

रामायणं

R A M A Y A N A

III

La stampa del Ramayana fu eseguita sopra formato di grande 8°. Cinquantacinque soli esemplari tutti numerati vennero eseguiti a parte nel presente formato in-4°

M.

RAMAYANA

POEMA INDIANO

DI VALMICH

TESTO SANSCRITO SECONDO I CODICI MANOSCRITTI

DELLA SCUOLA GAUDANA

PER

GASPARE GORRESIO

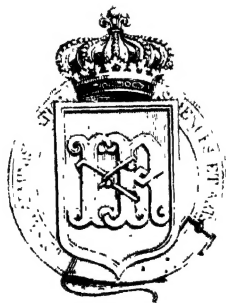
SOCIO DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CAVATIERE DELL' ORDINE DEL MERITO CIVILE DI SAVOIA

DELLA LEGION D'ONORE DI FRANCIA

ECC.

VOLUME TERZO



PARIGI

DALLA STAMPERIA REALE

PER AUTORIZZAZIONE DEI GUARDASIGILLI DI FRANCIA

M DCCC XLV

PREFAZIONE.

PREFAZIONE.

Dopo un volgere di circa mezzo secolo dalla prima apparizione del testo Serampurese, oscurata più tardi dai luminosi lavori del critico di Bonna, s' oltrepassa oggi finalmente di quasi due libri il libro secondo, che pareva essere fin quì il limite fatale alla pubblicazione della grande epopea. Dei tre volumi, che ho fino a quest' ora elaborati e spostati in luce, questo è il prediletto, quello in cui mi compiaccio con particolare amore. Quì l' Eroe, settima incarnazione di Vismu, umanatosi nella famiglia di Dasaratha re d' Ayodhyâ, sul finir del Tretayuga, discende alquanto dall' altezza della divina sua essenza, e ravvicinandosi all' umana natura, ne partecipa le passioni, le sventure, i dolori. Quindi la poesia anch' essa diventa, per così dire, più umana, si sviluppa per poco dall' oscurità del simbolo, in cui si diletta, e sgorga mirabile in vergine vena di sentimento e d' affetto. Ma forse che a farmi prediligere sopra i due primi questo terzonato contribuisce anche la maggior pena che io ebbi nell' elaborarlo; perciocchè tra le gioje travagliose del pensiero, che si affatica, non ultima suole esser quella della difficoltà superata.

La traduzione italiana, a cui ho già posto mano, e che sarà continuata senza interruzione fino al termine del testo pubblicato, dischiuderà fra breve gli arcani fonti della poesia Valmiceja. Frattanto, e perchè meglio si abbracci compendiata l'ampia tela dell'epopea, ed affinchè più facilmente si comprendano le osservazioni critiche, che m'occorrerà di dover fare più innanzi sul libro terzo e quarto, sporrò quì un sunto di questi due libri, che seguita e si connette a quello, che ho tratteggiato nell'Introduzione al volume primo¹.

Partitosi Bharata dal monte Citracuta senza aver potuto smuovere Rama dal suo proposto di compiere nelle selve i quattordici anni del suo esilio, i romiti abitatori di quelle montane regioni soliti per l'addietro a conversar con Rama, si conducono a lui con sembianti oscuri e mesti, annunziandogli il loro pensiero di abbandonar que' luoghi ora più che mai infestati dai Racsasi. E così com' erano raccolti in ischiera, tolto congedo da Rama, s' indirizzano ad altre sedi più sicure. Il Citracuta fatto vuoto, silenzioso e tristo per la partenza dei Muni, venne in tedio a Rama. Que' luoghi, dove s' erano a lui mostrati poc' anzi Caikeyî, Bharata, la madre, gli rinnovavano nel pensiero troppo acerbe memorie; ond' ei deliberò d' abbandonare anch' esso il Citracuta insieme con Sitâ e Lacsmano, e di visitare in

¹ Pag. xxii e seguenti.

una lunga peregrinazione attraverso i monti meridionali dell' India, i più celebri romitaggi e i saggi più venerati per età, per santità e sapienza. Si conduce ei dapprima all' eremo del solitario Atri. Quivi i tre esuli videro ed onorarono la celebrata Anasûyâ consorte del Risci, la penitente antica di cui eglino avevano udito già raccontare le austerità, le meraviglie, i prodigj. La divina Anasûyâ, canuta e tremante per antica età, accoglie con mirabile festa la bella e giovane Sitâ, si stringe con lei a fidato colloquio, la commenda del suo amore al consorte, dell' aver anteposto, per seguirlo, i disagj delle selve alle dolcezze d' Ayodhyâ, e le offre in dono un prezioso unguento che perpetuerà la sua bellezza, e la renderà ogni di più cara e piacente allo sposo. E continuando fra loro i segreti colloquj, Sitâ interrogata da Anasûyâ le racconta la portentosa sua origine, e il suo divenir sposa a Rama; come, uscito un dì il re di Mithilâ colle consorti regali a disegnar coll' aratro l' area del sacrificio, ella Sitâ sorgesse improvviso fuori del solco arato, levando in alto le tenere mani (quì traluce l' idea madre del mito di Proserpina); come fosse con amore raccolta e cresciuta dal re Mithilese; come, venuto il tempo del doverla fidanzare, fosse ella dal padre proposta come premio a quello tra i giovani principi, che avesse potuto tendere l' arco meraviglioso di Siva; come molti vi si provassero inutilmente, finchè giunse a Mithilâ Rama, il quale non

solamente tese, ma spezzò l'arco prodigioso, ed ottenne lei in isposa. Tra questo conversare è sopravvenuta la notte. Compiute ai vicini lavacri le vespertine abluzioni, si raccolgono taciti ai loro asili i solitarj Muni; gli augelli s'appiattano tra le fronde; s'accovacciano nelle lor tane le belve, e cominciano a vagare attorno gli esseri, cui son care le tenebre della notte. Cessa allora ogni conversar tra gli ospiti, e alla gioja del ragionare succede la quiete del sonno. Al sopravvenir del nuovo giorno Rama, Sitâ e Lacsmano tolgon congedo da Anasûyâ ed Atri. Questi addita loro il cammino, che hanno essi a tenere; e i tre peregrini si rimettono in via. In sull'entrare nella foresta Dandaca, la gran selva oscura ed aspra e forte, si scopre loro dinanzi una cerchia d'eremi. Nuovi solitarj accolgono quì i tre esuli, narrano a Rama le crudeltà dei Racsasi, ed implorano contr'essi il suo soccorso. Dipartitosi da loro Rama colla consorte e il fratello s'addentra nel fitto della selva. Improvvisamente si fa loro incontro un mostro orrendo, immane, che attraversa loro il cammino, e pon le mani sopra Sitâ: il suo nome è Viradho. Rama e Lacsmano vengono con lui a conflitto, e dopo varia ed aspra lotta lo distendono a terra trafitto da mortale saetta. Allora Viradho rivolge a Rama liete e soavi parole; e gli narra, ch'ei fu già per lo addietro un essere divino, uno splendido Gandharvo per nome Tumburu, ch'ei venne per un suo misfatto ma-

ledetto dal Dio Vaisravano, e trasmutato in quelle orride forme fino al dì, in cui cadesse trafitto dalle saette di Rama. La sua espiazione è oggimai compiuta, e gli è concesso risalire alle celesti sue sedi. Intuona egli gloria a Rama, lo consiglia di condursi all' eremo del gran Risci Sarabhango, e, riassunte le divine sembianze, si solleva al cielo. Qui, come in alcuni altri luoghi del poema, l' epopea va indicando la divina natura dell' Eroe, che sparge sui suoi passi benedizione, salvezza, riscatto. I tre peregrini proseguono oltre. In sull' avvicinarsi all' eremo di Sarabhango scorgono essi manifesti i segni della presenza d' un Dio : è Indra disceso al romitaggio di Sarabhango; Rama l' ha riconosciuto alle note sue insegne. S' appressa egli reverente al santo luogo; ma il Nume scompare improvviso : chè non è venuto ancora il tempo, in cui Indra e gli altri Dei si discoprano manifesti a Rama. Ei li vedrà presenti e combattenti con lui, quando sarà accesa la gran guerra coi Racsasi. I due fratelli e Sitâ si trovano intanto al cospetto di Sarabhango; Rama raccoglie con religioso affetto le parole del Risci; ne riceve doni ospitali, e viene da lui indirizzato all' eremo di Suticsno, di cui il Risci gli addita il diletto sito. In questo, suscitato il divo fuoco e sparsovi sopra il sacro liquore, Sarabhango maturato da lunghe austerità v' entra nel mezzo per deporvi la salma mortale ed avviarsi al cielo. Consumate dal fuoco le terrene membra, il Risci n' esce fuori

raggiante di gioventù immortale, e sen vola in seno a Brahma.

I Muni de' circostanti romitaggj s' adunano intorno a Rama sbigottiti, squalenti, maceri, e gli indirizzano parole di preghiera e di sgomento: « O Rama, onor della stirpe d' Iesvacu, difensor delle genti, deh! ci proteggi, ci salva dall' incrudelir dei Racsasi; mira sparsi per le selve i corpi de' solitarj uccisi da loro; tu, signor del castigo, vendica i nostri oltraggj. » Rama li conforta, li rassicura, promette loro difesa e sostegno, e s' avvia all' eremo di Suticsno. Quivi egli entra in ragionamenti col venerando Risci; passa la notte sotto l' ospitale suo tetto; e al nascer dell' aurora s' avvia oltre con Sitâ e Lacsmano, fatta promessa a Suticsno, che il rivedrebbe altra volta. Tra via Sitâ agitata da secreti presentimenti tenta con soave discorso di rimuover Rama dal suo pensiero d' entrare in guerra coi Racsasi, che in nulla l' hanno offeso. Rama difende e giustifica agli occhi della consorte il suo disegno. Frattanto i tre viandanti, attraversati monti e selve e fiumi, giungono ad un lago, da cui esce come un concerto di canti e suoni. Un Muni, per nome Dharmabhrit, racconta a Rama l' origine di quel lago, che s' appella Pancapsaro. Gran numero d' eremi è sparso colà intorno: Rama colla consorte e il fratello visita a uno a uno tutti quei romitaggj, e i contemplatori austeri che v' hanno solitaria stanza. In questo peregrinar di Rama

trascorsero intieri dieci anni. Conforme alla sua promessa ei si riconduce allora all' eremo di Suticsno, e si trattiene colà ospite qualche tempo. Un ultimo desiderio rimane a Rama prima di por fine a questa sua lunga peregrinazione : ei desidera visitare il divino e celebre Risci Agastyo. Suticsno gli describe a parte a parte il cammino, che mena all' eremo desiderato; quindi Rama con Sitâ e Lacsmano, tolto per la seconda volta congedo dal Risci, s' avvia alla dimora dell' antico saggio. Ragionando varie cose fra loro, rinfrescando la memoria dei mirabili prischi fatti d' Agastyo, osservando i luoghi ch' ei vanno attraversando, i tre viandanti cominciano a scoprire i segni della vicinanza del Risci, indicati da Suticsno. La selva si dimostra men fosca, inarborata di piante più miti : quà e là fiori leggiadri, e tutt' intorno un alito di più tepida aura. « O Lacsmano, così parla Rama, siamo giunti all' eremo del divino Agastyo; entra tu innanzi alquanto, ed annunzia al Risci, che io son quì con Sitâ venuto ad onorare l' altissimo saggio. » Lacsmano obbedisce alle parole del fratello, e poco stante il gran Risci s' appresenta egli stesso sulla soglia dell' eremo. Quì liete ed iterate accoglienze e lunghi ragionamenti fra gli ospiti. Agastyo fa dono a Rama d' un arco meraviglioso, invincibile; e richiesto da lui che gli additi in quelle vicinanze un luogo, dove ei possa fermar sua stanza e compiere gli anni del suo esilio, Agastyo gli indica un dilettevole sito, che

s'appella Pancavati, lieto d'acque e di fronde, dove Sitâ potrà ricreare tra la varietà d'amabili oggetti i lenti giorni della sua solitudine. Venuti al termine del loro peregrinare i tre esuli regali si dipartono da Agastyo, e s'indirizzano alla volta del Pancavati per fermarvi loro sede. Mentre progrediscono innanzi, s'accosta improvviso a Rama Gatayu, essere misterioso, simbolico, creazione strana ma grandiosa dell'epopea; il quale debbe aver gran parte nel dramma lamentoso che si prepara. Gatayu è sovrano augello, re degli avvoltoj गृधराज्ञा, grande, smisurato, altero. Egli fu amico di Dasaratha, mentrechè visse l'infelice padre di Rama; egli antico di secoli ha assistito alla generazione degli esseri, che popolaron la terra; egli è re degli spazj aerei, sovrano degli avvoltoj. Gatayu adunque s'appressa a Rama, siccome a figlio del suo amico Dasaratha, e s'accompagna con lui. Interrogato da Rama intorno alla sua origine, Gatayu gli espone tutta intiera una cosmogonia. In questo mentre son pervenuti al Pancavati. Lacsmano s'adopra immantinente a drizzare colà una capanna atta a servir loro d'asilo; la quale messa in punto vien poscia purificata conforme ai riti lustrali. Sopraggiunge intanto il verno, soggetto di bella descrizione all'epopea; Gatayu si diparte da loro, stretta amicizia con Rama; e rimangono soli abitatori del Pancavati Lacsmano, Rama, e la donna sua diletta la consolatrice del suo esilio, Sitâ.

Tutte quelle regioni meridionali erano allora, siccome canta l'epopea, percorse e funestate dai Racsasi, che avevano loro sede principale in Ceylan, seggio del feroce regnator di Lancâ, Ravano. Nel continuo andare attorno, che fanno per quelle selve i Racsì, soprarriva nel Pancavati una Racsasa, per nome Surpanakhâ, sorella di Ravano. Costei, veduto Rama bello della persona, nobile d'aspetto, fiorente di gioventù, arde improvviso d'amore per lui: gli si appressa, gli apre la sua passione, e lo stringe con ardenti istanze, perchè ei consenta a divenirle sposo. I due fratelli si piglian dapprima scherzo di lei deridendola; ma, veduta poi dalla Racsasa minacciata ed oltraggiata Sitâ, volgono in isdegno il riso, e incrudeliscono contro Surpanakhâ fino a mozzarle le orecchie e il naso. La Racsasa si rinselva empinando l'aria di gridi, e se ne va correndo a Kharo suo fratello, posto da Ravano con grand'oste di Racsasi a custodir que' luoghi. Venuta dinanzi a Kharo tutta insanguinata e deforme, gli narra, che due eccelsi garzoni, non sa se uomini o Dei, belli come Gandharvi, aventi con loro una donna o Dea raggiante di beltà celeste, furono da lei incontrati nel Ganasthana (sede delle genti), che ella gittatasi sopra loro per isbranarli (quì mente la Racsasa) ne venne a quel modo malconcia. Chiede ella vendetta di loro, e vuol berne caldo caldo il sangue. Kharo sceglie quattordici fra i più intrepidi Racsì, e gli invia con Surpanakhâ contro Ra-

ma. Finora preparata a mano a mano dall' epopea incomincia quì propriamente la gran guerra contro i Racsasi, che s' andrà d' ora in poi vieppiù sempre ampliando fino alla disfatta di quella gente nemica, la quale sarà cantata sul finir del sesto libro. I quattordici Racsasi inviati poc' anzi sono tutti uccisi da Rama. Surpanakhâ, testimone di quella strage, sen fugge impaurita, e ritorna a Kharo, annunziandogli tutti distesi a terra dalle saette di Rama i quattordici guerrieri da lui spediti. Kharo s' accende di vergogna e d' ira, e si dispone a marciare egli stesso con quattordici mila Racsasi per aver vendetta di quell' oltraggio, e cancellar quell' onta. Segni paurosi annunziatori di morte accompagnano la partenza di quell' oste. Giunge essa al Ganasthana capitanata da Kharo; entra in battaglia con Rama; e dopo lungo e vario combattere vien ella parte disfatta, parte volta in fuga; Kharo egli stesso vi rimane estinto. Quì appare di nuovo la natura divina dell' Eroe. Tutta questa serie d' eventi e di battaglie, che io non ho fatto quì che accennare, è dall' epopea descritta a lungo e con magnifici colori.

Omai s' avvicina il momento, in cui entrerà terribile attor nel gran dramma Ravano, l' oltracotato e temuto signor dei Racsasi. Veduto lo sterminio dell' oste, Surpanakhâ s' è messa in via alla volta di Lancâ: vi giunge tutta ancora esterrefatta, e si presenta a Ravano suo fratello. Il dominator di Lancâ è là fiero, superbo, indomito, solcato la fronte e

il petto dalle cicatrici, che gli impressero, nella sua guerra coi Devi, i fulmini d' Indra, il disco di Visnu, le zanné dell' elefante Airavato. Surpanakhâ comincia dal rimproverargli l'ozio imbellesco, a cui egli s' abbandona ora in Lancâ; poi gli narra i disastri del Ganasthana. Ma nel raccontargli quella doppia disfatta dei suoi, ella, per vieppiù accendere forse il suo animo alla vendetta, si stende particolarmente a descrivergli la bellezza di Sitâ. « Nessuna donna mortale, o Ravano, mi venne veduta mai così bella; tu la diresti una Dea, una Gandharva. Oh! felice colui, che può nomarla sposa, e ch' ella farà lieta de' suoi amplessi! Tale è Sitâ, o Ravano, di te ben degna consorte. » Non bisogna più oltre. Ravano già arde d' amoroso fuoco; la sua determinazione è presa; ei rapirà a Rama la bella sua Sitâ, e ne farà lieto il regale suo talamo in Lancâ. Ed ecco nell' epopea, forse la più antica dei tempi mitici, fatto nodo principale del dramma epico un rapimento di donna; poco più tardi canterà un nuovo ratto e una nuova guerra il vate antico della Grecia; e la storia mitica dei rapimenti di donne si troverà diffusa nelle tradizioni di quasi tutti i prischi popoli. Il re de' Racsì adunque, deliberato di rapir Sitâ e diviso fra se il modo, esce secreto da Lancâ, e si conduce in sulla sponda del mare opposta a Ceylan, ad un luogo romito abitato allora dal Racsaso Marico. Questi fu già altre volte uno tra i più audaci compagni delle spedizioni di Ravano; il quale molto

in lui si confida, e vuole ora associarlo alla rischiosa sua impresa. Quando il figlio primonato di Dasaratha, garzoncello ancora, protestasse contro i Racsì il sacrificio di Visvamitra¹, Marico era stato uno dei Racsasi, che egli aveva percosso delle sue saette; poi in altri scontri ancora il feroce Marico era stato da Rama fieramente maltrattato. Entratogli per questo nell' animo timor di quell' avversario e dispetto di quelle disfatte, s' era egli ridotto a viver solitario fuori del tumulto delle continue lotte. Ravano tenta ora di raccendere l' antico suo ardore. Ma allor che Marico ode pronunziare il nome di Rama, e conosce che contro lui debb' esser rivolto il tenebroso disegno di Ravano, un terrore invincibile s' impadronisce di lui, ricusa ogni ajuto a quella impresa, e s' adopra a distoglierne Ravano stesso, affermandogli che non può risulterne altro che danno e rovina. Ma nulla giova : Ravano, esaurite le preghiere, adopra il comando, e costringe Marico a piegarsi al suo ineluttabile volere. Quì son giunto a quella parte del dramma epico, che canta il rapimento di Sitâ, ed a cui non so quale altra creazione poetica si potrebbe comparare : tanta quì abbonda la vena del sentimento, la maestà del dolore, la verità degli affetti, la gentilezza de' pensieri, la delicatezza e l' efficacia di stile. Stupenda creazione ! Lascierò intatte per la traduzione tutte le grazie pudiche di questo

¹ Libro I.

pietoso racconto, e mi contenterò di seguitare il movimento del dramma. Il mezzo convenuto tra Marico e Ravano per rapir Sitâ è questo. Marico debbe trasmutarsi in bello ed amabile cervo (i Racsasi hanno virtù di mutar forme), mostrarsi a Sitâ, e scherzare innanzi ad essa in mille graziosi modi. Sitâ non potrà rimanersi dal desiderar quel cervo, o vivo se fia possibile, o morto per averne il delicato vello. Come prima Rama, tolto l'arco e le saette, si porrà in traccia del cervo per compiacere al desiderio di Sitâ, Marico s'andrà via via dilungando ora visibile, ora nascosto fra la selva, finchè abbia di gran tratto allontanato Rama. Simulandone allora destramente la voce Marico griderà in suono di sgomento: « Oh Lacsmano, oh Lacsmano, ajuto! » Sitâ, spaventata a quel grido, crederà il consorte in pericolo della vita, e invierà Lacsmano al suo soccorso: rimasta ella sola, uscirà dall'aguato Ravano, e la rapirà senza contrasto. Ordinata così la scellerata insidia, si mettono in via alla volta del Ganasthana. All'appressarsi di Ravano s'appiattano impauriti ne' covili le belve, tra la frasca gli augelli; s'arresta immoto l'aleggiar de' venti; volgono più lente e chete le lor onde i fiumi. Tutto addiviene come era stato divisato. Marico, in sembianza di bellissimo cervo, invaghisce Sitâ, ed allontana da essa Rama, poi Lacsmano; esce in quel mentre dalle latebre della foresta Ravano, e rapisce sul suo carro aereo Sitâ piangente e chiedente invano aita.

« O Ganasthana, o monti, o fiumi, o Divinità protettrici di queste selve, deh! narrate a Rama, che io son fatta preda d'un rapitor spietato. Addio care sponde della bella Godavari, addio piante ospitali, fidi e cari recessi addio. » Posato sulla più alta cima d'un monte, dorme ai caldi raggi del sole il sovrano augello degli avvoltoj, il vecchio Gatayu. Ode egli fra il sonno i lamenti, che si spandono intorno; si desta improvviso, volge gli occhi in giro, e vede rapita per l'aria la consorte di Rama. Ratto ei si dispicca dalla vetta del monte, e librando immote dinanzi al rapitore le ali immense, contende a Ravano il cammino e la preda. Quì s'appicca tra Ravano e Gatayu una battaglia aerea, strana, orribile, degna di Dante. Il vecchio Gatayu soccombe, e Ravano colla sua preda si ravvia a Lancâ. Inosservata da Ravano Sitâ lascia cadere sulla sua via alcuni suoi femminili ornamenti, se mai per avventura potessero essi servir d'indizio a Rama e porlo sulla sua traccia. Al trapassar della dolente infelice mostra segni di duolo la natura impietosa. Fremono nelle lor fronde le cupe foreste; percuotono l'aria di lunghi ululati le belve; si vela di nubi il sole; gonfia il suo seno il mare. Il gran misfatto è consumato; è giunto Ravano in Lancâ colla donna rapita. Chi potrà oggimai riaverla in Lancâ, cui fanno insuperabil riparo i vasti flutti del mare? Ivi ei s'adopra, ma invano, a raddolcirla: la confida alla custodia delle sue donne; loro impone di non contristarla,

per quanto han cara la vita; nè dispera di vincerne più tardi l'inflessibil rigore. Mentre Sitâ attorniata da strana custodia s'abbandona senza speranza al suo dolore, nè pare aver più sollecitudine alcuna della vita, discende a lei inviato da Brahma Indra, il re dei Devi, in compagnia del Sonno. Il Dio la conforta, e raccende in lei colla speranza l'amor della vita, promettendole che fra breve vedrà dinanzi a Lancâ Rama venuto con formidabile esercito a riconquistarla. Confortata così di care parole l'infelice derelitta, si dilegua il Nume.

In questo mezzo Rama, ferito il cervo, riconosce in lui il Racsaso trasmutato, e scopre la frode. Precipitoso ei ritorna sui suoi passi funestato da sinistri presagj, e scontratosi col fratello, che veniva alla sua volta: « Tu qui, o Lacsmano, esclama, lungi da Sitâ! Siam tutti ludibrio d'un fatale inganno. Il grido di sgomento, che quì ti trasse, non uscì dalla mia bocca, ma dal cervo malauguroso che discopersi un Racsaso: tremo pensando a Sitâ, che tu lasciasti sola. » I due fratelli affrettano i passi; giungono al loro abituro, e lo trovano deserto e muto. Rama ne percorre affannoso ogni angolo più riposto; chiama iterando Sitâ; nessuno risponde; tutto è solitudine e silenzio.

Chi narrerà le angosce, i pianti, i gridi,

L'alta querela che nel ciel penètra,

quando Rama cominciò ad esser certo della sua sventura?

Tutto quel dì e l'altro ancora e l'altro andò cercando la sua diletta per monti e selve e valli; tutto fu invano : al nome di Sitâ non rispondea che dai cupi antri l'eco. Nel suo errar forsennato ei ritrovò giacente a terra Gatayu : ma il sovrano augello morente potè dirgli appena, che Sitâ era stata rapita, che egli tentò difenderla e fu vinto, che il rapitore era il dominator di Lancâ. Ma chi è costui? dove è Lancâ? Rama nol sa. La geografia del Ramayana, come quella d'Omero, è ancora molto ristretta, e non ha che una conoscenza oscura delle regioni meridionali dell' India. Più utili indizj all' uopo vengon dati al vedovato consorte di Sitâ da Cabandho. Fu già questi un Danavo, trasformato per maledizione d' Indra in mostro : Rama l' incontra nella foresta, e il proscioglie dalla sua espiazione. Cabandho addita ai due fratelli il monte Risciamuco, dove ha sua sede Sugrivo, signor delle scimmie (così qualifica l' epopea i montani abitatori del mezzodì dell' India, poco a lei noti). Sugrivo conosce tutta quanta la terra (l' India); ei l' ha percorsa ramingo, allorchè ei fuggiva l' odio mortale del suo fratello Bali. Convien che Rama entri in alleanza con lui : egli potrà meglio d' ogni altro aiutarlo nell' impresa di racquistare la rapita consorte, e di vendicar sopra i Racsì l' iniquo oltraggio. Tale è il consiglio di Cabandho ; Rama si dispone a recarlo ad effetto, ed insieme con Lacsmano s' avvia al Risciamuco. Quì termina il libro terzo, l' *Aranyakanda*.

Il libro quarto canta la lega tra Rama e Sugrivo il re delle scimmie, e narra i primi preparativi per la gran spedizione contro Lancâ. Sugrivo attorniato da' suoi fidi vede dall' alto del Risciamuco appressarsi armati di scimitarra e d' arco i due fratelli Rama e Lacsmano. Nasce in lui sospetto e timore a quell' insolita vista, e immantinente a gran salti, spezzando e atterrando sul suo passaggio alberi e piante, si conduce di vetta in vetta dal Risciamuco al monte Malayo, seguitato da' suoi compagni. Quivi fermatosi manda un suo fidato per nome Hanuman a scoprire chi fossero i due armati, che s' appressavano alla loro volta. Il messaggiero raggiunge tra via Rama e Lacsmano; e conosciuto qual fosse la cagione del loro venire, si rassicura e li introduce innanzi a Sugrivo. I casi di Rama, la sua sventura, il suo disegno son fatti manifesti al signor delle scimmie. Sugrivo è lieto di tant' ospite a lui venuto : gli narra, che ha veduto trapassar per l' aria il rapitor della donna, che ei piange; gli mostra alcuni ornamenti, che lasciò cader la rapita, e ch' egli ha raccolti; poi, senza frapporre indugio, acceso il sacro fuoco, al cospetto della fiamma che arde, stringe con lui amicizia e lega. Sugrivo entra ora in un lungo episodio a raccontare a Rama i casi suoi proprj. Egli è da lungo tempo, per cagioni che ei racconta appieno, scopo all' odio e alla persecuzione di Bali suo fratello primonato. Bali ha forza smisurata, ha impero sulle scimmie,

e sede nella gran spelonca Kiskindhyâ. Di lui vive in continua paura Sugrivo; chè ei sa, quant' egli possa, e come egli aneli alla sua morte. Se gli venisse fatto di liberarsi da Bali, ei sarebbe oltre ogni dire felice e signore assoluto delle scimmie. Rama consiglia a Sugrivo di sfidare a singolar battaglia Bali, e gli promette la sua assistenza e l' aiuto delle sue temute saette. Incoraggiato da Rama Sugrivo sen va con lui alla spelonca Kiskindhyâ, e chiama Bali a battaglia. Combatte col fratello una prima volta con infelice successo, e ne è aspramente percosso. Ma rinnovata una seconda volta la pugna, Bali cade ferito dalle saette di Rama. In sul morire egli rimprovera al suo uccisore l'atto disleale e ingiusto dell' averlo ferito di nascosto e fuor d' ogni ragione. Rama gli risponde per giustificare quel fatto; e nei rimproveri dell' uno, nella risposta dell' altro sono espresse opinioni, usanze, idee veramente singolari e teorie strane di diritto sociale e di regia autorità. In questo muore Bali tra i compianti di Tarâ sua consorte e delle altre donne regali. Sugrivo è allora proclamato e consecrato re, signor supremo delle scimmie. Quì pare condensata in un fatto solo qualche guerra antica tra i silvestri abitatori delle regioni meridionali, alla qual guerra ebbero forse parte i popoli settentrionali dell' India. Tutti questi fatti, che io ho quì solamente indicati, sono materia di lunga e magnifica narrazione all' epopea.

Sopravviene intanto la stagione delle pioggie. Rama e Lacsmano, cui è interdetto dalla condizion dell' esilio l'entrare in città o villaggio, si riducono ad abitare sur un monte vicino; Sugrivo entra in possesso della regal spelonca Kiskindhyâ, e s'attende il cessar della stagion delle piove (stagion che cade nei mesi di luglio e agosto) per recare ad effetto la gran spedizione contro Ravano. Ma gli ozj della Kiskindhyâ e le dolcezze de' nuovi suoi talami hanno invescato Sugrivo. La stagione delle pioggie è cessata; è sopraggiunto l'autunno, ed ei non si dà pensiero alcuno di guerra. Rama ne muove lamenti, ed invia Lacsmano alla Kiskindhyâ, perch'ei rammenti a Sugrivo le sue promesse. Il signor delle scimmie si riscuote, e ponendo mano all'opra ordina ad Hanuman di andar percorrendo quelle regioni montane, d'intuonar per ogni dove il grido di guerra, di raccogliere da tutte le parti esercito immenso; in quel mentre Sugrivo egli stesso si conduce a visitar Rama sul monte, dov'esso ha posto sua dimora. L'esercito delle scimmie s'aduna. Sono migliaja di migliaja, che accorrono d'ogni parte; trema sotto ai lor passi la terra; ne son coperti monti, pianure e valli. Ma prima d'ogni altra cosa conviene aver notizia di Sitâ, sapere dove l'abbia tratta il rapitore, dove ella si trovi. Sugrivo, cui son note tutte le regioni del mondo, chiama a se alcuni de' suoi più valorosi, e li spedisce a cercare tutta intiera la terra (l'India). Alcuni

egli invia alle regioni australi; capo di questi è Hanuman. E poichè pare più probabile, che Sitâ si ritrovi in questa parte, Rama confida ad Hanuman un suo anello, acciocchè mostrato a Sitâ tolga da lei ogni sospetto, ed acquisti fede al messo. Altri invia Sugrivo ad occidente, altri ad oriente, altri a settentrione, ed a tutti ei descrive partitamente i luoghi, che eglino hanno a visitare. Questa descrizione della terra पृथिवीवर्णना, sommamente rimarchevole come documento di primitive nozioni cosmografiche, ha qualche affinità colle nozioni Omeriche effigiate nello scudo d' Achille. I messaggj spediti da Sugrivo entrano in via baldanzosi, e van percorrendo a parte a parte tutta quanta la terra co' suoi monti, fiumi e mari. In capo ad un mese, termine posto da Sugrivo al loro ritorno, si raccolgono reduci alla Kiskindhyâ gli esploratori inviati ad oriente, ad occidente, a borea, e riferiscono a Sugrivo, che in nessuna parte venne loro trovata traccia di Sitâ. Ma non è tornato ancora Hanuman spedito ad ostro; egli certo sarà lo scopritor della donna rapita. Di fatto Hanuman, progredendo verso l'estremità meridionale dell' India, nulla lascia d' inesplorato sulla sua via: selve, spelonche, alture e valli, tutto ei ricerca, tutto esplora; ma non gli vien fatto di scoprire indizio di Sitâ. Disperando oggimai di poter vincer la prova e venire a capo della loro impresa, egli e i suoi compagni vogliono piuttosto lasciarsi morir d' inedia, che tornare alla

Kiskindhyâ senza aver scoperto Sitâ. In tali estreme angustie s' apre loro improvvisa una via alla speranza. Erra per caso colà intorno il fratello di Gatayu per nome Sampati, sovrano degli avoltoj anch' esso. Egli ha posto mente al ragionar che fanno insieme gli esploratori scoraggiati, e sentito farsi tra loro menzione di Gatayu ucciso. Entra egli allora in colloquio con essi, ed ode lo scopo del loro viaggio, la morte di Gatayu, la cagione del loro scoraggiamento. Date alcune lagrime alla memoria del fratello diletto, Sampati racconta loro, che ha veduto trasvolare per l'aria il rapitor di Sitâ, Ravano; ch' ei s' è raccolto colla sua preda in Lancâ; che là si trova ora la donna, di che essi vanno in traccia. E proseguendo ei descrive loro il sito e la giacitura di Lancâ, quanto mare la divida dalla terra, quale ne sia la condizione, quale il dominatore. Hanuman e i suoi compagni riprendon fiducia e lena : ei sanno ora dove si trovi la consorte di Rama. Ma v' ha il mare di mezzo : come venire a capo di tragittarlo? Quì termina il libro quarto, *Kiskindhyâkanda*. Il libro quinto canterà la scoperta di Sitâ, e quello che poscia avvenisse.

Le rettificazioni critiche, che mi convenne fare al testo di questo volume, son molte; ma la più parte minute, occorrenti a mano a mano, troppo lunghe ad essere quì annoverate. Parlerò di tre sole, che hanno qualche maggior rilievo, perchè sono amputazioni di più versi insieme. La

prima si trova al libro III, capitolo LXXV, dopo lo sloco 23, **त्रूपमासीन्ममाचिन्त्यं**, ecc. Narra quì Cabandho a Rama, perchè egli, già bello come un Dio, venisse trasformato in mostro e condannato ad errar fra le selve. Nei versi troncati ei dice, che ciò gli avvenne per la maledizione d' un Risci per nome Sthûlasira. Poi, continuando senza interruzione il discorso, racconta, come e perchè egli venne maladetto da Indra e cangiato in quel corpo informe. Due sposizioni differenti d'un medesimo fatto, seguitanti l' una all' altra, ripugnano alla logica, al buon senso. Evidentemente correvano due tradizioni differenti sulla metamorfosi di Cabandho : l' epopea ne ha raccolta e registrata una; l' altra venne più tardi intrusa. La seconda delle due m' è parsa preferibile, perchè meglio accomodata alla narrazione e più intimamente legata con essa; onde ho troncato via la prima, dodici versi, che pubblicherò a suo tempo nelle note generali. La seconda rettificazione fu fatta al libro IV, capitolo viii, dopo lo sloco 6, **बह्वः साखन्तश्च**, ecc. Sugrivo racconta quì in iscorcio una singolar battaglia, che seguì tra Bali e Dundubhi, la quale vien poi da lui narrata più distesamente al capitolo seguente ix. Tale ripetizione di racconto non ha ragione alcuna; è soverchia, inutile, fastidiosa; è una delle non poche macchie diaschevastiche rimaste nel poema. Ho omessi i venti versi che contengono la prima narrazione al capitolo viii. La terza rettificazione cade sul principio del ca-

pitolo XI, libro IV. Ho lasciato fuori quì dieci slochi, che ripetono a parola a parola i dieci slochi, che chiudono il capitolo IX. Mi cadde in mente qualche non irragionevole sospetto, che il capitolo X, il quale si trova frammezzo, non fosse per avventura qualche strano innesto, e che i frammettitori, chiunque ei sieno, di quell'episodio sulla prodigiosa forza di Bali, che forma il capitolo X, si fossero creduti, sebbene a torto, obbligati di ripetere al cominciare del capitolo XI gli ultimi versi, che terminano il capitolo IX, per riconnettere il filo del pensiero generale. Il codice manoscritto M non ha quel capitolo, nè i dieci slochi ripetuti al cominciar del capitolo XI; e come episodio, il capitolo X potrebbe omettersi o conservarsi senza nuocere in alcun modo all'andamento dell'epopea. Io aveva dapprima giudicato doverlo escludere, e già era passato oltre nella stampa, lasciandolo addietro. Natomi quindi, nel ripensarvi, qualche dubbio, tornai ad esaminare più attentamente quel capitolo, riandai le ragioni contrarie dell'ometterlo e del conservarlo, e, mutato consiglio, ho creduto meglio conservarlo. Tali sono le emendazioni più rilevanti per mole, che ho giudicato dover fare al testo di questo volume. Ma, come diceva più sopra, le rettificazioni minute, correnti son molte e varie. Cadono esse sopra versi ridondanti, versi dispajati, versi fuori di luogo, stanze inopportune, luoghi sconvolti, varianti, contraddizioni, ripetizioni,

errori, ecc. difetti tutti, che abbondano nei testi di questi due libri, e che ebbi non poca pena ad emendare. Darò nelle note generali tutto l'insieme di questo lavoro critico.

Dopo la pubblicazione dei due primi volumi di questa mia opera, sono usciti a luce due vasti ed eminenti lavori sull' India, opera di due celebri maestri di scienze filologiche, i Signori E. Burnouf e Lassen ¹. La sagacità, la scienza, la critica risplendono ugualmente in quelle due opere. Fedeli ai grandi e fecondi principj della filologia, i due illustri scrittori attinsero dalle sorgenti indigene, dai monumenti nazionali, vera effigie del pensiero d' un popolo, gli elementi del loro lavoro. A che giova di fatto ricorrere a fonti straniere? a scrittori, i quali per lo più estranei alle idee più sostanziali, ai fatti più importanti d' una civiltà, van raccogliendo di quà di là, confusamente, a brano a brano alcune scarse notizie, sovente erronee, qualche volta assurde, quasi sempre inutili all' intima conoscenza d' un popolo? E presupposto anche, che essi fossero iniziati alle idee d' una civiltà, in che consisterebbe poi infine il loro merito? Nel darci di seconda mano e certamente meno esatte

¹ *Introduction à l'histoire du Bouddhisme indien*, par E. Burnouf de l'Institut de France, et des académies de Munich et de Lisbonne, correspondant de celles de Berlin, de Saint-Petersbourg, de Turin, etc. Tome I; Paris, Imprimerie royale, 1844. — *Indische Alterthumskunde*, von Christian Lassen: ersten Bandes erste Hälfte Bonn, H. B. König, 1843.

le notizie, che si possono aver più sincere alla sorgente loro propria. Nelle due opere sopracitate dei Signori Burnouf e Lassen ho trovato con qualche compiacenza o confermate o non contraddette alcune mie idee, concernenti la cronologia indiana e l'età dell'epopea di Valmici, le quali ho esposto nell'Introduzione al primo, e nella Prefazione al secondo volume di quest'opera. Mi sia lecito ravvicinare ad esse il consenso di due così valide autorità. Ho indicato nell'Introduzione al primo volume, poi dichiarato più apertamente nella Prefazione al secondo, il mio giudizio, che il solo vero e positivo periodo cronologico nell'India è il *Kaliyuga*, e che conviene ridurre entro i limiti di questo tutte le dinastie, che si trovano disseminate nei due periodi precedenti, il *Treta* e il *Drapara*, periodi, secondo me, puramente cosmogonici, pigliando questa qualificazione nel suo più ampio significato. Or ecco il Sig. Lassen¹, che nell'espore con molto acume di critica i sistemi cronologici dell'India, viene a confermare, sebbene apertamente nol dica, il mio giudizio. In fatti il *Kaliyuga* ha suo principio l'anno 3101 innanzi G. C. ovvero 3102, secondo il computo del Lassen; e le cronologie puraniche ne pongono il cominciare immediatamente dopo terminata la gran guerra dei Kuruidi e dei Panduidi, guerra che fu tema ai canti epici del *Ma-hâbhârata*, e che viene così a trovarsi sul confine delle due

¹ *Indische Alterthumskunde*, pag. 501 e seguenti.

età, il *Dvapara* e il *Kali*. Il primo re del *Kaliyuga*, secondo le cronologie puraniche, è Paricsit, dopo cui si svolgono successivamente più altre dinastie. Ma dalla nascita di G. C. ovvero dall'età di Candragupta (317 innanzi G. C.), risalendo per tutte queste dinastie fino a Paricsit, non si perviene in nessun modo fino all'anno 3102, principio del *Kaliyuga*. Secondo un sistema cronologico puranico si perverebbe fino al decimonono secolo innanzi l'era volgare; secondo un altro computo, che preferisce il Lassen, si arriverebbe soltanto al secolo decimoquarto. Ei potrebbe forse trovarsi un terzo sistema ancora, che non giungesse neppur tant'alto. Comunque sia, colle dinastie puraniche, il cui limite supremo è Paricsit, ei risulta impossibile il risalire fino all'anno 3102 innanzi l'era volgare. Dietro a Paricsit rimane pur sempre uno spazio di *Kaliyuga* più o meno disteso, il quale spazio non credo potersi compiere altramente, che facendovi entrare le dinastie sparse nelle due età precedenti, e tra queste dinastie quella d' Ayodhyâ, d' onde discende Rama. Ridotto così entro i confini del *Kaliyuga* l'eroe del Ramayana, io aveva giudicato per probabile congettura¹, doversi esso collocare verso il decimoterzo secolo innanzi G. C. Tale giudizio, come io scriveva altrove², potrà parere ed essere forse alquanto ardito, facendo Rama, che

¹ Introduzione al volume primo, pag. LXXXVIII.

² Prefazione al volume secondo, pag. XXIV.

è pure anteriore alla guerra dei Panduidi, meno antico che alcune cronologie puraniche non faccian questi. Ma nella condizione presente dei documenti storici concernenti l'India, io non veggo troppo, come l'eroe del Ramayana si possa portare molto al di là del decimoterzo o del decimoquarto secolo innanzi l'era. I Purani, che si connettono alla tradizione epica, e la van continuando nelle età posteriori, contano qual più, qual meno, circa sessanta re da Rama fino all'era volgare. Con sessanta re, stando nelle proporzioni naturali e probabili della vita umana, non si va certo molto al di là di tredici o quattordici secoli. Con tutto ciò non pretendo finora, che questa abbia ad essere la sentenza definitiva sull'età dell'eroe del Ramayana; nè ricuso di rivocharla dinanzi alla luce di più sicuri risultati.

Ho sostenuto con qualche insistenza, sia nell'Introduzione al volume primo, sia nella Prefazione al secondo, l'universale tradizione indiana, che fa Valmici, il primo cantor del Ramayana, contemporaneo di Rama l'eroe del poema. Toccando di questa tradizione il Sig. Lassen scrive¹, che ella non può e non debbe significar altro, se non che il canto epico celebrator di Rama ebbe la prima sua origine nell'età dell'eroe; ma che non s'ha a credere, che esso nascesse allora, e venisse poi tramandato tale, quale ora si ritrova. Fin quì la differenza di giudizio, che mi separa dall'

¹ Loc. cit. p. 484.

illustre critico, non è molta. Che il poema non sia pervenuto a noi, quale egli uscì dalla mente del cantor primo; che esso siasi venuto modificando nell'attraversar delle età; che siano entrati ed incorporatisi in esso nuovi elementi, tutto ciò non solamente il credo indubitabile, ma mi sono adoperato a dimostrarlo altrove¹. Ma parmi che il Lassen vada poi tropp' oltre colle sue congetture; che troppo attribuisca all'azione trasformatrice dei secoli sulle epopee; che esageri oltre il vero la facilità d'innovarle; che faccia troppo scomparire dalla creazione del Ramayana l'opera del vate, che gli ha dato il nome². Stando alla teoria del Lassen non si saprebbe quasi più, nè a qual fase dell'età del poema collocare Valmici, nè qual parte assegnargli nella composizione dell'epopea: questa verrebbe ad essere un lavoro continuo di sovrapposizione, l'opera successiva di tutto un popolo; conseguenza quanto contraria alla natura e al processo generativo delle opere del pensiero, altrettanto aliena dalla mente dello stesso Sig. Lassen. In fatti il Sig. Lassen³

¹ Introduzione al volume primo.

² Si veggia quello che scrive il Lassen, loc. cit. p. 487: «Vergegenwartigen wir uns die Umgestaltungen, welche die alte Indische sage, ecc.» È vero, che egli stesso sembra modificare e temperare più innanzi l'arditezza della sua teoria, scrivendo, pag. 491: «Dieses beseitigt, glaube ich, dass wir die epischen Gedichte in wesentlich derselben form vor uns haben, die sie schon bei den eigentlichen Diaskeuasten besaßen, ecc.»

Loc. cit. pag. 491.

arrecca, e giustamente, come prova dell' antichità del Ramayana il non trovarsi in esso traccia di Buddhismo, nè delle due grandi sette dei Visnuiti e dei Sivaiti, in cui era divisa già la religione indiana ai tempi di Candragupta (anno 317 innanzi G. C.). Ma affinchè cotali prove abbiano qualche valore logico, conviene di necessità presupporre, che l'epopea conservi sostanzialmente inalterato il primitivo suo aspetto, e non vada ricevendo via via l'impronta di tutti i secoli, per cui ella passa. Se non si ammette questo presupposto, non possono nè anche logicamente venire invocate a favore dell' antichità d' un' epopea le prove simili a quelle soprammentovate. Oltreciò, le concezioni intellettuali e morali d' un secolo differendo per lo più da quelle d' un altro, se tutte insieme venissero a trovarsi riunite e come impastate in un' opera sola, ne nascerebbe disaccordo, ripugnanza, confusione, ne uscirebbe un complesso mostruoso. Ma le opere dello spirito hanno, più che quelle della materia, una virtù intima, che resiste all' alterazione. Dico adunque conchiudendo, doversi credere che il vate primo del Ramayana è stato Valmici, a cui, siccome a fonte primiera, attribuì l' epopea il consenso di più secoli; che non v' ha ragione alcuna sufficiente per rifiutare la testimonianza della tradizione, anzi dell' epopea stessa, che fa Valmici contemporaneo di Rama, o poco lontano dall' età dell' eroe; che il poema, malgrado le modificazioni, cui

dovette necessariamente andar soggetto nel suo lungo corso rapsodico, non venne sostanzialmente alterato, e ch'egli conserva in generale l'impronta sua primitiva. Antiche e primitive sono generalmente le sue idee, le sue nozioni, le sue immagini; antica soprattutto la sua cosmografia; antichi i suoi modi; antica la sposizione generale del suo pensiero. In una epopea non si può innovare altramente, che innestando altri elementi antichi.

L'opera insigne del Sig. E. Burnouf è rivolta principalmente all'analisi critica dei testi Buddhici, e allo scioglimento delle varie questioni, che nascono dall'immenso problema del Buddhismo, uno dei più grandi che abbia dinanzi a se la storia. Ma vien provato ad evidenza in più d'un luogo di quell'opera, che al sorgere nell'India del Buddha storico Sakyamuni (secolo vi innanzi l'era), la civiltà brahmanica, come io l'indicava in altro luogo, era pervenuta a matura pienezza colle sue istituzioni sociali, co' suoi sistemi, colle sue credenze, con tutto il ciclo de' suoi simboli e miti. D'onde risultano per l'antichità del Ramayana quelle conseguenze, che ho accennate altrove.

Dopo qualche esitazione prodotta in me dallo sgomento d'una spaventosa fatica, io m'era infine determinato a ricercare, percorrendo la vasta mole epica del Mahâbhârata, se abbondassero in esso, quanto abbondano nel Ramayana, le varietà delle lezioni e la differenza dei testi. Il risultato

di tali ricerche doveva essere di schiarire sempre più due importanti problemi concernenti il Ramayana, quello della sua antichità, e quello delle due scuole ordinatrici de' suoi carmi; problemi, a cui ho consacrato già molte pagine nel corso di quest' opera. Diggià aveva messo mano alla dura impresa, e trovato, sebbene non progredissi molto innanzi, che le varietà di lezioni sono di gran lunga minori e molto meno importanti nel Mahâbhârata che nel Ramayana; il che veniva a confermare sempre più le idee già da me esposte altrove. In questo mentre mi giunse a notizia, che una persona abile e paziente attendeva allo stesso lavoro di mettere in rilievo le varianti del Mahâbhârata. Io ho dismesso quindi, e, il confesso, con molta soddisfazione, il mio pensiero, e starò ora aspettando il risultato del lavoro del coraggioso erudito, per farne le opportune applicazioni ai due problemi soprammentovati.

GASPARI GORRESIO

Parigi, addì 1° Giugno 1845.

अरण्यकाण्डं

रामायणं वाल्मीकीयं

अथ श्रीरामायणे वाल्मीकीये अरण्यकाण्डं

I.

प्रतिप्रयाते भरते वसन् रामस्तपोवने ।
लक्ष्मणायामास सोद्विग्रांस्तत्रारण्यनिवासिनः ॥ १ ॥
ये तत्र चित्रकूटस्य पुरस्तात् तापसाश्रमाः ।
राममाश्रित्य नितरां तांश्चालक्षयदुत्सुकान् ॥ २ ॥
नयनैर्भूकुटीभिश्च राममुद्वीक्ष्य शङ्किताः ।
अन्योन्यमभिजल्पन्तः शनैश्चक्रुः पृथक् कथाः ॥ ३ ॥
तेषां चैतमुक्त्वमालक्ष्य रामः शङ्कासमन्वितः ।
कृताञ्जलिरुवाचेदमृषिं कुलपतिं तदा ॥ ४ ॥
मम कस्मिन्नु भगवन् वृत्तमाश्रित्य किञ्चन ।
दृश्यते विकृतं येन विक्रियन्ते तपस्विनः ॥ ५ ॥
प्रमदाच्चरितं किञ्चित् कस्मिन्नावरजस्य मे ।
लक्ष्मणस्यर्षिभिर्दृष्टं नानुवृत्तमिवात्मनः ॥ ६ ॥

रामायणं

गुरुश्रुश्रूषणाचारा नित्यं भर्तृपरायणा ।
 प्रमदाध्युषितां वृत्तिं सीता कच्चिन्न वर्तते ॥ ७ ॥
 रामस्य वचनं श्रुत्वा तापसास्ते तपोधनाः ।
 परस्परमथात्तोच्य प्रत्यूचुस्ते न किञ्चन ॥ ८ ॥
 अथर्षिर्जरयाविष्टस्तापसा नियतेन्द्रियः ।
 वेपमान उवाचेदं रामं भूतदयापरं ॥ ९ ॥
 न भद्र खलु पश्यामो किञ्चिद्दुश्चरितं त्वयि ।
 वर्तसे हि परां वृत्तिं तपस्विषु तपस्विवत् ॥ १० ॥
 नेह दीर्घायुषः कश्चिद्वर्षिर्न परितुष्यति ।
 सदृत्तस्य सुवृत्तेन भ्रातुर्वा लक्ष्मणस्य ते ॥ ११ ॥
 त्वं चेह गुरुवद्वतीं लक्ष्मणेन समन्वितः ।
 कुतः कल्याणवृत्ताया ज्ञाताया विपुले कुले ॥ १२ ॥
 चापल्यं तात वैदेक्यास्तपस्विषु विशेषतः ।
 तन्निमित्तं वयं तात नोत्सुकाः शुभदर्शन ॥ १३ ॥
 राजसेभ्यश्च संज्ञातं भयमेषां तपस्विनां ।
 व्यथितास्तेन संभ्रान्ताः कथयन्ति मिथः कथाः ॥ १४ ॥
 रक्षांसि पुरुषादीनि नानाद्वपाणि राघव ।
 वसन्त्यस्मिन् महारण्ये व्यात्ताश्च रुधिराशनाः ॥ १५ ॥
 उत्साद्य तापसान् सर्वान् जनस्थाननिवासिनः ।
 घ्नन्ति चास्मिन् महारण्ये तान् निवारय राघव ॥ १६ ॥

अरण्यकाण्डं

५

एष पन्था मरुषीणां फलान्याहरतां वनात् ।
अनेन तु सुदुर्गते प्रविशन्ति मरुष्यः ॥ १७ ॥
रावणावरजो राम खरो नामेक राजसः ।
उद्वेजयति नः सर्वान् जनस्थानकृतालयान् ॥ १८ ॥
दुष्टश्च जितकाशी च नृशंसश्च बल्लोत्कटः ।
अवलितसहायश्च त्वं च तात न मृष्यति ॥ १९ ॥
त्वं यदाप्रभृति क्षस्मिन्नाश्रमे तात वर्तसे ।
तदाप्रभृति रक्षांसि विप्रकुर्वन्ति तापसान् ॥ २० ॥
दर्शयन्तोऽतिवीभत्सं क्रूरैर्भषिणैरपि ।
नानावृषैर्विद्वपास्ते वृक्षैरशुभदर्शना ॥ २१ ॥
उपचारैरशुचिभिः संप्रयुज्य च तापसान् ।
दर्शयन्ति परां हिंसामनार्याः पुरुषर्षभ ॥ २२ ॥
गह्वनेघ्राश्रमालेषु लीना विकृतदर्शनाः ।
रमन्ते तापसांस्तत्र त्रासयन्तः सुदारूणाः ॥ २३ ॥
अपन्तिपन्ति श्रुग्भाण्डं दूषयन्ति शृतं हविः ।
शोणितैर्बलिकर्माणि नाशयन्ति समन्ततः ॥ २४ ॥
विश्वस्तानामविश्वस्तास्तापसानां तपस्विनां ।
भैरवं कर्णमूलेषु विसृजन्ति महास्वनं ॥ २५ ॥
कलसांश्चाप्रमत्तानां पुण्याणि समिधस्तथा ।
दर्भाश्चादाय गच्छन्ति क्षेमकाले सुदारूणाः ॥ २६ ॥

रामायणं

तैर्दुरात्मभिराविष्टमाश्रमं प्रेक्ष्य तापसाः ।

मन्त्रयन्ति वया मारुमन्यत्र गमनोत्सुकाः ॥ २७ ॥

तद्दाम यावदेतेषां भयं नैति तपस्विनां ।

तावदेवाश्रमस्थानमिदं त्यज्यामहे वयं ॥ २८ ॥

बहुमूलफलं चित्रं नातिदूरादितो वनं ।

पुराणमाश्रमं तत्र श्रयिष्यामस्वया सह ॥ २९ ॥

यावच्च न त्वरस्तात वयि दोषाय वर्तते ।

त्यक्त्वा वाममिमं तात महास्माभिरितो व्रज ॥ ३० ॥

एकेन सकलत्रेण ज्ञेयं नेह विलम्बितुं ।

वमता रत्नमामिषां समीपे क्रूरकर्मणां ॥ ३१ ॥

कामं राम समर्थस्त्वं राजमानां विनाशने ।

गतव्यो न तु विश्रामशूलचित्ता हि राजसाः ॥ ३२ ॥

इत्युन्नावृतं रामस्तं राजपुत्रस्तापस्विनं ।

न शशाकान्तरैर्वीर्यैरवरोधुं समुद्यतं ॥ ३३ ॥

अभिनन्द्य ममापृच्छ ममाश्रास्य च राघवं ।

म जगामाश्रमं त्यक्त्वा कुलैः कुलपतिः सह ॥ ३४ ॥

म चाश्रमस्तैर्मुनिभिः ममं गतैरनिस्वनः शून्यतया हृतप्रभः ।

बभूव मौनव्रतधारिभिर्यथा समुत्सुकैर्जीलमृगैर्निषेवितः ॥ ३५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे तापसवाक्यं

नाम प्रथमः सर्गः ॥

॥.

राघवस्तु प्रयातेषु तपस्विषु च चिन्तयन् ।
 न तत्रारोचयद्वासं कारणैर्वृद्धभिस्तदा ॥ १ ॥
 मयेह भरतो दृष्टो मातरां नागरास्तथा ।
 मद्दानं मे हृदये तापस्तान् नित्यमनुशीलतः ॥ २ ॥
 स्कन्धावारनिवेशे तु तेन चेह निवेशिते ।
 ह्यहस्तिकरोषाभ्यामप्रमर्दः कृतां मद्दानं ॥ ३ ॥
 तस्मादन्यत्र गच्छाम इति निश्चित्य राघवः ।
 प्रातिष्ठत ततः मार्धं मीतया लक्ष्मणेन च ॥ ४ ॥
 मोऽत्रैराश्रममामाग्य व्रवन्दे तं तपोधनं ।
 तं चापि भगवानत्रिः पितृवत् प्रत्यपृच्छयत् ॥ ५ ॥
 स्वयमानिश्यसत्कारं कृत्वा रामाय मन्वृतं ।
 मौमित्रिमथ सीतां च यथावत् पर्यमान्वयत् ॥ ६ ॥
 पत्नीं स च मद्दावृद्धां मित्रां शुद्धां तपस्विनीं ।
 अन्नसृयां मद्दाभागां सर्वभूतहिते रतां ॥ ७ ॥
 प्रतिगृह्णीष्व वैदेहीमित्याह मुनिपुङ्गवः ।
 योजयस्व प्रकामैस्त्वं रामपत्नीं यशस्विनीं ॥ ८ ॥
 रामाय चाचक्षते तां ब्राह्मणीं मंशितव्रतां ।
 तीव्रेण तपसा युक्तां नियमैश्चाप्यनुत्तमैः ॥ ९ ॥

रामायणं

दशवर्षसहस्राणि यया तप्तं महत् तपः ।
 अनसूया पुरा तात इयं मातेव तेऽनघ ॥ १० ॥
 दशवर्षीण्यनावृष्ट्या दग्धे लोके निरन्तरं ।
 यया मूलफलं सृष्टं ज्ञाङ्गवी च प्रवर्तिता ॥ ११ ॥
 देवकार्यनिमित्तं च यया संचरमाणया ।
 दशरात्रं कृता रात्रिः सेयं मातेव तेऽनघ ॥ १२ ॥
 तामिमां सर्वभूतानां हितामार्यां तपस्विनीं ।
 अभिगच्छतु वैदेही सिद्धामक्रोधनां सतीं ॥ १३ ॥
 एवं ब्रुवाणं तमृषिं तथेत्युक्त्वा स राघवः ।
 सीतामुद्दिश्य धर्मज्ञ इदं वचनमब्रवीत् ॥ १४ ॥
 सीति श्रुतं ते वचनं मुनेरस्य महात्मनः ।
 श्रेयोऽर्थमात्मनः शीघ्रमभिगच्छ तपस्विनीं ॥ १५ ॥
 सीता तु तद्वचः श्रुत्वा राघवस्य हितैषिणी ।
 तामत्रिपत्नीं धर्मज्ञामभिचक्राम वीजितुं ॥ १६ ॥
 शिथिलां पतितां वृद्धां जरापाण्डरमूर्धजां ।
 प्रतनुं वेपमानाङ्गीं प्रवाति कदलीं यथा ॥ १७ ॥
 तां तु सीता महाभागामनसृयां धृतव्रतां ।
 अभ्यवाद्यत निप्रं ब्रुवती मैथिली क्वदं ॥ १८ ॥
 अभिवाग्य च वैदेही तापसीं धर्मचारिणीं ।
 बद्धाञ्जलिपुटा कृष्टा पर्यपृच्छदनामयं ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

ततः सीतां महाभागां दृष्ट्वा सा ब्रह्मचारिणी ।
उवाच कुशलं पृष्ट्वा दिव्या धर्ममवेक्षते ॥ २० ॥
त्यक्त्वा ज्ञातिजनं सीते सुखं मानं च भाविनि ।
अनुरागादने रामं दिव्या त्वमभिगच्छसि ॥ २१ ॥
समस्थो विप्रमस्थो वा प्रापो वा यदिवा शुचिः ।
यासां स्त्रीणां प्रियो भर्ता तासां लोका महोदयाः ॥ २२ ॥
दुःशीलः कामवृत्तो वा धर्मैर्विरहितोऽपि वा ।
स्त्रीणामार्यस्वभावानां परमं दैवतं पतिः ॥ २३ ॥
नातो विशिष्टं पश्यामि बान्धवं वै कुलस्त्रियाः ।
पतिर्वन्धुः प्रभुर्भर्ता दैवतं गुरुरेव च ॥ २४ ॥
न त्वेतद्वगच्छति शीलदोषादसत्स्त्रियः ।
कामवन्नाव्यकुदया भर्तारं दुश्चरति याः ॥ २५ ॥
प्राप्तुवन्त्ययशः पापा धर्मघ्नं च मैथिलि ।
अकार्यवशमापन्नास्तादृश्यः खलु याः स्त्रियः ॥ २६ ॥
वद्विधास्तु गुणोपेता दृष्टलोकपरावराः ।
स्वर्गे वसन्ति सुभगे सन्तः सुकृतिनां यथा ॥ २७ ॥
तदेवमेनं समनुव्रता सती प्रतिव्रतानां समयानुरोधिनी ।
भवेद्भर्तुः सद्धर्मचारिणी यशश्च धर्मं च ततः समाप्स्यसि ॥ २८ ॥
इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अनसूयावाक्यं
नाम द्वितीयः सर्गः ॥

III.

सा त्वेवमुक्ता वैदेही भगवत्यानसूयया ।
 प्रतिपृष्ट्य वचो कृष्टा वक्तुं समुपचक्रमे ॥ १ ॥
 नेदमाश्चर्यमार्थे यत् त्वमेवमनुभाषसे । ।
 विदितं तु मयाप्येतद्यथा स्त्रीणां पतिर्गतिः ॥ २ ॥
 यद्यप्येष भवेद्वर्ती ममार्थे गुणवर्जितः ।
 अद्वैतेनोपचर्यस्तु तथापि नियतं मया ॥ ३ ॥
 किं पुनर्या गुणश्लाघ्यः सानुक्रोशो त्रितेन्द्रियः ।
 स्थिरानुरागो धर्मात्मा पित्रोः प्रियतरः सदा ॥ ४ ॥
 यां वृत्तिं वर्तते रामः कौशल्यायां मद्दायशाः ।
 तामेव नृपनारीणामन्यामामपि वर्तते ॥ ५ ॥
 सकृद्वृष्टास्वपि स्त्रीषु नृपिण नृपवत्सलः ।
 मातृवद्वर्तते वीरो मानमुत्सृज्य मानदः ॥ ६ ॥
 आगच्छन्तीं च विन्ननं वनं श्वश्रूर्यदन्वशात् ।
 समाहितवतीं पूर्वं कृदये तत् स्थिरं मम ॥ ७ ॥
 पाणिग्रहणकाले च यत् पुरा पावकालरे ।
 अनुशिष्टा जनन्या हि तच्च मे कृदि वर्तते ॥ ८ ॥
 न वीकृतं तु तत् सर्वं तद्वाक्यैर्धर्मचारिणि ।
 पतिशुश्रूषणान्नार्थीस्तपो नान्यद्विशिष्यते ॥ ९ ॥

श्रृणयकाण्डं

११

मावित्री पतिशुश्रूषां कृत्वा स्वर्गे महीयते ।
तथैवारुन्धती याता पतिशुश्रूषया दिवं ॥ १० ॥
वरिष्ठा सर्वनारीणामेषा च दिवि देवता ।
रोहिणी न विना चन्द्रं मुहूर्तमपि वर्तते ॥ ११ ॥
एवंविधाश्चाप्यपराः स्त्रियां भर्तृद्वन्द्वताः ।
देवलांके महीयन्ते शुभे पुण्येन कर्मणा ॥ १२ ॥
तच्चानसूया संकष्टा श्रुत्वा वचनमुत्तमं ।
शिरस्याग्राय चोवाच मैथिलीं कृपगद्गदा ॥ १३ ॥
उपपन्नं च युक्तं च वचनं तव मैथिलि ।
प्रीतास्म्यनेन तद्वाहि प्रियं किं कर्वाणि ते ॥ १४ ॥
निर्यमैर्विविधैराप्तं तपोयोग्यं यदस्ति मे ।
तदाश्रित्य वलं सीति वरेण च्छन्दयामि ते ॥ १५ ॥
मैत्रं तस्या वचः श्रुत्वा विस्मितामनुविस्मिता ।
कृन्मित्यब्रवीत् सीता तपोवलसमन्विता ॥ १६ ॥
सर्वमुक्ता तु धर्मज्ञा तदा प्रीततराभवत् ।
मकलं च प्रसादं तं कुर्वती तामुवाच ह ॥ १७ ॥
अङ्गरागेण दिव्येन रक्ताङ्गी जनकात्मजे ।
मया दत्तेन सुभगे भूषिता विचरिष्यसि ॥ १८ ॥
अग्नप्रभृति भद्रं ते माण्डलं खलु शाश्वतं ।
अनुलेपं च सुचिरं गात्रान्नापगमिष्यति ॥ १९ ॥

रामायणं

त्वमनेनाङ्गरागेण मया दत्तेन मैथिलि ।
 रमयिष्यसि भर्तारं कान्तं श्रीरिव वृषिणी ॥ २० ॥
 सा वासांस्यङ्गरागं च भूषणानि स्रजस्तथा ।
 मैथिली प्रतिजग्राह प्रीतिदायमनुत्तमं ॥ २१ ॥
 ततः शुभं सा तरुणार्कसंनिभं
 गतक्लमा वस्त्रयुगं सदामलं ।
 स्रजोऽङ्गरागं च विभूषणानि च
 प्रसन्नचेता जगृहे तु मैथिली ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे प्रीतिदायां नाम
 तृतीयः सर्गः ॥

IV.

प्रतिगृह्य च तं सीता प्रीतिदायमनुत्तमं ।
 श्लिष्टाञ्जलियुग्मा तत्र तामुपास्त तपोधनां ॥ १ ॥
 तां विनीतामुपासीनामनसूया दृढव्रता ।
 वचनं वक्तुमारिभे सीतां कमललोचनां ॥ २ ॥
 स्वयम्बरे किल प्राप्ता त्वमेतेन यशस्विना ।
 राघवेणेति मे सीते कथा श्रुतिप्रथं गता ॥ ३ ॥
 तां कथां श्रोतुमिच्छामि विस्तारेणेह मैथिलि ।
 यथानुभूतं कात्स्न्येन सर्वमाख्यातुमर्हमि ॥ ४ ॥
 एवमुक्त्वा तया सीता तां तपोव्रक्षचारिणीं ।
 श्रूयतामित्युग्रामल्य वक्तुमाचक्रमे कथां ॥ ५ ॥
 मिथिलाधिपतिवीरिं जनकां नाम धर्मवित् ।
 जत्रधर्मेधनुरतो न्यायतः शास्ति मेदिनीं ॥ ६ ॥
 म सीराकर्षणं कर्तुं गतः काले पिता मम ।
 प्रत्नीभिः सह धर्म्याभिः स ददर्शाद्भुतं महत् ॥ ७ ॥
 अन्तरीक्षे च गच्छन्तीं दिव्यवृषां मनोरमां ।
 मेनकां वै ह्यप्सरसं गीतयन्तीं दिगम्बिका ॥ ८ ॥
 तां दृष्ट्वा वृषसंपन्नां मन्मथस्य रतीमिव ।
 तस्यासीन्मानसी बुद्धिस्तदा धैर्यविचालनी ॥ ९ ॥

रामायणं

अस्यां नाम ममोत्पत्त्येदपत्यं कीर्तिवर्धनं ।
 ममापत्यविहीनस्य महान् स स्यादनुग्रहः ॥ १० ॥
 अथान्तरीक्षे वागुच्चरुवाचामानुषी किल ।
 प्राप्स्यस्यपत्यमस्यास्त्वं महं त्वपवर्चसा ॥ ११ ॥
 तस्य लाङ्गलहस्तास्य कर्पतां यज्ञमण्डलं ।
 अहं किलांत्यता भिक्षा जगतीं जगतो गतिं ॥ १२ ॥
 स मां दृष्ट्वा नरपतिर्मुष्टिं निक्षिपतीं पुनः ।
 पांशुगुणितसर्वाङ्गीं विस्मितां जनकोऽभवत् ॥ १३ ॥
 अभिपद्यैव च स्नेहादारोऽप्याङ्गैर्व्रवीत् किल ।
 ममेयं तनया व्यक्तं स्नेहोऽस्यां येन मेऽभवत् ॥ १४ ॥
 तथैत्यन्तर्हिता चैव वागुवाचाणरीरिणी ।
 महदुन्दुभिनिर्घोषा पुष्पवृष्टिपुरःसरा ॥ १५ ॥
 मेनकायाः समुत्पन्ना कन्येयं मानसा तव ।
 प्राप्स्यति त्रिषु लोकेषु यशः परमशोभना ॥ १६ ॥
 विदार्य जैत्रवसुधां यस्मात् सीतेव चान्त्रिता ।
 तस्मात् सीतेत्यसौ ज्ञ्यातिं लोके यास्यति ते सुता ॥ १७ ॥
 ततः प्रहृष्टो धर्मात्मा पिता मे मिथिलेश्वरः ।
 वृद्धिं चावाप विपुलां मामवाप्य नराधिपः ॥ १८ ॥
 त्येढायाश्चाददेद्देव्या मामपत्यार्थकारणात् ।
 तया संवर्धिता चाहं मातृस्नेहेन सौहृदान् ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डे

१५

पतिमंयोगमुत्तमं वयो दृष्ट्वा च मे पिता ।
चिन्तामभ्यागमद्दीनो विन्तनाशादिवाधनः ॥ २० ॥
सदृशं चावकृष्टं च प्राप्य कन्यापिता वरं ।
प्रधर्षणामवाप्नोति वद्विणापि समो भुवि ॥ २१ ॥
तां धर्षणामद्रस्थामवेत्यात्मनि पार्थिवः ।
चिन्ताणविगतः पारं नामसादाश्रयो यथा ॥ २२ ॥
अयोनितां हि मां ज्ञात्वा नाध्यगच्छन् म चित्तयन् ।
सदृशं मेऽनुवृष्टं च वमुधाधिपतिः प्रतिं ॥ २३ ॥
तस्य बुद्धिरियं ज्ञाता दक्षमानस्य चित्तया ।
स्वयम्वरं कारयिष्ये मीताया इति धर्मतः ॥ २४ ॥
यज्ञं हि यज्ञतः पृथ्वी शङ्करेण मद्वान्मना ।
न्यासो मम पितुर्दत्तं धनुस्तृणो तथान्नयो ॥ २५ ॥
पुरुषाणां शतं मायं यत् तद्वहति गौरवात् ।
तेजोयुतानां बलिनां तरुणानां च धीमतां ॥ २६ ॥
यत् तन्मनोरथेनापि क्षीनमत्रवत्त्वान्वयैः ।
न शक्यं मद्वसा वोढुं कुतः मंधातुमोज्जसा ॥ २७ ॥
तथैव चारोपयितुं मयैरेव नराधिपैः ।
अन्यैश्च पुरैर्पत्नीकैः कृताम्भिः स्वविकल्पिनैः ॥ २८ ॥
तद्वनुर्मे पिता स्थाप्य सर्वानाद्रूय मन्त्रिणः ।
तेषां मध्ये उवाचेद् तदा वचनमृज्जितं ॥ २९ ॥

रामायणं

य इदं धनुरग्राम्य सज्यमेकेन पाणिना ।
 करिष्यति स सीताया भुवि भर्ता भविष्यति ॥ ३० ॥
 स्वयम्बरनिमित्तं च स्थापयित्वा तदा धनुः ।
 पित्रा मे प्रेषिता दूता राज्ञां विक्रान्तयोधिनां ॥ ३१ ॥
 आद्रुतास्ते यथाकालमुपज्ञमुर्नराधिपाः ।
 वराहो वरवत् सर्वे स्वयं राज्ञा च सत्कृताः ॥ ३२ ॥
 स्वयम्बरगृहं तच्च समस्तास्ते नराधिपाः ।
 विविशुर्यीतितं लक्ष्म्या ददृशुस्तच्च कार्मुकं ॥ ३३ ॥
 हस्तिहस्तापरीणाहं तत् ते दृष्ट्वा मद्वदनुः ।
 विप्रेदुर्भूमिपाः सर्वे समुद्वान्ध्व परस्परं ॥ ३४ ॥
 तत् ते धनुर्वरं दृष्ट्वा दुर्धरं गिरिगौरवं ।
 अभिवाद्य नृपा जग्मुर्गतास्तस्य प्ररणे ॥ ३५ ॥
 ततः स्वयम्बरे भग्नौ प्रतियातेषु राजसु ।
 पिता वरं मे सदृशं चिन्तयन् नाध्यगच्छत ॥ ३६ ॥
 अथ दीर्घस्य कालस्य राघवोऽयं मद्वाक्युतिः ।
 काकपन्नधरो धन्वी पूर्णचिन्द्र इवोदितः ॥ ३७ ॥
 यज्ञतो मे पितुर्यज्ञं जनकस्य मद्वात्मनः ।
 उपायादनुपः श्रुत्वा गौरवं वीर्यमेव च ॥ ३८ ॥
 विश्वामित्रेण सक्षितो गाधियुत्रेण धीमता ।
 अभिगम्य ततो रामः पितरं मेऽभ्यवादयत् ॥ ३९ ॥

अरण्यकाण्डं

१७

पितुर्वयस्यं दयितं ज्ञात्वा श्रुत्वा च तत्त्वतः ।
कुशलानामयं पृष्टः पूर्वं रामेण धीमता ॥ ४० ॥
पित्रापि च तया रामः स्मयमानस्ततोऽब्रवीत् ।
जनकं मन्त्रिणां मध्ये राघवाज्यं कथान्तरे ॥ ४१ ॥
मनुष्यशतसंधार्यं धनुस्तव किल प्रभो ।
तन्मे कौतुकत्वं द्रष्टुं साधु दर्शय तन्मम ॥ ४२ ॥
अथ प्राणौ गृहीत्वा तं पिता मे जगतीपतिः ।
जगाम देशं तं यत्र दिव्यं तिष्ठति तदनुः ॥ ४३ ॥
इदं तदिति तद्गृष्ट्वा तोलयामास राघवः ।
तद्गृष्ट्वा विस्मिता राजा बभूव सह मन्त्रिभिः ॥ ४४ ॥
तेनारोपयता विगान्मध्ये भग्नं मरुदनुः ।
तस्य शब्दोऽभवद्दोरः पततश्चाशनेरिव ॥ ४५ ॥
वधिरास्तत्र पुरुषा मोहिताश्च मर्हो गताः ।
धनुस्तस्य शब्देन वर्जयित्वा जनत्रयं ॥ ४६ ॥
राघवं लक्ष्मणां चैव राजानं पितरं च मे ।
इतरस्तु जनः सर्वो न धैर्यं कृतवान् क्वदि ॥ ४७ ॥
राघवस्य तु तं दृष्ट्वा पिता मे विक्रमं तदा ।
तुतोऽपि गुणतश्चैनं तुष्टाव सह मन्त्रिभिः ॥ ४८ ॥
ततोऽहं तत्र रामाय पित्रा सत्यचिकीर्षुणा ।
भार्यार्थमुद्यता दानुमुद्यम्य जलभाजनं ॥ ४९ ॥

रामायणां

प्रदीयमानां मां चैव न जग्राह रघूद्वहः ।
 अविज्ञाय पितुश्छन्दमयोध्याधिपतेस्तदा ॥ ५० ॥
 ततः श्वशुरमाहूय मम वृद्धं नराधिपं ।
 धर्मपत्नीं ददौ राज्ञा मां रामाय महात्मने ॥ ५१ ॥
 मम चैवानुज्ञां वालामुर्मिलां प्रियदर्शनां ।
 भार्यार्थं लक्ष्मणायपि ददौ मम पिता स्वयं ॥ ५२ ॥
 एवं दत्तास्मि रामाय पित्रा तस्मै स्वयम्बरे ।
 भावेन चानुरक्तास्मि पतिं वीर्यवतां वरं ॥ ५३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतावाक्यं नाम
 चतुर्थः सर्गः ॥

V.

अन्नसूया तु तां शुक्ला वैदेक्ष्या मधुरां कथां ।
 परिघ्न्याथ वाङ्मयां शिरस्याघ्राय मैथिलीं ॥ १ ॥
 उवाचेदं वचः स्निग्धमत्रिप्रती तपस्विनी ।
 रत्नान्तरपदं चित्रमच्छन्दादिव भाषितं ॥ २ ॥
 यया मम प्रीतिकरं कथितं पुत्रि पुष्कलं ।
 रमामि कथयत्यास्ते दृढं मधुरभाषिणि ॥ ३ ॥
 रविरस्तं गतस्त्वेष वृत्ता च रत्नानी शुभा ।
 यदनन्तत्रसंपूर्णा विमला विमलानने ॥ ४ ॥
 दिवसं विप्रकीर्णीनामाकारार्थं च मैथिलि ।
 ममागतानां नीटिषु यन्निष्ठां श्रूयते स्वनः ॥ ५ ॥
 गन्वा मरुतभिषेकार्थममी कलसप्राणयः ।
 मुनयो विनिवर्तन्ते सलिलासुतवल्कलाः ॥ ६ ॥
 अग्निहोत्रेधूपीणां च हुतेषु विधिपूर्वकं ।
 कपोताङ्गारुणो धूमो दृश्यते विमलेऽम्बरे ॥ ७ ॥
 अल्पवर्णीश्च तरवो धनीभूताः समन्ततः ।
 विप्रकीर्णी शुभे देशे प्रकाशन्ते यथा नगाः ॥ ८ ॥
 निशाचराणि सत्त्वानि प्रचरन्ति समन्ततः ।
 तपोवनमृगाश्चमे वेदीमध्येषु शेरेते ॥ ९ ॥

रामायणं

संप्रवृत्ता निशा सीति नक्षत्रग्रहमण्डिता ।
 ज्योत्स्नाप्रावरणश्चेन्दुर्दृश्यते क्षुदितांऽम्बरे ॥ १० ॥
 गम्यतामनुज्ञानि त्वां पार्थ्वं रामस्य मैथिलि ।
 कथयन्त्या हि मधुरं वयाहं साधि तोषिता ॥ ११ ॥
 अलंकुरुष्व तावत् त्वं प्रत्यक्षं मम मैथिलि ।
 निर्वृताहं भविष्यामि दृष्ट्वा त्वां समलंकृतां ॥ १२ ॥
 ततः स्वयमलंकृत्य सीता सुरसुतोपमा ।
 अभिवाद्यानसृयां तां ययौ राघवमीक्षितुं ॥ १३ ॥
 तां तथा भूषितां सीतां ददर्श वदतां वरः ।
 राघवः प्रीतिदायेन तपस्विन्यानसृयया ॥ १४ ॥
 निवेदयामास च सा सीता रामाय तत्रतः ।
 प्रीतिदायं तपस्विन्या अङ्गराजं मभूषणं ॥ १५ ॥
 प्रहृष्टोऽथाभवद्रामो लक्ष्मणश्च महायणाः ।
 मैथिल्या मन्त्रिकायां लब्ध्वां दृष्ट्वा स्त्रीभिः सुदुर्लभां ॥ १६ ॥
 ततस्तां शर्वरीं पुण्यां प्रियया सह राघवः ।
 उवाच परमप्रीतिस्तस्मिन् मुनिवराश्रमे ॥ १७ ॥
 तस्यां राज्ञां व्यतीतायामुप्रापृच्छति राघवे ।
 कुताग्निहोत्रो भगवान् राममत्रिरभाषत ॥ १८ ॥
 रक्षांसि पुरुषादानि नानावृषाणि राघव ।
 वसत्यस्मिन् महारण्ये व्याल्वाश्च रुधिराशनाः ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

२१

उच्छिष्टं वा प्रमत्तं वा तापसं धर्मचारिणं ।
हिंसन्ति राज्ञसा राम तांस्त्वं रादुमिहार्कसि ॥ २० ॥
एष प्रन्था मरुपीणां पलान्यादरतां वने ।
अनेन त्वं वनं दुर्गमितोऽन्यद्भुमर्कसि ॥ २१ ॥
शिवेन वै याहि समीप्सितं वनं
सुखं निवासाय जनेश्चरात्मज ।
पुनर्निवृत्तं कृतकृत्यमाश्रमाद्
इद्वैव पश्येम भवन्तमागतं ॥ २२ ॥
इतीव तैः प्राञ्जलिभिर्महात्मभिर
द्विजैः कृतस्वस्त्ययनः परंतपः ।
वनं सभार्यः प्रविवेज राघवः
सलक्ष्माणः सूर्य इवाग्रमण्डलं ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे दण्डकाराण्यप्रवेशां
नाम प्रथमः सर्गः ॥

रामायणं

VI.

प्रविशन् स महारण्यं दण्डकारण्यमुत्तमं ।
 ददर्श रामो दुर्धर्षं तापसाश्रममण्डलं ॥ १ ॥
 कुशचीरपरिक्षिप्तं ब्राह्म्या लक्ष्म्या समावृतं ।
 दुष्प्रवेशं दुराल्पद्व्यं सूर्यमण्डलवर्चसं ॥ २ ॥
 शरण्यं सर्वभूतानां सुसमृद्धं श्रिया युतं ।
 मेवितं चोपनृत्यं च नित्यमप्सरसां गणैः ॥ ३ ॥
 विजालैरग्निशरैः श्रुग्भाणै रूचिरैः श्रुभैः ।
 मरुद्भिस्तायकलसैः फलमूलैश्च शोभितं ॥ ४ ॥
 आरण्यैश्च महावृक्षैः पुण्यम्व्यादुफलैर्वृतं ।
 विचित्रपुष्पैस्तरुभिः पद्मिनीभिः मुशोभितं ॥ ५ ॥
 फलमृत्ताणनैर्दालैश्चैरकृत्ताग्निनाम्बरैः ।
 सूर्यवैश्वानरनिभैः पुराणैर्मुनिभिर्वृतं ॥ ६ ॥
 बलिदोमार्चितं पुण्यं ब्रह्मघोषनिनादितं ।
 नानाविनियताहारैः शोभितं पुरुषर्षभैः ॥ ७ ॥
 तद्ब्रह्मभवनप्राग्व्यं ब्रह्मर्षिगणमेवितं ।
 ब्रह्मभूतैर्महाभागैर्ब्रीह्मणैरुपशोभितं ॥ ८ ॥
 नानापद्मिनीरुतै रम्यं नानामृगसमावृतं ।
 दृष्ट्वैव राघवा दूरात् तापसाश्रममण्डलं ॥ ९ ॥

अभ्यागच्छन्महातेजा विजयं कृत्वा मरुदनुः ।
 सीतयानुगतो धीमान् भ्रात्रा वै लक्ष्मणेन च ॥ १० ॥
 दिव्यज्ञानोपपन्नास्ते रामं दृष्ट्वा मकर्ययः ।
 अभ्यागच्छन् सुप्रीता वैदेहीं लक्ष्मणं तथा ॥ ११ ॥
 सान्जान् सूर्यमिवोद्यत्तं दृष्ट्वा तं धर्मचारिणं ।
 मङ्गलानि प्रयुञ्जानाः प्रत्यगृह्णन् धृतव्रताः ॥ १२ ॥
 त्रयं प्रमाणं लक्ष्मीं च मौकुमार्यं सुवेशतां ।
 ददृशुर्विस्मिताकारा रामस्य वनवासिनः ॥ १३ ॥
 वैदेहीं लक्ष्मणं रामं नेत्रैरनिमिषैरिव ।
 आश्चर्यभूतं ददृशुः सर्वे ते वनवासिनः ॥ १४ ॥
 मुनयस्ते ततां राममतिथिं स्वयमागतं ।
 सद्दिताः पाणिशालायां वामार्थं संन्यवेशयन् ॥ १५ ॥
 ततां रामस्य सत्कारं विधिवत् ते तपोधनाः ।
 आजह्रुः सलिलं पुण्यं सद्दिताः पुण्यचारिणः ॥ १६ ॥
 पुण्यं मृतं फलं वन्यमाश्रमं च महात्मने ।
 निवेद्य बलु धर्मेण ततः प्राप्तल्योऽब्रुवन् ॥ १७ ॥
 वं नो धर्मः पिता राम तथा शरणदः सखा ।
 पूजनीयश्च मान्यश्च म च राजा जगद्गुरुः ॥ १८ ॥
 देवेन्द्रस्य चतुर्भागः प्रज्ञा रक्षति राघव ।
 तस्माद्वाजा वरान् भोगान् भुङ्क्ते लोकनमस्कृतः ॥ १९ ॥

रामायणं

ते वयं भवता रक्ष्या भवद्विषयवासिनः ।
 नगरस्थो वनस्थो वा त्वं नो राजा रघूत्तम ॥ २० ॥
 न्यस्तदाण्डा वयं राम जितक्रोधा जितेन्द्रियाः ।
 रज्जितव्यास्त्वया शश्चद्धर्मनिष्ठास्तपोधनाः ॥ २१ ॥
 एवं ते तापसाः सिद्धा रामं वैश्वानरोपमं ।
 न्यायवृत्ता यथान्यायमर्चयामासुरागतं ॥ २२ ॥

स तु मुनिवरलब्धसत्क्रियसु
 त्रिदशवरम्भिर्दशैरिवार्चितः ।
 मुमुग्धमवमदाश्रमे तदा
 जनकमुतासहितः स राघवः ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे आश्रमदर्शनं
 नाम षष्ठः सर्गः ॥

VII.

कृतातिथ्यो मुनिगणैरुदिते रविमण्डले ।
 पुनः प्रतस्थे काकुत्स्थस्तानामल्य तपोधनान् ॥ १ ॥
 वनं ब्रह्ममृगाकीर्णमृक्षशार्दूलसेवितं ।
 धाङ्गमृगगणाकीर्णं ददर्श सलिलाशयं ॥ २ ॥
 हंसकारण्डवाकीर्णं नानामन्त्रनिषेवितं ।
 नानापन्निरुतं घोरं सिंहनादविनादितं ॥ ३ ॥
 निवृत्तमानशकुनं किल्लिकागणनादितं ।
 लक्ष्मणानुचरां रामो वनमुग्रं व्यगादत ॥ ४ ॥
 वने च तस्मिन् काकुत्स्थो घोरं प्रज्जिगणावृते ।
 ददर्श गिरिकृढाभं रान्तसं घोरदर्शनं ॥ ५ ॥
 दीर्घज्ञङ्गं महाकायं मृगव्यालनिवर्हणं ।
 वक्रनासं विवृपान्नं दीर्घास्थं निर्नतोदरं ॥ ६ ॥
 अष्टौ सिंहानुपादाय श्रूलाग्रै रूधिरान्जितान् ।
 सविषाणं वसादिग्धं गजस्य च शिरां महत् ॥ ७ ॥
 वसानं चर्म वैयाघ्रं सपादं रूधिरान्जितं ।
 त्रासनं सर्वभूतानां व्यात्ताननमिवात्तकं ॥ ८ ॥
 स रामं लक्ष्मणं चैव सीतां दृष्ट्वा च मैथिलीं ।
 अभ्यधावत संक्रुद्धः प्रजाः काल इवात्तकः ॥ ९ ॥

रामायणं

स कृत्वा भैरवं नादं चालयन्निव मेदिनीं ।
 अङ्गेनादाय वैदेहीमपक्रम्य ततोऽब्रवीत् ॥ १० ॥
 युवां जटाचीरधरौ सभार्यौ क्षीणजीवितौ ।
 प्रविष्टौ दण्डकारण्यं शरचापासिधारिणौ ॥ ११ ॥
 कथं वा तापसाभ्यासे वासः प्रमदया सह ।
 अधर्मचारिणौ पापौ कौ युवां मुनिद्वयकौ ॥ १२ ॥
 अहं वनमिदं दुर्गं विराधो नाम राज्ञसः ।
 चरामि सायुधो नित्यमृषिमांसानि भक्षयन् ॥ १३ ॥
 एवमुक्त्वा तु तौ वीरौ विराधो वनगोचरः ।
 अङ्गेनोत्थम्य वैदेहीं खमुत्प्रत्याब्रवीत् पुनः ॥ १४ ॥
 अहो साधु मया लब्धं भार्याभक्षणमुत्तमं ।
 आत्मानं पृच्छतो वृतं कौ युवां क्व गमिष्यथः ॥ १५ ॥
 तमुवाच ततो रामो राज्ञसं क्रूरदर्शनं ।
 पृच्छमानं महेष्वास रज्ज्वाकुकुलनन्दनः ॥ १६ ॥
 पुत्रौ दशरथस्यावां भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
 क्षत्रियौ ज्ञातिमंपुत्रौ विद्धि नौ वनगोचरौ ॥ १७ ॥
 त्वां तु वेदितुमिच्छामि कस्यं चरसि दण्डकं ।
 घोरिणानेन त्वेतेन पापं चैवाध्यवस्यसि ॥ १८ ॥
 स श्रुत्वा रामवचनं विराधः प्रीतमानसः ।
 राघवाभ्यां परं त्वयं शशंस स यथातथं ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

२७

पुत्रः किलाहं कालस्य माता मम शतक्रुदा ।
विराध इति मामाहुः पृथिव्यां सर्वरान्तसाः ॥ २० ॥
तपसा चापि मे प्राप्तं ब्रह्मणाऽपि प्रसादजं ।
शस्त्रेणावध्यता लोकेऽस्त्राभिर्यत्नं तथैव च ॥ २१ ॥
उत्सृज्य प्रमदमेतामनपेन्तौ यथासुखं ।
वरमाणौ पलायिष्यां न वां जीवितमाददे ॥ २२ ॥
इयं नारी वरारोहा मम भार्या भविष्यति ।
युवयोः पापयोश्चापि पास्यामि रुधिरं मृधे ॥ २३ ॥
तस्यैवं ब्रुवतां धृष्टं विराधस्य मनस्विनी ।
सीता प्रविपत त्रस्ता प्रवाति कदली यथा ॥ २४ ॥
तां दृष्ट्वा राघवः सीतां विराधाङ्गमतां तदा ।
अब्रवीत्तन्मणं रामो मुनेन परिशुष्यता ॥ २५ ॥
पश्य सौम्य नरेन्द्रस्य जनकस्यात्मसंभवां ।
मम भार्या शुभाचारां ज्येष्ठां दशरथस्तुषां ॥ २६ ॥
अत्यन्तसुखसंवृद्धां राजपुत्रीं यशस्विनीं ।
पश्य तन्मणं वैदेहीं विराधाङ्गे मनस्विनीं ॥ २७ ॥
यदभिप्रेतमम्बायाः प्रियं वीर कृतं च यत् ।
कैकेय्यास्तदनुप्राप्तं क्षिप्रमगौव तन्मण ॥ २८ ॥
या न तुष्यति राज्येन पुत्रस्यादीर्घदर्शिनी ।
ययाहं सर्वभूतानां हितः प्रस्थापितो वनं ॥ २९ ॥

रामायणं

अग्नेदानीं सकामास्तु माता मे सा यवीयसी ।
 परामर्षादि वैदेह्या न दुःखं परमस्ति मे ॥ ३० ॥
 पितुर्विनाशः सौमित्रे राज्यस्य हराणं तथा ।
 परामर्षश्च वैदेह्याश्चिन्तामुत्पादयति मे ॥ ३१ ॥
 एवं ब्रुवाणां काकुत्स्थं वाष्पपर्याकुलेक्षणां ।
 उवाच तत्क्षमाणो वाक्यं क्रुद्धो नाग इव श्वसन् ॥ ३२ ॥
 अनाथ इव किं नाथ महेन्द्रवरुणोपम ।
 मया प्रेष्येण काकुत्स्थ किमर्थं परितप्यसे ॥ ३३ ॥
 शरेणाभिहतस्याद्य मया क्रुद्धेन रत्नसः ।
 विराधस्य गतासौर्वै मही पास्यति शोणितं ॥ ३४ ॥
 राज्यकामे महाक्रोधो भरते यो बभूव मे ।
 तं विराधे विमोक्ष्यामि वज्री वज्रमिवाचले ॥ ३५ ॥

अहमशनिनिपाततुल्यवेगं

शरवरमप्रतिवार्यमुत्सृजामि ।

निहतमिह विराधमुग्रद्वयं

प्रतिभयशूलधरं मृधेऽद्य पश्य ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे विराधदर्शनं
 नाम सप्तमः सर्गः ॥

VIII.

लक्ष्मणाः प्रत्युवाचेदं क्रोधसंरक्तालोचनः ।
 रक्तसं विकृताकारं विराधं पापचेतसं ॥ १ ॥
 क्षुद्रं धिक् तेऽस्तु क्षीनायुर्वधमन्विच्छमि ध्रुवं ।
 नेमां प्राप्स्यसि तिष्ठ त्वं न मे जीविन् गमिष्यसि ॥ २ ॥
 एवमुक्त्वा शरान् सप्त सुप्रणीनिलरंक्षुमः ।
 रुक्मपुङ्गवान् मरुवेगान् विराधे व्यमृजत् तदा ॥ ३ ॥
 ते शरीरं विराधस्य भित्त्वा वार्हिणलक्ष्मणाः ।
 निपेतुरसृजा दिग्धा धरण्यां पावकप्रभाः ॥ ४ ॥
 स विनश्य मरुतानादं शूलमादाय सुप्रभं ।
 चित्तेऽप्यमक्रुद्धो लक्ष्मणायाभिसंहितं ॥ ५ ॥
 तच्छूलं वज्रसंकाशमन्तरीक्षगतं मरुत् ।
 द्वाभ्यां शराभ्यां चिच्छेद रामः शस्त्रभृतां वरः ॥ ६ ॥
 ततस्तृतीयं विमलं रुक्मपुङ्गुं शिलाशितं ।
 हृदि रामो विराधस्य निचखान शरोत्तमं ॥ ७ ॥
 स विमुच्य कराग्राभ्यां वैदेहीं पर्वतोपमः ।
 प्रपात शरनिर्भिन्नो विराधः कालचोदितः ॥ ८ ॥
 स दीनो दीनया वाचा सफेनं रुधिरं वमन् ।
 उवाच रामं तिष्ठत्वं प्राञ्जलिश्चलितेन्द्रियः ॥ ९ ॥

रामायणं

कौशल्या सुप्रज्ञा राम त्वया पुत्रेण धीमता ।
 त्वया नाथेन वैदेही सनाथा लक्ष्मणस्तथा ॥ १० ॥
 विदितश्चासि मे पूर्वमागच्छन्नेव राघव ।
 युवां कांपयता वीर मया सीता कृता तव ॥ ११ ॥
 अभिशापादहं घोरं प्रविष्टो रक्षसीं तनुं ।
 तुम्बुरुर्नाम गन्धर्वः शप्तो वैश्रवणेन वै ॥ १२ ॥
 प्रसाद्यमानश्च मया सोऽब्रवीत् सुमहायशाः ।
 इष बध्यन्तरा जायो भविष्यति महाव्रत ॥ १३ ॥
 यदा दाशरथी रामस्त्वां वधिष्यति संयुगे ।
 ततः प्रकृतिमापन्नो भवनं स्वं गमिष्यसि ॥ १४ ॥
 इति वैश्रवणो राज्ञा रम्भासक्तं शशाप मां ।
 अतोऽर्थं च मया वीर प्रभावान्मेदिनीतले ॥ १५ ॥
 प्रेरिता मैथिली सीता न च प्राणैर्वियोजिता ।
 तव प्रमादोऽनुक्तोऽहमतः शयात् मुदरूपात् ॥ १६ ॥
 भवनं स्वं गमिष्यामि स्वस्ति तेऽस्तु महाभुज ।
 अथर्धयोत्तने राम मक्षरिः सूर्यसंनिभः ॥ १७ ॥
 उतो वमति धर्मात्मा शरभङ्गः प्रतापवान् ।
 तं शीघ्रमभिगच्छ त्वं स ते श्रेयो विधास्यति ॥ १८ ॥
 अवष्टे चापि मे राम प्रक्षिपेमं कलेवरं ।
 रक्षसां गतसत्त्वानामेष धर्मः मनातनः ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

३१

अवष्टे ये निधीयन्ते तेषां लोका महोदयाः ।
एवमुक्त्वा स काकुत्स्थं विराधः शरपीडितः ॥ २० ॥
स्वर्गं जगाम सहसा दिव्यवृषधरस्तदा ।
तं समुग्रम्य सौमित्रिर्विराधं पर्वतोपमं ॥ २१ ॥
गम्भीरमवष्टं कृत्वा निचायान परंतपः ।
ततः सीतां परिघृज्य समाश्रास्य च वीर्यवान् ॥ २२ ॥
अत्रब्रीहन्मणां रामो भ्रातरं दीप्ततेजसं ।
घोरं वनमिदं दुर्गं न स्थेयमिह लक्ष्मण ॥ २३ ॥
यथाव्यातं विराधिन जायमानेऽपि रक्षसा ।
अभिगच्छामि तं शीघ्रं शरभङ्गं तपोधनं ॥ २४ ॥
ततस्तु तौ काञ्चनचित्रकार्मुकी
निरुत्य रक्षः प्रतिलभ्य मैथिलीं ।
विराजमानौ मुदितौ मद्भावेन
विचेरतुश्चन्द्रदिवाकरौ यथा ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे विराधवधो
नाम अष्टमः सर्गः ॥

कृत्वा तु तं भीमवलं विराधं रान्नसं वने ।
 आश्रमं शरभङ्गस्य राघवोऽभिज्ञगाम कृ ॥ १ ॥
 सोऽथ देवप्रभावस्य तपसा भावितात्मनः ।
 समीपे शरभङ्गस्य ददर्श मरुदद्भुतं ॥ २ ॥
 विभ्राजमानं वपुषा सूर्यवैश्वानरप्रभं ।
 अमंस्पृशन्तं वसुधां ददर्श पुरतः स्थितं ॥ ३ ॥
 सुप्रभाभरणं देवं विरजोऽम्बरधारिणं ।
 तद्विधैरेव पुरुषैः पृज्यमानं समन्ततः ॥ ४ ॥
 कुरिभिर्वीजिभिर्गुण्णामन्तरीक्षगतं रथं ।
 ददर्श दूरतस्तस्य राघवोऽभ्यासविहितं ॥ ५ ॥
 पाण्डुराभ्रप्रकाशं च चन्द्रमण्डलमण्डितं ।
 ददर्श विधृतं हस्तं चित्रमाल्योपशोभितं ॥ ६ ॥
 चामरव्यजने चैव रुक्मदण्डे मरुदधने ।
 गृह्णीते वरनारीभ्यां दोधृयेतेऽस्य मूर्धनि ॥ ७ ॥
 गन्धर्वाः मुरमंघाश्च ब्रह्मवश्च मरुपर्ययः ।
 अन्तरीक्षगतं देवं गीर्भिरग्राभिरीडिरे ॥ ८ ॥
 तद्वृद्धा राघवः श्रामीन् प्रत्यज्जं मरुदद्भुतं ।
 कृषेण मरुताविष्टो लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ ९ ॥

हरयो वाग्निनः पूर्वं मया शक्रस्य वै श्रुताः ।
 अक्षरीन्जचरा दिव्या इमे च हरयो ह्याः ॥ १० ॥
 इमे च पुरुषा दिव्या यात्यस्य रथमल्लिकात् ।
 परं शुभाः कुण्डलिनो युवानः खड्गपाणयः ॥ ११ ॥
 अस्येपां च सर्वेपां निष्का ज्वलनसंनिभाः ।
 त्र्यं विभाति सौमित्रे पञ्चविंशतिवर्षवत् ॥ १२ ॥
 एतद्दि किल देवानां वयां भवति नित्यशः ।
 यथेमे पुरुषाम्नात दृश्यन्ते प्रियदर्शनाः ॥ १३ ॥
 इद्वैव मरु वैदेह्या मुहूर्तं तिष्ठ लज्जमाण ।
 यावज्जानाम्यहं व्यक्तं क एष इति राघवः ॥ १४ ॥
 तमेवमुक्त्वा सौमित्रिमिद्वैव स्वीयतामिति ।
 अभिचक्राम काकुत्स्थः शरभङ्गाश्रमं प्रति ॥ १५ ॥
 ततः समभिगच्छन्तं प्रेक्ष्य रामं गतक्रतुः ।
 शरभङ्गमनुज्ञाय विबुधानिदमब्रवीत् ॥ १६ ॥
 यास्याम्यहमयं रामो यावन्मां नाभिभाषते ।
 कृतार्थमेनमचिराद्रष्टास्म्यहमरिंदमं ॥ १७ ॥
 कर्म क्षान्तेन कर्तव्यं मरुदेवैः सुदृष्करं ।
 निष्ठां न यातो यावद्दि तावन्न द्रष्टुमर्हति ॥ १८ ॥
 इति वब्रभृदामल्य मानयित्वा च तं मुनिं ।
 तेन ह्यर्थश्रयुक्तेन ययौ रथवरेण सः ॥ १९ ॥

रामायणं

तस्मिन् याते सहस्रान्ने राघवः सपरिच्छदः ।
 अग्निहोत्रमुपासीनं शरभङ्गमुपागमत् ॥ २० ॥
 तस्य पादौ तु संगृह्य राघवौ सीतया सह ।
 न्यसीदतामनुज्ञातौ मुनिनामल्लितौ तदा ॥ २१ ॥
 ततः शक्रोपयानं तत् पर्यपृच्छत राघवः ।
 शरभङ्गोऽपि तत् सर्वं राघवाय न्यवेदयत् ॥ २२ ॥
 मामपोऽभ्यागतो राम नेतुं लोकमितः परं ।
 प्राप्तनुप्रेण तपसा दुष्प्रापमकृतात्मभिः ॥ २३ ॥
 अहं तु त्वां नरव्याघ्र वर्तमानमद्वरतः ।
 न गतः परमं लोकं वामदृष्ट्वा प्रियातिथिं ॥ २४ ॥
 अन्नया नरशार्दूल जिता लोका मया शुभाः ।
 तान् गमिष्यामि सत्कृत्य भवन्तमिह राघव ॥ २५ ॥
 ब्राह्म्यांश्च नाकपृथ्वांश्च प्रतिगृह्णीष्य राम तान् ।
 भवान् राजा च मान्यश्च गुरुः सत्कार्य एव च ॥ २६ ॥
 प्रतिगृह्ण मया दत्तं रत्नमेतत् सुदुर्लभं ।
 एवमुक्तो मरुतिज्ञाः सर्वशास्त्रविशारदः ॥ २७ ॥
 ऋषिणा शरभङ्गेण राघवां वाक्यमब्रवीत् ।
 अहमेवाहुरिष्यामि स्वयं लोकाननुत्तमान् ॥ २८ ॥
 सत्कृतोऽहं त्वया ब्रह्मन् गच्छ लोकानतः परान् ।
 आवासं त्वहमिच्छामि व्यादिष्टं भवता वने ॥ २९ ॥

आरण्यकाण्डे

३५

राघवेणैवमुक्तस्तु शक्रतुल्यवत्सेन सः ।

शरभङ्गो महाप्राज्ञः पुनरेवात्रवीद्वचः ॥ ३० ॥

सुतीक्ष्णमभिगच्छ त्वं सिद्धं राम तपोधनं ।

रमणीयि महारण्ये स ते वासं विधास्यति ॥ ३१ ॥

एष पन्था महाप्राज्ञ मुहूर्तं तावदास्यतां ।

न्यतामि यावत् स्वतनुं त्रीणि त्वचमिवोरगः ॥ ३२ ॥

ततोऽग्निं स समाधाय कृत्वा चाल्येन मन्त्रवत् ।

शरभङ्गस्तपःसिद्धः प्रविवेकं कृताशनं ॥ ३३ ॥

तं दग्धा भगवानग्निः सास्थिलोमनाववचं ।

समांसमेदोरुधिर् ततः शान्तिमुप्रागमत् ॥ ३४ ॥

स च प्रावकसंकाशः कुमारः समपश्यत् ।

उत्क्रम्याग्निचयात् तस्माच्छरभङ्गो व्यरोचत ॥ ३५ ॥

स लोकानादृताग्नीनामृषीणां पुण्यकर्मणां ।

देवानां च व्यतिक्रम्य ब्रह्मलोकमवाप ह ॥ ३६ ॥

स पुण्यकर्मा भुवने शुभे स्थितं

पितामहं सानुचरं ददर्श ।

पितामहश्चापि समीक्ष्य तं तदा

महाद्युतिं स्वागतमित्युवाच ॥ ३७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे शरभङ्गाश्चमाभिगमनं

नाम नवमः सर्गः ॥

X.

शरभङ्गे दिवं प्राप्ते मुनिसंघाः समन्ततः ।
 अभ्यगच्छन्त काकुत्स्थं रामं ज्वलिततेजसं ॥ १ ॥
 वैखानसा बालिखिल्या ऋषयोऽथ मरीचिपाः ।
 अश्मकुट्टाः सुब्रह्मवः पर्णाक्षराश्च तापसाः ॥ २ ॥
 दत्तोल्बूलिनश्चैव दण्डकारण्यवासिनः ।
 केचिच्च सन्तिलाक्षरा ज्वलितानलवर्चसः ॥ ३ ॥
 अथावकाशिनश्चान्ये केचित् स्थण्डिलशायिनः ।
 उपवासरताश्चैव जले कल्पान्तवासिनः ॥ ४ ॥
 तपोरता महात्मानः केचित् पञ्चतपोऽन्विताः ।
 चतुर्मासकृताक्षरा निराक्षरास्तथापरैः ॥ ५ ॥
 वृक्षाग्रासक्तपादाश्च सदावाकिशरसः स्थिताः ।
 अनाश्रिताः कर्मफलमाश्रिताश्चापरैः तथा ॥ ६ ॥
 स्थिता वसुमतीं चान्ये कृत्वैकाङ्गुष्ठपीडितं ।
 एवं नानातपोयुक्ता मुनयः संशितव्रताः ॥ ७ ॥
 शरभङ्गाश्रमे रामं द्रष्टुमभ्यागमन्स्तदा ।
 अभिगम्य च धर्मज्ञा ऋषिसंघाः समन्ततः ॥ ८ ॥
 ऊचुः प्राञ्जलयः सर्वे सान्त्वपूर्वमिदं वचः ।
 त्वमिद्वान्कुकुले जातः पृथिव्यां राम विश्रुतः ॥ ९ ॥

नाथः प्रजानां सर्वासां देवानामिव वासवः ।
 विश्रुतस्त्रिषु लोकेषु यशसा विक्रमेण च ॥ १० ॥
 पितुर्निर्दिशाद्दुर्धर्षं वनं घोरमुपागतः ।
 अधर्मः सुमहान् नाम भवेत् तस्य महीपतेः ॥ ११ ॥
 यो हरेद्वलिप्रट्भागं न च रत्नेदिमाः प्रजाः ।
 पौरजानप्रदान् राजा प्राणैरिष्टान् सुतानिव ॥ १२ ॥
 यो न रत्नति दुर्मेधाः स नरैर्भुवि गर्हितः ।
 यस्तु रत्नति धर्मेण प्रजाः पुत्रानिवौरसान् ॥ १३ ॥
 राजा दण्डं समुद्यम्य शमयन् भयमोजसा ।
 स प्राप्नोति परां कीर्तिमिह च प्रेत्य चाव्ययां ॥ १४ ॥
 विहृत्य चेह सुसुखी प्राप्नोतीन्द्रसल्लोकतां ।
 चरति सुखिनो धर्मये च राज्ञाभिप्रालिताः ॥ १५ ॥
 ततो राजा हि प्रट्भागं सम्यगाप्नोति पालयन् ।
 सौख्यं ब्राह्मणभूयिष्ठो वानप्रस्थगणो महान् ॥ १६ ॥
 राजसैः पीड्यमानस्त्वां शरण्यं शरणं गतः ।
 शक्तिं पश्य शरीराणि मुनीनां भावितात्मनां ॥ १७ ॥
 हृतानां राम रत्नोभिर्वह्निनां बहुधा वने ।
 पम्पानिवासिनामेषामनु मन्दाकिनीमपि ॥ १८ ॥
 चित्रकूटालयानां च क्रियते कदनं महत् ।
 एवं वयं न मृष्यामो विप्रकारं तपस्विनां ॥ १९ ॥

रामायणं

अतिप्रवृद्धै रक्षोभिर्जनस्थाननिवासिनां ।
 आर्ताः स्म शरणं राम भवतं समुपागताः ॥ २० ॥
 पाहि पालय नः सर्वान् स्वबाहुबलमाश्रितः ।
 ऐश्वरोऽयं परो भावः शूरत्वं नाम राघव ॥ २१ ॥
 इति श्रुत्वा वचो रामस्तापसानां महात्मनां ।
 इदं प्रोवाच धर्मात्मा सर्वानिव तपोधनान् ॥ २२ ॥
 नैवमर्हथ मां वक्तुमर्हमेव सलक्ष्मणः ।
 तपःश्रुतवयोवृद्धान् भवतः शरणं गतः ॥ २३ ॥
 इदं तु दण्डकारण्यं नानासत्त्वनिप्रेवितं ।
 भवतामर्थसिद्धार्थमागतोऽस्मि यदृच्छ्या ॥ २४ ॥
 सकामोऽयं वने वासो भविष्यति यशस्करः ।
 संरक्षतो मुनिगणान् निश्चतो राज्ञसान् मम ॥ २५ ॥
 एवं स तेषामभयं महात्मा
 दत्त्वा मुनीनां वनमाश्रितानां ।
 महर्षिभिस्तैः सहितो हि रामस्
 ततः सुतीक्ष्णाश्रममाज्ञगाम ॥ २६ ॥

उत्त्यर्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अभयप्रदानं नाम
 दशमः सर्गः ॥

XI.

रामोऽथ सहितो भ्रात्रा सीतया च महाबलः ।
 सुतीक्ष्णस्याश्रमपदं जगाम सहितैर्द्विजैः ॥ १ ॥
 स गत्वा दूरमध्वानं नदीं तीर्त्वा महाजवां ।
 ददर्श विपुलं नीलं शैलमाश्रित्य काननं ॥ २ ॥
 ततस्तद्विक्वाकुवरौ नानाद्रुमलतायुतं ।
 काननं वै विविणतुः सीतया सह राघवौ ॥ ३ ॥
 प्रविश्य च वनं वीरौ ब्रह्मपुष्पफलान्वितं ।
 आश्रमं तौ ददृशतुश्चरिमात्लापरिष्कृतं ॥ ४ ॥
 तत्र तापसमासीनं मलयङ्कुजनाधरं ।
 रामः सुतीक्ष्णमभ्येत्य तपोवृद्धमपूजयत् ॥ ५ ॥
 रामोऽरुमस्मीत्युक्त्वा च तमृषिं सत्यविक्रमः ।
 जगाम धरणीं मूर्ध्नि विनयेन कृताञ्जलिः ॥ ६ ॥
 स निरीक्ष्य ततो वृद्धो रामं धर्मभृतां वरं ।
 संपरिघञ्ज्य बाहुभ्यामिदं वचनमब्रवीत् ॥ ७ ॥
 स्वागतं तेऽस्तु काकुत्स्थ राम धर्मभृतां वर ।
 चित्रकूटमनुप्राप्तो राज्यभ्रष्टोऽसि मे श्रुतः ॥ ८ ॥
 प्रतीजमाणस्वामिव नात्रहोऽरुमितो दिवं ।
 जराजीर्णमिमं राम देहं त्यक्त्वा महीतले ॥ ९ ॥

रामायणं

तमुग्रतपसं वृद्धं मरुषिं संशितव्रतं ।

रामः पुनरिदं वाक्यमुवाचानतरं तदा ॥ १० ॥

अवाप्स्यसि परान् लोकानितस्त्वमृषिसत्तम ।

आश्रमं त्वमिच्छामि प्रदिष्टं कानने त्वया ॥ ११ ॥

भवान् हि ज्ञानविज्ञानसंपन्नः सर्वविन्मम ।

आख्यातः शरभङ्गेण तपःसिद्धेन धीमता ॥ १२ ॥

एवमुक्तास्तु रामेण मरुषिलीकविश्रुतः ।

अत्रवीन्मधुरं वाक्यं हर्षेण मरुतावृतः ॥ १३ ॥

प्रभूतपुष्पपानीयः स्वादुमूलफलदुमः ।

नानासुरभिगन्धाद्यः प्रभूतफलभोजनः ॥ १४ ॥

पद्मिनीसंघचित्रैश्च सरोभिरुपशोभितः ।

वनराजिविचित्रालः शुभकाननशोभितः ॥ १५ ॥

अयमेवाश्रमो राम गुणवानुष्यतामिह ।

ऋषिसंघानुचरितः सदा मूलफलावृतः ॥ १६ ॥

इममाश्रममागत्य मृगसंघा इतस्ततः ।

प्रतियाति यथाकामं समन्तादकुतोभयाः ॥ १७ ॥

भवांस्तानभिद्रुक्ष्येत् किं स्यात् प्रायतरं ततः ।

एकस्मिन्नाश्रमे स्थानं चिरं च न तव क्षमं ॥ १८ ॥

एवमुक्त्वा तु स मुनी रामं संध्यामुपास्तु ह ।

उपास्य च स तां मंध्यां तत्र वासमकल्पयत् ॥ १९ ॥

ततः शुभं तापसभोज्यमन्नं

स्वयं सुतीक्ष्णः पुरुषर्षभाय ।

सत्कृत्य रामाय ददौ मद्गात्मा

संध्यानिवृत्तौ रजनो निरीक्ष्य ॥ २० ॥

उत्थार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सुतीक्ष्णदर्शनं

नाम एकादशः सर्गः ॥



रामस्तु सहसौमित्रिः सुतीक्ष्णेनाभिपूजितः ।
 तां समुष्य निशां कृत्स्नां प्रभाते प्रत्यवुध्यत ॥ १ ॥
 तावुत्थाय यथाकालं सीतया सह राघवौ ।
 शौचं प्रचक्रतुर्वीरौ जलेनोत्पलगन्धिना ॥ २ ॥
 अथ तेऽग्नित्रयं तत्र वैदेही रामलक्ष्मणौ ।
 उपतस्थुर्महाभागास्तप्रस्विशरणे वने ॥ ३ ॥
 उदयलं दिनकरं दृष्ट्वा विगतकल्मषाः ।
 सुतीक्ष्णमभिगम्येदं रामो वचनमब्रवीत् ॥ ४ ॥
 सुखोपिताः स्मो भगवंस्त्वया पूज्येन पूजिताः ।
 आपृच्छे त्वां प्रयास्यामो मुनयस्त्वरयन्ति नः ॥ ५ ॥
 त्वरामहे वयं द्रष्टुं कृत्स्नमाश्रममण्डलं ।
 ऋषीणां पुण्यशीलानां दण्डकारण्यवासिनां ॥ ६ ॥
 अभ्यनुज्ञातुमिच्छामः सहैभिर्मुनिपुङ्गवैः ।
 धर्मशीलैस्तापोवृद्धैर्विशिष्टैरिव पार्वकैः ॥ ७ ॥
 अविप्रक्षांशुरादित्यो यावन्नातितप्रत्यसौ ।
 तावदेवेत इच्छामो गन्तव्येऽनुमतं त्वया ॥ ८ ॥
 एवमुक्त्वा ततो रामो ववन्दे चरणौ मुनेः ।
 लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा सीतया च महायुतिः ॥ ९ ॥

तौ संस्पृशन्तौ चरणावुत्थाप्य मुनिपुङ्गवः ।
 गाढमालिङ्ग्य सद्गुरुमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १० ॥
 अविघ्नं गच्छ पन्थानं राम सौमित्रिणा सह ।
 सीतया चानया सार्धं क्षाययेवानुवृत्तया ॥ ११ ॥
 पश्याथ्रमपदं राम दण्डकारण्यवासिनां ।
 दृष्ट्वां तपस्विनां वीर तपसा भावितात्मनां ॥ १२ ॥
 सुप्रापफलपुष्पाणि विचित्राणि वनानि च ।
 प्रशान्तमृगयूथानि कान्तप्रक्षिपणानि च ॥ १३ ॥
 फुल्लपङ्कजपण्डानि प्रसन्नसलिलानि च ।
 कारण्डवविधुद्रानि तडागानि सरांसि च ॥ १४ ॥
 पश्य च दृष्टिरम्याणि गिरिप्रस्रवणानि च ।
 रमणीयान्यरण्यानि मयूरविरुत्तानि च ॥ १५ ॥
 शिवाय गम्यतां राम सौमित्रे वत्स गम्यतां ।
 आगतव्यं तु नो द्रष्टुं पुनराथ्रममण्डलं ॥ १६ ॥
 एवमुक्तास्तथेत्युक्त्वा काकुत्स्थः सहत्तन्मणः ।
 प्रदक्षिणां मुनिं कृत्वा प्रस्थातुमुपचक्रमे ॥ १७ ॥
 ततः शुभतरांस्तूणान् धनुषी चायतेज्जणा ।
 ददौ सीता तयोर्ध्रीत्रारसी चारिनिवर्हणौ ॥ १८ ॥
 निवध्य तौ च तांस्तूणान् धनुषी च प्रगृह्य तौ ।
 निष्क्रान्तावाथ्रमं द्रष्टुं ततस्तौ रामलक्ष्मणौ ॥ १९ ॥

XIII.

प्रस्थितौ धृतचापौ च तौ निशम्याथ ज्ञानकी ।
 क्लृप्ता स्निग्धया वाचा भर्तारमिदमब्रवीत् ॥ १ ॥
 प्राप्यतेऽहिंसया राम धर्मः सद्भिः सदा शुभः ।
 नाशनानि पुनस्तस्य सप्ताङ्गव्यसनानि च ॥ २ ॥
 तत्र कामममृत्यानि चत्वार्युक्तानि राघव ।
 क्रोधोद्वानि च त्रीणि व्यसनानि प्रचक्षते ॥ ३ ॥
 मिथ्यावाक्यं तु प्रथमं यत् सद्भिस्त्यज्यते मदा ।
 परदाराभिगमनं विना वैरं च रौद्रता ॥ ४ ॥
 तानि मर्त्रीणि मंयन्तुं शक्यं राम जितेन्द्रियैः ।
 तव वश्येन्द्रियत्वं च ज्ञानामि शुभनिश्चयं ॥ ५ ॥
 मिथ्यावाक्यं न ते भूतं न भविष्यति राघव ।
 कुतो नु द्रष्टव्यं राम कुतः स्त्रीगमनं प्रभो ॥ ६ ॥
 अस्थाने वैरकरणं तच्च ते ममुपस्थितं ।
 यदिदं ते व्यवसितं परहिंसाकृतं व्रतं ॥ ७ ॥
 वैरप्रसङ्गजननं रज्जोभिस्ते न ते हितं ।
 प्रतिज्ञातस्त्वया वीर दण्डकारण्यवासिनां ॥ ८ ॥
 ऋषीणां रक्षणकृते बधः संयति रक्षसां ।
 बधार्थे रक्षसां वीर दण्डकारण्यवासिनां ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

४॥

प्रस्थितस्त्वं सह भ्रात्रा गृहीत्वा सशरं धनुः ।
त्वं चैव प्रस्थितं दृष्ट्वा राम चित्ताकुलं मनः ॥ १० ॥
सर्वतश्चित्तयत्न्या मे तव निःश्रेयसं नृप ।
न च मे रोचते वीर गमनं दण्डकं प्रति ॥ ११ ॥
कारणं तत्र वन्यामि वदत्याः श्रूयतां च मे ।
त्वं हि बाणधनुष्याणिर्घ्रात्रा सह वनं गतः ॥ १२ ॥
दृष्ट्वा वनचरान् नाथ किं न कुर्याः शरव्यायं ।
क्षत्रियस्य धनुः प्राक्तं कृताशस्येन्धनं यथा ॥ १३ ॥
तत्तममीषि स्थितं भृगुस्तेजो मूर्ह्यते वनान् ।
एवं हि दृष्ट्वा विक्रान्तं विव्रस्यलि वने चराः ॥ १४ ॥
एकालेऽपि स्थितास्ते तु बधमिच्छन्ति तावकं ।
पुरा किल महाबाहो तपस्वी संयतेन्द्रियः ॥ १५ ॥
कश्चिद्वनगतः मिदस्तापसारण्यमाश्रितः ।
तस्य केनचिदागत्य निशितं त्वदुमुत्तमं ॥ १६ ॥
संन्यामविधिना दत्तं पुण्ये मदति तिष्ठतः ।
स तच्छस्त्रमनुप्राप्य न्यासरक्षणतत्परः ॥ १७ ॥
वनेऽपि न तदात्येनं रक्षन् प्रत्ययमात्मनः ।
यत्र गच्छत्युपादातुं पुण्याणि च फलानि च ॥ १८ ॥
न विना तत्र त्वद्गेन याति न्यामविशङ्कितः ।
नित्यं शस्त्रं परिचरन् क्रमेण स तपोधनः ॥ १९ ॥

रामायणं

चकार रौद्रां स्वां बुद्धिं त्यक्त्वा तापसनिश्चयं ।
 ततः स रौद्रया बुद्ध्या तदानीं धर्मकर्षितः ॥ २० ॥
 तस्य शस्त्रस्य संसर्गाज्जगाम निरयं मुनिः ।
 द्वेहाच्च बहुमानाच्च स्मारये त्वां न शिष्ये ॥ २१ ॥
 न कथञ्चिन्मनः कार्यं गृहीतधनुषा तया ।
 राज्ञसानां विना वैरं बधो वीर न युज्यते ॥ २२ ॥
 अपराधादृते नापि कृत्वया राज्ञसास्त्वया ।
 क्षत्रियाणां हि शूराणां स्वधर्मनिरतात्मनां ॥ २३ ॥
 धनुषा कार्यमेतावदानीनां परिरक्षणं ।
 क्व च शस्त्रं क्व च रणं क्व च क्षात्रं तपः क्व च ॥ २४ ॥
 प्रतिपिद्धमिदं सर्वमेव धर्मस्तु पूज्यतां ।
 वमार्थं कलुषां बुद्धिं त्यजेतां शास्त्रगर्हितां ॥ २५ ॥
 गत्वा पुनरयोध्यायां क्षत्रधर्मं चरिष्यसि ।
 अक्षया हि भवेत् प्राप्तिः श्वश्रुश्चशुरयोर्मम ॥ २६ ॥
 अधर्मकलुषा बुद्धिर्जायते शस्त्रसेवनात् ।
 यदि राज्येऽपि संत्यक्ते भवेस्त्वं नियतो मुनिः ॥ २७ ॥
 धर्मादर्थः प्रभवति धर्मात् प्रभवते सुखं ।
 धर्मेण लभ्यते स्वर्गो धर्ममारमिदं जगत् ॥ २८ ॥
 आत्मानं नियमैस्तैस्तैः कर्षयित्वा प्रयत्नतः ।
 प्राप्यते पुरुषैः स्वर्गो न सुखाल्लभ्यते सुखं ॥ २९ ॥

आरण्यकाण्डं

४७

अहिंसानिरतः सौम्य भव धर्मपरायणः ।

सर्वं हि ते मुविदितं लोके राघव तच्चतः ॥ ३० ॥

स्त्रीचापलादितदुदाकृतं मे

धर्मं हि वक्तुं तव कः समर्थः ।

विचार्य बुद्ध्या तु सहानुज्ञेन

यद्रोचते वै कुरु तन्नरेन्द्र ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मुतीज्जणाश्रमनिवासो

नाम द्वादशः सर्गः = सीतावाक्यं नाम

त्रयोदशः सर्गः ॥

वाक्यमेतत् तु वैदेह्या व्याकृतं धर्मसंक्षितं ।
 निशम्य मधुरं रामो मैथिलीं प्रत्युवाच ह ॥ १ ॥
 क्षितमुत्तं त्वया देवि स्निग्धया मदृशं वचः ।
 कुलं स्वमभिमंथाय धर्मज्ञे जनकात्मजे ॥ २ ॥
 किं ते वक्ष्यामि सुश्रोणि यत् त्रयोन्नामिदं वचः ।
 क्षत्रियैर्धर्यते शम्भं नार्तशब्दो भवेदिति ॥ ३ ॥
 ते चार्ता दण्डकारण्ये मुनयः संशितव्रताः ।
 मां सीते स्वयमागत्य शरण्याः शरणां गताः ॥ ४ ॥
 वसन्तो धर्मनिरता वने मूलफलाशनाः ।
 न लभन्ते सुखं मीते राज्ञैः परिपीडिताः ॥ ५ ॥
 नियताः सर्वकालेषु विविधैर्नियमैर्वने ।
 भक्ष्यन्ते राज्ञैर्सर्धैर्विकृतैर्वनचारिभिः ॥ ६ ॥
 ते भक्ष्यमाणा मुनयो दण्डकारण्यवासिनः ।
 अस्मानभ्युपपन्नैव तत्रोचुर्भयविह्वलाः ॥ ७ ॥
 मया च वचनं श्रुत्वा तेषामेतन्मुखच्युतं ।
 कृत्वा चरणशुश्रूषां वाक्यमेतदुदाकृतं ॥ ८ ॥
 प्रसीदन्तु भवन्तां मे पीडिता मम दारुणा ।
 यदीदृशैरक्षुर्विप्ररूपस्थैरूपस्थितः ॥ ९ ॥

मया किं करणीयं च इत्युक्ते द्विजसंनिधौ ।
सर्वैरेव च तैरर्तैर्वीगियं समुदाकृता ॥ १० ॥
रान्नमैर्दण्डकारण्ये वहुभिः क्रूरकर्मभिः ।
अर्दिताः स्म भृशं राम तेभ्यो नस्त्रातुमर्हसि ॥ ११ ॥
होमकालेऽग्निहोत्राणां पर्वकाले च राघव ।
क्रुद्धाः प्रथर्षयन्त्यस्मान् रान्नसाः पिशिताशनाः ॥ १२ ॥
रान्नसैः पीड्यमानानां तापसानां तपस्विनां ।
नान्या विमृशतामस्ति वदते परमा गतिः ॥ १३ ॥
कामं तपःप्रभावेन शक्ता कृतुं निशाचरान् ।
चिरार्जितं तु नेच्छामस्तपः खण्डयितुं स्वयं ॥ १४ ॥
वहुविघ्नं तपश्चतुर्दुश्चरं चैव राघव ।
तेन शापं न मुञ्चामो भक्ष्यमाणाश्च रान्नसैः ॥ १५ ॥
तदग्न्यमानान् रान्नोभिर्दण्डकारण्यवासिभिः ।
रान्नान्मांश्चापमुद्यम्य वन्नाथा हि वयं वने ॥ १६ ॥
मया चैतद्वचः श्रुत्वा यत्नेन परिपालनं ।
ऋषीणां दण्डकारण्ये संश्रुतं लोकसान्द्रिकं ॥ १७ ॥
संश्रुत्य च न शक्नोमि जीवन्नेतत् प्रतिश्रुतं ।
मुनीनामन्यथा कर्तुं सत्यमिष्टं हि मे सदा ॥ १८ ॥
अप्यहं जीवितं ज्ञात्वां त्वां सीति सदुल्लङ्घनां ।
न तु प्रतिज्ञां संश्रुत्य ब्राह्मणेषु विशेषतः ॥ १९ ॥

रामायणं

तदवश्यं मया कार्यमृषीणां परिपालनं ।
 अनुद्वेगेन ये धर्मं साधयन्ति मनीषिणः ॥ २० ॥
 रक्षार्थं मुनिसंघानामेतदुक्तं मयापि ह ।
 अनुक्तेनापि वैदेहि किं पुनः सत्यसंश्रये ॥ २१ ॥
 मद्गत्या तु त्वया सीति हितमुक्तं वचो मम ।
 सदृशं चानुवृत्तं च कुलस्य तव शोभने ॥ २२ ॥
 मम स्नेहेन प्रीत्या च यदुक्तोऽहं त्वया वचः ।
 परितुष्टोऽस्मि वैदेहि नानिष्टो ह्यनुशास्यते ॥ २३ ॥

एतावदुक्त्वा वचनं महात्मा
 सीतां तदा मैथिलराजपुत्रीं ।
 रामो धनुस्मान् सह लङ्काम्बुज
 जगाम रम्याणि तपोवनानि ॥ २४ ॥

उत्त्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामवाक्यं नाम
 चतुर्दशः सर्गः ॥

अरण्यकाण्डं

५१

XV.

अग्रतोऽथ ययौ रामः सीता मध्ये सुमध्यमा ।
पृष्ठतस्तु धनुष्याणिलक्ष्मणोऽनुज्ञागम ह ॥ १ ॥
पश्यन्तौ तौ च रम्याणि वनान्युपवनानि च ।
पर्वतांश्च नदीश्चैव राघवौ सह सीतया ॥ २ ॥
सारसांश्चक्रवाकांश्च नदीपुलिनचारिणः ।
सरांसि च सपद्मानि नानापक्षिगणानि च ॥ ३ ॥
क्षुरीणां गृध्राणांश्चैव मदोद्धृतांश्च कुञ्जरान् ।
महिषांश्च वराहान्श्च गवयांश्चमरांस्तथा ॥ ४ ॥
ते गवा दूरमधानं लम्बमाने दिवाकरे ।
ददृशुः सहिता रम्यं तडागं योजनायतं ॥ ५ ॥
पद्मोत्करविचित्रालं गजयूथविलोडितं ।
गरारिहंसकुरैराकीर्णं जलचारिभिः ॥ ६ ॥
प्रसन्नसलिले रम्ये तस्मिन् सरसि शुश्रुवे ।
गीतवादित्रनिर्घोषो न तु कश्चिददृश्यत ॥ ७ ॥
ततः कौतूहलाद्रामो लक्ष्मणश्च महायशाः ।
मुनिं धर्मभृतं नाम पपृच्छतुरपेत्य वै ॥ ८ ॥
इदमत्यद्भुतं दृष्ट्वा सर्वेषां नो महाद्युते ।
कौतूहलं महज्ज्ञातं किमिदं साधु कथ्यतां ॥ ९ ॥

रामायणं

तेनैवमुक्तो धर्मात्मा राघवेण महात्मना ।
 प्रभावं तस्य सरस आख्यातुमुपचक्रमे ॥ १० ॥
 इदं पञ्चाप्सरो नाम सरः पौराणमुच्यते ।
 निर्मितं तपसा राम मुनिना मन्दकर्णिना ॥ ११ ॥
 स हि तेपे तपस्तीव्रं मन्दकर्णिर्महामुनिः ।
 दशवर्षसहस्राणि वायुभक्ष्यः शिलासनः ॥ १२ ॥
 ततः प्रव्यथिताः सर्वे देवा इन्द्रपुरोगमाः ।
 अत्रुवन्नयमस्माकं स्थानं प्रार्थयते मुनिः ॥ १३ ॥
 तस्य कर्तुं तपोविघ्नं नियुक्ताः सर्वदैवतैः ।
 प्रधानाप्सरसः पञ्च दिव्याभरणभूषिताः ॥ १४ ॥
 तत्रागतास्ता गायत्र्यो नन्दन्यश्च सुमध्यमाः ।
 तमलोभयन् ललना मुनिं तीव्रतपोव्रतं ॥ १५ ॥
 अप्सरोभिस्ततस्ताभिर्मुनिर्दृष्टपरावरः ।
 नीता मद्वनवश्यत्वं सुराणामर्थसिद्धये ॥ १६ ॥
 ताश्चैवाप्सरसः पञ्च मुनेः पत्नीत्वमागताः ।
 तडागे निर्मितं तासामस्मिन्नलर्हितं गृहं ॥ १७ ॥
 ता इहाप्सरसः पञ्च निवसन्ति यथासुखं ।
 रमयन्ति तपोयोगान्मुनिं यौवनदर्पिताः ॥ १८ ॥
 तासां संक्रीडमानानां महानेषोऽत्र निस्त्रयः ।
 श्रूयते भूषणोन्मिश्रो गीतः श्रुतिमनोहरः ॥ १९ ॥

आश्चर्यमिति तस्यैतद्वचनं भावितात्मनः ।
 राघवः प्रतिजग्राह सह आत्रा महाबलः ॥ २० ॥
 एवं कथयतस्तस्य ददर्शाश्रममण्डलं ।
 कुशचीरपरिक्षितं नानावृक्षलतावृतं ॥ २१ ॥
 तं प्रविश्याश्रमं रामः सीतया लक्ष्मणेन च ।
 सहितो मुनिभिः सर्वैः सत्कारेणाथ सत्कृतः ॥ २२ ॥
 ततस्तस्मिन् स काकुत्स्थः श्रीमत्याश्रममण्डले ।
 न्यवसत् सुमुखस्तैस्तैः पूज्यमानो महर्षिभिः ॥ २३ ॥
 जगाम चाश्रमं तेषां पर्यायिन महात्मनां ।
 पादाभिवादनं कर्तुं सकाशं राघवस्तदा ॥ २४ ॥
 द्वाचित् परिवसन् मासमेकं संवत्सरं तथा ।
 द्वाचिच्च चतुरो मासान् प्रष्टुं वापि च द्वाचित् ॥ २५ ॥
 अपरत्राधिकं मासमधर्मपरं द्वाचित् ।
 त्रीन् मासान्परानष्टौ राघवो न्यवसत् सुखं ॥ २६ ॥
 मासद्वयं चापरत्र सायं संवत्सरं द्वाचित् ।
 पक्षमन्यत्र मासं च न्यवसद्राघवस्तदा ॥ २७ ॥
 तथा संवसतस्तस्य मुनीनामाश्रमे सुखं ।
 रमतश्चानुकूल्येन ययुः संवत्सरा दश ॥ २८ ॥
 तथा परिवसंश्चैव राघवः सह सीतया ।
 सुतीक्ष्णस्याश्रमं श्रीमान् पुनरेव जगाम ह ॥ २९ ॥

रामायणं

स तदाश्रममागत्य मुनिभिः प्रतिपूजितः ।
 तत्रापि न्यवसद्रामः कश्चित् कालमरिंदमः ॥ ३० ॥
 अथाश्रमस्थः काकुत्स्थः कदाचित् तं महामुनिं ।
 उपासीनः स धर्मात्मा सुतीक्ष्णमिदमब्रवीत् ॥ ३१ ॥
 अस्मिन्नरण्ये भगवन्नगस्त्यो मुनिसत्तमः ।
 वसतीति मया पूर्वं सतां कथयतां श्रुतं ॥ ३२ ॥
 न तु जानामि तं देशं वनस्यास्य महत्तया ।
 यत्राश्रमपदं पुण्यं महर्षेस्तस्य धीमतः ॥ ३३ ॥
 तव प्रसादाद्भगवन् सानुजः सह सीतया ।
 अगस्त्यमभिगच्छेयमभिवादयितुं मुनिं ॥ ३४ ॥
 मनोरथो हि मे नित्यं महान् मनसि वर्तते ।
 यदहं तं मुनिश्रेष्ठं श्रुश्रूयेयमपि क्षणं ॥ ३५ ॥
 इति रामस्य स मुनिः श्रुत्वा वचनमुत्तमं ।
 सुतीक्ष्णः प्रत्युवाचेदं प्रीत्या दशरथात्मजं ॥ ३६ ॥
 अहमप्येतदेव त्वां वक्तुकामः सत्तन्मणं ।
 अगस्त्यमभिगच्छेति सीतां च जनकात्मजां ॥ ३७ ॥
 दिव्या विदानीं राम त्वं स्वयमेव ब्रवीषि मां ।
 अहमाख्यामि ते वत्स यत्रागस्त्यो महामुनिः ॥ ३८ ॥
 योजनान्याश्रमाद्गत्वा क्वास्माच्चवारि राघव ।
 दक्षिणेन ततः श्रीमानाश्रमस्तस्य धीमतः ॥ ३९ ॥

आरण्यकाण्डं

५५

अगस्त्यस्य तु धर्मात्मा भ्राता प्राणसमो मुनिः ।
वसत्यभिरतो धर्मे यथा ज्वातस्तपोधनः ॥ ४० ॥
तृणप्राये शुभे देशे पिप्पलीवनशोभिते ।
पुष्पमूलफले रम्ये नानाशकुनिनादिते ॥ ४१ ॥
पद्मिन्यो विमलास्तत्र प्रसन्नसलिलाः शुभाः ।
उषित्वा रत्ननीं तत्र प्रभाते राम यास्यसि ॥ ४२ ॥
दक्षिणां दिशमास्थाय वनप्रण्टस्य पार्श्वतः ।
तत्रागस्त्याश्रमपदं गत्वा योजनमन्तरं ॥ ४३ ॥
वटुभिः पद्मिभिर्गुह्यं नानामृगनिषेवितं ।
रमणीयं वनोद्देशे विविधायतपादपे ॥ ४४ ॥
रंस्यते तत्र वैदेही लक्ष्मणश्च सह वया ।
स हि रम्यो वनोद्देशो वटुमूलफलान्वितः ॥ ४५ ॥
यदि बुद्धिः कृता राम द्रष्टुं तं मुनिपुङ्गवं ।
अथैव गमने बुद्धिं रोचयस्व महामते ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्यसंकीर्तनं नाम
पञ्चदशः सर्गः ॥

इति रामो मुनेः श्रुत्वा सह भ्रात्राभिवाद्य च ।
 प्रतस्थेऽगस्त्यमुद्दिश्य सानुजः सह सीतया ॥ १ ॥
 पश्यन् वनानि चित्राणि पर्वतांश्चाभ्रसंनिभान् ।
 सरांसि सरितश्चैव पथि मार्गविशानुगाः ॥ २ ॥
 स सुतीक्ष्णोपदेशेन गत्वा तेन यथासुखं ।
 इदं परमसंदृष्टो वाक्यं लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ३ ॥
 एतत् तदाश्रमपदं नूनं तस्य महात्मनः ।
 अगस्त्यस्य मुनेर्भ्रातुर्दृश्यते पुण्यकर्मणः ॥ ४ ॥
 तथा ह्रीमि वनस्यास्य प्रथिताः पथि लक्ष्मण ।
 संनताः फलभारेण पुष्पभारेण च द्रुमाः ॥ ५ ॥
 सुखच्छायाः सुगन्धाद्या दृस्ताप्राप्याश्च लक्ष्मण ।
 नानाविद्गसंकीर्णाः सर्वे स्वादुफलद्रुमाः ॥ ६ ॥
 पिप्पलीनां च पट्टानां वनादस्मादुपागतः ।
 गन्धोऽयं पवनोत्क्षिप्तः सहसा कटुकान्वयः ॥ ७ ॥
 तत्र तत्र च दृश्यन्ते रचिताः काठराशयः ।
 लूनाश्च पथि दृश्यन्ते कुशा वैदूर्यसंनिभाः ॥ ८ ॥
 एतच्च वनमध्यस्थं दृश्यते सहस्रोत्थितं ।
 पावकस्याश्रमस्थस्य धूमाग्रं संप्रदृश्यतां ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

५७

विविक्तेषु च तीर्थेषु कृतस्नानोत्थितैर्द्विजैः ।
पुष्पोपहारा दृश्यन्ते कुसुमैः स्वयमाकृतैः ॥ १० ॥
वचनं हि सुतीक्ष्णस्य यथा सौम्य मया श्रुतं ।
तस्यागस्त्यस्य वै भ्रातुर्दृश्यते नूनमाश्रमः ॥ ११ ॥
निगृह्य तपसा मृत्युं भूतानां हितकाम्यया ।
यस्य ज्येष्ठेन हि भ्रात्रा शरण्या दिगियं कृता ॥ १२ ॥
इदानींदा किल क्रूरो वातापिरपि चेत्त्वलः ।
भ्रातरौ सहितावास्तां ब्रह्मघ्नौ तौ मरुतामुरौ ॥ १३ ॥
धारयन् ब्राह्मणं वृषमिल्वलः संस्कृतं वदन् ।
न्यमन्त्रयत विप्रान् स आदमुद्दिश्य निर्घृणः ॥ १४ ॥
भ्रातरं स तु तं भ्राता संस्कृतं मेघवृषिणं ।
तान् द्विजान् भोजयामास आद्वकाले यथाविधि ॥ १५ ॥
ततो भुक्तावतां तेषामिल्वलो वाक्यमब्रवीत् ।
वातापे निष्क्रमस्वेति परया स्वरसंपदा ॥ १६ ॥
ततो भ्रातुर्वचः श्रुत्वा वातापिर्मेघनिस्वनः ।
भिच्वा भिच्वा शरीराणि निष्प्रयात द्विजन्मनां ॥ १७ ॥
ब्राह्मणानां सहस्राणि ताभ्यामेवं परंतप ।
विनाशितानि संहृत्य नित्यशः पिशिताशया ॥ १८ ॥
ततस्तु भक्षितान् श्रुत्वा ब्राह्मणानृषिसत्तमः ।
आगतस्त्वरितस्तत्र यत्र तौ पापकारिणौ ॥ १९ ॥

रामायणं

अगस्त्यमागतं दृष्ट्वा प्रहृष्टौ तावथोचतुः ।
 तूर्णमिममख्य संहितौ भगवन् भुज्यतामिति ॥ २० ॥
 स एवमुक्तास्तु मुनिर्नैर्ऋताभ्यामनिन्दितः ।
 प्रतिगृह्य वचस्ताभ्यां वाढमित्यब्रवीन्मुनिः ॥ २१ ॥
 प्रत्युवाच ततश्चैनमित्त्वलः प्रहसन्निव ।
 कथं हि मेप्रमेकस्त्वं भक्तयिष्यसि वै द्वित ॥ २२ ॥
 तमुवाच ततो विप्रः प्रहसन्निव रान्तसं ।
 अहं तु भक्तयिष्यामि सर्वमास्याप्रयस्व मे ॥ २३ ॥
 नृधितोऽहं दानप्रते तपसा वहुलाः समाः ।
 शक्यामि मेप्रमेकोऽपि श्राद्धे भोक्तुमहं सुखं ॥ २४ ॥
 अगस्त्यस्य वचः श्रुत्वा उल्लवन्तो वाक्यमब्रवीत् ।
 वाढमेवं विधास्यामि भक्त त्वं यदि शक्यते ॥ २५ ॥
 ततस्तु कल्पितं भक्ष्यं वातापि मेप्रवृषिणं ।
 भक्तयामास भगवानित्त्वलस्य स प्रणयतः ॥ २६ ॥
 ततो जुहाव मनसा गङ्गां भार्गीरथीमृषिः ।
 सा तस्य वरदा तूर्णं प्रविवेश कमण्डलुं ॥ २७ ॥
 प्रच्छन्नं तन्ममादाय तप्येनांप्रस्पृशन् मुनिः ।
 निरवशेपं तं मेपं त्रुभुजे द्वितसत्तमः ॥ २८ ॥
 तमगस्त्यमविज्ञाय मुनिं परमकोषिणं ।
 श्रातरं निष्क्रमत्युच्चैरित्त्वलः समभाषत ॥ २९ ॥

अरण्यकाण्डं

५१

तं तथा भाषमाणं तु भ्रातरं विप्रधातिनं ।
अत्रवीत् प्रहसन् वाक्यमगस्त्यो मुनिसत्तमः ॥ ३० ॥
कुतो निष्क्रमितुं शक्तिर्मया भुक्तस्य रत्नसः ।
भ्रातुस्ते मेघद्वयस्य निष्क्रमो नोपपद्यते ॥ ३१ ॥
भञ्जितं हि मया रत्नं न ह्यस्य पुनरागमः ।
मेन्द्रा देवगणाः कुर्युरिति मे निश्चिता मतिः ॥ ३२ ॥
अगस्त्यवचनं श्रुत्वा भ्रातुर्निधनदुःखितः ।
प्रथर्षयितुमारभे मुनिं क्रुद्धो निशाचरः ॥ ३३ ॥
सोऽभ्यद्रवद्विज्ञद्रोही मुनिमादीप्ततेजसं ।
चक्षुषा तस्य तीव्रिण निर्दग्धो भस्मसादभूत् ॥ ३४ ॥
ब्रह्मघ्नौ नाशयित्वा तु राज्ञसौ पापकारिणौ ।
आश्रमं प्रवरं विप्रो न्यवेशयत् धर्मवित् ॥ ३५ ॥
तस्य संदृश्यते तात आश्रमः पुण्यकर्मणः ।
बहुपुष्पफलोपेतां विविक्ताः प्रवरोदकः ॥ ३६ ॥
दिव्यतेजःप्रभावस्य तडागवनशोभितः ।
विप्रानुकम्पया येन कर्मैतदुष्करं कृतं ॥ ३७ ॥
एवं कथयतस्तस्य राघवस्य महात्मनः ।
जगामास्तं ततः सूर्यः संध्या च समजायत ॥ ३८ ॥
तत्रोपास्य ततः संध्यां सह भ्रात्रा यथाविधि ।
प्रविवेशाश्रमपदं मुनिं तं चाभ्यवादयत् ॥ ३९ ॥

रामायणं

सम्यक् प्रतिगृहीतस्तु मुनिना तेन राघवः ।

न्यवसत् तां निशां तत्र प्राश्य मूलफलं शुचिः ॥ ४० ॥

ततस्तु ते तेन महात्मना समं

समेत्य सम्यङ्मुनिना यथाविधि ।

सुखोषितास्तत्र निशाक्षये पुनस्

तपस्विनं द्रष्टुमभिप्रतस्थिरे ॥ ४१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्यध्यातृदर्शनं

नाम षोडशः सर्गः ॥

XVII.

तस्यां रात्र्यां व्यतीतायां विमलेऽभ्युदिते रवौ ।
 अगस्त्यभ्रातरमृषिमामन्त्रयत राघवः ॥ १ ॥
 ग्रामन्त्रये त्वां भगवन् सुखमभ्युषितो निशां ।
 द्रुष्टुमिच्छाम्यगस्त्यं हि भ्रातरं तेऽग्रजं मुनिं ॥ २ ॥
 गम्यतामिति तेनोक्तो जगाम रघुनन्दनः ।
 यथोपदिष्टेन पथा गच्छन् समवलोकयन् ॥ ३ ॥
 ददर्श रामः शतशः पुष्पकान्तारपादपान् ।
 ततोऽब्रवीत् समीपस्थं लक्ष्मणं शुभलक्षणं ॥ ४ ॥
 पश्य लक्ष्मण रम्याणि वनस्यास्य शुभानि च ।
 काननानि विचित्राणि फलमूलधरैर्दुर्मुखाः ॥ ५ ॥
 शुभांश्च शुभगन्धांश्च सुस्वादून् सुब्रह्मस्तथा ।
 पादपानां समूहांस्त्वं पश्य लक्ष्मण सर्वशः ॥ ६ ॥
 वानीरांस्तिनिशान् निम्बान् मधुकान् निचुत्तासनान् ।
 आम्रानाम्रातकांश्चैव तिन्दुकामलकांस्तथा ॥ ७ ॥
 जम्बुतालकपित्थांश्च पनसान् बीजपूरकान् ।
 सोमवृक्षान् कर्मरङ्गान् पियालांश्च क्वचित् क्वचित् ॥ ८ ॥
 खर्जूरान् बदरींश्चैव सालान् भृङ्गातकांस्तथा ।
 कदलीवित्रवेणून्श्च तथा चान्यान् सदृशशः ॥ ९ ॥

रामायणं

दाडिमान् कर्वीरांश्च अशोकांस्तिलकांस्तथा ।
 अङ्गोठांश्च कुठेरांश्च नीलाशोकांश्च सर्वशः ॥ १० ॥
 लोथ्रान् शिरीषवृक्षांश्च मुचुकुन्दांश्च पाठलान् ।
 चम्पकांश्च प्रियङ्गुंश्च सप्तपर्णींश्च पादपान् ॥ ११ ॥
 अन्यान् वृक्षसमूहांश्च नानागुल्मलतायुतान् ।
 इतस्ततः काननेषु पश्य लक्ष्मण राजतः ॥ १२ ॥
 पुष्पितान् पुष्पिताग्राभिर्लताभिः परिवेष्टितान् ।
 स दृष्ट्वा काननं रम्यं पथि गच्छन् महायशाः ॥ १३ ॥
 अत्रवीच्च पुनस्तत्र रामो राजीवलोचनः ।
 पृथानुगं दशरथिं लक्ष्मणं लक्ष्मिवर्धनं ॥ १४ ॥
 पश्य सौम्य पथाभ्यामे नन्दनप्रतिमं वनं ।
 रमणीयं च सौम्यं च यथेदं दीश्यते पुनः ॥ १५ ॥
 स्निग्धपत्रा यथा वृक्षा यथा कालतरा मृगाः ।
 आश्रमो नातिदूरेऽसौ तस्य विश्रुतकर्मणः ॥ १६ ॥
 अगस्त्य इति यः ख्यातो कोके पुण्येन कर्मणा ।
 आश्रमो दृश्यते तस्य परिश्रान्तसुखावहः ॥ १७ ॥
 आन्यधृमाकुलवनश्चरिमात्तापरिष्कृतः ।
 प्रणान्तमृगयूथश्च नानाशकुनिनादितः ॥ १८ ॥
 निगृह्य तपसा मृत्युं लोकानां हितकाम्यया ।
 दक्षिणा दिक् कृता येन शरण्या पुण्यकर्मणा ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

६३

तस्यैतदाश्रमपदं प्रभावाद्यस्य राज्ञसैः ।
दिगियं दक्षिणा तात दृश्यते नोपभुज्यते ॥ २० ॥
यदाप्रभृति चाक्रान्ता दिगियं पुण्यकर्मणा ।
तदाप्रभृति सर्वेऽस्य प्रशान्ता रत्ननीचराः ॥ २१ ॥
नाम्ना चेयं भगवतो दक्षिणा दिक् प्रदक्षिणा ।
प्रथिता त्रिषु लोकेषु दुष्प्रेक्षा क्रूरकर्मभिः ॥ २२ ॥
क्रोधात् प्रवृद्धः सुमहान् भास्करस्य नगोत्तमः
अदेशं पालयंस्तस्य विन्ध्यैर्लो न वर्धते ॥ २३ ॥
समुद्रमपिवच्चापि तिमिनक्रसमाकुलं ।
दानवानां विनाशार्थं देवैः सेन्द्रैः प्रसादितः ॥ २४ ॥
तस्यायं दीप्ततपसो लोके विख्याततेजसः ।
अगस्त्यस्याश्रमः श्रीमान् विनीतमुनिसेवितः ॥ २५ ॥
देवलोकार्चितः साधुर्हिते नित्यं रतः सतां ।
अस्मानभिगतानिष श्रेयसा योजयिष्यति ॥ २६ ॥
आराधयिष्याम्यत्राहमगस्त्यं मुनिसत्तमं ।
वनवासस्य कालं च शेषं वत्स्यामहे वयं ॥ २७ ॥
अत्र देवाः सगन्धर्वाः सभूताः सहचारणाः ।
अगस्त्यं नियताहाराः सततं पर्युपासते ॥ २८ ॥
नात्र जीविन्मृपावादी क्रूरो नैकृतिकोऽशुचिः ।
नृशंसः पापवृत्तो वा अनिलो यस्तथाविधः ॥ २९ ॥

रामायण

पन्नगा गुह्यकाश्चैव तथा विद्याधरादयः ।

वसन्ति नियताहारा मुनिमाराधयिज्ञवः ॥ ३० ॥

अत्र सिद्धा महात्मानो विमानैः सूर्यसंनिभैः ।

त्यक्त्वा देहान् नवैर्देहैः स्वर्याताः परमर्षयः ॥ ३१ ॥

यत्नवममरत्वं च राज्यानि च धनानि च ।

नराणामत्र भगवान् विदधे तपसा विभुः ॥ ३२ ॥

एवं स राजेन्द्रसुतो ब्रुवन् गुणान्

ऋषेरगस्त्यस्य चिराय राघवः ।

प्राप्तः क्रमाद्वारमथाश्रमस्य

यत्र स्थितो दीप्तवपुर्महात्मा ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्याश्रमवर्णनं नाम

सप्तदशः सर्गः ॥

XVIII.

स्थितस्त्वमरसंकाशो महाबलपराक्रमः ।
 राघवः सह वैदेह्या लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
 संप्राप्ताः स्माश्रमपदं सौमित्रे प्रविशाग्रतः ।
 निवेद्य च मां प्राप्तमृष्ये सह सीतया ॥ २ ॥
 स प्रविश्याश्रमपदं लक्ष्मणो राघवाज्ञया ।
 अगस्त्यशिष्यमासाद्य वाक्यमेतदुवाच ह ॥ ३ ॥
 राजा दशरथो नाम ज्येष्ठस्तस्य सुतो बली ।
 रामो नाम महाभाग मुनिं द्रष्टुमिच्छति ॥ ४ ॥
 लक्ष्मणो नाम तस्याहं भ्राता तदनुजो हितः ।
 सदारः सहतेजस्वी मुनिं द्रष्टुमिहागतः ॥ ५ ॥
 प्रियः सर्वस्य लोकस्य प्रियधर्मश्च स प्रभुः ।
 अनुरक्तजनश्चैव यदि ते श्रुतिमागतः ॥ ६ ॥
 ते वयं मुनिमुद्दिश्य भगवन्तमुपागताः ।
 द्रष्टुमिच्छामहे सर्वे तत्प्रसादान्महामुनिं ॥ ७ ॥
 तस्य तद्वचनं श्रुत्वा लक्ष्मणस्य तपोधनः ।
 तथैत्युक्त्वाश्रमपदं प्रविवेश निवेदितुं ॥ ८ ॥
 प्रविश्य चाग्निशरणं तमृषिं दुष्प्रधर्षणं ।
 कृताञ्जलिरुवाचेदं वचनं श्लक्ष्णया गिरा ॥ ९ ॥

रामायणं

पुत्रो दशरथस्यासौ रामो नाम महायशः ।
 सह भ्रात्राश्रमद्वारि भार्यया सह तिष्ठति ॥ १० ॥
 भवन्तमिच्छति द्रष्टुं श्रुश्रूषार्थमिहागतः ।
 यदत्रानन्तरं कार्यं तदाज्ञापय मे मुने ॥ ११ ॥
 ततः शिष्यादुपश्रुत्य प्राप्तं रामं सलक्ष्मणं ।
 वैदेहीं च महाभागामिदं वचनमब्रवीत् ॥ १२ ॥
 दिष्ट्या रामो महाबाहुः सभार्यी मामुपागतः ।
 मनसा काङ्क्षितं तस्य ममाग्रागमनं स्वयं ॥ १३ ॥
 गम्यतां सत्कृतो रामः सभार्यः सहलक्ष्मणः ।
 प्रवेश्यतामिह निप्रं किं चासौ न प्रवेशितः ॥ १४ ॥
 एवमुक्तास्तदा तेन धर्मज्ञेन तपस्विना ।
 अभिवाद्याब्रवीच्छिष्यस्तथेति नियताञ्जलिः ॥ १५ ॥
 ततो निष्क्रम्य संभ्रान्तः शिष्यां लक्ष्मणमब्रवीत् ।
 वामौ रामो महाबाहुः सौमित्रे दर्शयिष्व मे ॥ १६ ॥
 वृ चास्य भार्यी वैदेही नित्यं भर्तृहिते रता ।
 महर्षिवचनात् तात द्रष्टुमिच्छामि तावुभौ ॥ १७ ॥
 ततो गवाश्रमद्वारं शिष्येण सह लक्ष्मणः ।
 दर्शयामास काकुत्स्थं सीतां च जनकात्मजां ॥ १८ ॥
 स दृष्ट्वा तमुवाचेदं मुनिरिन्द्रियाकुनन्दनं ।
 स्वागतं तव रत्नेन्द्र मैथिल्या लक्ष्मणस्य च ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

६७

इति स प्रसृतैर्वीरैरगस्त्यवचनादथ ।
प्रविशयग्नान्यायं सत्कारार्हं सुसत्कृतं ॥ २० ॥
प्रविवेण ततो राम आश्रमं पुण्यकर्मणः ।
प्रशान्तमृगसंकीर्णं समन्तादवलोकयन् ॥ २१ ॥
ततः शिष्यैः परिवृतो निश्चक्राम महामुनिः ।
कृत्वा जिनाम्बरधरैश्चौरवल्कलधारिभिः ॥ २२ ॥
तं दृष्ट्वा चोग्रतपसं प्रज्वलन्तमिवानलं ।
अगस्त्यं स मुनिश्रेष्ठं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ २३ ॥
अयमग्निरयं सोम एष धर्मः सनातनः ।
अस्मानिहागतानेष निष्क्रम्याभ्युपगच्छति ॥ २४ ॥
अदोषेणापि गच्छामः सोऽगस्त्योऽयं न संशयः ।
निधानं तपसामेव तेजोराशिर्विभावसोः ॥ २५ ॥
अहो भगवतस्तेज इत्युक्तोपेत्य चैव हि ।
जग्राह परमप्रीतस्तस्य पादावृषेस्तदा ॥ २६ ॥
सीतया सह वैदेह्या लक्ष्मणेन च राघवः ।
अभिवाद्य यथान्यायं तस्थौ रामः कृताञ्जलिः ॥ २७ ॥
अभिवादितवन्तं च राघवं सुमहातपाः ।
मूर्धन्युपाधाय तदा निषीदित्यब्रवीन्मुनिः ॥ २८ ॥
दत्तासनं तदा रामं वैदेहीं लक्ष्मणं तथा ।
अर्चयित्वा तु पप्रच्छ कुशलानामयं मुनिः ॥ २९ ॥

रामायणं

पृष्ट्वा चानन्तरं शिष्यमुवाचेदं वचस्तदा ।
 अग्नौ हुत्वा हविः पूर्वं शेषं रामाय धीमते ॥ ३० ॥
 प्रतिपादय सत्कृत्य मन्त्रवत् प्राश्यतामयं ।
 वानप्रस्थेन विधिना सत्कारार्हो हि राघवः ॥ ३१ ॥
 तस्मादेनं सत्क्रियया सत्करिष्येऽहमागतं ।
 पूजनीयश्च मान्यश्च प्राप्तोऽयं नः प्रियातिथिः ॥ ३२ ॥
 अयं सर्वस्य लोकस्य गतिर्नायश्च राघवः ।
 लोकनाथमिमं प्राप्तं पूजयिष्ये यथाविधि ॥ ३३ ॥
 अपूजयन् हि काकुत्स्थं तपस्विनमुपागतं ।
 दुः सान्निवि परे लोके स्वानि मांमानि ज्वादति ॥ ३४ ॥
 यो गृह्णायातमतिथिं यथाशक्ति न पूजयेत् ।
 दद्यात् स दुष्कृतं तस्य पुण्यमादाय गच्छति ॥ ३५ ॥
 एवमुक्त्वा पत्नैर्मूर्त्तैः पुण्यैरद्विश्च राघवं ।
 अर्चयित्वा यथान्यायं पुनरेवात्रवीद्वचः ॥ ३६ ॥
 धनुर्वरमिदं दिव्यं वज्रदेमपरिष्कृतं ।
 वैज्रं पुराप्रज्वात्र निर्मितं विश्वकर्मणा ॥ ३७ ॥
 अमांशा उपवश्यमे व्रतदत्ताः मुनेजसः ।
 दत्ता मर्त्यं महेन्द्रेण तृणैः चान्नयसायकैः ॥ ३८ ॥
 संपृणैः निर्जितैर्वीणैर्द्व्यन्तद्विरिव पद्मैः ।
 मद्गाकोपनिवामी च मद्गामिर्देमविग्रहः ॥ ३९ ॥

आरण्यकाण्डं

६९

अनेन धनुषा राम कृत्वा मंथ्ये महासुरान् ।
आज्ञाह्वय श्रियं दीप्तां पुरा विजुर्दिवौकसां ॥ ४० ॥

इदं धनुः सतूणीरं त्वङ्गं चेमं मयोद्यतं ।
जयाय प्रतिगृह्णीष्व वज्रं वज्रधरो यथा ॥ ४१ ॥

पुरा चोक्तोऽहमिन्द्रेण सहस्रान्नेण राघव ।
यदा राम इहागच्छेत् तस्मै देयमिदं धनुः ॥ ४२ ॥

स त्वं राम चिरेणासि संप्राप्तो ह्यस्मदाश्रमं ।
गृहाणा तदिदं दिव्यं धनुर्वरमनुत्तमं ॥ ४३ ॥

अनेन धनुषा राम कृत्स्नस्य जगतस्तथा ।
अविषक्यमप्रीन्द्रस्य विजेतासि परंतप ॥ ४४ ॥

एवमुक्त्वा महातेजाः शशरं तन्महद्वधुः ।
दत्वा रामाय भगवानगस्त्यः पुनरब्रवीत् ॥ ४५ ॥

धनुषानेन काकुत्स्थ यदा योत्स्यसि संयुगे ।

त्रयाणामपि लोकानां तदा शान्तिर्भविष्यति ॥ ४६ ॥

दत्वा धनुश्चैव शरांश्च विप्रः त्वङ्गं च तूणीं च पृषत्कपूणी ।
वस्त्रोत्तमं चैव ददौ महात्मा शक्रेण दत्ते अपि कुण्डले च ॥ ४७ ॥

तद्वाधवोऽथ प्रतिगृह्य दत्तं महाप्रदानं मुनिना प्रतीतः ।
महायुतिर्वीर्यिगुणोपपन्नो वचो मुनेरुत्तरमाचकाङ्क्ष ॥ ४८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे धनुःप्रदानं नाम

अष्टादशः सर्गः ॥

पूजयित्वा यथान्यायं दैवेन विधिना मुनिः ।
 प्रसृतं बहुविस्तारमगस्त्यो वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
 पुत्रं प्रीतोऽस्मि ते राम परितुष्टोऽस्मि लक्ष्मण ।
 अभिवादयितुं यन्मां प्राप्तौ स्यः सह सीतया ॥ २ ॥
 अपि श्रमो न वैदेहीं बाधते रघुनन्दन ।
 मीता हि सुकुमाराङ्गी सुविश्व न विनाकृता ॥ ३ ॥
 बहुदोषं वनं प्राप्ता भर्तृम्लेक्षप्रचोदिता ।
 यथा रमेन वैदेही वने राम तथा कुरु ॥ ४ ॥
 दुष्करं हि करोत्येषा वत्कृते वनमागता ।
 प्रकृतिर्हि सदा स्त्रीणां भीरुत्वं लैल्यमेव च ॥ ५ ॥
 समस्यमनुरुध्यते विषमस्थं त्यजति च ।
 स्वभाव एष हि स्त्रीणां मृष्टिश्च पुरुषपथ ॥ ६ ॥
 शतवृक्षानां लाल्यं शम्बाणां चापि तीक्ष्णतां ।
 दहनानिलयोः शैथिल्यमनुकुर्वन्ति योषितः ॥ ७ ॥
 इयं तु भवतो भार्या दोषैरेतैर्विवर्तिता ।
 ज्ञात्वा च व्यपदेश्या च यथा देवघ्नरुन्धती ॥ ८ ॥
 अयं कलंकृतो देशस्त्वया सामित्रिणा सह ।
 वैदेह्या चानया माश्वा वमतेह ममाश्रमे ॥ ९ ॥

श्रृणयकाण्डं

७१

एवमुक्तास्तु मुनिना राघवः संकृतान्नलिः ।
उवाच प्रसृतं वाक्यं तमृषिं सत्यविक्रमः ॥ १० ॥
धन्योऽस्म्यनुगृहीतोऽस्मि यस्य मे मुनिपुङ्गवः ।
गुणैः सध्यातृभार्यस्य सुतोषः परितुष्यति ॥ ११ ॥
किन्तु व्यादिश मे देशं सोदकं वटुकाननं ।
यत्राश्रमपदं कृत्वा वसेयं निरतः सुखी ॥ १२ ॥
ततोऽत्रवीन्मुनिश्चेष्टः श्रुत्वा रामस्य तद्वचः ।
श्रुत्वा मुहूर्तं धर्मात्मा धीमान् धीरतरं वचः ॥ १३ ॥
इतो द्वयोर्जने राम स्वाटुमूलफलैर्युतः ।
देशः शुचिन्नलः श्रीमान् पञ्चवटीति विश्रुतः ॥ १४ ॥
तत्र गत्वाश्रमं कृत्वा राम सौमित्रिणा सह ।
निवस त्वं पितुर्वाक्यं यथोक्तमनुपालयन् ॥ १५ ॥
विदितश्चैव वृत्तान्तस्तव सर्वा मयानघ ।
तपसश्च प्रभावेन स्नेहादशरथस्य च ॥ १६ ॥
कृद्गतश्चैव भावस्ते विज्ञातस्तपसा मया ।
इह वामं प्रतिज्ञाय मया सह तपोवने ॥ १७ ॥
अतश्च त्वां वयं ब्रूमो गच्छ पञ्चवटीमिति ।
स हि रम्यो वनोद्देशो मैथिली तत्र रंस्यते ॥ १८ ॥
स देशः श्लाघनीयश्च नातिदूरे च राघव ।
गोदावरीः समीपे च तत्र सीताभिरंस्यते ॥ १९ ॥

रामायणं

प्राज्यमूलफलश्चैव नानामृगगणायुतः ।

विविक्तश्च मद्वावाहो पुण्यो रम्यस्तथैव च ॥ २० ॥

भवानपि सदारश्च शक्तश्च परिरक्षणे ।

अपि चात्र वसन् राम तापसान् पालयिष्यसि ॥ २१ ॥

एतदालक्ष्यते राम मधूकानां मरुद्वनं ।

उत्तरेणास्य गन्तव्यं न्यग्रोधमधिगच्छता ॥ २२ ॥

ततः स्थलीमुपावृणु पर्वतस्याविद्वरतः ।

तत्र पञ्चवटी नाम दिव्यपुष्पितकानना ॥ २३ ॥

तां गत्वा राघव निप्रमितस्त्वं द्रुद्रुमर्हसि ।

स्वस्ति प्राप्नुहि काकुत्स्थ गम्यतां वत्स मा चिरं ॥ २४ ॥

एवमुक्तास्त्वगस्त्येन रामः सौमित्रिणा सह ।

सत्कृत्यामन्त्रयामास तमृषिं सत्यवाद्गिनं ॥ २५ ॥

तौ तु तेनाभ्यनुज्ञातौ कृतपादाभिवादनौ ।

सीतया सह काकुत्स्थौ जग्मतुर्वासकाङ्क्षिणौ ॥ २६ ॥

गृहीतचापौ तु नराधियात्मजौ

विपन्नतूणौ समरेष्वकातरौ ।

यथापदिष्टेन पथा मद्वावलौ

प्रजग्मतुः पञ्चवटीं समाहितौ ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे अगस्त्यापदेशो

नाम नवदशः सर्गः ॥

अरण्यकाण्डं

७३

XX.

पञ्चवद्रीं तु गच्छन्तमन्तरा रघुनन्दनं ।
आससाद् महान् गृध्रो जग्रायुरिति विश्रुतः ॥ १ ॥
स रामं शङ्कणाया वाचा सौम्यया प्रीयमाणया ।
उवाच वत्स मां विद्धि वयस्यं पितुरात्मनः ॥ २ ॥
स तं पितृमखं मत्वा पूजयामास राघवः ।
कुशलानामयं चैनमपृच्छद्विनयान्वितः ॥ ३ ॥
आत्मनः संभवं तात संततिं कुलमेव च ।
कथयेत्यथ स प्राह रामः कौतूहलान्वितः ॥ ४ ॥
रामस्य तु वचः श्रुत्वा स्वकुलं जन्म चात्मनः ।
आचचक्षे द्विजश्रेष्ठो यथावत् परिपृच्छते ॥ ५ ॥
आदिकाले महाबाहो ये प्रज्ञापतयोऽभवन् ।
तान् मे निगदतः सर्वानादितः शृणु राघव ॥ ६ ॥
कर्दमः प्रथमस्तेषां विक्रीतस्तदनन्तरं ।
शेषश्च सुव्रतश्चैव बहूपुत्रश्च वीर्यवान् ॥ ७ ॥
स्थाणुर्मरीचिरत्रिश्च क्रतुश्चैव महाबलः ।
पुलस्त्यः पुलहश्चैव प्रचेताश्चैव वीर्यवान् ॥ ८ ॥
दक्षो विवस्वानवरोऽरिष्टनेमिस्तथैव च ।
कश्यपश्च महाभागस्तेषामासीदपश्चिमः ॥ ९ ॥

रामायणं

प्रजापतेश्च दक्षस्य बभूवुरिति नः श्रुतं ।
 षष्टिर्दुहितरो राम यशस्विन्यो यशस्विनः ॥ १० ॥
 कश्यपः प्रतिजग्राह तासामष्टौ सुमध्यमाः ।
 अङ्गिराश्चापरा राम कन्याः प्रत्यङ्गिरास्तथा ॥ ११ ॥
 अदितिं च दितिं चैव कालकां दनुमेव च ।
 ताम्रां क्रोधवशां चैव बलामतिबलामपि ॥ १२ ॥
 तास्तु कन्या भृशं प्रीतः कश्यपो वाक्यमब्रवीत् ।
 पुत्रांश्चैलोक्यभर्तृन् वै मत्तः संजनयिष्यथ ॥ १३ ॥
 अदितिस्तन्मना राम दितिश्च मनुजाभिः ।
 दनुश्च कालका चैव जेषा विमनसोऽभवन् ॥ १४ ॥
 अदितिर्जनयामास त्रयस्त्रिंशत् शुभान् मुरान् ।
 आदित्यांश्च वसूँश्चैव रुद्रांश्चैवाश्विनावपि ॥ १५ ॥
 दितिस्तु जनयामास दैत्यांश्चाथ यशस्विनः ।
 जेषामियं वसुमती पुरासीत् समक्षार्णवा ॥ १६ ॥
 दनुम्वजनयत् पुत्रमश्वर्यावमनुत्तमं ।
 नरकं कालकन्नं च कालका ममतीजनयत् ॥ १७ ॥
 क्रौञ्चीं भामीं तथा ज्येनीं धृतराष्ट्रीं तथा शुकीं ।
 ताम्रापि मुपुवे कन्याः पञ्चता लोकविश्रुताः ॥ १८ ॥
 क्रौञ्चांश्चाजनयत् क्रौञ्ची भामी भासाननायत ।
 ज्येनी ज्येनांश्च गृध्रांश्च तथोन्नृकाननायत ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

७५

धृतराष्ट्री व्रजनयदंसान् ब्रह्मविहारिणः ।
चक्रवाकांश्च भद्रं ते सारसांश्चैव सर्वशः ॥ २० ॥
शुकी शुकानजनयत् तनयान् विनयान्वितान् ।
कल्याणगुणमंपन्नान् सर्वलक्षणपूजितान् ॥ २१ ॥
तथा क्रोधवशा नाम ब्रह्मे सा चात्मसंभवान् ।
मृगो मृगवतीं चैव शार्दूलीं क्रोडुकीं तथा ॥ २२ ॥
मातङ्गीं सिंहिकां चैव श्वेतां सुरभिमेव च ।
सर्वलक्षणसंपन्नां मुरसां च यशस्विनीं ॥ २३ ॥
मृग्याः मुता मृगाः सर्वे तत्र तासां परंतप ।
मृगवत्यास्तथर्क्षीश्च मृगराश्च तथा विभो ॥ २४ ॥
गजमैरावणां नाम मातङ्ग्यजनयत् सुतं ।
ऐरावणान् पुनर्जीता मृगमन्दादयो गजाः ॥ २५ ॥
क्षुर्याश्च क्षुरयोऽपत्यं वानरा भुवि विश्रुताः ।
गोलाङ्गुलाश्च शार्दूली व्याघ्रानजनयत् सुतान् ॥ २६ ॥
मातङ्ग्यपि च मातङ्गानपत्यं पुरुषर्षभ ।
दिग्गजं चैव शङ्खाख्यं श्वेता वै समज्ञायत ॥ २७ ॥
ततो दुहितरो राम सुरभिस्तु व्यजायत ।
रोहिणीं चैव भद्रां च गन्धर्वीं च यशस्विनीं ॥ २८ ॥
रोहिण्यां ब्रह्मिरे गावो गन्धर्व्या वाजिनस्तथा ।
सुरमाजनयन्नागान् राम कद्रुश्च पन्नगान् ॥ २९ ॥

रामायणं

मनुर्मनुष्यांश्च तथा जनयामास राघव ।

ब्राह्मणान् क्षत्रियान् वैश्यान् शूद्रांश्च पुरुषर्षभ ॥ ३० ॥

शिरसो ब्राह्मणा जाता अस्सः क्षत्रिया भुवि ।

जाताश्चाप्यूरूतो वैश्याः शूद्राणां जन्म पादतः ॥ ३१ ॥

सप्त पिण्डफलान् वृक्षान् ललनायि व्यजायत ।

कदुर्नागसदृशं तु जनयामास भूधरं ॥ ३२ ॥

विनतां तु श्येनी जज्ञे ग्रन्थैः सह सुतैः सुतां ।

विनतायाः सुतौ राम जज्ञाते गरुडारणौ ॥ ३३ ॥

तस्माज्जातोऽस्मि गरुडात् सम्प्रातिश्चाग्रतो मम ।

जटायुपं तु मां विद्धि श्येनोपुत्रमरिंदम ॥ ३४ ॥

सोऽहं वत्स मदायस्ते भविष्यामि यदीच्छसि ।

सीतां तथेह रक्षिष्ये वयि शून्ये सलक्ष्मणे ॥ ३५ ॥

नथेति तं तु प्रतिगृह्य राघवो मुदा परिघ्रज्य च तं प्वगात्तमं ।

पितुर्हि शुश्राव सखिवमात्मनो जटायुषा संकथितं पुनः पुनः ॥ ३६ ॥

म तत्र सीतां परिदाय मैथिलीं सहैव तेनातिवल्नेन पक्षिणा ।

जगाम पञ्चावरुमाश्रमं ततो जटायुषा तेन समेत्य वीर्यवान् ॥ ३७ ॥

ततोऽविद्रे वनमंधसंकटं सलक्ष्मणो राघववंशवर्धनः ।

विवेश पञ्चावरुमुग्रमेवितं रिपून् दिधन्तुः शल्लभानिवाङ्मयभुक् ॥ ३८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे जटायुपः समागमो

नाम विंशतितमः सर्गः ॥

XXI.

स तु पञ्चवटीं गत्वा नानाव्यालनिषेवितां ।
 उवाच भ्रातरं रामो लक्ष्मणं दीप्ततेजसं ॥ १ ॥
 आगताः स्मो यथोद्दिष्टमिमं देशं महर्षिणा ।
 रमणीयं वनं यत्र पुष्पमूलफलं स्थिरं ॥ २ ॥
 पञ्चवटीयं सौमित्रे देशः पुष्पितकाननः ।
 सर्वत्रश्चर्यतां दृष्टिर्विपुला निपुणो ह्यसि ॥ ३ ॥
 आश्रमः कतरस्मिंस्तु देशे च तव संमतः ।
 रमेत यत्र विदेही तमहं चैव लक्ष्मण ॥ ४ ॥
 संनिकृष्टं च यत्र स्यादिध्मपुष्पफलोदकं ।
 वनं रम्यं च सौमित्रे स्थली रम्या च यद्वेत् ॥ ५ ॥
 एवमुक्तास्तु रामेण लक्ष्मणः संहृताञ्जलिः ।
 सीतासमन्तं काकुत्स्थमिदं वचनमब्रवीत् ॥ ६ ॥
 परवानस्मि काकुत्स्थ त्वयि वर्षीयुते स्थिते ।
 स्वयमेव रुचिर्देशो दृश्यतां यत्र रोचते ॥ ७ ॥
 सुप्रीतस्तेन वाक्येन लक्ष्मणस्य महाद्युतिः ।
 विमृश्य रोचयामास देशं सर्वगुणान्वितं ॥ ८ ॥
 स तं रुचिरपानीयं देशमाश्रमकर्मणि ।
 प्रगृह्य हस्तं हस्तेन रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ९ ॥

रामायणं

अयं देशः शुभः श्रीमान् पुष्पितैस्तरुभिर्वृतः ।
 इक्ष्वाग्रमपदं सौम्य यथावत् कर्तुमर्हसि ॥ १० ॥
 इयमादित्यसंकाशैः पद्मैः सुरभिगन्धिभिः ।
 अद्वरे दृश्यते रम्या पुण्या गोदावरी सरित् ॥ ११ ॥
 हंमकारण्डवाकीर्णा चक्रवाकोपशोभिता ।
 न च द्वरे न चाभ्यासे मृगयूथैर्विलोडिता ॥ १२ ॥
 मयूराभिरुता रम्यः प्रांशुः कन्दरवान् गिरिः ।
 नानालतावितानाद्यः पुष्पितैस्तरुभिर्वृतः ॥ १३ ॥
 सालैस्तालैस्तमालैश्च खट्वरैश्चोपशोभितः ।
 राजतैर्धातुभिश्चित्रैर्देशे देशे च लक्षितः ॥ १४ ॥
 वानारैस्तिनिर्गैश्चैव पलाशैरर्जुनैर्ध्रुवैः ।
 चम्पकैः कर्णिकारैश्च तथाशोकैर्विभूषितः ॥ १५ ॥
 वृक्षगुल्मसदृक्षैश्च तिलैकैस्तिन्दुकरपि ।
 दृश्यतामेव सौमित्रे नानामृगगणान्वितः ॥ १६ ॥
 राजता धातवो यत्र काञ्चनाश्च मङ्गागिरिः ।
 आयसाश्चैव ताम्राश्च विभ्राजन्ते ममलतः ॥ १७ ॥
 अभ्यास एव शैलस्य विशाला भूमयः ममाः ।
 यामु तालास्तमालाश्च खट्वराश्च सदृश्रणः ॥ १८ ॥
 वानारश्च तिर्माशश्च पुत्रागाश्च नगोत्तमाः ।
 देशोऽयं फलपुष्पाढ्यः प्रकृष्ट इति मे मतिः ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

७१

चन्दनैः स्यन्दनैश्चैव पियालैर्वकुलैरपि ।
धवाश्चकण्विदिरैः शमीकिंशुकपाटलैः ॥ २० ॥
इदं मेध्यमिदं रम्यमिदं बहुगुणं वनं ।
वत्स्यामोऽत्रैव सौमित्रे सहायेन प्रतत्रिणा ॥ २१ ॥
एवमुक्तास्तु रामेण लक्ष्मणः परवीरह ।
अचिरेणाश्रमं भ्रातृश्रकारं सुमनोहरं ॥ २२ ॥
पर्णशालां स मतिमांश्रकारं विपुलां तदा ।
मनोज्ञां राघवस्यार्थे प्रेक्षणीयां मनोरमां ॥ २३ ॥
गत्वा तु लक्ष्मणः श्रीमान् नदीं गोदावरीं ततः ।
स्नात्वा पद्मान्युपादाय स शीघ्रं पुनराययौ ॥ २४ ॥
पुष्पोपहारं कृत्वाथ ऊत्वा चाग्निं विधानतः ।
दर्शयामास रामाय तदाश्रमप्रदं कृतं ॥ २५ ॥
स तु दृष्ट्वाश्रमं रम्यमागत्य सह सीतया ।
राघवः पर्णशालायां हर्षमाहारयत् परं ॥ २६ ॥
संप्रकृष्टः परिघञ्ज्य बाहुभ्यां लक्ष्मणं तदा ।
अतिस्लिग्धं मनोहारि वचनं शृण्वन्मन्त्रवीत् ॥ २७ ॥
प्रीतांस्मि ते मरुत् कर्म त्वया यत् कृतमीदृशं ।
परिघङ्गमिमं तावत् प्रीतिदायं गृहाण मे ॥ २८ ॥
गुणज्ञेन कृतज्ञेन धर्मज्ञेन च लक्ष्मण ।
सत्पुत्रेण त्वया तात तारिताः पितरो मम ॥ २९ ॥

रामायणं

एवं लक्ष्मणमुक्त्वा तु राघवो लक्ष्मिवर्धनं ।
 तस्मिन् देशे बद्धफले बद्धपुष्पोपशोभिते ॥ ३० ॥
 न्यवसत् सहितो वीरः सीतया लक्ष्मणेन च ।
 कञ्चित् कालं स धर्मात्मा स्वर्ग इन्द्र इवापरः ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे पञ्चवटीनिवासो
 नाम एकविंशतितमः सर्गः ॥

अरण्यकाण्डं

८१

XXII.

वसतस्तस्य तु सुखं राधवस्य तपोवने ।
शरद्व्यापाये हेमन्तः प्रावर्तत भृशं प्रियः ॥ १ ॥
म कदाचित् प्रभातायां शर्वर्यां रघुनन्दनः ।
अभिषेकार्थमुत्थाय ययौ गोदावरीं नदीं ॥ २ ॥
प्रहः कलसदस्तश्च सीतया सह वीर्यवान् ।
पृष्ठतोऽनुव्रजन् भ्राता सौमित्रिरिदमब्रवीत् ॥ ३ ॥
अयं स कालः संप्राप्तः प्रभो यस्ते प्रियः सदा ।
अलंकृत इवाभाति येन संवत्सरो गुणैः ॥ ४ ॥
नीदारः परूषो वायुः पृथिवी शस्यशालिनी ।
जलान्यनुपभोग्यानि सुभगो दृव्यवाहनः ॥ ५ ॥
नवाग्रायणपूजाभिरभ्यर्च्य पितृदेवताः ।
कृताग्रायणभोक्तारः सर्वे विगतकल्मषाः ॥ ६ ॥
प्राप्तकामा जनप्रदाः संपन्नयवगोरसाः ।
विचरन्ति महोपाला यात्रार्थं विजिगीषवः ॥ ७ ॥
अगस्त्यसेवितामाशां सेवमाने दिवाकरे ।
विहीनतिलकेव स्त्री नोत्तरा दिक् प्रकाशते ॥ ८ ॥
प्रकृत्या हिमकोषाणो दूरसूर्यश्च सम्प्रति ।
यथार्थकृतनामासौ हिमवान् हिमवान् गिरिः ॥ ९ ॥

रामायणं

प्रत्यूषे दुःखसंचारा मध्याह्नसमये सुखाः ।
 दिवसाः सुभगाः पुण्यास्त्वरिता व्यतियाति नः ॥ १० ॥
 मृदुसूर्याः सनीहाराः कटुशीतानिलान्विताः ।
 शून्यारण्या हिमधस्ताः प्रत्यूषे भालि साम्प्रतं ॥ ११ ॥
 निवृत्ताकाशशयनाः पुष्पहीना हिमारुणाः ।
 शीतवृद्धतरायामास्त्रियामा यान्ति साम्प्रतं ॥ १२ ॥
 रत्रिसंक्रान्तसौभाग्यस्तुषारारुणमण्डलः ।
 मनिःश्वास इवादर्शश्चन्द्रमा न प्रकाशति ॥ १३ ॥
 यौर्णमाम्यामपि ज्योत्स्ना तुषारकलुषीकृता ।
 मीनेव तपसा क्षीणा लक्ष्यते न तु शोभते ॥ १४ ॥
 प्रकृत्या शीतसंस्पर्शी हिमविद्धश्च मम्प्रति ।
 प्रवानि पश्चिमा वायुः कल्यं द्विगुणशीतलः ॥ १५ ॥
 हिमच्छन्नान्यरण्यानि यवगोधूमवलि च ।
 शोभन्तेऽभ्युदिते सूर्ये नदद्भिः क्रौञ्चसारसैः ॥ १६ ॥
 गवर्गपुष्पाकृतिभिः शिरोभिः पुष्पमण्डितैः ।
 शोभन्ते किञ्चिदालम्ब्यः शालयः कनकप्रभाः ॥ १७ ॥
 शालिशृक्परित्रामात् किञ्चिदमीलितेक्षणाः ।
 वृषः पिबन्ति केदारे निःश्वासाकुलितं प्रयः ॥ १८ ॥
 मयूषैरुपमर्षद्भिर्हिमनीहार्संवृतैः ।
 दूरादभ्युदितः सूर्यश्चन्द्रमा इव दृश्यते ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

८३

अग्राक्ष्यवीर्यः पूर्वाह्ने मध्याह्ने स्पर्शतः सुखः ।
संरक्तः किञ्चिदापाणदुरपरह्ने तथातपः ॥ २० ॥
अवश्यायनिपातेन किञ्चित् प्रक्षिन्नशाद्वला ।
वनानां दृश्यते भूमिर्निविष्टतरूणातपा ॥ २१ ॥
अवश्यायपरिल्लिन्ना नीहारतममावृताः ।
प्रसृता एव दृश्यन्ते ममलादनराजयः ॥ २२ ॥
चाप्यमंहुन्नसलिला रत्नविज्ञेयमारमाः ।
हिमाद्रिवाल्तुक्स्तरैः सरितो भान्ति साम्प्रतं ॥ २३ ॥
तुषारपतनाञ्चैव मृदुत्वाद्वास्करस्य च ।
शैत्यादगाग्रस्थमपि प्रायेण रमवज्जलं ॥ २४ ॥
ज्वालन्तीरितैः पत्रैः शीणकेशरकर्णिकैः ।
नालशिष्टा हिमैर्दग्धा न भान्ति कमलाकराः ॥ २५ ॥
अस्मिन् स पुरुषव्याघ्र काले दुःखसमन्वितः ।
तपश्चरति धर्मात्मा तद्वत्तया भरतः पुरे ॥ २६ ॥
त्यक्त्वा राज्यं च भोगांश्च विप्रयांश्चैव सर्वशः ।
तपस्वी नियताहारः शीते शेते महीतले ॥ २७ ॥
सोऽपि नूनमिमां वेत्तामभिषेकार्थमुद्यतः ।
वृतः प्रकृतिभिर्भक्त्या प्रयाति सरयूं नदीं ॥ २८ ॥
अत्यन्तसुखमंवृद्धः सुकुमारो हिमार्दितः ।
कथं चापररात्रेषु सरयूमवगाहते ॥ २९ ॥

रामायणा

धर्मज्ञः सत्यवादी च क्लीनिषेवो जितेन्द्रियः ।
 संत्यज्य विविधं सौख्यमार्गं सर्वात्मनाश्रितः ॥ ३० ॥
 जितः स्वर्गो मम भ्रात्रा भरतेन महात्मना ।
 वनस्थं नगरस्थो हि भक्त्या त्वामनुयाति सः ॥ ३१ ॥
 न पित्र्यमनुवर्तते मातृकं द्विपदा इति ।
 ख्यातो लोकप्रवादोऽयं भरतेनान्यथा कृतः ॥ ३२ ॥
 भर्ता दण्डरथो यस्याः साधुश्च भरतः सुतः ।
 कथं नु साम्बा कैकेयी तादृशी मनुजेश्वर ॥ ३३ ॥
 इत्यथो लक्ष्मणे वाक्यं मेघाद्ब्रुवति धार्मिके ।
 परिवादनिवृत्तात्मा वचनं राघवोऽब्रवीत् ॥ ३४ ॥
 न तेऽम्बा मध्यमा तान गर्दिन्या ममाग्रतः ।
 तस्यैवेत्त्वाकुनाथस्य भरतस्य कथां कुरु ॥ ३५ ॥
 निश्चितव हि मे बुद्धिर्वनवासाय लक्ष्मणे ।
 भरतस्नेहसंतप्ता वाल्मिशा क्रियते पुनः ॥ ३६ ॥
 इत्यमौ प्रवदन्नेव प्राप्य गोदावरीं नदीं ।
 कृताभिषेकः काकुत्स्थः सानुजः सह सीतया ॥ ३७ ॥
 तर्पयित्वा तु विधिवत् पितॄन् देवांश्च राघवः ।
 उयास्त सानुजः सूर्यमुख्यत्वं सह सीतया ॥ ३८ ॥
 कृताभिषेकस्तु रराज रामः सीताद्वितीयः सह लक्ष्मणेन ।
 कृताभिषेकः सह शैलपुत्रा रुद्रः सविलुर्भगवानिन्धेयः ॥ ३९ ॥

XXIII.

कृताभिषेको रामस्तु सीता सौमित्रिरेव च ।
 तस्माद्गोदावरीतीरात् पुनरायात् स्वमाश्रमं ॥ १ ॥
 आश्रमं समुपागम्य राघवः परवीरहा ।
 कृत्वा पौर्वाहिकं कर्म पर्णशालामुपाविशत् ॥ २ ॥
 स रामः पर्णशालायामासीनः सह सीतया ।
 लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा चकार विविधाः कथाः ॥ ३ ॥
 कथाः कथयतस्तस्य सह भ्रात्रा महात्मनः ।
 गृधराजः समागम्य राघवं वाक्यमब्रवीत् ॥ ४ ॥
 महेष्वास महाभाग महाबल महाभुज ।
 आपृच्छे त्वां नरश्रेष्ठ गमिष्यामि स्वमालयं ॥ ५ ॥
 अप्रमादश्च कर्तव्यः सर्वभूतेषु राघव ।
 सुहृद्वन्धूनमित्रघ्नं गन्तुमिच्छामि राघव ॥ ६ ॥
 दृष्ट्वा तु सुहृदः सर्वानात्मीयान् पुरुषोत्तम ।
 आगमिष्यामि भद्रं ते तत् ते तत्त्वं ब्रवीम्यहं ॥ ७ ॥
 तमुवाच ततो रामो लक्ष्मणश्च खगेश्वरं ।
 गम्यतां पतगश्रेष्ठ पुनः संदर्शनाय नः ॥ ८ ॥
 गृधराजे गते तस्मिन् राघवः प्रियदर्शनः ।
 पर्णशालामुपागम्य प्राविशत् सह सीतया ॥ ९ ॥

रामायणं

लक्ष्मणोऽथ समुत्थाय चतुःशालं मनोहरं ।
 प्रविवेश महाबाहुःसिंहो गिरिगुहामिव ॥ १० ॥
 रामस्तु पर्णशालायामासीनः सह सीतया ।
 विरराज महाबाहुश्चित्रयेव निशाकरः ॥ ११ ॥
 तं देशं राज्ञसी काचिदाज्ञगाम यदृच्छया ।
 मा तु श्रूयिष्या नाम दशग्रीवस्य रक्षसः ॥ १२ ॥
 भगिनी राममागम्य ददर्श त्रिदशोपमं ।
 मिकम्बन्धं महाबाहुं पद्मपत्रनिभेक्षणं ॥ १३ ॥
 तं दृष्ट्वा देवसंकाशं राज्ञसी मदनार्दिता ।
 प्रकृत्या चैव दुर्वर्णा दुःशीला दुःखचारिणी ॥ १४ ॥
 दुष्कुलीना दुरासेवा केवलं स्त्री तु सा स्मृता ।
 मुमुष्वं दुर्मुखा रामं वृत्तपार्थ्यं महोदरी ॥ १५ ॥
 विशालान्नं विद्वपाक्षी मुकेशं ताम्रमूर्धजा ।
 अतिद्वयं विद्वपा मा सुस्वरं भैरवस्वना ॥ १६ ॥
 तरुणं दारुणा वृद्धा दक्षिणं वामभाषिणी ।
 तं न्यायवृत्तं दुर्वृत्ता प्रियमप्रियदर्शना ॥ १७ ॥
 मुकुमारं महासत्रं पार्थिवव्यञ्जनान्वितं ।
 कामभारममाविष्टा दृष्ट्वा राममचिन्तयत् ॥ १८ ॥
 अयं परमद्वपायो युवा यौवनगर्वितः ।
 मन्यते देवगन्धर्वैस्तुल्यमात्मानमात्मवान् ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

८७

अस्याहं श्लाघ्यद्वयस्य रामस्याद्भुतकर्मणः ।
काममुत्पादयिष्यामि द्वयेणान्येन कामिनी ॥ २० ॥
अस्य प्रकृतिकल्याणी भार्या सीतिति विश्रुता ।
द्वययौवनसंपन्ना श्रीरिवामरवर्णिनी ॥ २१ ॥
तां विहाय यथा क्षेप मामिकां द्वयसंपदं ।
दृष्ट्वा मामेव भजते तथा कर्तुमहं यते ॥ २२ ॥
द्वययौवनसंपन्ना श्रीः किल त्रिदिवौकसां ।
श्रीर्माया रत्नसामेषां संमतेति मतिर्मम ॥ २३ ॥
सा त्वहं श्रीरिवाकाशान्मायेव पतिता भुवि ।
राममुन्मादयिष्यामि शर्मिष्ठा नादुष्यं यथा ॥ २४ ॥
साभिगम्य महाबाहुं भूत्वा वै कामद्वयिणी ।
स्त्रीस्वभावं पुरस्कृत्य सस्मितं वाक्यमब्रवीत् ॥ २५ ॥
कस्त्वं तापसद्वयेण सभार्यः शरचापधृक् ।
इमं देशमनुप्राप्तो दुर्गं रत्नससेवितं ॥ २६ ॥
नातिदूरमितः शूरा रत्नसा घोरविक्रमाः ।
उत्सादयत्यृषीन् सर्वान् जनस्थाने महाबलाः ॥ २७ ॥
वसन्तः क्रूरकर्मीणस्ततस्त्वां वै ब्रवीम्यहं ।
कथं त्वमरमुख्यानां सदृशस्त्वमिहागतः ॥ २८ ॥
इदं गोदावरीतीरमृषयः पावकोपमाः ।
त्वद्बाहुबलमाश्रित्य तिष्ठन्तीति मतिर्मम ॥ २९ ॥

रामायणं

एवमुक्तस्तु राज्ञस्या श्रूर्पणाख्या स राघवः ।
 ऋजुबुद्धितया सर्वमाख्यातुमुपचक्रमे ॥ ३० ॥
 राज्ञा दशरथो नाम धर्मात्मा विश्रुतः क्षितौ ।
 तस्याहमग्रजः पुत्रो राम इत्यभिविश्रुतः ॥ ३१ ॥
 सीतियं मम भार्या च भ्रातायं लक्ष्मणस्तथा ।
 नियोगात् तु नरेन्द्रस्य पितुर्मातुश्च शासनात् ॥ ३२ ॥
 धर्मात्मा धर्मकामश्च वने वस्तुमिहागतः ।
 वृषलक्ष्मणसंपन्ना सान्नाच्छीरिव सुन्दरी ॥ ३३ ॥
 वने धीरतमे भीरु का त्वं चरसि दण्डके ।
 वामहं ज्ञातुमिच्छामि कथ्यतां कामि कस्य वा ॥ ३४ ॥
 इह वा किंनिमित्तं त्वमेका चरसि निर्भया ।
 साब्रवीत् तद्वचः श्रुत्वा राज्ञसी मद्विह्वला ॥ ३५ ॥
 श्रूयतां राम वक्ष्यामि सह भ्रात्रा वचो मम ।
 अहं श्रूर्पणाखा नाम राज्ञसी कामवृषिणी ॥ ३६ ॥
 अरण्ये विचराम्येका सर्वभूतभयंकरी ।
 उत्सादयती पुण्यानि तीर्थान्यायतनानि च ॥ ३७ ॥
 रावणो नाम मे भ्राता राज्ञसी राज्ञसेश्वरः ।
 विभीषणश्च धर्मात्मा राज्ञसाचारवर्जितः ॥ ३८ ॥
 प्रवृद्धनिद्रश्च तथा कुम्भकणी महाबलः ।
 प्रख्यातबलवीर्यौ च राज्ञसी खरदृषणौ ॥ ३९ ॥

आरण्यकाण्डं

८१

साहं तद्दर्शनाद्दाम कामवैल्लव्यतां गता ।
भजस्व भजमानां मां सीतया किं तवानया ॥ ४० ॥
विकृतेयं विद्वपा च न चैव सदृशी तव ।
अहमेवानुद्वपा ते भार्या द्रुपगुणान्विता ॥ ४१ ॥
पश्य मां दिव्यद्वपां त्वं दिव्याभरणभूषितां ।
कान्तेरुनयनां कान्तां पीनश्रोणिपयोधरां ॥ ४२ ॥
इमामद्वपामसतीं भक्षयिष्यामि मानुषीं ।
अनेन ते सह भ्रात्रा द्वितीयेन गतायुषा ॥ ४३ ॥
ततः पर्वतशृङ्गाणि वनानि रुचिराणि च ।
पश्यन् सह मया कान्त दण्डकान् विचरिष्यसि ॥ ४४ ॥
एतत् तु वचनं श्रुत्वा रान्तस्या क्यतिदारुणं ।
ईक्षां चक्रे तदा सीतां लक्ष्मणां च महाभुजः ॥ ४५ ॥
संप्रह्लासनिमित्तं च रामः श्रूर्पणाखां ततः ।
इदं वचनमारभे वक्तुं वाक्यविशारदः ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे हेमन्तवर्णना नाम
द्वाविंशतितमः सर्गः — श्रूर्पणाखादर्शनं नाम
त्रयोविंशतितमः सर्गः ॥

तां तु श्रूर्यणां दृष्ट्वा रामः कामशरादितां ।
 श्लक्ष्णया युक्तया वाचा स्मितपूर्वमभाषत ॥ १ ॥
 कृतदारोऽस्मि भवति भार्येयं दयिता मम ।
 वद्विधा तु न वै नारी सपत्नीं मर्षयेदिमां ॥ २ ॥
 अनुजस्वेष मे भ्राता शीलवान् प्रियदर्शनः ।
 श्रीमानकृतदारश्च लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ॥ ३ ॥
 एषोऽनुवृषो भर्ता ते वृषस्यास्य भविष्यति ।
 तरुणो भार्यया चार्थी वृषवान् प्रियदर्शनः ॥ ४ ॥
 किं मया ते विव्रयेण कृतदारेण राज्ञसि ।
 एनं भज विशालाक्षि भर्तारं भ्रातरं मम ॥ ५ ॥
 इत्युक्ता साय रामेण राज्ञसी कामवृषिणी ।
 विसृज्य रामं सहसा ततो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ६ ॥
 तवानुवृषां वृषस्य भार्या मां भज मानद ।
 मया सह सुखी रम्यं दण्डकं विचरिष्यमि ॥ ७ ॥
 एवमुक्तस्तु सौमित्रि राज्ञस्या वाक्यकोविदः ।
 वीक्ष्य श्रूर्यणां वाक्यं ततस्तामिदमब्रवीत् ॥ ८ ॥
 कथं दामस्य दामी त्वं भार्या भवितुमर्हमि ।
 योऽहमर्थेण परवान् भ्रात्रा ज्येष्ठेन भाविनि ॥ ९ ॥

अण्यकाण्डं

११

ममृद्धार्यस्य सिद्धार्थी विदुषः कामचारिणी ।
आर्यस्यैव विशालाक्षि भार्या भव यवीयसी ॥ १० ॥
एतामवृषामसतीं करालां विकृतोदरीं ।
भार्या वृद्धां परित्यज्य त्वामेवायी भक्षिष्यति ॥ ११ ॥
को हि वृषमिदं त्यक्त्वा दिव्यं तव विलासिनि ।
मानुषीषु वरारोहे भावं कुर्याद्विचक्षणः ॥ १२ ॥
इति सा लक्ष्मणेनोक्ता कराला निर्नतादरी ।
मेनेऽथ सत्यमेवेति परिह्रासमदक्षिणा ॥ १३ ॥
ततः सा राघवं भूयः समुत्पत्य महायुतिं ।
सीतया सह दुर्धर्ममब्रवीत् काममोहिता ॥ १४ ॥
अहं त्वदभिकामा च राम तत्पूर्वदर्शना ।
चिराय भव मे भर्ता सीतया किं तवानया ॥ १५ ॥
इमां वितृषामसतीं करालां निःसृतोदरीं ।
वृद्धां भार्यामवष्टभ्य त्वं मां न ब्रह्मन्यसे ॥ १६ ॥
अग्रेमां भक्षयिष्यामि पश्यतस्तेऽतिमानिनः ।
ततस्त्वया रमिष्येऽहं निःसपत्ना यथासुखं ॥ १७ ॥
इत्युक्त्वा मृगशावान्नीमलातसदृशेक्षणा ।
अभ्यधावत वैदेहीं महोल्का रोहिणीमिव ॥ १८ ॥
तां मृत्युपाशप्रतिमामापतन्तीं महाबलः ।
निवार्य रामः कुपितस्ततो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ १९ ॥

रामायणं

क्रूरैः मुहुष्टैः सौमित्रे संप्रह्लासः कथञ्चन ।
 न कार्यः पश्य वैदेही कथञ्चित् सौम्य जीवति ॥ २० ॥
 इमां विद्वपां दुर्वृत्तामतिमत्तां मद्गोदरीं ।
 राज्ञसीं पुरुषव्याघ्र निवर्तयितुमर्हसि ॥ २१ ॥
 इत्युक्तो लक्ष्मणः क्रुद्धस्तस्य रामस्य पश्यतः ।
 खड्गेन तस्याश्चिच्छेद कर्णनासां निगृह्य तां ॥ २२ ॥
 निकृत्तकर्णनासा तु विस्वरं प्रतिनद्य सा ।
 यथागतं जगामाशु घोरा शूर्पणाखा वनं ॥ २३ ॥
 सा च क्षरन्ती रुधिरं बहुधा रुधिरोज्जिता ।
 ननाद विविधान् नादान् यथा प्रावृषि तोयदः ॥ २४ ॥
 सा विद्वपा मद्गोदरा राज्ञसी भीमनिस्वना ।
 प्रगृह्य ब्राह्म गर्जन्ती प्रविवेश मद्गोवनं ॥ २५ ॥
 ततस्तु सा राज्ञससंघसंवृतं
 खरं जनस्थानगतं विद्वपिता ।
 उत्पत्य वै श्रातरमुग्रतेजसं
 पपात भूमौ गगनादिवाणनिः ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे शूर्पणाखाविद्वपणं
 नाम चतुर्विंशतितमः सर्गः ॥

XXV.

तां तथा पतितां दृष्ट्वा विवृषां शोणितोक्षितां ।
 भगिनीं क्रोधताम्रान्नः खरः पप्रच्छ राजसः ॥ १ ॥
 बलविक्रमसंपन्ना यथाकामविचारिणी ।
 इमामवस्थां नीतासि केनात्तकसमा भुवि ॥ २ ॥
 देवगन्धर्वभूतानां मुनीनां च महात्मनां ।
 कोऽयमेवं महावीर्यस्त्वां विवृषां चकार यः ॥ ३ ॥
 न हि पश्यामि तं लोके यः कुर्यादप्रियं मम ।
 अन्तरेण सदस्त्राक्षं महेन्द्रं पाकशासनं ॥ ४ ॥
 कस्यादृष्टं मार्गिणैः प्राणानादास्ये जीवितात्कैः ।
 सरसः सलिलं स्तोकमादित्यो रश्मिभिर्गथा ॥ ५ ॥
 निहतस्य मया मंख्ये शरसंकृत्तमर्मणः ।
 सफेनं रुधिरं भूरि मेदिनी कस्य पास्यति ॥ ६ ॥
 कस्य पत्ररथाः कायान्मांसमुत्कृत्य संगतं ।
 प्रहृष्टा भक्षयिष्यन्ति निहतस्य मया युधि ॥ ७ ॥
 तं न देवा न गन्धर्वा न पिशाचा न दानवाः ।
 मयोपसृष्टं कृपणं शक्तास्त्रातुं महादृवे ॥ ८ ॥
 उपलभ्य ततः संज्ञां तं मे शंसितुमर्हसि ।
 येन त्वं दुर्विनीतिन विवृषवदना कृता ॥ ९ ॥

रामायणं

इति श्रातुर्वचः श्रुत्वा क्रुद्धस्य वदतस्तथा ।
 ततः शूर्पणाखा वाक्यं वाष्पगद्गदमब्रवीत् ॥ १० ॥
 तरुणौ द्वयसंपन्नौ सुकुमारौ महाबलौ ।
 पुण्डरीकविशालान्नौ चीरकृष्णान्जिनाम्बरौ ॥ ११ ॥
 गन्धर्वराजप्रतिमौ पार्थिवव्यञ्जनान्वितौ ।
 देवौ वा तौ मनुष्यौ वा न तर्कयितुमुत्सहे ॥ १२ ॥
 आत्मसंभावितौ वीरौ राजपुत्रौ मनस्विनौ ।
 तापसौ च धनुष्याणी सिंहविक्रान्तगामिनौ ॥ १३ ॥
 तदीयं वनमाक्रम्य कृत्वा चाश्रममण्डलं ।
 तत्र तौ बलसंपन्नौ वसतो रावणानुज ॥ १४ ॥
 तरुणी द्वयसंपन्ना सर्वाभरणभूषिता ।
 दृष्ट्वा तत्र मया नारी तयोर्मध्ये सुमध्यमा ॥ १५ ॥
 तां च तौ चाक्षुमारब्ध्वा बलाद्बद्धयितुं वने ।
 इमामवस्थां नीतास्मि यथानाथवती तथा ॥ १६ ॥
 क्रोशत्या विस्फुरत्याश्च बलादाकृष्य संयुगे ।
 वया नाथेन पश्येमां धर्षणां मम वै कृतां ॥ १७ ॥
 बत्प्रसादात् तयोश्चैव तस्याश्चैव निशाचर ।
 सफेनं पातुमिच्छामि रुधिरं रणमूर्धनि ॥ १८ ॥
 एष मेऽभिहितः कामस्त्वया वीर कृतो भवेत् ।
 तयोस्तस्याश्च रुधिरं यत् पिवेयमहं युधि ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

१५

इत्युक्तः स तया तत्र चतुर्दश निशाचरान् ।
आदिदेश खरः क्रुद्धो राज्ञसान्तकोपमान् ॥ २० ॥
मानुषौ शस्त्रसपन्नौ चौरकृत्ताजिनाम्बरौ ।
प्रविष्टौ दण्डकारण्यं घोरं प्रमदया सह ॥ २१ ॥
नां कृत्वा तौ च दुर्वृत्तावुपावर्तितुमर्हथ ।
ममेयं भगिनी तेषां पातुमिच्छति शोणितं ॥ २२ ॥
मनोरथोऽयमिष्टस्तु भगिन्या मम राज्ञसाः ।
क्षिप्रं प्रसाध्यतामग्न्य प्रमथ्य स्वेन तेजसा ॥ २३ ॥
युष्माभिर्निहतौ दृष्ट्वा तावुभौ भ्रातरौ रणे ।
इयं प्रीता च तुष्टा च युधि पास्यति शोणितं ॥ २४ ॥
इति प्रतिसमादिष्टा राज्ञसाः शूलपाणयः ।
तत्राजगमुस्तया सार्धं मेघा वातेरिता इव ॥ २५ ॥
ततो ययुस्ते परमप्रह्वारिणः
प्रकम्पयन्तः पृथिवीं सकाननां ।
खराज्ञया रामरणावमर्दने
कृतोद्यमा दैत्यवरा इवाकृवे ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे राज्ञसप्रयाणं
नाम पञ्चविंशतितमः सर्गः ॥

ततः श्रूर्पणाखा घोरा राघवाश्रममागता ।
 रक्षसामाचचक्षेऽथ राघवौ सह सीतया ॥ १ ॥
 ते रामं पर्णशालायामुपविष्टं मद्वावलं ।
 ददृशुः सीतया सार्धं लक्ष्मणेन च धीमता ॥ २ ॥
 तान् दृष्ट्वा राघवः क्रूरान् रक्षसांस्तां च रक्षसीं ।
 अब्रवीद्भातरं रामो लक्ष्मणं दीप्ततेजसं ॥ ३ ॥
 मुहूर्तं भव सौमित्रे वैदेक्ष्याः प्रत्यनन्तरः ।
 यावन्निदृन्मि रक्षांसि घोराणीमानि संयुगे ॥ ४ ॥
 वाक्यमेतदुपश्रुत्य रामस्यामिततेजसः ।
 तथेत्युक्त्वा स वैदेक्ष्या अभवत् प्रत्यनन्तरः ॥ ५ ॥
 रामोऽपि सुमहद्घ्रायं चामीकरविभूषितं ।
 चकार सज्यं धर्मात्मा तानि रक्षांसि चाब्रवीत् ॥ ६ ॥
 पुत्रौ दशरथस्यावां भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
 प्रविष्टौ सीतया सार्धं दुश्चरं दण्डकं वनं ॥ ७ ॥
 फलमूलाशनौ दातौ तापसौ धर्ममास्थितौ ।
 वसतौ दण्डकारण्ये किमर्थमभिधावथ ॥ ८ ॥
 युष्मद्विप्रकृतैः पूर्वमृषिभिः संशितव्रतैः ।
 नियुक्तावागतौ दुर्गमावां घोरमिदं वनं ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१७

इत एव निवर्तधं नोपसर्पितुमर्हथ ।
यदि प्राणैरिहार्थी वो निवर्तधं निशाचराः ॥ १० ॥
इति रामवचः श्रुत्वा राज्ञसास्ते चतुर्दश ।
ऊचुर्वचः सुसंरब्धाः शूलप्रद्विण्प्रमाणयः ॥ ११ ॥
क्रोधसंरत्ननयना रामं रत्नान्तलोचनं ।
परुषा मधुरभाषं धृष्टा धृष्टपराक्रमं ॥ १२ ॥
क्रोधमुत्पाद्य नो भर्तुः खरस्य मुमुक्षात्मनः ।
त्वमेव त्यक्त्यसि प्राणानस्माभिः समरे कृतः ॥ १३ ॥
का हि ते शक्तिरेकस्य ब्रह्मणां रणमूर्धनि ।
अस्माकमग्रतः स्यातुं किं पुनर्यीदुमाह्वये ॥ १४ ॥
अस्मद्बाहुप्रमुक्तस्त्वं शूलप्रद्विण्मुद्गरैः ।
प्राणांस्त्यक्त्यसि वीर्यं च धनुश्चंद्रं विचेतनः ॥ १५ ॥
एवमुक्त्वा सुसंरब्धा राज्ञसास्ते चतुर्दश ।
उद्यतायुधनिस्त्रिंशा रामं समभिदुद्रुवुः ॥ १६ ॥
अभिद्रुत्य च वेगेन चिन्तिपुस्ते निशाचराः ।
चतुर्दश सुसंरब्धाः शूलप्रद्विण्मुद्गरान् ॥ १७ ॥
तानि तेषां च शस्त्राणि राज्ञसानां चतुर्दश ।
चतुर्दशभिरेवाज्ञौ रामश्चिच्छेद सायकैः ॥ १८ ॥
ततोऽपरानसंभ्रान्तौ राघवो लघुविक्रमः ।
जग्राह समरे क्रुद्धश्चतुर्दश शिलीमुखान् ॥ १९ ॥

रामायणं

संधाय चापे तानाश्रु लक्ष्यमुद्दिश्य राज्ञसान् ।
 मुमोच राघवो वाणान् वज्राशनिसमस्वनान् ॥ २० ॥
 ते रुक्मपुङ्खा विशिखाः प्रदीप्ता हेमभूषिताः ।
 अक्षरीक्षे महोल्कानां बभूवुस्तुल्यवर्चसः ॥ २१ ॥
 ते शरास्तानि रक्षांसि भिन्ना वर्हिणलक्षणाः ।
 विविशुर्वेगिता भूमौ वल्मीक इव पन्नगाः ॥ २२ ॥
 शोणितार्द्रा महाकाया विगतैरमुभिस्ततः ।
 चतुर्दश निपेतुस्ते शरभिन्ना निशाचराः ॥ २३ ॥
 ते भिन्नहृदया भूमौ हिन्नमूला इव दुमाः ।
 प्रपेतू राज्ञसाः सर्वे रामेण युधि निर्जिताः ॥ २४ ॥
 ते रुक्मपुङ्खा विमला विशिखा हेमभूषिताः ।
 निहत्य तानि रक्षांसि स्वतूष्णं पुनरागमन् ॥ २५ ॥
 तान् भूमौ पतितान् दृष्ट्वा राज्ञसी क्रोधमूर्हिता ।
 परित्रस्ता पुनः साथ व्यसृजद्वैरवं रवं ॥ २६ ॥
 सा नदती महानादान् जवात् शूर्पणखा ततः ।
 जगाम यत्र वै भ्राता सुसंत्रस्ता महाबलः ॥ २७ ॥
 उपगम्य खरं सा तु किञ्चित् संशुष्कशोणिता ।
 पपात पुनरेवार्ता सनिर्यसिेव शल्यकी ॥ २८ ॥
 इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे प्रहृतराज्ञसबधो
 नाम षड्विंशतितमः सर्गः ॥

XXVII.

तां पुनः पतितां दृष्ट्वा क्रोधाच्छूर्पणखां खरः ।
 उवाच व्यक्तया वाचा तामनर्थीर्यमागतां ॥ १ ॥
 यदा शूराश्च दत्ताश्च राज्ञसाः पिणिताशनाः ।
 तत्प्रियार्थं मयोत्सृष्टाः किमर्थं रुग्यते पुनः ॥ २ ॥
 भक्ताश्चैवानुरक्ताश्च हिताश्च मम नित्यशः ।
 न ते न कुर्युर्वचनं जीवितापेक्षया मम ॥ ३ ॥
 उच्यतां कारणं भद्रे येन त्वं पुनरागता ।
 किमर्थं विलपसि त्वं वास्पद्वृषितलोचना ॥ ४ ॥
 अनाथवद्विहागम्य मयि नाथे व्यवस्थिते ।
 उत्तिष्ठ भद्रे मैवं भूर्वैल्लव्यं त्यज्यतामिदं ॥ ५ ॥
 सैवं तेन तु दुःखार्ता खरेण परिशान्विता ।
 विमृज्य नयने सास्त्रे खरं वचनमब्रवीत् ॥ ६ ॥
 ये त्वया प्रेषिताः शूरा राज्ञसाः शूलपाणयः ।
 रामेणैकेन ते सर्वे निर्दग्धाः सायकाग्निना ॥ ७ ॥
 तान् भूमौ पतितान् दृष्ट्वा हिन्रमूलानिव दुमान् ।
 रामस्य चैव तत् कर्म परित्रासो ममाभवत् ॥ ८ ॥
 सास्मि भीता विपणा च समुद्विग्ना च राज्ञस ।
 शरणं त्वामनुप्राप्ता सर्वतो भयदर्शिनी ॥ ९ ॥

रामायणं

विषादनक्रसंकीर्णे परित्रासोर्मिसंकुले ।
 किं मां न त्रायसे मग्नमल्लवे शोकसागरे ॥ १० ॥
 यदि रामममित्रं मे संयुगे न हनिष्यसि ।
 संनिधौ ते त्यजाम्येषा जीवितं राज्ञसेत्थर ॥ ११ ॥
 मयि ते यत्नानुक्रोशो यदि रत्नःसु तेषु च ।
 ये ते त्रिनिहता भूमौ रामेण निशितैः शरैः ॥ १२ ॥
 तेषामानृण्यमागच्छ यदि तेजोऽस्ति तेऽधुना ।
 दण्डकारण्यनिलयं जहि राज्ञसकण्ठकं ॥ १३ ॥
 यापि ते पदवी दत्ता कृता रामेण सापि ते ।
 निःसत्त्वस्याल्पवीर्यस्य वासस्ते कीदृशस्त्विह ॥ १४ ॥
 इतोऽपि त्वरितो याहि जनस्थानात् सवान्धवः ।
 उत्पन्नं हि भयं घोरं तव रामसमुद्भवं ॥ १५ ॥
 प्रमादी मन्दवीर्यश्च हीनसत्त्वपराक्रमः ।
 रामतेजोऽभिभूतस्त्वं क्षिप्रं हि न भविष्यसि ॥ १६ ॥
 तेजोवीर्यसमायुक्तो रामो दशरथात्मजः ।
 भ्राता चैवास्य वैमात्रो लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ॥ १७ ॥
 एवं त्वहं प्रपश्यामि न त्वं रामस्य राज्ञस ।
 समर्थः संयुगे स्थातुं मुहूर्तमपि सायुधः ॥ १८ ॥
 अशूरः शूरमानी त्वं मिथ्याख्यापितविक्रमः ।
 मानुषौ यो न शक्नोति निहतुं रामलक्ष्मणौ ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

१०१

कामं तु यदि शक्तिस्ते तेजो वास्ति निशाचर ।
दण्डकारण्यनिलयं तद्धि राज्ञसकण्ठकं ॥ २० ॥
यदि तं वै ममामित्रं त्वमद्य न हृनिष्यसि ।
तवैषा ह्यग्रतः प्राणांस्त्यजामि निरयत्रय ॥ २१ ॥
शूरस्त्वं किल मानी च राज्ञसेष्विह तर्कितः ।
लङ्कायां राज्ञसेन्द्रेण रावणेन महात्मना ॥ २२ ॥
स ते प्रतापश्च मनस्विता च
सत्त्वं च धैर्यं च पराक्रमश्च ।
हृषश्च युद्धे रिपुभिश्च वैरं
यशश्च मुख्यं ह्य गतानि तानि ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरोद्दीपनं नाम
सप्तविंशतितमः सर्गः ॥

रामायणं

XXVIII.

एवमाधर्षितः शूरः शूर्पणख्या खरस्तदा ।
 उवाच रक्षसां मध्ये खरः खरतरं वचः ॥ १ ॥
 तवापमानप्रभवः क्रोधोऽयमतुलो मया ।
 न शक्यते वारयितुं विलेख लवणाम्भसा ॥ २ ॥
 मानुषं क्षीनवीर्यं च रामं न गणयाम्यहं ।
 आत्मदुश्चरितैः प्राणान् हृतो योऽद्य विमोक्ष्यति ॥ ३ ॥
 वास्यः संश्रियतामेष मंथ्रमश्च विमुच्यतां ।
 अद्य रामं सह भ्रात्रा नयामि यमसादनं ॥ ४ ॥
 गदयाभिहतस्याद्य गतप्राणस्य भूतले ।
 रामस्य रुधिरं व्यक्तमुल्लं पास्यसि रक्षसि ॥ ५ ॥
 मम वाणैर्निकृत्तानि तस्याङ्गानि पृथक् पृथक् ।
 भक्षयिष्यसि संकृष्टा त्वमानीय ततस्ततः ॥ ६ ॥
 सूर्दैः संपादितान्याशु स्निग्धानि च मृद्वनि च ।
 हृते रामे सह भ्रात्रा सीतामांसानि भक्षयेः ॥ ७ ॥
 साथ कृष्टा वचः श्रुत्वा खरस्य हृदयंगमं ।
 प्रशणंस पुनर्कृष्टा भ्रातरं रक्षसां वरं ॥ ८ ॥
 दिव्या ते वीर विक्रान्ता शत्रुविधंसनैषिणी ।
 संग्रामे सुभगा बुद्धिर्विवृद्धा रक्षसेश्वर ॥ ९ ॥

स्थितं मनः शत्रुवधे दिव्या वीरं सुनिश्चितं ।
 रावणस्यासि सदृशः शौर्येण च वलेन च ॥ १० ॥
 वया गुप्ता महाबाहो राज्ञसा भीमविक्रमाः ।
 विचरन्ति जनस्थाने विहरन्ते यथासुखं ॥ ११ ॥
 वया त्रैलोक्यविजये दैत्यदानवप्रपन्नाः ।
 रावणेन सह भ्रात्रा सुराश्च युधि निर्जिताः ॥ १२ ॥
 तव दत्ता जनस्थानं रावणो राज्ञसाधिपः ।
 लङ्कायां सुखतः शेते समुदत् सखान्धवः ॥ १३ ॥
 तव संज्ञातकोपस्य मुखं दृष्ट्वा रणाग्निरे ।
 विद्रवन्ति भयत्रस्ताः सर्वे भूता दिशो दश ॥ १४ ॥
 एक एव स पर्याप्तो भवांस्तस्य गतायुषः ।
 किं पुनः संवृतो घोरै राज्ञसैर्भीमविक्रमैः ॥ १५ ॥
 तच्छीघ्रमभिनिर्याहि वधायास्य दुरात्मनः ।
 पातुमिच्छामि रुधिरं रामस्य रणमूर्धनि ॥ १६ ॥
 ततः श्रूर्पणाखावाक्यं श्रुत्वा श्रुतिमनोद्वरं ।
 अब्रवीदृषणं नाम सेनापतिमुपस्थितं ॥ १७ ॥
 चतुर्दश सहस्राणि मम चित्तानुवर्तिनां ।
 रक्षसां भीमवेगानां समरैश्च निवर्तिनां ॥ १८ ॥
 नीलज्जीमूतवर्णानां घोराणां क्रूरकर्मणां ।
 लोकहिंसाविहाराणामनेकायुधधारिणां ॥ १९ ॥

रामायणं

वज्रप्रतिमवेगानां जनस्थाननिवासिनां ।
 मुनिहिंसानुरक्तानां बलिनां कामवृषिणां ॥ २० ॥
 तेषां शार्दूलदर्पाणामसक्यानां महौजसां ।
 समुद्योगमुदीर्णानां रक्तसां सौम्य कारय ॥ २१ ॥
 उपस्थापय च क्षिप्रं रथं मम धनूंषि च ।
 शक्तिं च विपुलां दिव्यां खट्वां चाकाशवर्चसं ॥ २२ ॥
 आयसीं च गदां दिव्यां शतघ्नीं च महास्वनां ।
 परशुधान् सुतीक्ष्णांश्च नाराचांश्चाग्रदर्शनान् ॥ २३ ॥
 भिन्दिपालान् सुतीक्ष्णाग्रान् प्रापाणांश्च महोपलान् ।
 प्रामान् पाशांस्तथा पशून् कुलांश्च कुणपांस्तथा ॥ २४ ॥
 त्रिकण्टकान् भुशुण्डीश्च मुपलान्यायमानि च ।
 परिधान्तोमरांश्चैव मुद्गरान् कृट्मुद्गरान् ॥ २५ ॥
 तनुत्राणि विचित्राणि कवचा जालिकास्तथा ।
 यानि चान्यानि दिव्यानि आयुधानि महान्ति च ॥ २६ ॥
 तान्यस्मिन् स्पन्दने क्षिप्रं न्यस्यतामविचारणात् ।
 अग्रे निर्यातुमिच्छामि पौलस्त्यानां महात्मनां ॥ २७ ॥
 वधार्थं दुर्विनीतस्य रामस्य रणकाङ्क्षिणः ।
 इति तस्य वचः श्रुत्वा न चिरेण महारथं ॥ २८ ॥
 सदैश्वः सत्रलैर्युक्तामाचचक्षेऽथ दृषणः ।
 तं मेरुशिखराकारं तप्तकाञ्चनभूषणं ॥ २९ ॥

अरण्यकाण्डं

१०५

हेमचन्द्रमसंवाधं वैदूर्यमणिक्ववरं ।
नानारत्नममाकीर्णं कामगं गगनोपमं ॥ ३० ॥
मत्स्यैः पुण्यद्रुमैः शैलैश्चन्द्रसूर्यैश्च काञ्चनैः ।
राजतैः पद्मसैध्वैश्च ताराभिश्च विचित्रितं ॥ ३१ ॥
ध्वजिनं शम्भुसंपन्नं किङ्किणीगतमण्डितं ।
सदश्वयुक्तं सामर्पमारुरोह खरो रथं ॥ ३२ ॥
निशम्य तं रथगतं राज्ञसा भीमविक्रमाः ।
तस्युः संपरिचार्येन दूषणं च महावल्लं ॥ ३३ ॥
खरस्तु तन्महासैन्यं दृष्ट्वा नानायुधध्वजं ।
निर्यतेत्यत्रवीदृष्टो रथस्थः सर्वराज्ञसान् ॥ ३४ ॥
ततो राज्ञससैन्यं तच्छ्रुतिश्रुतगदाधरं ।
निर्गमाम जनस्थानान्महोदधिसमस्वनं ॥ ३५ ॥
मुद्गरान् शक्तिग्वद्गंश्च सुतीक्ष्णांश्च परश्वधान् ।
सर्वे श्रूलानि चादाय निर्ययू राज्ञसर्पभाः ॥ ३६ ॥
पट्टिशैः परिधैश्चान्ये तथासिवरकार्मुकैः ।
गदाभिर्मुपलैश्चक्रैर्गृहीतैरुग्रदर्शनाः ॥ ३७ ॥
राज्ञसानां सुधोराणां सहस्राणि चतुर्दश ।
निर्यतानि जनस्थानात् खरस्य वशवर्तिनां ॥ ३८ ॥
निर्गच्छतस्तु तान् दृष्ट्वा राज्ञसान् भीमविक्रमान् ।
खरोऽपि स्वस्थेनाशु निर्ययौ वल्लदर्पितः ॥ ३९ ॥

रामायणं

ततस्तान् सवल्लानश्चांस्तप्तकाञ्चनभूषितान् ।
 खरस्य मतमाज्ञाय सारथिः प्रत्यचोदयत् ॥ ४० ॥
 निर्गच्छन् स रथस्त्वस्य खरस्य रिपुघातिनः ।
 शब्देन पूरयामास दिशश्च विदिशस्तथा ॥ ४१ ॥
 विवृद्धमन्युः स खरः खरस्वनो
 रिपोर्ब्रधार्थं कुपितोऽन्तकोपमः ।
 प्रचोदयामास भृशं स सारथिं
 मक्ताबलं तूर्णतिरं व्रजेत्यथ ॥ ४२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरनिर्याणं नाम
 अष्टाविंशतितमः सर्गः ॥

XXIX.

तं प्रयान्तं जयप्रेप्सुमणिवं शोणितोदकं ।
 अश्मवर्षं महामेघः सहैव वर्षं ह ॥ १ ॥
 निपेतुस्तुरगास्तस्य त्रधनैः स्वलिता भृशं ।
 समेऽपि च तदा देशे रत्नमार्गे गता मुहुः ॥ २ ॥
 अथास्य ध्वजमाक्रम्य हेमदण्डं समुच्छ्रितं ।
 तस्थौ गृध्रो महाकायो वज्राच्छोणितमुद्धमन् ॥ ३ ॥
 श्यामं च रत्नापर्यन्तं बभूव परिवेशनं ।
 अन्तातचक्रप्रतिमं प्रतिगृह्य दिवाकरं ॥ ४ ॥
 जनस्थानसमीपं च समुत्पत्य महास्वनाः ।
 विस्वरं बहुधा नेडुर्मांसादा मृगयन्निणः ॥ ५ ॥
 व्याजहार च दीप्तायां याम्यायां दिशि भैरवं ।
 रवं शिवा महाघोरा वमन्ती पावकं मुखात् ॥ ६ ॥
 भिन्नभेरीस्वनाश्चैव मांसशोणितवर्षिणः ।
 आकाशं तदनाकाशं चक्रुर्भूमा वलाहकाः ॥ ७ ॥
 तमसा चैव घोरिण समुद्धूतेन सर्वशः ।
 प्रच्छादितं जनस्थानं न चकाशे समन्ततः ॥ ८ ॥
 नभश्च रुधिराभासं संध्याकालं विना बभौ ।
 खरं चाभिमुखा नेडुः खगाः खस्थाः खस्वनाः ॥ ९ ॥

रामायणं

प्रववौ मारुतश्चण्डो निष्प्रभोऽभृद्दिवाकरः ।
 उद्भासद्दिवा चन्द्रस्तारागणसमन्वितः ॥ १० ॥
 रुरुवुः संधशो घोराः पावकोद्गारिभिर्मुखैः ।
 अशिवा दिशि दीप्तायां शिवास्तत्र भयावहाः ॥ ११ ॥
 संत्लीनिमीनविकृता नलिन्यः शुष्कपङ्कजाः ।
 फलपुष्पविकृतिनाश्च तरवो न चकाशिरे ॥ १२ ॥
 उल्काश्चापि सनिर्घाता निपेतुर्धीरनिस्वनाः ।
 प्रचचाल मही चापि सशैलवनकानना ॥ १३ ॥
 खरस्य च रथस्यस्य नर्दतां जयगर्धिनः ।
 प्राकम्पत भुजः सव्यः स्वरश्चापि व्यभिद्यत ॥ १४ ॥
 साम्रा दृष्टिरभूद्दीना मुखं चैव व्यशुष्यत ।
 तल्लाटे च रुद्धा ज्ञे न च मोक्षान्यवर्तत ॥ १५ ॥
 तानुत्थितान् महोत्पातान् निगम्य भृशदरूणान् ।
 अत्रवीद्राक्षसान् सर्वान् प्रहसन् वाहिनीपतिः ॥ १६ ॥
 महोत्पातानिमान् सर्वानुत्थितान् घोरदर्शनान् ।
 न चिन्तयाम्यहं वीर्यमाश्रित्य स्वयत्नोद्धवं ॥ १७ ॥
 तारापतिमपि जिप्रं पातयेयं नभस्तल्लान् ।
 मृत्युं मरणधर्मेण योजयेयं हृषान्वितः ॥ १८ ॥
 न मे भयं सहस्रान्नाद्धनदाद्यापि विद्यते ।
 शक्तोऽहं सर्वभूतानामिति मे निश्चयो दृढः ॥ १९ ॥

शरण्यकाण्डं

१०६

रामं वीर्यवलोत्सिक्तं भ्रातरं चाम्य लक्ष्मणं ।
निहत्य सार्यकैर्वाणिर्नयामि यमसादनं ॥ २० ॥
सकामा भगिनी मेऽस्तु राज्ञसी कामचारिणी ।
यन्निमित्तमसौ रामो लक्ष्मणश्च विप्रत्स्यते ॥ २१ ॥
न क्वचित् प्राप्तपूर्वी मे संयुगेषु पराजयः ।
युष्माकमेव प्रत्यक्षं नानृतं कथयाम्यहं ॥ २२ ॥
देवराजमपि क्रुद्धं मन्त्रैरावणगामिनं ।
वज्रपाणिमहं हन्यां किमु तं मानुषं रणे ॥ २३ ॥
तस्यैवं गर्जितं श्रुत्वा राज्ञसानां महाचमूः ।
प्रहर्षमतुलं लेभे मृत्युपाशवर्णं गता ॥ २४ ॥
आज्ञमुर्क्षप्रयः सिद्धास्ततां रणदिदृक्षवः ।
देवगन्धर्वमुख्याश्च दिव्याश्चाप्सरसां गणाः ॥ २५ ॥
समेत्योचुश्च सदितास्तेऽन्योन्यं पुण्यकर्मिणः ।
स्वस्ति गोत्राक्षणाभ्योऽस्तु लोकेभ्यश्चैव सर्वजः ॥ २६ ॥
रामो विज्ञयतां युद्धे सपौलस्त्यान् निशाचरान् ।
पाकहृता यथा युद्धे सर्वानमुरपुङ्गवान् ॥ २७ ॥
एतच्चान्यच्च बहुधा ब्रुवाणाः परमर्षयः ।
ददृशुर्वाहिनीं तेषां राज्ञसानां गतायुषां ॥ २८ ॥
रथेन तु खरो वेगादथ सैन्याद्विनिःसृतः ।
तं दृष्ट्वा निःसृतं पूर्वं राज्ञसा अपि निःसृताः ॥ २९ ॥

रामायणं

ज्येनगामी पृथुग्रीवो यज्ञशत्रुर्महार्थः ।

दुर्जयः कालकाव्यश्च परुषः कालिकामुखः ॥ ३० ॥

मेघमालो महाबाहुः सर्पास्यो विकृतोदरः ।

द्वादशैते महावीर्यास्तस्युः समन्ततः खरं ॥ ३१ ॥

महाकपालः स्थूलान्नः प्रमाथी त्रिशिरास्तथा ।

चत्वार एते सेनायि दृष्यन् पृष्ठतो ययुः ॥ ३२ ॥

सा भीमवेगा समराभिकामा

सुदारुणा रत्नसवीरसेना ।

तौ राजपुत्रौ सहस्राभ्युपायाच्

ह्येव राहोर्दिवि चन्द्रसूर्यौ ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे उत्पातदर्शनं नाम

नवविंशतितमः सर्गः ॥

XXX.

आश्रमं समनुप्राप्ति खरे खरपराक्रमे ।
 तानुत्पातांस्ततो रामः सह आत्रा ददर्श ह ॥ १ ॥
 दृष्ट्वा च तान् महाघोरानुत्पातान् लोमहर्षणान् ।
 द्विपतामहितान् सर्वान् रामो वचनमब्रवीत् ॥ २ ॥
 इमान् पश्य महाबाहो सर्वभूताणिवाय वै ।
 ममुत्थितान् महाघोरान् संज्ञेतुमिव मानुषान् ॥ ३ ॥
 इमे रुधिरधाराभिर्वर्षन्तोऽतिखरस्वनाः ।
 ज्योम्नि मेघा विवर्तन्ते परुषा गर्दभारुणाः ॥ ४ ॥
 सधूमा इषवश्चेमे महायुद्धाभिनन्दिनः ।
 रुक्मपृष्ठमिदं चापि चापं विस्फुरतीव मे ॥ ५ ॥
 यथा च विनदन्तीमि पक्षिणो वनचारिणः ।
 अत्युग्रं नो भयं घोरं संशयो जीवितस्य च ॥ ६ ॥
 संप्रहारः सुतुमुलो भवितेह न संशयः ।
 यथा स्फुरत्ययं बाहुर्दक्षिणो मम लक्ष्मण ॥ ७ ॥
 संनिकृष्टश्च नो वीर जयः शत्रोः पराजयः ।
 सुप्रभं च प्रसन्नं च यथेदं वदनं मम ॥ ८ ॥
 उद्यतानां हि युद्धाय येषां भवति लक्ष्मण ।
 निष्प्रभं वदनं तेषां भवत्यायुःपरिज्ञयः ॥ ९ ॥

रामायणं

निमित्तानि च पश्यामि शरीरे पार्थिवात्मज ।
 आत्मनो यानि तान्याहुर्धीरं प्राणिनिवर्हणं ॥ १० ॥
 अनागतविधानं तु कर्तव्यमिह लक्ष्मण ।
 आपदं शङ्कमानेन पुरुषेण विपश्चिता ॥ ११ ॥
 तस्मात् सीतां गृहीत्वा त्वं शरपाणिर्धनुर्धरः ।
 गुह्यमाश्रय शैलस्य दुर्गां प्रादपसंवृतां ॥ १२ ॥
 तत्र त्वं शस्त्रसंपन्नो वैदेह्या सह संवम ।
 आगतानां भयं धीरं नैव द्रक्ष्यसि च स्वयं ॥ १३ ॥
 भवस्वावहितस्तत्र ज्यास्वनैः पूरयन् दिशः ।
 प्रतिकूलं तु देष्टव्यं नैव वाक्यमिदं वया ॥ १४ ॥
 गापितो ह्यसि पत्न्या मे गम्यतां वीर मा चिरं ।
 उत्तरं च न वक्तव्यं वीर्यज्ञोऽसि त्वयानघ ॥ १५ ॥
 एवमुक्तास्तु रामेण लक्ष्मणः सह सीतया ।
 शरानादाय चायं च गुह्यं दुर्गामुपाश्रयत् ॥ १६ ॥
 तस्मिन् गुह्यं प्रविष्टे तु लक्ष्मणे सह सीतया ।
 राघवः कृतमित्युक्त्वा वयन्य कवचं दृढं ॥ १७ ॥
 स तेनाग्निनिकाशेन कवचेन विभूषितः ।
 रराज रामस्तिमिरं विधूयार्क इवोदितः ॥ १८ ॥
 स चापमुद्यम्य मदृच्छरांश्चाशीविषोपमान् ।
 बभूवावस्थितो रामो ज्यास्वनैः पूरयन् दिशः ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

११३

ततो देवर्षिगन्धर्वाः सिद्धाश्च सह चारणैः ।
ऊचुः परमसंत्रस्ता गुह्यकाश्च परस्परं ॥ २० ॥
चतुर्दश सहस्राणि रत्नसां भीमकर्मणां ।
एकश्च रामो धर्मात्मा कथं गुह्यं भविष्यति ॥ २१ ॥
रामो नो विदितो योज्यं यथा च वसुधां गतः ।
मनुष्यत्वं तु मत्वास्य कारुण्याद्यथितं मनः ॥ २२ ॥
नर्दन्तीव चमूस्तेषां रत्नमां कामवृषिणां ।
नानाविकृतवेशानां रामाश्चममुपागमत् ॥ २३ ॥
तिष्ठ राम कृतोऽसीति क्रोशन्तस्ते समन्ततः ।
अधिपेतुः सुसंख्या रत्नसा बलदर्पिताः ॥ २४ ॥
विप्रकीर्णां तु तां दृष्ट्वा रत्नसानां मरुचमूं ।
शाव्याद्राजसवुद्ध्या च स खरः संन्यवर्तयत् ॥ २५ ॥
संनिवृत्तं तु तत् सैन्यमेकस्थमभवत् तदा ।
प्रिण्डितं मेघसंकाशं यथा यूथं द्विपायिनां ॥ २६ ॥
तत् तु गम्भीरनिर्द्वादं धोरवर्मायुधधजं ।
अनीकं यातुधानानां समन्तात् पर्यदृश्यत ॥ २७ ॥
वीरस्वनान् विसृजतां गर्जितां चाप्यभीक्ष्णशः ।
चापानि विस्फारयतां जृम्भतां च मुहुर्मुहुः ॥ २८ ॥
विक्रुष्टं संप्रहृतामन्योन्यमभिगर्जतां ।
तेषामत्युल्लवणो नादः पूरयामास तद्वनं ॥ २९ ॥

रामायणं

तेन नादेन वित्रस्ताः श्वापदा वनचारिणः ।
 वहुधा बहुवो यान्तः पृष्ठतो नावलोकयन् ॥ ३० ॥
 अभवन्निष्प्रभः सूर्यस्तिमिरैणैव संवृतः ।
 मारुतः प्रतिकूलश्च राज्ञसानां ववौ तदा ॥ ३१ ॥
 तदनीकं महावेगमुपासर्पत राघवं ।
 धृतनानाप्रहरणं वर्धमानाण्योपमं ॥ ३२ ॥
 ततो ददर्श काकुत्स्थो रत्नःसैन्यमुपागतं ।
 सर्वतश्चारयंश्चक्षुर्गुह्याभिमुखमात्मनः ॥ ३३ ॥
 निगृह्य पाणिना चायं तूणाडुद्धृत्य शायकान् ।
 बभूवावस्थितो योद्धुं ज्यास्वैनः पूरयन् दिशः ॥ ३४ ॥
 ह्मन्निव स्थितः श्रीमान् पुरस्तात् सर्वरत्नसां ।
 पुनश्च रोषदुष्प्रेक्ष्यो युगान्ताग्निरिव ज्वलन् ॥ ३५ ॥
 तं दृष्ट्वा तेजसा युक्तं विज्यथुर्वनदेवताः ।
 दक्षस्येव क्रतुं कृत्तुमुद्यतास्त्रं पिनाकिनं ॥ ३६ ॥
 तस्य रुष्टस्य तु मुखं रामस्य ददृशुस्तथा ।
 विचरा विस्मिताः सर्वे कालस्येव युगक्षये ॥ ३७ ॥
 दृष्ट्वा तु राघवं सर्वे राज्ञसा युद्धदुर्मदाः ।
 स्थिताः पर्वतसंकाशाः परमं विस्मयं गताः ॥ ३८ ॥
 तान् दृष्ट्वा विस्मितान् सर्वान् राज्ञसान् राज्ञसाधियः ।
 उवाच ह्येषां तत्र खरः खरतरं वचः ॥ ३९ ॥

आरण्यकाण्डं

११५

न चैवास्ति नदी तार्या सैन्यं चैकप्रदे स्थितं ।
ज्ञायतां सौम्य तत्त्वेन किमेतदिति निश्चितं ॥ ४० ॥
रथेन दृषणः शीघ्रं सैन्यादथ विनिःसृतः ।
स ददर्श ततो राममग्रतो विधृतायुधं ॥ ४१ ॥
दृष्ट्वा त्रासात् स्थितं सैन्यं पुनरागत्य रक्षसः ।
उवाच दृषणो वाक्यं खरं तं रावणानुज्ञं ॥ ४२ ॥
राम एष धनुष्याणिः स्थितः समरमूर्धनि ।
यं दृष्ट्वा रक्षसाः सर्वे स्थिताः शत्रुभयंकरं ॥ ४३ ॥
दृषणस्य वचः श्रुत्वा स रथेनाशुविक्रमः ।
अभ्यधावत काकुत्स्थं स्वर्भानुरिव भास्करं ॥ ४४ ॥
तं दृष्ट्वा रक्षसी मेना खरं युद्धाय दंशितं ।
अभ्यधावत गम्भीरा महामेघौघनिस्वना ॥ ४५ ॥
वरायुधस्तां रिपुसंघमूदनो
महार्थो दाशरथिर्महायशः ।
महाचमूं प्रेक्ष्य महार्णवीपमां
न विव्यथे नापि मुमोह राघवः ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरसैन्यदर्शनिं
नाम त्रिंशः सर्गः ॥

अत्रध्यं सर्वभूतानां राममल्लिष्टकारिणं ।
 ददर्शाश्रममागत्य खरः सह निशाचरैः ॥ १ ॥
 तं दृष्ट्वा द्विगुणक्रुद्धश्चापमुद्यम्य सज्जयन् ।
 राघवाभिमुखं सूतं याहि याहीत्यचोदयत् ॥ २ ॥
 स तु तस्याज्ञया सूतस्तुरगान् समचोदयत् ।
 ते ययुः शीघ्रगास्तूर्णं यत्र दाशरथिः स्थितः ॥ ३ ॥
 तं तु निष्पतितं दृष्ट्वा सर्वे ते रजनीचराः ।
 नर्दमाना महानादं सचिवाः पर्यवारयन् ॥ ४ ॥
 स तेषां यातुधानानां मध्ये रथगतः खरः ।
 यभूव मध्ये ताराणां लोहिताङ्ग इव ग्रहः ॥ ५ ॥
 ततस्तं भीमकर्माणं क्रुद्धाः सर्वे निशाचराः ।
 शस्त्रैर्नानाविधाकरैरभ्यवर्षन् सुदुर्ज्ञयं ॥ ६ ॥
 मुद्गरैरायसैः शूलैः प्रासखड्गपरश्वधैः ।
 राज्ञसाः समरे रामं निजघ्नुः क्रोधमूर्हिताः ॥ ७ ॥
 ते वल्लहकसंकाशा महानादा महौजसः ।
 अभ्यधावन्त काकुत्स्थं यातुधाना जिघांसवः ॥ ८ ॥
 ते रामे शरवर्षाणि ससृजुः सुमहाबलाः ।
 शैलेन्द्रमिव धाराभिः प्रवर्षन्ति पयोधराः ॥ ९ ॥

स तैः परिवृतो घोरै रक्षसैर्नृवरात्मजः ।
 महादेवः पितृवने गणेः पार्श्वगतैरिव ॥ १० ॥
 तेषां मुक्तानि शस्त्राणि रक्षसानां स राघवः ।
 श्रोतांसि प्रतिजग्राह नदीनामिव सागरः ॥ ११ ॥
 स तैः प्रहरणैर्धैरैर्भिन्नगात्रो न विव्यथे ।
 रामः प्रदीप्तैर्वहुभिर्वज्रैरिव महाचलः ॥ १२ ॥
 स दिग्धः सर्वतो रामः शोणितेन व्यराजत ।
 दिवाकर इवाकाशे संध्याध्रैर्वहुभिर्वृतः ॥ १३ ॥
 निषेडुर्देवगन्धर्वाः सिद्धाश्च सह चारणैः ।
 एकं सहस्रैर्वहुभिस्तदा दृष्ट्वा समावृतं ॥ १४ ॥
 ततो रामो महातेजा मण्डलीकृतकार्मुकः ।
 मुमोच निशितान् बाणान् वज्राणीव शतक्रतुः ॥ १५ ॥
 डुराधर्षान् दुर्विषहान् कालपाशोपमान् रणे ।
 मुमोच बहुधा रामः शरान् कनकभूषणान् ॥ १६ ॥
 ते शराः शत्रुसैन्येषु निसृष्टाः कङ्कपत्रिणः ।
 आदृष्ट रक्षसां प्राणान् शापा इव तपस्विनां ॥ १७ ॥
 भित्त्वा रक्षसदेहांस्ते शरा रुधिरवृषिताः ।
 अन्तरीक्षगता रेजुर्दीप्तिग्निसमतेजसः ॥ १८ ॥
 असंख्येया हि रामस्य सायकाश्चापमण्डलान् ।
 विनिष्येतुर्महावेगा रक्षसानां प्रहारिणः ॥ १९ ॥

रामायणं

विनिष्येतुरसंबद्धाः केचित् तत्र शिलीमुखाः ।
 निर्भिद्य रान्तसान् भीमान् न्यविशन् रसातलं ॥ २० ॥
 क्वचिद्वाणनिकृत्तानि शिरांसि द्विषतां रणे ।
 स्फुरत्याकुञ्चितोष्ठानि गांगतानि सहस्रशः ॥ २१ ॥
 रामचापविनिर्मुक्तैः सायकै रूधिराशनैः ।
 निकृत्ता रान्तसाः पेतुर्वह्वोऽथ सहस्रशः ॥ २२ ॥
 तेषां धजाग्राणि समं धनूंषि कवचानि च ।
 ब्राह्मंश्चैव महाबाहुश्चिच्छेद वद्धधा शरैः ॥ २३ ॥
 ततो नालीकिनाराचैस्तीक्ष्णाग्रैश्च विकर्णिभिः ।
 भीममार्तस्वरं चक्रुश्छिद्यमाना निशाचराः ॥ २४ ॥
 केचिद्वाणप्रवेगैस्तु निर्भिन्नकवचा रणे ।
 उच्चैर्गगनमाविश्य ततोऽगच्छन् रसातलं ॥ २५ ॥
 महाद्रिशिखराकारानज्जनाचलसंनिभान् ।
 खेचरान् पातयामास रान्तसान् धरणीतले ॥ २६ ॥
 रामचापविनिर्मुक्ताः सायका रान्तसेश्वरान् ।
 भित्त्वा भित्त्वाय वेगेन प्राविशन् धरणीतलं ॥ २७ ॥
 तत् सैन्यं निशितैर्वीणैरर्दितं मर्मभेदिभिः
 रामेण न सुखं लेभे दक्ष्यमानमिवाग्निना ॥ २८ ॥
 ततो निरुतभूयिष्ठं शूररान्तसमूदितं ।
 तद्वलं रान्तसेन्द्रस्य राघवेण शितैः शरैः ॥ २९ ॥

राज्ञसा बलसंपन्ना बहवो बहुधा रणे ।
 महानिद्रावशं नीता लीलया राघवेण तु ॥ ३० ॥
 अवशिष्टाश्च ये केचिद्विषणास्ते निशाचराः ।
 खरमेवाभ्यवर्तन्ति शरार्ताः शरणैषिणः ॥ ३१ ॥
 तत् तदा राज्ञसं सैन्यं खरदूषणसंश्रितं ।
 बभूव पिण्डितं तत्र यथा गूथं विपाणिनां ॥ ३२ ॥
 स तु दृष्ट्वा खरः सैन्यं रामसायकपीडितं ।
 उवाच शौर्यसंपन्नं दूषणं भीमविक्रमं ॥ ३३ ॥
 आश्वासयतां बलं वीर उद्योगः क्रियतां च वै ।
 इमं दाशरथिं रामं नयामि यमसादनं ॥ ३४ ॥
 तान् सर्वान् पुनरादाय दूषणो दुरतिक्रमः ।
 बहुविस्तरसंयुक्तामाश्वासयत राज्ञसान् ॥ ३५ ॥
 तेजयित्वा तु तत् सैन्यं समाश्वास्य च दूषणः ।
 अभ्यधावत काकुत्स्थं नमुचिर्वासवं यथा ॥ ३६ ॥
 राज्ञसास्ते पुनः सर्वे दूषणाश्रयनिर्भयाः ।
 राममेवाभ्यधावन्त नानाप्रहरणा रणे ॥ ३७ ॥
 ते गृहीत्वा शितान् शूलान् प्रासान् खड्गपरश्वधान् ।
 चिन्तिषुः परमक्रुद्धा रामाय रजनीचराः ॥ ३८ ॥
 तेषां तान्यायुधान्याशु वाणैर्गिह्त्वा तु खण्डशः ।
 जह्वार समरे प्राणान् रक्षसां राघवः शरैः ॥ ३९ ॥

रामायणं

क्रीडन्निव मद्वाद्याङ्गश्चरन् राजसमण्डले ।

चकर्त तरसा वीरो बाह्वंश्चैव शिरांसि च ॥ ४० ॥

ततो हलहलाशब्दः पुनः कोलाहलो महान् ।

महान् राजसनादस्तु पुनस्तूर्यरवो महान् ॥ ४१ ॥

आयुधानां च निष्पेषो रथानां च महास्वनः ।

सिंहनादश्च दृप्तानां पूरयन् वै नभस्तलं ॥ ४२ ॥

वर्धते दिक्षु सर्वासु प्रविष्टश्च रसातलं ।

ततस्तद्वाजसं सैन्यं खरदृपणसंश्रयं ॥ ४३ ॥

अभ्यधावत् पुनस्तत्र राघवं रघुनन्दनं ।

तद्वभूवादुतं युद्धं तुमुलं लोमहर्षणं ॥ ४४ ॥

आवर्त्तयन्महाधोरं निशाचरविनाशनं ।

ततो रामो मद्वाद्याङ्गः संधायाम्बुं मद्वावलं ॥ ४५ ॥

गान्धर्वं नाम विख्यातं मुमोचायतलोचनः ।

ततस्ते राजसास्तत्र गान्धर्वास्त्रेण मोहिताः ॥ ४६ ॥

अयं रामस्वयं राम इति कालेन चोदिताः ।

अन्योन्यं समरे जघ्नुरुत्पत्य परमायुधैः ॥ ४७ ॥

ते विनिर्भग्नयना विनिकृत्तशिरोधराः ।

अपतन् राजसास्तत्र निकृत्ता इव पादपाः ॥ ४८ ॥

ततोऽवशेषं तु तथैव राघवः खरावशेषं क्षयदुर्बलं बली ।

जघान रामः स्थिरधर्मपौरुषो रिपोर्बलं दुष्प्रतिवारणैः शरैः ॥ ४९ ॥

XXXII.

रत्नसामवशेषं तु खरद्वेषणसंश्रयं ।
 दुर्वलं बलिनं राममाहवे पुनरुत्थितं ॥ १ ॥
 तेषामल्पावशेषाणां सगर्वमुपसर्पतां ।
 स्थितः स्थिरमतिवीरिं गर्वितानामगर्वितः ॥ २ ॥
 तेषां शस्त्रमयं वर्षं भीषणं रोमहर्षणं ।
 प्रकृष्टः प्रतिजग्राह राघवो निशितैः शरैः ॥ ३ ॥
 प्रतिगृह्य तु तद्वर्षं घोरं शत्रुनिसूदनः ।
 शारदं स्थूलपृपतं शृङ्गाभ्यां गोवृषो यथा ॥ ४ ॥
 ततः क्रोधसमाविष्टः कालान्तकयमोपमः ।
 दिव्यं समाददे सोऽस्त्रं वधार्थं सर्वरत्नसां ॥ ५ ॥
 उद्यतं तु खरो दृष्ट्वा क्षस्त्रं रत्नसनाशनं ।
 ततो मायामयं दिव्यमस्त्रं चिन्नेप राघवे ॥ ६ ॥
 राघवस्तु ततो दृष्ट्वा तदस्त्रं दीप्ततेजसा ।
 मायास्त्रेणैव हत्वा तु तदस्त्रं पुनराददे ॥ ७ ॥
 हत्वा च रत्नसन्निभान् खरद्वेषणसंश्रितान् ।
 अवशेषवलं सर्वं निरुत्तुमुपचक्रमे ॥ ८ ॥
 प्रत्यासन्नास्ततो रामं रत्नसा बलदर्पिताः ।
 सावज्ञं प्रत्ययुध्यन्त राघवं शत्रुसूदनं ॥ ९ ॥

रामायणं

ततः क्रोधसमाविष्टः प्रदीप्त इव पावकः ।
 शरैरवाकिरत् सैन्यं सर्वं सखरद्वयपणं ॥ १० ॥
 ततः सेनापतिः क्रुद्धो द्वयपणो भीमविक्रमः ।
 जग्राह गिरिशृङ्गभं परिधं घोरदर्शनं ॥ ११ ॥
 वेष्टितं काञ्चनैः परैर्वलवानक्षकोपमः ।
 आयसैः शङ्खभिस्तीक्ष्णैः सर्वतः परिवारितं ॥ १२ ॥
 वज्राशनिसमस्पर्शं शत्रुदेहविदारणं ।
 त्रासनं सर्वभूतानां काञ्चनाङ्गदभूषणं ॥ १३ ॥
 तन्महोरगसंकाशं प्रगृह्य परिधं महत् ।
 द्वयपणोऽभ्यद्रवद्रामं वृत्रः शक्रमिवामुरः ॥ १४ ॥
 तस्याभिपततः संख्ये द्वयपणस्य स राघवः ।
 शरैरापूरयद्रामः परिधं क्रोधमूर्हितः ॥ १५ ॥
 ते शरा राघवोत्सृष्टा आसाद्य परिधं जिताः ।
 कुण्ठधाराः क्षितिं जग्मुर्नतिशीर्षा इवोरगाः ॥ १६ ॥
 ततो द्वयपणमायान्तं दृष्ट्वा परिधधारिणं ।
 वधेप्सुं रोषसंदीप्तं दण्डकृस्तमिवान्तकं ॥ १७ ॥
 तस्याभिपततः संख्ये द्वयपणस्य स राघवः ।
 द्वाभ्यां शराभ्यां चिच्छेद सशस्त्राभरणौ भुजौ ॥ १८ ॥
 श्रष्टस्तस्य महाघोरः पपात रणमूर्धनि ।
 परिधशिङ्खलकृस्तस्य शक्रध्वज इवाग्रतः ॥ १९ ॥

स भुजाभ्यां निकृत्ताभ्यां पपात भुवि द्रुपणः ।
 विषाणाभ्यां विशीर्णाभ्यां यथा ह्रैमवतो गजः ॥ २० ॥
 दृष्ट्वा सपरिधं तत्र द्रुपणं पतितं भुवि ।
 साधु साधिति काकुत्स्थं सर्वभूतान्यपूजयन् ॥ २१ ॥
 एतस्मिन्नक्षरे क्रुद्धा विक्राता राज्ञसाम्बयः ।
 सक्षिताभ्यद्रवन् रामं मृत्युपाशवशं गताः ॥ २२ ॥
 मद्दाकपालो विपुलं श्रुत्तमुद्यम्य राज्ञसः ।
 स्थूलान्नः पट्टिजं गृह्य प्रमथी च परश्वधं ॥ २३ ॥
 दृष्ट्वैव धावमानांस्तान् राज्ञसान् राघवः शरैः ।
 नीज्जणाग्रैः प्रतिजग्राह सत्कारैरतिथीनिव ॥ २४ ॥
 मद्दाकपालस्य शिरश्चिह्नैर्द्वैकेषुणैव सः ।
 वार्णैश्च चक्रुःभिस्तीक्ष्णैः प्रममाथ प्रमाथिनं ॥ २५ ॥
 स्थूलान्नस्य च चक्रुःपि पूरयामास मार्गणैः ।
 ते निपेतुः परिच्छिन्ना भूमौ रामस्य सार्यकैः ॥ २६ ॥
 ततः पावकसंकाशैः शरैर्ह्रैमविभूषणैः ।
 जघान शेषं तेजस्वी रत्नसां सैन्यमाहवे ॥ २७ ॥
 ते रुक्मपुङ्गवा विशिखाः सधूमा इव खे ग्रहाः ।
 निजघ्नुस्तानि रत्नांसि वज्राणीव मद्दाहुमान् ॥ २८ ॥
 राज्ञसानां शतं कृत्वा श्रेष्ठानां राघवः पुनः ।
 सदृशं च सदृशेण शराणां निजघान सः ॥ २९ ॥

रामायणं

ते हिन्रवर्मावरणाशिक्रभिन्नाः शराकृताः ।
 निषेतुः शोणितैर्दिग्धाः पृथिव्यां रजनीचराः ॥ ३० ॥
 तैर्मुक्तकेशैः पतितैः समरे शोणितोज्जितैः ।
 व्यराजद्वसुधाकीर्णा मखवेदी कुशैरिव ॥ ३१ ॥
 शून्यं त्रायोधनं सर्वं रामवाणाग्निनाकृतं ।
 बभूव निरयप्रख्यं मांसशोणितकर्दमं ॥ ३२ ॥
 तत्रान्ये शेरते भूमौ शराती गतजीविताः ।
 कूडाल्यन्ये भ्रमल्यन्ये मत्ता इव शरादिताः ॥ ३३ ॥
 चतुर्दश सदृस्त्राणि रजसां भीमकर्मणां ।
 कृतान्येकेन रामेण मानुषेण पदातिना ॥ ३४ ॥
 तस्य सर्वस्य सैन्यस्य खरः शेषो महाबलः ।
 राजसखिशिराश्चैव कृतशयौ निशाचरौ ॥ ३५ ॥
 स दृष्यां प्रेक्ष्य रणे निप्रातितं
 निशाचरांश्चाप्रतिमान् रणोत्कटान् ।
 रथेन रामं महता खरस्तदा
 समभ्यधावन्नमुचिर्यथा हरिं ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरसैन्यविध्वंसनं
 नाम एकत्रिंशः सर्गः — दृष्यावधौ नाम
 द्वात्रिंशः सर्गः ॥

XXXIII.

त्वरं तु रामाभिमुखं प्रयातं वाहिनीपतिं ।
 रत्नसस्त्रिणिरा नाम समुत्पत्येदमब्रवीत् ॥ १ ॥
 मां नियोन्नय विक्रान्त संनिवर्तस्व साहसान् ।
 पश्य रामं मया वीरं संयुगे विनिपातितं ॥ २ ॥
 प्रतिज्ञानामि ते वीर सत्येनायुधमालभे ।
 यथा रामं रणे पापं पातयिष्यामि सायकैः ॥ ३ ॥
 अहं वास्य रणे मृत्युरेष वा समरे मम ।
 विनिवर्त्य रणोत्साहं मुहूर्तं प्राश्निको भव ॥ ४ ॥
 प्रहृष्टोऽग्य कृते रामे जनस्थाने प्रयास्यसि ।
 मयि वा निरुते रामं संयुगे पातयिष्यसि ॥ ५ ॥
 खरस्त्रिणिरसा त्वेवं मृत्युलोभात् प्रसादितः ।
 एवमस्त्विति तद्वाक्यं प्रहृष्टः प्रत्यपगच्छत ॥ ६ ॥
 ततः प्रहृष्टस्त्रिणिराश्चापमुग्रम्य सस्वनं ।
 गच्छ युद्धेऽभ्यनुज्ञातो राघवाभिमुखो ययौ ॥ ७ ॥
 एतस्मिन्नन्तरे सैन्यं रत्नसामपरं महत् ।
 अभ्येत्य तं त्रिणिरसं कृतशेषं न्यवर्तत ॥ ८ ॥
 शतधा तत् सुविपुलं महामेघनिभस्वनं ।
 व्यनदत् सुभृशं नादं जलल्लिप्तस्य दुन्दुभेः ॥ ९ ॥

रामायणं

तानापतत एवाशु संरब्धान् युद्धदुर्मदान् ।
 राज्ञसान् प्रतिजग्राह रामः सत्यपराक्रमः ॥ १० ॥
 स संप्रहारस्तुमुलः करुकः शोणितोदकः ।
 समप्रयत्न वीभत्सस्तयोः समरमूर्धनि ॥ ११ ॥
 बाणवृष्टिभिराकीर्णः सहस्रांशुर्दिवाकरः ।
 न प्राकाशत संरुद्धो वयौ च न सदागतिः ॥ १२ ॥
 विततं व्योम सर्वत्र शरजालेन भास्वता ।
 ततस्त्रिगिरिमा बाणैर्ललाटे ताडितस्त्रिभिः ॥ १३ ॥
 अमर्यात् कुपितो राम इदं वचनमब्रवीत् ।
 अहो विक्रम शूरम्य नायकस्य मदात्मनः ॥ १४ ॥
 रत्नमः मुभृशं युद्धे बलं विक्रममाधनं ।
 मदाधनुर्विनिःमृष्टः संयुगे रांपनिःमृतः ॥ १५ ॥
 पुष्पैरिव शरैर्यस्य ललाटेऽस्मि विभूषितः ।
 मया प्रतिगृहीतास्ते शराश्चापगुणच्युताः ॥ १६ ॥
 प्रीताऽस्मि ते मदावाहो लाघवेन निशाचर ।
 न बल्ववज्ञा कर्तव्या रिपावपि मुदुर्वले ॥ १७ ॥
 वञ्चितोऽहमवज्ञानात् तिष्ठेदानीं ममाग्रतः ।
 इत्युक्त्वा राघवोऽविध्यत् समरे मोक्षयन् बली ॥ १८ ॥
 व्याकुलानथ संमृष्टान् पिण्डितान् वीक्ष्य राघवः ।
 जग्राह समरे प्राणांश्छिन्वा तेषां शिरांसि सः ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

१२७

ते हिनिशिरसः पेतुश्चिन्नवर्मायुधधन्नाः ।
सुपर्णवातनिक्षिप्ता जगत्यां पादपा इव ॥ २० ॥
कृतशेषास्ततः सर्वे राज्ञसा भयमोहिताः ।
व्यद्रवन्त दिशस्वस्ता व्याघ्रात् क्षुद्रमृगा इव ॥ २१ ॥
तदभूदद्भुतं युद्धं तुमुलं लोमकर्षणं ।
रामस्य च महाबाहोः पुनस्तेषां च रत्नसां ॥ २२ ॥
तस्य सर्वस्य सैन्यस्य पुनः जेषो महाबलः ।
खरश्च त्रिशिरश्चैव रामश्च रिपुमूदनः ॥ २३ ॥
दृष्ट्वा तु निरुतं सैन्यं रत्नसां पिणिताणिनां ।
त्रिशिराः परमक्रुद्धः सारथिं प्रत्यचोदयत् ॥ २४ ॥
भर्तुः पिण्डस्य निर्वेशं कर्तुमिच्छामि मा चिरं ।
प्रत्यक्षमस्य वीरस्य खरस्य सुमहात्मनः ॥ २५ ॥
प्रतिज्ञानामि ते सूत सत्येनायुधमालभे ।
यथा रामं हनिष्यामि रामो वा मां हनिष्यति ॥ २६ ॥
एवं संचोदितः सूतश्चोदयामास वाजिनः ।
ततः प्रजविताश्चैन राममभ्यद्रवद्गणे ॥ २७ ॥
आपतन्तं त्रिशिरसं राज्ञसं प्रेक्ष्य राघवः ।
प्रतिज्ञग्राह्यं सशरं धनुरुग्रम्य वीर्यवान् ॥ २८ ॥
स मंप्रहारस्तुमुलो रामत्रिशिरसोरभूत् ।
बलगर्वितयोर्भूमिः सिंहकुञ्जरयोरिव ॥ २९ ॥

रामायणं

एष त्वां सायकैस्तीक्ष्णैर्नयामि यमसादनं ।
 शरान् प्रतिगृह्णाणेमान् ममापि त्वं धनुश्च्युतान् ॥ ३० ॥
 इत्युक्त्वा राघवः क्रुद्धः शरानाशीविप्रोपमान् ।
 निचखान त्रिशिरसो वक्षस्यथ चतुर्दश ॥ ३१ ॥
 चतुर्भिश्च चतुर्भिश्च तुरगानस्य मार्गिणैः ।
 न्यपातयत् स तेजस्वी रथं चिच्छेद् सप्तभिः ॥ ३२ ॥
 अष्टभिः सायकैश्चान्यैः मृतमस्य न्यपातयत् ।
 वाणैर्नैकेन चिच्छेद् धनमस्य समुच्छ्रितं ॥ ३३ ॥
 तद्दृष्ट्वा कर्म रामस्य मनसा प्रतिपूजयन् ।
 अमिमुग्नस्य वेगेन सहसा समभिद्रवत् ॥ ३४ ॥
 अवपुतं रथात् तस्माद्वेगेन महताथ सः ।
 त्रिभेदं रामस्तद्रक्तो हृदये दशभिः शरैः ॥ ३५ ॥
 शिरांसि चास्य संक्रुद्धो रामो राजीवलोचनः ।
 त्रिभिस्त्रिभिः शरैस्तीक्ष्णैर्न्यकृत्तन् प्रहसन्निव ॥ ३६ ॥
 स भूमौ शोणितोद्गारी रामवाणान्तर्जीवितः ।
 न्यपतत् प्रातितैः पूर्वं शृङ्गैरिव महागिरिः ॥ ३७ ॥
 ततो हृतशिरस्तस्य कवन्धं रणमृर्धनि ।
 पतितं ह्यचलेन्द्राभमकम्पयत् मेदिनीं ॥ ३८ ॥
 तं खरः पतितं दृष्ट्वा वीरं त्रिशिरसं रणे ।
 रोषसंतप्तहृदयो युद्धशौरीरितां गतः ॥ ३९ ॥

आरण्यकाण्डं

१२६

कृतं त्रिशिरसं दृष्ट्वा दृष्ट्वा च निपातितं ।
चतुर्दश सहस्राणि राज्ञसानां कृतानि च ॥ ४० ॥
ततः पुरः समरे दृष्ट्वा रामेण निहतं बलं ।
राघवं सोऽभिदुद्राव राहुश्चन्द्रमसं यथा ॥ ४१ ॥
अमृशच्च पुनः किञ्चिन्निहतं प्रेक्ष्य तद्वलं ।
कृतमेकेन रामेण तौ च वीरौ निपातितौ ॥ ४२ ॥
चित्तयंस्तस्य ततः कर्म राघवस्य महात्मनः ।
पुरस्याग्रभवत् त्रासो दृष्ट्वा रामस्य विक्रमं ॥ ४३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यकाण्डे त्रिशिरोवधो
नाम त्रयस्त्रिंशः सर्गः ॥

अथ धैर्यं समाधाय वीरः स रजनीचरः ।
 पुनर्व्यवस्थितो युद्धे खरः खरपराक्रमः ॥ १ ॥
 चोदयामास तं सूतं राघवाभिमुखं व्रज ।
 आससाद ततो रामं यथा वृत्रः पुरंदरं ॥ २ ॥
 स विकृत्य महृच्छायं नाराचांस्तिग्मतेजसः ।
 खरश्चिक्षेप रामाय क्रुद्धानाशीविषानिव ॥ ३ ॥
 ज्यां विधुन्वंश्च वद्धुणो महास्त्राणि च दर्शयन् ।
 चचार समरे मार्गान् वाणैर्य गतः खरः ॥ ४ ॥
 स सर्वाश्च दिशो वाणैः प्रदिशश्च महारथः ।
 पृथयामास बलवान् दशग्रीव इवाहवे ॥ ५ ॥
 अथायसैर्दुर्विपद्भिः सस्फुल्लिङ्गैरिवाग्निभिः ।
 रामश्चकर्त विशिखैः पर्जन्य इव वृष्टिभिः ॥ ६ ॥
 तद्वभूव जितैर्वीणैः खररामविमर्जितैः ।
 गतद्भृदाशिखादीर्घैर्मैघैरिव नभस्तलं ॥ ७ ॥
 आगच्छद्भिश्च रामस्य गच्छद्भिश्च खरस्य वै ।
 आकाशमभवत् तत्र सर्वशः शरसंकुलं ॥ ८ ॥
 शरज्जालावृतः सूर्यो न च तादृक् प्रकाशते ।
 अन्योन्यशरसंपातैः पूर्यमाणे नभस्तले ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१३१

ततो नालीकनारचैस्तीक्ष्णाग्रैश्च विकर्णिभिः ।
रुधो रान्नसं रामस्तोच्चैरिव मरुद्विपं ॥ १० ॥
तं रथस्थं धनुष्याणि रान्नसं समवस्थितं ।
ददृशुः सर्वभूतानि दण्डरुस्तमिवात्तकं ॥ ११ ॥
तं सिंहमिव संक्रुद्धं सिंहविक्रान्तगामिनं ।
दृष्ट्वा न विव्यथे रामः सिंहः सिंहमिवापरं ॥ १२ ॥
ततः सूर्यप्रकाशेन रथेन मरुता खरः ।
आससाद् रणे रामं पतङ्ग इव पावकं ॥ १३ ॥
ततो विमृशतो वाणान् रामस्याद्भुतकर्मणः ।
चकर्त बलवद्भक्तः शतशोऽथ सहस्रशः ॥ १४ ॥
ततः परमसंक्रुद्धो राघवः परमेष्ठिना ।
खरस्य यतमानस्य चकर्त सशरं धनुः ॥ १५ ॥
ततोऽन्यद्गुरुरादाय प्रदीत इव मन्युना ।
मुमोच निशितान् वाणान् पन्नगानिव तिग्मगान् ॥ १६ ॥
तैः समं व्रणितो रामो निःश्वसन्निव कुञ्जरः ।
नोपलेभे मरुत्वाद्भुः प्राणधारणमात्मनः ॥ १७ ॥
तस्य वाणपरीतस्य शतधा विवृतं मरुत् ।
पपात कवचं भूमौ रामस्यादित्यसंनिभं ॥ १८ ॥
रामं विकवचं रक्तः प्रहसन्निव सारथैः ।
विद्धा विद्वानदन्नादान् महामेघ इवोत्थितः ॥ १९ ॥

रामायणं

स शरैरर्दितः क्रुद्धः खरेणाग्निशिखोपमैः ।
 रराज समरे रामो पिधूमाग्निरिव ज्वलन् ॥ २० ॥
 तस्य वै यतमानस्य राघवस्य खरस्तदा ।
 धनुश्चिच्छेद वाणेन प्रहसन्निव राज्ञसः ॥ २१ ॥
 ततोऽन्यद्वनुरादाय वैष्णवं तरसा वली ।
 अगस्त्यमुनिना दत्तं चक्रे सज्यं स राघवः ॥ २२ ॥
 आकर्णीत् पूरयित्वा तत् संधाय स शिल्लीमुखं ।
 अभ्यधावत काकुत्स्थः खरं राज्ञसमाह्वे ॥ २३ ॥
 ततः कनकपुङ्गस्तु शरैः संनतपर्वभिः ।
 चिच्छेदानेकधा रामः खरस्य समरे ध्वजं ॥ २४ ॥
 दर्शनीयः स वद्धधा विकीर्णः काञ्चनोज्ज्वलः ।
 त्रगाम वसुधां क्षिप्रं शक्रस्येव महाध्वजः ॥ २५ ॥
 अथैनं दशभिर्वीणैः प्रत्यविध्यत् स्तनान्तरे ।
 यतमानं महाबाहुः खरं दशरथात्मजः ॥ २६ ॥
 ततः परमसंकुद्धः खरः सप्तभिराशुगैः ।
 विव्याधोरसि धर्मज्ञं राघवं शत्रुतापनं ॥ २७ ॥
 स रामो वद्धधा वाणैः खरकार्मुकनिःसृतैः ।
 जतजोन्नितसर्वाङ्गो बभौ दीप्त इवानलः ॥ २८ ॥
 ततः शक्रधनुःप्रख्यं विस्फार्य स महद्वनुः ।
 मुमाच परमेष्ठामः पृथक्कानेकविंशतिं ॥ २९ ॥

वन एकेन विव्याध भुजौ द्वाभ्यामरिंदमः ।
 चतुर्भिर्ध्वजैश्च जघान चतुरो हयान् ॥ ३० ॥
 द्वाभ्यां च सूतं संक्रुद्धस्वनयग्यमसादनं ।
 चिच्छेद सशरं चास्य धनुः षड्भिर्महाबलः ॥ ३१ ॥
 चकर्त युगमापीड्य भल्लेनैकेन राघवः ।
 वराहकर्णैस्त्वपरैः पताकाः पञ्च पञ्चभिः ॥ ३२ ॥
 स छिन्नधन्वा विरथो कृताश्वो कृतसारथिः ।
 गदापाणिरवष्टभ्य तस्थौ भूमौ खरस्तदा ॥ ३३ ॥
 ततः कलकलोन्मिश्रो देवडुन्दुभिनिः स्वनः ।
 देवतानां विमानेषु बबृध सारस्वनः ॥ ३४ ॥
 रामस्य विजयं चोचुर्गर्गने भूतभावनाः ।
 अस्तुवन् मुनयश्चैव रान्तसे विरथीकृते ॥ ३५ ॥
 तत् कर्म रामस्य महारथस्य
 समेतदेवाश्च महर्षयश्च ।
 अपूजयन् प्राज्ञलयः प्रहृष्टा
 महामृधे देवगणा यथेन्द्रं ॥ ३६ ॥

इत्यार्षि रामायणे आरण्यककाण्डे खरविरथीकरणं
 नाम चतुस्त्रिंशः सर्गः ॥

खरं तु विरथं रामो गदापाणिमवस्थितं ।
 मृडुपूर्वं मरुतिज्ञाः परुषं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
 गजाश्चरथसंवाधे बले मरुति तिष्ठति ।
 न कार्यं दारुणं कर्म क्रूरं लोकविगर्हितं ॥ २ ॥
 उद्वेजनीयो भूतानां नृशंसः पापकर्मकृत् ।
 त्रयाणामपि लोकानामीश्वरः खलु निन्यते ॥ ३ ॥
 कर्म लोकविरुद्धं च कुर्वीणं क्षणादाचर ।
 तीक्ष्णं सर्वज्ञो हस्ति दुष्टमर्थमिवागतं ॥ ४ ॥
 लोभात् पापानि कुर्वीणः कामाद्वा यो न बुध्यते ।
 ध्रष्टः पश्यति दुःखं स ब्राह्मणः परवानिव ॥ ५ ॥
 एवं हि व्यसनं प्राप्य न चिरात् परित्यजेत् ।
 यथा वमन्य दुर्वृद्धं मया हतवल्तानुगः ॥ ६ ॥
 वसतां दण्डकारण्ये तापसान् धर्मचारिणः ।
 किं नु हत्वा मरुताभागान् फलं प्राप्स्यसि राजस ॥ ७ ॥
 न चिरं पापकर्माणाः क्रूरा लोकजुगुप्सिताः ।
 ऐश्वर्यं प्राप्य तिष्ठन्ति च्छिन्नमूला इव द्रुमाः ॥ ८ ॥
 अवश्यं लभते कर्ता फलं पापस्य कर्माणाः ।
 युगपरीगते काले द्रुमः फलमिवार्तवत् ॥ ९ ॥

न चिरात् प्राप्यते काले पापानां कर्मणां फलं ।
 सविषाणामिवान्नानां भुक्तानां जणदाचर ॥ १० ॥
 पापमाचरतां धोरं लोकस्याप्रियमिच्छतां ।
 अहमासादितो राजा प्राणान् क्लृप्तुं निशाचर ॥ ११ ॥
 अग्न्यं त्वां हि मया मुक्ताः शराः काञ्चनभूषणाः ।
 विदार्य निपतिष्यन्ति वल्मीकमिव पत्रगाः ॥ १२ ॥
 ये त्वया दण्डकारण्ये भक्षिता धर्मचारिणः ।
 तानग्न्यं निहतः संख्ये समेत्याधिगमिष्यसि ॥ १३ ॥
 अग्न्यं त्वां निहतं वाणैः पश्यन्तु परमर्षयः ।
 निरयस्थं विमानस्था ये त्वया हंसिताः पुरा ॥ १४ ॥
 राज्ञसैः सह दुष्टात्मन् मुनीन् हंसितवानसि ।
 यत् पुरा दण्डकारण्ये सर्वाः परितपन् दिशः ॥ १५ ॥
 कर्मणस्तस्य पापस्य फलं धीरमवाप्नुहि ।
 राज्ञसेश्वर दुष्टात्मन् स्थिरो भव ममाग्रतः ॥ १६ ॥
 प्रयतस्व यथाशक्ति कुरु यत्नं निशाचर ।
 अग्न्यं ते प्रमथिष्यामि शिरो वाणेन राज्ञस ॥ १७ ॥
 एवमुक्तास्तु रामेण खरः संरक्तालोचनः ।
 प्रत्युवाच ततो रामं प्रहसन् क्रोधमूर्ध्निः ॥ १८ ॥
 प्राकृतान् राज्ञसान् कृत्वा युद्धे दशरथात्मज ।
 आत्मना कथमात्मानमप्रशंस्यं प्रशंससि ॥ १९ ॥

रामायणं

विक्राता बलवन्तोऽपि ये भवन्ति नरर्षभाः ।
 न ते स्वगुणमाकात्म्यं कथयन्ति स्वयं युधि ॥ २० ॥
 प्राकृता ह्यकृतात्मानो लोकेऽस्मिन् कुलप्रांसनाः ।
 निरर्थकं विकृत्यन्ते यथा राम विकृत्यसे ॥ २१ ॥
 कुलं व्यपदिशन् श्लाघ्यं समरे कोऽभिधास्यति ।
 मृत्युकालेऽपि संप्राप्ते स्वयमात्मस्तवे कथां ॥ २२ ॥
 सर्वथा तु लघुत्वं ते कृत्यनेन विदर्शितं ।
 सर्वं पौरुषमेतत् ते नाशयाम्यहमग्नौ वै ॥ २३ ॥
 न तु मामिह तिष्ठन्तं पश्यसि त्वं गदाधरं ।
 धराधरमिवान्नोभ्यमेकशृङ्गं मदावल्लं ॥ २४ ॥
 पर्याप्तोऽहं गदापाणिर्हर्तुं प्राणान् रणे तव ।
 त्रयाणामपि वा संख्ये लोकानामलको यथा ॥ २५ ॥
 कामं वक्ष्यामि वक्तव्यं त्वयि वक्ष्यामि न वक्षं ।
 अस्त गच्छेद्दि सविता युद्धविघ्नं ततो भवेत् ॥ २६ ॥
 अग्रतस्त्वां स्थितं दृष्ट्वा वक्तव्ये नास्ति मे स्पृहा ।
 रणे यस्य च रूष्यामि मुहूर्तं स न जीवति ॥ २७ ॥
 मम कृत्वाप्रियं राम दुर्लभं तव जीवितं ।
 तोषवर्षमिवावर्षे स्तोककस्य पिपासतः ॥ २८ ॥
 यानि त्वया राजमानां सहस्राणि चतुर्दश ।
 हृतानि तेषां हत्वा त्वां करिष्येऽश्रुप्रमार्जनं ॥ २९ ॥

अथ ते गदया राम शिरो मौलिविभूषितं ।
 पातयामि क्षितौ वेगाद्दृष्टिः पांशूत्करानिव ॥ ३० ॥
 ततो रुधिरानिस्यन्दैस्त्वच्छरीरप्रवर्तितैः ।
 करिष्याम्युदकं तेषां कृतानामिह रक्तसां ॥ ३१ ॥
 इत्युक्तो राजसेन्द्रेण नरेन्द्रः प्रहसन् रणे ।
 सुविस्मिततरं वाक्यं ब्रभाषे रघुनन्दनः ॥ ३२ ॥
 रणे तु विज्ञयं प्राप्य शोभते तव भाषितं ।
 परोक्षं निहतास्त्विते राजसास्तव राजसः ॥ ३३ ॥
 देवदत्तवरा ह्येते देवदत्तवरायुधाः ।
 पश्यतस्ते कृताः क्रुद्धा राजसा भीमविक्रमाः ॥ ३४ ॥
 किं वृथा कृत्यसे नीच ब्रह्मघ्न राजसाधम ।
 यत् ते वीर्यं च शक्तिश्च किं विलम्बेन तत् कुरु ॥ ३५ ॥
 अथ ते सशिरस्त्राणं शिरो ज्वलितकुण्डलं ।
 पातयाम्यर्धचन्द्रेण प्रज्वलन्तमिव ग्रहं ॥ ३६ ॥
 राघवेणैवमुक्तास्तु प्रज्वलन्निव राजसः ।
 क्रोधसंरक्तनयनः प्रत्युवाच पुनः खरः ॥ ३७ ॥
 विदितो मे भवान् रामो विदितो मम लक्ष्मणः ।
 राजा दशरथश्चैव विदितोऽहं तथा तव ॥ ३८ ॥
 मया खलु विसृष्टाया गदाया वेगमुत्तमं ।
 अथ धारय शक्तिस्ते यद्यस्ति पुरुषाधम ॥ ३९ ॥

रामायणं

उत्पुक्ता परमक्रुद्धस्तां गदां कनकाङ्गदां ।
 खरश्चिन्नेप रामाय प्रदीतामशनीमिव ॥ ४० ॥
 सा खरस्य महाघोरा प्रदीता मरुती गदा ।
 प्रज्वलन्ती महोल्केव राघवाभिमुखं ययौ ॥ ४१ ॥
 भस्म गुल्मांश्च वृक्षांश्च सा चकार समीपिगान् ।
 सा हि दिव्या गदा तस्य मरुता तपसार्जिता ॥ ४२ ॥
 प्रयत्नेन पुरा दत्ता कुबेरेण महात्मना ।
 आपतन्तीं च तां दृष्ट्वा कालदण्डोपमां गदां ॥ ४३ ॥
 चिन्तयामास रत्नेन्द्रः स व्याकुलितचेतनः ।
 नैया वेगाद्गदा शक्या प्रसभं प्राकृतैः शरैः ॥ ४४ ॥
 अवार्यवेगा वारयितुं दिव्येयं रत्नसी गदा ।
 इदमस्या विधातार्थमाग्नेयं दिव्यमुत्तमं ॥ ४५ ॥
 प्रेषयामि मरुविगमस्त्रमस्या विनाशने ।
 ततस्तस्या वधं प्रेषुर्गदाया राघवस्तदा ॥ ४६ ॥
 आग्नेयमस्त्रमादाय शरमाशीविषोपमं ।
 मुमाच राघवः श्रीमानस्त्रं तत् पावकप्रभं ॥ ४७ ॥
 तेनाग्निसमकल्पेन आग्नेयेन महागदा ।
 आपतन्त्यम्बरे रुद्धा भ्रामिता च पुनः पुनः ॥ ४८ ॥
 तामापतन्तीं ज्वलितां मृत्युपाशोपमां मृधे ।
 तेनास्त्रेण मरुतेजा गदां चिच्छेद राघवः ॥ ४९ ॥

अरण्यकाण्डं

१३१

तामागच्छदतिक्रम्य तदस्त्रं गगने गदां ।
ततो हुताशनो घोर्ः प्रादुरासीत् समन्ततः ॥ ५० ॥
ततो ज्वालासद्वैस्तु अन्तरीक्षं समाचितं ।
गदा च निहता घोरा विशीर्णी न्यपतदुवि ॥ ५१ ॥
प्रज्ञानये चन्द्रमसो विनाशो विमल्तात्मनः ।
रौद्रीं तारां समासाद्य ज्वलितेनेव केतुना ॥ ५२ ॥
दग्धा सा पतिता भूमौ विशीर्णाद्भूभूषणा ।
हुताशनप्रदीपेव राज्ञसी विच्युता गदा ॥ ५३ ॥
तां भस्मभृतां कौवेरो दिव्येनास्त्रेण नाशितां ।
दृष्ट्वा दण्डशस्त्रेण मेने चात्मवशं खरं ॥ ५४ ॥
राज्ञसोऽपि कृतां मायामवेक्ष्य मदन्तीं गदां ।
कृतमेवाभ्यगच्छत् स आत्मानं राणमूर्धनि ॥ ५५ ॥
ततः परमतेजस्वी राघवः परवीरहा ।
खरं परुषया वाचा वाक्यं ब्रुवन् ब्रवीत् ॥ ५६ ॥
यन् त्वया ज्ञाद्यया वाक्यमुक्तं मद्वधकाङ्क्षया ।
रुधिरं ते प्रपास्यामि राज्ञसाधम तन्मृषा ॥ ५७ ॥
एषा ते वाणनिर्दग्धा भस्मीभूता मया गदा ।
विशीर्णी पतिता भूमौ वाणेनैकेन प्रीडिता ॥ ५८ ॥
अभिधानप्रगल्भस्य तव प्रत्ययधातिनी ।
एतत् ते बलसर्वस्वं दर्शितं राज्ञसाधम ॥ ५९ ॥

नीचस्य क्षुद्रशीलस्य असत्यपरिभाषिणः ।
 न ते जीवितमिच्छामि यतस्वान्यतमं रणं ॥ ६० ॥
 नीचस्य दुष्टवृत्तस्य सद्वृत्तपरितापिनः ।
 प्राणानपहरिष्यामि गरुत्मानमृतं यथा ॥ ६१ ॥
 अथ ते कण्ठनिर्गर्णिं फेनबुद्बुदभूषितं ।
 विदारितस्य मद्वाणैर्मही पास्यति शोणितं ॥ ६२ ॥
 पांशुवृषितसर्वाङ्गस्वं संन्यस्तभुजद्वयः ।
 स्वप्स्यसि क्ष्मां समालिङ्ग्य प्रमदां वल्लभामिव ॥ ६३ ॥
 श्रुत्वा त्वामद्य निहतं मुनयः पिणिताशन ।
 प्रवृद्धनिद्राशयिते त्वय्यद्य मुनिकाण्डके ॥ ६४ ॥
 भविष्यत्यशरणयानां शरण्या इव दण्डकाः ।
 ज्ञानस्थाने कृतस्थाने त्वयि राज्ञस मत्तरे ॥ ६५ ॥
 निर्भया विचरिष्यन्ति सर्वतो मुनयो वनं ।
 अथ शोकरसज्ञास्ता भविष्यन्ति निशाचर ॥ ६६ ॥
 अनुव्रजकुलाः पत्न्यो यासां वं पतिरीदृशः ।
 अथ शोकमहं धीरमृषीणां भयसंभवं ॥ ६७ ॥
 तन्मूलमप्रनेष्यामि शश्वद्राक्षणाकण्डक ।
 नृशंसशील क्षुद्रात्मन् न मे जीवनं विमोक्ष्यसे ॥ ६८ ॥
 यत्कृते शङ्कितैर्हृद्यं मुनिभिर्हृत्यते जनले ।
 इमे तेऽद्य कृता दिव्या मया तापसकण्डकाः ॥ ६९ ॥

अधर्मस्य फलं सद्यः प्राप्तं तैरिह संयुगे ।
 क्रूरात्मन् ब्रह्मविद्धिष्ठ त्यक्तधर्मं सुपापकृत् ॥ ७० ॥
 त्वं चाग्न्य कर्मणां पाप फलं पापमवाप्स्यसि ।
 तमेवं प्रतिसंक्रुद्धं ब्रुवाणं राघवं रणे ॥ ७१ ॥
 वाचा निर्भर्त्सयामास कुपितः खरया खरः ।
 दृढं खल्ववलिप्तोऽसि भये सति सुनिर्भयः ॥ ७२ ॥
 वाच्यावाच्यं यथा हि त्वं मृत्युवश्यो न ब्रुध्यसे ।
 कालपाशपरिक्षिप्ता भवन्ति पुरुषा हि ये ॥ ७३ ॥
 कार्यकार्यं न जानन्ति ते व्यतीतार्थचिन्तकाः ।
 यच्च मां मन्यसे राम निरस्त्रमिति ब्रान्तिश ॥ ७४ ॥
 नन्विदं काननं सर्वं स्यान्ममायुधसंज्ञितं ।
 सवृज्जोपलसंधातं सव्यालमृगसंकुलं ॥ ७५ ॥
 शैलमुत्पाद्य वेगेन तद्वधाय सृजाम्यहं ।
 एवमुक्त्वा सुसंक्रुद्धः संकृत्य भ्रूकुटीं ततः ॥ ७६ ॥
 रणे प्रहरणस्यार्थं समन्तादवलोकयन् ।
 स ददर्श महासालमविट्टरे निशाचरः ॥ ७७ ॥
 तमुत्पाद्य ततो दोर्भ्यां संदष्टौष्ठपुटस्तदा ।
 अभिदुत्य स वेगेन विनग्न च महाबलः ॥ ७८ ॥
 राममुद्दिश्य चिन्नेप हतस्त्वमिति चाब्रवीत् ।
 तमापतन्तं वाणौघैश्छिन्त्वा रामः प्रतापवान् ॥ ७९ ॥

रोपमाहारयत् तीव्रं निरुतुं समरे खरं ।
 यं यं वृक्षं स आदत्ते तं तं रिपुनिसूदनः ॥ ८० ॥
 चिच्छेद तिलशो रामः शरैः संनतपर्वभिः ।
 अगस्त्येन हि यच्चापं दत्तं वैष्णवमद्भुतं ॥ ८१ ॥
 क्षिप्त्वा क्षिप्त्वा शरांस्तेन शिला वृक्षांश्च राघवः ।
 क्रीडन्निव महाबाहुश्चिच्छेद तिलशः शरैः ॥ ८२ ॥
 ज्ञातस्वेदस्ततो रोषाद्दामो रत्नात्तल्लोचनः ।
 निर्विभेद सहस्रेण शराणां समरे खरं ॥ ८३ ॥
 तस्य वाणान्तरेभ्यस्तु बहु शुश्राव शोणितं ।
 गिरिः प्रस्रवण इव तोयधाराः सहस्रशः ॥ ८४ ॥
 विह्वलः स कृतो वाणैः खरो रामेण मंयुगे ।
 मत्तो रुधिरगन्धेन तमेवाभ्यद्रवद्भुतं ॥ ८५ ॥
 तमापतन्तं वेगेन दीप्तास्यं रुधिरप्लुतं ।
 अप्रसृत्य ततः स्थानाद्बद्धा चरितविक्रमः ॥ ८६ ॥
 दीप्तापावकमंकाशं प्रज्वलन्तमिवोरगं ।
 निशितं पञ्चपर्वीणं पञ्चपत्रमजिह्वागं ॥ ८७ ॥
 स्वयं दत्तं मधवता सहस्रान्निण वज्रिणा ।
 रत्नणार्थममित्रघ्नं पुरा रामस्य धीमतः ॥ ८८ ॥
 तमिन्द्राणनिसंकाशं संधाय स ततः शरं ।
 चिक्षेप समरे रामो वधार्थं तस्य रत्नसः ॥ ८९ ॥

म विमुक्तो महाबाणो निर्घातसमनिःस्वनः ।
 रामेण धनुरानम्य निपपात खरोरसि ॥ १० ॥
 सुप्रणीनिलवेगेन तेनाभिपतता खरः ।
 सहमर्मास्थिसंघातो भिन्नः क्रौञ्च इवाचलः ॥ ११ ॥
 पपात वज्रसंकाशः प्रज्वलन्निव सायकः ।
 शक्रेणैव विनिर्मुक्तो वज्रस्तरुवरोपरि ॥ १२ ॥
 म पपात खरो भूमौ दक्ष्यमानः शराग्निना ।
 रुद्रेणैव विनिर्दग्धः श्वेतारण्ये पुरान्धकः ॥ १३ ॥
 म वृत्र इव वज्रेण फेनेन नमुचिर्यथा ।
 राघवास्त्रेण निरुक्तो निपपात खरस्तदा ॥ १४ ॥
 ततः कलकलान्मिश्रो देवदुन्दुभिनिस्वनः ।
 साधु साधिति शब्दश्च अन्तरीक्षेऽभ्यवर्तत ॥ १५ ॥
 राममूर्ध्यपतद्दिव्या पुण्यवृष्टी रणाजिरे ।
 कृत एव दुरात्मेति श्रुत्युवे दिन्नु निःस्वनः ॥ १६ ॥
 ततो राजर्षयः सर्वे संगताश्च महर्षयः ।
 देवर्षयश्च सहिता दृष्ट्वा ब्रह्मर्षिभिः सह ॥ १७ ॥
 अवतीर्य महीं सर्वे प्रज्वलन्तो यथाग्नयः ।
 सभाजयित्वा मुदिता रामं वचनमब्रुवन् ॥ १८ ॥
 धर्मज्ञ वर्धसे दिव्या क्षत्रधर्मेण राघव ।
 दिव्या देवर्षयः सर्वे स्वस्तिकर्मसु तत्पराः ॥ १९ ॥

रामायणं

दिव्या कृतोऽयं पापात्मा त्वया ब्राह्मणकण्ठकः ।
 तत्प्रसादादरण्येषु विचरिष्यन्ति तापसाः ॥ १०० ॥
 दिव्यासि सहितस्तात लक्ष्मणेन महात्मना ।
 सीतया चानया राम तापसैश्च महात्मभिः ॥ १०१ ॥
 इत्यर्थं हि महाराज महेन्द्रः पाकशासनः ।
 शरभङ्गाश्रमं पुण्यमाजगाम पुरंदरः ॥ १०२ ॥
 अनीतस्त्वमिमं देशमुपायेन महर्षिभिः ।
 एषां वधार्थं क्रूराणां रजसां क्रूरकर्मणां ॥ १०३ ॥
 तदिदं नस्त्वया कार्यं कृतं दशरथात्मज ।
 मुखं धर्मं चरिष्यन्ति मुनयो दण्डके वने ॥ १०४ ॥
 एते देवाः सगन्धर्वाः सिद्धाश्च परमर्षयः ।
 ज्ञयाशीर्भिः स्तुवन्ति त्वां विहिताः पश्य राघव ॥ १०५ ॥
 इदं दृष्ट्वा सुयुद्धं ते ब्रह्मा ब्रह्मविदां वरः ।
 देवैः परिवृतः सर्वैर्विहितस्त्वां सभाजयन् ॥ १०६ ॥
 प्रीतश्चैव महादेवः सर्वैः पारिषदैर्वृतः ।
 ज्ञयेन त्वां विमानस्थः सभाजयति राघव ॥ १०७ ॥
 एवमुक्ताः स धर्मात्मा मुनिभिर्धर्मवत्सलैः ।
 नमश्चक्रे विमानस्थान् दृष्ट्वादृष्टे दिवौकसः ॥ १०८ ॥
 एतस्मिन्नन्तरे वीरं लक्ष्मणः सह सीतया ।
 गिरिदुर्गाद्विनिःसृत्य पुनरायान् स्वमाश्रमं ॥ १०९ ॥

आरण्यकाण्डं

१४

राघवोऽपि खरं कृत्वा पूज्यमानो महर्षिभिः ।
प्रविवेशाश्रमप्रदं लक्ष्मणेनाभिवादितः ॥ ११० ॥
दृष्ट्वा विज्ञयिनं रामं महर्षिणां मुखावहं ।
माता परमसंकष्टा परिघ्नयेदमब्रवीत् ॥ १११ ॥
दिद्यार्यपुत्र सत्या ते प्रतिज्ञा सफालीकृता ।
मुनीनां सततं शत्रुं कृत्वा तं राजसं खरं ॥ ११२ ॥
सुखा धर्मं चरिष्यन्ति मुनयो कृतकण्ठकाः ।
चद्वाङ्मुवत्तमाश्रित्य वनेऽस्मिन् नियतेन्द्रियाः ॥ ११३ ॥

ततः समाश्रास्य महाधनुर्धरः
समाहितोऽभ्यर्च्य मुनीन् समागतान् ।
महारणे शत्रुवत्तावमर्दनो
दिवीव शक्रः स रराज राघवः ॥ ११४ ॥
ततः स रामो मुदितः सलक्ष्मणाः
प्राश्रास्य सीतां मृगचारुलोचनां ।
उवास तस्मिन् मुदितस्तदाश्रमे
सभाज्यमानो मुनिभिः समोक्तः ॥ ११५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे खरवधो नाम
पञ्चत्रिंशः सर्गः ॥

तानि श्रृपणखा दृष्ट्वा सहस्राणि चतुर्दश ।
 कृतान्येकेन रामेण मानुषेण पदातिना ॥ १ ॥
 खरं त्रिशिरमं चैव द्रुपणं च निपातितं ।
 सा दृष्ट्वा कर्म रामेण कृतमन्यैः सुदुष्करं ॥ २ ॥
 अज्ञगाम समुद्विग्ना लङ्कां रावणपालितां ।
 सा ददर्श विमानाग्रै रावणं लोकरावणं ॥ ३ ॥
 महोपविटं सचिवैर्मरुद्भिरिव वामवं ।
 ग्रामीनं सूर्यमंकाणे काञ्चने परमासने ॥ ४ ॥
 रुक्मवेदीगतं देवं ज्वलन्तमिव प्रावकं ।
 दशास्यं विंशतिभुजं दर्शनीयपरिच्छदं ॥ ५ ॥
 ताम्राजं विपुलोरस्कं राजलक्षणललितं ।
 म्लिग्धजीमूतसदृशं तप्तकाञ्चनभूषणं ॥ ६ ॥
 सुभुजं श्वेतं मद्गास्यं पर्वतोपमम् ।
 देवदानवकृत्तवामृपीणां च मद्गात्मनां ॥ ७ ॥
 अज्ञेयं समरे शूरं व्यात्ताननमिवात्तकं ।
 देवासुरविमर्देषु वज्राशानिकृतव्रणं ॥ ८ ॥
 ऐरावतविप्राणाग्रैर्वज्रैः कृतलक्षणं ।
 विष्णुचक्रनिपातैश्च बहुशो देवसंयुगे ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१४०

विजिताङ्गं समग्रैश्च देवप्रह्मणै रणे ।
अज्ञोभ्याणां समुद्राणां ज्ञोभणं निप्रकारिणं ॥ १० ॥
भेत्तारं पर्वताग्राणां शूराणां च मदावत्तं ।
उच्छेत्तारं च धर्मीणां परदराभिर्दहनं ॥ ११ ॥
दैत्यानां दानवानां च राज्ञसानां च संयुगे ।
हत्तारमथ चास्त्राणां प्रयोत्तारं मदारथं ॥ १२ ॥
येन भोगवतीं गवा पराजित्य च वामुकिं ।
तन्नकस्य प्रिया भार्या विक्रमेण कृता पुरा ॥ १३ ॥
येन वैश्रवणो राज्ञा रणे विक्रम्य निर्जितः ।
कैलासं पर्वतश्रेष्ठमध्यासीनो मदावत्तः ॥ १४ ॥
विमानं पुष्पकं तस्य कामगं च जटार यः ।
प्रसाददुमचित्राङ्गं नानावगमृगाकुलं ॥ १५ ॥
वनं चैत्ररथं दिव्यं नलिनीनन्दनं वनं ।
यो विनाशितवान् क्रांथाद्देवाद्यानानि वीर्यवान् ॥ १६ ॥
सूर्याचन्द्रमसौ देवावुत्तिष्ठतौ परंतपः ।
निवारयति ब्राह्म्यां यः शैलशिखरोपमः ॥ १७ ॥
दशवर्षसहस्राणि तपस्तप्तं मदावने ।
ऊर्ध्वादेन गोकर्णे येन पात्रकसंचये ॥ १८ ॥
ब्रह्मणा योऽभ्यनुज्ञातो निमेषान्तरचारिणा ।
कामदूषधरत्नं च प्रतिपेदे मदारथः ॥ १९ ॥

रामायणं

बालेन्दुनिभदंष्ट्राणि भास्कराभानि वीर्यवान् ।
 स्वयम्भुवे यस्तरसा शिरांस्युपज्ञहार ह ॥ २० ॥
 मत्त्रैरभिदुतं पूर्वमधरेषु द्विजातिभिः ।
 हविर्दानेषु यः सोमं धर्षयामास नैकजः ॥ २१ ॥
 उपर्युपरि यस्यैति संगृहीतांशुरंशुमान् ।
 पुर्यां राज्ञसराज्ञस्य भीतभीतो दिवाकरः ॥ २२ ॥
 पुण्यपञ्चकनं क्रूरं ब्रह्मघ्नं दुष्टचारिणं ।
 कर्कशं निरनुक्रोशं प्रज्ञानामहिते रतं ॥ २३ ॥
 देवदानवयक्षाणां पिशाचोरगरक्षमां ।
 अभयं यस्य संग्रामे मृत्युतो मानुषादृते ॥ २४ ॥
 रावणं सर्वलोकानां सर्वसत्त्वभयंकरं ।
 राज्ञमं धातरं दृष्ट्वा क्रुद्धा समुपसृत्य च ॥ २५ ॥

तमब्रवीदीतविशाललोचना

विषण्णवृषा भयमोहमूर्धिता ।

मुदारुणं वाक्यमदीनभाषिणी

महाबलं शूर्पणावा विवृषिता ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणवर्णना नाम
 पट्त्रिंशः सर्गः ॥

XXXVII.

ततः शूर्पणावा दीना रावणं लोकरावणं ।
 अमात्यमध्ये संक्रुद्धा परुषं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
 प्रमत्तः कामभोगेषु स्वैरवृत्तो निरङ्कुशः ।
 समुत्पन्नं भयं घोरं वोद्व्यं नानुबुध्यसे ॥ २ ॥
 सक्तं ग्राम्येषु भोगेषु कामवृत्तं महीपतिं ।
 लुब्धं न बद्धमन्यते श्मशानाग्निमिव प्रजाः ॥ ३ ॥
 स्वयं कार्याणि यः काले नानुतिष्ठति भूमिपः ।
 तस्यात्मा सह राज्येन सह कार्यैर्विनश्यति ॥ ४ ॥
 भ्रष्टाचारमधर्मज्ञमस्वाधीनं नराधिपं ।
 वर्जयन्ति नरा दुरात्रदीपङ्गमिव द्विपाः ॥ ५ ॥
 ये न रक्षन्ति विप्रयं पराधीना नराधिपाः ।
 ते मघा न प्रकाशन्ते गिरयः मागरे यथा ॥ ६ ॥
 विगृह्यमाणा गन्धर्वैरात्मवद्विश्च दानवैः ।
 अयुक्तचारा राजानो भविष्यन्ति कथं नु ते ॥ ७ ॥
 येषां कामश्च क्रोधश्च नयश्च नयतां वर ।
 अस्वाधीना नरेन्द्राणां प्राकृतस्ते नरैः समाः ॥ ८ ॥
 यस्मात् पश्यन्ति दूरस्थाः सर्वानर्थान् नराधिपाः ।
 चारेण तस्मादुच्यन्ते राजानश्चारचक्षुषः ॥ ९ ॥

रामायणं

अयुक्तचारं मन्ये त्वां प्राकृतैः सचिवैर्वृतं ।
 तनस्थानं कृतस्थानं यो मौर्ख्यान्नावबुध्यसे ॥ १० ॥
 त्वरं विनिर्दुतं संख्ये दृषणं च निपातितं ।
 न बुध्यसे तनस्थाने शयानौ शरपीडितौ ॥ ११ ॥
 चतुर्दश सहस्राणि रत्नसां दीप्ततन्त्रसां ।
 कृतान्येकेन रामेण मानुषेण पदातिना ॥ १२ ॥
 ऋषीणामभयं दत्तं कृताः क्षेमाश्च दण्डकाः ।
 धर्षितं च तनस्थानं रामेणात्किट्टकर्मणा ॥ १३ ॥
 त्वं तु लुब्धः प्रमत्तश्च परार्थीनश्च रावण ।
 विप्रये स्वे समुत्पन्नं भयं घोरं न बुध्यसे ॥ १४ ॥
 तीक्ष्णं क्रूरमदानारं प्रमत्तं मददर्षितं ।
 व्यसने नानुकम्पते सर्वभूतानि भूमिपं ॥ १५ ॥
 अभिमानिनमुद्भाल्यमात्मसंभावितं शत्रुं ।
 क्रोधनं चैव नृपतिं व्यसने घ्नन्ति वैरिणः ॥ १६ ॥
 नानुतिष्ठसि कार्याणि भयेषु न विभेषि च ।
 जिप्रं राज्यच्युतो दीनस्तृणतुल्यो भविष्यसि ॥ १७ ॥
 शुष्कः कौटर्भवितु कार्यमपिवा पांशुल्लोष्टकैः ।
 न तु राज्यपरिश्रष्टैः किञ्चित् कार्यं नराधिपैः ॥ १८ ॥
 उपभुक्तं यथा वामः शत्रो विमृदिता यथा ।
 तथा राज्यपरिश्रष्टः ममर्थाऽपि निरर्थकः ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

१५१

अप्रमत्तस्तु यो राजा सर्वज्ञो विज्ञितेन्द्रियः ।
कृतज्ञो धर्मशीलश्च स राज्ये तिष्ठति चिरं ॥ २० ॥
नयनैर्यः प्रसुप्तोऽपि ज्ञागर्ति नयचक्षुषा ।
त्यक्तक्रोधोऽप्रमादश्च शस्यते स महीपतिः ॥ २१ ॥
वं तु रावण दुर्वृद्धिर्गुणैरेतैर्विवर्जितः ।
यस्य तेऽयं न विदितो रत्नसां वध ईदृशः ॥ २२ ॥
परावमत्ता विप्रप्रेषसङ्गवान्
न देशकालप्रविभागकोविदः ।
अयुक्तावुद्धिर्गुणदोषदर्शने
कथं नु राजा भवितासि रत्नसां ॥ २३ ॥
इति स्वदोषान् परिकीर्तितांस्तथा
विमृश्य बुद्ध्या ज्ञाणदाचरेश्वरः ।
धनेन दर्पेण बलेन चान्वितः
प्रचिन्तयामास चिरं स रावणः ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणोद्दीपनं नाम
सप्तत्रिंशः सर्गः ॥

रामायणं

XXXVIII.

ततः शूर्पणखां क्रुद्धां ब्रुवतीं परुषं वचः ।
 अमात्यमध्ये संक्रुद्धः परिपप्रच्छ रावणः ॥ १ ॥
 कश्च रामः कुतो रामः किंवीर्यः किंपराक्रमः ।
 किमर्थं दण्डकारण्यं प्रविष्टश्च मुदुर्गमं ॥ २ ॥
 आयुधं किं च रामस्य निदृता येन राज्ञसाः ।
 त्वरश्च निदृतः मण्ड्ये दृषणस्त्रिशिरास्तथा ॥ ३ ॥
 इत्युक्ता राज्ञमेन्द्रेण राज्ञसी क्रोधमूर्हिता ।
 ततो रामं यथातत्रमाख्यातुमुपचक्रमे ॥ ४ ॥
 दीर्घबाहुर्विशालाक्षश्चरि कृष्णजिनाम्बरः ।
 कन्दर्पसमवृषश्च रामो दशरथात्मजः ॥ ५ ॥
 शक्रचापनिभं चापं विकृष्य कनकाङ्गदं ।
 दीप्तान् क्षिपति नाराचान् सर्पानिव महाविषान् ॥ ६ ॥
 नाददानं शरान् घोरान् न मुञ्चन्तं महाबलं ।
 कार्मुकं वा विकर्षन्तं रामं पश्यामि संयुगे ॥ ७ ॥
 हन्तेमेव तु तत् सैन्यं पश्यामि शरवृष्टिभिः ।
 राधवेणोत्तमं शस्यमिन्द्रेणोवाण्मवृष्टिभिः ॥ ८ ॥
 चतुर्दश सहस्राणि रत्नमां भीमकर्मणां ।
 निदृतानि शरैस्तीक्ष्णैस्तेनैकेन धनुष्मता ॥ ९ ॥

खरश्च निरुतः संख्ये दृषणन्निशिरास्तथा ।
 ऋषीणामभयं दत्तं कृताः ज्ञेमाश्च दण्डकाः ॥ १० ॥
 कथञ्चिदेका मुक्ताकं कारुण्यात् स्वीति च प्रभो ।
 रामेण तत् कृतं कर्म मामेवं परिभूय च ॥ ११ ॥
 भ्राता चास्य महीतिज्ञा गुणवांस्तुल्यलक्षणाः ।
 अनुरक्तश्च भक्तश्च लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ॥ १२ ॥
 अमरीं दुर्ज्ञेयो ज्ञेता विक्रान्तो बलवान् सुखी ।
 रामस्य दक्षिणो बाहुर्नित्यं प्राणो बहिश्चरः ॥ १३ ॥
 रामस्य तु विशालान्ता धर्मप्रवी यशस्विनी ।
 सीता नाम वरारोहा वेदिप्रतिममध्यमा ॥ १४ ॥
 नैव देवी न गन्धर्वी न यक्षी न च किन्नरी ।
 तथातृपा मया नारी दृष्टपूर्वा महीतले ॥ १५ ॥
 यस्य भार्या भवेत् सीता यं च कृष्टा परिघजेत् ।
 अपि जीवेत् स लांकेषु देवेष्विव पुरंदरः ॥ १६ ॥
 एवं सीता महाराज त्रूपेणाप्रतिमा भुवि ।
 तवानुतृपा भार्या सा त्वं च तस्याः प्रतिस्तथा ॥ १७ ॥
 सा हि विस्तीर्णनिधना पद्मरत्नात्तलोचना ।
 दृश्यमाना प्रयत्नेन ममापि कुरुते मनः ॥ १८ ॥
 तया दृष्टा च वैदेही पूर्णचन्द्रनिभानना ।
 मन्मथस्य शराणां च विधेयत्वं गमिष्यसि ॥ १९ ॥

रामायणं

तस्यास्त्वप्रतिद्वयाया वचनं मधुरान्नरं ।
 अकामोऽपि बलात् कामं दर्शनादेव कामयेत् ॥ २० ॥
 यदि तस्यामभिप्रायो भार्यार्थं तव ज्ञायते ।
 शीघ्रमुद्विगतां पादो ज्ञयार्थमिह दक्षिणः ॥ २१ ॥
 वैरं प्रतिकुरुष्वेह तस्मिन् रान्नसपुङ्गव ।
 यत् ते भ्रातृवधाज्जातं रामे वैरं सलज्ज्मणे ॥ २२ ॥
 कुरु प्रतिक्रियां तेषां रज्जमां रान्नमेश्वर ।
 ब्रधान् तस्य नृशंसस्य रामम्याश्रमवामिनः ॥ २३ ॥
 तं शरैर्निशितैर्हृत्वा लज्जमाणं च महारथं ।
 हतनाथां मुग्वं मीतां यथावदुपभोज्यमे ॥ २४ ॥
 यदि ते रोचते वाक्यं ममेदं रान्नमेश्वर ।
 क्रियतां निर्विशङ्केन नेदृशं प्राप्स्यमे प्रियं ॥ २५ ॥
 विधत्स्व रामस्य वधं दुरात्मनः
 सलज्ज्मणस्याहवदुर्मदस्य ।
 समाहितं चार्थप्रायणं रणे
 समीक्ष्य सम्यक् क्रियतां मनोरथः ॥ २६ ॥
 तथा हि तद्रान्नमवशनाशनं
 तथा प्रयुक्तं वचनं स रावणः ।
 मुदा च संकृष्य नरेन्द्रतापनश्रु
 चकार बुद्धिं स्वकुलस्य नाशनीं ॥ २७ ॥

XXXIX.

ततः श्रृण्वणावावाक्यं श्रुत्वा तल्लोमहर्षणं ।
 सचिवानभ्यनुज्ञाय कार्यं बुद्ध्या जगाम सः ॥ १ ॥
 विमृश्य च ततः कार्यं यथावदुपलभ्य च ।
 दोषाणां च गुणानां च संप्रधार्य वृत्तावृत्तं ॥ २ ॥
 इति कर्तव्यमिति च कृत्वा निश्चयमात्मनः ।
 स्थिरबुद्धिस्ततो रम्यां यानशालां जगाम ह ॥ ३ ॥
 यानशालां ततो गत्वा प्रच्छन्नं राज्ञसेश्वरः ।
 मृतं संचोदयामास रथो मे युज्यतामिति ॥ ४ ॥
 एवमुक्तः ज्ञाणं तस्मिन् सारथिर्त्तुविक्रमः ।
 रथं संयोजयामास तस्याभिरुचिरं शुभं ॥ ५ ॥
 सर्वोपकरणैर्युक्तं पताकाभिरलंकृतं ।
 स तं काञ्चनमास्थाय कामगं हेमभूषितं ॥ ६ ॥
 पिशाचवदनैर्युक्तं रथैः कनकभूषणैः ।
 राज्ञसाधिपतिः श्रीमान् ययौ नदनदीपतिं ॥ ७ ॥
 स श्वेतबालव्यजनः श्वेतच्छत्रो दशाननः ।
 शतक्रतुरिवादित्यो दिव्यकाञ्चनभूषणः ॥ ८ ॥
 काञ्चनं रथमास्थाय शुश्रुभे राज्ञसाधिपः ।
 विशुन्मण्डलवान् मेघः सवलाक इवाम्बरे ॥ ९ ॥

स्निग्धवैदूर्यसंकाशस्तापकाञ्चनभूषणः ।
 धर्मान्ते मारुतोद्भूतः सविद्युदिव तोयदः ॥ १० ॥
 स शैलसागरानूपं वीर्यवानवलोकयन् ।
 रमणीयं ततोऽपश्यद्भर्तुं चैव सागरं ॥ ११ ॥
 सत्रैर्वहुर्विधैर्व्याप्तं द्वाचिच्चित्रं द्वाचित् ममं ।
 केतकदुमसंघातैर्नारिकेलोपशोभितः ॥ १२ ॥
 सालैस्तालैश्च हिलालैरर्जुनैः प्रियैकवैरैः ।
 अन्यैश्च वृक्षैर्वहुभिः समाकीर्णं मद्मग्नः ॥ १३ ॥
 विशालैश्चाश्रमप्रदैः शोभितं च मद्दुर्गिभिः ।
 शीतनिर्मलतोयाभिर्नदीभिश्च समाकुलं ॥ १४ ॥
 नागैः मुषणैर्गन्धर्वैः किन्नरैश्च मद्मग्नः ।
 जितकामैश्च सिद्धैश्च कृतपुण्यैर्विशोभितं ॥ १५ ॥
 पाण्डुराणि विचित्राणि दिव्यमाल्ययुतानि च ।
 क्रीडागृहाण्यप्सरोभिर्भूषितान्यवलोकयन् ॥ १६ ॥
 क्रीडारतिविधिज्ञाभिरप्सरोभिः समन्ततः ।
 दिव्याभरणमाल्याभिर्दिव्यवृषाभिरावृतं ॥ १७ ॥
 उत्तरांश्च कुवृन् पश्यन् पश्यंश्चैव नगोत्तमान् ।
 देवदानवसंघैश्च सेवितं क्षमृताग्निभिः ॥ १८ ॥
 हंससारमसंघैश्च समन्तादनुनादितं ।
 तूर्यगीतविधुष्टानि विमानानि समन्ततः ॥ १९ ॥

तपसार्जितलोकानामितश्चेतश्च धावतां ।
गन्धर्वीप्सरसां चैव ददर्श धनदानुजः ॥ २० ॥
वैदूर्यशङ्खमुक्तानां प्रवालानां च संचयान् ।
अन्येषां चैव रत्नानां कृतान् रत्नोपजीविभिः ॥ २१ ॥
वनानि च सुरम्याणि कक्कालानां वचस्य च ।
अगुह्यानां तमालस्य गुल्मांश्च मरिचस्य च ॥ २२ ॥
काञ्चनान् पर्वतांश्चैव राजतांश्च सङ्कयणः ।
रुद्रान् निर्मलतोयांश्च शैलप्रस्रवणानि च ॥ २३ ॥
धनधान्योपपन्नानि स्त्रीरत्नैरावृतानि च ।
हस्त्यश्चरयपूर्णाणि नगराण्यवलोकयन् ॥ २४ ॥
स पश्यन्नथ संप्राप्त आश्रमं पुण्यकर्मणः ।
मिन्धुराजस्य तु मुनेर्नृगामण्डलधारिणः ॥ २५ ॥
तमतिक्रम्य वेगेन रावणो गगने चरः ।
तदनन्तरमेवासौ पश्यति स्म महादुमं ॥ २६ ॥
नीलजीमूतसंकाशं न्यग्रोधमृषिभिर्वृतं ।
समन्ताद्यस्य ताः शाखा विवृद्धाः शतर्योजनं ॥ २७ ॥
यस्य हस्तिनमादाय महाकायं च कच्छपं ।
भक्षार्थी गरुडः शाखामात्रगाम महाबलः ॥ २८ ॥
यस्य तां महतीं शाखां भारेण पतगोत्तमः ।
सुपर्णः पर्णविद्धुतां बभञ्ज तरसा बली ॥ २९ ॥

रामायणं

यत्र वैश्वानसाः सिद्धा बालिबिल्या मरीचिषाः ।
 तत्स्वमानास्तपोगानाः शाण्ड्यायां परमर्षयः ॥ ३० ॥
 बभ्रुवुर्बहुमादृश्या यत्र ते च महर्षयः ।
 अज्ञाश्च वाजिमेघाश्च संगता क्लृर्धरेतसः ॥ ३१ ॥
 येषां दयार्थं गरुडस्तां शाण्ड्यां शतयोजनानां ।
 त्रगामादाय वेगेन तौ चोभौ गताकच्छ्रयो ॥ ३२ ॥
 यो निषादिषु धर्मात्मा भक्षयित्वा तदामिषं ।
 निषादविषयं कृत्स्नं शाण्ड्या निजधान ह ॥ ३३ ॥
 निषादविषयं हत्वा शाण्ड्या पतगोत्तमः ।
 प्रदुर्षमतुलं लेभे महर्षींश्च विमुच्य तान् ॥ ३४ ॥
 तेनैव तु म हर्षेण द्विगुणाद्भुतविक्रमः ।
 अमृतानयनार्थं च चकार मतिमान् मतिं ॥ ३५ ॥
 अयोजनानं च तं हित्वा गृहं हित्वा च काञ्चनं ।
 महेन्द्रभवनाद्भुतमात्रहार ततोऽमृतं ॥ ३६ ॥
 प्रकाश्यापि स्वकं तेजस्तानृषीन् विप्रमुच्य च ।
 कृतकृत्यमिवात्मानं स मेने पक्षिणां वरः ॥ ३७ ॥
 तं महर्षिगणैर्गुह्यं सुप्रणकृतलज्जणं ।
 नाम्ना मुचन्द्रं न्यग्रोधं ददर्श धनदानुजः ॥ ३८ ॥
 स गत्वा तु परं पारं समुद्रस्य नदीपतेः ।
 ददर्शैश्वर्यमेकाले पुण्ये रम्ये वनान्तरे ॥ ३९ ॥

आरण्यकाण्डं

१५६

तत्र कृत्वाजिनधरं जगामण्डलधारिणं ।
ददर्श नियताहारं मारीचं नाम राजसं ॥ ४० ॥
स रावणः समागम्य विधिवत् तेन पूजितः ।
पश्चादिदं ततो वाक्यमब्रवीद्वाक्यकोविदः ॥ ४१ ॥
अचलबलमतिप्रकाशधैर्यी
क्षयचलबलाश्रयमाश्रयो बलानां ।
अचलबलसमः कथान्तरे तं
वचनमिदं स जगाद देवशत्रुः ॥ ४२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यकाण्डे शूर्पणखावाक्यं नाम
अष्टात्रिंशः सर्गः — मारीचाश्रमप्रवेशो
नाम नवत्रिंशः सर्गः ॥

मारीच श्रूयतां तावद्वचनं मम ब्रल्लपतः ।
 आतीऽस्मि मम चार्तस्य भवानग्न्य परा गतिः ॥ १ ॥
 नैऋतानां मद्वेषु संगतेषु बहुध्रुवि ।
 न तवास्ति रणे वीर सहायः सदृशः क्वचित् ॥ २ ॥
 मत्तद्विषसद्वस्त्रस्य यद्वलं बलशालिनः ।
 संक्रुद्धस्य हि मारीच तद्वलं व्यपि तिष्ठति ॥ ३ ॥
 बलं तेऽतिबलं तात येनाहं परितोषितः ।
 मंगुगं शत्रुमन्यस्यो यदा क्रोधं नियच्छमि ॥ ४ ॥
 वं हि योग्यः सहायवे वं हि योग्यः पराक्रम ।
 बद्धिं न च पश्यामि लङ्कायां बलशालिनं ॥ ५ ॥
 न च प्रणयभङ्गो मे कर्तव्यो भवता विदुः ।
 अर्थी त्वां प्रार्थयाम्यग्न्य कुरुध्वं वचनं मम ॥ ६ ॥
 ज्ञानीपि वं जनस्थानं भ्राता यत्र परो मम ।
 दृष्ट्वाश्च महावीर्यः स्वसा श्रूयमाण्वा च मे ॥ ७ ॥
 त्रिगिराश्च महातिज्ञा राज्ञसः पिशिताशनः ।
 अन्ये च बहवः शूरा लब्धलक्ष्या निशाचराः ॥ ८ ॥
 वमन्ति मन्त्रियंगिन कृतवासाश्च राज्ञसाः ।
 बाधमाना महारण्ये मुनीन् धर्मपरायणान् ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१६५

चतुर्दशसहस्राणि रत्नसां भीमकर्मणां ।
 बहुशो लब्धस्तद्व्याणां प्वरस्य वशवर्तिनां ॥ १० ॥
 ते विदानीं जनस्थाने निवसन्तो महावलाः ।
 संगताः परमायस्ता रामेण किल मंयुगे ॥ ११ ॥
 तेन संज्ञातरोपेण रामेण राणमूर्धनि ।
 अनुक्त्वा परुषं किञ्चिच्छैरराणांविषोषमैः ॥ १२ ॥
 ततस्तानि सहस्राणि रत्नमानां चतुर्दश ।
 निदूतानि जनस्थाने मानुषेण पदातिना ॥ १३ ॥
 प्वरश्च निदूतः मंयुगे द्रुपणस्त्रिगिराम्बथा ।
 ऋषीणामभयं दत्तं कृताः क्षेमाश्च दण्डकाः ॥ १४ ॥
 दुर्भगातनयो योऽसौ सुभगावाक्यकारिणा ।
 पित्रा निरस्तः क्रुद्धेन सभार्यः सहलक्ष्मणः ॥ १५ ॥
 स हता तस्य सैन्यस्य रामः क्षत्रियप्रांमनः ।
 अशीलः कर्कशो मूर्खो लुब्धस्तीक्ष्णोऽजितेन्द्रियः ॥ १६ ॥
 त्यक्तधर्मस्त्वधर्मज्ञो भूतानामहिते रतः ।
 तपस्वी चीरधारी च सभार्यः स धनुर्धरः ॥ १७ ॥
 येन वैरं विनारण्ये सत्त्वमाश्रित्य केवलं ।
 कर्णनासापहारेण भगिनी मे विव्रपिता ॥ १८ ॥
 तस्य भार्या विशालाक्षी नाम्ना सीतिति विश्रुता ।
 द्रुपयौवनसंपन्ना श्रीरपन्नेव शोभना ॥ १९ ॥

रामायणं

अद्य गत्वा जनस्थाने तामहं लोकसुन्दरीं ।
 आनयिष्यामि विक्रम्य सहायस्तत्र मे भव ॥ २० ॥
 त्वया ह्यहं सहायेन पार्श्वस्थेन महाबल ।
 सेन्द्रानपि मुरान् युद्धे समस्तान् न विचिन्तये ॥ २१ ॥
 तत् सहायो भव त्वं मे समर्थीऽसि हि राजस ।
 वीर्ये शौर्ये च बुद्धौ च नैवास्ति सदृशस्तव ॥ २२ ॥
 एतदर्थमहं प्राप्तस्त्वत्मकाशमरिंदम ।
 एतन्मम प्रियं तात मारीच कुरु नान्यथा ॥ २३ ॥
 तपोवनस्थं नियतं ज्ञानामि त्वां महाबलं ।
 अर्थगौरवमप्येतत् ततस्त्वां प्रव्रवीम्यहं ॥ २४ ॥
 यच्चापि भवता कार्यं तत्र यातेन मे प्रियं ।
 तच्छृणु त्वं महाबाहो महावीर्य वचो मम ॥ २५ ॥
 मौवर्णस्त्वं मृगो भूत्वा चित्रां रजतविन्दुभिः ।
 आश्रमे तस्य रामस्य सीतायाः प्रमुचि चर ॥ २६ ॥
 त्वां हि निःसंशयं दृष्ट्वा निष्क्रम्य मृगवृषिणां ।
 गृह्यतामिति भर्तारं लज्जमाणं चाभिधास्यति ॥ २७ ॥
 रामे सलज्जणे याते सीतां शून्ये यथासुखं ।
 निरालम्बां हरिष्यामि राहुश्चन्द्रप्रभामिव ॥ २८ ॥
 अप्रयानेऽपि च भवान् समर्थी त्वधुविक्रमः ।
 कार्यस्य गौरवे चापि विक्रमेण भवान् बली ॥ २९ ॥

आरण्यकाण्डं

१६३

ज्ञनस्थाने कृता ये च राज्ञसा भीमविक्रमाः ।
खरो दूषणस्त्रिगिरास्तेषां चैको न ते समः ॥ ३० ॥
वन्मार्गमन्विते तस्मिन् राधवे सहलक्ष्मणे ।
कृतायां चापि वैदेक्यां कृते श्रूर्पणावाप्रिये ॥ ३१ ॥
कृतौजसि सुखं रामे भार्याहरणादुत्पिते ।
विस्मयं विहरिष्यामि कृतार्थेनान्तरात्मना ॥ ३२ ॥
एतत् प्रियं मे कुरु याचमानो
न मे सहायोऽस्ति भवद्विशिष्टः ।
कार्यं च कालं च समीक्ष्य बुद्ध्या
सर्वानुपायान् विदधासि नित्यं ॥ ३३ ॥
स रामवीर्यज्ञतया विचेतनो
महाकृवे रावणवाक्यचोदितः ।
कृताञ्जलिश्चेदमुवाच रावणं
हितं च युक्तं परमार्थतो वचः ॥ ३४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणवाक्यं नाम
चत्वारिंशः सर्गः ॥

सुलभाः पुरुषा राजन् सततं प्रियवादिनः ।
 अप्रियस्य तु पथ्यस्य वक्ता श्रोता च दुर्लभः ॥ १ ॥
 नूनं न बुध्यसे रामं यथावीर्यं यथावलं ।
 अयुक्ताचारश्चपत्तो महेन्द्रवरुणोपमं ॥ २ ॥
 रामेण चेद्राजसेन्द्र वर्धते तव विग्रहः ।
 सर्वं राजसत्त्वाकं हि तिष्ठत्वं विद्धि संशये ॥ ३ ॥
 अपि स्वस्ति भवेत् तान सर्वेषां भुवि रत्नमां ।
 अपि रामो न मंक्रुद्धः कुर्यात्लोकमराजसं ॥ ४ ॥
 अल्पवीर्यो मदावीर्यमुत्क्रुद्धवल्गुर्यौरुपं ।
 रामं त्वं ममरे मोहादामादयितुमिच्छामि ॥ ५ ॥
 अपि ते जीवितान्ताय नान्तरा ज्ञानकात्मजा ।
 अपि सीतानिमित्तं ते न भवेद्यमनं महत् ॥ ६ ॥
 अपि ते स्वस्ति वंशाय अपि स्वस्ति सुताय ते ।
 अपि त्वां विपुला लक्ष्मीर्न जज्ञादनदानुज ॥ ७ ॥
 अपि त्वामीश्वरं प्राप्य कामवृत्तमनूकुणं ।
 न विनश्येत् पुरी लङ्का व्यया सह सराजसा ॥ ८ ॥
 दुःशीलस्त्वद्विधः पापः कामवृत्तोऽज्ञितेन्द्रियः ।
 आत्मानं स्वजनं राज्ञा हन्ति राष्ट्रं च दुर्मतिः ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१६१

ये च पूर्वं त्वया प्रोक्ता दोषा रामस्य धीमतः ।
दुःश्रुतं तव तद्वक्तः स महात्मा महायशः ॥ १० ॥
न स पित्रा परित्यक्तो नामर्यादः कथञ्चन ।
प्रज्ञा न विमनास्तस्य न तस्य विमुखा द्विजाः ॥ ११ ॥
निर्मर्यादः स नो वीरो न क्षीनो राजलक्ष्मणैः ।
न पाप्यो न च दुःशीलो न च क्षत्रियपांसनः ॥ १२ ॥
न रामः कर्कशस्तात नाविद्वान् नाजितेन्द्रियः ।
अनृतं दुःश्रुतं वेतद्वचनं तव राजस ॥ १३ ॥
न स धर्मगुणैर्हनिः कौशल्यानन्दिवर्धनः ।
न च तीक्ष्णो न भूतानां सर्वेषामहिते रतः ॥ १४ ॥
एते दोषा न रामस्य अनृतं तव भाषितं ।
दुःश्रुतं च त्वया वीर रामो हि गुणवत्तरः ॥ १५ ॥
वञ्चितं पितरं ज्ञात्वा कैकय्या सत्यवादिनं ।
करिष्यामीति धर्मात्मा ततः प्रव्रजितो वनं ॥ १६ ॥
कैकय्याः प्रियकामार्थं पितुर्दण्डस्य च ।
ह्रिवा राज्ञ्यं च भोगांश्च प्रविष्टो दण्डकं वनं ॥ १७ ॥
धर्मी विग्रहवान् रामः साधुः सत्यप्रतिश्रुतः ।
मधुरः शीलमंपन्नो मध्यस्थो न च गर्वितः ॥ १८ ॥
गुणैरुपचितः सर्वैः सर्वदोषविवर्जितः ।
राजा सर्वस्य लोकस्य देवानामिव वासवः ॥ १९ ॥

रामायणं

कथं त्वं तस्य वैदेहीं रक्षितां स्वेन तेजसा ।
 कर्तुमिच्छसि दुर्वृद्धे प्रभामिव विभावसोः ॥ २० ॥
 भार्या रामस्य सदृशीं कृत्वा दशरथस्तुपां ।
 न शक्यं रक्षितुं प्राणान् यस्यापि त्रिदशागतिः ॥ २१ ॥
 शरार्चिषमनाधृष्यं घोरचापिन्धनं रणे ।
 रामाग्निं सहसा दीप्तं न प्रवेष्टुं त्वमर्हसि ॥ २२ ॥
 कार्मुकव्यात्तदीप्तास्यं शरत्रिहस्तास्त्रकेशरं ।
 रामसिद्धं वने तात न धर्षयितुमर्हसि ॥ २३ ॥
 प्रज्ञाधातुं शीलशृङ्गं द्रुपपुष्पितकाननं ।
 रामशैलमशीलस्त्वं न कम्पयितुमर्हसि ॥ २४ ॥
 बुद्धिवेलापरिर्क्षितं धनुर्विस्फारितम्बनं ।
 रामसागरमन्ताभ्यं न दोष्यां तर्तुमर्हसि ॥ २५ ॥
 खड्गदण्डं धनुष्याणं शरौघन्नरं प्रभुं ।
 रामकालमकालेन न कालयितुमर्हसि ॥ २६ ॥
 राज्यं सुखं च भोगांश्च जीवितं च यदीच्छसि ।
 नैवासादयितव्यो हि त्वया रामः प्रतापवान् ॥ २७ ॥
 अप्रमेयं हि तत्तेजो यस्य सा जनकात्मजा ।
 प्राणेभ्योऽपि प्रियतमा भार्या नित्यमनुव्रता ॥ २८ ॥
 न त्वं समर्थस्तां कर्तुं रामब्राह्मबलाश्रयां ।
 दीप्तस्येव दुताशस्य शिखां सीतां सुमध्यमां ॥ २९ ॥

अरण्यकाण्डं

१६७

किमुद्यमं व्यर्थमिमं कुर्यास्त्वं राज्ञसेश्वर ।
दृष्टौ चात्रां रणे तेन तदन्तं जीवितं च नौ ॥ ३० ॥
जीवितं चैव राज्यं च सुखं चैव सुदुर्लभं ।
राघवेण विरुद्धस्य सर्वं मंशयितं तव ॥ ३१ ॥
गम्यतां स्वपुरीं त्यक्त्वा रोषं मध्यस्थतां व्रज ।
गुरुत्वाघवसंगुक्तं मन्त्रिभिः मद मलय ॥ ३२ ॥
तिष्ठन्तु मन्त्रिणः सर्वे राज्ञमेन्द्रं विभीषणं ।
मर्वकार्येषु पृच्छ त्वं म ते श्रेयोऽभिधास्यति ॥ ३३ ॥
महातपोधनां मित्रां सर्वदोषवह्निष्कृतां ।
त्रिजटां पृच्छ राजेन्द्र मा ते श्रेयोऽभिधास्यति ॥ ३४ ॥
द्रवणम्य कृते यत् ते कृतं कौपधारणं ।
वरस्य च कृते यच्च रत्नस्त्रिणिरमन्तथा ॥ ३५ ॥
कृते शूर्पणाखायाश्च तथान्येषां च रत्नमां ।
न ते तद्गदये कार्यं राज्ञमेन्द्र प्रसीद मे ॥ ३६ ॥
दोषाणां च गुणानां च संप्रधार्य वल्तावलं ।
आत्मनश्च वल्लं ज्ञात्वा रामस्य च पराक्रमं ॥ ३७ ॥
ममस्तैर्मन्त्रिभिः मार्थं मलयित्वा च रावण ।
आयतौ हितमालोक्य ततस्त्वं कर्तुमर्हसि ॥ ३८ ॥

अहं तु मन्ये तव न ज्ञमं रणे समागमं कोशलराज्ञसूनुना ।

इदं च भूयः शृणु वाक्यमुत्तमं हितं च युक्तं च निशाचराधिप । ३९ ।

एवमुक्त्वा तु मारीचो रावणं रक्षसाधियं ।
 पुनरेव महाप्राज्ञ इदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 विदितं मम ते ब्रह्म विदितं मम ते बलं ।
 विदितं मम तेजस्ते विदितो मम विक्रमः ॥ २ ॥
 पुराहं मेघसंकाशस्तापकाञ्चनकुण्डलः ।
 व्यचरं दण्डकारण्ये मांसशोणितभोजनः ॥ ३ ॥
 बलं नागमहस्यस्य धारयन् पर्वतोपमः ।
 भयं लोकस्य ब्रनयन् किरीटी परिधायुधः ॥ ४ ॥
 भीषणे रक्षसैर्धरैः पुरुषैः समावृतः ।
 न्यवसं दण्डकारण्ये ऋषिमांसानि भक्षयन् ॥ ५ ॥
 अथ काले तु संप्राप्ते संप्राप्तोऽहं तमाश्रमं ।
 यस्मिन् वसति धर्मात्मा विश्वामित्रो महामुनिः ॥ ६ ॥
 ततः सपरिवारोऽहमज्ञानादाश्रमं गतः ।
 दृष्ट्वा त्वापसैस्तत्र उद्विग्राश्च तपोधनाः ॥ ७ ॥
 यदा चाप्रयतास्ते वै यदोच्छ्रिता भवन्ति च ।
 ह्रीमव्यासनाह्वया यदा ते रक्षसाधिप ॥ ८ ॥
 रक्षसेन्द्र तदा तेषां करोमि कदनं महत् ।
 अप्रमत्ता यदा राजन् शुचयो मुनिपुङ्गवाः ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१३१

प्रदीप्तं दहनं क्रुद्धा दक्षेयुरिति मे मतिः ।

मन्यमानाः प्राणिब्रधमृषयः पावकोपमाः ॥ १० ॥

न ते क्रोधं विमुञ्चन्ति तपसस्तस्य नाशनं ।

विश्वामित्रोऽथ धर्मात्मा जितक्रोधो महामुनिः ॥ ११ ॥

अभिगम्य दशरथं नरेन्द्रमिदमब्रवीत् ।

अयं मां त्रायतां रामः पर्वकाले समाहितः ॥ १२ ॥

मारीचान्मे भयं धीरं समुत्पन्नं नरेश्वर ।

तस्माद्रक्षितुमिच्छामि पर्वकाले उपस्थिते ॥ १३ ॥

मम चैतन् समारब्धं पर्व राजवरोत्तम ।

संप्रातः सपरीवारो मारीचो रक्षसश्च सः ॥ १४ ॥

इतदर्थमहं प्राप्तो भयार्तस्तव संनिधिं ।

रक्षामि चाभयं दत्तं परित्राणं च रक्षसः ॥ १५ ॥

इयमुक्ताः स धर्मात्मा राजा दशरथस्तदा ।

प्रत्युवाच महातेजा विश्वामित्रं महामुनिं ॥ १६ ॥

न भेतव्यं महाब्रह्मन् रक्षसो धीरविक्रमात् ।

ततो ददौ नृपस्तस्मै विश्वामित्राय धीमते ॥ १७ ॥

बलाध्यक्षसमायुक्तां वाहिनीं चतुरङ्गिणीं ।

तां दत्तां नृपसिद्धेन नाभ्यरोचयत द्विजः ॥ १८ ॥

ततो दशरथो राजा शक्रतुल्यपराक्रमः ।

विस्तीर्णं बलमादाय प्रयातुमुपचक्रमे ॥ १९ ॥

रामायणं

विश्वामित्रोऽथ धर्मात्मा राजसिंहं महायुतिं ।
 मान्त्वयित्वा महेन्द्राभमिदं वचनमब्रवीत् ॥ २० ॥
 कृतं मम नरव्याघ्र सह सैन्येन पार्थिव ।
 किं च क्लेशेन भवतो राममेकं विसर्जय ॥ २१ ॥
 एवमुक्तास्तु मुनिना राजा दशरथस्तदा ।
 प्रत्युवाच महाप्राज्ञं तं मुनिं स पुनस्तदा ॥ २२ ॥
 ऊनप्रोदशवर्षीऽयमकृतास्त्रश्च राघवः ।
 कथं शन्यति तद्रज एकः प्रतिसमामितुं ॥ २३ ॥
 अयमव्यक्तनिर्माणो बालो बालमृगेक्षणः ।
 न शक्तो राजसेन्द्रस्य प्रसीद भगवन्निति ॥ २४ ॥
 एवमुक्तोऽथ नृपतिं स मुनिः पुनरब्रवीत् ।
 रामान्नान्यद्वलं लोके पर्याप्तं तस्य रक्षसः ॥ २५ ॥
 बालोऽप्येष महाबाहुः पर्याप्तस्तस्य नियुक्ते ।
 यास्यामि राममादाय स्वस्ति तेऽस्तु नराधिप ॥ २६ ॥
 मया च गुप्तं कः शक्तो रामं वीर्यात् प्रबाधितुं ।
 ततः स कर्षमादाय राजा राघवमब्रवीत् ॥ २७ ॥
 गमिष्यसि सहानेन वनं किल महर्षिणा ।
 पितुः स वचनं श्रुत्वा बाढमित्यब्रवीद्वचः ॥ २८ ॥
 रामात् तु वचनं श्रुत्वा विश्वामित्रं मुनिं तदा ।
 विचार्य मनसा राजा गम्यतामित्यभाषत ॥ २९ ॥

अरण्यकाण्डं

१७१

एवमुक्तास्तु स मुनिस्तमादाय नृपात्मजं ।
जगाम परमप्रीतो विश्वामित्रो दृढव्रतः ॥ ३० ॥
स तदा दण्डकारणे विश्वामित्राश्रमे बली ।
उपयातेषु विप्रेषु पर्वकाले क्षुप्रस्थिते ॥ ३१ ॥
विश्वामित्रेण मुनिना दत्तशस्त्रो नृपात्मजः ।
बभूवावस्थितां रामश्चिरं विस्फारयन् धनुः ॥ ३२ ॥
अज्ञातव्यञ्जनः श्रीमान् बालः श्यामः शुभेक्षणः ।
काकपक्षधरो धन्वी राजत्कुण्डलमालया ॥ ३३ ॥
गोभयन् दण्डकारण्यं दीप्तिन स्वेन तेजसा ।
अदृश्यत तदा रामो बालचन्द्र इवादितः ॥ ३४ ॥
कामरूपिवमादाय महाद्विगिरौपमः ।
उपस्थितांऽम्बरस्यान्ते संध्याश्च इव शरदः ॥ ३५ ॥
बली दत्तवरो दर्पादागतोऽस्मि तदाश्रमं ।
तेन दृष्टः प्रविष्टश्च सहस्राहं तमाश्रमं ॥ ३६ ॥
मां च दृष्ट्वा धनुः सज्यमसंभ्रान्तश्चकार ह ।
राजसा ये च पार्श्वस्था मम तत्र महाबलाः ॥ ३७ ॥
बालं दृष्ट्वा धनुष्याणि चक्रुरास्फालनं तु ते ।
अवज्ञाय च तं मोहाद्बालोऽयमिति राघवं ॥ ३८ ॥
विश्वामित्रं परामर्ष्टुमभ्यधावंस्त्वरान्विताः ।
तेन मुक्ता महाबाणं वज्राशनिसमस्वनं ॥ ३९ ॥

रामायणं

कृदये ताडितस्तत्र कृतश्चास्मि नमस्तत्तात् ।
 ततो वाणसदृखाणि मुमोचायतलोचनः ॥ ४० ॥
 भ्रामयन् दारयंश्चैव देहं मम सकृद्वशः ।
 प्रक्षिपद्दामयित्वा च गगने मां निराकृतं ॥ ४१ ॥
 वेगेन पातयामास परे परे महोदधेः ।
 भूयश्च शरवर्षेण निरस्तोऽहं विचेतनः ॥ ४२ ॥
 अत्राप्य मंशां कृच्छ्रेण लङ्कां प्रतिगतः पुरीं ।
 राज्ञसा ये च पार्श्वस्था मम तत्र महाबलाः ॥ ४३ ॥
 ते तु रामेण तत्रैव क्षणेन विनिपातिताः ।
 एवमस्मि तदा मुक्ताः कथञ्चित् तेन संयुगे ॥ ४४ ॥
 अकृतान्त्रेण बालेन नीतो क्षेतां दशां पुरा ।
 किं पुनः स कृतान्त्रोऽयं रामः सत्यपराक्रमः ॥ ४५ ॥
 तन्मया वार्यमाणस्त्वं यदि रामेण विग्रहं ।
 करिष्यस्याप्रदं घोरां क्षिप्रं प्राप्स्यमि दुस्तरां ॥ ४६ ॥
 क्रीडारतिविधिज्ञानां समाज्ञोत्सवशालिनां ।
 राज्ञसानां च संतापमनर्थं चोपलप्स्यसे ॥ ४७ ॥
 कर्मप्रासादसंवाधां नानापण्यविभूषितां ।
 द्रक्ष्यसि त्वं पुरीं लङ्कामाकुलां मैथिलीकृते ॥ ४८ ॥
 दिव्यचन्दनदिग्धाङ्गान् दिव्याभरणभूषितान् ।
 राज्ञसान् निरुतान् भूमौ रामेण द्रक्ष्यसे रणे ॥ ४९ ॥

अकुर्वन्तो हि पापानि शुचयः पापसंश्रयात् ।
 परपापैर्विनिश्चयन्ति मत्स्या नागच्छे यथा ॥५०॥
 राज्ञसानां मक्षशीकं द्विपतां च प्रियं प्रभो ।
 आत्मनश्चापि मंदेहं मा कृथास्त्वं कुलस्य च ॥५१॥
 कृतदारान् मदारांश्च दश विद्वत्ततो दिशः ।
 कृतशेषानशरणान् द्रक्ष्यसि त्वं निशाचरान् ॥५२॥
 शरजालपरिजितामग्निद्वाल्ताममावृतां ।
 प्रदग्धभवनानां लङ्कां द्रक्ष्यसि त्वं न मंशयः ॥५३॥
 प्रमदानां मक्ष्याणि तव राज्ञन् परिग्रहः ।
 सीताकृतोः ममग्राणि विद्वविष्यन्ति रावण ॥५४॥
 आत्मनस्त्वं मक्षाराज पुरम्यातःपुरस्य च ।
 राज्ञसानां च नाशाय वैदेहीमानयिष्यसि ॥५५॥
 मानं वृद्धिं च राज्यं च जीवितं चेष्टमात्मनः ।
 दारांश्च त्यज्यसि क्षिप्रं रणे रमेण संगतः ॥५६॥
 मया सुरगणाः सर्वे निर्जिता बहुशस्त्विति ।
 यस्ते गर्वी मक्षाराज तं ते रामो हरिष्यति ॥५७॥
 मातुं वृद्धिं च राज्यं च जीवितं चेष्टमात्मनः ।
 यदीच्छसि चिरं भोक्तुं मा कृथा रामविप्रियं ॥५८॥

निवार्यमाणाः सुहृदा मया भृशं प्रसक्त्य सीतां यदि हर्तुमिच्छसि ।
 गमिष्यसि क्षीणतनुस्त्वमाह्वे यमक्षयं रामशरात्तजीवितः ॥५९॥

एवमुक्त्वा तदा तत्र रावणं राक्षसाधिपं ।
 क्षितं तथ्यं च पथ्यं च मारीचः पुनरब्रवीत् ॥ १ ॥
 विदितं ते महाराज यथा मे देवसंयुगे ।
 शक्रवज्रनिपातैस्तु शरीरं विजितं भृशं ॥ २ ॥
 विष्णुचक्रावलीढाङ्गः शरवृष्टिपरिजितः ।
 दैत्यदानवसंधानां नानाप्रहरणैश्चितः ॥ ३ ॥
 तथाहं वरदानस्य दर्पित्सेकेन दर्पितः ।
 प्रदातिना मनुष्येण रामेणैकेन रावण ॥ ४ ॥
 अकृतास्त्रेण बालेन काकपक्षधरेण च ।
 शरेण हृदये विद्धां वाणैः क्षिप्तोऽस्मि मार्गे ॥ ५ ॥
 एवमस्मि तदा मुक्तः कथञ्चित् तेन संयुगे ।
 इदानीमपि यद्वृत्तं तन्मे शृणु दशानन ॥ ६ ॥
 राक्षसाभ्यामहं द्वाभ्यामनिर्विण्णस्तथा कृतः ।
 सक्षितो मृगद्वयेण प्रविष्टो दण्डकं वनं ॥ ७ ॥
 दीप्तजिह्वा महाकायस्तीक्ष्णशृङ्गा महाबलः ।
 व्यचरं दण्डकारण्ये ऋषिमांसानि भक्षयन् ॥ ८ ॥
 अग्निहोत्रेषु वेदीषु चैत्यवृक्षेषु रावण ।
 अत्यन्तनियताहारांस्तपसांस्तानभक्षयं ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१७५

रुधिराणि पिवंस्तेषां भूमौ च विनिपातितान् ।
निहन्मि दण्डकारण्ये मुनीन् धर्मपरायणान् ॥ १० ॥
गतभी राज्ञसथ्रेष्ठ मुनीनां धर्मद्वेषकः ।
चरन् रुधिरमत्तोऽहं विश्वस्तो दण्डकं वनं ॥ ११ ॥
तथाहं दण्डकारण्ये विचरंश्च मद्रषणाः ।
आससाद् वने रामं तापसं धर्मचारिणं ॥ १२ ॥
त्रैलोक्यं च महाभागां लब्धमाणं च महाबलं ।
तापसं नियताहारं चिरकृत्स्नाग्निनाम्बरं ॥ १३ ॥
मोऽहं वनगतं रामं परिभ्रूयामितौजसं ।
तापसोऽयमिति ज्ञात्वा पूर्ववैरमनुस्मरन् ॥ १४ ॥
ततो मोक्षाच्च रोषाच्च वर्धमानेन तेजसा ।
अवोचं राज्ञसौ तौ च भक्त्योऽयं नो महानिति ॥ १५ ॥
राज्ञसाभ्यां वृतस्ताभ्यां ततो हन्तुं महाबलं ।
लुब्धो मानुषमांसेन क्रव्यादगणमोदनः ॥ १६ ॥
अभ्यधावमतिक्रुद्धस्तीक्ष्णशृङ्गो मृगाकृतिः ।
जिघांसुरग्रतस्तस्य संप्रहारमनुस्मरन् ॥ १७ ॥
आपतन्तं च मां दृष्ट्वा नीलवर्णं च भीषणं ।
अपावृतमुखाभ्यां च राज्ञसाभ्यां समन्वितं ॥ १८ ॥
तेन लीलायमानेन अविभ्रान्तमविस्मितं ।
विकृष्य सुमहच्चापं राघवेण महात्मना ॥ १९ ॥

रामायणं

मुक्तास्तत्र त्रयो वाणाः शिताः शत्रुभयंकराः ।
 मंनताः पञ्चपर्वाणाः सुपर्णीनिलरंक्षसः ॥ २० ॥
 तैर्वीणैर्दण्डकारण्यं मुक्तराशीविप्रोपमैः ।
 कृतं विततिमिदं सर्वं रामेणाल्लिङ्गकर्मणा ॥ २१ ॥
 ते वाणा वज्रमंकाशाः सुधोरा रत्नभोजनाः ।
 आज्ञमुनिशिताः सर्वे त्रयाणां सुसमाहिताः ॥ २२ ॥
 पराक्रमशो रामस्य तथा दृढभयः पुरा ।
 आपतन्तं शरं दृष्ट्वा मेघगम्भीरनिस्वनं ॥ २३ ॥
 ततोऽहं वेगवांस्तत्र वातरंक्षा निमेषतः ।
 अपक्रान्तः परं पारं निवृत्तः सागराच्छरः ॥ २४ ॥
 यौ तौ मया मरु गतौ रान्तसौ दण्डकं वनं ।
 निरुतौ तौ शरभ्यां तु पतितौ शोणितान्जितौ ॥ २५ ॥
 शरेण मुक्तो रामस्य कथञ्चित् प्राप्य जीवितं ।
 भयेन मरुता हृन्नो लङ्कां प्राप्य समाश्रमं ॥ २६ ॥
 विश्वामित्राश्रमे यच्च प्रहारां कृदि पातितः ।
 राघवेण मरुवाहो रुद्रा अग्रापि तस्य मे ॥ २७ ॥
 जीवितान्तकरां प्राप्य मानुषाद्वर्षणां तथा ।
 कृच्छ्राच्च परमात् तात निर्वेदो मेऽभवत् तदा ॥ २८ ॥
 ततो लङ्कां गृहं दारान् रान्तसान् स्वजनं तथा ।
 कामभोगांश्च विपुलान् परित्यज्य सुदुर्लभान् ॥ २९ ॥

तत्रेनागम्य राजेन्द्र प्राप्येदं सुमहद्वनं ।
 अहं प्रव्रजितस्तस्मान्निर्वेदादस्मि रावण ॥ ३० ॥
 कथं तस्य प्रभावज्ञः शरसम्पर्शकोविदः ।
 ममीदमुपगच्छेयं दृष्टपूर्वव्रत्तस्य वै ॥ ३१ ॥
 अपि रामसहस्राणि भीतः पश्यामि रावण ।
 रामभृतमिदं सर्वमरण्यं प्रतिभाति मे ॥ ३२ ॥
 वृक्षे वृक्षे च पश्यामि चीरकृत्ताग्निनाम्बरं ।
 शरचापधरं रामं पाशदस्तमिवानलकं ॥ ३३ ॥
 राममेवानुपश्यामि रक्षितेष्वाकुलेषु च ।
 दृष्ट्वा स्वप्रगतो राममुद्भमामि विचेतनः ॥ ३४ ॥
 रकारादीनि वाक्यानि रामाद्गीतस्य रावण ।
 रत्नानि च रमण्यश्च त्रामं संजनयन्ति मे ॥ ३५ ॥
 अहं तस्य प्रभावज्ञो युद्धं तेन न ते क्षमं ।
 न ते रामकथा कार्या यदि मे श्रोतुमिच्छसि ॥ ३६ ॥
 धर्मार्थौ धर्मकामौ च कामार्थावपि केवली ।
 नित्यमेते प्रदृश्यन्ते मंनिपातश्च दृश्यते ॥ ३७ ॥
 इच्छया जायते काम ईक्ष्यायी विवर्धते ।
 अद्वया वर्धते धर्मस्तेषां फलमिदं त्रिधा ॥ ३८ ॥
 तव नान्यत् प्रपश्यामि किञ्चिद्दीर्यस्य संशयं ।
 ऋते रामनिपातात् तु संनिवर्तस्व रावण ॥ ३९ ॥

रामायणं

केनेदमुपदिष्टं ते मृत्युद्वारमपावृतं ।

यत् प्राप्येह विनश्येम वयं सर्वे च रत्नसाः ॥ ४० ॥

यदि वया देवगणाः समस्ता

रणे जिता वज्रधरेण सार्धं ।

यमः कुबेरो वरुणस्तथापि

भवान् न शक्तो युधि राघवस्य ॥ ४१ ॥

स्थानादपीन्द्रं कुपितः प्रकर्षेद्

यमं समयाद्वरुणं नियच्छेत् ।

कालस्य कालश्च भवेत् स रामः

संनिष्य लोकांश्च मृतेदथान्यान् ॥ ४२ ॥

इदं वचो बन्धुजनार्थमिदमे

मयोच्यमानं यदि नानुपश्यमि ।

ततोऽचिरात् त्यज्यमि जीवितं प्रियं

कृतोऽग्नौ रामेण शरैरतिदुर्गैः ॥ ४३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचवाक्यं नाम

एकचत्वारिंशः सर्गः — मारीचवाक्यं नाम

द्वाचत्वारिंशः सर्गः — मारीचवाक्यं

नाम त्रिचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLIV.

मारीचेन तु तद्वाक्यं हितमुक्तो दशाननः ।
 मानान्न प्रतिज्ञायाह मर्तुकाम उवौषधं ॥ १ ॥
 तं पथ्यदितवन्तारं मारीचं रान्नमेश्वरः ।
 अत्रर्वात् परुषं वाक्यमयुक्तं कालचोदितः ॥ २ ॥
 तत् किमेतदयुक्तार्थं मारीच मयि कथ्यते ।
 वाक्यं निष्फलमत्यर्थं बीजमुत्तमिवोपरि ॥ ३ ॥
 बद्धार्क्यर्न मया शक्यं राधवादितुमाह्वे ।
 धर्मशीलस्य मूर्खस्य मानुषस्य त्रिणेपतः ॥ ४ ॥
 यस्त्यक्त्वा मुहूर्तो राज्यं मातरं पितरं तथा ।
 स्त्रीवाक्यं प्राकृतं श्रुत्वा वनमेकपदे गतः ॥ ५ ॥
 अवश्यं तु मया तस्य संयुगे ज्वरधातिनः ।
 प्राणैस्तुल्या वने मीता कर्तव्या तव संनिधौ ॥ ६ ॥
 एषा मे निश्चिता बुद्धिर्हृदि मारीच वर्तते ।
 न निवर्तयितुं शक्या मेन्द्रैरपि सुरासुरैः ॥ ७ ॥
 गुणदोषं तथाप्रायमन्यद्वा हेतुमद्वचः ।
 उपायमनुप्राप्यं वा कार्यस्य च विनिश्चये ॥ ८ ॥
 सम्यक् पृष्टेन वक्तव्यः सचिवेन कृतात्मना ।
 उद्यतान्नलिना राज्ञा य इच्छेद्भूतिमात्मनः ॥ ९ ॥

रामायणं

वाक्वयमप्रतिकूलं हि मृडुपूर्वं हितं शुभं ।
 उपचारेण संयुक्तं वक्तव्यो वसुधाधिपः ॥ १० ॥
 सोऽपसर्गं तु यद्वाक्वयमायतीहितमुच्यते ।
 नाभिनन्दति तद्वाजा मानार्द्धी मानवर्जितं ॥ ११ ॥
 पञ्चत्रयाणि राजानो धारयन्त्यमितौत्तमः ।
 अग्नेरिन्द्रस्य सोमस्य यमस्य धनस्य च ॥ १२ ॥
 प्रमादं चानुकुर्वन्ति तेषां क्रोधं च पार्थिवाः ।
 तस्मात् सर्वास्ववस्थामु मान्याः पूज्याश्च पार्थिवाः ॥ १३ ॥
 न तु धर्मविज्ञाय केवलं मोहमाश्रितः ।
 अभ्यागतं मां दौरात्म्यात् परुषं वद्ध भापसे ॥ १४ ॥
 गुणदोषौ न पृच्छामि ज्ञेयं वापदमात्मनः ।
 अस्मिंस्तु तात कृत्ये मे माहाय्यं कर्तुमर्हसि ॥ १५ ॥
 मौवर्णस्त्वं मृगो भूत्वा चित्रो रत्नतविन्दुभिः ।
 प्रत्नोभ्य चैव वैदेहीं यथेष्टं कर्तुमर्हसि ॥ १६ ॥
 त्वां हि मायामृगं दृष्ट्वा काञ्चनं तातविस्मया ।
 आनयैनमिति निप्रं रामं वदन्ति मैथिली ॥ १७ ॥
 अपक्रान्ते च काकुत्स्थे लज्जमाणे च यथासुखं ।
 आनयिष्यामि वैदेहीं सुपर्णः पन्नगीमिव ॥ १८ ॥
 एवं कृतमिदं कार्यमनयायं भविष्यति ।
 गच्छ सौम्य शिवं मार्गं कार्यस्यास्यार्थसिद्धये ॥ १९ ॥

प्राप्य सीतामयुद्धेन वञ्चयित्वा च राघवं ।
 लङ्कामभिगमिष्यामि कृतकृत्यस्त्वया सह ॥ २० ॥
 एतत् कार्यमवश्यं त्वां कारयिष्ये बलादपि ।
 राज्ञां हि प्रतिकूलो यो न ज्ञातुं शक्नुवन्मेधते ॥ २१ ॥
 तस्मिन् कार्ये च संसिद्धे मारीच भवतेऽप्यहं ।
 राज्यस्यार्थं प्रदास्यामि कृतार्थेनान्तरात्मना ॥ २२ ॥
 यथा प्राप्स्यामि वैदेहीं तथा तात करिष्यसि ।
 तथा व्यवसितं कार्यमेतदस्मद्यपाश्रयात् ॥ २३ ॥
 बलं चाभिजनं शौर्यमैश्वर्यं वीर्यं मामकं ।
 कथं रामाद्विहीनार्थीद्वयं पश्यमि दारुणं ॥ २४ ॥
 अगतिस्तत्र रामस्य कस्यचिन्मानुषस्य वा ।
 आदाय मैथिलीं यत्र गमिष्यामि विदायसा ॥ २५ ॥
 त्वं च मायाधरस्तस्मादाश्रमादपनीय तौ ।
 मोक्षयित्वा वने वीरौ क्षिप्रमेव गमिष्यसि ॥ २६ ॥
 अपारम्याप्रमेयस्य परं पारमुप्राश्रिते ।
 किं करिष्यति काकुत्स्थो यतमानः सलक्ष्मणः ॥ २७ ॥
 शक्रं च समरे दृष्ट्वा सगणं निर्जितं मया ।
 धनाध्यक्षयमौ चापि कस्माद्रामाद्विप्रीदसि ॥ २८ ॥
 विक्रोशन्तीं च रुदतीं वेपमानामितस्ततः ।
 सीतां द्रक्ष्यन्ति भूतानि ह्रियमाणां मया बलात् ॥ २९ ॥

रामायणं

आपतत्तमनावधि पथि सिद्धनिषेविते ।

अनुयानुं न पर्याप्तो गरुडो वायुना सह ॥ ३० ॥

आसाद्य तं जीवितसंशयो वा

मृत्युर्ध्रुवस्तेऽद्य मया विरुध्य ।

एवं यथावद्विगणाय बुद्ध्या

यद्रोचते तत् कुरु यच्च पश्यं ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणवाक्यं नाम

चतुश्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLV.

अजितो रावणेनाथ प्रतिकूलं निशाचरः ।
 अत्रवीत् परुषं वाक्यं मारीचो राज्ञसेश्वरं ॥ १ ॥
 केनायमुपदिष्टस्ते विनाशः पापकर्मणा ।
 मयुरस्य सराद्रस्य सामात्यस्य निशाचर ॥ २ ॥
 कस्त्वया सुखिना राजन् न कथ्यति न नन्दति ।
 केनेदमुपदिष्टं ते मृत्युद्वारमपावृतं ॥ ३ ॥
 शत्रवस्तव सुव्यक्तं क्षीनवीर्यो निशाचरः ।
 रुच्छन्ति त्वां विनश्यन्तमुपरुद्धं बलीयसा ॥ ४ ॥
 तेनृनमुपदिष्टं ते विनाशमुबभूवमुत्तमं ।
 ये वामिच्छन्ति नश्यन्तं स्वकृतेनेह कर्मणा ॥ ५ ॥
 वध्याः खलु न वध्यन्ते मचिवास्तव रावण ।
 ये वामुत्पथमात्रुदं न नियच्छन्ति शास्त्रतः ॥ ६ ॥
 अमात्यैः कामवृत्तो हि राज्ञा विपथमाश्रितः ।
 निग्राह्यः सर्वथा सद्भिर्निग्राह्यो न निगृह्यमे ॥ ७ ॥
 धर्ममर्यं च कामं च यणश्च विपुलं भुवि ।
 स्वामिप्रसादात् सचिवाः प्राप्नुवन्ति निशाचर ॥ ८ ॥
 विपर्ययेन व्यसनं स्वामिनो मन्त्रिणः पुनः ।
 वैगुण्याच्च महाराज लभन्ते सह बन्धुभिः ॥ ९ ॥

रामायणं

राजामृत्तो हि धर्मश्च यशश्च जयतां वर ।
 तस्मात् सर्वास्ववस्थामु रक्षितव्यो नराधिपः ॥ १० ॥
 न चापि प्रतिकृत्तेन नाविनीतिन रावण ।
 राज्यं पालयितुं शक्यं राज्ञा तीक्ष्णेन वा पुनः ॥ ११ ॥
 ये तीक्ष्णमनुवर्तन्ति श्रज्यन्ते सदा तेन ते ।
 विप्रमेण रथाः शीर्णा मन्दमारथिना यथा ॥ १२ ॥
 अकुर्वन्तोऽपि प्रापानि शुचयः पापसंश्रयात् ।
 परदोषैर्विनश्यन्ति मत्स्या नागह्रदे यथा ॥ १३ ॥
 बहवः साधवो लोके युक्ता धर्ममनुव्रताः ।
 परापामपराधेन विनष्टाः सपरिच्छदाः ॥ १४ ॥
 स्वामिना प्रतिकृत्तेन प्रज्ञास्तीक्ष्णेन रावण ।
 रक्ष्यमाणा न वर्धन्ते मेघा गोमायुना यथा ॥ १५ ॥
 अवश्यं हि विनश्यन्ति सर्वे रावण रक्षसाः ।
 येषां तं कर्कशो राजा दुर्बुद्धिरतितेन्द्रियः ॥ १६ ॥
 तदिदं काकतालीयं वैरमासादितं वया ।
 अत्र किं शोभनं यस्त्वं सहसैन्यां विनश्यसि ॥ १७ ॥
 अनेन कृतकृत्योऽस्मि यन्मां स पुरुषेश्वरः ।
 दिव्यास्त्रविन्महेष्वासी मृत्युं समुपदेक्ष्यति ॥ १८ ॥
 वं तु मोहान्न गृह्णीमि वचनं मम रक्षस ।
 कालपाशपरिक्षिप्तो मुमूर्षुरिव भेषजं ॥ १९ ॥

दर्शनादेव रामस्य कृतं मामवधारय ।
 आत्मानं च कृतं विद्धि कृत्वा सीतां सवाध्रवं ॥ २० ॥
 आनयिष्यसि चेत् सीतामाश्रमात् सहितो मया ।
 नैव त्वमसि नैवाहं नैव लङ्का न राज्ञसाः ॥ २१ ॥
 निवार्यमाणस्य मया हितैषिणा
 न रोचते ते वचनं दशानन ।
 परितकल्या हि गतायुषां नरा
 हितं न गृह्णन्ति सुहृद्भिरीरितं ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचवाक्यं नाम
 पञ्चचत्वारिंशः सर्गः ॥

भूय एव तु मारीचो रावणं राज्ञसेश्वरं ।
 धर्मीर्यमदितं पथ्यमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 अकिण्वरुणाद्राज्ञन् यतितव्यं मया तव ।
 यथा ते न विनाशः स्याद्राघवान्मम चैव हि ॥ २ ॥
 पुरस्तादेव रामस्य गुणाः संकीर्तितास्तव ।
 भूय एव तु वक्ष्यामि गुणांस्तस्य महात्मनः ॥ ३ ॥
 तस्य कर्म निबोध त्वं यत् मुरैरपि दुष्करं ।
 मत्पथर्मरुचेदीरान् न त्वं किंसितुमर्हसि ॥ ४ ॥
 ज्ञानस्थानं वशे कृत्वा विराधं बलिनं तथा ।
 निकृत्य विज्ञाने ऽरण्ये रमते लक्ष्मणाग्रजः ॥ ५ ॥
 तस्य दारान् तु वीरस्य निकृत्या हृतस्तव ।
 विनाशमनुपश्यामि न चिरादात्मनस्तथा ॥ ६ ॥
 व्यतिक्रमं कञ्चिदन्यं मर्षयेत् म हि राघवः ।
 मतां वृत्त्यमनुस्मृत्य न तु दारप्रधर्षणां ॥ ७ ॥
 मर्वस्वरुणादेतत् कर्मातीवजुगुप्सितं ।
 स्वान् प्राणान् प्राणिनो यत्र त्यक्त्वा कुर्वन्ति विक्रमं ॥ ८ ॥
 स रामो दाररुणान्निकृतस्तेऽन्तको भवेत् ।
 तदनागतमेवेदं बोद्धुमर्हसि कारणं ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

१८७

कामवेगादमग्राच्च प्रकृत्या दृढविक्रमः ।
संतप्यमानस्तेजस्वी समुद्रमपि शोषयेत् ॥ १० ॥
सोऽहमस्मिन् समारम्भे मुनीतस्य कलामपि ।
विमृशन् नाभिपश्यामि रामदारभिमर्षणे ॥ ११ ॥
यदि वाय्यपनेष्यामि मृगद्वयेण राघवं ।
तथाप्यशक्या वैदेही त्वया स्पर्द्धुं निशाचर ॥ १२ ॥
अपनीति मया रामे जीवन्त्यपि च तत्क्षणे ।
नैव शक्या त्वया सीता कर्तुं रावण कर्हिचित् ॥ १३ ॥
अथवा रहितां द्वाभ्यां कथञ्चिदुपलास्यमे ।
ब्रह्मलोकगतस्यापि न ते स्थानं भविष्यति ॥ १४ ॥
अवाप्य तु वरारोहं सीतां सुरमुतोपमां ।
त्रैलोक्यमपि दुष्प्रापं प्राप्तमित्युपधारय ॥ १५ ॥
अमन्त्रयित्वा सचिवैर्योग्यं कृच्छ्रं नृपश्चरेत् ।
न स तिष्ठेच्चिरं राज्यं पुष्करे सलिलं यथा ॥ १६ ॥
सोऽहं विवर्जितं सद्विरपथं मार्गमज्ञसा ।
नानुवर्तितुमिच्छामि स्मरन् प्रकृतिमात्मनः ॥ १७ ॥
ब्रध्नतो हि ममैकस्य दुःखं तव प्रयोजनं ।
यदि केवलमेतद्दि कार्यस्य निधनं भवेत् ॥ १८ ॥
अनयेनापि मां कृत्वा त्वमितो रक्षसान् प्रति ।
प्रतियाहि स्वमावासमगत्वा रामकित्त्विषं ॥ १९ ॥

रामायणं

उच्यमानोऽमकृद्वाक्यं न गृह्णीषि रणप्रिय ।
 किं करिष्यामि मन्दात्मा करिष्यामि तव प्रियं ॥ २० ॥
 उपस्थितविनाशोऽसि ध्रुवं त्वं राज्ञसेश्वर ।
 कार्यं वा यदिवाकार्यं कृतमेवेच्छति प्रभुः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचाभ्युपपत्तिर्
 नाम षट्चत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVII.

मारीचस्य वचः श्रुत्वा करिष्य इति राज्ञसः ।
 रावणः प्रहसन् वाक्यमिदं मारीचमब्रवीत् ॥ १ ॥
 कृतराज्यो कृतधनो मित्रहीनो वने चरः ।
 किं करिष्यति काकुत्स्थः शक्रतुल्यबलोऽपि सन् ॥ २ ॥
 आत्मनश्च बलज्ञस्त्वं मम चैव न संशयः ।
 कथं रामाद्विहीनार्थाद्वयं मारीच गच्छसि ॥ ३ ॥
 अगतिर्यी तु मर्त्यानां रत्नसां विहिता च सा ।
 उत्पतिष्यामि वैदेहीं समादाय विहायसा ॥ ४ ॥
 मयि रामः समुद्रस्य परं पारं समाश्रिते ।
 किं करिष्यति मूर्खोऽसौ कुर्वन्नपि यथाबलं ॥ ५ ॥
 सुराश्चासुरमन्त्राश्च न मे प्रतिबला युधि ।
 त्रयाणामपि लोकानामलमस्मि निवारणे ॥ ६ ॥
 मया विक्रम्य शक्रोऽपि मत्तैरावणवाहनः ।
 स वज्रपाणिर्निर्भयः समस्तैस्त्रिदशैः सह ॥ ७ ॥
 धाता मे धनदश्चैव यमोऽथ वरुणस्तथा ।
 सर्वे च पृथिवीपाला वने च स्थापिता रणे ॥ ८ ॥
 त्रैलोक्यं निर्जितं येन स्थापितं च मया वने ।
 मच्छासनावधुष्टश्च स विभेति कथं भवान् ॥ ९ ॥

रामायणं

कूरः संक्रीडमानश्च उमया सह पर्वते ।
 भुजाभ्यामुद्धूतां वीर्यात् तेन तुष्टोऽभवद्भवः ॥ १० ॥
 भुञ्जानस्य हि लोकांस्त्रीन् न मे प्रतिबलं क्वचित् ।
 दृश्यते दिवि देवेषु यत्तल्लोकेऽथवा पुनः ॥ ११ ॥
 रसान्तले वा नागेषु का शङ्का मानुषेषु मे ।
 गृहीत्वा मैथिलीं चाहं पथानेन विहायसा ॥ १२ ॥
 लङ्कामभिगमिष्यामि निमेषेणैव सत्वरः ।
 मार्गेण परिजितां सर्वतः शतयोजनां ॥ १३ ॥
 लङ्कां गतुं कुतः शक्तिरपि स्वप्नमनोरथैः ।
 मायावी त्वं समर्थश्च गतियुक्तोऽथ बुद्धिमान् ॥ १४ ॥
 प्रत्नांभ्य चैव वैदेहीं क्षिप्रं वलर्हितो भव ।
 ममैतद्वचनं कृत्वा मोहयित्वा च राघवौ ॥ १५ ॥
 मामेवागच्छ भद्रं ते यास्यावः सहितौ पुरीं ।
 सीतामवाप्य तां क्षिप्रं वञ्चयित्वा च राघवौ ॥ १६ ॥
 विम्रव्यं विक्रमिष्यावः कृतार्थेनान्तरात्मना ।
 एवं स सान्त्वितस्तेन मारीचो रावणेन वै ॥ १७ ॥
 विनिश्चयमन् मुहुश्चैव दृष्टदुःखश्च राजसः ।
 प्रतस्थे न चिरादेव दशग्रीवसहायवान् ॥ १८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचसान्त्वनं

नाम सप्तचत्वारिंशः सर्गः ॥

XLVIII.

आत्मनो मरणं मत्वा संशयं परमं गतः ।
 अकामो भयसंविग्रो निःश्वस्य बद्धशस्तदा ॥ १ ॥
 निश्चितं रावणं दृष्ट्वा मारीचो भयविह्वलः ।
 गच्छामीत्यब्रवीद्दीप्तो दीनो नक्तञ्चरेश्वरं ॥ २ ॥
 प्रहृष्टस्वभवत् तेन वचसा रान्तमेश्वरः ।
 परिघ्न्य सुसंक्षिप्तमिदं वचनमब्रवीत् ॥ ३ ॥
 एतच्छौरीरयुक्तं ते स्वच्छन्दादिव भाषितं ।
 उदानीमसि मारीच प्रकृतिं स्वामुपगतः ॥ ४ ॥
 आरुह्यतामयं शीघ्रं कामगो रत्नभूषितः ।
 मया मद् रथो युक्तः पिशाचवदनैः खरैः ॥ ५ ॥
 ततो रावणमारीचौ विमानमिव तं रथं ।
 आरुह्य ययतुः शीघ्रं तस्मादाश्रममण्डलात् ॥ ६ ॥
 पश्यन्तावथ रम्याणि पत्तनानि सरांसि च ।
 पर्वतान् सरितश्चैव राष्ट्राणि विविधानि च ॥ ७ ॥
 आगत्य दण्डकारण्यं राघवस्याश्रमं ततः ।
 ददर्श सद्धमारीचो रावणो रान्तमेश्वरः ॥ ८ ॥
 अवतीर्य रथात् तस्मात् कामगाद्रत्नभूषितात् ।
 हस्ते संगृह्य मारीचं रावणो वाक्यमब्रवीत् ॥ ९ ॥

रामायणं

एष रामाश्रमो दृष्टादृश्यते कदलीवृतः ।
 क्रियतां तत् सखे शीघ्रं यदर्थं वयमागताः ॥ १० ॥
 स रावणवचः श्रुत्वा मारीचस्वरयान्वितः ।
 तत्क्षणाद्दान्तसं द्रुपं त्यक्त्वा हैमोऽभवन्मृगः ॥ ११ ॥
 रौप्यविन्दुशतचित्रः सर्वभूतमनोहरः ।
 मसारगल्वर्कनिभश्चित्रैः पद्मैरलंकृतः ॥ १२ ॥
 ज्ञातद्वयमयैः शृङ्गैश्चतुर्भिर्मणिभूषितैः ।
 मृगो भूवाश्रमद्वारि रामस्य विचचार ह ॥ १३ ॥
 ततोऽस्य बुद्धिरभवत् तस्मिन् काले गतायुषः ।
 कार्यं वा यदिवाकार्यं कर्तव्यं नात्र संशयः ॥ १४ ॥
 भर्तुर्किन्तार्थिना शीघ्रं स्वर्गं वाप्यभिकाङ्क्षया ।
 मृत्वा रामस्य वीर्यं च भर्तुराज्ञां च दारुणां ॥ १५ ॥
 श्रेयो मे भर्तृवचनं न जीवितमिहात्मनः ।
 एतां बुद्धिं समाश्रित्य कृत्वा निश्चयमात्मनः ॥ १६ ॥
 मृत्युं चात्मनि संचिन्त्य मारीचः प्रचचार ह ।
 मर्मापि तस्य रामस्य मीतायाश्च मनो हरन् ॥ १७ ॥
 अथाससादाभिजनोपपन्नं मारीच उग्रं नरदेवपुत्रं ।
 रामं प्रतिज्ञानिरतं वनस्थं त्यक्त्वा सुखं धर्मपथे निविष्टं ॥ १८ ॥
 तस्याविद्वरान्महिषीमनिन्त्रां प्रभामिवास्तोप्रगतस्य भानोः ।
 सुन्दस्य पुत्रः स ददर्श सीतां सीता च तं पूर्वतरं ददर्श ॥ १९ ॥

XLIX.

तं तु सीता मृगं दृष्ट्वा वने काञ्चनमुप्रभं ।
 हेमराजतचित्राभ्यां पार्श्वीभ्यां समलंकृतं ॥ १ ॥
 शृङ्गाभ्यां हेमवर्णीभ्यां कालिमद्भ्यां विभूषितं ।
 त्रिद्वयमणिवर्णीभ्यां कर्णीभ्यां चारुदर्शनं ॥ २ ॥
 प्रभया परिराजतं सूक्ष्मरोमतनुवचं ।
 नानारत्नविचित्राङ्गं मा व्यस्मयत भाविनी ॥ ३ ॥
 तेन काञ्चनरोम्भा च प्रचाल्यमणिशृङ्गिणा ।
 लोहितादित्यजिह्वेन नक्षत्रपथवर्चसा ॥ ४ ॥
 मा विस्मितानवद्याङ्गी मृगेण जनकात्मजा ।
 उवाच राघवं सीता स्मितपूर्वाभिभाषिणी ॥ ५ ॥
 इमं मणिविचित्राङ्गं पश्य हेममयं मृगं ।
 आश्चर्यभूतं काकुत्स्थ कामात् स्वयमिहागतं ॥ ६ ॥
 ईदृशा दाण्डकारण्ये यदि हेममया मृगाः ।
 न मिथ्या गन्तु काकुत्स्थ लोककालमिदं वनं ॥ ७ ॥
 अस्मिन्नरण्ये दृष्ट्वेवं मृगं ह्लादकभूषणं ।
 स्पृष्ट्वा मे त्रायतेऽत्यर्थं तुष्टिश्चाणुवर्तते ॥ ८ ॥
 आर्यपुत्र मृगस्यास्य त्राम्बूनदनिभां वचं ।
 स्वशय्यायां परिस्तीर्य सुखमिच्छेयमासितुं ॥ ९ ॥

काममुक्तमिदं रौद्रं स्त्रीणामसदृशं मया ।
 वपुषा तस्य सत्त्वस्य लोभेनापकृतं मनः ॥ १० ॥
 तच्छ्रुत्वा वचनं तस्याः प्रीतायाः पुरुषर्षभः ।
 उवाच परिसंकुष्टः सौमित्रिं राघवस्तदा ॥ ११ ॥
 पश्य लक्ष्मण वैदेक्ष्य मृगं प्रतिगतां स्पृहां ।
 वक्त्रप्रधानतया कोप मृगोऽद्य न भविष्यति ॥ १२ ॥
 अप्रमादेन ते भाव्यं राजपुत्र्यां नृपात्मज ।
 यावत् पृथतमेकेन सार्यकेन निरुन्म्यहं ॥ १३ ॥
 कृचैनं चर्म चादाय शीघ्रमेष्ट्यामि लक्ष्मण ।
 तावन्न चलितव्यं ते यावन्नाहमिहगतः ॥ १४ ॥
 अद्य भ्राजिष्यते सीता चारुणा मृगचर्मणा ।
 गङ्गवास्तरणे पूर्वमयोध्यायामिवामने ॥ १५ ॥
 शङ्कमानस्तु तं दृष्ट्वा तारामृगममप्रभं ।
 विचार्य बहुधा बुद्ध्या लक्ष्मणो वाक्यमब्रवीत् ॥ १६ ॥
 यथा नः कथितं पूर्वमृषिभिः पावकोपमैः ।
 अयं मायाधरो वीर मारीचो नाम राज्ञसः ॥ १७ ॥
 चरन्तो मृगयां कृष्टा रथिनो धन्विनो वने ।
 अनेन मृगवृषेण राजानो बहवो कृताः ॥ १८ ॥
 अस्य वृषमिदं दृष्ट्वा नानारत्नविभूषितं ।
 अवगन्तुं तया युक्तं बुद्ध्या वृद्धिमतां वर ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

११५

मृगो हेममयो नैष हेमकस्य मृगस्य च ।
कुतो लोके नरव्याघ्र संयोगः साधु चित्तय ॥ २० ॥
प्रवालमणिशृङ्गोऽयं न मृगो रत्नलोचनः ।
एतं मायामृगं मन्ये राजसं मृगद्वयिणं ॥ २१ ॥
एवं ब्रुवाणं काकुत्स्थं प्रतिवार्य शुचिस्मिता ।
उवाच सीता संकष्टा हृदना कृतचेतना ॥ २२ ॥
आर्यपुत्राभिरामोऽसौ मृगो कुरति मे मनः ।
आनयनं मदावाको क्रीडार्थं नो भविष्यति ॥ २३ ॥
उदाग्रमपदेऽस्माकं वदत्रः पुण्यदर्शनाः ।
मृगाश्चरन्ति सक्षिताश्चमराः सृमरास्तथा ॥ २४ ॥
न चास्य सदृशो राम दृढपूर्वी मृगो मया ।
नेजसा जमया दीप्त्या यथायं मृगसत्तमः ॥ २५ ॥
यदि ग्रहणमभ्येति जीवन्नेव मृगस्तव ।
आश्चर्यभूतं भवति विस्मयं जनयिष्यति ॥ २६ ॥
समाप्तवनवासानां राज्यस्थानां च नः पुनः ।
अन्तःपुरेऽपि भूपार्यी मृग एष भविष्यति ॥ २७ ॥
जीवनू न यदि तेऽभ्येति ग्रहणं मृगसत्तमः ।
अजिनं नरशार्ङ्गं रुचिरं तु भविष्यति ॥ २८ ॥
निहतस्यास्य सत्त्वस्य जाम्बूनदसमवचि ।
शण्वृष्यां विनीतायामिच्छाम्यहमुपासितुं ॥ २९ ॥

रामायणं

इति सीतावचः श्रुत्वा दृष्ट्वा च मृगमदुतं ।
 मोहितो राघवः श्रीमानिदं लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ ३० ॥
 मृगोऽयमद्य सौमित्रे यदि मायामयो भवेत् ।
 सर्वथैनं वधिष्यामि लोभनीयो हि मे दृढं ॥ ३१ ॥
 न वने नन्दने तस्मिन् नापि चैत्ररथे वने ।
 कुतः पृथिव्यां सौमित्रे योऽस्य वृषममो भवेत् ॥ ३२ ॥
 अनुलोमाः सुलोमाश्च रुचिरा रोमराजयः ।
 शोभन्तेऽस्याश्रिताः काये विम्वन्धं चरन्तो वने ॥ ३३ ॥
 पश्याम्य तृम्भमाणस्य दीप्तवह्निशिखोपमां ।
 जिह्वां मुवान्निष्पततीमुल्कां प्रज्वलितामिव ॥ ३४ ॥
 तप्तहेमनिभो क्लृप्तपदैर्विद्रुमसंनिभैः ।
 पार्श्वयोश्चार्धचन्द्राभ्यां वृष्यताराविचित्रितः ॥ ३५ ॥
 अतिमृगधवपुर्कोपि शङ्खमुत्तानिभाननः ।
 कस्य नामातिवृषोऽयं न मनो लोभयेन्मृगः ॥ ३६ ॥
 अस्य वृषमिदं दृष्ट्वा जाम्बूनदसमप्रभं ।
 नानारत्नविचित्राङ्गमतीव च मनोहरं ॥ ३७ ॥
 पश्यन् रत्नाकुलं चित्रं नरः को नानुलोभयेत् ।
 मनो हरति मेऽत्यर्थं दर्शनीयतमो मृगः ॥ ३८ ॥
 घ्नन्ति लक्ष्मण राजानो मृगयायां वनौकमः ।
 मांसहेतोरभिरता विहारार्थे च धन्विनः ॥ ३९ ॥

अणयकाण्डं

१६७

पृथिव्यां यानि रत्नानि विचरन्ति मद्भावने ।
धातवो विविधाश्चैव मणिरत्नसुवर्णाजाः ॥ ४० ॥
वक्रसारमण्डिलं सर्वं धनं वीजविवर्धनं ।
मनसा चिन्तितं सर्वं यथा शक्रस्य लक्ष्मण ॥ ४१ ॥
तथेदमुपपन्नं मे मृगवृषस्य धर्षणं ।
राजार्हाणि च रत्नानि रत्नभाजो वयं ध्रुवं ॥ ४२ ॥
इतस्य मृगवृषस्य परार्धे काञ्चनाग्निने ।
अपवेक्ष्यति वैदेही मया सह सुमध्यमा ॥ ४३ ॥
न पत्रोर्णं न कौशेयं न प्रावेण्यं न चाविकं ।
भवेदेतस्य सदृशं संस्पर्श इति मे मतिः ॥ ४४ ॥
ग्रीमान् वनमृगश्चायं दिव्यश्चान्यो नभश्चरः ।
उभावेतौ मृगौ दिव्यौ तारामृगमहीमृगौ ॥ ४५ ॥
यदि चायं तथा यन्मां भवेद्ददसि लक्ष्मण ।
मृगयामागता येन धन्विनो निरुता वने ॥ ४६ ॥
निरुता राजपुत्राश्च राजानो बलिनस्तथा ।
वने मायाविना येन चरता मृगवृषिणा ॥ ४७ ॥
यस्माच्च ब्रह्मवोऽनेन पार्थिवा मृगयां गताः ।
निरुताः परमेष्ठास्तास्तस्माद्वध्यो भवेन्मम ॥ ४८ ॥
वातापिर्दीक्षितान् सर्वान् द्विजान् कृत्ति स्म लक्ष्मण ।
उदरस्य समुत्थाने स्वर्गर्भीऽश्चतरीमिव ॥ ४९ ॥

स कदाचिच्चिरात् कालादाससाद महामुनिं ।
 अगस्त्यं तेजसा दीप्तं भक्षितश्च महात्मना ॥ ५० ॥
 समुत्थाने च तद्रूपं कर्तुकामं समुत्थितं ।
 सस्मितं भगवान् वाक्यमिदं वातापिमब्रवीत् ॥ ५१ ॥
 तत्राभिपद्य वातापे ब्राह्मणस्योदरं यथा ।
 भवत्यवज्ञा दुष्टात्मंस्तस्माज्जीर्णी भवेद् मे ॥ ५२ ॥
 मद्विधं योऽवमन्येत धर्मानित्यं क्षितेन्द्रियं ।
 द्रवमासादयेन्मृत्युं यथा त्वं प्राप्य मामिह ॥ ५३ ॥
 द्रपोऽपि मामनुप्राप्य मन्यमानो मृगोत्तमः ।
 सौमित्रे लप्स्यते मृत्युमगस्त्यादिव राज्ञसः ॥ ५४ ॥
 अहमेनं वधिष्यामि मृगराज्ञं न संशयः ।
 उह्यप्रमत्तस्त्वं वीर परिपालय मैथिलीं ॥ ५५ ॥
 तावन्न चलितव्यं ते यावन्नाहमिहागतः ।
 राज्ञसा दुष्टभावा हि यतले विक्रियां वने ॥ ५६ ॥
 एवं समादिश्य रघुप्रवीरः सुलक्ष्णं लक्ष्मणमुग्रतेजाः ।
 पुनः पुनश्चैव समादिदेश यतस्त्रया वीर न खेदितव्यं ॥ ५७ ॥

उत्तार्य रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचमृगप्रवेशो
 नाम अष्टचत्वारिंशः सर्गः ॥ लक्ष्मणसमादेशो
 नाम नवचत्वारिंशः सर्गः ॥

L.

तथा तु तं समादिश्य लक्ष्मणं रघुनन्दनः ।
 मतिं कृत्वा वधे तस्य प्रदुद्राव यतो मृगः ॥ १ ॥
 गृहीत्वा विनतं चैव चापं क्षारकभृषितं ।
 बद्धा महेपुधी चापि तथामिं हेमवन्मरुं ॥ २ ॥
 श्रावथ्य कवचं चैव प्रदुद्राव वने मृगं ।
 मनोमारुतवेगश्च मारीचः प्राद्वयद्वने ॥ ३ ॥
 नातिद्वरेण तं रामो गच्छन्तमनुगच्छति ।
 स च रामभयोद्विग्नो मारीचो दाण्डके वने ॥ ४ ॥
 अभूवान्तर्हितस्तत्र ज्ञाणात् पुनरदृश्यत ।
 द्रयोऽयमयमेतीति वेगवान् राघवो ययौ ॥ ५ ॥
 मुहूर्तीदिव ददृशे मुहूर्तीन्न प्रकाशते ।
 श्रतिवृत्त इपुत्रासालोभयन् स रघूत्तमं ॥ ६ ॥
 क्वचिद्दृष्टः क्वचिन्नष्टः क्वचित् त्रामास्र विद्रुतः ।
 क्वचित् स्थितः क्वचिह्वानः क्वचिद्वेगेन निःसृतः ॥ ७ ॥
 भयेन महताच्छन्नो मारीचो याति कानने ।
 तमपश्यत् ततो रामस्तत्र यान्तमिवाग्रतः ॥ ८ ॥
 मायामृगं प्रद्ववन्तं धनुरायम्य क्रोधनः ।
 तमापतन्तं संप्रेक्ष्य राघवं धन्विनं मृगः ॥ ९ ॥

रामायणं

अलर्हितो मुहुर्भूवा पुनः संदशयत्यपि ।
 ददृशे मुहुरासन्ने मुहुर्दृष्ट्वा ददृश्यत ॥ १० ॥
 दर्शनादर्शनेनैवमपाकर्षत् स राघवं ।
 अवेक्ष्यावेक्ष्य धावन्न धनुष्याणिर्महावने ॥ ११ ॥
 दृश्यमानमदृश्यं च वनोद्दिशेषु केषुचित् ।
 हिन्राधिरिव संवीतं शरदिविन्दुमण्डलं ॥ १२ ॥
 इतो गतोऽसौ दृष्टश्च पुनरलर्हितो मृगः ।
 इति तांस्तान् वनोद्दिशान् काकुत्स्थः पर्यधावत ॥ १३ ॥
 राघवस्तु ततः क्रुद्धो मुहूर्तं तेन मोहितः ।
 अतिष्ठत् स वने तस्मिंश्छायामाश्रित्य शादले ॥ १४ ॥
 मृगैः परिवृतश्चासावद्वरात् प्रत्यदृश्यत ।
 अवस्थितैः समीपस्थैस्त्रासाडुत्फुल्ललोचनैः ॥ १५ ॥
 दृष्ट्वा रामो मरुतेजास्तं कर्तुं कृतनिश्चयः ।
 विकृत्य बलवद्घायं संधाय च शरोत्तमं ॥ १६ ॥
 अत्रणात्तमुपानीय व्यवच्छिन्नेन मुष्टिना ।
 तमेव मृगमुद्दिश्य तं शरं राघवः शितं ॥ १७ ॥
 मुमांघ्रं ज्वलितं दीप्तमस्त्रं ब्रह्मविनिर्मितं ।
 स मारीचस्य हृदयं विभेदारिनिर्वह्णाः ॥ १८ ॥
 तेन मर्मणि निर्विद्धः शरणाप्रतिमेन ह ।
 तालमात्रमथोत्पत्य न्यपतत् स शरातुरः ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

२०१

नतो विचित्रकेयूरः सर्वाभरणभूषितः ।

हेममाली महादंष्ट्रो राक्षसोऽभूच्छराक्षतः ॥ २० ॥

अनदङ्गुरं नादं धरण्यां गरपीडितः ।

म्रियमाणस्तु मारीचश्चित्तयन् स्वामिनः प्रियं ॥ २१ ॥

रामस्य मदृशं व्यक्तं स्वरमालम्ब्य प्रापकृत् ।

हा लक्ष्मणेति चुक्रोश त्रायस्वेति महावने ॥ २२ ॥

अन्तकालेऽपि संप्राप्ते तस्य बुद्धिरभृदियं ।

स्वरमेतं यदि श्रुत्वा लक्ष्माणं प्रयेदिकु ॥ २३ ॥

सीता शून्येन मनसा भर्तृस्नेहसमुत्सुका ।

नतो लक्ष्माणक्षीनां तां रावणो वै हरेदिति ॥ २४ ॥

हततः संचिन्त्य मनसा तं चकार स्वरं तदा ।

रावणस्य प्रियं कुर्वन्नन्तकाले निशाचरः ॥ २५ ॥

मृगवृषं च तत् त्यक्त्वा राक्षसं वृषमास्थितः ।

स चक्रे सुमहत् कायं मारीचो जीवितं त्यजन् ॥ २६ ॥

तं दृष्ट्वा पतितं भूमौ राक्षसं भीमदर्शनं ।

जगाम मनसा सीतां रामो दृष्टतनूरुहः ॥ २७ ॥

स तस्य रौद्रस्य हृतस्य वृषं तद्राक्षसं घोरमवेक्षमाणः ।

रामः प्रतप्त्ये सुविषण्णचेतास्तेनैव तेनैव पथा निवृत्तः ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे मारीचबधो

नाम पञ्चाशः सर्गः ॥

रामायणं

LJ.

धार्तस्वरं तु विज्ञाय तं भर्तुः सदृशं वने ।
 उवाच तन्मणं सीता गच्छ ज्ञानीहि राघवं ॥ १ ॥
 न हि मे जीवित स्थाने कदयं चावतिष्ठते ।
 क्रोशतः परमार्तस्य श्रुतः शब्दो मया भृशं ॥ २ ॥
 मदायं धातरं ह्येष्टं मदपन्थानमागतं ।
 क्रन्दन्मेवं मौमित्रे परित्रातुं वमर्हमि ॥ ३ ॥
 तं क्षिप्रमभिधावस्व धातरं शरणैषिणं ।
 रत्नमां व शमायन्नमिंदानामिव गोपतिं ॥ ४ ॥
 तम्यास्तद्वचनं श्रुत्वा स्त्रीस्वभावप्रदृषितं ।
 उवाच तन्मणः सीता त्रामादुत्पुल्ललोचनां ॥ ५ ॥
 न मे शक्यम्विभिलीकः मन्दैरपि सुरामुरैः ।
 धाता धर्ययितुं वाढमित्युवाच स ज्ञानकीं ॥ ६ ॥
 कनिष्ठायामप्यङ्गुल्यां धातुर्मम स राज्ञमः ।
 दत्तं कर्तुमपर्याप्तो देवि कस्माद्विपीदमि ॥ ७ ॥
 न जगाम तयोक्तोऽपि धातुराज्ञाय शासनं ।
 तमुवाच ततः सीता कुपिता जनकात्मजा ॥ ८ ॥
 धूमित्रो मित्रवृषेण धातुस्त्वमसि तन्मण ।
 यस्त्वमम्यामवस्थायां धातरं नाभियुगमे ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

२०३

अमनं ते प्रियं मन्ये मेहो भ्रातरि नास्ति ते ।
येन तिष्ठसि विमद्व्यस्तमप्रणयन् महायुतिं ॥ १० ॥
इच्छसि त्वं विनश्यत्तं रामं लक्ष्मण मत्कृते ।
न मे श्रुश्रूपसे वाक्यं यस्मादभिहितं मया ॥ ११ ॥
वर्तयेयं न रामेण मुहूर्तमपि वर्जिता ।
कुरु मे वचनं वीर भ्रातरं प्राहि मा चिरं ॥ १२ ॥
किं हि मंशयमापन्ने तस्मिन्निह मया तव ।
मुहूर्तमप्यजीवत्या यन्नान्वेष्यमि राघवं ॥ १३ ॥
इति त्रुवाणां विदेहीं वाप्यशोकपरिप्लुतां ।
अत्रर्वाहलक्ष्मणस्त्रस्तां सीतां मृगवधूमिव ॥ १४ ॥
देवि देवमनुष्येषु गन्धर्वप्रतपेषु च ।
राक्षसेषु पिशाचेषु किन्नरपूरुषेषु च ॥ १५ ॥
दानवेषु च घोरिषु विद्यन्ते न च शोभने ।
यो रामं प्रतियुध्येत महेन्द्रमिव मानुषः ॥ १६ ॥
अवध्यः समरे रामो नैवं त्वं वक्तुमर्हसि ।
नोत्सहे त्वां विरहितुं शून्येऽहं राघवं विना ॥ १७ ॥
न्यासभूतासि विदेहि न्यस्ता मयि महात्मना ।
रामेण मत्संधेन न त्वां त्यक्तुमिहोत्सहे ॥ १८ ॥
कृतवैराश्च कल्याणि वयमेतन्निशाचरैः ।
सुकुट्टैः सह भद्रं ते जनस्थानव्रथं प्रति ॥ १९ ॥

रामायणं

रक्षांसि विविधा वाचो विसृजन्ति महावने ।
 किंमाविहारे वैदेहि न चिन्तयितुमर्हमि ॥ २० ॥
 अप्रमेयं हि तत्तेजः शक्यं तुल्यितुं न वै ।
 अविचार्य बलं तस्य नैवं त्वं वक्तुमर्हमि ॥ २१ ॥
 कृदयं निर्वृतं तेऽस्तु संतापस्त्यज्यतामयं ।
 आगमिष्यति भर्ता ते शीघ्रं कृत्वा मृगोत्तमं ॥ २२ ॥
 न तस्यायं स्वरो देवि विस्वरो यस्वया श्रुतः ।
 कटायामप्यवस्थायां न रामो गर्हितं वदेत् ॥ २३ ॥
 एवमुक्त्वा तु वैदेही क्रुद्धा संरत्नलोचना ।
 अत्रवीत् परुषं वाक्यं लक्ष्मणं पथ्यवादिनं ॥ २४ ॥
 क्षान्त्यार्य करुणारम्भ नृशंस कुलपांमन ।
 अहं तव प्रिया मन्ये येनैवं त्वं प्रभाषसे ॥ २५ ॥
 नैतच्चित्रं सपत्नेषु पापं लक्ष्मण यद्वेत् ।
 यद्विधेषु मनुजेषु नित्यं प्रच्छन्नचारिषु ॥ २६ ॥
 संडुष्टस्त्वं वने नूनं राममेकोऽनुधावसि ।
 मम हेतोः प्रतिच्छन्नः प्रयुक्तो भरतेन वा ॥ २७ ॥
 कथमिन्दीवरश्यामं रामं कमललोचनं ।
 उपसंगृह्य भर्तारं कामयेयं पृथग्जनं ॥ २८ ॥
 अयि चाहं प्रवेक्ष्यामि प्रदीप्तं कृष्यवाहनं ।
 न चापि राघवादन्यं पादेनापि नरं स्पृशे ॥ २९ ॥

इति लक्ष्मणमाक्रुश्य सीता सुरसुतोपमा ।
 पाणिभ्यां रुदती तत्र उः परियिषेप सा ॥ ३० ॥
 इत्युक्ताः परुषं वाक्यं सीतया लोमहर्षणं ।
 अत्रवीलक्ष्मणः सीतां प्राञ्जलिश्चलितेन्द्रियः ॥ ३१ ॥
 उत्तरं नोत्सहे वक्तुं दैवतं भवती मम ।
 वाक्यमप्रतिवृषं हि न चित्रं स्त्रीषु मैथिलि ॥ ३२ ॥
 स्वभावश्चैव नारीणामेव लोकेषु दृश्यते ।
 विमुक्ताधर्माश्चपला भ्रातृभेदकराः स्त्रियः ॥ ३३ ॥
 उपशृण्वन्तु मे सर्वे सान्निभृता वने चराः ।
 न्यायवादी यथान्यायमुक्ताऽहं परुषं वया ॥ ३४ ॥
 धिक् व्यामस्तु विनश्य त्वं यन्मामेवं विणङ्कमे ।
 स्त्रीस्वभावेन दुष्टेन गुरुवाक्ये व्यवस्थितं ॥ ३५ ॥
 उक्तेति परुषं वाक्यं पश्चात् तापसमन्वितः ।
 सामपूर्वं पुनः सीतां वक्तुमारब्धवानिदं ॥ ३६ ॥
 गच्छामि यत्र काकुत्स्थः स्वस्ति तेऽस्तु वरानने ।
 रजन्तु त्वां विणालान्नि समग्रा वनदेवताः ॥ ३७ ॥
 निमित्तानि हि घोरानि यानि प्रादुर्भवन्ति मे ।
 अपि त्वां सह रामेण पश्येयं पुनरागतः ॥ ३८ ॥
 लक्ष्मणेनैवमुक्ता सा वैदेही जनकात्मजा ।
 प्रत्युवाच ततो वाक्यं सीता साश्रुपरिप्लुता ॥ ३९ ॥

रामायणं

गोदावरीं प्रवेक्ष्यामि ह्रीना रामेण लक्ष्मण ।
 उद्वनिष्येऽथवा त्यक्ष्ये विप्रमे देहमात्मनः ॥ ४० ॥
 अयि वाहं भृशं दीप्तं प्रविशेयं कृताशनं ।
 स्पृशेयं राघवादन्यं पदापि पुरुषं न हि ॥ ४१ ॥
 इति लक्ष्मणमुक्त्वा मा सीता दुःखसमन्विता ।
 भृशं रुदती पाणिभ्यामुरः परिपियेष सा ॥ ४२ ॥
 तामार्तवृषां रुदतीं तदानो
 सौमित्रिरालोक्य विशालनेत्रां ।
 आश्चामयामास न चैव भर्तुम्
 तं भ्रातरं किञ्चिदुवाच सीता ॥ ४३ ॥
 ततस्तु सीतामभिवाद्य लक्ष्मणः
 कृतान्नलिः किञ्चिदभिप्रणम्य च ।
 अवेक्ष्यमाणश्च पुनः स मैथिलीं
 जगाम रामस्य समीपमात्मवान् ॥ ४४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे लक्ष्मणप्रयाणं
 नाम एकपञ्चाशः सर्गः ॥

LII.

तथा परुषमुक्तस्तु कुपितो राघवानुजः ।
 जगाम यत्र रामोऽसौ सीतां त्यक्त्वा महावने ॥ १ ॥
 मारीचेनापकृष्टे तु राघवे सहस्रलक्ष्मणे ।
 कृतकृत्यमिवात्मानं रावणः सममन्यत ॥ २ ॥
 लक्ष्मणाद्यापि धर्मात्मा भयेन महताकुलः ।
 अकाम इव विप्रेन्य प्रतस्थे न चिरादिव ॥ ३ ॥
 एतदन्तरमामाद्य दशग्रीवः प्रतापवान् ।
 अभिचक्राम वैदेहीं परिव्राट्कृद्गता तदा ॥ ४ ॥
 तामपश्यन् ततो बालां भ्रातृभ्यां रक्षितां वने ।
 रक्षितामर्कचन्द्राभ्यां मंथ्यामिव महन् तमः ॥ ५ ॥
 स दृष्ट्वाप्रतिवृषां तां रक्षिते राज्ञसेश्वरः ।
 नतस्तात्र दशग्रीवश्चित्तयामास दुर्मतिः ॥ ६ ॥
 इयं विरक्षिता यावद्भर्त्री सौमित्रिणापि च ।
 कालो मम ततस्तावदभ्युपेतुं वराननां ॥ ७ ॥
 चित्तयित्वा दशग्रीवः क्षिप्रमन्तरमात्मनः ।
 उपतस्थे तदा सीतां भिक्षुवृषेण रावणः ॥ ८ ॥
 सूक्ष्मकाषायसंवीतः शिखी हत्त्री सपाङ्कुकः ।
 सव्यांमासक्तभारश्च सत्रिदण्डकमण्डलुः ॥ ९ ॥

रामायणं

तमुग्रतेजःकर्मणं जनस्थानरुद्धदुमाः ।
 तथैव विविधा बल्यः सत्त्वानि सह पत्निभिः ॥ १० ॥
 समीक्ष्य न व्यकम्पन्त प्रववौ न च मारुतः ।
 शीघ्रवेगागतं दृष्ट्वा विठितं राज्ञसेश्वरं ॥ ११ ॥
 स्तिमितं गत्तुमारिभे तदा गोदावरी नदी ।
 जनस्थानसमीपे च पञ्चवद्व्यां तपोवने ॥ १२ ॥
 पत्निणो ये मृगाश्चैव भयात् तस्य प्रडुदुवुः ।
 स रामस्यान्तरप्रेक्षी रावणस्तदनन्तरं ॥ १३ ॥
 आसप्ताद् तदा सीतां भिक्षुद्वयेण संवृतः ।
 अभव्यो भव्यद्वयां तां भर्तारमनुशोचतीं ॥ १४ ॥
 अभ्यवर्तन् वैदेहीं चित्रामिव शनैश्चरः ।
 स पापस्तेन द्वयेण तृणैः कृप उवाचृतः ॥ १५ ॥
 अतिष्ठत् प्रेक्ष्य रामस्य पत्नीं सीतां तु रावणः ।
 स तां रुचिरदत्तौष्टीं पूर्णचन्द्रनिभाननां ॥ १६ ॥
 आसीनां पर्णशालायां वास्यशोकपरिप्लुतां ।
 रामलक्ष्मणकुतोनां तां चित्ताशोकपरायणां ॥ १७ ॥
 तमसा मदताच्छत्रामचन्द्रां रजनीमिव ।
 ददर्श यद्यद्वैदेक्ष्या गात्रं चक्षुर्मनोरुहं ॥ १८ ॥
 न शशाक ततो दत्तुं दृशं मग्नमिवात्र सः ।
 फलप्रद्विशास्त्राक्षीं पीतकौशेयवासिनीं ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

२०६

अभ्यागच्छत वैदेहीं दुष्टचेता निशाचरः ।
तां मन्मथशराविष्टो ब्रह्मघोषमुदीरयन् ॥ २० ॥
अब्रवीत् प्रसृतं वाक्यं रक्षिते राज्ञसेश्वरः ।
विभ्राजमानां वपुषा काञ्चनीं प्रतिमामिव ॥ २१ ॥
अनुत्तमां त्रिलोकेषु पद्मह्रीनामिव श्रियं ।
विभ्राजमानां वपुषा रावणः प्रशशंस ह ॥ २२ ॥
चारुस्मिते चारुमुखि चारुनेत्रे विलासिनि ।
अतीव भ्राजसे भीरु वनराजीव पुष्पिता ॥ २३ ॥
मणिप्रवेकाभरणौ रुचिरौ ते पयोधरौ ।
मुक्ताहेमचितौ पीनौ रत्नजुष्टौ मनोहरौ ॥ २४ ॥
दृग्यावुपचितौ वृत्तौ संदृतौ ते विराजतः ।
का त्वं काञ्चनगर्भाभि पीतकौषेयवासिनि ॥ २५ ॥
मालां पद्मोत्पलयुतां विभ्रती प्रियदर्शना ।
ह्रीः कीर्तिः श्रीः शुभा लक्ष्मीरासां का त्वं वरानने ॥ २६ ॥
भूतिर्वा त्वं वरारोहे रतिर्वा स्वैरचारिणी ।
समाः शिखरिणः स्निग्धाः पाण्डरा दशनास्तव ॥ २७ ॥
सुसंस्थिते च कान्ते च भ्रुवौ नयनभूषणे ।
सुप्रभौ सुकुमारौ च अनुवृषौ सुसंस्थितौ ॥ २८ ॥
सुपीनौ दर्शनीयौ च सदृतौ च वरानने ।
अनुवृषौ च वक्त्रस्य कपोलौ तव सुन्दरि ॥ २९ ॥

रामायणं

तप्तकाञ्चनसंवीतौ स्वभावात् संस्कृतौ शुभौ ।
 श्रवणौ ते विराजते प्रमाणेन समुन्नतौ ॥ ३० ॥
 करौ च तव सुश्रोणि पद्मपत्रारूणौ शुभौ ।
 अनुवृषं च ते मध्यं दुर्वलं चारुहामिनि ॥ ३१ ॥
 रोम राज्या विभक्तं च द्विधेव तव सुन्दरि ।
 विशालं जघनं पीनमृत्र गजकरोपमौ ॥ ३२ ॥
 सुकुमाराङ्गुली दिव्यौ सुकुमारतन्त्रौ शुभौ ।
 चरणौ संकृतावेतौ परस्परविभूषणौ ॥ ३३ ॥
 मंचाररम्यौ च शुभौ पद्मकोपममप्रभौ ।
 विशाले विमले नेत्रे रक्ताक्षे नीलतारके ॥ ३४ ॥
 कमंवृतमध्यासि सुकशी संकृतस्तनी ।
 नैव देवी न गन्धर्वी न यक्षी न च किन्नरी ॥ ३५ ॥
 एवं वृषा मया नारी दृष्टपूर्वा महीतले ।
 वृषमग्नं च ते लोके सौकुमार्यं च शाश्वतं ॥ ३६ ॥
 इह वासश्च कान्तारे चित्तामुत्पादयति मे ।
 संप्रतीक्ष्य च भद्रं ते न वं वस्तुमिहार्हसि ॥ ३७ ॥
 रत्नमानामयं वासो घोराणां कामचारिणां ।
 प्रसादाग्राणि रम्याणि नगरोपवनानि च ॥ ३८ ॥
 मपद्मानि च तोयानि दैवोद्यानानि चैव हि ।
 नन्दनादीनि दिव्यानि युक्तान्यासेवितुं त्वया ॥ ३९ ॥

अरण्यकाण्डं

२११

वरं माल्यं वरं रत्नं वरं वस्त्रं च शोभने ।
 भर्तारं च वरं मन्ये ते युक्तमसितेक्षणे ॥ ४० ॥
 भूमिशय्या परिल्लिष्टा वने मूलफलाशना ।
 वस्तुं नार्हसि कल्याणि सुवार्हा सुखवर्जिता ॥ ४१ ॥
 का त्वं भवसि रुद्राणां मरुतां वा शुचिस्मिते ।
 वमूनां वा वरारोहे देवता प्रतिभासि मे ॥ ४२ ॥
 एतासां देवतानां तु का त्वं भवसि शोभने ।
 गन्धर्वा वा महाभागे अप्सरा वा सुमध्यमे ॥ ४३ ॥
 नेहागच्छन्ति गन्धर्वी न देवा न च मानुषाः ।
 राज्ञसानामयं वासः कथं नु त्वमिहागता ॥ ४४ ॥
 उभे जालामृगाः सिंहा व्याघ्रा द्वीपिमृगास्तथा ।
 ऋक्षास्तरन्तवः कोकाः कथं तेभ्यो न ते भयं ॥ ४५ ॥
 मत्तानां गिरिकल्पानां कुन्तराणां तरस्विनां ।
 कथमेका महारण्ये न विभेषि शुचिस्मिते ॥ ४६ ॥
 कामि कस्य कुतश्च त्वं किंनिमित्तं च दण्डके ।
 एकाकिनी प्रविष्टासि घोरे राज्ञससेविते ॥ ४७ ॥
 इत्यसौ रावणेनाक्ता दुष्टेन जनकात्मजा ।
 अविश्वासभयात् तत्र शङ्किता पर्यसर्पत ॥ ४८ ॥
 विश्वासं पुनरागत्य ब्राह्मणेति सुमध्यमा ।
 प्रत्युवाचानवद्याङ्गी रावणं भिक्षुद्वयिणं ॥ ४९ ॥

रामायणं

द्विजातिदर्शनं साथ दृष्ट्वा राजसमागतं ।
 सर्वैरतिथिसत्कारैः पूजयामास मैथिली ॥ ५० ॥
 उपनीयोदकं पूर्वं वन्येनोपनिमल्य च ।
 अब्रवीत् सिद्धमित्येवं तं पापं सौम्यदर्शनं ॥ ५१ ॥
 निमल्ययन्तीं परिपूर्णभाषिणीं
 नरेन्द्रपुत्रीं प्रसमीक्ष्य रावणः ।
 प्रसक्त्य तस्या कुरणे दृढव्रतः
 सकाममात्मानमसावमन्यत ॥ ५२ ॥
 स तां वरोरुं मृगयागतं पतिं
 प्रतीक्षमाणां सह लक्ष्मणेन च ।
 निरीक्षमाणो रक्षिते समन्ततो
 मद्भावने प्रीतमना बभूव ह ॥ ५३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतारावणसंवादो
 नाम द्विपञ्चाशः सर्गः ॥

LIII.

अथोक्तं मधुरं वाक्यं रावणेन वराङ्गना ।
 चिन्तयित्वा तु वैदेही ततो वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 दुहिता जनकस्याहं मैथिलस्य महात्मनः ।
 सीता नाम्नास्मि भद्रं ते भार्या रामस्य धीमतः ॥ २ ॥
 संवत्सरं चाध्युषिता राघवस्य निवेष्टने ।
 भुञ्जाना मानुषान् भोगान् सर्वकामसमृद्धिनी ॥ ३ ॥
 ततः संवत्सरादृद्धं सममन्यत मे पतिं ।
 अभिषेचयितुं राता संमल्य सचिवैः सह ॥ ४ ॥
 तस्मिन् संक्रियमाणे तु राघवस्याभिषेचने ।
 कैकेयी नाम भर्तारमनार्याश्चश्रुं मम ॥ ५ ॥
 प्रतिगृह्य प्रणयिनी प्रथमं सुकृतेन वै ।
 मम प्रव्राजनं भर्तुर्देवी वरमयाचत ॥ ६ ॥
 न शयिष्ये न पास्यामि न च भोक्ष्ये कदाचन ।
 एष मे जीवितस्यान्तो रामो यद्यभिषिच्यते ॥ ७ ॥
 यस्त्वया मे वरो दत्तः पुरा देवासुरे प्रभो ।
 तत्सत्यं कुरु राजेन्द्र प्रतिज्ञापादगो भव ॥ ८ ॥
 अनेनैवाभिषेकेण भरतो मेऽभिषिच्यतां ।
 राघवश्च वनं धोरमद्यैव प्रतिपद्यतां ॥ ९ ॥

रामायणं

चतुर्दश हि वर्षाणि चीरकृत्ताजिनाम्बरः ।
 रामश्च प्रेक्षतां शीघ्रं भरतश्चाभिषिच्यतां ॥ १० ॥
 इति ब्रुवाणां कैकेयींश्चशुरो मे महारथः ।
 वाक्यैरयाचत धर्म्यैर्न तदाज्ञां चकार सा ॥ ११ ॥
 मम भर्ता महावीर्यी गुणवान् सत्यवाक् शुचिः ।
 रामेति प्रथितो लोकं सर्वभूतहिते रतः ॥ १२ ॥
 तं च राज्ञा महतिज्ञाः पिता दशरथः स्वयं ।
 कैकेय्याः प्रियकामार्थं रामं नैवाभ्यषेचयत् ॥ १३ ॥
 अथाभिषेकाय पितुः समीपं राममागतं ।
 कैकेयी मम भर्तारमित्युवाच दृढव्रतं ॥ १४ ॥
 तव पित्राभ्यनुज्ञातं ममेदं शृणु राघव ।
 भरताय प्रदास्यामि पितृराज्यमकण्टकं ॥ १५ ॥
 त्रया च त्वन्तु वन्तत्र्यं नव वर्षाणि पञ्च च ।
 वने प्रव्रज काकुत्स्थ पितरं मोचयानृतात् ॥ १६ ॥
 तथेत्युवाच तां रामः कैकेयीं पितुरग्रतः ।
 चकार वचनं तस्या मम भर्ता दृढव्रतः ॥ १७ ॥
 दद्यान्न प्रतिगृह्णीयान्न ब्रूयादनृतां गिरं ।
 दत्तद्राक्ष्ण रामस्य व्रतं ध्रुवमनुत्तमं ॥ १८ ॥
 तस्य धाता तु वैमात्रो लक्ष्मणो नाम वीर्यवान् ।
 रामस्य पुरुषव्याघ्रः सहायः समपद्यत ॥ १९ ॥

तेनोच्यमानस्तेजस्वी राघवो हेतुमद्वचः ।
 लक्ष्मणं प्रत्युवाचेदं सत्ये मे रमते मनः ॥ २० ॥
 नं भ्राता लक्ष्मणो धीमान् धर्मचारी महाबलः ।
 अन्वगच्छदनुष्याणिः प्रव्रजन्तं मया मदः ॥ २१ ॥
 ते वयं प्रच्युता राज्यात् कैकेया वचनात् त्रयः ।
 विचरामो द्विजश्रेष्ठ वनं गम्भीरमोज्जमा ॥ २२ ॥
 तस्मिन् व्यालसमाकीर्णे वने प्रतिवसामहे ।
 ममाश्रयसिद्धिं तावत् त्वं शक्यं वस्तुमिह वया ॥ २३ ॥
 आगमिष्यति मे भर्ता वन्यमादाय पुष्कलं ।
 स त्वं नाम च गोत्रं च कुलं चाचक्ष्व तच्चतः ॥ २४ ॥
 एकश्च दण्डकारण्ये किमर्थं चरसि द्विज ।
 रामो मे मंशयो नास्ति यथा त्वां सत्करिष्यति ॥ २५ ॥
 यतयश्च प्रियास्तस्य भर्ता प्रियकथश्च मे ।
 एवं ब्रुवत्यां सीतायां रामपत्न्यां महाबलः ॥ २६ ॥
 कामवाणादितस्तत्र राजसस्विदमब्रवीत् ।
 शृणु यश्च यतश्चाहं श्रुत्वा मां प्रतिमानय ॥ २७ ॥
 अनेन च्छन्नना भद्रे स्वयं त्वां द्रष्टुमागतः ।
 येन विद्राविता लोकाः सामराः सामराधिपाः ॥ २८ ॥
 अहं स रावणो नाम सर्वलोकप्रतापनः ।
 यस्यादेशाच्च मुश्रोणि खरो रक्षति दण्डकं ॥ २९ ॥

रामायणं

भ्राता वैश्रवणस्याहं सापत्नो वरवर्णिनि ।
 पुत्रो विश्रवसः शूर श्रौरसोऽहं महात्मनः ॥ ३० ॥
 पुलस्त्यो ब्रह्मणः पुत्रः पौत्रस्तस्याहमङ्गने ।
 स्वयम्भुवा दत्तवरः कामद्वयी मनोगतिः ॥ ३१ ॥
 दशग्रीव इति ख्यातो लोके ख्यातपराक्रमः ।
 विश्रुतं कर्मज्ञं नाम रावणोऽस्मि श्रुचिस्मिते ॥ ३२ ॥
 त्वां तु काञ्चनगर्भीभां पीतकौषेयवासिनीं ।
 रतिं स्वकेषु दारेषु नाधिगच्छामि चित्तयन् ॥ ३३ ॥
 वह्नीनामुत्तमस्त्रीणां भार्याणां मम मैथिलि ।
 सर्वासामिव तासां त्वं ममाग्रमहिषी भव ॥ ३४ ॥
 लङ्का नाम समुद्रस्य द्वीपश्रेष्ठा पुरी मम ।
 सागरेण परिनिता निविष्टा गिरिमूर्धनि ॥ ३५ ॥
 तप्तहेममयैः शृङ्गैरुच्छ्रितैरभ्यलंकृता ।
 ख्यातगम्भीरपरिखा प्रासादादृावतंसका ॥ ३६ ॥
 विश्रुता त्रिषु लोकेषु यथेन्द्रस्यामरावती ।
 नीलनीमूतवर्णीनां राक्षसानां महापुरी ॥ ३७ ॥
 विश्वकर्मकृता दिव्या त्रिंशद्योजनविस्तृता ।
 तत्र सीते मया सार्धं वनेषु विचरिष्यसि ॥ ३८ ॥
 न चास्यारण्यवासस्य स्पृहयिष्यसि भाविनि ।
 मम मूर्धाभिपिक्तस्य राक्षसानां महात्मनां ॥ ३९ ॥

अरण्यकाण्डं

२१७

सुहृषा बह्वो भार्यास्तासां त्वं प्रथमा भव ।
पञ्चदशीशतानि त्वां सर्वाभरणभूषितां ॥ ४० ॥
सीति परिचरिष्यन्ति भार्या मे भव शोभने ।
मत्तसप्तकवेत्ताहमष्टाष्टकविभूषितः ॥ ४१ ॥
पञ्चपञ्चकतत्त्वज्ञो रावणोऽहं भद्रस्य मां ।
रावणेनैवमुक्ता सा रूपिता जनकात्मजा ॥ ४२ ॥
प्रत्युवाचानवद्याङ्गी तमनादृत्य राज्ञसं ।
महाचलमिवाकम्प्यं महेन्द्रसदृशं पतिं ॥ ४३ ॥
महादधिमिवाक्षोभ्यमहं राममनुव्रता ।
पूर्णचन्द्रनिभं श्रृं रत्नपुत्रं जितेन्द्रियं ॥ ४४ ॥
पृथुकीर्तिं महावीर्यमहं राममनुव्रता ।
महाबलं महोरस्कं सिंहविक्रान्तगामिनं ॥ ४५ ॥
सिंहं सिंहीव विक्रान्तमहं राममनुव्रता ।
त्वं पुनर्जन्मुको व्याघ्रिं मामिच्छसि सुदुर्लभां ॥ ४६ ॥
नाहं शक्या त्वया स्पर्द्धमादित्यस्य प्रभा यथा ।
पादयान् काञ्चनान् नूनं ब्रह्मन् पश्यसि दुर्मते ॥ ४७ ॥
राघवस्य प्रियां भार्यां यस्त्वं कर्तुमिच्छसि ।
कोपितस्येव बलिनो मृगशत्रोस्तरस्विनः ॥ ४८ ॥
सिंहस्य खादतो मांसं मुखादादातुमिच्छसि ।
यो रामस्य प्रियां भार्यां बलात् त्वं कर्तुमिच्छसि ॥ ४९ ॥

रामायणं

वं क्षुरं त्रिद्वया लेज्जि सूच्या स्पृशसि लोचने ।
 यो रामस्य प्रियां भार्यां पापबुद्ध्या निरीक्षसे ॥ ५० ॥
 व्याघ्रास्तरुणापुत्रायाः प्रजामादातुमिच्छसि ।
 यो रामस्य प्रियां भार्यां विधंसयितुमिच्छसि ॥ ५१ ॥
 श्रवसस्य शिलां कण्ठे सागरं तर्तुमिच्छसि ।
 रामस्य दयितां भार्यां यस्त्वं हर्तुमिच्छेच्छसि ॥ ५२ ॥
 श्रयोमुवानां श्रूतानामग्रे चरितुमिच्छसि ।
 रामस्य सदृशीं भार्यां यदि वं नेतुमिच्छसि ॥ ५३ ॥
 शशिं प्रज्वलितं बद्ध्वा वस्त्राले नेतुमिच्छसि ।
 कल्याणवृत्तां रामस्य भार्यां यो हर्तुमिच्छसि ॥ ५४ ॥
 कृत्तमर्ममतिक्रुद्धं निश्चसत्तं मरुद्विप्रं ।
 स्पृष्टुमिच्छसि हस्तेन यन्मां वमभिकाङ्क्षसे ॥ ५५ ॥

यदन्तरं मिक्षुशृगालयोर्वने

यदन्तरं स्यन्दनिकासमुद्रयोः ।

सुराद्रसौवीरकयोर्यदन्तरं

तदन्तरं वै तव राघवस्य ॥ ५६ ॥

यदन्तरं काञ्चननीललोहयोर्

यदन्तरं चन्दनवारिषड्भयोः ।

यदन्तरं हस्तिविडालयोर्भवेत्

तदन्तरं स्यात् तव राघवस्य ॥ ५७ ॥

अरण्यकाण्डं

२१६

यदत्तरं वायसवैनतेययोरु

यदत्तरं वर्हिणलावयोर्भवेत् ।

यदत्तरं सारसगृध्रयोर्भवेत्

तदत्तरं ते रघुनन्दनस्य च ॥ ५८ ॥

तस्मिन् सरुस्त्राक्षसमप्रभावे

रामे स्थिते कार्मुकवाणपाणौ ।

कृतापि तेऽहं न जरां गमिष्ये

वञ्चं यथा मत्तिकया निगीर्णं ॥ ५९ ॥

शक्या शर्चा वञ्चधरस्य कर्तुं

शिखापि वा दीप्तशिखस्य वङ्गेः ।

स्थाणोरुमा वा जगदीश्वरस्य

नाहं व्यया रावण राघवस्य ॥ ६० ॥

इतीव तद्वाक्यमदृष्टभावा

मुदुष्टमुक्ता रत्ननीचरेण ।

प्रत्युच्य सीता व्यथिता चकम्पे

हिमेव युक्ता कदली गतेन ॥ ६१ ॥

तां वेपमानामभिवीक्ष्य सीतां स रावणो मृत्युसमप्रभावः ।

कुलं वलं नाम तथैव वीर्यं समाचक्षते भयकारणार्थं ॥ ६२ ॥

इत्यार्षे रामायणे अरण्यकाण्डे सीतारावणसंवादो

नाम त्रिपञ्चाशः सर्गः ॥

एवं ब्रुवत्यां सीतायां संरब्धपरुषाक्षरं ।
 ललाटे भ्रूकुटीं बद्धा रावणः प्रत्युवाच ह ॥ १ ॥
 भ्राता वैश्रवणस्याहं सापन्नो वरवर्णिनि ।
 रावणो नाम भद्रं ते दशग्रीवः प्रतापवान् ॥ २ ॥
 यस्य देवाः सगन्धर्वाः सपिशाचाः सपन्नगाः ।
 विद्ववन्ति भयाद्भद्रे मृत्योरिव मुष्यान् प्रजाः ॥ ३ ॥
 येन वैश्रवणो राजा विमात्रः कारणान्तरे ।
 क्रुद्धेन द्वन्द्वमामाद्य मया विक्रम्य निर्जितः ॥ ४ ॥
 यद्व्यान् संपरित्यज्य स्वमधिष्ठानमृद्धिमत् ।
 कैलामं पर्वतश्रममध्यास्ते नरवाहनः ॥ ५ ॥
 तस्यैतत् पुष्पकं नाम विमानं कामगं महत् ।
 वीर्यादवज्जितं भद्रे येन यामि विहायमा ॥ ६ ॥
 मम संजातरोप्रस्य मुखं दृष्ट्वैव मैथिलि ।
 विद्ववन्ति परित्रस्ताः सर्वे लोका दिशो दश ॥ ७ ॥
 मया शक्रोऽपि विक्रम्य मत्तैरावणगर्वितः ।
 वृतः सुरगणैः सर्वैः समरे निर्जितः पुरा ॥ ८ ॥
 पाण्डुस्तो विपाणस्तु रणे वरुण एव च ।
 भग्नः प्रयातः महता मया सीते क्षयां पतिः ॥ ९ ॥

कालमुद्गरहस्तश्च मृत्युप्रहरणो रणे ।
 यमो याम्यां दिशं नीतो मद्गयान्न विचेष्टते ॥ १० ॥
 त उमे लोकपाला वै समग्रदैवतैः सह ।
 मामग्रे यान्ति गच्छन्तं शङ्किताः सर्वतो दिशः ॥ ११ ॥
 यत्र तिष्ठाम्यहं तत्र मारुतो वाति शङ्कितः ।
 तीक्ष्णांशुः शिशिरांशुश्च भयान् संप्रच्यते रविः ॥ १२ ॥
 निष्कम्पप्रणीस्तरवो नग्यश्च तिमितोदकाः ।
 भवन्ति तत्र यत्राहं तिष्ठामि विचरामि च ॥ १३ ॥
 मम पारे समुद्रस्य लङ्का नाम महापुरी ।
 मंपूर्णा राजसैर्धीरैरिन्द्रस्येवामरावती ॥ १४ ॥
 प्राकारिण प्रवृद्धेन पाण्डुरेण समावृता ।
 हेमकक्षा दृष्टिरम्या वैदूर्यमणितारणा ॥ १५ ॥
 हस्त्यश्चरयसंबाधा तूर्यनादनिनादिता ।
 सर्वकामफलैर्वृजैरुद्यानैश्चैव भूषिता ॥ १६ ॥
 तस्मिन् वसन्ती त्वं सीति राजपुत्री मया सह ।
 न स्मरिष्यसि नारीणां मानुषीणां मनस्विनि ॥ १७ ॥
 भुज्जानामानुषान् भोगान् दिव्यांश्च वरवर्णिनि ।
 न स्मरिष्यसि रामस्य मानुषस्य गतायुषः ॥ १८ ॥
 स्थापयित्वा प्रियं पुत्रं राज्ये दशरथो नृपः ।
 मन्दवीर्यं ततो ज्येष्ठं पुत्रं प्रास्थापयद्वनं ॥ १९ ॥

रामायणं

तेन किं श्रष्टराज्येन रामेण गतचेतसा ।

करिष्यसि विशाल्ताक्षि तापसेन तपस्विनी ॥ २० ॥

सर्वरान्नसभर्तारं कामात् स्वयमिहागतं ।

न मन्मथशराविष्टं प्रत्याख्यातुं त्वमर्हसि ॥ २१ ॥

प्रत्याख्याय हि मां भीरु परितापं गमिष्यसि ।

ताडयिवेव पादेन पुद्गरवसमुर्वशी ॥ २२ ॥

एवमुक्त्वा तु विदेही क्रुद्धा संरक्तालाचना ।

अत्रवीत् परुषं वाक्यं रहिते रान्नसञ्चरं ॥ २३ ॥

कथं वैश्रवणं देवं सर्वसत्त्वनमस्कृतं ।

भ्रातरं वं त्र्यपदिशन् प्रापं कर्तुमिदच्छसि ॥ २४ ॥

अवश्यं हि विनङ्ग्यन्ति सर्वे रावण रान्नसाः ।

येषां वं कर्कशा राज्ञा दुर्वृद्धिरजितेन्द्रियः ॥ २५ ॥

अपनीय शचीं भार्यां शक्यमिन्द्रस्य जीवितुं ।

न तु मामपनीयेद् शक्यं रामस्य जीवितुं ॥ २६ ॥

जीविच्चिरं वज्रधरस्य पत्नीं शचीं प्रकृत्यापि निशाचरेण ।

न त्वेव रामस्य विधाय प्रापं शक्ताश्चिरं जीवितुमन्तकोऽपि ॥ २७ ॥

श्रियमिह विपुलां विहाय रौद्रीं द्विजगणसिद्धगणान् निमथ्य संख्ये ।

यमविप्रयमितां गमिष्यसि त्वं हत इह राधवसारथैकः प्रदीप्तिः ॥ २८ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतारावणसंवादो

नाम चतुःपञ्चाशः सर्गः ॥

LV.

मीतायास्तद्वचः श्रुत्वा दशग्रीवः प्रतापवान् ।
 कस्ते कस्तं विनिष्यिष्य चकार मुमदद्वयुः ॥ ५ ॥
 म परिव्राजकच्छन्ना महाकायशिरोधरः ।
 प्रतिप्रेदे स्वकं वृषं रावणो राज्ञसाधिपः ॥ ६ ॥
 मद्यः मौम्यं परित्यज्य भिन्नुवृषं निशाचरः ।
 स्वं वृषं कालत्रयाभं भेजे वैश्रवणानुजः ॥ ७ ॥
 महाललाटो रत्नाक्षो वृहदारस्को महाभुजः ।
 मिकदंष्ट्रो वृषस्कन्धश्चित्राङ्गो दीप्तमूर्धनः ॥ ८ ॥
 कृजः मन्दष्टरोमाङ्गः कृजान्नगिरिप्रभः ।
 रत्नाम्बरधरो धोरस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ॥ ९ ॥
 म तामसितकेशान्तां विप्रनष्टविशेषकां ।
 रुचिराभरणोपितां प्रत्युवाच निशाचरः ॥ १० ॥
 यदि मां स्वेन वृषेण भर्तारं न वमिच्छसि ।
 वशे त्वां हि करिष्यामि स्वयमेवाव्रत्ते व्रतात् ॥ ११ ॥
 वत्ससे यच्च वीर्येण रामं वद्धतचेतसं ।
 उन्मत्ते न श्रुतं मन्ये मम वीर्यं त्वयातुलं ॥ १२ ॥
 उद्धेयं भुजाभ्यां हि मेदिनीमन्बरे स्थितः ।
 आपिविशं समुद्रं च मृत्युं हन्यां रणे स्थितः ॥ १३ ॥

रामायणं

अर्कं रुन्ध्यां शरैस्तीक्ष्णैर्निर्भिन्ध्यां मेदिनीतलं ।
 कामद्वयिणमुन्मत्ते पश्य मां कामदं पतिं ॥ १० ॥
 एवमुक्ता तु वैदेही रावणेन शिखिप्रभे ।
 ददर्श रक्तपर्यन्ते नेत्रे क्रुद्धस्य रक्तसः ॥ ११ ॥
 स च संरक्तनयनस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
 दशास्यः कार्मुकी वाणी बभूव क्षणदाचरः ॥ १२ ॥
 संरक्तनयनः पापः कालज्ञामृतसंनिभः ।
 रक्ताम्बरधरस्तस्थौ स्त्रीरत्नं प्रक्ष्य मैथिलीं ॥ १३ ॥
 न नामसितकेशांतां भास्करस्य प्रभामिव ।
 वसनाभरणोपेतां रावणः प्राह मैथिलीं ॥ १४ ॥
 कथं रामं च वैदेहि चीरवल्कलवाममं ।
 व्रानातप्राभ्यां तप्ताङ्गं दुर्वृद्धिमनुरज्यसे ॥ १५ ॥
 त्रिषु लोकेषु विख्यातं यदि भर्तारमिच्छसि ।
 मां भद्रस्व चिराय त्वमहं ज्ञाद्यस्तवाश्रयः ॥ १६ ॥
 नैवायासं द्याचिद्भद्रे प्राप्स्यसे न च विप्रियं ।
 त्यज्यतां मानुष भावो मयि भावं विधीयतां ॥ १७ ॥
 राज्ञसेति समुद्भवं न त्वमागन्तुमर्हसि ।
 अहं तव वशे भीरु भविष्यामि न मंशयः ॥ १८ ॥
 संवत्सरं तत्र गतां न त्वां वक्ष्यामि विप्रियं ।
 यावद्रामस्य निर्वेदस्तव वै चित्तमागतः ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

८८५

राज्यच्युतमसिद्धार्थं रामं परिमितायुषं ।
कैर्गुणैरनुरक्तासि मूढे पण्डितमानिनि ॥ २० ॥
यः स्त्रिया वचनाद्वाक्यं विज्ञाय च मुह्यद्भ्रानं ।
अस्मिन् व्यालानुचरिते वने वसति दुर्मतिः ॥ २१ ॥
उत्पुङ्गा मैथिलीं वाक्यं दुष्टात्मा काममोहितः ।
जग्राह रावणः सीतां खे वुधो रोहिणीमिव ॥ २२ ॥
प्रत्युवाच ततः सीता क्रुद्धा साश्रुपरिप्लुता ।
कृतस्व्यं तेजसा प्राप राघवस्य महात्मनः ॥ २३ ॥
मानुगस्त्यक्ष्यसि प्राणान् दुर्वुद्धे राज्ञमाथम ।
एवमुक्तास्य वैदेह्या रावणस्य दुरात्मनः ॥ २४ ॥
भृशं जीमूतवर्णीनि वदनानि चकाशिर ।
अग्निज्वालाप्रभेनेत्रधूजिह्वैः मुविभीषणैः ॥ २५ ॥
वैदेह्यो रावणः क्रुद्धो निर्दहन्निव राज्ञसः ।
सव्येन सीतां पद्मान्नीं मूर्धज्ञेषु करेण सः ॥ २६ ॥
ऊर्वीस्तु दक्षिणेनैनामग्रहीत् पाणिना शुभां ।
सा गृहीता विचुक्रोश राज्ञसेन बलीयसा ॥ २७ ॥
ह्यार्यपुत्र न मां पासि वीरहा लक्ष्मणेति च ।
तं दृष्ट्वा गिरिशृङ्गाभं तीक्ष्णदंष्ट्रं महाबलं ॥ २८ ॥
अद्रवत्त सुसंत्रस्ता भयाती वनदेवताः ।
रामकामां स कामार्तः पन्नगेन्द्रवधूमिव ॥ २९ ॥

रामायणां

चेष्टमानां परिगृह्य उत्पपात ततो नमः ।
 गृहीत्वा स तु बाहुभ्यामुत्पपात मदावतलः ॥ ३० ॥
 गरुडः शीघ्रमादाय पन्नगेन्द्रवधूमिव ।
 स च मायामयो दिव्यः खरयुक्ताः खरस्वनः ॥ ३१ ॥
 प्रत्यदृश्यत हेमाङ्गो रावणस्य मदारथः ।
 ततस्तां परुषैर्वीर्यैर्भितर्ज्य मदास्वरः ॥ ३२ ॥
 अङ्केनादाय वैदेहीं रथमारोपयत् तदा ।
 अर्धरात्रार्धदिवसे अर्धचन्द्रार्धभास्करे ॥ ३३ ॥
 रत्नो जग्राह वैदेहीं शूद्रो वेदश्रुतीमिव ।
 मा गृहीता प्रचुक्रोश राजसेन मनम्विनी ॥ ३४ ॥
 क्षार्यपुत्रेति दुःखार्तां प्रतिं द्ररचरं वने ।
 ततः मा राजसेन्द्रेण क्ष्रियमाणा विहायमा ॥ ३५ ॥
 मत्तेव मन्दं प्रोवाच भ्रान्तचित्तेव चानुरा ।
 हा लज्जमाण मदावाहो गुरुचित्तप्रमादक ॥ ३६ ॥
 क्ष्रियमाणां न जानीषि राजसेन दुरात्मना ।
 ननु रामाविनीतानां विनेतासि परंतप ॥ ३७ ॥
 धर्मशील मदावाहो सत्यव्रत मदायशः ।
 क्ष्रियमाणामनाथां मां राजसेन न पश्यसि ॥ ३८ ॥
 रत्नसामविनीतानां विनेतासि परंतप ।
 कथमेवंविधं पापं न त्वं शास्ति च रावणं ॥ ३९ ॥

अरण्यकाण्डं

२२७

तत्रधर्मापनीतस्य दृश्यते कर्मणः फलं ।
जीवितान्तफलं नूनं रावणः समवाप्स्यति ॥ ४० ॥
हृत्तेजानीं सकामास्तु कैकेयी सह बान्धवैः ।
ह्रियेऽहं धर्मकामस्य धर्मपत्नी चिराय यत् ॥ ४१ ॥
भवत्वद्य प्रकृष्टा सा कैकेयी दुष्टचारिणी ।
यया प्रस्थापिता रामः सभायी निर्जनं वनं ॥ ४२ ॥
ग्रामन्त्रये जनस्थानं वन्दे वृक्षांश्च पुष्पितान् ।
क्षिप्रं रामाय शंसध्वं सीतां हरति रावणः ॥ ४३ ॥
दङ्कवत्तं शिखरिणं वन्दे प्रस्रवणं गिरिं ।
क्षिप्रं रामाय शंसथाः सीतां हरति रावणः ॥ ४४ ॥
सुखगन्धाश्च वन्देऽहं वनराज्ञीः सुपुष्पिताः ।
क्षिप्रं रामाय शंसध्वं सीतां हरति रावणः ॥ ४५ ॥
हंससारससंघुष्टां वन्दे गोदावरीं नदीं ।
क्षिप्रं रामाय शंस त्वं सीतां हरति रावणः ॥ ४६ ॥
दैवतानि च यान्यस्मिन् वने विविधपादपे ।
नमस्करोम्यहं तेभ्यो भर्तुः शंसत मां कृतां ॥ ४७ ॥
यानि कानिचिदप्यस्मिन् निवसन्ति महावने ।
सर्वाणि शरणं यामि सत्त्वानि विविधान्यहं ॥ ४८ ॥
यावान् पक्षिगणः कश्चिदंष्ट्रिणश्च महाबलाः ।
तिष्ठन्तीह महारण्ये तानहं शरणं गता ॥ ४९ ॥

रामायणं

असात्रिध्यात् तु रामस्य लक्ष्मणस्य च धीमतः ।
 रावणेनाप्रकृष्टास्मि रामायिच्छामि शंसितुं ॥ ५० ॥
 ह्रियमाणां प्रियां भर्तुः प्राणेभ्योऽपि गरीयसीं ।
 विवशां रत्नसानेन शंसध्वं राघवाय मां ॥ ५१ ॥
 मां विदित्वा महाबाहुर्हतेति स महामनाः ।
 आनयिष्यति विक्रम्य यमस्य विषयादपि ॥ ५२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीताहरणं
 नाम पञ्चपञ्चाशः सर्गः ॥

LVI.

अथ रम्ये गिरिप्रस्थे कानने विविधाश्रये ।
 पन्निराज्ञो मरुतज्ञा महाबलपराक्रमः ॥ १ ॥
 प्रमुक्तः पृष्ठतः कृत्वा दीप्यमानं दिवाकरं ।
 तं शब्दं श्रुत्वा तत्र स्वप्ने वाक्यमिवाकृतं ॥ २ ॥
 तेन वाक्येन पत्नीन्द्रः प्रविष्टेन श्रुतः पथं ।
 वज्रस्येव निपातेन ताडितो हृदये भृशं ॥ ३ ॥
 प्रतिबुद्धस्तु वेगेन स्नेहादशरथस्य च ।
 रथशब्दं स श्रुत्वा मेघगर्जितनिःस्वनं ॥ ४ ॥
 स निरीक्ष्य दिशः सर्वा जग्रायुः क्रमशां नभः ।
 अपश्यद्रावणां सोऽथ क्रन्दन्तीं तां च ज्ञानकीं ॥ ५ ॥
 स्त्रियमाणां तु तां दृष्ट्वा स्तुपामथ स पन्निराट् ।
 क्रोधेन मरुताविष्टो वेगेनोत्पतितो नभः ॥ ६ ॥
 समुत्पत्य ततः पत्नी स बली तस्य रत्नसः ।
 रथमार्गमवष्टभ्य स्थितः क्रोधादिव ज्वलन् ॥ ७ ॥
 स रुद्धा रथमार्गं तु पन्निराडिव पर्वतः ।
 वनस्पतिगतः श्रीमान् व्याजहार शुभां गिरं ॥ ८ ॥
 दशग्रीव स्थितो धर्मे पुराणे मत्यसंश्रयः ।
 जग्रायुर्नाम नाम्नाहं गृध्रराज्ञो महाबलः ॥ ९ ॥

रामायणं

त्वं च राज्ञसर्वशस्य प्रवरः सुमहाबलः ।
 विबुधाश्च त्वया राजन् बहुशो निर्जिता रणे ॥ १० ॥
 मम वृद्धस्य पौत्रस्त्य वल्लहीनस्य पक्षिणः ।
 विक्रमं द्रक्ष्यसे युद्धे जीवैश्चैव न यास्यसि ॥ ११ ॥
 राजा सर्वस्य लोकस्य महेन्द्रवरुणोपमः ।
 लोकानां च हिते युक्तो रामो दशरथात्मजः ॥ १२ ॥
 तस्यैषा लोकनाथस्य धर्मपत्नी यशस्विनी ।
 मीना नाम वरारोहा यां त्रं कर्तुमिहोद्यतः ॥ १३ ॥
 कथं राजा स्थितो धर्मे परदारान् परामृषेत् ।
 रज्जणीया विशेषेण परदारा महीभृतां ॥ १४ ॥
 निवर्तय मतिं नीच परदाराभिर्मर्षणान् ।
 मा त्रां वृत्तादिव फलं पातयिष्ये श्योत्तमान् ॥ १५ ॥
 ममाचरेन्न तद्दीरो यत् परेषां त्रिगर्हितं ।
 यथात्मनस्तथान्येषां रक्ष्या दारा विमृश्यतां ॥ १६ ॥
 कामं स्वभावो यो यस्य न स शक्यः प्रमार्जितुं ।
 न हि दुष्टात्मनामारी निवमत्यालये चिरं ॥ १७ ॥
 अर्थं वा यदिवा कामं नयशास्त्रेघ्रनागतं ।
 व्यवम्येन्न नरः पापं धर्मात् पौत्रस्त्यनन्दन ॥ १८ ॥
 राजा धर्मस्य कामस्य द्रव्याणां चोत्तमो निधिः ।
 धर्मं शुभं वाग्रशुभं राजमृत्तात् प्रवर्तते ॥ १९ ॥

प्रापस्वभावश्चपलः कथं त्वं राज्ञसाधम ।
 द्रेश्वर्यमपि मंप्राप्तो विमानमिव दुष्कृती ॥ २० ॥
 विप्रये वा पुरे वापि यदा रामस्तवानघः ।
 नापराध्यति धर्मात्मा कथं तस्यापराध्यसि ॥ २१ ॥
 यदि शृर्षणावाहेतोर्जनस्थानगतः खरः ।
 अतिवृत्तो हतः पापः को दोषो राघवस्य तु ॥ २२ ॥
 चतुदशसहस्राणि राज्ञसानां यदा ययुः ।
 रामलज्मणनाशाय राघवेण च ते कृताः ॥ २३ ॥
 अत्र ब्रूहि यथामत्यं को रामस्य व्यतिक्रमः ।
 यस्य त्वं लोकनाथस्य भार्या कर्तुमिदं ह्यतः ॥ २४ ॥
 निप्रं विमृज वैदेहीं मा त्वां धीरेण चक्षुषा ।
 दहेद्रुहन्भूतेन वृत्रमिन्द्राणनिर्यथा । २५ ॥
 सर्पमाशीविषं वद्धा वस्त्रान्ते नावबुध्यसे ।
 ग्रीवायां च ममासक्तं कान्तपाशं न बुध्यसे ॥ २६ ॥
 स भावो मृह कर्तव्यो यो नरं नावसादयेत् ।
 न त्वं प्रतिबोध्यं यद्रत्नं ज्ञयमावहेत् ॥ २७ ॥
 यत् कृत्वा न भवेद्धर्मो यत् कृत्वा न भवेच्छशः ।
 शरीरदोषश्च भवेन्न तत् कर्म समाचरेत् ॥ २८ ॥
 षष्टिवर्षसहस्राणि मम ज्ञातस्य रावण ।
 पितृपैतामहं राज्यं यथावदनुशासतः ॥ २९ ॥

रामायणं

वृद्धोऽहं त्वं युवा वीर रथस्थः कवची शरी ।
 न चाद्यादाय वैदेहीं कुशली त्वं गमिष्यसि ॥ ३० ॥
 न ज्ञातस्त्वं बलाद्वर्तुं वैदेहीं मम पश्यतः ।
 हेतुभिर्न्यायसंबद्धैः शूद्रो वेदश्रुतामिव ॥ ३१ ॥
 इत्युक्तस्य यथान्यायं राज्ञसस्य ज्ञायायुषा ।
 क्रुद्धस्याग्निनिभा घोरा विरेतुर्विंशतिर्दृशः ॥ ३२ ॥
 संरक्तानयनः कोपात् तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
 राज्ञमेन्द्रोऽभिदुद्राव पतगेन्द्रममर्षणः ॥ ३३ ॥
 म संप्रहारस्तुमुल्लस्तयोस्तस्मिन् मद्भावने ।
 बभूव वातोद्भुतयोगिने मेघयोरिव ॥ ३४ ॥
 तुण्डपन्नप्रहारिण ज्ञायायुश्चरणायुधः ।
 रावणश्च मद्भावर्षी युयुधाने परस्परं ॥ ३५ ॥
 तद्वभूवाद्भुतं युद्धं गृध्रराजमयोर्महत ।
 शब्दस्तयोर्भृशं तत्र गगने मेघयोरिव ॥ ३६ ॥
 ततो नालीकनारचैस्तीक्ष्णायैश्च विकीर्णभिः ।
 अभ्यवर्षन्मद्बाधोरैर्गृध्रराजं शरोर्मिभिः ॥ ३७ ॥
 म तानि शरजालानि गृध्रः पत्ररथेश्वरः ।
 ज्ञायायुः प्रतिजग्राह रावणान्त्राणि मंयुगे ॥ ३८ ॥
 ततः म क्रोधमंरतो विकीर्ण इव पर्वतः ।
 पृष्ठेऽस्य न्यपतद्गद्गो नवैश्च विचकर्त सः ॥ ३९ ॥

अरण्यकाण्डं

२३३

तस्य तीक्ष्णनखाभ्यां तु चरणाभ्यां महाव्रतः ।
चक्रे सरुधिरान् गात्रे व्रणांश्च पतगेश्वरः ॥ ४० ॥
स चाप्यग्निसंकाशैः स्वर्णपुङ्खैरन्निहैः ।
निर्विभेदं गृध्रपतिमतिक्रुद्धो दशाननः ॥ ४१ ॥
स रावणविमुक्तांस्तु शरान् वै पतगेश्वरः ।
अचिन्तयन् प्रहारांस्तान् रावणं समुपाद्रवत् ॥ ४२ ॥
उत्पत्य च महावाहुः पक्षावुद्यम्य मूर्धनि ।
पक्षाभ्यामतिमंरब्धस्ताडयामास रावणं ॥ ४३ ॥
ततोऽस्य सशरं चापं मणिमुक्ताविभूषितं ।
चरणाभ्यां महातेजा वभञ्ज पतगेश्वरः ॥ ४४ ॥
भङ्गच्छाग्निसदृशं दिव्यं रावणस्य शरासनं ।
पक्षाभ्यां स महातेजा दुद्राव पतगेश्वरः ॥ ४५ ॥
ततो वदुःश आविध्य तत्किरीटं महाव्रतः ।
ज्ञाम्बूनदमयं दिव्यं सर्वरत्नोपशोभितं ॥ ४६ ॥
व्यसर्जयत् पक्षीन्द्रो रोषाविष्टो नभस्तले ।
अशोभत पतत् तच्च सूर्यमाण्डलसंनिभं ॥ ४७ ॥
काञ्चनावच्छदान् कृत्वा पिशाचवदनान् खरान् ।
विकृष्य तरसा पक्षो क्षिप्रं प्राणैर्व्ययोजयत् ॥ ४८ ॥
कामगं तु महाधरं चक्रकूबरभूषणं ।
मणिह्मविचित्राङ्गं वभञ्ज च महार्थं ॥ ४९ ॥

रामायणं

समान्निष्य रथात् तस्मात् सारथिं पतगेश्वरः ।

गताङ्कुशनिभेनाशु दारयित्वा प्रदासृजत् ॥ ५० ॥

स भग्नधन्वा विरथो कृताश्वो कृतसारथिः ।

अङ्केनादाय वैदेहीं पयात् भुवि रावणः ॥ ५१ ॥

दृष्ट्वा निपतितं भूमौ रावणं भग्नवाहनं ।

माधु माध्विति भूतानि गृध्रराजमपृजयन् ॥ ५२ ॥

ततस्तु ते परचल्लयानभञ्जनं

सुरामुरैः ममरमुवेधनिर्जितं ।

पराजितं पतगवरेण रावणं

विमिस्म्यरे मुरमुनिभिर्विलोक्य तं ॥ ५३ ॥

ततोऽस्तुवन् पतगवरं दिवौकसः

मुहुष्करं कृतमिह कर्म तेन यत् ।

प्रशस्यते तु विद्वगराजमत्तमं

व्यवस्थितः पुनरपि युद्धमर्पितः ॥ ५४ ॥

इत्यपि रामायणे आरण्यककाण्डे ज्ञायापुरावणयुद्धं

नाम पठ्यञ्चाशः सर्गः ॥

LVII.

कृत्वा तु तन्महन् कर्म त्रढायुर्जरियान्वितः ।
 परिश्रान्तो बभूवाथालनयन् तं च रावणः ॥ १ ॥
 परिश्रान्तं स तं दृष्ट्वा जरया पन्निपुङ्गवं ।
 उत्पपात पुनर्दृष्टः सीतामादाय रावणः ॥ २ ॥
 तां प्रगृह्य निजे चाङ्गे कुरन्तं जनकात्मजां ।
 गृध्रराजः त्वमुत्पत्य त्रढायुरिदमब्रवीत् ॥ ३ ॥
 वज्रसंस्पर्शवाणस्य मार्यां रामस्य रावण ।
 अल्पबुद्धे कुरस्येतां वधाय त्वन्तु रत्नसां ॥ ४ ॥
 समित्रवन्धुः सत्रलः सामात्यः सपरिच्छदः ।
 विप्रपानं पिवस्येतत् पिपासित इवोदकं ॥ ५ ॥
 अनुबन्धमज्ञानतः कर्मणामविचक्षणाः ।
 शीघ्रमेव विनश्यन्ति यथा त्वं हि विनङ्क्ष्यसि ॥ ६ ॥
 बद्धस्त्वं कालपाशेन व्रत गतस्तस्य मोक्षये ।
 वडिशामिश्रमादाय वधार्थं मकरो यथा ॥ ७ ॥
 सिंहो वा धर्षणां प्राप्य पादस्पर्शमिवोरगः ।
 मैथिल्याः स परामर्षं राघवो न सहिष्यति ॥ ८ ॥
 न हि ज्ञातुं दुराधर्षो धर्मदारपराभवं ।
 धर्षणं वाश्रमस्येह सहेते रामलक्ष्मणौ ॥ ९ ॥

रामायणं

इमां तस्करभावेन क्रूरं पापं नृणंसकृत् ।
 यतोऽपनयसे सीतां प्रोज्जितस्त्वं यथा पशुः ॥ १० ॥
 कृत्वा वा कुरुते शूरः शेते वा निहृतः शरैः ।
 तस्कराचरितो मार्गी नैव शूरनिषेवितः ॥ ११ ॥
 युध्यस्व यदि शूरोऽसि मुहूर्तं तिष्ठ रावण ।
 शयिष्यसि हृतो भूमौ यथा धाता खरस्तव ॥ १२ ॥
 अमकृत् संयुगे येन निहृता दैत्यदानवाः ।
 न चिराच्चीरवासास्त्वां राधवो निहनिष्यति ॥ १३ ॥
 रामो दशरथिः श्रीमान् क्षत्रधर्मव्यवस्थितः ।
 हवमुक्तो राजसेन्द्रः पक्षीन्द्रेण स गर्वितः ॥ १४ ॥
 रोषसंरक्तानयन इदं वचनमब्रवीत् ।
 सौहार्दं दर्शितं राजस्त्वया दशरथस्य हि ॥ १५ ॥
 रामस्य हि तथानृण्यं गतस्त्वं मा कृथाः श्रमं ।
 हवमुक्तोऽब्रवीद्वाक्यमविभ्रान्तः खगोत्तमः ॥ १६ ॥
 यत् ते तेजो बलं शक्तिः पौरुषं यच्च ते महत् ।
 तद्दर्शय न मे क्रूरं जीवन् प्रतिगमिष्यसि ॥ १७ ॥
 परीतकालः पुरुषो यत् कर्म प्रतिपद्यते ।
 विनाशायान्मनस्तस्मात् प्रतिपन्नोऽसि तच्च हि ॥ १८ ॥
 पापानुबन्धो यस्य स्यात् कर्मणः पाप को नु तत् ।
 कुर्वन्ति लोकाधिपतिः स्वयम्भूर्भगवानपि ॥ १९ ॥

अरण्यकाण्डं

२३७

अन्नमोऽसत्यसंधश्च परदारी नृशंसकृत् ।
प्रच्यते नरके घोरे दक्ष्यमानः स्वकर्मणा ॥ २० ॥
एवमुक्त्वा शुभं वाक्यं जटायुस्तस्य रत्नसः ।
निप्रपात भृशं पृष्ठे दशग्रीवस्य वीर्यवान् ॥ २१ ॥
गताङ्कुशनिभैस्तीक्ष्णैर्दिरयित्वा भुजान्तरे ॥
नखतुण्डप्रहारैस्तु राज्ञसो विदलीकृतः ॥ २२ ॥
स गृहीतो नखैस्तीक्ष्णैर्विचचाल्य समन्ततः ।
अधिवृष्टे गजाराद्धे यथा स्याच्चलितो गजः ॥ २३ ॥
विददार नखैस्तस्य पृष्ठं स पतगेश्वरः ।
तीक्ष्णातुण्डार्पणैर्ग्रविं नखैः सर्वा व्यदारयत् ॥ २४ ॥
वेदनापीडिताक्षीणि वदनानि चकार सः ।
केशांश्चोत्पाठयामास पक्षतुण्डनखायुधैः ॥ २५ ॥
स तथा गृध्रराजेन कृष्यमाणो मुहुर्मुहुः ।
अमर्षात् स्फुरमाणौष्ठः समकम्प्यत राज्ञसः ॥ २६ ॥
परिगृह्य च वैदेहीं वामेनाङ्गेन रावणः ।
तत्तेनाभिजघानाशु संक्रुद्धस्तु जटायुषं ॥ २७ ॥
जटायुरपि संक्रुद्धः पक्षतुण्डनखैर्मुहुः ।
चकार रावणं संख्ये फुल्लाणोकसमप्रभं ॥ २८ ॥
पुनः क्रुद्धो दशग्रीवः सीतामुत्सृज्य वीर्यवान् ।
मुष्टिभ्यां चरणाभ्यां च गृध्रराजमपोथयत् ॥ २९ ॥

रामायणं

तयोर्मुहूर्तं संग्रामो बभूवादुतवीर्ययोः ।
 रत्नसानां च मुख्यस्य पत्निणां प्रवरस्य च ॥ ३० ॥
 तस्य प्रयतमानस्य रामस्यार्थे स रावणः ।
 पत्नीं पादौ च पार्श्वौ च चिच्छेदोग्रम्य सायकं ॥ ३१ ॥
 स च्छिन्नपत्नः सकृसा रत्नसा रौद्रकर्मणा ।
 निपपात ततो गृध्रो धरण्यां मन्दजीवितः ॥ ३२ ॥
 तं दृष्ट्वा पतितं भूमौ क्षतजार्द्रं जटायुपं ।
 अभ्यधावत वैदेही स्वबन्धुमिव दुःखिता ॥ ३३ ॥
 तं कृष्णजीमूतनिकाशकायं
 सुपाण्डुरोरस्कमुदारसत्त्वं ।
 ददर्श लङ्काधिपतिर्जटायुपं
 हतं पृथिव्यां कृपणं स्फुरन्तं ॥ ३४ ॥
 ततस्तु तं पत्ररथं महीतले
 निपतितं रावणावद्गुनिर्जितं ।
 भृशं परिघ्न्य जगिप्रभानना
 रुद्रोद सीता जनकात्मजा तदा ॥ ३५ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे जटायुर्वधो
 नाम मत्तपञ्चाशः सर्गः ॥

LVIII.

तमल्पजीवितं भूमौ स्फुरन् रान्नमाधिपः ।
 दृष्ट्वा निपतितं तत्र शोणितार्द्रं विचेतनं ॥ १ ॥
 न्यस्तां भूमौ च वैदेहो मारुतिं चावलोकयन् ।
 पिशाचवदनांस्तांश्च रथं मायामयं च तं ॥ २ ॥
 रावणाग्रहचधारं च बाल्यव्यज्ञनधारिणी ।
 निरुतान् गृध्रराज्ञेन मोऽपश्यद्गङ्गातले ॥ ३ ॥
 मा तु ताराधिपमुखी रावणेन परिजितं ।
 गृध्रराज्ञं निपतितं विल्ललाप मुहुःश्विता ॥ ४ ॥
 निमित्तलज्जणज्ञानं शाकुनं स्वप्नदर्शनं ।
 अवश्यं सुखदुःखेषु नराणां प्रतिदृश्यते ॥ ५ ॥
 वं हि तातो नरेन्द्रस्य राघवस्य महात्मनः ।
 निधनं तव पत्नीन्द्र मत्कृते ज्ञातमीदृशं ॥ ६ ॥
 वं हि राजा दशरथो मिथिलाधिपतिः पिता ।
 वं हि नाथो नरेन्द्रस्य राघवस्य महात्मनः ॥ ७ ॥
 भवता पक्षपातेन राघवस्य महात्मना ।
 कृतं युद्धं महाप्राज्ञ प्राप्तश्चान्तः मुदारुणः ॥ ८ ॥
 जीवन्तीं योऽपि मां रामे ब्रूयादेवं गतां सतीं ।
 म शेते निरुतो भूमौ कालोऽयं मरणास्य मे ॥ ९ ॥

रामायण

नूनं रामो न जानाति महद्यसनमागतं ।
 न चासौ खलु काकुत्स्थः सज्यधन्वात्र चारिणं ॥ १० ॥
 सकृद्रामं पुनः श्वश्रूं तथा लक्ष्मणमेव च ।
 संत्रस्ता सा तु वैदेही क्रन्दति स्म पुनः पुनः ॥ ११ ॥
 तां क्लिष्टमाल्याभरणां विवर्णविदनां पुनः ।
 अभ्यधावत वैदेहीं रावणो राज्ञसाधिपः ॥ १२ ॥
 पादपाशेषु सज्जतीमालिङ्गतीं महादुमान् ।
 मुञ्च मुञ्चेति वरुणः क्रोशतीं मधुरस्वरां ॥ १३ ॥
 तां तु क्षामस्वरां दीनां रामेण रक्षितां वने ।
 जीवितान्ताय केणेषु जग्राहान्तकसंनिभः ॥ १४ ॥
 क्लिष्टाश्च व्यथिताश्चासन् समस्ताः परमर्षयः ।
 दृष्ट्वा सीतां परामृष्टां दण्डकारण्यवासिनः ॥ १५ ॥
 प्रधर्षितायां सीतायां बभूव सचराचरं ।
 जगत् सर्वममयीदमन्धेन तमसावृतं ॥ १६ ॥
 दृष्ट्वा सीतां परामृष्टां दीनां दिव्येन चक्षुषा ।
 कृतं कार्यमिति श्रीमान् व्याजहार पितामहः ॥ १७ ॥
 स तु तां राम रामेति रुदतीं लक्ष्मणेति च ।
 जगामाकाशमादाय रावणो जनकात्मजां ॥ १८ ॥
 तत्ताभरणानुष्टाङ्गी पीतकौषियवाससी ।
 राजपुत्री रराज्ञाथ व्योम्नि सौदामिनी यथा ॥ १९ ॥

उद्धूतेन च वस्त्रेण तस्याः पीतिन रावणः ।
 अधिकं परिवभ्राज गिरिर्दत्ति इवाग्निना ॥ २० ॥
 नीलजीमूतवर्णाभस्तप्तकाञ्चनकुण्डलः ।
 वायुक्षिप्त इवादाय भानि सौदामिनीं घनः ॥ २१ ॥
 तस्याः कौपियमुद्धूतमाकाशे रजतप्रभं ।
 बभूवादित्यरगेण ताम्रमश्रमिवातये ॥ २२ ॥
 तस्याः परमकल्याण्यास्ताम्राणि सुरभीणि च ।
 च्युतानि पद्मपत्राणि रावणं समवाकिरन् ॥ २३ ॥
 अनसूयया यदुत्तं दिव्यमाच्छादनं तथा ।
 अङ्गरागः स्रजश्चैव गगने तद्गोभत ॥ २४ ॥
 तस्यास्तद्विमलं वक्त्रमाकाशे रावणाङ्गं ।
 बभूव जलदं नीलं भिन्ना चन्द्र इवोदितः ॥ २५ ॥
 सा हेमवर्णा नीलाङ्ग मैथिली राज्ञसाधियं ।
 शुश्रुभे काञ्चनी काञ्ची नीलं मणिमिवाश्रिता ॥ २६ ॥
 सा पद्मवर्णा मेघाभं रावणं जनकात्मजा ।
 विद्युद्धनमिवाविध्य शुश्रुभे तप्तभूषणा ॥ २७ ॥
 तस्या भूषणघोषेण वैदेह्या राज्ञसाधियः ।
 बभूव गगने नीलः सर्घोप इव तोयदः ॥ २८ ॥
 उत्तमाङ्गच्युता तस्याः पुष्पवृष्टिर्मनोहरा ।
 सीतायाः स्त्रियमाणायाः पपात धरणीतले ॥ २९ ॥

रामायणं

सा तु रावणवेगेन समुद्धृता समन्ततः ।
 पुष्पवृष्टिर्दशग्रीवं पुनरेवाभ्यवर्षत ॥ ३० ॥
 अभ्यवर्षत पुष्पाणां धारा वैश्रवणानुजं ।
 तरुप्रवरमुक्तेव पुष्पवृष्टिर्महीधरं ॥ ३१ ॥
 चरणान्नपुरं भ्रष्टं वैदेक्ष्याः पावकोपमं ।
 विगुन्मण्डलसंकाशं पपात धरणीतले ॥ ३२ ॥
 निदृष्टकनकाभा सा नीलाङ्गं राज्ञसाधिपं ।
 गोभयामास वैदेही गतं कन्नेव काञ्चनी ॥ ३३ ॥
 तां महोल्कामिवाकाशे दीप्यमानां स्वतेजसा ।
 जहाराकाशमाविश्य सीतां वैश्रवणानुजः ॥ ३४ ॥
 तस्यास्तान्यग्निवर्णीनि भूषणानि महीतले ।
 सद्यः खान्निर्व्यशीर्यन्त ज्जीणास्तारा इवाम्बरात् ॥ ३५ ॥
 विशीर्णः पाण्डुरः श्रीमांस्तस्या हारः स्तनान्तरात् ।
 वैदेक्ष्या निपतन् भाति गङ्गेव नभसश्च्युता ॥ ३६ ॥
 ततस्तु वाताभिरुता नानाद्विजकुलावृताः ।
 मा भैषीरिति धृताग्रा व्याजक्रुरिव पादपाः ॥ ३७ ॥
 नलिन्यो धस्तकमलास्त्रस्तमीनजलेचराः ।
 वयस्या इव चामुष्वाः शोचन्ति जनकात्मजां ॥ ३८ ॥
 तथा महावने क्रुद्धाः सिंहव्याघ्रमृगद्विपाः ।
 अन्वधावंस्तदा सीतां सर्वे ह्यायानुगामिनः ॥ ३९ ॥

अरण्यकाण्डं

८४३

तलप्रपातविरुतैः शृङ्गैरुच्छितवाहवः ।

सीतायां ह्रियमाणायां विक्रोशन्तीव पर्वताः ॥ ४० ॥

ह्रियमाणां तु वैदेहीं दृष्ट्वा दीनां दिवाकरः ।

परिधस्तप्रभाजाल आसीत् पाण्डुरमण्डलः ॥ ४१ ॥

नास्ति धर्मः कुतः सत्यं नार्जवं नानृशंभता ।

यत्र रामस्य वैदेहीं सीतां हरति रावणः ॥ ४२ ॥

इति सर्वाणि भूतानि गगने पर्यदेवयन् ।

दृष्ट्वा सीतां परामृष्टां रावणेन यशस्विनीं ॥ ४३ ॥

हा लक्ष्मणेति रामेति क्रोशन्तीं मधुराक्षरं ।

अवेक्षमाणां वैदेहीं ब्रह्मणो धरणीतलं ॥ ४४ ॥

म तामाकुलकेशान्तां विप्रनटविशेषकां ।

त्रक्षारात्मविनाशाय दशग्रीवो मनस्विनीं ॥ ४५ ॥

ततस्तु सा वै रुदती शुचिस्मिता

विनाकृता बन्धुजनेन मैथिली ।

अपश्यती राघवलक्ष्मणाबुभौ

विवर्णवित्ता भयमोहमूर्छिता ॥ ४६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणप्रतिप्रयाणं

नाम अष्टापञ्चाशः सर्गः ॥

गच्छन्ती साथ वैदेही रावणाङ्गे मनस्विनी ।
 रोषरोदनताम्राक्षी भीमान्नं रत्नसाधियं ॥ १ ॥
 रुदती रावणं सीता क्षियमाणेदमब्रवीत् ।
 परमं खलु वीर्यं ते दृश्यते रत्नसाधिय ॥ २ ॥
 न व्यपत्रयमे नीच कर्मणानेन रावण ।
 ज्ञात्वा विरहितां यो मां वत्सात् त्वं कर्तुमिच्छसि ॥ ३ ॥
 वयैव नूनं दुष्टात्मन् भीरुणा कर्तुमिच्छता ।
 ममाप्रवादितो भर्ता मृगत्रयेण मायया ॥ ४ ॥
 परमं खलु वीर्यं ते दृश्यते रत्नसाधिय ।
 विद्याद्य नामधेयं ते युद्धेनास्मि विनिर्जिता ॥ ५ ॥
 रामस्य सदृशेनैव स्वरेण करुणं च यत् ।
 विक्रुष्टं वत्प्रयोगोऽसावस्मद्दृढयतापनः ॥ ६ ॥
 ईदृशं गर्हितं कर्म कथं कृत्वा न तज्जामे ।
 स्त्रियाश्च करुणं नीच रहिते च परस्य च ॥ ७ ॥
 कथयिष्यन्ति ते लोके जनाः कर्म जुगुप्सितं ।
 सुनृशंसमधर्मिष्ठं तव शौढीर्यमानिनः ॥ ८ ॥
 धिक् ते वीर्यं च सत्त्वं च यत् त्वया कथितं स्वयं ।
 कुत्साक्रोशकरं लोके धिक् ते चारित्रमीदृशं ॥ ९ ॥

एवं गते तु किं शक्यं कर्तुं यस्त्वं पलायसे ।
 मुहूर्तमपि तिष्ठ त्वं न जीवन् प्रतियास्यसि ॥ १० ॥
 न हि चक्षुःपथं प्राप्य तयोः पुरुषसिंहयोः ।
 ससैन्योऽपि समर्थस्त्वं मुहूर्तमपि जीवितुं ॥ ११ ॥
 न त्वं शक्ताः शरस्पर्शं तयोः सोढुं कथञ्चन ।
 वने प्रज्वलितस्यैव स्पर्शमग्नेर्विकृद्गमः ॥ १२ ॥
 येन त्वं व्यवसायेन बलान्मामभिवाञ्छसि ।
 व्यवसायः स ते पाप भविष्यति निरर्थकः ॥ १३ ॥
 न ह्यहं तमपश्यन्ती भतीरं विवृधोपमं ।
 उत्मर्दं शत्रुवशगा प्राणान् धारयितुं चिरं ॥ १४ ॥
 सत्यां लोकाप्रवादोऽयं श्रूयते भुवि रत्नम ।
 यदि ते न श्रुतं पृथ्वी तरुण्याः श्रूयतां मम ॥ १५ ॥
 दीपनिर्वाणगन्धं च सुहृद्वाक्यमरुन्धतीं ।
 न तिष्ठति मुमूर्षुषी न शृणाति न पश्यति ॥ १६ ॥
 नूनं त्वं नात्मनः श्रेयः समवेक्षितुमिच्छसि ।
 शूरनाथवतीमिव यो मां त्वं कर्तुमिच्छसि ॥ १७ ॥
 मुमूर्षूणां हि सर्वेषां यत् पथ्यं तन्न रोचते ।
 पश्याम्येव हि कण्ठे त्वां कालपाशावपाशितं ॥ १८ ॥
 यथा चास्मिन् भयस्थाने न विभेषि दशानन ।
 नूनं हिरण्मयान् मोहान् त्वं पश्यसि महीरुहान् ॥ १९ ॥

रामायणं

नदीं वैतरणीं मृत्योः क्षारगम्भीरवाहिनीं ।
 खड्गपत्रवत्तं तत्र भीमं द्रक्ष्यसि रावण ॥ २० ॥
 तप्तकाञ्चनप्रख्यां च वैदूर्यकरितच्छदां ।
 द्रक्ष्यसे शात्मन्तीं कीर्णीं तीक्ष्णैरायसकाण्टकैः ॥ २१ ॥
 ब्रह्मस्त्वं कालपाशेन दुर्निवारेण रावण ।
 क्व गतो लप्स्यसे शर्म भर्तुर्मम महात्मनः ॥ २२ ॥
 न हि त्वमीदृशं कृत्वा तस्यामीवं दशानन ।
 जीवितुं शक्यसि चिरं विषं पीत्रिव दुर्मतिः ॥ २३ ॥
 निमेषान्तरमात्रेण विना भ्रात्रा महात्मना ।
 रजसां निरुतान्याङ्गी सदृक्षाणि चतुर्दश ॥ २४ ॥
 स कथं राघवो वीरः सर्वास्त्रकुशलो बली ।
 न त्वां हन्याच्छरैस्तीक्ष्णै र्पुं भार्याप्रहारिणं ॥ २५ ॥
 एतच्चान्यच्च परुषं मैथिली रावणाङ्गगा ।
 दुःखशोकसमाविष्टा करुणं विल्लप्ताय ह ॥ २६ ॥
 तथा भृशार्तां बहूशस्तदातुरां
 विल्लापपूर्वीं करुणाभिभाषिणीं ।
 जहार् पापः कृपणां सुदुःखितां
 विचेष्टमानां धृतवास्पवेपथुं ॥ २७ ॥
 इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रावणभर्त्सनं नाम
 नवपञ्चाशः सर्गः ॥

LX.

संध्रान्तश्चैव संदृष्टः प्रगृह्य जनकात्मजां ।
 त्रवेन मरुताविष्टः संप्रयातो नभस्तलं ॥ १ ॥
 पूर्वा दिशं जनस्थानान्मृचेना जगाम मः ।
 जटायुप्रं निरुत्याज्ञौ घोरविक्रमशालिनं ॥ २ ॥
 वीक्षमाणो दिशः सर्वा नेत्रैरनिमिषैरिव ।
 संध्रान्तोऽथ स दिदृष्टः पम्पामभिमुखो ययौ ॥ ३ ॥
 उपर्युपरि पम्पायामृण्मूकं च पर्वतं ।
 जगामादाय रुदतीं मैथिलीं राज्ञेश्वरः ॥ ४ ॥
 ह्रियमाणा तु वैदेही द्याचिन्नाथमप्रण्यती ।
 ददर्श गिरिशृङ्गस्थान् पञ्च वानरपुङ्गवान् ॥ ५ ॥
 तेषां मध्ये विशालाक्षी कौपेयं कनकप्रभं ।
 उत्तरीयं वरारोहा शुभान्याभरणानि च ॥ ६ ॥
 मुमोच यदि रामस्य शंसेयुरिति ज्ञानकी ।
 वसुधासक्तानयना नेत्रजं वारि मुञ्चती ॥ ७ ॥
 वस्त्रं सभूषणं क्षिप्रं तेषां मध्ये न्यपातयत् ।
 संध्रमात् तु दशग्रीवः सीतां नैवावबुद्धवान् ॥ ८ ॥
 भूषणानि च सर्वाणि दिव्यं चूडामणिं विना ।
 विसृजतीं वरारोहां तदा वानरसंनिधौ ॥ ९ ॥

रामायणं

पिङ्गाक्षास्ते विशालाक्षीं नेत्रैरनिमिषैरिव ।
 विक्रोशन्तीं तदा सीतां ददृशुर्वानरर्षभाः ॥ १० ॥
 तस्या विचेष्टमानायाः शस्तं वसनमुत्तमं ।
 स्रजश्च विविधाशिङ्गनाः पेतुराभरणानि च ॥ ११ ॥
 तानि वै कलधौतानि पावकार्चिर्निभानि च ।
 नञ्जत्रविमलाभानि निपेतुर्गिरिसानुषु ॥ १२ ॥
 संभ्रमात् तु दशग्रीवो वैदेहीं नोपलब्धवान् ।
 भूषणानि विधुन्वन्तीं तेषां मध्ये वनौकसां ॥ १३ ॥
 ऋण्यमूकं तु दृष्ट्वा स पम्पां चैव निशाचरः ।
 उपलभ्य दिशस्तत्र चकार गमने मतिं ॥ १४ ॥
 स तु पम्पामतिक्रम्य लङ्कामभिमुखः पुरीं ।
 जगामादाय रुदतीं मैथिलीं राज्ञसाधिपः ॥ १५ ॥
 वनानि सरितः शैलान् सरांसि च विहाय सा ।
 क्षिप्रं समतिचक्राम चाप्याच्छर इव च्युतः ॥ १६ ॥
 अन्तरीक्षगता वाचः समृज्जुश्चरणास्तदा ।
 एतदन्तां दशग्रीव इति कूटतनूरुक्ताः ॥ १७ ॥
 तिमिनक्रान्तिकतं तु वरुणालयमज्ञयं ।
 जणेनैवातिचक्राम सागरं सरितां पतिं ॥ १८ ॥
 सधूमः परिवृत्तोर्मिः क्रुद्धमीनमहोरगः ।
 वैदेक्षां श्रियमाणायां बभूव वरुणालयः ॥ १९ ॥

स सागरमतिक्रम्य लङ्कामासाद्य रावणः ।
 विवेशादाय तां शीघ्रं सीतां मृत्युमिवात्मनः ॥ २० ॥
 स प्रविश्य पुरीं लङ्कां सुविभक्तमहापथां ।
 निदधे रावणः सीतां मयो मायामिवामुरः ॥ २१ ॥
 संदिदेश दशग्रीवः पिशाचीर्धीरदर्शनाः ।
 रत्नणार्थं समालूय वैदेह्या राज्ञसेश्वरः ॥ २२ ॥
 कृतान्नलिपुटाः सर्वाः सहिताः पुरतः स्थिताः ।
 यथा नैनां पुमान् स्त्री वा सीतां पश्येदसंमतः ॥ २३ ॥
 तथैव प्रयतितव्यमप्रमत्ताभिरेव हि ।
 मणिमुक्तासुवर्णानि वस्त्राण्यग्निरचन्दनं ॥ २४ ॥
 यद्यदिच्छति वैदेही तदेयं विदितं मया ।
 या च वक्ष्यति वैदेही वचनं किञ्चिदप्रियं ॥ २५ ॥
 अज्ञानाद्यदिवा ज्ञानान्न तस्या जीवितं प्रियं ।
 तथा स राज्ञसीरुक्ता राज्ञसेन्द्रः प्रतापवान् ॥ २६ ॥
 निष्क्रम्यान्तःपुरात् तस्थौ किं कृत्यमिति चिन्तयन् ।
 स चिन्तयित्वा सुचिरं रावणो राज्ञसेश्वरः ॥ २७ ॥
 आजुह्वाव महावीर्यानिष्टौ राज्ञसपुङ्गवान् ।
 स तान् भीमान् महावीर्यान् वरदानेन मोहितः ॥ २८ ॥
 उवाच वचनं स्निग्धं प्रणम्य बलवीर्यतः ।
 नानाप्रहरणाः निप्रमितो गच्छत राज्ञसाः ॥ २९ ॥

रामायणं

ज्ञानस्थानं कृतस्थानं भूतपूर्वं खरालयं ।
 तत्रोप्यतां ज्ञानस्थाने शून्ये निरुत्तराक्षसे ॥ ३० ॥
 पौरुषं बलमाश्रित्य त्रासमुत्सृज्य दूरतः ।
 बलं हि सुमहद्यन्मे ज्ञानस्थाने निवेशितं ॥ ३१ ॥
 सद्रूपणाखरं संख्ये कृतं तद्रामसार्यकैः ।
 कृतेन तेन महता मया सृष्टेन राज्ञसाः ॥ ३२ ॥
 संज्ञातं सुमहद्वैरं रामं प्रति सुदारुणं ।
 निर्यतयितुमिच्छामि वैरं तस्य दुरात्मनः ॥ ३३ ॥
 न हि लप्स्याम्यहं निद्रामकृत्वा राघवं रणे ।
 तस्माद्भवद्विस्तान् कार्यं यथा वध्येत मे रिपुः ॥ ३४ ॥
 तमहं निरुतं श्रुत्वा खरद्रुपणाघातिनं ।
 रामं शर्माभिगच्छेयं धनं लब्ध्वेव निर्धनः ॥ ३५ ॥
 ज्ञानस्थाने भवद्विस्तु वसद्वी रामसंश्रया ।
 प्रवृत्तिरूपनेतव्या किं करोतीति तच्चतः ॥ ३६ ॥
 अग्रमादश्च कर्तव्यः सर्वैरेव निशाचरैः ।
 कर्तव्यश्च सदा यत्नो राघवस्य वधं प्रति ॥ ३७ ॥
 युष्माकं हि बलं ज्ञात्वा बहुशो रणकर्मणि ।
 अतश्च विनियोगेऽस्मिन् भवतो विनियोजिताः ॥ ३८ ॥

ततः प्रियं वाक्यमवेक्ष्य राज्ञसा यथार्थमष्टावभिवाद्य रावणं ।

विहाय लङ्कां सहिताः प्रतस्थिरे यतो ज्ञानस्थानमलक्ष्यदर्शनाः ॥ ३९ ॥

LXI.

राजसांस्तु समादिश्य रावणोऽष्टौ महाबलान् ।
 आत्मानं बुद्धिदौर्बल्यात् कृतकृत्यममन्यत ॥ १ ॥
 स चिन्तयानो वैदेहीं कामवाणप्रप्रीडितः ।
 प्रविवेश गृहं रम्यं सीतां द्रष्टुमनिवरन् ॥ २ ॥
 संप्रविश्य तु तद्दृष्ट्वा रावणो राज्ञसाधिपः ।
 अग्रण्यद्राक्षसोमध्ये सीतां शोकपरायणां ॥ ३ ॥
 मृगयूयपरिश्रष्टां मृगीं श्वभिरिवावृतां ।
 तां तु शोकवशां दीनां स बली राज्ञसाधिपः ॥ ४ ॥
 विवशां दर्शयामास गृहं देवगृहोपमं ।
 रुम्यप्रासादसंवाधं खीसदम्बनिपेयितं ॥ ५ ॥
 नानापद्मिणीर्बुध्नौ नानामृगसमाकुलं ।
 काञ्चनैस्तापनीयैश्च स्फाटिकै रान्नतैस्तथा ॥ ६ ॥
 वज्रवैद्युर्गर्भैश्च स्तम्भैर्दृष्टिमनोहरैः ।
 आक्रीडालंकृतं स्फातं सुविभक्तं सुसंस्कृतं ॥ ७ ॥
 चन्द्रार्कपथमावृत्य स्थितं श्वेतघनोपमं ।
 पर्वतस्येव शिखरं मुनेरोर्ज्वलितप्रभं ॥ ८ ॥
 काञ्चनी वडभी यस्य सूर्यमार्गपथे स्थिता ।
 अर्करश्मिप्रतिहता ज्वलदग्निचयोपमा ॥ ९ ॥

रामायणं

प्रामादः पाण्डुरो यस्य तप्तकाञ्चनवेदिकः ।
 काञ्चनाङ्गदसंवीतः कालेन्दुरिव दृश्यते ॥ १० ॥
 क्वचित् काञ्चनसंवाधं क्वचिद्रजतवेदिकं ।
 क्वचिन्मणिविचित्रं च मुक्ताफलविभूषितं ॥ ११ ॥
 सोपानं काञ्चनं चित्रमारुह्याथ तया सह ।
 दर्शयामास तत् तस्या रामयत्न्या गृहोत्तमं ॥ १२ ॥
 दान्तिकै रजतैश्चैव गवान्तैः प्रियदर्शनैः ।
 हेमजालावृतैश्चैव रम्यैः साग्रचितानकैः ॥ १३ ॥
 पुष्पकं च विमानं तु दैवं सद्मनिवेशितं ।
 अदर्शयिद्दशग्रीवः कामगं कामवृषिणं ॥ १४ ॥
 मुक्तामणिविचित्रांश्च भूमिभागांस्ततस्ततः ।
 दशग्रीवः स्वभवने दर्शयामास राजसः ॥ १५ ॥
 चित्रशालाश्च विविधाः कृत्रिमांश्चैव पर्वतान् ।
 रम्यान् क्रीडागृहांश्चैव सोऽदर्शयदितस्ततः ॥ १६ ॥
 तप्तकाञ्चनसोपाना वापीः कमलपिङ्गलाः ।
 दीर्घिकाः पुष्करिणीश्च नानावृक्षसमाकुलाः ॥ १७ ॥
 रावणो दर्शयामास नानापतगसंवृताः ।
 नन्दनप्रतिमान्येव तथैवोद्यानकान्यपि ॥ १८ ॥
 प्रकृष्टः सोऽप्यकृष्टां तां विवशां राजसो बलात् ।
 रावणः पश्य पश्येति दीनास्यामब्रवीत् पुनः ॥ १९ ॥

दर्शयित्वा त्वकामाया वैदेह्यास्तद्गृहोत्तमं ।
 उवाच वाक्यं प्रायात्मा रावणो जनकात्मजां ॥ २० ॥
 शृणु मैथिलि वाक्यं मे यत् त्वां वक्ष्यामि भाविनि ।
 प्रमाणं कथयिष्यामि राज्ञसानां वरानने ॥ २१ ॥
 त्रिंशत्कोटिसदृस्त्राणि द्वात्रिंशद्भक्षसां तथा ।
 द्विस्तावच्च पिशाचानां त्रिप्रामदुर्मिहेश्वरः ॥ २२ ॥
 तेषामपि च शूराणां संग्रामेघनिवर्तिनां ।
 एकैकस्य पृथक् संख्ये सदृस्त्रमनुयायिनां ॥ २३ ॥
 नङ्गायां विप्रयान्तेषु राज्ञसा धोरविक्रमाः ।
 देवदत्तवराः सर्वे समरेघनिवर्तिनः ॥ २४ ॥
 तेषां शतसदृस्त्राणि द्वे च त्रीणि च पञ्च च ।
 एकैकस्य विशालाक्षि सप्तचत्वारि पृष्ठतः ॥ २५ ॥
 एतन्मे सुमरुत् सैन्यमक्षयं रिपुनाशनं ।
 वर्जयित्वा जरावृद्धान् बालांश्च राजनीचरान् ॥ २६ ॥
 ऋद्धस्फूर्तिजनपदा लङ्घ्यं नगरी शुभा ।
 क्रोपश्च विपुलो भद्रे रत्नानि च सदृस्त्रणः ॥ २७ ॥
 तदिदं राष्ट्रतत्त्वं मे त्वयि सर्वं प्रतिष्ठितं ।
 जीवितं च विशालाक्षि त्वं हि प्राणैर्गरीयसी ॥ २८ ॥
 बहूनि स्त्रीसदृस्त्राणि मम यानि परिग्रहः ।
 तेषां त्वमीश्वरी सीति मम चैव भवेश्वरी ॥ २९ ॥

रामायणं

साधु किं तेऽन्यथा बुद्ध्या रोचयस्व वचो मम ।
 भद्रे कामाभितप्तस्य प्रसादं कुरु ज्ञानकि ॥ ३० ॥
 परिक्षिता समुद्रेणा लङ्का वै शतयोजना ।
 नेयं धर्षयितुं शक्या सेन्द्रैरपि सुरासुरैः ॥ ३१ ॥
 न देवेषु न यक्षेषु न गन्धर्वपतत्रिषु ।
 न तं पश्याम्यहं लोके यो मे प्रतिब्रलो भवेत् ॥ ३२ ॥
 राज्यध्वटेन दीनेन तापसेन गतायुषा ।
 किं करिष्यसि रामेण मानुषेणाल्पतेजसा ॥ ३३ ॥
 मामिव भज भद्रं ते भर्तारं मदृशं तव ।
 अश्रुवं यौवनं भीरु रम तस्मान्मया सह ॥ ३४ ॥
 राममंदर्शनयुतां सीते बुद्धिं निवर्तय ।
 कस्य शक्तिरिहागलुमपि स्वप्नमनोरथैः ॥ ३५ ॥
 न शक्या वायुराकाशे पाणैर्विन्दुं मनांजवः ।
 दीप्यमानस्य वा वज्रेर्ग्रहीतुं विमलाः शिखाः ॥ ३६ ॥
 न तं पश्यामि पुरुषं त्रिषु लोकेषु मैथिलि ।
 विक्रमेण नयेद्यस्त्वां मद्वाङ्मुपरिप्रालितां ॥ ३७ ॥
 लङ्कायां सुमहद्वाज्यमिदं प्राप्य सुदुर्लभं ।
 अभिषेकोदकलिना कृष्टा रम मया सह ॥ ३८ ॥
 दुष्कृतं यत् पुरा कर्म वनवामेन तद्व्रतं ।
 यच्च ते सुकृतं कर्म तस्येदं फलमाप्सिहि ॥ ३९ ॥

अरण्यकाण्डं

२५५

इह सर्वाणि माल्यानि दिव्यगन्धानि मैथिलि ।
भूषणानि च मुख्यानि निषेवस्व मया मरु ॥ ४० ॥
पुष्पकं नाम सुश्रोणि भ्रातुर्वैश्रवणस्य मे ।
विमानं सूर्यसंकाशं तरसा निर्जितं मया ॥ ४१ ॥
विशालं रमणीयं च तद्विमानं मनोज्ञं ।
तत्र सीति मया सार्धं विहरस्व यथासुखं ॥ ४२ ॥
अमलं पद्मसंकाशं वदनं चारुदर्शनं ।
शोकार्तिं तव रम्भोरु भ्राजते न वराननं ॥ ४३ ॥
इत्युक्ताया मुखं तस्याः पूर्णचन्द्रसमप्रभं ।
दग्धं विव्रपतां धातं तद्वाक्येन च वद्विना ॥ ४४ ॥
तस्या विवर्णितां दृष्ट्वा रावणो लोकरावणः ।
अब्रवीद्वचनं तत्र सान्वयित्वा नृपात्मजां ॥ ४५ ॥
अलं व्रीडेन वैदेहि धर्मतापकृतेन ते ।
हृषीकेशं देवि विस्पष्टो यस्त्वामुपगमिष्यति ॥ ४६ ॥
एतौ पादौ मया स्निग्धौ शिरोभिरवपीडितौ ।
प्रसादं कुरु मे क्षिप्रं पश्य दासोऽहमस्मि ते ॥ ४७ ॥
नेमाः शून्याः कृथा वाचः शृण्वमाणेन भाषिताः ।
न चापि रावणो याचेन्मूर्ध्ना काञ्चिदपि स्त्रियं ॥ ४८ ॥
एवमुक्ता दशग्रीवो मैथिलीं जनकात्मजां ।
कृतान्तवशमापन्नो ममेयमिति मन्यते ॥ ४९ ॥

LXII.

सा तथोक्ता तु वैदेही निर्भया शोककर्षिता ।
 तृणमत्तरतः कृत्वा रावणं वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
 राजा दशरथो नाम धर्मसेतुरिवाचलः ।
 सत्यसंधः परिष्यातो यस्य पुत्रः स राघवः ॥ २ ॥
 रामो नाम स धर्मात्मा त्रिषु लोकेषु विश्रुतः ।
 दीर्घबाहुर्विशालाक्षो दैवतं स पतिर्मम ॥ ३ ॥
 इक्ष्वाकूणां कुले जातः सिंहस्कन्धो महाबलः ।
 लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा स ते प्राणान् हरिष्यति ॥ ४ ॥
 प्रत्यक्षं यद्यहं तस्य भवेयं वै कृता त्वया ।
 सुव्यक्तं त्वं सह प्राणैर्मुञ्चेथाञ्चैव मां युधि ॥ ५ ॥
 यानि ते रान्तसास्त्राणि घोरानि च बहूनि च ।
 तानि रामेऽफलानि स्युः सुपर्णे पन्नगा इव ॥ ६ ॥
 तस्य ज्याविप्रमुक्तास्तु शराः काञ्चनभूषणाः ।
 शरीरं विधमिष्यन्ति गङ्गाकूलमिवोर्मयः ॥ ७ ॥
 अमुरैर्वा सुरैर्वा त्वं यदि रावण रक्ष्यसे ।
 उत्प्राप्य मुमहृद्भरं जीविंस्तस्य न मोक्ष्यसे ॥ ८ ॥
 तं विरोध्य महात्मानं राघवं रघुनन्दनं ।
 प्रेषितस्तर्ह्यैराशु गन्तासि यमसादनं ॥ ९ ॥

स ते जीवितशेषस्य जीवनात्तकरो बली ।
 पशोर्क्षुपगतस्येव जीवितं तव दुर्लभं ॥ १० ॥
 यदि पश्येच्च ते रामो रोषतीत्रिण चक्षुषा ।
 सुव्यक्तं तच्छरैर्दग्धो गच्छेराशु पराभवं ॥ ११ ॥
 यश्चन्द्रं नभसो भूमौ तरसा पातयेदिकृ ।
 सागरं शोषयेद्वापि स सीतां मोहयेदिकृ ॥ १२ ॥
 सहस्ररश्मिरादित्यो दीप्तिं ज्ञानान्महातपाः ।
 न तु मां मोह आगच्छेत् त्वं तु मोहाद्विमुक्तसे ॥ १३ ॥
 अपि यास्ये क्षयं पाप न तु यास्यामि ते वश ।
 गतायुस्त्वं गतश्चीश्च गतसत्त्वो गतेन्द्रियः ॥ १४ ॥
 तद्भा वैधव्यसंयुक्ता, तत्कृतेन भविष्यति ।
 प्रत्यक्षं तस्य वीरस्य यो मामप्रहरेद्वलात् ॥ १५ ॥
 तद्व वाणैर्निर्दिग्धो नेमां वाचमुदीरयेः ।
 इदं पाप न ते कर्म सुखोदकं भविष्यति ॥ १६ ॥
 याहं नीता विना भावं पतिकृस्ताद्वलात् त्वया ।
 स दिव्यभावसंपन्नो मम भर्ता महायशः ॥ १७ ॥
 निर्भयो वीर्यमाश्रित्य शून्ये वसति दण्डके ।
 मां प्रधृष्य स ते कालः प्राप्नोऽयं राज्ञसाधम ॥ १८ ॥
 आत्मनो रक्षसां चैव पुरस्यान्तःपुरस्य च ।
 स ते दर्पं बलं वीर्यं मानं चैव निशाचर ॥ १९ ॥

रामायणं

अपनेष्यति गात्रेभ्यः शर्वर्षेण संयुगे ।
 यदा विनाशकालो वै लक्ष्यते दैवनिर्मितः ॥ २० ॥
 तदा वै विपरीतिषु मनः प्रकुरुते नरः ।
 प्राप्तानुरागपुरुषो नयोऽयमिति मन्यते ॥ २१ ॥
 स चानयं प्रकुर्वीति कृतान्तमतिमोहितः ।
 मां प्रधृष्य स ते कालः संप्राप्तो दुरतिक्रमः ॥ २२ ॥
 नैर्ऋतानां च सर्वेषां राज्ञसाधम पापकृत् ।
 न शक्या यज्ञमध्यस्था वेदी सुगभाण्डमण्डिता ॥ २३ ॥
 द्विजातिमल्लसंयुक्ता चाण्डालेनाभिमर्दितुं ।
 राज्ञसेन्द्र नरेन्द्रेण प्राकृतेन न धार्यते ॥ २४ ॥
 इदं शरीरं निःसंज्ञं पीड्यतां भक्ष्यतामपि ।
 वर्तामि विषये तेऽहमिह क्रोधो विधीयतां ॥ २५ ॥
 नेदं शरीरं रक्षामि जीवितं वापि रावण ।
 न तु शक्नाम्युपक्रोशं पृथिव्यां धातुमात्मनः ॥ २६ ॥
 एवमुक्त्वा तु वैदेही क्रोधान् स परुषं वचः ।
 रात्रां मैथिली तत्र ततो नोवाच किञ्चन ॥ २७ ॥
 म सीताया वचः श्रुत्वा परुषं लोमहर्षणं ।
 रावणः क्रोधरक्ताक्ष इदं वचनमब्रवीत् ॥ २८ ॥
 शीघ्रमायातु राज्ञस्यो विकृता घोरदर्शनाः ।
 दर्पमस्या विनेष्यन्ति मांसशोणितभोजनाः ॥ २९ ॥

अरण्यकाण्डं

८५१

आगतो वचनादेव तस्याथ राज्ञसीगणः ।

प्राञ्जलिवन्दयित्वा च मैथिलीं पर्यवारयत् ॥ ३० ॥

निश्वासा राज्ञसीनां तु कम्पयन्ति नभस्तलं ।

भीषणैश्चरणाकम्पैः कम्पयन्तीव मेदिनीं ॥ ३१ ॥

उवाच राज्ञसीस्तास्तु स्फुरमाणाधराननाः ।

अशोकवनिकामेव मैथिली नीयतामिति ॥ ३२ ॥

तत्रेमां तर्जनैर्धीरैः पुनः सान्वैश्च योक्ष्यथ ।

तत्रैव वसतां चापि युष्माभिः परियालिता ॥ ३३ ॥

आनयध्वं वशं सीतां वन्यां गतावधूमिव ।

इति प्रतिसमादिष्टा राज्ञस्यो रावणेन ताः ॥ ३४ ॥

अशोकवनिकां जग्मुर्मैथिलीं परिगृह्य तां ।

सर्वकामप्रदैर्वृक्षनीनापुष्पफलैर्वृतां ॥ ३५ ॥

दिव्यगन्धैश्च कुसुमैः सुगन्धैः सर्वतो वृतां ।

सर्वकालमदैश्चैव नानापद्मभिरावृतां ॥ ३६ ॥

मन्दारससुसंवीतैः सलिलैश्च ततस्ततः ।

सा तु शोकपरीताङ्गी मैथिली जनकात्मजा ।

राज्ञसीनां वशं प्राप्ता व्याघ्रीणां हरिणी यथा ॥ ३७ ॥

न विन्दते तत्र तु गर्भं मैथिली विद्वपत्रपाभिरुपेत्य रुक्षिता ।

पतिं स्मरन्ती दयितं च देवरं विनिश्चयसती भयशोकपीडिता । ३८ ।

रामायणं

LXIII.

प्रवेणितायां सीतायां लङ्कां प्रति पितामहः ।
 ब्रह्मा प्रोवाच देवेन्द्रं परितुष्टः शतक्रतुं ॥ १ ॥
 त्रैलोक्यस्य हितार्थाय रत्नसामहिताय च ।
 लङ्कां प्रवेणिता सीता रावणेन दुरात्मना ॥ २ ॥
 पतिव्रता महाभागा नित्यं चैव सुखोपिता ।
 अग्रयन्ती च भर्तारं पश्यन्ती रत्नसानध ॥ ३ ॥
 रत्नसीभिस्तर्ज्यमाना भर्तृशोकेन चाकुला ।
 निविष्टा च पुरीं लङ्कां द्विपे नदनदीपतेः ॥ ४ ॥
 कथं ज्ञास्यति मां राम इहस्थां धर्मचारिणीं ।
 एवं सा चिन्तयन्ती च विवशा परिदुर्बला ॥ ५ ॥
 प्राणयात्रामकुर्वीणा प्राणांस्त्यक्त्यत्यमंशयं ।
 स भूयः संशयो ज्ञातः सीतायाः प्राणधारणे ॥ ६ ॥
 स त्वं शीघ्रमितो गत्वा सीतां सान्वय वासव ।
 प्रयच्छास्याः प्रविश्य त्वं सीताया कृविरुत्तमं ॥ ७ ॥
 स एवमुक्तो देवेन्द्रः पुरीं रावणपालितां ।
 अगच्छन्निद्रया सार्धं भगवान् पाकशासनः ॥ ८ ॥
 उवाच निद्रे इह त्वं रत्नसीः संप्रमोदय ।
 सा तथोक्ता भगवता देवी परमहर्षिता ॥ ९ ॥
 देवराजस्य सिद्धार्थं प्रास्वापयत रत्नसीः ।

हतस्मिन्नन्तरे देवः सहस्रान्नः शचीप्रतिः ॥ १० ॥
 आससाद ततः सीतामभयं च ददौ प्रभुः ।
 देवराज्ञोऽस्मि भद्रं ते पश्य मां नं श्रुचिस्मिते ॥ ११ ॥
 राघवस्य सह भ्रात्रा कुशलं जनकात्मजे ।
 आगमिष्यति धर्मात्मा लङ्कां रावणपालितां ॥ १२ ॥
 ऋक्षवानरकोटीनां सहस्रैरभिसंवृतः ।
 निरुत्य राज्ञमान् सर्वान् स्ववाहुवल्गमाश्रितः ॥ १३ ॥
 नयिष्यति त्वां स्वपुरीं कृत्वा रावणमाकृवे ।
 सानुजः सत्रलश्चैव राघवो जनकात्मजे ॥ १४ ॥
 सत्रलं रावणं कृत्वा त्वामितो नेष्यते वल्ग्वी ।
 पुण्यकेण विमानेन जहि नं मानसं ज्वरं ॥ १५ ॥
 अहं च कार्यसिद्ध्यर्थं तस्य राज्ञो महात्मनः ।
 माहाय्यं कल्पयिष्यामि मा श्रुचो जनकात्मजे ॥ १६ ॥
 मत्प्रसादात् समुद्रं हि तरिष्यति महाबलः ।
 मयैवेह स्म राज्ञस्यो मायया मोहिताबले ॥ १७ ॥
 इदं मयोद्यतं तुभ्यं पायसं स्वादु चोत्तमं ।
 गृह्य प्राश महाभागे मा च कालात्ययं कुरु ॥ १८ ॥
 एतत् प्राश्य क्षुधा देवि न त्वां बाधिष्यते शुभे ।
 रुज्ञाश्च घोरा धर्मिष्ठे वैवर्ण्यं वापि भाविनि ॥ १९ ॥
 एवमुक्ता तु देवेन्द्रमुवाच परिशङ्किता ।

रामायणं

कथं ज्ञास्यामि देवेन्द्रं त्वामिहस्थं शचीपतिं ॥ २० ॥

देवलिङ्गानि यान्यासन् श्रुतानि गुरुसंनिधौ ।

तानि मे दर्शय क्षिप्रं यदि त्वं देवराट् स्वयं ॥ २१ ॥

सीताया वचनं श्रुत्वा तथा चक्रे स वासवः ।

पृथिवीं नास्पृशत् पद्भ्यामनिमेषेक्षणां वभौ ॥ २२ ॥

तं दृष्ट्वा देवराजं च संकष्टा प्राहु मैथिली ।

यथा मे श्वशुरो राजा पिता च मिथिलेश्वरः ॥ २३ ॥

तथा त्वामद्य पश्यामि सनाथो मे पतिस्त्वया ।

त्रया नाथेन देवेन्द्र दिव्या जीवति राघवः ॥ २४ ॥

सह भ्रात्रा महावीर्यं दिव्या च श्रुतिरागता ।

तवाज्ञया च देवेन्द्र पयोऽमृतमनुत्तमं ।

प्राणिष्यामि त्वया दत्तं रघूणां कुलवर्धनं ॥ २५ ॥

इन्द्रकृस्तात् ततो गृह्य पायसं सा शुचिस्मिता ।

न्यवेदयत भर्त्रे सा लक्ष्मणाय च मैथिली ॥ २६ ॥

चिरं जीवतु मे भर्ता भ्रात्रा सह महाबलः ।

इत्येवमुक्त्वा वैदेही प्राश्नीयात् पायसं शुभं ॥ २७ ॥

तथा तु तत् प्राश्य वराननामौ जहौ तदा नृद्वयमुद्वयं क्लमं ।

संश्राव्य वार्त्तां स पुनर्महेन्द्रो जगाम देव्यामुदितस्तदा सः ॥ २८ ॥

इन्द्रात् प्रवृत्तिं प्रतिलभ्य सीता काकुत्स्थयोः प्रीतिमना वभूव ।

म चापि देवो विवृधेऽस्तदा प्रीत्या ययौ राघवकर्महेतौ ॥ २९ ॥

LXIV.

राज्ञसं मृगवृषेण चरन्तं कामवृषिणं ।
 निहृत्य रामो मारीचमथारण्यान्धवर्तत ॥ १ ॥
 तस्य संवरमाणस्य द्रुष्टुकामस्य मैथिलीं ।
 क्रूरस्वरो भयंकरो गोमायुः पृष्ठतोऽनदत् ॥ २ ॥
 म तस्य स्वरमाज्ञाय व्याकृतं लोमहर्षणं ।
 रामः प्रोवाच गोमायोः स्वरेण परिणद्धितः ॥ ३ ॥
 अशुभं वत वृद्धोऽयं गोमायुर्वीशते यथा ।
 स्वस्ति स्यादपि वैदेह्या रत्नोभ्यां रत्नानं विना ॥ ४ ॥
 मारीचेन हि विज्ञाय स्वरमालम्ब्य मामकं ।
 प्रकृष्टं मृगवृषेण लक्ष्मणः शृणुयादिति ॥ ५ ॥
 तं सौमित्रिः स्वरं श्रुत्वा व्यक्तं ह्रिवैव मैथिलीं ।
 स्वरमाकर्ण्य संतप्तो भविष्यति विचेतनः ॥ ६ ॥
 असहन्ती च विक्रुष्टं स्नेहात् पिहितमानसा ।
 विवशं लक्ष्मणं सीता प्रेषयिष्यति विह्वला ॥ ७ ॥
 तथा च प्रेषितः निप्रं मत्समीपं प्रतापवान् ।
 नूनमेष्यति सौमित्रिः सीतावाक्यप्रचोदितः ॥ ८ ॥
 नूनं रहसि रत्नोभिर्मैथिल्याश्चलितो बधः ।
 मारीचेन तथोत्क्रुष्टं स्वरमालम्ब्य मामकं ॥ ९ ॥

रामायणं

इतीव चिन्तयन् रामः श्रुत्वा गोमायुवाशितं ।
 न्यवर्तत तदा रामो जनेनाश्रममण्डलं ॥ १० ॥
 आत्मनश्चापनयनं चिन्तयन् परिशङ्कितः ।
 काञ्चनः स मृगो भूत्वा राज्ञसोऽभूच्छराहतः ॥ ११ ॥
 ह्य लक्ष्मण हृतोऽस्मीति यदाक्रयं व्याजहार ह ।
 तेन शब्देन राज्ञोभिर्लब्धं हि ध्रुवमन्तरं ॥ १२ ॥
 अपि स्वस्ति गवेत् तस्यै रक्षितायै महावने ।
 जनस्थाननिमित्तं हि कृतवैरोऽस्मि राज्ञसैः ॥ १३ ॥
 इति सीतां वरारोहं लक्ष्मणं च महावलं ।
 आजगाम जनस्थानं चिन्तयन्नेव राघवः ॥ १४ ॥
 तं दीनमानसं शून्यमासाद्य मृगयन्निणः ।
 सव्यं चक्रुर्महात्मानं घोरांश्च ससृजुः स्वरान् ॥ १५ ॥
 तानि दृष्ट्वा निमित्तानि महाघोराणि राघवः ।
 ततो लक्ष्मणमायान्तं दर्श विगतप्रभं ॥ १६ ॥
 स्वयं दीनतरो दीनं मुखेन परिशुष्यता ।
 विप्रणं तं विप्रणो वै दुःखितं दुःखितोऽब्रवीत् ॥ १७ ॥
 अहो लक्ष्मण वाच्याः स्म त्वयेदागच्छता कृताः ।
 सीतां विहाय तां शून्ये वने राज्ञसमेविते ॥ १८ ॥
 नास्ति मे संशयो वीर सर्वथा जनकात्मजा ।
 विनष्टा भक्षिता वापि राज्ञसैर्वनमेविभिः ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

२६५

अश्रुभाश्चैव भूयिष्ठा यथा प्रादुर्भवन्ति नः ।

उत्पाता अपि विदेहीं समग्रां प्राप्नुयामहि ॥ २० ॥

अयं हि सद्यो मृगसंनिकाशः

प्रलोभयन् मामप्रकृष्य दूरं ।

कृतः कथञ्चिन्मरुता श्रमेण

मृगवमुत्सृज्य बभूव राज्ञमः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे सीतालङ्काप्रवेशो नाम

पद्यितमः सर्गः - सीतानुनयो नाम एकपद्यितमः

सर्गः - सीताविभूतिदर्शनं नाम द्विपद्यितमः

सर्गः - सीतासमाश्रामो नाम त्रिपद्यितमः सर्गः -

लक्ष्मणासंदर्शनं नाम चतुःपद्यितमः सर्गः ॥

रामायणं

LXV.

तथोक्त्वा लक्ष्मणं सोऽथ रामो दीनो भयाकुलः ।
 पर्यपृच्छत् ततः शून्यं वैदेह्या तं विनागतं ॥ १ ॥
 प्रस्थितं दण्डकारण्यं या मामनुज्ञागाम ह ।
 क्व सा लक्ष्मण वैदेही यां हित्वा त्वमिहागतः ॥ २ ॥
 राज्यध्वंसस्य दीनस्य दण्डकं परिधावतः ।
 क्व मा दुःखसहाया मे वैदेही तनुमध्यमा ॥ ३ ॥
 यां विना नोत्सहे सौम्य मुहूर्तमपि जीवितुं ।
 क्व सा प्राणसमा मेऽद्य सीता सुरसुतोपमा ॥ ४ ॥
 मिद्वयममरत्वं वा पृथिवीं वापि लक्ष्मण ।
 विना तां न वहेमाभां नेच्छेयं जनकात्मजां ॥ ५ ॥
 कश्चिज्जीवति वैदेही प्राणैः प्रियतरा मम ।
 कश्चित् प्रव्रजनं सौम्य न मे मिथ्या भविष्यति ॥ ६ ॥
 कश्चित् सकामा सुखिनी कैकयी न भविष्यति ।
 मीतानिमित्तं सौमित्रे मृते वनगते मयि ॥ ७ ॥
 यदि जीवति वैदेही गमिष्यामि पुरीं पुनः ।
 मुवृत्ता यदिवा वृत्ता प्राणांस्त्यज्यामि लक्ष्मण ॥ ८ ॥
 यदि मामाश्रमगतमभिभाषेत मैथिली ।
 पुनः प्रहमिता बाला न विनङ्ग्यामि लक्ष्मण ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

८६७

वृद्धिं लक्ष्मण वैदेही यदि जीवति वा न वा ।

सीता तया प्रमुक्ता सा भञ्जिता वा निशार्चरैः ॥ १० ॥

सुकुमारी च बाला च नित्यं चादुःखदर्शिनी ।

मद्वियोगेन वैदेही दुःखं शोचति दुःखिना ॥ ११ ॥

सर्वथा रत्नमा तेन जित्तेन मुदुरात्मना ।

वदता लक्ष्मणेन्युच्चैस्तवापि ज्ञानितं भयं ॥ १२ ॥

श्रुतश्च जङ्ग वैदेका म स्वरः सदृशो मम ।

त्रस्तया प्रेषितस्त्वं च द्रष्टुं मां शीघ्रमागतः ॥ १३ ॥

सर्वथा ते कृतं वाच्यं सीतामुत्तमज्ञता वने ।

प्रतिकर्तुं नृशंभानां रत्नमां दत्तमत्तरं ॥ १४ ॥

निश्चिताः पश्यन्तेन रत्नमाः पिशिताशनाः ।

तैः सीता भञ्जिता शरैर्भविष्यति न मंशयः ॥ १५ ॥

अपारे ऽस्मिन् धयं मग्नाः सर्वथा शोकमागरे ।

किं चिदानीं करिष्यामः प्राप्ता व्यमनमीदृशं ॥ १६ ॥

इति सीतां वरारोहां चित्तयन्नेव राघवः ।

आज्ञागाम जनस्थानं त्वरमाणः मल्लक्ष्मणः ॥ १७ ॥

विगर्हयन् लक्ष्मणमाययौ तदा स्वमाश्रमं क्षुत्प्रमशोककर्षितः ।

विनिश्चयन् शुष्कमुखस्वरान्वितः प्रतिश्रयं शून्यमथासप्ताद् सः ॥ १८ ॥

स्वमाश्रमं तं प्रविगाह्य वीरो विदारदेशाननुमृत्य सर्वान् ।

एतन् तदेवेति निवाममध्ये प्रहृष्टरोमा व्यथितो बभूव ॥ १९ ॥

अथाश्रमं ममन्विष्य अन्तरा रघुनन्दनः ।
 परिपप्रच्छ सौमित्रिं रामो दुःखसमन्वितः ॥ १ ॥
 सा यदा तत्र विश्वासान्मैथिली रक्षिते शुभा ।
 न्यासधर्मान्मया दत्ता वने राज्ञससेविते ॥ २ ॥
 कथं त्वं तां समुत्सृज्य मत्समीपमुपगतः ।
 तवैवागमनान्मेऽद्य सीतां संत्यज्य लक्ष्मण ॥ ३ ॥
 शङ्कमानं मरुत् पापं यत् सत्यं व्यथितं मनः ।
 स्यन्दते नयनं सख्यं ब्राह्मश्च हृदयं च मे ॥ ४ ॥
 दृष्ट्वा लक्ष्मण दूरान् त्वां सीताविरक्षितं वने ।
 एवमुक्तास्तु सौमित्रिर्लक्ष्मणः शुभलक्ष्णः ॥ ५ ॥
 दुःखशोकसमाविष्टो राघवं वाक्यमब्रवीत् ।
 न स्वयं कामकारेण तीतां त्यक्त्वा समागतः ॥ ६ ॥
 प्रदेशितस्तयैवाहं ततस्त्वां समुपगतः ।
 आर्येण हि परिक्रुष्टं लक्ष्मणेति सुविस्तरं ॥ ७ ॥
 परित्राहीति यद्वाक्यं मैथिल्यास्तच्छ्रुतिं गतं ।
 सा तु चार्तस्वरं श्रुत्वा भर्तृस्नेहेन मैथिली ॥ ८ ॥
 गच्छ गच्छेति मामाह रुदती भयविक्षल्पा ।
 प्रदिश्यमानेन तया गच्छेति बद्धशस्तदा ॥ ९ ॥

प्रत्युक्ता मैथिली वाक्यं मया वत्प्रियकाम्यया ।
 न तं पश्याम्यहं सीति यस्तस्य भयमानयेत् ॥ १० ॥
 विवृता भव नास्त्येतच्छङ्गे केनाशुदाहृतं ।
 विगर्हितं च दीनं च कथमयीं भिक्षास्यति ॥ ११ ॥
 त्रायस्वेति वचः सीति यस्त्राता त्रिदशानपि ।
 किंनिमित्तं तु केनापि भ्रातुरालम्ब्य मे स्वरं ॥ १२ ॥
 विस्वरं व्याहृतं वाक्यं सौमित्रे पाहि मामिति ।
 अन्नं वैल्लघ्यमागत्य सुस्था भव निरुत्मुका ॥ १३ ॥
 न सोऽस्ति त्रिषु लोकेषु पुमान् यो राघवं रणे ।
 ज्ञातो वापि जनिष्यो वा संग्रामे यः पराभवेत् ॥ १४ ॥
 एवमुक्ता तु विदेही परिमोदितमानसा ।
 उवाचाश्रूणि मुञ्चन्ती तदा मां परुषं वचः ॥ १५ ॥
 भावो मयि तवात्यर्थं पापभावोऽसि लज्जमाण ।
 विनाशं भर्तारि प्राप्ते न तेनां समवाप्स्यसि ॥ १६ ॥
 प्रहृता भरतेन त्वं रामं समनुगच्छसि ।
 क्रोशमानं तथा हि त्वं नैनमभ्युपगच्छसे ॥ १७ ॥
 इयं मृते भ्रातरि मे मयि वत्स्यति मैथिली ।
 न चाहमाशां कुर्यां ते पापं प्रच्छन्नचारक ॥ १८ ॥
 नूनं प्रच्छन्नवृषस्यं रामं समनुगच्छसि ।
 राघवस्यान्तरप्रेषुस्तथैनं नाभिपद्यसे ॥ १९ ॥

रामायणं

एवमुक्तास्तु वैदेक्ष्या संरब्धो रत्नलोचनः ।
 क्रोधात् प्रस्फुरमाणौष्ठो निःसृतोऽहमथाश्रमात् ॥ २० ॥
 एवं ब्रुवाणं सौमित्रिं रामः संतापमोहितः ।
 अत्रवीदुष्कृतं सौम्य यस्त्वमागम आश्रमात् ॥ २१ ॥
 ज्ञानन्नपि वनस्थं मां रत्नसां विनिवारणे ।
 अनेन क्रोधवाक्येन मैथिल्या निःसृतो भवान् ॥ २२ ॥
 न तेऽहं परिनुश्यामि त्यक्त्वा यदमि मैथिलीं ।
 क्रुद्धायाः परुषं वाक्यं स्त्रियाः श्रुत्वा विशेषतः ॥ २३ ॥
 मर्त्यथा व्यपनीतं ते सीताया यत् प्रदेशितः ।
 क्रोधस्य वशमागत्य माकृष्टा वचनं मम ॥ २४ ॥
 अमौ स रत्नमः शेते शरेणाभिहतो मया ।
 मृगवृत्रेण येनाहमाश्रमादप्रवाहितः ॥ २५ ॥
 शरादनेन क्षतितप्तया गिरा
 स्वरं समालम्ब्य विद्रुमंश्रवं ।
 उदाकृतं तद्वचनं मुदारुणं
 त्रमागतां येन विमृज्य मैथिलीं ॥ २६ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामोपयानं नाम
 पञ्चपटितमः सर्गः ... लक्ष्मणगर्दणं नाम
 षट्पटितमः सर्गः ॥

LXVII.

म तु दृष्ट्वा जनस्थानं शून्यं दशरथात्मजः ।
रक्षितां पणशालां च प्रविद्वान्यासनानि च ॥ १ ॥
अदृष्ट्वा तत्र वैदेहीं स निरीक्ष्य च सर्वजः ।
अत्रवील्लक्ष्मणं दीनो मुखेन परिश्रुष्यता ॥ २ ॥
क्व मा लक्ष्मण वैदेही कं वा देशमुपगता ।
कृता वा केन सौमित्रे भक्षिता वा तपस्विनी ॥ ३ ॥
तथा दृष्ट्वा जनस्थानं रुदन्तमिव सर्वतः ।
उवाच रामः प्रकुशय प्रगृह्य रुचिरौ भुजौ ॥ ४ ॥
वृक्षेणावार्य यदि मां सीते कृमिनुमिच्छसि ।
अलं ते कृमितेनार्ये मां विहाय सुदुःखितं ॥ ५ ॥
यैः सह क्रीडते सीता विश्रब्धैर्मृगयोतकैः ।
तां विना ते विशालाक्षीं दृश्यते चेह लक्ष्मण ॥ ६ ॥
उमे लक्ष्मण वैदेक्यास्तापनीया विभूषणाः ।
धरण्यां सह माल्येन शीर्णाः कनकविन्दवः ॥ ७ ॥
तप्तहृक्प्रकाशैश्च घोरैः क्षतजविन्दुभिः ।
आवृतं पश्य सौमित्रे सर्वतो धरणीतलं ॥ ८ ॥
मन्ये लक्ष्मण वैदेही रक्षसैः कामव्रपिभिः ।
हिवा भिवा विभक्ता वा भक्षिता वा तपस्विनी ॥ ९ ॥

रामायणं

तस्या निमित्तं वैदेक्ष्या द्वयोर्विवदमानयोः ।
 प्रवृत्तं पश्य सौमित्रे युद्धं राज्ञसयोरिह ॥ १० ॥
 कथं चन्द्रप्रतीकाशं सीताया विमलं मुखं ।
 आसीद्राजसयोर्मध्ये द्वयोर्विवदमानयोः ॥ ११ ॥
 भूयः सीताविनाशाद्धि प्रयुक्तं राज्ञसैः सह ।
 वैरं स्थानेऽत्र सौमित्रे तेषामात्मवधाय वा ॥ १२ ॥
 शक्रचापनिभं चेदं तपनीयविभूषितं ।
 धराण्यां पतितं भग्नं कस्य सौम्य सहदनुः ॥ १३ ॥
 तरुणादित्यसंकाशं वैद्युर्यमणिभूषितं ।
 विशीर्णं कवचं भूमौ पतितं कस्य काञ्चनं ॥ १४ ॥
 हृत्त्रं शतशलाकं च दिव्यमाल्योपशोभितं ।
 भग्नदण्डमिदं सौम्य कस्य भूमौ निपातितं ॥ १५ ॥
 काञ्चनारश्मद्विश्रमे पिशाचवदनाः खराः ।
 भीमवृषा महाकायाः कस्य वीर हता रणे ॥ १६ ॥
 दीप्तप्रावकमंकाशः सप्रताकः सहध्वजः ।
 अथविद्वश्च भग्नश्च कस्य सांग्रामिको रथः ॥ १७ ॥
 रथान्नमात्रा विशिखास्तपनीयविभूषणाः ।
 कस्यमे निशिता वाणाः प्रकीर्णा घोरकर्मिणः ॥ १८ ॥
 घोरं प्रतिकृतं पश्य ममेदं जीवितालकृत् ।
 वैरं शतगुणं वीर राज्ञसैः कामवृषिभिः ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

२०३

मृतं शोकेन महता सीताहरणजेन मां ।
परलोके महाराजो नूनं वक्ष्यति मे पिता ॥ २० ॥
कथं प्रतिज्ञां संश्रुत्य वनवासे कृतां मम ।
अपूरयित्वा तं कालं मत्सकाशमिहागतः ॥ २१ ॥
कामवृत्तमनार्यं च मृषावादमधार्मिकं ।
धिकं वामिति परे लोके व्यक्तं वक्ष्यति मे पिता ॥ २२ ॥
विवशं शोकसंतप्तं दीनं भयमनोरथं ।
मां समुत्सृज्य कृपणं कीर्तिर्निर्मिवानृजुं ॥ २३ ॥
 द्य सा गता चारुदती शुभेक्षणा
 ममेश्वरी लक्ष्मण युक्तभाषिणी ।
 विहाय मां शोकवत्ताभिर्प्रीडितं
 प्रभा यथा भास्करमस्तमूर्धनि ॥ २४ ॥
इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामविलापो
 नाम सप्तप्रदितमः सर्गः ॥

म तथा तु ज्ञानस्थानं सर्वतः परिलोकयन् ।
 नाससाद् सुदुःखार्ती राघवो ज्ञानकात्मज्ञां ॥ १ ॥
 अनामादयमानस्तु सीतां दशरथात्मज्ञाः ।
 पङ्कमासाद्य विपुलं सीदन्निव महाद्विपः ॥ २ ॥
 मंधारयितुमात्मानं न शशाक नरोत्तमः ।
 मीनावियोगजे दुःखे मग्नो मरुति दारुणे ॥ ३ ॥
 तं निःश्वसन् ध्यायन् दीनं वास्पपरायणं ।
 शोकेन मरुताविष्टं नववदमिव द्विपं ॥ ४ ॥
 लज्जमाणो राममत्यर्थमुवाच हितकाम्यया ।
 मा त्रिपादं गमो वीर कुरु यत्नं मया सह ॥ ५ ॥
 इदं चैव वनं सौम्य वदुपादप्रशोभितं ।
 प्रियकाननसंचारा वनोन्मत्ता च मैथिली ॥ ६ ॥
 मा वनं वा प्रविष्टा स्यान्नलिनीं वा सुपुष्पितां ।
 सरितं वानुसंप्राप्ता मीनवज्जुलमेवितां ॥ ७ ॥
 वित्रासयितुकामा वा लीना स्यात् कानने क्वचित् ।
 जिज्ञासमाना वैदेही त्वां मां च पुरुषर्षभ ॥ ८ ॥
 यत्नमन्वेषणे तस्याः कुरु राम मया सह ।
 वनं सर्वं विचिन्वानो यत्र मा ज्ञानकात्मज्ञा ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

२७५

एवमुक्तस्तु वचनं लक्ष्मणेन समाहितः ।
सह सौमित्रिणा रामो विचेतुमुपचक्रमे ॥ १० ॥
तौ वनानि गिरिश्चैव सरितश्च सरांसि च ।
निरीक्षां चक्रतुर्वरिणौ सीतादर्शनकाङ्क्षया ॥ ११ ॥
पर्वतं ब्रह्मकूटं तु नानाधातुशतैश्चितं ।
सकाननवनं रामो व्यचिन्नात् सहलक्ष्मणः ॥ १२ ॥
तस्य शैलस्य सानूनि गुहाश्च शिखराणि च ।
नल्लिनीश्च विचिन्वन्तौ नैव तामधिज्ञग्मतुः ॥ १३ ॥
विचित्य सर्वतः शैलं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
नेह पश्यामि सौमित्रे वैदेहीं पर्वते श्रुमे ॥ १४ ॥
स तथैवातिसंतप्तो लक्ष्मणो वाक्यमब्रवीत् ।
विचरन् दण्डकारण्यं धातरं दीनमानसं ॥ १५ ॥
प्राप्स्यसि त्वं महाबाहो मैथिलीं जनकात्मजां ।
यथा विष्णुर्महावीर्यी बलिं बद्ध्वा महोमिमां ॥ १६ ॥
एवमुक्तस्तु वरिण लक्ष्मणेन स राघवः ।
अब्रवीद्दीनया वाचा दुःखाभिरुतचेतनः ॥ १७ ॥
वनं सर्वं प्रविचितं पद्मिन्यश्च सपङ्कजाः ।
गिरयश्च महतेजां ब्रह्मकन्दरनिर्गराः ॥ १८ ॥
न च पश्यामि वैदेहीं प्राणेभ्योऽपि गरीयसीं ।
विचिन्वानां गिरिं सर्वं वनं च निखिलं महत् ॥ १९ ॥

रामायणं

एवं स विलपन् दीनः सीतादृणकपितः ।
 राधवः शोकसंतप्तो मुहूर्तं विह्वलोऽभवत् ॥ २० ॥
 स विह्वलितसर्वाङ्गो गतसञ्चो विचेतनः ।
 निशश्चामातुरो दीनः शोकसंतप्तमानसः ॥ २१ ॥
 बहुधा तु विनिश्चस्य रामो राजीवलोचनः ।
 हा प्रिये घासि नष्टासि व्याक्रोशन् न्यपतत् क्षितौ ॥ २२ ॥
 तं सान्त्वयामास ततो लक्ष्मणः प्रियवान्धवः ।
 बहुप्रकारं धर्मज्ञः प्रमृतः प्रयताञ्जलिः ॥ २३ ॥
 अनादृत्य तु तद्वाक्यं लक्ष्मणस्य मुवाञ्छुतं ।
 अग्रयन् स प्रियां भार्यां विलपन्निदमब्रवीत् ॥ २४ ॥
 त्रैलोक्याधिपते देव शक्र इन्द्र निबोध मे ।
 पुरंदर चिरयेह भार्या साध्वी जहाति मां ॥ २५ ॥
 यस्मिन् काले युवा भार्या लब्ध्वा भूयोऽभिनन्दति ।
 तस्मिन्नभ्यागते काले प्रिया भार्या जहाति मां ॥ २६ ॥
 निर्यूय इव मातङ्गः पुरं वृत्तोत्सवं यथा ।
 न भात्ययं ममावामो हृतध्वज इवाहवः ॥ २७ ॥
 स्वर्गादिव परिश्रष्टः परित्यज्येव चामृतं ।
 नाशयिवेव सर्वस्वमनुशोचामि ज्ञानकीं ॥ २८ ॥
 शीघ्रं लक्ष्मण ज्ञानीहि गवा गोदावरीं नदीं ।
 अयि गोदावरीं सीता पद्मान्युद्धरितुं गता ॥ २९ ॥

एवमुक्तास्तु रामेण लक्ष्मणस्वरितो भृशं ।
 नदीं गोदावरीं रम्यां जगाम लघुविक्रमः ॥ ३० ॥
 तां लक्ष्मणस्तीर्थवतीं विचित्योवाच राघवं ।
 न तां पश्यामि तीर्थेषु क्रांशतो न शृणोति मे ॥ ३१ ॥
 कं नु सा देशमापन्ना विदेही जनकात्मजा ।
 न क्वाहं वेद्मि तं देशं यत्र सा तनुमध्यमा ॥ ३२ ॥
 निराशस्त्वपि भूयो वै सीताया दर्शने कृतः ।
 उवाच रामः मौमित्रिं दुःखितो दुःखितं वचः ॥ ३३ ॥
 किं तु लक्ष्मण वक्ष्यामि ममेत्य जनकं वचः ।
 मानरं वापि कौशल्यां विना सीतामितो गतः ॥ ३४ ॥
 या मे राज्याद्विहीनस्य वने वन्येन जीवतः ।
 सर्वं व्यपनयेच्छोकं विदेही क्व नु मा गता ॥ ३५ ॥
 ज्ञातिभ्यश्च विहीनस्य राजपुत्रीमप्रणयतः ।
 मन्ये दीर्घा भविष्यन्ति रात्रयो मम जाग्रतः ॥ ३६ ॥
 गोदावरीं जनस्थानमिमं प्रस्रवणं गिरिं ।
 सर्वाण्यनुचरिष्यामि यावत् सीता न दृश्यते ॥ ३७ ॥
 तथा तु विलपन्तं तं रामं शोकपरायणं ।
 प्रत्युवाच महाप्राज्ञो लक्ष्मणः परवीरहा ॥ ३८ ॥
 अलमादृत्य संतापं स्थिरो भव नरोत्तम ।
 विचित्य तां मया सार्धं नष्टामधिगमिष्यसि ॥ ३९ ॥

रामायणं

एवं स विलपन् दीनः सीतादरुणकर्षितः ।
 राघवः शोकसंतप्तो मुहूर्तं विह्वलोऽभवत् ॥ २० ॥
 स विह्वलितसर्वाङ्गो गतसत्त्वो विचेतनः ।
 निशश्चासातुरो दीनः शोकसंतप्तमानसः ॥ २१ ॥
 बहुधा तु विनिश्चस्य रामो राज्ञीवलोचनः ।
 हा प्रिये घ्रासि नष्टासि व्याक्रोशन् न्यपतन् नितौ ॥ २२ ॥
 तं मान्त्रयामास ततो लक्ष्मणः प्रियवान्धवः ।
 बहुप्रकारं धर्मज्ञः प्रसृतः प्रयताञ्जलिः ॥ २३ ॥
 अनादृत्य तु तद्वाक्यं लक्ष्मणस्य मुखाच्छ्रुतं ।
 अग्रण्यन् स प्रियां भार्यां विलपन्निदमब्रवीत् ॥ २४ ॥
 त्रैलोक्याधिपते देव शक्र इन्द्र निबोध मे ।
 पुरंदर चिरायैह भार्या साध्वी जहाति मां ॥ २५ ॥
 यस्मिन् काले युवा भार्या लब्ध्वा भूयोऽभिनन्दति ।
 तस्मिन्नभ्यागते काले प्रिया भार्या जहाति मां ॥ २६ ॥
 निर्यूथ इव मातङ्गः पुरं वृत्तोत्सवं यथा ।
 न भात्ययं ममावासो कृतध्वज इवाहवः ॥ २७ ॥
 स्वर्गादिव परिश्रष्टः परित्यज्येव चामृतं ।
 नाशयित्वेव सर्वस्वमनुशोचामि ज्ञानकीं ॥ २८ ॥
 शीघ्रं लक्ष्मण ज्ञानीहि गत्वा गोदावरीं नदीं ।
 अपि गोदावरीं सीता पद्मान्युद्धरितुं गता ॥ २९ ॥

एवमुक्तस्तु रामेण लक्ष्मणस्वरितो भृशं ।
 नदीं गोदावरीं रम्यां जगाम लघुविक्रमः ॥ ३० ॥
 तां लक्ष्मणस्तीर्थवतीं विचिंत्योवाच राघवं ।
 न तां पश्यामि तीर्थेषु क्रीणतो न शृणोति मे ॥ ३१ ॥
 कं नु सा देशमापन्ना वैदेही जनकात्मजा ।
 न क्वाहं वेद्मि तं देशं यत्र सा तनुमध्यमा ॥ ३२ ॥
 निराशस्त्वपि भूयो वै सीताया दर्शने कृतः ।
 उवाच रामः सौमित्रिं दुःखितो दुःखितं वचः ॥ ३३ ॥
 किं तु लक्ष्मण वक्ष्यामि समेत्य जनकं वचः ।
 मातरं वापि कौशल्यां विना सीतामितो गतः ॥ ३४ ॥
 या मे राज्याद्विहीनस्य वने वन्येन जीवतः ।
 सर्वं व्यपनयेच्छोकं वैदेही क्व नु मा गता ॥ ३५ ॥
 ज्ञातिभ्यश्च विहीनस्य राजपुत्रीमपश्यतः ।
 मन्ये दीर्घा भविष्यन्ति राज्ञ्यां मम ज्ञायतः ॥ ३६ ॥
 गोदावरीं जनस्थानमिमं प्रस्रवणां गिरिं ।
 सर्वाण्यनुचरिष्यामि यावत् सीता न दृश्यते ॥ ३७ ॥
 तथा तु विलपन्तं तं रामं शोकपरायणं ।
 प्रत्युवाच मरुताप्राज्ञो लक्ष्मणः परवीरका ॥ ३८ ॥
 अलमाकृत्य संतापं स्थिरो भव नरोत्तम ।
 विचिंत्य तां मया सार्धं नष्टामधिगमिष्यसि ॥ ३९ ॥

रामायणं

एवं संभाषमाणौ तु तावुभौ रामलक्ष्मणौ ।
 वसुंधरायां पतितां पुष्पमालामपश्यतां ॥ ४० ॥
 तां पुष्पवेणीं वैदेक्ष्या दृष्ट्वा रामो महीनले ।
 उवाच लक्ष्मणं दीनो दुः पार्ता दुःखितं भृशं ॥ ४१ ॥
 अभिज्ञानामि पुष्पाणि तान्येवमानि लक्ष्मण ।
 अपि यद्दानि वैदेक्ष्याः पूर्व चैतानि कानने ॥ ४२ ॥
 श्वमुक्त्वा महीतिज्ञा लक्ष्मणं पुरुषर्षभः ।
 क्रुद्धोऽब्रवीत् तदा रामां गिरिं संतर्जयन्निव ॥ ४३ ॥
 तां मृष्टकृमवणीभां सीतां दर्शय पर्वत ।
 पुरा शिलाशितैर्वीणैर्मां त्वां विधंसयाम्यहं ॥ ४४ ॥
 स तं दाशरथी रामस्तर्जयन् जगतीधरं ।
 ददर्श भूमौ विक्रांतं राज्ञसम्य मरुतु पदं ॥ ४५ ॥
 स मर्मान्न्य परिक्रांतं सीताया राज्ञसम्य च ।
 संध्यात्तद्वदयो राम उवाच धातरं प्रियं ॥ ४६ ॥
 शक्तिं लक्ष्मण पश्येदं राज्ञसम्य मरुतु पदं ।
 मिथ्या संतर्जितः शैलो न सीता गिरिकन्दरे ॥ ४७ ॥
 व्रीडितं लक्ष्मणं दृष्ट्वा पराजितमिवागतं ।
 अथाब्रवीदिदं वाक्यं विस्फारयन् मरुद्वनुः ॥ ४८ ॥
 यमः सपरिवारो वा कालो वा दुरतिक्रमः ।
 न त्वां धर्ययितुं शक्नो रक्षो वा मयि तिष्ठति ॥ ४९ ॥

अन्तरीक्षगतो मन्ये सीतामादाय राज्ञसः ।
 न तस्या गमने सौम्य गमनं चैव लक्ष्यते ॥ ५० ॥
 कथं कं विद्ध पृच्छामि कां दिशं यामि लक्ष्मण ।
 तां दिशं नाधिगच्छामि यत्र सीता कृता भवेत् ॥ ५१ ॥
 श्वमुत्तास्तु रामेण लक्ष्मणः सत्यविक्रमः ।
 रामं शोकाग्निसंतप्तमिदं वचनमब्रवीत् ॥ ५२ ॥
 मंप्राप्य प्रणिडतः कृच्छ्रं प्रज्ञामेवावगादते ।
 बालस्तु कृच्छ्रमासाद्य शिलेवाम्भसि मज्जति ॥ ५३ ॥
 नं शोकवेगाभिहतं व्याधिः स्पृशति दारुणः ।
 तस्यात्मा मंप्रमुह्येत न च शोकात् प्रमुच्यते ॥ ५४ ॥
 स प्रणिडतवरः प्राज्ञः प्रज्ञाकर्मविशारदः ।
 अप्राज्ञ इव किं त्वार्य भार्यद्वेतांविमुह्यसि ॥ ५५ ॥
 तं रामः प्रत्युवाचिदं शोकसंतप्तचेतनः ।
 यथा ब्रवीषि सौमित्रे तत् कर्तुं प्रयताम्यहं ॥ ५६ ॥

इत्यार्षे रामायणे अरण्यककाण्डे रामविलापो नाम
 अष्टाषष्टितमः सर्गः ॥

रामायणं

LXIX.

ततः सौम्योऽपि तं रामः क्रुद्धो वचनमब्रवीत् ।
 संकृत्येव शशी ज्योत्स्नां ज्वलन् सूर्य इवोदितः ॥ १ ॥
 असौ लक्ष्मण भूतात्मा नूनं मामवमन्यते ।
 अनुक्रोशान्मृदुवाच्च नृपात्मज निवर्तते ॥ २ ॥
 योऽहं राज्यं परित्यज्य त्यक्त्वा दीनां च मातरं ।
 स्वधर्ममग्रतः कृत्वा प्रविष्टो दण्डकं वनं ॥ ३ ॥
 तस्य मे धर्मकामस्य स्थितस्य वचने पितुः ।
 न धर्मस्त्रायते सीतां स्त्रियमाणां महावने ॥ ४ ॥
 यदा धर्मप्रधानस्य धर्मसेतुर्विभ्रियते ।
 तदा खिन्नस्य सौमित्रे नास्तिक्यमुपजायते ॥ ५ ॥
 भजितायां च वैदेक्षां कृतायां वापि लक्ष्मण ।
 केनान्येन प्रियं कर्तुं शक्ता मम सुरेश्वराः ॥ ६ ॥
 कर्तारमपि लोकानां शूरं करुणवेदिनं ।
 अज्ञानादवमन्यन्ते सर्वभूतानि लक्ष्मण ॥ ७ ॥
 मृदुं लोकहिते युक्तं दानं करुणवेदिनं ।
 निर्वीर्यं इति मन्यन्ते नूनं मां त्रिदशेश्वराः ॥ ८ ॥
 स गुणः प्राप्य मां दोषः संवृत्तः पश्य लक्ष्मण ।
 अज्ञानात् सर्वभूतानां लोकानामभवाय हि ॥ ९ ॥

येन सौम्य कृता सीता भक्षिता वा तपस्विनी ।
 दृष्टे तस्मिन् भवेच्छान्तिर्लीकानां पार्थिवात्मज ॥ १० ॥
 नैव यक्षा न गन्धर्वा न पिशाचा न राक्षसाः ।
 किन्नरा वा मनुष्या वा सुखं प्राप्स्यन्ति लक्ष्मण ॥ ११ ॥
 यदि जीवति वैदेही लोकेभ्यः स्वस्ति लक्ष्मण ।
 अथ नष्टा जगत् कृत्स्नं विनष्टमुपधारय ॥ १२ ॥
 अमानुषाणां सौमित्रे शरैरग्निशिखोष्णैः ।
 संभ्रमं जनयिष्यामि सीताया मानुषः कृते ॥ १३ ॥
 न चेत् कुशलिनीं सीतां प्रदास्यन्ति ममेश्वराः ।
 अस्मिन् मुहूर्ते सौमित्रे द्रक्ष्यन्ति मम विक्रमं ॥ १४ ॥
 यान्याकाशे प्रतिष्ठन्ति सर्वभूतानि लक्ष्मण ।
 मम बाणासनान्मुक्तैर्बाणजालैर्जिह्वैः ॥ १५ ॥
 आकर्णमुक्तैरिषुभिर्जीवित्वा लोकं दुरासदः ।
 करिष्ये मैथिलीक्षितोरपिशाचमराक्षसं ॥ १६ ॥
 मम रोपप्रमुक्तानां सायकानां बलं सुराः ।
 द्रक्ष्यन्त्यग्रे शिताग्राणां शराणां द्रव्यातिनां ॥ १७ ॥
 नैव देवा न गन्धर्वा न यक्षा न च राक्षसाः ।
 भविष्यन्ति मम क्रोधादग्रे लक्ष्मण पश्य मां ॥ १८ ॥
 निर्मयीदमिमं लोकं करिष्याम्यग्रे सायकैः ।
 कालानलसमस्पर्शैरतिक्रुद्ध इवात्तकः ॥ १९ ॥

रामायणं

यथा यमो यथा मृत्युर्यथा कालो यथा विधिः ।
 कृतास्मि राज्ञसान्ध्यं सृष्टा येन च राज्ञसाः ॥ २० ॥
 अयं मां विपुलः शोकः प्रदीपयति त्वन्मण ।
 सीताहरणजो घोरो दवाग्निरिव पर्वतं ॥ २१ ॥
 यादृशोऽयं मम क्रोधो दैवात् समुपजायते ।
 व्यक्तमग्नं जगत् सर्वं नाशयिष्यामि सार्यकः ॥ २२ ॥
 न चेदग्नं प्रदास्यन्ति साध्ना सीतां कृतामपि ।
 अग्नं पश्यन्तु मे लोकास्त्रयो विक्रममादृवे ॥ २३ ॥
 आकृता मम वाणौघैर्दत्तास्यैः पन्नैरिव ।
 वरुधा निपतिष्यन्ति लोका वै शकलीकृताः ॥ २४ ॥
 यथा रोषपरतिन मयेदं प्ररितं धनुः ।
 अराज्ञममिदं कृत्स्नं जगत् पश्यसि त्वन्मण ॥ २५ ॥
 न क्षीमां धर्षणां सोढुं शक्तोऽहं रघुनन्दन ।
 कृतास्मि लोकान् सकलान् सृष्टाश्च येन ते ॥ २६ ॥

प्रिया सुतृपा सद्धर्मचारिणी

मयाग्य भार्या यदि सा न दृश्यते ।

सयज्ञगन्धर्वमनुष्यराज्ञसं

जगत् सशैलं परिवर्तयिष्ये ॥ २७ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे रामकोपो नाम

नवषष्ठितमः सर्गः ॥

LXX.

भाषमाणं तथा रामं सीतादरुणकर्षितं ।
 लोकानामभवे युक्तं संवर्तकमिवानलं ॥ १ ॥
 विक्षिप्तं धनुः सद्यं निःश्वसन्तं मुहुर्मुहुः ।
 कलुकामं पशुं रुद्रं क्रुद्धं दक्षक्रतौ यया ॥ २ ॥
 अदृष्टपूर्वं तं कोपं दृष्ट्वा रामस्य लक्ष्मणः ।
 अत्रवीत प्राज्ञलिर्वीक्यं भुवि परिशुष्यता ॥ ३ ॥
 पुरा भूया मृदुर्दान्तः सर्वभूतहिते रतः ।
 न क्रोधवशमापन्नः प्रकृतिं ह्यातुमर्हमि ॥ ४ ॥
 चन्द्रे लक्ष्मीः प्रभा सूर्ये गतिर्वीर्यौ भुवि क्षमा ।
 एतत् तु नियतं सर्वं त्वयि चानुत्तमं यशः ॥ ५ ॥
 उच्यमानं मया वाक्यं सीता शशिनिभानना ।
 हितं न प्रतिजग्राह वैदेही जनकात्मजा ॥ ६ ॥
 अयुक्तं क्रुद्धया वाक्यमुक्तोऽहं परुषं तया ।
 उत्तरं तस्य वाक्यस्य न वक्तव्यं कथञ्चन ॥ ७ ॥
 सीतया चोग्रमानोऽहं गच्छ गच्छेति राधव ।
 अवेक्षमाणो वैदेहीं तत्सकाशमुपागतः ॥ ८ ॥
 न तु ज्ञानामि कस्यायं भग्नः सांश्रामिको रथः ।
 केन वा कस्य वा हेतोः सायुधः सपरिच्छदः ॥ ९ ॥

रामायणं

रथनेमिदहतश्चायं सिक्तो रुधिरविन्दुभिः ।
 देशो निर्वृत्तसंग्रामः सुघोरः पार्थिवात्मज ॥ १० ॥
 न निवृत्तस्य पश्यामि वल्लस्य मदृतः पदं ।
 एकस्य हि विमदीज्यं द्वयोर्वा वदतां वर ॥ ११ ॥
 न चैकस्य कृते लोकानुत्सादयितुमर्हसि ।
 युक्तादण्डा हि मृदवः प्रशान्ता वसुधाधिपाः ॥ १२ ॥
 न वनानां गिरीणां वा राजा भवति राघव ।
 तस्मात् प्राणहरं दण्डं न धारयितुमर्हसि ॥ १३ ॥
 यदा त्वं सर्वभूतानां शरण्यः शरणार्थिनां ।
 को नु दारप्रणाशं ते साधुमन्येत राघव ॥ १४ ॥
 सरितः सागराः शैला देवगन्धर्वदानवाः ।
 नालं ते विप्रियं कर्तुं दीक्षितस्येव साधवः ॥ १५ ॥
 येन वीर कृता सीता तमन्वेष्टुं त्वमर्हसि ।
 मद्वितीयो धनुष्याणिर्व्यवमाय सहायवान् ॥ १६ ॥
 समुद्रांश्च विचेष्ट्यामः पर्वतांश्च वनानि च ।
 गुहाश्च विविधाकारा विलानि च सरांसि च ॥ १७ ॥
 देवदानवयक्षांश्च विचेष्ट्यामः समन्ततः ।
 यावन्नाधिगमिष्यामस्तव भार्यापहारिणां ॥ १८ ॥
 न चेत् संदर्शयिष्यन्ति तं पापं त्रिदशेश्वराः ।
 कोशलेन्द्र ततः पश्चात् प्राप्तकालं करिष्यसि ॥ १९ ॥

आरण्यकाण्डं

२८५

आनुपूर्वो च धर्मस्य गत्वा लोकेषु राघव ।

नतश्चेत्स्यसि नाराचैर्जगत् सर्वं सराज्जसं ॥ २० ॥

शिवेन साम्रा विनयेन चैव

न चेत् प्रियां प्राप्स्यसि ज्ञानकीं वं ।

ततः समुत्सादयितासि लोकान्

महेन्द्रवज्रप्रतिमैः शरोत्तमैः ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे लक्ष्मणवाक्यं नाम

सप्ततितमः सर्गः ॥

एवमुक्तस्तु वीरिण लक्ष्मणेन स राघवः ।
 प्रतिगृह्य वचस्तथ्यं वनानि विचचार ह ॥ १ ॥
 स तं बाणधनुष्याणिर्वहामिर्विततायुधः ।
 लक्ष्मणो श्रातरं दीनं पृष्ठतोऽनुज्ञगाम ह ॥ २ ॥
 क्रोधेन च विलापेन शोकेन च समाकुलं ।
 क्षुत्पिपासापरिश्रान्तमाशोविप्रमिवोरगं ॥ ३ ॥
 सीतादृश्यादुःखार्तं व्यथितात्मानमातुरं ।
 हेतुयुक्तं पुनर्वाक्यं लक्ष्मणास्तथ्यमब्रवीत् ॥ ४ ॥
 आश्रयसिद्धिं मदावाहो प्राणिनं सर्वमापदः ।
 स्पृशत्यनिलवल्गोके क्षणेन प्रतियाति च ॥ ५ ॥
 यदि दुःखमिदं प्राप्तं काकुत्स्थ न सहिष्यसि ।
 प्राकृतश्चाल्पसत्त्वश्च सहिष्यति कथं नरः ॥ ६ ॥
 रूपितो हि भवान् लोकांस्तेजसा यदि धक्ष्यति ।
 आर्ताः प्रज्ञा नरव्याघ्र ह्य नु यास्यन्ति निर्वृतिं ॥ ७ ॥
 न दुःप्रस्यात्मज्ञो राम ययातिः कर्मभिः स्वैकः ।
 गतः शक्रस्य मायुज्यमनयाच्चापतद्भुवि ॥ ८ ॥
 महर्षेश्च वशिष्ठस्य यः पितुर्नः पुरोहितः ।
 अङ्गात् पुत्रगतं ज्ञेते तथैव च पुनर्गतं ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

२८७

शक्रादिष्वपि लोकेषु वर्तमानौ लयालयौ ।
श्रूयते नरशार्दूल न त्वं शोचितुमर्हसि ॥ १० ॥
नष्टायामपि विदेह्यां मृतायां वापि राघव ।
शोचितुं नार्हसे देव यथान्यः प्राकृतस्तथा ॥ ११ ॥
तद्विधा न हि शोचन्ति सततं तत्त्वदर्शिनाः ।
सुमहत्स्वपि कृच्छ्रेषु बुद्ध्या निश्चितनिश्चयाः ॥ १२ ॥
अदृष्टगुणदोषाणां कर्मस्वभिरतात्मनां ।
नान्तरेण क्रियां वीर फलमिष्टं प्रवर्तते ॥ १३ ॥
इदं हि स्मारयामि त्वां नोपदेशं करोमि ते ।
अनुशिष्याद्वि को नु त्वां सान्नादपि वृहस्पतिः ॥ १४ ॥
बुद्धिश्च ते मरुताप्राज्ञ लोकैरपि दुरत्यया ।
इति प्रसुप्तं शोकेन पुनः संबोधयाम्यहं ॥ १५ ॥
दिव्यं त्वं मानुषं चास्त्रमात्मनश्च पराक्रमं ।
इक्ष्वाकुवृषभावेक्ष्य यतस्व द्विषतां वधे ॥ १६ ॥
किं ते सर्वविनाशेन कृतेन पुरुषर्षभ ।
तमेवैकं रिपुं पापं विज्ञायोद्धर्तुमर्हसि ॥ १७ ॥

इत्यार्षे रामायणे अरण्यकाण्डे रामानुजो नाम
एकसप्ततितमः सर्गः ॥

रामायणं

LXXII.

एवमुक्तास्तु तद्वाक्यं लक्ष्मणेन सुभाषितं ।
 सारग्राही महासारं प्रतिजग्राह राघवः ॥ १ ॥
 स निगृह्य महाबाहुः प्रवृद्धं क्रोधमात्मनः ।
 अथ द्रुम्य धनुश्चित्रं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ॥ २ ॥
 किं करोमि नरव्याघ्र द्य नु गच्छामि लक्ष्मण ।
 केनोपायेन पश्येयं सीतां सुरसुतोपमां ॥ ३ ॥
 नं तथा भाषमाणं तु दुःखार्तं धर्मचारिणं ।
 राममाश्वासयन् वाक्यं लक्ष्मणः पुनरब्रवीत् ॥ ४ ॥
 तनस्थानमिदं भूयस्त्वमन्वेषितुमर्हसि ।
 रक्तोभिर्वृद्धभिः कीर्णं नानासत्त्वनिषेवितं ॥ ५ ॥
 सत्तीक्ष्णं गिरिदुर्गानि निर्बराश्च शिलायुताः ।
 गुहाश्च विविधाकारा नानाद्रुमलतावृताः ॥ ६ ॥
 आवासाः किन्नराणां च गन्धर्वानिलयास्तथा ।
 तेषु युक्तो मया सार्धं त्वमन्वेषितुमर्हसि ॥ ७ ॥
 बद्धिधा बुद्धिसंपन्ना महात्मानो नरर्षभाः ।
 आधिभिर्न प्रकम्पन्ते वायुवैरिवाचलाः ॥ ८ ॥
 इत्युक्तास्तद्वनं रामो विचचार सलक्ष्मणः ।
 शङ्कितः मणरं घोरं गृहीत्वा स महाधनुः ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

२८१

ततः पर्वतकूटाभं हिनपन्नं द्विजोत्तमं ।
ददर्श पतितं भूमौ क्षतजार्द्रं जटायुषं ॥ १० ॥
तं दृष्ट्वा गिरिसंकाशं रामो लक्ष्मणमब्रवीत् ।
अनेन सीता वैदेही भक्षितात्र न संशयः ॥ ११ ॥
गृध्रवृषमिदं रक्षो व्यक्तं भ्रमति कानने ।
भक्षयित्वा विशालाक्षीं सीतामास्ते यथामुष्यं ॥ १२ ॥
एनं हनिष्ये दीप्ताग्रैः शीघ्रं वाणैरन्निहगैः ।
जातरौप्यः सहस्राक्षो वज्रेणैव महाचलं ॥ १३ ॥
इत्युक्त्वाभ्युपतद्गृध्रं संधाय धनुषि क्षुरं ।
क्रुद्धो रामः समुद्रान्तश्चालयन्निव मेदिनीं ॥ १४ ॥
म दीनो दीनया वाचा मुखेन रुधिरं वमन् ।
अभ्यभाषत तं क्रुद्धं राम रामेति राघवं ॥ १५ ॥
यामांपथीमिवारण्ये विचिनोषि नृपात्मज ।
सा सीता मम च प्राणा रावणेनोभयं कृतं ॥ १६ ॥
त्वया विहीना वैदेही लक्ष्मणेन च राघव ।
क्षियमाणा मया दृष्टा रावणेन बलीयसा ॥ १७ ॥
सीतामभ्युपपन्नोऽहं रावणश्च रणे मया ।
विधंसितरथः पुत्र पातितो धरणीतले ॥ १८ ॥
एतत् तस्य धनुर्भगमेतच्छूत्रं विमर्दितं ।
अयं तस्य रथो राम भग्नः सांग्रामिको मया ॥ १९ ॥

रामायणं

अत्र युद्धं मया दत्तं रावणस्य पुनः पुनः ।
 पक्षतुण्डनखैर्घोरं गात्राण्यारुजता मरुत् ॥ २० ॥
 अथ श्रान्तस्य मे पक्षौ ह्रित्वा वृद्धस्य रावणः ।
 अङ्गेनादाय वैदेहीमुत्पपात विहायसा ॥ २१ ॥
 सीतामभ्युपपन्नोऽहं रावणेन हृतो रणे ।
 रक्षसा निहृतं पूर्वं न त्वं मां हन्तुमर्हसि ॥ २२ ॥
 जटायुषं तु विज्ञाय कथयन्तमिमां कथां ।
 गृध्रराजं परिघ्न्य रुरोद सहलक्ष्मणः ॥ २३ ॥
 एकमेकायने दुर्गे निःश्वसन्तं कथञ्चन ।
 समीक्ष्य दुःखितं तत्र रामः सौमित्रिमब्रवीत् ॥ २४ ॥
 राज्यभ्रंशो वने वासः सीता नष्टा मृतः पिता ।
 ईदृशीयं ममालक्ष्मीर्निर्दिहेदपि पावकं ॥ २५ ॥
 यद्यहं सलिलस्यार्थे व्रजेयं लवणाम्भसं ।
 सोऽपि मां नूनमासाद्य शुष्येन्नदनदीपतिः ॥ २६ ॥
 नास्त्यभाग्यतरो लोके मयास्मिन् सचराचरे ।
 येनेयं मरुती प्राप्ता मया व्यसनवागुरा ॥ २७ ॥
 अयं पितृवयस्यो मे गृध्रराजो जरान्वितः ।
 शेते विनिहृतो भूमौ मम भाग्यविपर्ययात् ॥ २८ ॥
 इत्येवमुक्त्वा तु वचो राघवः सहलक्ष्मणः ।
 पस्पर्श पाणिना गृध्रं पितुः स्नेहं विदर्शयन् ॥ २९ ॥

रामः प्रेक्ष्य तु तं गृध्रं भुवि रौद्रेण पातितं ।
 सौमित्रिं मित्रसंपन्नमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 ममायं नूनमर्थाय यतमानो विकृद्गमः ।
 राजसेन हतः संख्ये प्राणांस्त्यजति दुस्त्यजान् ॥ २ ॥
 मन्दप्राणो ह्ययं पक्षी कथञ्चिद्यदि जीवति ।
 स्वरहीनश्च दीनश्च विस्फुरः समुदीक्षते ॥ ३ ॥
 यावदेव ससंज्ञोऽयं यावच्छक्नोति भाषितुं ।
 तावत् पृच्छाम्यहं सीतां राजानं पिशिताशिनां ॥ ४ ॥
 जगद्यो यदि शक्नोषि वाचमीरयितुं पुनः ।
 सीतामाचक्ष्व भद्रं ते वधमात्मन एव च ॥ ५ ॥
 कृत्वा त्वामहमव्यग्रं संतुष्टव्रणमुत्सहे ।
 गतुं वर्षसहस्राणि जीव त्वं चिरमण्डज ॥ ६ ॥
 किंनिमित्तं कृता सीता रावणस्य च किं मया ।
 अपराधं वा वा दृष्टा रावणेन मम प्रिया ॥ ७ ॥
 कथं तदिन्दुसंकाशं मुखमासीन्मनोहरं ।
 सीताया ह्रियमाणायास्तदा क्रूरेण रक्षसा ॥ ८ ॥
 कथंरूपः कथंवीर्यः किंकर्मी च स राजसः ।
 वा चास्य भवनं तात ब्रूहि मे परिपृच्छतः ॥ ९ ॥

रामायणं

कथं वा समनुप्राप्तो दण्डकं स मरुद्वनं ।
 चित्रकाननसंपन्नं बहुपादपसंकुलं ॥ १० ॥
 तमुदीक्ष्याथ दानात्मा विलपत्तमरिंदमं ।
 कृच्छ्राडुत्तिष्ठदाश्चस्य जटायुः परमातुरः ॥ ११ ॥
 स वाचा व्यक्तया राममिदं वचनमब्रवीत् ।
 सा कृता रान्तसेन्द्रेण रावणेन बलीयमा ॥ १२ ॥
 मायामाश्रित्य विपुलां वातटुर्दिनसंकुलां ।
 परिश्रान्तस्य मे युद्धे हित्वा पन्नौ निशाचरः ॥ १३ ॥
 सीतामादाय वैदेहीं प्रयातो दक्षिणामुखः ।
 उपरुध्यन्ति मे प्राणा दृष्टिश्चीम्यति राश्व ॥ १४ ॥
 पश्यामि वृक्षानेतांश्च सौवर्णानिव मांप्रतं ।
 येन राम मुहूर्तेन सीतामादत्त रावणः ॥ १५ ॥
 तस्मिन् नष्टं धनं स्वामी क्षिप्रं संप्रतिपद्यते ।
 विन्दो नाम मुहूर्तेऽसौ नावुध्यत स तं तदा ॥ १६ ॥
 कपो यथामिषं प्राप्य क्षिप्रं न स भविष्यति ।
 तन्न व्यथा राजपुत्र कर्तव्या राम रंस्यसे ॥ १७ ॥
 वैदेह्या सहितः क्षिप्रं कृत्वा तं रावणं रणे ।
 असंस्थानस्य गृध्रस्य रामं प्रत्यभिभाषिणः ॥ १८ ॥
 आस्यात् सुम्नाव रुधिरं म्रियमाणस्य सामिषं ।
 इदं चोवाच वचनं म्रियमाणो विरुद्धमः ॥ १९ ॥

मर्वतश्चारयन् दृष्टिमस्थिरामतिविह्वलः ।
 समुद्रे दक्षिणे द्वीपे लङ्काधिपतिरीश्वरः ॥ २० ॥
 पुत्रो विश्रवसः साक्षाद्भाता वैश्रवणस्य च ।
 इत्युक्त्वा दुर्बलः प्राणान् मुमोच पतगेश्वरः ॥ २१ ॥
 ब्रूहि ब्रूहीति रामस्य ब्रुवाणस्य कृताञ्जलेः ।
 त्यक्त्वा शरीरं गृध्रस्य प्राणा जग्मुर्नद्यायुषः ॥ २२ ॥
 स निक्षिप्य शिरो भूमौ प्रसार्य च शिरोधरं ।
 विक्षिप्य चरणौ गृध्रः पपात धरणीतले ॥ २३ ॥
 तं गृध्रं प्रेक्ष्य पतितं गतासुं पर्वतोपमं ।
 रामः सुबहुदुःखाती वचः सौमित्रिमब्रवीत् ॥ २४ ॥
 ब्रह्मन् रान्नसावामे वर्षाणि वसता सुखं ।
 अनेन दण्डकारण्यं विचीर्णमिह पक्षिणा ॥ २५ ॥
 अनेकवर्षशतिकाश्चिरकालमुपस्थितः ।
 सोऽयमग्न्य दूतः जेते कालो हि दुरतिक्रमः ॥ २६ ॥
 ततः प्रियदिते युक्तं मृतं दृष्ट्वा जगद्युषं ।
 अब्रवील्लक्ष्मणं रामो मुखेन परिशुष्यता ॥ २७ ॥
 पश्य लक्ष्मण गृध्रोऽयमुपकारी द्विजोत्तमः ।
 सीतामभ्युपपन्नश्च रावणेन दूतो बली ॥ २८ ॥
 गृध्रराज्यं परित्यज्य पितृपैतामहं मरुत् ।
 मम हेतोरेयं प्राणानमुञ्चत् पतगेश्वरः ॥ २९ ॥

रामायणं

सर्वत्र खलु दृश्यन्ते साधवो धर्मचारिणः ।
 शूराः शरण्याः सौमित्रे तिर्यग्योनिगतेष्वपि ॥ ३० ॥
 अयं सखा मम पितुः सानुक्रोशो विरुद्धमः ।
 मम हेतोः पराक्रान्तो गतः स्वर्गं न संशयः ॥ ३१ ॥
 पुत्रैरपत्यैर्दारैश्च परिहीनो महावने ।
 अस्मदर्थाय धर्मात्मा गतो वैवस्वतक्षयं ॥ ३२ ॥
 सीताहरणज्ञं दुःखं न मे दुःखं तथाविधं ।
 यथा विनाशो गृध्रस्य मत्कृतेन परंतप ॥ ३३ ॥
 राजा दशरथः श्रिमान् यथा मम महायशाः ।
 पूजनीयश्च मान्यश्च तथायं पतगेश्वरः ॥ ३४ ॥
 लक्ष्मणादहं काष्ठानि निर्मायिष्यामि पावकं ।
 पक्षीन्द्रं सत्करिष्यामि मदर्थे निधनं गतं ॥ ३५ ॥
 नायं पतगलोकस्य चितामारोप्य लक्ष्मण ।
 इमं धन्यामि सौमित्रे कृतं रौद्रेण पक्षिणं ॥ ३६ ॥
 एवमुक्त्वा चितां दीप्तामारोप्य पतगेश्वरं ।
 ददाह रामो धर्मात्मा पतगेन्द्रं जटायुषं ॥ ३७ ॥
 रामोऽथ सहसौमित्रिर्विगाह्य जलमोज्जसा ।
 कृत्वा चोदककार्यं तु भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ॥ ३८ ॥
 रोहिमांसानि चोत्कृत्य पेषीकृत्य महायशाः ।
 शकुनेभ्यो ददौ रामो वन्ये हरितशाद्वले ॥ ३९ ॥

आरण्यकाण्डं

२९५

यं तु मृतस्य मर्त्यस्य जपतीह द्विजातयः ।

तं स्वर्गगमने तस्य मन्त्रं रामो जज्ञाय ह ॥ ४० ॥

ततो गोदावरीं गत्वा नदीं नरवरात्मजौ ।

उदकं ददतुस्तस्मै गृध्रराजे ज्ञायायुषे ॥ ४१ ॥

स गृध्रराजः कृतवान् यशस्करं

सुदुष्करं कर्म रणे निपातितः ।

महर्षिकल्पेन च तेन सत्कृतो

ज्ञगाम पुण्यां गतिमुत्तमां शुभां ॥ ४२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे ज्ञायायुदर्शनं नाम

द्विसप्ततितमः सर्गः — ज्ञायायुसंस्कारो नाम

त्रिसप्ततितमः सर्गः ॥

LXXIV.

कृत्वैवमुदकं तस्मै प्रस्थितौ रामलक्ष्मणौ ।
 भ्रातरौ मेघसंकाशं जनस्थानमुपेतुः ॥ १ ॥
 ततोऽस्तं हि गते सूर्ये संश्रितौ स्वकमाश्रमं ।
 कल्यमुत्थाय च पुनः कृतज्ञप्याह्निकावुभौ ॥ २ ॥
 ततः शून्यं जनस्थानं परित्यज्य महाबलौ ।
 अन्वेप्रमाणौ तौ सीतां जग्मतुः पश्चिमां दिशं ॥ ३ ॥
 ततस्तौ पश्चिमां गत्वा शरचापासिधारिणौ ।
 अविप्रकृतमिद्ध्वाकृ पन्थानं प्रतिपद्य वै ॥ ४ ॥
 गुल्मैर्वृक्षैश्च बहुभिर्लताभिश्च समावृतं ।
 पर्वतरुन्नतैर्दुर्गं मद्वनमपश्यतां ॥ ५ ॥
 व्यतिक्रम्य तु वेगेन व्यालसिंहनिषेवितं ।
 अतिभीमं महारण्यं भ्रातरौ तौ महाबलौ ॥ ६ ॥
 ततः परं जनस्थानात् क्रोशत्रयमतीत्य वै ।
 क्रौञ्चालयं विविशतुर्गहनं वनमोजसा ॥ ७ ॥
 नानामेघगणप्रख्यं प्रदृष्टमिव सर्वतः ।
 नानावृक्षैः शुभैः कीर्णं मृगपक्षिगणाकुलं ॥ ८ ॥
 मार्गमाणौ तु वैदेहीं भ्रातरौ तौ विचेरतुः ।
 तत्र तत्रावतिष्ठन्तौ सीतादूरण्डुःखितौ ॥ ९ ॥

अरण्यकाण्डं

२१७

तद्धमणस्तु महातेजाः सत्यवाक् शीलवान् शुचिः ।
अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वीक्यं भ्रातरं दीनचेतसं ॥ १० ॥
स्पन्दते मे दृढं बाङ्गुरुद्विगमिव मे मनः ।
विपरीतानि पश्यामि निमित्तानि महाभुज ॥ ११ ॥
घोरद्वपाणि दृश्यन्ते कुरु वीर मनः स्थिरं ।
इमानि हि निमित्तानि सद्यः शंसन्ति विग्रहं ॥ १२ ॥
एष वज्रुलको नाम पत्नी परमदारुणः ।
अपसव्यं प्रयात्याशु शंसयन् नौ महद्दयं ॥ १३ ॥
अथ तत्र महाघोरं विकृतं तं महोच्छ्रयं ।
विवृद्धमशिरोग्रीवं कवन्धमुदरे मुखं ॥ १४ ॥
रोमभिर्निचितं तीक्ष्णैर्महागिरिमिवोच्छ्रितं ।
नीलमेघनिभं घोरं मेघस्तनितनिस्वनं ॥ १५ ॥
महता चातिपिङ्गेन विपुलेनायतेन च ।
एकनोरसि दीर्घेण नयनेनातिदर्शिना ॥ १६ ॥
महादंष्ट्रोपपन्नं तं वलिनं सर्वधातिनं ।
भक्षयन्तं महाकायं घोरानृज्जमहाद्विपान् ॥ १७ ॥
भुजौ दीर्घौ विकुर्वाणं घोरौ योजनमायतौ ।
आदाय विविधांश्चैव कराभ्यां मृगपक्षिणः ॥ १८ ॥
आकर्षन्तं वनात् तस्मादनेकान् मृगयूथपान् ।
स्थितमावृत्य पन्थानं कवन्धं तावपश्यतां ॥ १९ ॥

रामायणं

अथ तौ समतिक्रान्तौ क्रोशमात्रान्तरेण तु ।
 भ्रातरावतिक्रान्तेन गृहीतौ दीर्घबाहुना ॥ २० ॥
 परिगृह्य बलादीरौ क्षुधार्तेन महाबलौ ।
 कृष्यमाणौ ददृशतुर्बाहू परिघसंनिभौ ॥ २१ ॥
 महागजकराकारौ खरौ रोमभिराचितौ ।
 दीर्घशृष्कनाखौ घोरौ पद्मास्याविव पन्नगौ ॥ २२ ॥
 ताभ्यामाकृष्यमाणौ तु खड्गबाणधनुर्धरौ ।
 कृच्छ्रेणास्य समीपं तावुपनीतौ व्यवस्थितौ ॥ २३ ॥
 न शशाक हि तौ वीरौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
 प्रज्ञेतुमास्ये बाहुभ्यामवष्टब्धौ स्वतेजसा ॥ २४ ॥
 अथोवाच महाबाहुः कबन्धो दानवोत्तमः ।
 शरचापधरौ वीरौ भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ॥ २५ ॥
 कौ युवां वृषभस्कन्धौ महाखड्गधनुर्धरौ ।
 घोरं वनमिदं प्राप्तौ मम भक्त्यावुपस्थितौ ॥ २६ ॥
 ब्रूत मद्यं च कामं च किमर्थं चागतौ युवां ।
 यौ मे देशमनुप्राप्तौ क्षुधार्तस्यात्र तिष्ठतः ॥ २७ ॥
 तस्य तद्वचनं श्रुत्वा कबन्धस्य दुरात्मनः ।
 उवाच लक्ष्मणं रामो मुनेन परिशुष्यता ॥ २८ ॥
 कृच्छ्रात् कृच्छ्रतरं प्राप्तौ दारुणं सत्यमेव तु ।
 व्यसनं जीवितान्ताय प्रियामनुपलभ्य च ॥ २९ ॥

आरण्यकाण्डं

२११

नातिभारोऽस्ति दैवस्य सर्वभूतेषु लक्ष्मण ।
आत्मानं मां च सौमित्रे व्यसनैः पश्य मोक्षितौ ॥ ३० ॥
शूराश्च बलवन्तश्च कृतास्त्राश्च नरा भुवि ।
कालाभिप्रन्नाः सीदन्ति सिकतासेतवो यथा ॥ ३१ ॥
इति ब्रुवाणो दृढसत्यविक्रमः
प्रतापवान् दाशरथिर्महायशः ।
अवेक्ष्य सौमित्रिमुदारदर्शनं
मतिं चकारास्य स दोर्निकर्तने ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे कवन्धाङ्गुगोचरो
नाम चतुःसप्ततितमः सर्गः ॥

तौ तु तत्र स्थितौ दृष्ट्वा भ्रातरतौ रामलक्ष्मणौ ।
 बाहुपाशपरिक्षिप्तौ कबन्धो वाक्यमब्रवीत् ॥ १ ॥
 तिष्ठथः किं नु मां दृष्ट्वा नुधार्तं नत्र्यर्पभौ ।
 आहारार्थमनुप्राप्तौ किं मां न प्रतिव्रत्यथः ॥ २ ॥
 तच्छ्रुत्वा लक्ष्मणो वाक्यं प्राप्तकालं हि तं तदा ।
 उवाचार्तिसमापन्नं विक्रमे कृतनिश्चयः ॥ ३ ॥
 वां च मां च पुनस्तूर्णमादत्ते राक्षसाधमः ।
 तस्मादग्निभ्यामस्याशु बालू कृत्वाव मा चिरं ॥ ४ ॥
 ततश्च देशकालज्ञौ खड्गाभ्यामेव राघवौ ।
 बालू तस्यांशदेशाभ्यामुभाविव निकृत्ततां ॥ ५ ॥
 दक्षिणो दक्षिणं बाहुममक्तमग्निना तदा ।
 रामश्चिच्छेद वेगेन सव्यं वीरस्तु लक्ष्मणः ॥ ६ ॥
 स प्रपात महाकायश्छिन्नबाहुर्महासुरः ।
 खं च गां च दिशश्चैव नादयन् जलदो यथा ॥ ७ ॥
 स निकृत्तौ भुजौ दृष्ट्वा शोणितेन समुज्जितः ।
 प्रीतः प्रप्रच्छ तौ वीरौ कौ युवामिति दानवः ॥ ८ ॥
 इति तस्य ब्रुवाणस्य लक्ष्मणः शुभलक्षणः ।
 समाचष्ट स तस्याथ कबन्धस्य महाबलः ॥ ९ ॥

अयमिन्वाकुदायादो रामो नाम महायशः ।
 अस्य चावर्त्तं विद्धि भ्रातरं मां तु लक्ष्मणं ॥ १० ॥
 अस्य देवप्रभावस्य वसतो विज्ञने वने ।
 रत्नसापकृता भार्या तामन्वेष्टुमिहागतः ॥ ११ ॥
 वं तु को वा किमर्थं वा कवन्ध वससे वने ।
 आस्येनोरसि दीप्तिन भग्नज्ञङ्घोऽतिभीषणः ॥ १२ ॥
 एवमुक्ताः कवन्धस्तु लक्ष्मणेन तथा वचः ।
 उवाच परमप्रीतः स इन्द्रवचनं स्मरन् ॥ १३ ॥
 स्वागतं युवयोर्वरि दिद्या प्राप्तौ च राघवौ ।
 दिद्या चेमौ निकृत्तौ मे बाहू परिघसंनिभौ ॥ १४ ॥
 ममाग्र्येन वेणेन निर्वेदः समपश्यत ।
 मृत्पिण्डभूतो क्लोकस्थः सर्वलोकविगर्हितः ॥ १५ ॥
 विकृतः पिण्डिताहारो जीवलोकभयावहः ।
 न किञ्चिदत्यज्ञं सत्त्वं बाहुमध्यमुपगतं ॥ १६ ॥
 मृगर्क्षं महिषं वापि शार्दूलं मानुषं गजं ।
 नावर्त्तयमुपप्राप्तं क्षीणपुण्यः क्षुधान्वितः ॥ १७ ॥
 व्यसने वर्तमानेन शोके महति तिष्ठता ।
 राघवौ यन्मया दृष्टौ नास्ति धन्यतरो मम ॥ १८ ॥
 कीर्तिमत्तौ महावीर्यौ धार्मिकौ सत्यविक्रमौ ।
 सहितौ भ्रातरौ दृष्ट्वा मुक्तोऽहं पापजीवितात् ॥ १९ ॥

रामायणं

तूपवानहमप्यासं कन्दर्पसदृशः क्षितौ ।
 अहमात्मापराधेन प्राप्तो तूपविपर्ययं ॥ २० ॥
 वितूपं यच्च मे तूपमिदं सर्वभयावहं ।
 शापदोषेण संप्राप्तं मया बीभत्समीदृशं ॥ २१ ॥
 अवश्यं माननीयौ मे भ्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
 कीर्त्यमानं यथातथ्यमिदं मे श्रूयतां वचः ॥ २२ ॥
 तूपमासीन्ममाचित्यं त्रिषु लोकेषु विश्रुतं ।
 यथा शुक्रस्य सोमस्य सूर्यस्य च वृहस्पतेः ॥ २३ ॥
 श्रियां मां मध्यमं पुत्रं दनुं नाम्ना च दानवं ।
 इन्द्रकोपादिदं तूपं प्राप्तवन्तमवेहि च ॥ २४ ॥
 अहं हि तपसोग्रिण पितामहमतोषयं ।
 दीर्घमायुः स मे प्रादात् ततोऽहं पूर्णमानसः ॥ २५ ॥
 दीर्घमायुर्मया प्राप्तं किं मे शक्रः करिष्यति ।
 इत्येतां बुद्धिमास्थाय रणे शक्रमधर्षयं ॥ २६ ॥
 तस्य बाहुप्रमुक्तेन वज्रेण शतपर्वणा ।
 सक्थिनी मे शिरश्चैव शरीरे संनिवेशितं ॥ २७ ॥
 स तु मां याच्यमानोऽपि नानयद्यमसादनं ।
 पितामहवचस्तथ्यं तदस्त्विति च सोऽब्रवीत् ॥ २८ ॥
 एवंभूतेन तु मया निरस्तेनाल्पतेजसा ।
 इदमुक्तः सुरपतिर्मूर्ध्नि कृत्वाञ्जलिं तदा ॥ २९ ॥

अनाहारः कथं शक्ये भग्नसक्थिणिरोमुखः ।
 वज्रेणाभिकृतः कालं सुदीर्घमपि जीवितुं ॥ ३० ॥
 एवमुक्तो मया शक्रो ब्राह्म योजनमायतौ ।
 प्रादाद्वक्षसि चास्यं मे तीक्ष्णदंष्ट्रमिदं मरुत ॥ ३१ ॥
 मोऽहं भुजाभ्यां दीर्घाभ्यामाकृष्यास्मिन् मरुतावने ।
 गजान् व्याघ्रान् मृगानृजान् भक्षयामि ममन्ततः ॥ ३२ ॥
 स च मामब्रवीदिन्द्रो यदा ते रामलक्ष्मणौ ।
 हेत्स्यतः समरे ब्राह्म तदा स्वर्गं गमिष्यामि ॥ ३३ ॥
 स त्वं रामोऽसि भद्रं ते नाहमन्येन केनचित् ।
 शक्यो हतुं यथा वाक्यमेतदुक्तं दिवौकसा ॥ ३४ ॥
 अहं वामपि साक्षाद्यं करिष्यामि नरर्षभौ ।
 मित्रं चैवोपदेक्ष्यामि भवतोरग्निसान्निकं ॥ ३५ ॥
 एवमुक्तस्तु दनुना धर्मात्मा तेन राघवः ।
 इदं जगाद वचनं लक्ष्मणस्योपशृण्वतः ॥ ३६ ॥
 रावणेन कृता सीता मम भार्या यशस्विनी ।
 निष्क्रान्तस्य जनस्थानात् सह भ्रात्रा यथामुखं ॥ ३७ ॥
 नाममात्रं तु ज्ञानामि न त्वयं तस्य रक्षसः ।
 निवासं वा प्रभावं वा न वयं तस्य विद्महे ॥ ३८ ॥
 स त्वं सीतां समाचक्ष्व यत्र येनापि वा कृता ।
 कुरु कल्याणमत्यर्थं यदि ज्ञानामि तच्चतः ॥ ३९ ॥

रामायणं

शोकार्त्तानामनर्थानामिवं नः परिधावतां ।
 कारुण्यात् सदृशं कर्तुमुपकारे च वर्ततां ॥ ४० ॥
 एवमुक्तास्तु रामेण वाक्यं तत् करुणान्नरं ।
 प्रोवाच कुशलो वक्तुं वक्तारमपि राघवं ॥ ४१ ॥
 दिव्यमस्ति न मे ज्ञानं नापि ज्ञानामि मैथिलीं ।
 यस्तां ज्ञास्यति तं ज्ञास्ये दग्धः स्वं त्रपमास्थितः ॥ ४२ ॥
 मेऽदग्धस्थ न विज्ञातुं शक्तिरस्ति नरर्षभौ ।
 राज्ञसं तं महावीर्यं येन सीता कृता बलात् ॥ ४३ ॥
 विज्ञानं हि मम भ्रष्टं शापदोषेण राघव ।
 स्वकृतेन मया प्राप्तो योऽयं लोकविगर्हितः ॥ ४४ ॥
 किन्तु यावन्न यान्यस्तं सविता श्रान्तवाहनः ।
 तावन्मामवष्टे कृत्वा ददु राम यथाविधि ॥ ४५ ॥
 दग्धस्त्वयाहं न्यायेन ततोऽहं रघुनन्दन ।
 वक्ष्यामि तमहं वीर यस्ते वक्ष्यति रावणं ॥ ४६ ॥
 तेन सख्यं च कर्तव्यं न्यायवृत्तेन राघव ।
 करिष्यति स ते वीर साहाय्यमरिर्मदन ॥ ४७ ॥
 न ह्यस्त्यविदितं तस्य त्रिषु लोकेषु राघव ।
 सर्वान् परिसृतो देशान् स बली कारणान्तरे ॥ ४८ ॥
 एवमुक्तौ तु तौ वीरौ तेनाथो रामलक्ष्मणौ ।
 गिरिप्रस्तरमारोप्य कबन्धं समुपेतुः ॥ ४९ ॥

अरण्यकाण्डं

३०५

काष्ठनिर्मथनादग्निं जनयित्वा मद्भावत्तौ ।
कवन्धमवटे कृत्वा चक्रतुस्तौ चितां ततः ॥ ५० ॥
तद्ध्मणस्तु महोल्काभिर्ज्वलिताभिः समन्ततः ।
चितामादीपयामास प्रज्ज्वाल् च सर्वशः ॥ ५१ ॥
तच्छरीरं कवन्धस्य घृतपिण्डोपमं मरुत् ।
मेदसः पच्यमानस्य मन्दं दहति पावकः ॥ ५२ ॥
स विधूय चितामाशु भूत्वा चानिमिवेक्षणः ।
विमले वाससी विश्रन् मालां सत्तानिकीमपि ॥ ५३ ॥
ततश्चिताया वेगेन भास्वरो विरजोऽम्बरः ।
उत्पपात तदा कृष्टः सर्वप्रत्यङ्गभूषितः ॥ ५४ ॥
विमाने सोऽम्बरे तिष्ठन् हंसयुक्ते मनोरमे ।
प्रभया च मरुतिज्ञा दिशो दश विराजयन् ॥ ५५ ॥
सोऽन्तरीक्षगतो रामं कवन्धो वाक्यमब्रवीत् ।
शृणु राघव तत्त्वेन सीतां योऽधिगमिष्यति ॥ ५६ ॥
प्रम्या नामाभितो वापी तदभ्यासमितो गिरिः ।
ऋश्यमूक इति ख्यातो वने वसति तस्य च ॥ ५७ ॥
सुग्रीव इति विख्यातः कामरूपो मद्भावत्तः ।
सोऽभिगम्यश्च पूज्यश्च कर्तव्यश्च प्रदक्षिणं ॥ ५८ ॥
राम यद्युक्तयो लोके याभिः सर्वं विमृश्यते ।
परिमृश्य दशास्तास्ता दशाभागेन वर्तते ॥ ५९ ॥

रामायणं

तां दशामागतो दीनां त्वं राम सहस्रतन्मणः ।
 यत्कृते व्यसनं प्राप्तं त्वया भार्यापहारज्ञं ॥ ६० ॥
 तदवश्यं त्वया कार्यं सुमदत्तं सौहृदं वचः ।
 अकृत्वा न हि ते सिद्धिमहं पश्यामि चिन्तयन् ॥ ६१ ॥
 स तु ते राम धर्मात्मा मुग्रीवो नाम वानरः ।
 भ्रात्रा निरस्तः क्रुद्धेन वालिना शक्रमृनुना ॥ ६२ ॥
 ऋष्यमूके गिरिवरे पम्पापर्यन्तशोभिते ।
 स वसत्यात्मवान् शूरश्चतुर्भिः सह वानरैः ॥ ६३ ॥
 वयस्यं तं कुरु क्षिप्रमितो गवाक्ष राघव ।
 तत्सहायस्य पश्यामि तव कार्यविनिश्चयं ॥ ६४ ॥
 तस्माद्वानरराजं तं कृतज्ञं व्रज मुव्रत ।
 अत्रोत्थाय समागम्य दीप्यमाने विभावसौ ॥ ६५ ॥
 न तु ते सोऽवमन्तव्यः मुग्रीवो वानरोऽपि सन् ।
 कृतज्ञः कामरूपी च सहायार्थे च कृत्यवान् ॥ ६६ ॥
 स हि शक्तो बली कर्तुं कार्यं ते हरिवृथपः ।
 कृतार्थी वाकृतार्थी वा कृत्यं ते स करिष्यति ॥ ६७ ॥
 स वानरवरः श्रीमान् पम्पामरुति शङ्कितः ।
 भास्करस्यौरसः पुत्रो वालिना कृतविग्रहः ॥ ६८ ॥
 संनिधाययुधं क्षिप्रमृष्यमूकालयं कपिं ।
 कुरु राघव सत्येन वयस्यं वानराधिपं ॥ ६९ ॥

आरण्यकाण्डं

३०७

स हि स्थानानि सर्वाणि कात्स्न्येन कपियुङ्गवः ।
नरमांसाशिनां लोके नैपुण्येनोपलभ्यते ॥ ७० ॥
न तस्याविदितं लोके किञ्चिदस्तीह राघव ।
यावत् सूर्यः प्रतपति सहस्रांशुररिन्दम ॥ ७१ ॥
तावदेव सह आत्रा गच्छ त्वं सूर्यनन्दन ।
स नदीर्विविधान् शैलान् गिरीणां कन्दराणि च ॥ ७२ ॥
अन्विष्यन् वानरैः सार्धं पत्नीं तेऽधिगमिष्यति ।
वानरांश्च महावीर्यान् प्रेषयिष्यति वानरः ।
दिशां विचेतुं तां सीतां वदियोगिन कर्षितां ॥ ७३ ॥
सुमेरुशृङ्गाग्रि गतामनिन्दितां
प्रमथ्य पातालतलेऽपि वाञ्छितां ।
प्रवङ्गमानां प्रवरस्तव प्रियां
निरस्य रक्षांसि तव प्रदास्यति ॥ ७४ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरण्यककाण्डे कबन्धवाक्यं नाम
पञ्चसप्ततितमः सर्गः ॥

रामायणं

LXXVI.

निवेद्याथ स रामस्य सीतायाः प्रतिपादनं ।
 वाक्यमर्थार्थतत्त्वज्ञः कबन्धः पुनरब्रवीत् ॥ १ ॥
 एष राम गतः पन्था येनैते पुष्पिता दुमाः ।
 प्रतीचीं दिशमाश्रित्य प्रकाशन्ते मनोहराः ॥ २ ॥
 विल्वाः पियाळाः पलसाः प्लन्नन्यग्रोधतिन्दुकाः ।
 अश्वत्थाः कर्णिकाराश्च मधूका धवचन्दनाः ॥ ३ ॥
 आरुह्य यदिवा भूमौ पातयित्वा यथासुखं ।
 फलान्यमृतकल्पानि भक्षयन्तौ गमिष्यथः ॥ ४ ॥
 संक्रामन्तौ बहून् देशान् शैलाच्छैलं वनाद्वनं ।
 ततः पुष्करिणीं रम्यां पम्पामामादयिष्यथः ॥ ५ ॥
 अशर्करां सुसलिलां समतीर्थामणैवलां ।
 राम संजातशालूकां कमलोत्पलमालिनीं ॥ ६ ॥
 तत्र हंसाः प्लवाः क्रौञ्चाः सारसाश्चैव राघव ।
 वल्गुस्वरा विकृजन्ति पम्पासलिलगोचराः ॥ ७ ॥
 नोद्विजन्ते नरान् दृष्ट्वा बधस्याकोविदाः पुरा ।
 धृतपिण्डोपमान् स्थूलान् द्विजांस्तान् भक्षयिष्यथः ॥ ८ ॥
 रोहितान् शकुलांश्चैव नलमीनांश्च राघव ।
 पम्पायामिषुभिर्मत्स्यान् हत्वा राम वरान् वरान् ॥ ९ ॥
 तांस्तान् पद्मान् विनिष्टप्रानकृशानेककण्टकान् ।

विचित्य पाणौ ह्निवा च लक्ष्मणस्ते प्रदास्यति ॥ १० ॥
 सुखं ते खादतो मांसं पम्पायां पुष्पसंचये ।
 पद्मगन्धि शिवं वारि सुखं शीतमनाविलं ॥ ११ ॥
 आदाय पद्मिनीपत्रैर्लक्ष्मणस्तव दास्यति ।
 पृथतश्चैव चित्राङ्गान् विमलान् वनचारिणः ॥ १२ ॥
 तदनुपेतान् पम्पायां दृष्ट्वा शोकं विहास्यसि ।
 चित्राः सुमनमस्तत्र तिलकाः कृतमालकाः ॥ १३ ॥
 उत्पलानि च फुल्लानि तथा तामरमानि च ।
 चक्रवाकवलाकानां मारमानां च रसतां ॥ १४ ॥
 रम्यं कारण्डवानां च शब्दं श्रोष्यसि राघव ।
 द्रक्ष्यसे पद्मप्रणटानि व्याकांप्राणि समन्ततः ॥ १५ ॥
 तप्तकाञ्चनवर्णीनि दावाग्निमदृशानि च ।
 न तेषां तत्र माल्यानां कश्चिद्रोषयिता नरः ॥ १६ ॥
 मतङ्गशिष्यास्तत्रासन्नृषयः सुसमादिताः ।
 अथ तेषामनावृथ्यां वन्यमादरतां गुरोः ॥ १७ ॥
 ये प्रपेतुर्महोर्तूर्णां शरीरात् स्वेदविन्दवः ।
 तानि माल्यानि ज्ञातानि मुनीनां भावितात्मनां ॥ १८ ॥
 स्वेदविन्दुप्रवृणानि शोभयन्ति महत् सरः ।
 तेषामग्रापि तत्रैव दृश्यते सहचारिणी ॥ १९ ॥
 श्रवणा शवरी नाम काकुत्स्थ चिरजीविनी ।

रामायणं

त्वां तु धर्मरतं नित्यं सर्वभूतनमस्कृतं ॥ २० ॥
 दृष्ट्वा देवोपमं राम स्वर्गलोकं गमिष्यति ।
 गच्छ पम्पामितो राम भ्रात्रानेन सह द्रुतं ॥ २१ ॥
 बहुवृक्षान् वनोद्देशान् पश्यन् पुष्पसुगन्धिनः ।
 ततस्त्वं राम पम्पायास्तीरमासाद्य पश्चिमं ॥ २२ ॥
 आश्रमस्थानमतुलं शून्यं द्रक्ष्यसि राघव ।
 तत्रासन् यज्ञपात्राणि परित्यक्तानि मानद ॥ २३ ॥
 स्थानं प्रपचतां तत्र दृष्ट्वा नीवारतण्डुलान् ।
 पिप्पलीलवणाभ्यां च मत्स्यान् संपादयिष्यथः ॥ २४ ॥
 प्रभृततण्डुलीयं हि पिप्पलीप्रततं वनं ।
 न तमाक्रमितुं नागाः शक्नुवन्ति वराश्रमं ॥ २५ ॥
 ऋषेस्तस्य मतङ्गस्य विविधं तच्च काननं ।
 तस्मिन् नन्दनसंकाशे देवारण्यनिभे वने ॥ २६ ॥
 नानाविद्गसंघुष्टे न याल्येव जरां नरः ।
 ऋग्रमूकस्तु पम्पायाः पुरस्तात् पुष्पितदुमः ॥ २७ ॥
 स दुर्गारोहणो राम शिशुनागाभिरक्षितः ।
 यस्तु तं विषमाचारः पापकर्माधिरोहति ॥ २८ ॥
 तत्रैवाशु कर्त्येनं सुप्तमादाय राज्ञसाः ।
 शयानः पुरुषो राम तस्य गैलस्य मूर्धनि ॥ २९ ॥
 यत् स्वप्ने लभते वित्तं तत् प्रबुद्धोऽधिगच्छति ।

उदारो ब्रह्माणश्चैत्यः पूर्वकालाभिनिर्मितः ॥ ३० ॥
 महात्मभिर्महाप्रज्ञश्चित्तस्तत्र दिज्ञातिभिः ।
 तत्रैव निशि नागानामाक्रन्दः श्रूयते महान् ॥ ३१ ॥
 क्रीडतां राम पम्पायां मतङ्गाश्रममंनिधौ ।
 सिन्धो रुधिरधाराभिर्हृत्वन्योन्यं वनद्विषाः ॥ ३२ ॥
 पृथक् तीर्थानि गच्छन्ते मेघवर्णीस्तरस्विनः ।
 ते तत्र पीत्वा पानीयं रजः प्रक्षाल्य चाङ्गत्रं ॥ ३३ ॥
 निवृत्ताः प्रतिगच्छन्ते वनानि वनगोचराः ।
 राम तस्य तु शैलस्य महती शोभना गुहा ॥ ३४ ॥
 शिलापिधाना काकुत्स्थ दुर्गे चास्याः प्रवेशनं ।
 तस्या गुहायाः प्रद्वारे महान् शीतोदको ब्रूदः ॥ ३५ ॥
 बहुपुष्पफलो रम्यो नानोरगममावृतः ।
 तस्मिन् वसति सृग्रीवश्चतुर्भिः सचिवैः सह ॥ ३६ ॥
 कदाचिच्छिवरे तस्य पर्वतस्यावतिष्ठते ।
 कवन्धस्वनुशास्यैवमुभौ तौ रामलक्ष्मणौ ॥ ३७ ॥
 भग्वी भास्करवर्णीभः त्वे व्यराजत वीर्यवान् ।
 तं तु त्वस्थं महाभागं कवन्धं रामलक्ष्मणौ ॥ ३८ ॥
 स्वस्ति तेऽस्तु प्रयाहीति राघवौ वाक्यमूचतुः ।
 गम्यतां कार्यसिद्ध्यर्थमित्युवाच ततो दनुः ।
 सुप्रीतौ तावनुज्ञातौ दनुं संपूज्य जग्मतुः ॥ ३९ ॥

ततः कवन्धः खगतः स्रग्वी भास्करदर्शनः ।
 जगामामल्य काकुत्स्थं शुभं भवनमात्मनः ॥ १ ॥
 तौ कवन्धेन तं मार्गं पम्पाया दर्शितं वने ।
 आदाय तस्थतुः प्राचीं दिशं दशरथात्मजौ ॥ २ ॥
 तौ जैलैराचितान् देशान् क्षौद्रकल्पफलदुमान् ।
 त्वरितौ जग्मतुर्द्रष्टुं सुग्रीवं रामलक्ष्मणौ ॥ ३ ॥
 कृत्वा तु जैलपृष्ठे तौ वासमेकां निशां ततः ।
 प्रभातायां पुनर्वीरौ जग्मतुः प्रथमेऽरुनि ॥ ४ ॥
 तौ गत्वा हरमधानं विचित्रवनभूषितं ।
 पम्पायाः पश्चिमं तीरं राघवावुपतस्थतुः ॥ ५ ॥
 तौ पुष्करिण्याः पम्पायास्तीरमामाद्य पश्चिमं ।
 ततो ददृशतुस्तत्र शवरीं रम्यमाश्रमं ॥ ६ ॥
 तौ तमाश्रममासाद्य दुर्मैर्वद्धभिरावृतं ।
 सुरम्यमभिपश्यन्तौ शवरीमभ्युपेतुः ॥ ७ ॥
 तौ दृष्ट्वा सा तदा सिद्धा समुत्थाय कृताञ्जलिः ।
 पादौ रामस्य जग्राह लक्ष्मणस्य च धीमतः ॥ ८ ॥
 तामुवाच ततो रामः शवरीं शंसितव्रतां ।
 कश्चित् ते निर्जिता विघ्नाः कश्चित् ते वर्तते तपः ॥ ९ ॥

कश्चित् ते गुरुशुश्रूषा सफला गुरुवत्सले ।
 कश्चित् ते विनयः प्राप्तः कश्चित् तेऽन्द्रियसंयमः ॥ १० ॥
 द्वा च ते संशितात्मानस्तपःमिदा महर्षयः ।
 ये वयोपासिताः पूर्वं श्रोतुमिच्छामि तानहं ॥ ११ ॥
 राघवेण तथा पृष्टा सा सिद्धा सिद्धममता ।
 जगंस श्वरी तस्य ये मया पर्युपासिताः ॥ १२ ॥
 चित्रकूटं त्रयि प्राप्ते विमानैरतुलप्रभैः ।
 उक्तं ते दिवमावृता ये मयाभ्यर्चिताः पुरा ॥ १३ ॥
 तैश्चाहुमुक्ता धर्मिर्दमकाभगैर्महर्षिभिः ।
 आगमिष्यति काकुत्स्थः सुपुण्यमिममाश्रमं ॥ १४ ॥
 स ते प्रतिगृहीतव्यां रामः सौमित्रिणा सह ।
 तमर्चिषा ध्रुवं स्वर्गा भविष्यति तवान्नयः ॥ १५ ॥
 मया तु विविधं वन्यं संचितं रघुनन्दन ।
 तवार्थे नरशार्दूल पम्पायामिह दृश्यतां ॥ १६ ॥
 स एवमुक्ता धर्मात्मा श्वर्या श्वरीमिदं ।
 उवाच रामो विज्ञाय तापसैरवहिष्कृतां ॥ १७ ॥
 दनोः सकाशात् तत्त्वेन प्रभावो मे महात्मनां ।
 श्रुतः प्रत्यक्षमिच्छामि तत्त्वेनाद्य निरीक्षितुं ॥ १८ ॥
 एतत् तु वचनं श्रुत्वा रामवक्त्राद्विनिःसृतं ।
 श्वरी दर्शयामास तावुभौ तद्वनं महत् ॥ १९ ॥

रामायणं

उवाच वचनं चेदं तावुभौ रामलक्ष्मणौ ।
 ब्रह्मपुष्पफलं रम्यं दर्शनीयं महद्वनं ॥ २० ॥
 पश्य मेघचयप्राञ्चं मृगयन्निगणायुतं ।
 मतङ्गवनमित्येतद्विश्रुतं भुवि राघव ॥ २१ ॥
 इह ते भावितात्मानो गुरवो मे महारुते ।
 ब्रह्मवां चक्रुरनलं मन्त्रवन्मन्त्रकाविदाः ॥ २२ ॥
 इयं प्रत्यक्मथली वेदी यत्र ते देवमत्क्रियाः ।
 पुष्पोपहारैः प्रणताश्चक्रुर्भ्युद्यतैः करैः ॥ २३ ॥
 तेषां तपःप्रभावेन पश्याद्यापि रघूत्तम ।
 न ह्लायन्ति न शुष्यन्ति कुसुमानि कुशास्तथा ॥ २४ ॥
 अणक्वद्विस्तीर्णानिमुपवासश्रमालसैः ।
 चिन्तितानागतान् पश्य सद्भित्तान् सप्त मागरान् ॥ २५ ॥
 कृताभिपेकैर्न्यस्तानि वल्कलानीह तद्विज्ञैः ।
 पश्याद्यापि न शुष्यन्ति वृक्षामन्तानि राघव ॥ २६ ॥
 एतांश्चान्यांश्च सा तस्मै प्रभावांस्तपसो बलात् ।
 तेषां मुनीनामाचष्ट रामाय विदितात्मने ॥ २७ ॥
 आश्चर्यमिति रामश्च प्रतिज्ञयाह तद्वचः ।
 वचनान्ते च सा राममिदं वचनमब्रवीत् ॥ २८ ॥
 कृत्स्न वनमिदं दृष्टं श्रोतव्यं च श्रुतं त्वया ।
 तदिच्छाम्यभ्यनुज्ञातुं त्यजामीदं कलेवरं ॥ २९ ॥

आरायककाण्डं

३१५

तेषामिच्छाम्यहं गतुं मुनीनां भावितात्मनां ।
ममीयमाश्रमस्थानां यानहं पर्यचारिणं ॥ ३० ॥
धर्मिहं तु वचस्तस्याः श्रुत्वा रामः सलङ्घमाणः ।
अनुज्ञानामि गच्छेति प्रकृष्टवदनोऽब्रवीत् ॥ ३१ ॥
अनुज्ञाता तु रामेण दुःखात्मानं दुःशाणेन ।
त्वल्लङ्घी स्वेन वपुषा स्वर्गमेव जगाम सा ॥ ३२ ॥
यत्र ते सुकृतात्मानो विहरन्ति मरुप्रियः ।
तत्र पुण्यं शवरी स्थानं जगामैव ममाधिना ॥ ३३ ॥

इत्यार्षे रामायणे आरायककाण्डे कवचार्थाप्रदर्शनां नाम
षष्ठमस्तितमः सर्गः शवरीदर्शनं नाम
सप्तमस्तितमः सर्गः ॥

दिवं तस्यां तु यातायां शवर्गी स्वेन कर्मणा ।
 लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा चित्तयामास राघवः ॥ १ ॥
 चित्तयित्वा तु धर्मात्मा प्रभावं तं महात्मनां ।
 इदं भ्रातरमेकाग्रं लक्ष्मणं वाक्यमब्रवीत् ॥ २ ॥
 दृष्टोऽयमाश्रमः पुण्यो ब्रह्माश्रयी महात्मनां ।
 विश्वस्तमृगशार्दूलो नानात्रिदशसेवितः ॥ ३ ॥
 मत्तानां तु समुद्राणामेषां तीर्थेषु लक्ष्मण ।
 उपस्पृष्टं तु विधिवत् पितरश्चैव तर्पिताः ॥ ४ ॥
 प्रनष्टमशुभं सर्वं कल्याणं समुपस्थितं ।
 तथा हि संप्रकृष्टं मे हृदयं पश्य लक्ष्मण ॥ ५ ॥
 हृदयं हि नरस्याह शुभं वा यदिवाशुभं ।
 पूर्वं हि मनसा ध्यातं पश्चादेतदवाप्यते ॥ ६ ॥
 यैरय दृष्टैर्निर्यतं शोकः जालिमवाप्स्यति ।
 तानीमानि च दृश्यन्ते मनोज्ञानि समन्ततः ॥ ७ ॥
 मन्दस्तु मन्दशिशिरो विज्ञातः प्रणुदन् क्लमं ।
 अनुत्तोममुखो वायुरनुसारयतीव मां ॥ ८ ॥
 शोकश्च मनसो मेऽय मन्दमन्दमपैति च ।
 स्थिरीभवन्ति गात्राणि विशुध्यन्तीन्द्रियाणि च ॥ ९ ॥

श्रवमप्यतितप्तस्य शोको मे व्यवधृयते ।
 गरीरे ज्ञायते लक्ष्मीर्धृतिश्चैव यथा पुरा ॥ १० ॥
 न चापि दर्शनं दूरे तस्या वाण्या विचिन्तये ।
 वीक्षस्व पुरुषव्याघ्र सिद्धिं शंसन्ति लक्ष्मण ॥ ११ ॥
 एते मम मुग्धाः सौम्या मृगाः सर्वे प्रदक्षिणाः ।
 मनोज्ञैः परितो वाग्भिर्गीयन्तीव मद्भागिरौ ॥ १२ ॥
 मुष्यशीतो वनस्यास्य नानागन्धवद्गन्धः शिवः ।
 देशयन्निव पन्थानं मन्दं वदति मारुतः ॥ १३ ॥
 मुप्रभं च प्रसन्नं च वदनं तेऽग्रे लक्ष्मण ।
 पृथ्विं हि हृदयेऽज्ञातौ गुणदोषौ समश्नुते ॥ १४ ॥
 गच्छं चिरमपि स्थातुं पुण्येऽस्मिन् मुनिमंश्रये ।
 न च तृप्तिं गमिष्यामि वर्षाणामयुतैरपि ॥ १५ ॥
 मार्गितव्या तु वैदेही त्वया सह ममानघ ।
 न स्यात् कालो व्युत्तिमते आसीनानामिदंश्रमे ॥ १६ ॥
 तस्मादागच्छ गच्छावस्तां पम्पां शुभकाननां ।
 ऋष्यमूको गिरिर्यस्या नातिदूरे प्रकाशते ॥ १७ ॥
 यस्मिन् वसति स प्राज्ञः सुग्रीवोऽश्रुमतः सुतः ।
 नित्यं बालिभयत्रस्तश्चतुर्भिः सचिवैः सह ॥ १८ ॥
 तमहं वरितो द्रष्टुं स्वकार्यवर्या हरिं ।
 तदधीनं हि नः सौम्य सीतायाः परिमार्गणं ॥ १९ ॥

रामायणं

ब्रुवाणमेवं तु तदा रामं सौमित्रिरब्रवीत् ।
 गच्छावः सहितौ तत्र ममापि बरते मनः ॥ २० ॥
 आश्रमादथ निष्क्रम्य तस्मात् स रघुनन्दनः ।
 आश्रमात् ततः प्रम्यां नानापादपशोभितां ॥ २१ ॥
 निरीक्षमाणो विविधान् सर्वतः पुष्पितान् दुमान् ।
 प्रमदाभिरिव स्कन्धे लताभिः परिवेष्टितान् ॥ २२ ॥
 कांयाष्टिकैर्वज्रुल्लैः शतपत्रैस्तिरीष्टिकैः ।
 पुत्रप्रियैः पृष्णमुखैर्भरद्वाजैः प्रियम्बदैः ॥ २३ ॥
 रत्नैरन्यैश्च विहगैर्नादितं तन्महद्वनं ।
 अमावगच्छद्विक्रान्तो राघवः महल्लङ्घनः ॥ २४ ॥
 स ददर्श ततः प्रम्यां शुभशीतललाशयां ।
 प्रहृष्टनानाशकुनां बहुपादपमंकुलां ॥ २५ ॥
 कुमुदात्पत्तिनीं प्रम्यां शुभां मणिनिभोदकां ।
 बहुपङ्कजमंवाधां बहुपुष्करमण्डितां ॥ २६ ॥
 हंसकारण्डवाकीर्णां महर्षिगणसेवितां ।
 चक्रवाकोपक्रीडां च कादम्बैः कृजितां तथा ॥ २७ ॥
 वीज्यमानस्तु शीतेन मुखस्पर्शेन वायुना ।
 त्रहौ परिश्रमं रामः महं मौमित्रिणा तदा ॥ २८ ॥
 दुमान् पुष्पफलोपितान् परपुष्टविनादितान् ।
 मृदुशादलनीलानि दृष्ट्वा भूमितलानि च ॥ २९ ॥

अरण्यकाण्डं

३११

संप्रवृष्टस्ततो रामः पम्प्यां च मुमनोहरां ।

बालार्कसदृशैः पद्मैः प्रदीप्तामिव मर्वतः ॥ ३० ॥

महाबलौ तां तु शिवामकर्मदां

निरीक्ष्य पम्प्यामभिरामदर्शनां ।

ऋषीतनां विष्णुपदीं महानदीं

यथैव मित्रावरुणावदृश्यातां ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे अरण्यककाण्डे पम्प्यागमनं नाम

अष्टमोऽध्यायः ॥

रामायणं

LXXIX.

तां समन्तात् समालोक्य रम्यां पुष्करिणीं शुभां ।
 रामः सौमित्रिमाभाष्य विललापाकुलेन्द्रियः ॥ १ ॥
 सौमित्रे पश्य पम्यायाः काननं शुभदर्शनं ।
 भ्रातृले यत्र शैलाभा हुमाः सशिखरा इव ॥ २ ॥
 सुखानिलोऽयं सौमित्रे कालः प्रचुरमन्मथः ।
 गन्धवान् मुरभिर्वीतो नानापुष्पितकाननः ॥ ३ ॥
 पश्य पुष्पाणि सौमित्रे वनानां पुष्पशालिनां ।
 मृजतां पुष्पवर्षाणि वर्षे तोयमुचामिव ॥ ४ ॥
 प्रस्तरेषु च रम्येषु विविधाः काननद्रुमाः ।
 वायुवेगप्रचलिताः पुष्पैरवकिरन्ति मां ॥ ५ ॥
 मारुतः मुखसंस्पर्शी वाति चन्दनशीतलः ।
 परुषदैरभिकृताद्विर्वनेषु च सुगन्धिषु ॥ ६ ॥
 गिरिप्रस्थेषु सौमित्रे पुष्पवद्विर्मनोरमैः ।
 संसृज्यते विदग्धस्त्वं कथं निर्दिश्यं नभस्तलं ॥ ७ ॥
 पुष्पितायांश्च पश्येमान् कर्णिकारान् समन्ततः ।
 द्वादकप्रतिमाच्छन्नान् नरान् प्रीताम्बरानिव ॥ ८ ॥
 वसन्तकालः प्राप्तोऽयं नानाविद्गकूजितः ।
 विशालाक्षीविहीनस्य मम शोकविवर्धनः ॥ ९ ॥

श्रृणयकाण्डं

३२१

सौमित्रे मां सुदुःखार्तं संतापयति मन्मथः ।
कृष्टो विवदमानश्च कोकिलो मामिवाह्वयत् ॥ १० ॥
प्रियासहायो मुदितो वसन्तकामदीपितः ।
एष दात्यूहको कृष्टो रम्ये कानननिर्गरे ॥ ११ ॥
प्रवदन् मन्मथाविष्टः स्वकान्तामनुतिष्ठति ।
विचित्रमिदं गायन्ति वायुभागाभिनन्दिनः ॥ १२ ॥
भृङ्गराजाभिरुदिताः सौमित्रे मधुरस्वराः ।
मां विना मृगशावाक्षीं सीतां वाष्पजडीकृतां ॥ १३ ॥
संतापयन्ति सौमित्रे क्रूरश्चित्रामिव ग्रहः ।
शिविनीभिर्वृता भान्ति मयूरा गिरिसानुषु ॥ १४ ॥
पश्य लक्ष्मण नृत्यन्तं मयूरमनुनृत्यतीं ।
मयूरीं मन्मथाविष्टां मम शोकविवृद्धये ॥ १५ ॥
नैव नूनं मयूरस्य रत्नसापहृता प्रिया ।
अहं यथा विरहितः पुष्पमासि सुमध्यमां ॥ १६ ॥
परिचुम्बति संविश्य भ्रमरश्चूतमञ्जरीं ।
नवसंगमसंक्षुब्धः कामी प्रणयिनीमिव ॥ १७ ॥
पश्य चात्राणि पुष्पाणि निष्फलानि भवन्ति मे ।
पुष्पभारसमृद्धानां दुमाणां शिशिरात्यये ॥ १८ ॥
एष पुष्पवहो वायुः सुखस्पर्शः सुखावहः ।
तां विचिन्तयतः कान्तां पावकप्रतिमो मम ॥ १९ ॥

रामायणं

श्यामा पद्मपलाशाक्षी विनाभूता मया प्रिया ।
 सीता परवशं प्राप्ता सापि शोच्या वयं यथा ॥ २० ॥
 अस्मिन् काले प्रमुदिताः संघशः शकुनाः कलं ।
 आह्वयन्ति इवान्योन्यं कामोत्सारुकरा मम ॥ २१ ॥
 नमिताङ्गोऽयमस्तब्धो मत्तः प्रमुदितः सुखं ।
 वायसः शिखरस्यान्ते कृष्टं मामभिनन्दति ॥ २२ ॥
 एष मे तत्र वैदेह्याः सकाशं कथयिष्यति ।
 पक्षी कुशलवृत्तान्तं तस्याश्च कुशलं मम ॥ २३ ॥
 पश्य लक्ष्मण संवादं मम मन्मथवर्धनं ।
 पुष्पिताग्रेषु वृक्षेषु द्विजानामनुकृजतां ॥ २४ ॥
 सौमित्रे पश्य पम्पायाश्चित्रासु वनराजिषु ।
 मधुरं कोकिलालापमृतुदोषेण कृजतां ॥ २५ ॥
 एषा प्रसन्नसलिला पद्मिनी चोत्पलायुता ।
 हंसकारण्डवाकीर्णा फुल्लसौगन्धिकाकुला ॥ २६ ॥
 चक्रवाकयुता नित्यं विचित्रकुसुमोत्करा ।
 मातङ्गमृगयूथैश्च सेवितेयं तलार्थिभिः ॥ २७ ॥
 पद्मान्यशोकपुष्पाणि दृष्ट्वा दृष्टिर्विह्वल्यते ।
 सीताया नेत्रकोषाभ्यां सदृशानीव लक्ष्मण ॥ २८ ॥
 पद्मपुष्परजोन्मिश्रो वृक्षान्तरविनिःसृतः ।
 निश्चाम इव सीताया वायुर्वीति मनोरमः ॥ २९ ॥

सौमित्रे पश्य पम्पायां दक्षिणे गिरिसानुषु ।
 पुष्पिताः कर्णिकारस्य यष्टीः परमशोभनाः ॥ ३० ॥
 अधिकं शैलराजोऽयं धातुभिश्च विभूषितः ।
 धातुजं सृजते रेणुं वायुवेगेन धर्षितं ॥ ३१ ॥
 पम्पातीररुद्धाश्चैव पुष्पिता मधुगन्धिनः ।
 मालत्या मल्लिकाश्चैव करवीराः सुपुष्पिताः ॥ ३२ ॥
 गिरिप्रस्थे तु सौमित्रे सर्वतः पुष्पितान् दुमान् ।
 निष्पन्नान् द्रवतः पश्य प्रदीप्तानिव किंशुकान् ॥ ३३ ॥
 शोभन्ते माधवे मासि सिन्धुवाराः सुपुष्पिताः ।
 चिरविल्या मधूकाश्च वज्रुलास्तिन्दुकास्तथा ॥ ३४ ॥
 चम्पकास्तिलकाश्चैव नागपुष्पाश्च पुष्पिताः ।
 अर्जुना मुचुकुन्दाश्च दृश्यन्ते गिरिमानुषु ॥ ३५ ॥
 केतकोद्गताश्चैव शिरीषाः शिंशपास्तथा ।
 धवाः शाल्मल्यश्चैव रत्नाः कुरुवकास्तथा ॥ ३६ ॥
 तिनिशा नक्तमालाश्च चन्दनाः पिचुला अपि ।
 तथा तालास्तमालाश्च नागवल्ल्यः करञ्जकाः ॥ ३७ ॥
 उडुम्बराः कदम्बाश्च पूर्णाकाः पारिभद्रकाः ।
 नीपाश्च वरुणाश्चैव सर्वतो भान्ति पुष्पिताः ॥ ३८ ॥
 वनेषु पश्य सौमित्रे दुमाणां पुष्पसंपदं ।
 पुष्पमासं विकुर्वाणाः प्रदूर्षादिव पुष्पिताः ॥ ३९ ॥

रामायणं

पश्य पम्पां शुभजलां सुप्रभां पुष्करावृतां ।
 चक्रवाकानुचरितां हंसकारण्डवायुतां ॥ ४० ॥
 प्रवैः क्रौञ्चश्च संघुष्टां सारसैरभिनादितां ।
 अधिकं शोभते पम्पा कृत्तद्विर्विहगोत्तमैः ॥ ४१ ॥
 दीपयन्ति च मे कामं विविधा मुदिता द्विजाः ।
 ज्यामां पद्ममुषीं स्मृत्वा मन्मथो वर्धते मम ॥ ४२ ॥
 पश्य मानुषु चित्रेषु मृगाभिः सहितान् मृगान् ।
 अहं तु मृगणावाच्या वैदेह्या रक्षितोऽसुखी ॥ ४३ ॥
 अस्मिन् सानुरुद्धे रम्ये मत्तद्विजगणायुते ।
 पद्ममौगन्धिकयुते दुःखशोकाप्रद्धे शिवे ॥ ४४ ॥
 रमेयं विहगोद्गुष्टे विविधे काननोत्तमे ।
 पश्येयं यदि वैदेहीं नलिन्युपवने सुखे ॥ ४५ ॥
 हा प्रिये मृगणावान्ति ततकाञ्चनवर्णिनि ।
 कष्टं मां नाभिज्ञानासि विज्ञितं मूर्खचेतसं ॥ ४६ ॥
 निर्वीक्ष्यमानं कैकेय्या कृतराज्यं वने चरं ।
 मा त्यजः कथमद्य त्वं त्यक्त्वा निर्विषयं गता ॥ ४७ ॥
 ह्य प्रीतिः ह्य च ते उक्तिः ह्य भक्तिः ह्य च सा दया ।
 यन्न मां दुःखशोकार्तां नाभिज्ञानासि ज्ञानकि ॥ ४८ ॥
 एवं स विलपंस्तत्र शोकोपहतचेतनः ।
 अवैक्षत शिवां पम्पां रम्यवारिवह्नां शुभां ॥ ४९ ॥

आरण्यकाण्डं

३२५

निरीक्षमाणस्तु ततो महात्मा
सर्वं वनं पादपनिर्गिरांश्च ।
उद्विग्नचेताः सह तन्मणेन
विलप्य दुःखोपहतः प्रतस्थे ॥ ५० ॥
तावृष्यमूकं संहितौ प्रयातौ
सुग्रीवशाण्वामृगसेवितं तं ।
त्रस्ताश्च दृष्ट्वा हरयो बभूवुर
महौजसौ राघवतन्मणौ तौ ॥ ५१ ॥

इत्यार्षे रामायणे महर्षिवाल्मीकीयि आदिकाव्ये
चतुर्विंशतिसाहस्र्यां संहितायाम्
आरण्यककाण्डे रामोन्मादकरो नाम
नवसप्ततितमः सर्गः ॥

आरण्यककाण्डं समाप्तं ॥

विष्कन्ध्याकाण्डं

अथ
श्रीरामायणे वाल्मीकीये
किष्किन्ध्याकाण्डं

I.

तौ तु दृष्ट्वा महात्मानौ धातरौ रामत्वज्मणौ ।
सुग्रीवः परमोद्विग्नः सर्वैरनुचरैः सह ॥ १ ॥
चित्तयाभिपरीतात्मा निश्चित्य गिरिलङ्घने ।
वरायुधधरो वीरौ सुग्रीवः प्लवगश्चरः ॥ २ ॥
न स चक्रे मनः स्थातुं वीक्षमाणो महाबलौ ।
उद्विग्नहृदयः सर्वा दिशः समवलोकयन् ॥ ३ ॥
व्यवातिष्ठत नैकस्मिन् देशे वानरपुङ्गवः ।
स चिन्तयामास विभुर्विमृश्य च पुनः पुनः ॥ ४ ॥
त्यक्तुकामो गिरेः शृङ्गं यत्रासीत् समवस्थितः ।
चित्तयन्नेव सहसा सनूमत्प्रमुग्वान् करीन् ॥ ५ ॥
मन्त्रनिश्चयतत्त्वज्ञान् समीपस्थान् व्यलोकयत् ।
ततः स सचिवेभ्यस्तु सुग्रीवः प्लवगाधिपः ॥ ६ ॥

रामायणं

जगंस परमोद्विग्नो गच्छन्तौ रामलक्ष्मणौ ।
 एतौ वनमिदं दुर्गं बालिप्रणिहितौ चरौ ॥ ७ ॥
 हृन्नना चीरवसनौ मनुष्यावागताविक ।
 ततः सुग्रीवमचिवा दृष्ट्वा तौ वरधन्विनौ ॥ ८ ॥
 त्रगमुन्तो शिखरं तस्मादन्यत् प्रवगपुङ्गवाः ।
 ते क्षिप्रमभिसंगम्य यूथपा यूथपर्यभं ॥ ९ ॥
 करयो वानरश्रेष्ठं परिवार्योपतस्थिरैः ।
 ततः शावामृगाः सर्वे प्रवमाना मदावल्ताः ॥ १० ॥
 वेगेनाकम्पयन् वृक्षान् गिरीणां शिखराणि च ।
 श्वमेकायने दुर्गे प्रवमाना गिरिगिरिं ॥ ११ ॥
 वभञ्जुः पादपांस्तत्र पुष्पितांश्च वनदुमान् ।
 मालाश्चकार्णिककुभास्तिलकार्तुनवञ्जुलाः ॥ १२ ॥
 पातिताः सरूसा सर्वे न्यग्रोधाश्चत्यतिन्दुकाः ।
 व्याघ्रगोकर्णकिप्रयो वराहा मृगयूथपाः ॥ १३ ॥
 त्रासिताः सरूसा भर्तिर्भति दश दिशो गताः ।
 प्रवमानैः कषिवरैरप्रमत्तैः प्रवेगितैः ॥ १४ ॥
 मत्त्वान्यतिप्रविद्वानि त्रासितानि कृतानि च ।
 शिखराच्छिखरं गत्वा सुपर्णानिलवेगितः ॥ १५ ॥
 मलयस्योत्तरे शृङ्गे सुग्रीवस्तु स्थितोऽभवत् ।
 आप्त्य गिरिदुर्गानि मलयस्य वनौकसः ॥ १६ ॥

किष्किन्धाकाण्डं

३३१

मार्जारमृगशार्दूलांस्त्रासयन्तो ययुस्तदा ।
ततः सूर्यावसचिवाः पर्वतेन्द्रं ममाश्रिताः ॥ १७ ॥
संगम्य कपिमुख्येन स्थिताः प्राञ्जल्यस्तदा ।
ततस्तमुपसंभ्रान्तं वालिकिल्विपशङ्कितं ॥ १८ ॥
उवाच हनुमान् प्राञ्जः सूर्यावं वाक्यमर्थवत् ।
कस्मादुद्विग्नचेतास्यं प्रदुतो हरिपुङ्गव ॥ १९ ॥
तं घोरोदर्शनं क्रूरं नेह पश्यामि वालिनं ।
यस्मात् तव भयं नित्यं पूर्वज्ञात पापकर्मणः ॥ २० ॥
म नेह वाली दुष्टात्मा न ते पश्याम्यहं भयं ।
अहो शाव्यामृगवं ते व्यञ्जितं प्रवर्गर्षभ ॥ २१ ॥
विनीतैरभिविष्यातैः मैव ते लघुचित्तता ।
बुद्धिविज्ञानसंपन्नैरिङ्गितैर्महात्मभिः ॥ २२ ॥
न ह्यबुद्धिगतो राजा मर्वभूतानि प्राप्ति ह ।
सूर्यावस्तु शुभं वाक्यं श्रुत्वा तत्र हनूमतः ॥ २३ ॥
ततः शुभतरं वाक्यं हनूमन्तमुवाच ह ।
एतौ दृष्ट्वा महावीर्यौ धन्विनौ विपुलौजसौ ॥ २४ ॥
दीर्घबाहू विशालाक्षौ न स्यात् कस्य महद्भयं ।
बालिप्रणिदितावेतौ शङ्केऽहं पुरुषोत्तमौ ॥ २५ ॥
बहुमित्राश्च राजानः शत्रुषु प्रहरन्ति च ।
कृत्येषु वाली मेधावी राजानो बहुदर्शनाः ॥ २६ ॥

रामायणं

भवन्ति परदत्तारस्ते ज्ञेयाः प्राकृतैर्न हि ।
 नदिमौ प्राकृतेनैव तया ज्ञेयौ प्लवङ्गम ॥ २७ ॥
 गतिचेष्टाविकारैश्च त्रपतो भाषितस्तथा ।
 लक्षणस्य तयोर्भावं दुष्टादुष्टं समाहितः ॥ २८ ॥
 विश्वामेन प्रशंसाभिरिङ्गितैश्च पुनः पुनः ।
 ममैवाभिमुखः स्थित्वा पृच्छ च हरिपुङ्गव ॥ २९ ॥
 प्रयोत्तनं प्रवेशम्य वनस्यास्य धनुर्धरौ ।
 पृच्छ च त्रपसंपन्नौ किं कार्यमिह लिप्पितं ॥ ३० ॥
 शुद्धात्मानौ च यदि तौ पश्यसि प्लवगर्षभ ।
 आभाषितैर्वी त्रैपर्वी विज्ञेया दुष्टता तयोः ॥ ३१ ॥
 इत्यसौ कपिरात्रेण संदिष्टां मारुतात्मजः ।
 चकार गमने युद्धिं यत्र तौ रामलक्ष्मणौ ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे मृगैविवित्रामो
 नाम प्रथमः सर्गः ॥

II.

तत् तु विज्ञाय हनुमान् सुग्रीवस्य मद्वचः ।
 पर्वताद्भ्रजमूलात् स पुप्सुषु यत्र राघवौ ॥ १ ॥
 स तत्र गत्वा हनुमान् बलवान् वानराक्षसः ।
 उपचक्राम तौ वाग्भिर्मृद्वीभिः मत्पविक्रमः ॥ २ ॥
 स्वकं वृषं परित्यज्य भिक्षुवृषेण वानरः ।
 तथावभाषे तौ वीरौ यथावत् प्रणशं च ॥ ३ ॥
 देवराजप्रतीकाशौ तापमौ मंजितव्रतौ ।
 देशं कथमिमं प्राप्तौ भवन्तौ वनचारिणौ ॥ ४ ॥
 त्रासयन्तौ मृगगणानन्यांश्च वनचारिणः ।
 प्रप्यतीररुहान् वृक्षान् वीक्ष्यमाणौ ममत्ततः ॥ ५ ॥
 इमां नदीं शीतजलां शोभयन्तौ तपस्विनौ ।
 धैर्यवन्तौ सुवर्णाभौ कौ युवां चीरवासमौ ॥ ६ ॥
 सिद्धविप्रेक्षणौ वीरौ सिद्धातिवल्लभमन्तौ ।
 शक्रचापनिभे चापे प्रगृह्य विपुलैर्भुजैः ॥ ७ ॥
 श्रीमन्तौ वृषसंपन्नौ कुञ्जरपद्मदर्शनौ ।
 मत्तद्विपगतिप्रण्वयौ क्षुनिमन्तौ नरर्षभौ ॥ ८ ॥
 प्रभया पर्वतेन्द्रोऽयं युवयोरवभासितः ।
 राज्यार्हावमरप्रण्वयौ प्राप्तौ देशमिमं कथं ॥ ९ ॥

पद्मपत्रेक्षणां वीरौ जटामुकुटधारिणौ ।
 युवामन्योन्यसदृशौ देवलोकादिवागतौ ॥ १० ॥
 विशालवक्षसौ सौम्यौ मानुषौ देववृषिणौ ।
 उभौ याग्यावहं मन्ये रक्षितुं प्रथिवीमिमाम् ॥ ११ ॥
 ममागरवनां कृत्स्नां मेरुविन्ध्यविभृषितां ।
 श्वमर्द्धाणि पश्यामि पार्थिवव्यञ्जनानि च ॥ १२ ॥
 स्मे च धनुषी चित्रे द्विपच्चित्तानुतापने ।
 प्रकाशेते यथेन्द्रस्य वज्रे हेमपरिष्कृते ॥ १३ ॥
 मुष्णी निशितैर्वीणैस्तृणाश्चापि मुदर्शनाः ।
 त्रीविनालकैरर्धैरर्धैर्वलद्विरिव पन्नगैः ॥ १४ ॥
 मदाप्रभावो विस्तीर्णो तप्तदाढकभृषणौ ।
 ज्वल्लवितो विराजते निर्मुक्तोरगमनिभौ ॥ १५ ॥
 एवं मया भाष्यमाणौ कस्मान्मां नाभिपश्यथः ।
 विवक्षुं ममनुप्राप्तं किं च मां नाभिज्ञल्पथः ॥ १६ ॥
 मुर्यावो नाम धर्मात्मा कश्चिद्वानरवृथथः ।
 वीरौ विनिकृतौ धात्रा जगद्धमति दुःखितः ॥ १७ ॥
 द्रुतोऽहं प्रेषितस्तेन मुर्याविण मदात्मना ।
 राज्ञा वानरमुख्यानां हनृमानू नाम वानरः ॥ १८ ॥
 युवाभ्यां मरु धर्मात्मा मुर्यावः मख्यमिच्छति ।
 तम्य मां मचिवं वित्तं वानरं पवनात्मजं ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

२३५

भिन्नुत्पपरिच्छिन्नं सुग्रीवद्वितकाम्यया ।
मत्तयादिदं संप्राप्तं कामगं कामवृषिणं ॥ २० ॥
एवमुक्त्वा तु दनूमांस्तावुभौ रामलक्ष्मणौ ।
वाक्यज्ञो वाक्यकुशलस्ततो नोवाच किन्नर ॥ २१ ॥
ततः संचिन्त्य मनसा रामो लक्ष्मणमवब्रवीत् ।
मचित्रोऽयं कर्षान्द्रम्य सुग्रीवम्य मदात्मनः ॥ २२ ॥
नमाभाषस्व मौमित्रे मत्तमोऽयमुपागतं ।
वाक्यज्ञं मधुरैर्वीकैः मत्तज्ञं मत्तवादिनं ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे दनूमद्वाक्यं
नाम द्वितीयः सर्गः ॥

III.

ततः प्रहृष्टो रामस्य हनूमानिति तद्वचः ।
 श्रुत्वा व्यथितभावं तं सुग्रीवं मनसास्मरन् ॥ १ ॥
 नामद्वयागमं तस्य प्रावेदयत् वानरः ।
 रामे स कृतवान् राज्ञः कृत्यं चैवाभ्युपगच्छतः ॥ २ ॥
 रामस्तु मुमुक्षाप्राज्ञो धनुष्याणिरवस्थितः ।
 लक्ष्मणेन सह धात्रा काले कालविदां वरः ॥ ३ ॥
 ततः परममंहृष्टो हनूमान् मारुतात्मजः ।
 प्रत्युवाचोत्तरं वाक्यं रामं वाक्यविशारदः ॥ ४ ॥
 किमर्थं वं वनं धारं सिद्धव्याघ्रममाकुलं ।
 आगतः सानुज्ञो दुर्ग पम्पाकाननमेवितं ॥ ५ ॥
 ततस्तद्वचनं श्रुत्वा लक्ष्मणो रामचन्द्रितः ।
 आचचक्षे महात्मानं वानरं पवनान्मजः ॥ ६ ॥
 राज्ञा दशरथा नाम धृतिमान् धर्मवत्सलः ।
 तस्यायमग्रजः पुत्रो रामो नाम महायशः ॥ ७ ॥
 धर्मशीलो मृदुदालः सर्वभूतहिते रतः ।
 शरण्यः शरणोच्छ्रानां पितुरदिशपरागः ॥ ८ ॥
 पित्रा क्षोप्र महातेजाः सत्यमेधेन राघवः ।
 राज्यघ्नो वने न्यस्तो मया सार्धमिहागतः ॥ ९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३३०

भार्यया च विशालान्न्या सीतयानुगतः स्वयं ।
दिनर्क्षेय मरुतिज्ञाः प्रभयेव दिवाकरः ॥ १० ॥
प्रिता चास्य मरुताराज्ञो मग्नः शोकमरुणवि ।
मुषार्क्षः स गतः स्वर्गं सर्वलोकहितान्मनः ॥ ११ ॥
श्रातरं लक्ष्मणं नाम मां च विद्धि प्रवङ्गम ।
यत्रोपासं मनुष्यत्वं गुणैर्दासत्वमागतं ॥ १२ ॥
द्रेष्टव्येण विहीनस्य वनवामाश्रितस्य च ।
रत्नमापकृता भार्या हलेनास्य मरुतयुतेः ॥ १३ ॥
तत् तु न ज्ञायते रत्ना येनास्यापकृता प्रिया ।
दनुर्नाम श्रियः पुत्रः शापाद्भ्रातृसतां गतः ॥ १४ ॥
मुग्धीवस्तन चाख्यातः मर्मथी वानराधिपः ।
म ज्ञास्यति मरुतवीर्यस्तव भार्यापकारिणं ॥ १५ ॥
इवमुक्त्वा दनुः स्वर्गं गतो युतिमतां वरः ।
इतत् ते सर्वमाख्यातं याथातथ्येन पृच्छतः ॥ १६ ॥
मोक्ष्यं दत्त्वा बहुद्वयं प्राप्य चानुत्तमं यशः ।
लोकनाथः पुरा भूत्वा सुग्रीवं नाथमिच्छति ॥ १७ ॥
चित्ताभिभूते रामे तु स्वीकृतोः शरणं गते ।
कर्तुमर्हति सुग्रीवः साक्षाद्यं सह यथैः ॥ १८ ॥
एवं ब्रुवाणं सौमित्रिं करुणं साश्रुलोचनं ।
दूनूमान् प्रत्युवाचेदं लक्ष्मणाभिमुखः स्थितः ॥ १९ ॥

रामायणं

ईदृशा वृद्धिमंपन्ना जितक्रोधा जितेन्द्रियाः ।
 नराः सद्योपकारास्तु वसुधां पालयन्ति ते ॥ २० ॥
 इत्येवमुक्त्वा हनुमान् शृङ्गणं मधुरया गिरा ।
 वभाषेऽथाभिगच्छामः सुग्रीवो यत्र वानरः ॥ २१ ॥
 म किं राज्यात् परिश्रुतः कृतवैरश्च वाल्मिना ।
 कृतदारो वने त्रस्तो भ्रात्रा च निकृतो भृशं ॥ २२ ॥
 करिष्यति म साहाय्यं रामस्य करुणात्मनः ।
 सुग्रीवः महिनोऽस्माभिर्वैदेक्ष्याः परिमार्गणे ॥ २३ ॥
 एवं ब्रुवति तस्मिंस्तु वानरे पवनात्मजे ।
 प्रतिपूज्य ततो राममिदं प्रोवाच लज्जमाणः ॥ २४ ॥
 कपिर्यथा समाचष्टे कष्टोऽयं मारुतात्मजः ।
 कृतवान् सोऽपि सुग्रीवः कृतकृत्यास्तथा वयं ॥ २५ ॥
 प्रमन्नमुष्यवर्णीऽयं व्यक्तं कष्टश्च भाषते ।
 नानृतं वक्ष्यते वीरो हनूमान् हरिपुङ्गवः ॥ २६ ॥
 ततः म सुमहाप्राज्ञो हनूमानिदमब्रवीत् ।
 म्वं त्रूपमभिमंप्राप्य संकष्टो हेमपिङ्गलः ॥ २७ ॥
 शारुकातां नृपथेष्ठ मम पृष्ठमरिंदम ।
 लज्जमाणेन सह भ्रात्रा सुग्रीवं द्रष्टुमर्हमि ॥ २८ ॥
 एवमुक्त्वा महाकायो हनूमान् पवनात्मजः ।
 जगामाशय तौ वीरौ सुग्रीवो यत्र वानरः ॥ २९ ॥

IV.

ऋग्रमृकात् तु हनूमान् गत्रा मन्त्रयपर्वतं ।
 कथयामास तौ वीरौ मुग्धीवाय महात्मने ॥ १ ॥
 अयं रामो महाब्राह्मर्षिमान् दशरथात्मजः ।
 लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा शरणं त्रामुपागतः ॥ २ ॥
 राजमृगाद्यमेधाभ्यां बह्निर्येनाभितर्पितः ।
 दक्षिणार्थे ददौ चापि यो गाः शनसद्व्रजः ॥ ३ ॥
 धर्मतः सत्यवाक्येन वसुधा येन प्रालिता ।
 स्त्रोक्षेतांस्तस्य पुत्रांश्च रामस्त्रां शरणं गतः ॥ ४ ॥
 उज्ज्वाकृणां कुले ज्ञातः पित्रा क्षीप महात्मना ।
 नियुक्तः सत्यमर्थेन वनवासाय राघवः ॥ ५ ॥
 तत्रास्य वसतोऽरण्ये पितुरादेशकारिणः ।
 रावणेन कृता सीता मायामास्थाय रज्जसा ॥ ६ ॥
 एवं भूतोऽयं धर्मात्मा पार्श्वे ते समुपागतः ।
 लक्ष्मणेन सह भ्रात्रा रामः सत्यपराक्रमः ॥ ७ ॥
 भवता रामसौमित्रौ राघवौ सख्यमिच्छतः ।
 परिगृह्यार्चयस्वमौ यथावत् प्रतिनन्या च ॥ ८ ॥
 श्रुत्वा हनुमतां वाक्यं सुग्रीवो हृष्टमानसः ।
 भयं स राघवाद्द्वारं प्रजहौ विगतज्वरः ॥ ९ ॥

रामायणं

कृत्वा च मानुषं रूपं सुग्रीवः प्रवगाधिपः ।
 दर्शनीयस्ततो भूत्वा प्रत्युवाच स राघवं ॥ १० ॥
 भवान् धर्मविनीतश्च विक्रान्तः साधुवत्सलः ।
 आग्याता वायुपुत्रेण तत्रमेते भवदुणाः ॥ ११ ॥
 तन्ममैवैष मत्कारो लाभश्च वदतां वर ।
 यदीच्छसि सखित्वं त्वं वानरेण मया मदु ॥ १२ ॥
 यदि ते रञ्जते माय्यं बालुरेव प्रमारितः ।
 गृह्यतां प्राणिना प्राणिर्मयीदा बध्यतां स्थिरा ॥ १३ ॥
 एतत् तु वचनं श्रुत्वा रामः सुग्रीवभाषितं ।
 संप्रदृष्टमना कस्तं प्रीटयामास प्राणिना ॥ १४ ॥
 ततो रामस्य सुग्रीवः प्राणिं जग्राद् प्राणिना ।
 हार्दं मौक्तिकमालम्ब्य परिघ्नय्य च प्रीटितं ॥ १५ ॥
 ततस्तु हनुमान् दृष्ट्वा तयोः संत्रन्धर्माश्रितं ।
 विधिवत् सोऽथ काष्ठाभ्यां जनयामास पावकं ॥ १६ ॥
 दीप्यमानं ततो बल्लिं पुष्पैः सत्कृत्य सत्कृतं ।
 तत्रोपन्यस्य च प्रीतिस्तयोर्मध्ये समेधितं ॥ १७ ॥
 तमग्निं दीप्यमानं तु चक्रतुस्तौ प्रदक्षिणं ।
 सुग्रीवो राघवश्चैव वयस्यत्रमुपगतौ ॥ १८ ॥
 प्रदृष्टमानसौ वीरौ तावुभौ रामवानरौ ।
 अन्योन्यमभिपश्यन्तौ न तृप्तिमुपजग्मतुः ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३४५

नतः सर्वार्थविद्वांसं रामं दशरथात्मजं ।

मृग्रीवः प्राह तेजस्वी वाक्यमेकमनास्तदा ॥ २० ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे लक्ष्मणवाक्यं नाम

तृतीयः मार्गः राममृग्रीवमण्ड्यं

नाम चतुर्थः मार्गः ॥

१.

अयमाचष्ट मे राम सचिवो मन्त्रिसत्तमः ।
 कनूमान् यन्निमित्तं त्वं निर्जनं वनमागतः ॥ १ ॥
 लक्ष्मणेन सहानेन वसतश्च वने तव ।
 रत्नमायकृता भार्या मैथिली तनकात्मजा ॥ २ ॥
 अन्तरप्रेम्मुना दीना रुदती रत्नसा कृता ।
 तया विह्वलिना श्रूरेण लक्ष्मणेन च मैथिली ॥ ३ ॥
 भार्यावियोगतं दुःखमचिरात् त्वं विमोक्ष्यसे ।
 अहं तामानयिष्यामि नष्टां वेदश्रुतिं यथा ॥ ४ ॥
 पातालं यदिवा नीता वर्तते वा नभस्तले ।
 अहमानीय दास्यामि तव भार्यामरिंदम ॥ ५ ॥
 उदं तथ्यं मम वचः शृणु राधवसत्तम ।
 न्यतः शोकं महाबाहो मयि सत्येन ते ज्ञेय ॥ ६ ॥
 अनुमानेन ज्ञानामि मैथिली सा न मंजयः ।
 ह्रियमाणा मया दृष्टा तदा क्रूरेण रत्नमा ॥ ७ ॥
 क्रोशन्ती राम रामेति करुणां लक्ष्मणेति च ।
 स्फुरन्ती रत्नमस्याङ्के पद्मेन्द्रवधूरिव ॥ ८ ॥
 आत्मना पञ्चमं दृष्ट्वा मां शैलस्य तटे स्थितं ।
 उत्तरीयं तया क्षिप्रं शुभान्याभरणानि च ॥ ९ ॥

ग्रान्यस्माभिर्गृहीतानि तानि तिष्ठन्ति राघव ।
 ग्रानयिष्याम्यहं तानि त्वमभिज्ञानुमर्हसि ॥ ५० ॥
 ततोऽत्रवीद्वाणरथिः सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
 ग्रानयस्व सखे क्षिप्रं किमर्थं त्वं विलम्बसे ॥ ५१ ॥
 एवमुक्तास्तु सुग्रीवः शैलस्य गह्वरां गुह्यं ।
 प्रविवेश ततः क्षिप्रं रामस्य प्रियकाम्यया ॥ ५२ ॥
 उत्तरीयं गृहीत्वा तु शुभान्याभरणानि च ।
 उदं पश्येति रामाय दर्शयामास वानरः ॥ ५३ ॥
 मांऽपि वीक्ष्याथ तद्दासः सीताया भूषणानि च ।
 अभवद्वाप्यमंपूर्णः मनीक्षार उवोदुराह ॥ ५४ ॥
 सीतास्नेहप्रवृत्तेन स तु वाप्येण धर्यितः ।
 का प्रिये ज्ञानकील्युक्ता धैर्यं त्यक्त्वापतन् क्षिप्तो ॥ ५५ ॥
 क्वदि कृत्वा तु वरुणस्तमलङ्कारमार्तवत् ।
 विनिःश्वमंश्च वरुणो भुजङ्ग इव रोषितः ॥ ५६ ॥
 अविच्छिन्नाश्रुवेगस्तु सौमित्रिं वीक्ष्य राघवः ।
 परिदेवयितुं दीनां रामः समुपचक्रमे ॥ ५७ ॥
 पश्य लक्ष्मण वैदेह्या संत्यक्तं ह्रियमाणया ।
 उत्तरीयमिदं प्रीतं शरीराद्वृषणानि च ॥ ५८ ॥
 शाद्वलिन्यां तदा भूमौ सीतया ह्रियमाणया ।
 उत्सृष्टं भूषणमिदं तथातूपं हि दृश्यते ॥ ५९ ॥

रामायणं

वृद्धिं मुग्रीवि कं देशं क्रियमाणोपलब्धिता ।
 रत्नमा तेन रौद्रेणा मम प्राणममप्रिया ॥ २० ॥
 क्व वा वसति तद्रक्षो मदाव्यसनदं मम ।
 यन्निमित्तमहं सर्वान् निदानीयामि रत्नसान् ॥ २१ ॥
 मैथिलीं करता तेन मां च राधयता भृशं ।
 आत्मनो जीवितालाय मृत्युद्वारमवावृतं ॥ २२ ॥
 यादृशो ऽयं मम क्रोधः मानार्थे वानराधिप ।
 अद्य पश्यन्तु मे वीर्यं देवाः सर्पिर्गणाम्नाथा ॥ २३ ॥
 अनिजं मुञ्चतो वीर शरानाशोविप्रोपमान् ।
 अद्य पश्यन्तु चापस्य त्रिम्फूर्जितमिवाशनेः ॥ २४ ॥
 अन्नानचक्रवच्चक्रं भ्रमतांशरिनिर्वहणं ।
 जीवमाचक्ष्य मुग्रीवि यत्रामौ रत्नमाधिपः ॥ २५ ॥
 दिशं तां कर्तुमिच्छामि निःस्पृहां शरैरहं ।
 यावत् मृत्युः प्रतपति दिशि तस्यां न संशयः ॥ २६ ॥
 तावत् सर्वान् दानियामि रत्नमान् वृद्धि मा चिरं ।
 अथवा किं चिरेणाद्य त्रगतं सर्वमरत्नमं ॥ २७ ॥
 करिष्ये वानरेन्द्राहं मृदा येन च रत्नमाः ।
 इमं क्रोधं न शक्यामि व्यर्थं कर्तुं सखे प्रिय ॥ २८ ॥
 रामः कपीन्द्रं मुग्रीवमित्युवाच रूपान्वितः ।
 तस्य तत् क्रोधनाम्नान्नं धृकुटीकुटिलं मुखं ॥ २९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३४५

यथा क्रुद्धस्य रुद्धस्य त्रिपुरं वै विजिग्युषः ।

दृष्ट्वा ते वायुपुत्राद्याः सर्वे वानरपुङ्गवाः ।

ऋचुः सर्वविनाशाय क्रुद्धोज्यमिति ते मिथः ॥ ३० ॥

अतीव रामो दयितामनुस्मरन्

स रोषताम्रायतदीप्तलोचनः ।

तगाद वाक्यं हरिराजसंनिधौ

विनिश्चसन् क्रुद्ध इवोरगाधियः ॥ ३१ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वस्त्रान्तङ्कारोपनयनं

नाम पञ्चमः सर्गः ॥

तम्याथ शमयन् क्रोधं बुद्ध्या मोऽष्टाङ्गया तदा ।
 मुग्धमस्य परामृज्य जल्लङ्कित्रेण प्राणिना ॥ १ ॥
 परिघ्नत्य च बाहुभ्यां स्नेहादानरपुङ्गवः ।
 अत्रवीन् प्राञ्जलिर्वीक्यं सटुःष्यो वाप्यविक्ष्वं ॥ २ ॥
 न ज्ञाने नित्यं तस्य सर्वथा पापकर्मणः ।
 मामर्थ्यं विक्रमं वापि दौष्कुल्येभ्य वा कुलं ॥ ३ ॥
 अहं ते प्रतिज्ञानामि त्यज शोकमरिंदम ।
 करिष्यामि तथा यत्नं यथा प्राप्स्यमि ज्ञानकीं ॥ ४ ॥
 रात्राणं मगणां हृत्वा समास्यायात्मप्रौढप्रं ।
 तथा कर्तास्मि न चिराद्यथा प्रीतो भविष्यमि ॥ ५ ॥
 अन्नं वैक्लव्यमागत्य धैर्यमात्मवतां म्मर ।
 मदृशं वद्विधानां हि नेदृशं मत्तन्नाथवं ॥ ६ ॥
 मयापि व्यसनं प्राप्तं भार्यादरणजं मदृत् ।
 न चाहमेवं शोचामि न च धैर्यं परित्यजं ॥ ७ ॥
 शोकं वापनितं धैर्यान्निगृह्णामि पदे पदे ।
 अहं तावन्न शोचामि वानरः प्राकृतोऽपि मन् ॥ ८ ॥
 महात्मा मुमहाश्चैव धृतिमान् किं पुनर्भवान् ।
 शोकमापनितं धैर्यान्निग्रहीतुं त्वमर्हसि ॥ ९ ॥

मर्यादां सत्त्वयुक्तानां धृतिं नोत्सृज्यमर्हसि ।
 व्यमने वाथ कृच्छ्रे वा भये वा जीवितान्ते ॥ १० ॥
 विमृष्य त्वं स्वयं बुद्ध्या धृतिमान् नावसीदति ।
 बालिशस्तु नरो नित्यं वैलक्षण्यं योऽनुवर्तते ॥ ११ ॥
 न मज्जन्त्यवशः शोके वातेनाभिहितेव नौः ।
 द्रयोऽञ्जलिर्मया वदः प्रणम्य त्वां प्रसादये ॥ १२ ॥
 यौरुपं श्रय शोकस्य नान्तरं दातुमर्हसि ।
 ये शोकमनुवर्तन्ते न तेषां विद्यते सुखं ॥ १३ ॥
 नेत्रत्र शोकः क्षयति तन्न शोचितुमर्हसि ।
 क्षितं मंसृष्टभावेन राम नोपदिशामि ते ॥ १४ ॥
 वयस्यभावाच्छृणु मे न त्वं शोचितुमर्हसि ।
 मधुरं सान्वितस्तेन सूर्यावेण स राघवः ॥ १५ ॥
 सुखमश्रुपरिक्लिन्नं वस्त्रालेनाभ्यमार्जयत् ।
 प्रकृतिस्थस्तु काकुत्स्थः सूर्याविवचनात् प्रभुः ॥ १६ ॥
 मंपरिघ्रज्य सूर्यावमिदं वचनमब्रवीत् ।
 कर्तव्यं यद्वयस्येन स्निग्धेन च हितेन च ॥ १७ ॥
 अनुवृष्यं च युक्तं च कृतं सूर्याव तत् त्वया ।
 दुर्लभो ह्रीदृशो बन्धुरस्मिन् काले विशेषतः ॥ १८ ॥
 कित्तु यत्नस्त्वया कार्या मैथिल्याः परिमार्गणे ।
 राज्ञस्य च रौद्रस्य रावणस्य दुरात्मनः ॥ १९ ॥

रामायणं

मया तु यदनुष्ठेयं विश्वस्तेन तदुच्यतां ।
 सुवर्षेणैव सुक्षेत्रे सस्यं निष्प्राग्यतां तव ॥ २० ॥
 मया च यदिदं वाक्यमभिमानात् समीरितं ।
 नत् त्वया कुरिशाद्वैल तच्चमित्यवधार्यतां ॥ २१ ॥
 अनृतं नोक्तपूर्वं मे न च वक्ष्ये कदाचन ।
 एतत् ते प्रतिज्ञानामि सत्येनैव शप्याम्यहं ॥ २२ ॥
 ततः प्रकृष्टः सुग्रीवो वानरैः सचिवैः सह ।
 राघवस्य वचः श्रुत्वा प्रतिज्ञानं विशेषतः ॥ २३ ॥
 म ह्रीति वाक्येन कुरिप्रवीरः
 प्रीतोऽभवद्वर्षविवृद्धवक्त्रः ।
 रामस्य तेनाद्भुतविक्रमश्रीः
 सत्येन सत्यव्रतशामितस्य ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे रामानुजयो
 नाम षष्ठः सर्गः ॥

VII.

परितुष्टः स सुग्रीवस्तेन वाक्येन वानरः ।
 लक्ष्मणस्याग्रतो राममिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 सर्वथाहमनुग्राह्यो देवतानां न संशयः ।
 उपपन्नो गुणोपेतो भवान् यस्य सखा मम ॥ २ ॥
 शक्यं ज्वलन् भवद्वीपिन् सहायेन त्वया मया ।
 मुरारान्यमपि प्राप्तुं स्वराज्यं किं पुनः सखे ॥ ३ ॥
 सोऽहं सुभाग्यो बन्धूनां सुहृदां च महाबल ।
 येनाग्निसान्निभं सख्यं लब्धं राम त्वया सह ॥ ४ ॥
 अहमग्रनुवृत्तस्ते वयस्यो ज्ञास्यसे जनैः ।
 न तु वक्तुं समर्थोऽहं स्वयमेवात्मनो गुणान् ॥ ५ ॥
 महात्मनां तु भूयिष्ठं बद्धिधानां कृतात्मनां ।
 निश्चला भवति प्रीतिर्धैर्यमात्मवतामिव ॥ ६ ॥
 रत्नतं वा सुवर्णं वा वस्त्राण्याभरणानि च ।
 अविभक्तानि साधूनामवगच्छन्ति साधवः ॥ ७ ॥
 आर्यो वापि दरिद्रो वा दीनो वा दुः खितोऽपि वा ।
 निर्दोषश्च क्षमावांश्च वयस्यः परमा गतिः ॥ ८ ॥
 धनत्यागः सुखत्यागो बन्धुत्यागस्तथैव च ।
 वयस्यार्थे प्रवर्तन्ते स्नेहं दृष्ट्वा तथाविधं ॥ ९ ॥

रामायणं

तं तथेत्यत्रवीक्षामः सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
 लङ्गमणस्याग्रतः प्रीत्या सुग्रीवमनुरञ्जयन् ॥ १० ॥
 ततो रामं स्थितं दृष्ट्वा लङ्गमणं च महाव्रतं ।
 सुग्रीवः सर्वतश्चक्षुर्वेन लालमपातयन् ॥ ११ ॥
 स ददर्श ततः सालमविद्वेहं करीश्वरः ।
 मयुष्यमीपन् प्रणीयं धर्मरूपशोभितं ॥ १२ ॥
 तस्यैकां प्रणविदुर्लां जायां भड्भ्रा मयुष्यितां ।
 सालम्यान्तीर्य सुग्रीवां निपमाद मराधवः ॥ १३ ॥
 नात्रामीनौ ततो दृष्ट्वा हनूमानपि लङ्गमणं ।
 जायां चन्दनवृक्षस्य समान्निध्य न्यवेशयन् ॥ १४ ॥
 ततः प्रहृष्टः सुग्रीवः शङ्कणं मधुरया गिरा ।
 उवाच प्रणयाद्वाक्यमीपद्याकुलितान्नरं ॥ १५ ॥
 अहं विनिकृतो राम चरामि त्रमुधामिमां ।
 कृतदारः ममामाद्य ऋणमृकं ममाश्रितः ॥ १६ ॥
 बालिनो बालिनो भीतो वने विव्रस्तमानसः ।
 सोऽहं सुनिकृतो भ्रात्रा कृतवैरश्च राधव ॥ १७ ॥
 बालिनस्तु भयार्तस्य सर्वलोकाभयंकरात् ।
 ममापि त्रमनाथस्य नाथो भवितुमर्हमि ॥ १८ ॥
 एवमुक्तः स तेनस्वी धर्मज्ञो धर्मवत्सलः ।
 अभ्यभाषन् काकुत्स्थः सुग्रीवं प्रहमन्निव ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३१५

उपकारक्षमं मित्रं विदितं मे भवान् यथा ।
अग्नैव तं हनिष्यामि तव भार्याप्रहारिणं ॥ २० ॥
इमे हि मे महाभागाः पत्रिणस्तिग्मतैश्चमः ।
कार्तिकेयवनोद्धूताः शरा हेमविभृषिताः ॥ २१ ॥
कङ्कपत्रप्रतिच्छन्ना महेन्द्राशनिसंनिभाः ।
सुपर्वाणाः सुतीक्ष्णाग्राः सरोषा इव पन्नगाः ॥ २२ ॥
तमग्न्य वालिनं पश्य क्रुद्धैराशीविषोषमैः ।
शरैर्विनिहतं भूमौ विशीर्णमिव पर्वतं ॥ २३ ॥
राघवेणैवमुक्तस्तु सूर्यावो वाहिनीपतिः ।
प्रहर्षमतुलं लेभे प्रहृष्टश्चेदमब्रवीत् ॥ २४ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे सूर्यावसमागमे
रामावष्टम्भो नाम सप्तमः सर्गः ॥

तद्वयस्यवचः श्रुत्वा कृष्यपौरुषवर्धनं ।

मुग्रीवः पूजयां चक्रे राघवं प्रणजंम च ॥ १ ॥

अमंशयं प्रज्वलितैस्तीक्ष्णैर्मर्मातिगैः शरैः ।

दहेभ्यं कुपितो लोकान् युगाले रश्मिवानिव ॥ २ ॥

बालिनः पौरुषं यच्च वीर्यं तेजो धृतिश्च या ।

तन्ममैकमनाः श्रुत्वा विधत्स्व यदनन्तरं ॥ ३ ॥

ममुद्रात् पश्चिमात् पूर्वं दक्षिणादपि चोत्तरं ।

क्रामत्यनुदिते सूर्ये बाली व्यपगतक्लमः ॥ ४ ॥

अग्राण्यान्मम्यै जैलानां शिखराणि महाल्यपि ।

ऊर्ध्वमुन्निज्य तरसा प्रतिगृह्णाति वीर्यवान् ॥ ५ ॥

यद्वयः सारवलश्च वनेषु विविधा दुमाः ।

बालिना तरसा भग्ना बलत्रिज्ञासयात्मनः ॥ ६ ॥

सर्वप्राणभृतां लोके द्वितीयं नापलक्षये ।

ईदृशो विक्रमो यस्य युद्धे चानुत्तमा धृतिः ॥ ७ ॥

तन् प्रचिन्तय काकुत्स्थ कन्यैकैपुणा यथा ।

अथवा कोपितो बाली कालमस्य क्षमामहे ॥ ८ ॥

क्षिंस्यादपि हि नः सर्वान् बाली शरनिराकृतः ।

तथा ब्रुवन् मुग्रीवं प्रहसन लक्ष्मणोऽब्रवीत् ॥ ९ ॥

सदेवनरनागेषु दैत्ययक्षपतत्रिषु ।
 समस्तैर्न हि शक्यो वै योद्धुं रामो धनुर्धरः ॥ १० ॥
 कस्मिंस्तु कर्मणि कृते श्रद्धया वालिनो बधं ।
 तमथोवाच सुग्रीवः सप्ततालानिमान् पुरा ॥ ११ ॥
 अत्रिध्रदेकशो वाली त्रिनिपां स मद्वाचलः ।
 काकुत्स्थः पाठयेदतान् सर्वानिकेषुणा यदि ॥ १२ ॥
 रामस्य विक्रमं दृष्ट्वा मन्येऽहं वालिनं हतं ।
 एवमुक्त्वा तु सुग्रीवो लक्ष्मणं कपिपुङ्गवः ॥ १३ ॥
 उवाच करुणं भूयो राघवं वचनं ततः ।
 राम शोकाभिभूतानां भयानीनां भवान् गतिः ॥ १४ ॥
 वयस्य इति विज्ञाय येनेदं पर्यदेवयं ।
 त्वं हि पाणिप्रदानेन वयस्यो मेऽग्निसाक्षिकः ॥ १५ ॥
 कृतः प्राणैः प्रियतरः सत्ये सत्येन ते शपे ।
 वयस्य इति कृत्वा च विश्रब्धं प्रवदाम्यहं ॥ १६ ॥
 दुःखमन्तर्गतं यन्मे मनो दहति सर्वदा ।
 एवमुक्त्वा स वचनं वाप्यपूरितलोचनः ॥ १७ ॥
 वाप्योपहतया वाचा नाशक्रीद्वतुमुत्तरं ।
 वाप्यवेगं तु सहसा नदीवेगमिवागतं ॥ १८ ॥
 वारयामास धैर्येण सुग्रीवो रामसंनिधौ ।
 निगृह्य वाप्यवेगं तु विमृज्य नयने शुभे ॥ १९ ॥

रामायणं

मुग्रीवः सान्वितः स्नेहादिदं वचनमब्रवीत् ।
 पुराहं बालिना राम राज्यात् स्वादवरोपितः ॥ २० ॥
 परुषाणि च संघ्राव्य निर्धूतोऽस्मि बलीयसा ।
 कृता भार्या च मे तेन प्राणेभ्योऽपि गरीयसी ॥ २१ ॥
 मुह्यद्दश्च मदीया ये ते संयम्य विमानिताः ।
 अद्यापि स हि दुष्टात्मा मद्विनाशाय राघव ॥ २२ ॥
 बहुशस्तत्प्रयुक्ताश्च निहता वानरा मया ।
 इतथा शङ्कया चापि दृष्ट्वा त्वामपि राघव ॥ २३ ॥
 नेहोपसृतवान् भीतो भयात् सर्वं त्रिभेति हि ।
 केवलं तु सदाया मे हनूमत्प्रमुखा उमे ॥ २४ ॥
 यतोऽहं धारयाम्यग्न्य प्राणान् कृच्छ्रगतोऽपि सन् ।
 इते हि कपयः स्निग्धा मां रक्षन्ति समन्ततः ॥ २५ ॥
 मद्वगच्छन्ति गच्छन्तं तिष्ठन्ति च मयि स्थिते ।
 यश्च तं समरे हन्यात् स मे स्यात् प्राणदः मुह्यत् ॥ २६ ॥
 एष ते राम शोकार्थः शोकार्तेन निवेदितः ।
 सुखितो दुःखितो वापि सख्युर्नित्यं सत्त्वा गतिः ॥ २७ ॥
 श्रुत्वैव तद्वचो रामः मुग्रीवमिदमब्रवीत् ।
 किंनिमित्तमिदं दुःखं श्रोतुमिच्छामि तत्रतः ॥ २८ ॥
 अहं हि कारणां श्रुत्वा वैरस्यातीव मानद ।
 सर्वं तथा विधास्यामि संप्रधार्य बलावलं ॥ २९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३५९

वलवान् हि ममामर्षः श्रुत्वा त्वामपमानितं ।
तत् कथयस्व विश्रब्धं यावन्नारोपये धनुः ॥ ३० ॥
स्पृष्टाश्च हि मया वाणा निरस्तश्च रिपुस्तव ।
एवमुक्तास्तु सुग्रीवः काकुत्स्थेन महात्मना ॥ ३१ ॥
प्रहर्षमतुलं लेभे चतुर्भिः सचिवैः सह ।
ततः प्रहृष्टवदनः सुग्रीवो लक्ष्मणाग्रज ॥ ३२ ॥
त्रैरस्य कारणां सर्वमाख्यातुमुपचक्रमे ।
वाल्मी नाम मम ज्येष्ठो भ्राता शत्रुनिसूदनः ॥ ३३ ॥
पितुर्वहुमतो नित्यं मम चापि बभूव सः ।
पितर्युपरतेऽस्माकं ज्येष्ठोऽयमिति मन्त्रिभिः ॥ ३४ ॥
कर्षिणामीश्वरो राजा कृतः परमसंमतः ।
राज्यं प्रणासतस्तस्य पितृपितामहं मरुतु ॥ ३५ ॥
अहं सर्वेषु कार्येषु प्रणतः प्रेष्यवन् सदा ।
मायावी नाम तेजस्वी पूर्वजो दुन्दुभेस्तु यः ॥ ३६ ॥
तेन तस्य मरुद्वैरं स्त्रीनिमित्तं क्लृप्ताभवत् ।
स तु सुप्रज्ञाने राज्ञौ किष्किन्ध्याद्वारमागतः ॥ ३७ ॥
नर्दति स्म सुसंरब्धो वालिनं च समाह्वयत् ।
स तु राज्ञौ मम भ्राता नर्दितं भैरवस्वनं ॥ ३८ ॥
श्रुत्वामर्षवणं प्राप्तो निर्जगाम गुह्यमुखात् ।
वार्यमाणः स तु स्त्रीभिर्मया च प्रयतात्मना ॥ ३९ ॥

रामायणं

अमर्षतोऽपि संरम्भान्निर्जगामाविचारयन् ।
 तं विनिर्धूय निर्यातमस्मान् सर्वान् कपीश्वरं ॥ ४० ॥
 अन्वधावमहं शीघ्रं सौहार्दमनुचितयन् ।
 स तु मे भ्रातरं दृष्ट्वा ममादरादवस्थितं ॥ ४१ ॥
 असुरो ज्ञातसंत्रासः प्रदुद्राव ततो भृशं ।
 तं विद्वत्तं संत्रस्तमावां हृततरं गतौ ॥ ४२ ॥
 प्रकाश्यं तु गतो मार्गश्चन्द्रेणोदयता तदा ।
 स तृणैरावृतं दृष्ट्वा धरण्यां विवरं मरुत् ॥ ४३ ॥
 प्रविवेशामुरो वेगादावां व्यासाद्य वेष्टितौ ।
 तं प्रविष्टं विलं दृष्ट्वा रिपुं क्रोधव्रणं गतः ॥ ४४ ॥
 मामुवाच ततो बाली वचनं क्षुभितेन्द्रियः ।
 इह वं तिष्ठ मुग्धीव विलद्वारि समाहितः ॥ ४५ ॥
 यावत् तं निरुनिग्रामि प्रविश्य मुदुरामदं ।
 मया तु वचनं श्रुत्वा भ्रातुस्तस्य प्रयत्नतः ॥ ४६ ॥
 प्रतिप्रिद्वस्तदानीं स प्राविशच्चैव तद्विलं ।
 तस्य प्रविष्टस्य विलं साग्रः संवत्सरो गतः ॥ ४७ ॥
 स्थितस्य च मम द्वारि स कालो व्यत्यवर्तत ।
 अग्निष्यतन्तं तं ज्ञात्वा स्नेहादागतसंभ्रमः ॥ ४८ ॥
 भ्रातरं पुरुषव्याघ्र पापण्डूभवत् तदा ।
 अथ दीर्घस्य कालस्य विलात् तस्माद्विनिःमृतं ॥ ४९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३५७

सफेनं रुधिरं व्यक्तं दृष्ट्वा हं व्यथितोऽभवम् ।
नर्दताममुवणां च धनिर्मे श्रोत्रमागतः ॥ ५० ॥
निरस्तस्य च संग्रामे क्रोशतो निःसृतो महान् ।
अहं व्यपगतो बुद्ध्वा चिह्नैस्तैर्ग्रीतरं हतं ॥ ५१ ॥
पूरयित्वा शिलाभिस्तु विलं शोकसमन्वितः
शोकार्तश्चोदकं कृत्वा किष्किन्ध्यामागतः सखि ॥ ५२ ॥
गूढमानस्य मे तत् तु यत्नतो मन्त्रिभिः श्रुतं ।
ततोऽहं मन्त्रिभिः सर्वै रज्येऽस्मिन्नभिषेचितः ॥ ५३ ॥
मयि जासति राज्यं तु धर्मेण रघुनन्दन ।
आज्ञगाम रिपुं हत्वा घोरं तं सोऽथ वानरः ॥ ५४ ॥
अभिषिक्तं तु मां दृष्ट्वा क्रोधसंरक्तलोचनः ।
मदीयान् मन्त्रिणां बुद्ध्वा परुषं वाक्यमब्रवीत् ॥ ५५ ॥
निग्रहेऽपि समर्थस्य तस्य पापस्य राघव ।
प्रावर्तत न मे बुद्धिस्तदा गौरवयन्त्रिता ॥ ५६ ॥
अमान्त्रयमहं तं च यथावदभिनन्दयन् ।
उचिताश्चाशिषस्तस्य प्रयुज्जन् वै यथाविधि ॥ ५७ ॥
एवंविधेन मानेन मानयामि स्म ब्राह्मिनं ।
न च स प्रतिज्ञग्राह कलुषेणान्तरात्मना ॥ ५८ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वैरनिवेदनं

नाम अष्टमः सर्गः ॥

रामायणं

IX.

ततस्तं क्रोधसंरक्तं संरम्भसमुपागतं ।
 संप्रासादयमव्यग्रो भ्रातरं प्रियकाम्यया ॥ १ ॥
 दिव्यासि कुशली प्राप्तो दिव्यापि निदता रिपुः ।
 अनाथस्य हि मे नाथस्त्वमेकः कप्रियूथपः ॥ २ ॥
 इदं ब्रह्मशलाकं ते पूर्णचिन्द्रनिभं शुभं ।
 हृत्तं सवालव्यजनं प्रतीच्छ त्वं मयोद्यतं ॥ ३ ॥
 तमेव राजा लोकानां तव चाज्ञाकरा वयं ।
 अमार्त्यविनियुक्तोऽहं राज्ये नात्मेच्छया विभो ॥ ४ ॥
 न्यासभूतमिदं राज्यं तव विज्ञापयाम्यहं ।
 मा च रोषं कृथा वीर मम शत्रुनिमूदन ॥ ५ ॥
 याचे त्वां शिरसा राजन् मया ब्रह्मोऽयमज्ञलिः ।
 ब्रह्मादस्मिन् समागम्य मन्त्रिभिः पुरवासिभिः ॥ ६ ॥
 राज्यभारे नियुक्तोऽस्मि राज्याय न हि मे स्पृहा ।
 अनिच्छन्नपि विक्रोशंस्त्वया ह्रीने पुरेऽनघ ॥ ७ ॥
 तमेवं भाषमाणं तु स मां निर्भर्त्स्य वानरः ।
 थिक्कृत्य परुषं वाक्यं ब्रह्म तत् तदुवाच ह ॥ ८ ॥
 प्रकृतीस्तु समानाण्य तदा स प्लवगेश्वरः ।
 मामाह मुहुरां मध्ये वाक्यमेतत् सुदारुणं ॥ ९ ॥

विदितं वो यथा रात्रौ मायावी म महासुरः ।
 समाह्वयति मां नित्यं युद्धाकाङ्क्षी महोद्वतः ॥ १० ॥
 तस्यातिगर्भितं श्रुत्वा निःसृतोऽस्मि गुह्यमुवाच ।
 अनुयातश्च मां तृणमयं भ्रातृमुखो रिपुः ॥ ११ ॥
 म तु दृष्ट्व मां रात्रौ मद्वितीयं महाबलः ।
 प्राद्वत् परमत्रस्तः पृष्ठतो नावलोकयन् ॥ १२ ॥
 विद्वत्तं तथा तं तु निशम्य भुवि दानवं ।
 अवाचं महमुग्रीवस्तिष्ठ तिष्ठेत्यमर्षितः ॥ १३ ॥
 म तु द्वादशमात्राणि योजनानि प्रधावितः ।
 नतो धरण्यां विवरं प्रविवेण भयादितः ॥ १४ ॥
 तं तु दृष्ट्वा विलप्राप्तं मयत्नं नित्यशोऽद्वितं ।
 अयमुक्तोऽधमो भ्राता शुचिना क्रूरदर्शनः ॥ १५ ॥
 अकृत्वा नास्ति मे बुद्धिः प्रतिगतुमितः पुरीं ।
 विलद्वारि प्रतीक्षस्वेत्युक्त एष मया तदा ॥ १६ ॥
 स्थितोऽयमिति मत्वाहं प्रविष्टस्तद्विलं महत् ।
 द्वारं मे मार्गमाणस्य साग्रः संवत्सरो गतः ॥ १७ ॥
 म तु दृष्टो मया शत्रुरनिर्वेदाद्वयावहः ।
 निहतश्च मया सद्यः सोऽसुरो बन्धुभिः सह ॥ १८ ॥
 तस्यास्यात् तु प्रवृत्तेन रुधिरैषिण तद्विलं ।
 पूर्णमासीदुराक्रोशं स्तनतस्तस्य भूतले ॥ १९ ॥

रामायणं

मायाविनं मूढयित्वा तं शत्रुं दुन्दुभिप्रियं ।
 निष्क्रामन्नेव चापश्यं विलस्यापिहितं मुखं ॥ २० ॥
 विक्रोशतोऽपि हि मम सुग्रीवेति पुनः पुनः ।
 यदा प्रतिवचो नास्ति मन्युमानभवं तदा ॥ २१ ॥
 पादप्रहारैश्च मया वरुणस्तद्धिदारितं ।
 ततोऽहं तेन निष्क्रम्य यथागतमिहागतः ॥ २२ ॥
 तत्र तेनास्मि संरुद्धो राज्यं प्रार्थयता तदा ।
 मुग्येविण नृशंसेन विस्मृत्य श्रान्तमौकदं ॥ २३ ॥
 एवमुक्त्वा तु मां तत्र वस्त्रेणैकेन वानरः ।
 ततो निष्क्रामयामास बाली विगतमाधमः ॥ २४ ॥
 इत्थं तेनास्मि निकृता वरुणा रघुनन्दन ।
 कृतदारो कृतश्रीको लूनपन्न इव द्विजः ॥ २५ ॥
 मद्ग्रे कृतवृद्धिश्च विनिःसृत्य गुह्यमुखात् ।
 त्रामयामास मां बाली वृत्तमुखस्य दारुणं ॥ २६ ॥
 तद्गयाञ्च मया सर्वा पृथिवी सागराश्चरा ।
 पर्वतश्च समाकीर्णा चरिता रघुनन्दन ॥ २७ ॥
 ततोऽहमेतं शैलेन्द्रमृग्यमूकमुपागतः ।
 कारणान्तरादुर्ध्वः शैलं बाली व्यवर्जयत् ॥ २८ ॥
 इतत् ते मर्वमाख्यातं वैरस्यागमनं मदत् ।
 अनागमा मया प्राप्तः पश्य राघव मंशयः ॥ २९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३६१

त्रालिन्त्रासादिहार्तस्य कृच्छ्रप्राणस्य राघव ।
कर्तुमर्हसि मे वीर प्रसादं तस्य निग्रहे ॥ ३० ॥
एवमुक्तः स तेजस्वी सुग्रीविण परंतपः ।
आश्वासयितुमारिभे सुग्रीवं रघुनन्दनः ॥ ३१ ॥
अमोघाः सूर्यसंकाशा ममैते निशिताः शराः ।
तस्मिन् बालिनि सुग्रीव प्रतिपद्यति मयेरिताः ॥ ३२ ॥
यावत् तं न हि प्रश्येयं तव भार्यापदारिणिं ।
नावज्जीवित् स दुष्टात्मा बाली चारित्रद्रपकः ॥ ३३ ॥
आत्मानुमानाज्ज्ञानामि मग्नं त्वां शोकसागरे ।
अग्न बालिनि मोक्षयामि रावणक्रोधमागतं ॥ ३४ ॥
स तु तद्वचनं श्रुत्वा राघवस्यात्मनो हितं ।
सुग्रीवः शङ्कयाविष्टः पुनर्वचनमब्रवीत् ॥ ३५ ॥
आसीन्महासुरः पूर्वं दुन्दुभिर्नाम राघव ।
बलं नागसहस्रस्य धारयंश्च स वीर्यवान् ॥ ३६ ॥
वीर्यीत्सुकः स दुष्टात्मा वरदानाच्च मोहितः ।
आज्ञागाम महाबाहुः समुद्रं सरितां पतिं ॥ ३७ ॥
ऊर्मिमन्तं समासाद्य सागरं मकरालयं ।
मम युद्धं प्रयच्छेति स उवाच महाण्विं ॥ ३८ ॥
ततः समुद्रो धर्मात्मा समुत्थाय महास्वनः ।
अब्रवीद्वचनं दैत्यं राम कालप्रचोदितं ॥ ३९ ॥

रामायणं

न ते दातुं समर्थीऽहं युद्धं युद्धविशारद ।
 श्रूयतामभिधास्यामि येन युद्धं तव क्षमं ॥ ४० ॥
 गैलराज्ञो महारण्ये तपस्विशरणं महान् ।
 गङ्गरश्चशुरो नाम्ना हिमवानिति विश्रुतः ॥ ४१ ॥
 गुहाप्रस्रवणोपेतो बहुकन्दरनिर्गारः ।
 म समर्थस्तव प्रीतिमनुलां कर्तुमादत्ते ॥ ४२ ॥
 तमशक्तमिति ज्ञात्वा समुद्रममुरोत्तमः ।
 हिमवदनमागच्छच्छरश्चापादिव च्युतः ॥ ४३ ॥
 ततस्तम्य गिरेः श्रुता गतेन्द्रप्रतिमाः शिलाः ।
 चिक्षेप बहुधा भूमौ दुन्दुभिर्विननाद् च ॥ ४४ ॥
 युद्धं प्रयच्छ मे जीघ्रं पर्वतेन्द्र महाबल ।
 समुद्रेण समाल्यातस्त्वं वै युद्धविशारदः ॥ ४५ ॥
 ततो हिमधरो धीरः मौम्यः प्रतिभयाकृतिं ।
 हिमवानब्रवीद्वाक्यं दुन्दुभिं दानवर्षभं ॥ ४६ ॥
 अथदारयितुं वीर न चमर्हसि मामिह ।
 अशक्तांऽस्मि रणोद्वेगे तपस्विशरणं क्लृप्तं ॥ ४७ ॥
 तस्य तद्वचनं श्रुत्वा गिरिराजस्य दानवः ।
 उवाच दुन्दुभिर्वीर्यं क्रोधसंरक्तलोचनः ॥ ४८ ॥
 युद्धे यद्यसमर्थस्त्वं यदि वासि निरुद्यमः ।
 तमाचक्ष्व प्रदद्यान्मे योऽग्य युद्धं युयुत्सवे ॥ ४९ ॥

नतो गिरिवरो दध्यौ केनोपायेन दुन्दुभिं ।
 न पश्येयं रणे कोऽस्य भवेदभिमुखो नरः ॥ ५० ॥
 मुद्गतीमिव स ध्यात्वा हिमवानय वालिनं ।
 जगाम मनसा शैलो दुन्दुभिं चेदमब्रवीत् ॥ ५१ ॥
 दुन्दुभे युद्धदानाय नाहं प्रतिबलस्तव ।
 दत्तं युद्धं तदप्याहुर्यत् सम्यगुपदिष्यते ॥ ५२ ॥
 वाल्मी नाम महाबाहुः शक्रतुल्यपराक्रमः ।
 अथास्ते वानरः श्रीमान् किष्किन्ध्यामतुलप्रभः ॥ ५३ ॥
 स समर्थो महाप्राज्ञस्तव युद्धविशारदः ।
 दन्दयुद्धं महान् दातुं नमुचेरिव वासवः ॥ ५४ ॥
 तं जीध्रमभिगच्छ त्वं यदि मृत्युवरा तव ।
 स हि दुर्धर्षाणो वाल्मी नित्यं समरकर्मसु ॥ ५५ ॥
 किष्किन्ध्यां वमुपागम्य हेममालिगुहं शुभां ।
 चरन् मधुवने तस्य मधु सर्वं विनाशय ॥ ५६ ॥
 स युद्धतृष्णां कुपितस्त्वेमामपनेष्यति ।
 न हि ज्ञातु तमासाद्य जीवन् प्रतिगमिष्यसि ॥ ५७ ॥
 स विनश्य महानादं दुन्दुभिर्विजिगीषया ।
 जितमेव तदा मेने वालिनं बलदर्पितः ॥ ५८ ॥
 ततः श्रुत्वा हिमवतः पर्वतेन्द्रस्य दुन्दुभिः ।
 जगाम तां पुरीं रम्यां किष्किन्ध्यां बालिपालितां ॥ ५९ ॥

धारयन् माह्विषं वृषं तीक्ष्णशृङ्गो भयावहः ।
 प्रावृषीव महामेघस्तोयपूर्णा नभस्तले ॥ ६० ॥
 स निष्पीड्य महाद्वारं किष्किन्ध्याया महाबलः ।
 ननर्द कम्पयन् भूमिं दुन्दुभिर्विजिगीषया ॥ ६१ ॥
 समीपगान् दुमान् भञ्जन् वसुधां दारयन् खुरैः ।
 शृङ्गाभ्यामालिखन् दर्पात् तद्वारं द्विरदो यथा ॥ ६२ ॥
 तं तु मेघप्रतीकाशं नर्दन्तं च भयावहं ।
 दुन्दुभिं दानवश्रेष्ठं न कश्चित् प्रत्यपेक्षयत् ॥ ६३ ॥
 तस्य वै रुचतो बाली श्रुत्वा शब्दममर्षणः ।
 निष्प्रपात सह स्त्रीभिस्ताराभिरिव चन्द्रमाः ॥ ६४ ॥
 मदाव्यक्ताक्षरपदं तमुवाच स दुन्दुभिं ।
 हरीणामीश्वरो बाली सर्वेषां वनचारिणां ॥ ६५ ॥
 किमर्थं नगरद्वारमिदं रुद्धा विनर्दसि ।
 दुन्दुभे विदितो मे त्वं प्राणान् रक्ष महाभुज ॥ ६६ ॥
 तस्यैतद्वचनं श्रुत्वा वानरेन्द्रस्य बालिनः ।
 उवाच दुन्दुभिर्वाक्यं क्रोधमंरत्नालोचनः ॥ ६७ ॥
 किं त्वं स्त्रीसंनिधौ वीर शूरावकानि मुञ्चसि ।
 मम युद्धं प्रयच्छ त्वं ततो ज्ञास्यसि मे वलं ॥ ६८ ॥
 अथवा मर्षयिष्यामि क्रोधमग्न निशामिमां ।
 गृह्यतामुदयः स्वैरं कामभोगिषु वानर ॥ ६९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३६५

यो मत्तं वा प्रमत्तं वा सुप्तं वा रक्षिते रतं ।
कन्यान् स खलु कन्याद्वै बद्धिधं मदविल्लवं ॥ ७० ॥
तं प्रहस्यात्रवीद्वाली वाक्यं वाक्यविशारदः ।
विमृज्य ताः स्त्रियः सर्वास्ताराद्या वानरेश्वरः ॥ ७१ ॥
मत्तोऽयमिति दुर्वुद्धे मोहान्मामवमन्यसे ।
मदीये संप्रहारेऽस्मिन् वीर पानं समर्थतां ॥ ७२ ॥
यदि युद्धस्पृहा तेऽद्य यदि भीतो न संयुगे ।
निद्र वं समरे मेऽद्य दर्शयिष्व स्वयौरुपं ॥ ७३ ॥
तमेवमुक्त्वा संक्रुद्धो मालामुत्तिष्ठ्य काञ्चनीं ।
पित्रा दत्तां महेन्द्रेण युद्धाय व्यवतिष्ठत ॥ ७४ ॥
ततो युद्धं प्रववृते तयोः सुतुमुलं तदा ।
बालिनश्च महाबाहोर्वालिनो दानवस्य च ॥ ७५ ॥
ततो बाली विप्राणाग्रैर्लिखितो दनुमूनुना ।
प्रचकाशे महाबाहुरशोक इव पुष्पितः ॥ ७६ ॥
स तेन सह विक्रीड्य मुहूर्तं वानरेश्वरः ।
प्रहसन् दानववृषं वीरो वचनमब्रवीत् ॥ ७७ ॥
असुराधम दुर्वुद्धे वरदानेन दर्पितः ।
अद्य ते बलमुद्धतं शमयेऽग्निमिवाम्भसा ॥ ७८ ॥
स गृहीत्वा विप्राणाभ्यां दुन्दुभिं दानवर्षभं ।
आविध्य बलवान् बाली भूतले निष्पिपेष ह ॥ ७९ ॥

रामायणं

अविद्वस्तेन बलिना विनिष्पिष्टो महासुरः ।
 विमुञ्चन् रुधिरं खेभ्यः प्राणांस्तत्याज वीर्यवान् ॥ ८० ॥
 स पयात महाकायः क्षितौ पञ्चवमागतः ।
 तं तोलयित्वा बाहुभ्यां गतसत्त्वमचेतनं ॥ ८१ ॥
 चिक्षेप बलवान् बाली पादेनैकेन योजनं ।
 तस्य वेगप्रवृद्धस्य बद्धात् क्षतजविन्दवः ॥ ८२ ॥
 प्रयेतुर्मीरुतान्क्षिता मनङ्गस्याश्रमे किल ।
 तान् दृष्ट्वा पतितान् गात्रे मुनिः शोणितविन्दुकान् ॥ ८३ ॥
 उपस्पृश्य ददौ शापं क्षेतारं बालिनं प्रति ।
 येनैव दानवः क्षितौ ममाश्रमपदं प्रति ॥ ८४ ॥
 इह ते न प्रवेद्व्यमृग्यमृकवनं हरे ।
 प्रविटस्य हि ते मन्त्रा जीवितं न भवेदिति ॥ ८५ ॥
 ततः शापभयाद्बाली ऋग्यमूकं महागिरिं ।
 प्रवेद्वं न स शक्नोति द्रष्टुं वा रघुनन्दनं ॥ ८६ ॥
 तस्याप्रवेशं मन्त्राहमिह राम महावने ।
 विचरामि महामान्यो भयं संन्यज्य दूरतः ॥ ८७ ॥
 शतं तस्यास्मि काकुत्स्थ इन्दुभेः संप्रकाशते ।
 वीर्येणैकानिरस्तस्य गिरिकूटनिभं महत् ॥ ८८ ॥
 रमे च विपुलास्तालाः सप्त शाखावलम्बिनः ।
 बाणैर्येषां त्रयो भिन्नास्तेन वीर्यं वितन्वता ॥ ८९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३६७

इतत् तस्य महद्दीर्घं तव संकीर्तितं मया ।
कथमुत्सहसे हन्तुं समरे तं दुरासदं ॥ १० ॥
अथैवं वदतस्तस्य सुग्रीवस्य महात्मनः ।
राघवो दुन्दुभेः कायं पादाङ्गुलेन तोलयन् ॥ ११ ॥
लीलयैव तदा रामश्चिक्षेप शतयोजनं ।
असुरस्य तनुं शुष्कां पादेनैकेन राघवः ॥ १२ ॥
क्षिप्तं दृष्ट्वा च तं कायं सुग्रीवः प्लवगेश्वरः ।
लक्ष्मणस्याग्रतो राममिदं वचनमब्रवीत् ॥ १३ ॥
परिश्चान्तेन मत्तेन धात्रा मे बालिना पुरा ।
आर्द्रः समांसः प्रत्यग्रः क्षिप्तः कायस्तदा सखे ॥ १४ ॥
लघुः संप्रति निर्मासस्तृणभूतश्च शुष्ककः ।
नात्र शक्यं बलं ज्ञातुं तव वा तस्य बाधिकं ॥ १५ ॥
म हि शूरश्च मानी च प्रख्यातबलपौरुषः ।
तेजस्वी वानरो बाली संयुगेघ्रपराजितः ॥ १६ ॥
दृश्यन्ते चास्य कर्माणि दुष्कराणि सुरासुरैः ।
यानि संस्मृत्य संस्मृत्य ऋणमूकं त्यजामि न ॥ १७ ॥
उद्विग्नः शङ्कितश्चाहं वनेषूद्धान्तचेतनः ।
अनुरक्तैः सहामात्यैश्चरामि हनुमादिभिः ॥ १८ ॥
यदि भिन्धाद्भवान् सालानिमानिकेषुणा ततः ।
ज्ञानीयां वां महाबाहो समर्थं बालिनो वधे ॥ १९ ॥

रामायणं

खल्वहं त्वां न तुल्ये नावमन्ये च राघव ।
 कर्मभिस्तस्य भीमैस्तु कातर्यं ज्ञायते मम ॥ १०० ॥
 उपलब्धं हि मित्रं मे सुज्ञाद्यं मित्रवत्सलं ।
 वामहं पुरुषव्याघ्र ह्रिमवत्तमिवाश्रितः ॥ १०१ ॥
 किलु तस्य बलशोऽहं भ्रानृत्प्रस्य वैरिणः ।
 अप्रत्यङ्गं च मे वीर्यं समरे तव राघव ॥ १०२ ॥
 म्लिग्धानां प्रीतियुक्तानां सुहृदां सुहृदं प्रति ।
 कानरं हृदयं राम प्रत्ययं नाधिगच्छति ॥ १०३ ॥
 यच्चैवं तोलयामि त्वां तच्च मे ज्ञतुमर्हसि ।
 अवश्यं हि बलं ज्ञेयं मया तव च तस्य च ॥ १०४ ॥
 कामं राम तव त्रीणि प्रमाणं धैर्यमाकृतिः ।
 सूचयन्ति परं तेजो भस्मच्छन्नमिवानलं ॥ १०५ ॥
 नत् कृत्वा कार्मुकं मलयं हस्तिहस्तमिवायतं ।
 आकर्णमूलमाकृष्य विसृज्य त्वं मदाशरं ॥ १०६ ॥
 इमान् हि तालान् प्रहृतस्त्वया शरो न संशयो मेऽस्ति विदारयेद्भुवं ।
 अन्नं विमर्शेन सखे मम प्रियं कुरुष्व राजात्मज याचितो मया ॥ १०७ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे दुन्दुभ्युपाख्यानं
 नाम नवमः सर्गः ॥

X.

श्वमुक्त्वा तु सुग्रीवो रामं दशरथात्मजं ।
 ध्यात्वा मुहूर्तं काकुत्स्थमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 य एष रावणो नाम मीतां हरति दुर्मतिः ।
 एष वीर्यवतां वीर्यमादत्ते राज्ञसेश्वरः ॥ २ ॥
 देवदानवगन्धर्वयक्षरक्षोमहोरगाः ।
 मानवाश्चैव राजानो महाबलपराक्रमाः ॥ ३ ॥
 त्रैलोक्यविज्ञायार्थाय युधि विक्रम्य निर्जिताः ।
 पितामहवरोत्सिक्तोऽगणयन् हि किञ्चन ॥ ४ ॥
 एवंप्रभावो रत्नः स रावणो युधि दुर्जयः ।
 नित्यं तु बाली समये धाता मे वानरेश्वरः ॥ ५ ॥
 मंथ्यामुपासितुं याति समुद्रौ पूर्वप्रश्चिमौ ।
 गच्छन्तं चानुगच्छामि नित्यं भ्रातरमग्रजं ॥ ६ ॥
 अन्वेष्टुं पदवीं चास्य न शक्यं गरुडादृते ।
 तस्यानिलगतेः पूर्वं समुद्रतटमासतः ॥ ७ ॥
 देवकार्यं कर्तुकामो रावणोऽभ्यागमत् तदा ।
 बलवत्तं तमालद्वय राज्ञसः पुरुषादकः ॥ ८ ॥
 जितकाशी दुरात्मा स युद्धं देहीति चाब्रवीत् ।
 वानरेन्द्रो राज्ञसेन्द्रमब्रवीत् प्रियदुर्मते ॥ ९ ॥

रामायणं

मुहूर्तं मृष्यतां संध्या यावदुप्रासिता मया ।
 तच्छ्रुत्वा क्रोधरक्तान्नो दशग्रीवो महाबलः ॥ १० ॥
 कोऽयं देवोऽथ वा यस्य पूजां त्वं कर्तुमर्हसि ।
 मामनादृत्य दुर्वुद्धे कर्तव्यस्तव नियतः ॥ ११ ॥
 यदा देवा मया युद्धे सामुरोरगदानवाः ।
 निर्जिता युधि विक्रम्य मन्त्रमैव च घुष्यतां ॥ १२ ॥
 दुर्वुद्धे अकृतप्रज्ञ वानर त्वं न वृध्यसे ।
 लोकेश्चरं रावणं मां पौलस्त्यकुलनन्दनं ॥ १३ ॥
 आख्यातो नारदेनासि ततस्त्वं विदितो मम ।
 तिष्ठ त्वं देहि युद्धं मे ततो द्रक्ष्यमि पूर्वज्ञान् ॥ १४ ॥
 तच्छ्रुत्वा वानरेन्द्रस्तु युद्धयैव मनो दधे ।
 एषोहि रावण क्रूर वेद्मि त्वां देवकण्ठकं ॥ १५ ॥
 युध्यस्व यदि ते शक्तिर्मया सह निशाचर ।
 कृष्टाः पश्यन्तु निहतं त्वामग्न त्रिदिवौकसः ॥ १६ ॥
 म तथोक्तो दशग्रीवो मुष्टिमुग्रम्य वानरं ।
 प्रहर्तुकामश्चक्राम दृष्ट्वा बालिनमाहवे ॥ १७ ॥
 दशास्यं विंशतिभुजं राज्ञसं पर्वतोपमं ।
 दीर्घदंष्ट्रं महाकायं विकृतास्यं महाभुजं ॥ १८ ॥
 असंभ्रान्तं तदा बाली प्रहस्य बलिनां वरं ।
 नातितीव्रिण देवारिं गृह्य कक्षान्तरेऽकरोत् ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३७१

तस्य निष्पीड्यमानस्य भुजान्तरगतस्य च ।
मोच्छासमभवद्वक्त्रं सार्चिज्वालाकुलं महत् ॥ २० ॥
अविच्छिन्नान्तरज्वालो दुतादुतिरिवानलः ।
ब्राहुदाण्डविरुद्धस्तु निःश्वासपरमोऽभवत् ॥ २१ ॥
दशशीर्षी महाबाहुः कन्धरान्तरसंवृतः ।
वृज्जमूले महानागा यथा प्राणेन यन्त्रितः ॥ २२ ॥
मभान्नितश्च मे भ्राता दिव्या दिव्येति चाब्रवीत् ।
ममाभाष्य परिघ्नय मामर्थकेन पाणिना ॥ २३ ॥
उपस्पृश्य शुचिर्भूत्वा संध्यां तां समुपामत ।
म तु संध्यामुपामित्वा वायुमार्गमथाविशत् ॥ २४ ॥
महाभारिर्विवासक्षैः सज्वाल्कवल्तैर्मुखैः ।
तुण्डायनावपुच्छन्तु गर्त्तमानिव वीर्यवान् ॥ २५ ॥
गच्छता वायुवेगेन कालमेघेन मंगतः ।
दिमवान् पारिपात्रां वा विन्ध्यो वेति ततस्ततः ॥ २६ ॥
गिरिकन्दरमूर्ध्नि स्थो नगो वेति विभाव्यत ।
पूर्वां संध्यामुपामित्वा दक्षिणेन प्रदक्षिणः ॥ २७ ॥
मध्याह्नात् पश्चिमे स्थित्वा सोत्तरे वार्युपास्पृशत् ।
किष्किन्ध्यामागतः शीघ्रमथ वाली महाबलः ॥ २८ ॥
उवाच रावणं मुक्त्वा कृतकृत्योऽस्मि साम्प्रतं ।
आदित्यगं तदाभून्मे मनो राक्षसपुङ्गव ॥ २९ ॥

रामायणं

ततो युद्धं मया वीर न ते दत्तं महाबल ।

साम्प्रतं कृतकृत्योऽस्मि युध्यस्व बलमास्थितः ॥ ३० ॥

एवमुक्तो दशग्रीवो मुनेन परिशुष्यता ।

कृच्छ्राद्रीडायुज्ञोवाच भुजयन्त्रनिपीडितः ॥ ३१ ॥

वानरेन्द्र महाबाहो बलवीर्यसमन्वितः ।

त्रिषु लोकेष्वज्ञेयोऽस्मि सोऽहमद्य त्वया जितः ॥ ३२ ॥

अनुज्ञातां गमिष्यामि त्वया वानरपुङ्गव ।

संनिवर्त्ताभिनन्दस्व गच्छेयं स्वस्तिमागतः ॥ ३३ ॥

तस्य तद्वचनं श्रुवा वाल्मी बलवतां वरः ।

मिद्वार्थी गच्छ रत्नेति किष्किन्ध्यामगमत् तदा ॥ ३४ ॥

एवंप्रभावो वाल्मी स यदि शक्नोषि संयुगे ।

शरेणैकेन तं हन्तुं ततो युध्यामि संयुगे ॥ ३५ ॥

इतीव काकुत्स्थबलं विचिन्तयन् बलं च वाल्मीप्रभवं स वानरः ।

न वेद रामस्य स पौरुषं ध्रुवं सुरासुरैरप्यविपक्षमाहवे ॥ ३६ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वाल्मीबलप्रख्यापनं

नाम दशमः सर्गः ॥

५१.

तस्य तद्वचनं श्रुत्वा सुग्रीवस्य मदात्मनः ।
 स्मितपूर्वमिदं रामः प्रत्युवाच कपीश्वरं ॥ १ ॥
 यदि न प्रत्ययोऽस्मासु विद्यते तव वानर ।
 प्रत्ययं समरशाध्यमहमुत्पादयामि ते ॥ २ ॥
 स गृहीत्वा धनुर्दिव्यं शक्रचापसमवृत्ति ।
 मुमोच वाणं संधाय ताल्लानुद्दिश्य राघवः ॥ ३ ॥
 स विसृष्टो बलवता वाणो हंसपरिष्कृतः ।
 भिक्षा ताल्लान् गिरिं चैव प्रविवेश रसातलं ॥ ४ ॥
 स तु हंसस्य द्वेष्टेण तत उत्पत्य सायकः ।
 आज्ञागाम पुनस्तूष्णं रामस्यामिततेजसः ॥ ५ ॥
 तान् दृष्ट्वा सप्त निर्भिन्नान् ताल्लान् वानरपुङ्गवः ।
 रामस्य शरवेगेन विस्मयं परमं गतः ॥ ६ ॥
 सुदुष्करं तु तत् कर्म सुग्रीवः प्रसमीक्ष्य हि ।
 मूर्ध्नि कृत्वा जलिनं दृष्टो राघवं प्रणशंस ह ॥ ७ ॥
 राम विक्रमशौढीरमहेन्द्रवरुणोपम ।
 अहो ते चापमुक्तास्य सायकस्य महद्वलं ॥ ८ ॥
 पूर्वमेव मया राम तर्कितस्त्वं नरर्षभ ।
 मरुता तेजसा युक्तो गूढोऽग्निरिव दारुषु ॥ ९ ॥

रामायणं

नाभवद्वृतभव्यानां विश्वे जगति राधव ।

समर्थस्तव काकुत्स्थ धनुषस्त्रयले मतौ ॥ १० ॥

यथा हि तेजस्विवरो दिवाकरो

यथा नगानां च वरो हिमालयः ।

यथोदधीनां च वरो मद्गार्गवम्

तथा नराणामसि विक्रमे वरः ॥ ११ ॥

न वृत्रशत्रुर्न यमो न चामुरो

न सर्वयन्त्रेशधनेश्वरो विभुः ।

न पाण्डुस्तो वरुणश्च ते समा

न मारुतो नैव च द्रव्यवाहनः ॥ १२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे तालनिर्भेदो

नाम एकादशः सर्गः

XII.

म मूर्ध्ना न्यपतद्भूमौ प्रलम्बीकृतमृधज्ञः ।
 मुग्धीर्वा विपुलमृगीर्वा राघवाय कृतान्नलिः ॥ ५ ॥
 उदं चावाच वचनं पुनरेव कपीश्वरः ।
 रामं सर्वस्त्रमंपन्नं श्रेष्ठं सर्वधनुष्मतां ॥ ६ ॥
 मेन्द्रानपि सुरान् सर्वास्त्वं वाणैः पुरुषर्षभ ।
 ममर्थः समरे क्लृप्तं किं पुनर्वीलिनं रणे ॥ ७ ॥
 अपि बालिसदस्त्राणां मदस्त्रं पार्थिवात्मज ।
 ममर्थोऽसि रणे जेतुं किमुतैकमरिंदम ॥ ८ ॥
 येन सप्त मदातालाः शैलोज्यं दानवास्थितः ।
 शरैर्गणकेन निर्भिन्नाः समर्थस्तस्य कः पुमान् ॥ ९ ॥
 अग्न मे विगतः शोकः प्रीतिरग्न परा मम ।
 अग्न मन्ये विनिहतं बालिनं युद्धदुर्मदं ॥ १० ॥
 मुह्यदं वां समासाग्न मद्वेन्द्रवरुणोपमं ।
 उगुन्नेभ्यांऽपि देवेभ्यः समरे नास्ति मे भयं ॥ ११ ॥
 तदग्नैव प्रियार्थं मे वैरिणं भ्रातृवृषिणं ।
 बालिनं तद्धि काकुत्स्थ संवरं मधवानिव ॥ १२ ॥
 ततो रामः परिघ्न्य सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
 प्रत्युवाच मदाप्राज्ञो लक्ष्मणानुमतं वचः ॥ १३ ॥

रामायणं

र्हि गच्छामि सुग्रीव किष्किन्धां बालिपालितां ।
 गत्वा चाक्षय युद्धाय वैरिणं भ्रातृवृषिणं ॥ १० ॥
 एवमुक्तास्तु सुग्रीवो रामेण रिपुघातिना ।
 गच्छामीत्यब्रवीदृष्टः प्रयातास्तेऽथ सवराः ॥ ११ ॥
 किष्किन्धां वरितं गत्वा देशे पादपमङ्कटे ।
 वृक्षैरात्मानमावृत्य तेऽतिष्ठन् गङ्गे वने ॥ १२ ॥
 अथ रामोऽब्रवीत् तत्र सुग्रीवं प्रियवादिनं ।
 कुरु नादं गुहाद्वारि स्थित्वा त्वमकुतोभयः ॥ १३ ॥
 बालिनं चाक्षय तथा निष्क्रमेत् स गुहामुखात् ।
 तमहं निहनिष्यामि शरेणाशनिवर्चसा ॥ १४ ॥
 एवमुक्ते तु वचने काकुत्स्थेनामितौजसा ।
 नादः स्निग्धोऽथ गम्भीरो मङ्गनासीत् तदा दिवि ॥ १५ ॥
 माला च काञ्चनी दिव्या नानारत्नविभूषिता ।
 दिवः सुग्रीवमूर्धनमभितो निपपात ह ॥ १६ ॥
 मा पतन्ती मङ्गो माला काञ्चनी देवनिर्मिता ।
 प्रचकाशे तदाकाशे विद्युन्माला मनोहरा ॥ १७ ॥
 मा हि पित्रा सुतस्त्रेहादादित्येन दिवौकसा ।
 बालिनो मालया तुल्या स्वयं यत्नाद्विनिर्मिता ॥ १८ ॥
 तथापि नद्वया तत्र सुग्रीवः प्रवर्गेश्वरः ।
 शुशुभे हरिशार्दूलो ज्वलदग्निरिवानलः ॥ १९ ॥

किष्किन्धाकाण्डं

३७७

ततः स कृत्वा सुग्रीवो नमस्कारं दिवं प्रति ।
कृतान्नलिरथो पश्चाद्वाघवं परिपस्वजे ॥ २० ॥
स पूजितो गुरुस्नेहालक्ष्मणेनापि धीमता ।
अभिवादितश्च विधिवल्लक्ष्मणं परिपस्वजे ॥ २१ ॥
प्रदक्षिणं समावृत्य स तौ दशरथात्मजौ ।
सुग्रीवो विपुलग्रीव आन्नगाम गुह्यमुखं ॥ २२ ॥
ततो नदन् मदानादं बालिनं स समाह्वयत् ।
सुग्रीवो गाढसंवीतो नादैर्भिन्दन्निवाम्बरं ॥ २३ ॥
तं श्रुत्वा विनदं बाली घोरं चुक्रोध वीर्यवान् ।
निष्पपात च संक्रुद्धस्तोयदादिव भास्करः ॥ २४ ॥
तयोः सुतुमुलं युद्धं बालिसुग्रीवयोरभूत् ।
दिवीव ग्रहयोर्धीरं बुधाङ्गारकयोर्महतू ॥ २५ ॥
तत्तैर्गणिकल्पैश्च वज्रकल्पैश्च मुष्टिभिः ।
जघ्नतुः समरेऽन्योन्यं वृजैर्गिरितटैरपि ॥ २६ ॥
रामोऽथ धनुरादाय तावुभौ समवैजत ।
पश्यंश्च बालिसुग्रीवौ ददर्श वपुषा समौ ॥ २७ ॥
अन्योन्यसदृशौ वीरावन्योन्यसमविक्रमौ ।
उभौ जज्ञे तदा तुल्यावस्थिनाविव द्रुपिणौ ॥ २८ ॥
स नाभिजानन् सुग्रीवं बालिनं चापि राघवः ।
न चकार तदा बुद्धिं सायकस्य विमोक्षणे ॥ २९ ॥

रामायणं

एतस्मिन्नन्तरे भग्नः सुग्रीवस्तेन वालिना ।
 ऋष्यमूकं प्रदुद्राव ज्ञात्वा रामस्य चाश्रयं ॥ ३० ॥
 क्लान्तो रुधिरसिक्ताङ्गः प्रहृष्टैर्जर्जरीकृतः ।
 वालिनाभिकृतो रोषात् प्रविवेश महावनं ॥ ३१ ॥
 तं प्रविष्टं वनं दृष्ट्वा वालो शापभयात् तदा ।
 मुक्तम्वमिति होवाच संनिवृत्य महायुतिः ॥ ३२ ॥
 राघवोऽपि सह भ्रात्रा तैश्चापि सह मन्त्रिभिः ।
 तदेव वनमागच्छत् सुग्रीवो यत्र वानरः ॥ ३३ ॥
 तं दृष्ट्वाभ्यागतं रामं सामात्यं सहलक्ष्मणं ।
 दीनोऽथाधोमुखो क्लीमान् सुग्रीवो वाक्यमब्रवीत् ॥ ३४ ॥
 आक्षयस्वेति मामुक्त्वा दर्शयित्वा च विक्रमं ।
 वैरिणा घातयित्वा मां किमुपेक्षा कृता वया ॥ ३५ ॥
 तस्मिन्नेव हि वनाख्यं काले राघव तच्चतः ।
 न हनिष्याम्यहमिति न स्यास्ये क्षणमप्यहं ॥ ३६ ॥
 अभविष्यं विनिह्यतो वालिना यद्यहं रणे ।
 ममाभविष्यत् को राज्येनार्थी बन्धुजनैर्वा ॥ ३७ ॥
 तमवमादिवचनं वदन्तं कृपणं वरु ।
 अनामर्षयमाणश्च रामः सुग्रीवमब्रवीत् ॥ ३८ ॥
 सुग्रीव श्रूयतां तावन्मन्युश्चैवापनीयतां ।
 कारणं येन वाणोऽयं न मुक्तः प्लवगाधिप ॥ ३९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३७१

अलंकारेण वेशेन प्रमाणेन गतेन च ।
त्रं च सुग्रीव बाली च सदृशौ स्थः परस्परं ॥ ४० ॥
स्वरेण वर्चमा चैव प्रक्षितेन स्थितेन च ।
विक्रमेण च वाचा च व्यक्तं वां नोपलक्ष्ये ॥ ४१ ॥
तदहं वृषसादृश्यान्मोहितां वानरेश्वर ।
कथं मुहुद्वधो न स्यादिति वाणं न मुक्तावान् ॥ ४२ ॥
उमं मुहूर्तं तु मया पश्य बालिनमाहवे ।
निरस्तामिपुणैकेन चेष्टमानं महीतले ॥ ४३ ॥
चिह्नभृतं अभिज्ञानं वमङ्गे कर्तुमर्हमि ।
येन वामभिज्ञानीयां द्वन्द्वयुद्धमुपागतं ॥ ४४ ॥
गन्तव्यमयीं मालामुत्पाद्य कुसुमायुतां ।
कुरु लक्ष्मण कण्ठेऽस्य सुग्रीवस्य महात्मनः ॥ ४५ ॥
ततो गिरितटे ज्ञातामारुह्य मुडुरासदां ।
लक्ष्मणो गन्तव्यीं तां तस्य कण्ठे स सत्तवान् ॥ ४६ ॥
स तथा शुशुभे वीरो मालया कण्ठसत्तया ।
विहायसि बलाकानां मालया तोयदो यथा ॥ ४७ ॥
भ्राजमानेन वपुषा मालया कृतलक्षणः ।
प्रतस्थे सह रामेण पुनरेव गुह्यं प्रति ॥ ४८ ॥
इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिवधविधानं
नाम द्वादशः सर्गः ॥

रामायणं

XIII.

ऋष्यमूकात् स धर्मात्मा किष्किन्धां लक्ष्मणाग्रजः ।
 जगाम सहसुग्रीवो बालिप्रौरुषपालितां ॥ १ ॥
 समुद्यम्य मरुच्चापं रामः काञ्चनभूषणं ।
 बाणमुद्धृत्य चैवैकं ज्वलितानलवर्चसं ॥ २ ॥
 अग्रतः प्रययौ तस्य राघवस्य महात्मनः ।
 मुग्रीवो विपुलग्रीवां लक्ष्मणश्चैव वीर्यवान् ॥ ३ ॥
 पृथतो हनुमान् वीरो नलनीलौ च वानरौ ।
 तारश्चैव मरुतेजा हरियूथपयूथयाः ॥ ४ ॥
 पश्यन्तस्ते ययुर्वृक्षान् पुष्पितान् रुचिरान् बहून् ।
 प्रसन्नाम्बुवद्वाश्चैव सरितः सागरंगमाः ॥ ५ ॥
 कन्दराणि च शैलानां निर्गराणि गुहास्तथा ।
 शिखराणि च दिव्यानि दरीश्च विविधाः शुभाः ॥ ६ ॥
 वैदूर्यकान्ततोयाश्च नलिनीः फुल्लपङ्कजाः ।
 पश्यन्तः प्रययुर्मर्गे नानापुष्पगणैर्युताः ॥ ७ ॥
 कादम्बैः सारसैर्हंसैर्वज्रुल्लङ्गलिकुककुटैः ।
 चक्रवाकैस्तथान्यैश्च दात्यूहैश्च विनादिताः ॥ ८ ॥
 मुस्थांश्चापि गताशङ्कान् वनराजिसमाश्रयान् ।
 चरतो वीजमाणाश्च ययुर्मृगगणान् वने ॥ ९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३८१

तडागसेविनश्चैव कुत्तरान् गिरिसंनिभान् ।
जलस्थांश्च स्थलस्थांश्च करेणुगणसंवृतान् ॥ १० ॥
वने वनचरांश्चान्यान् विविधान् मृगपक्षिणः ।
पश्यन्तस्ते ययुः सर्वे सुग्रीवपरिवर्तिनः ॥ ११ ॥
तेषां तु गच्छतां तत्र वसितं सुमनोहरं ।
द्रुमपण्डमथो दृष्ट्वा रामः सुग्रीवमब्रवीत् ॥ १२ ॥
कस्येदं मेघसंकाशं तरुपण्डं प्रकाशते ।
नानागुल्मलतानदं पर्यन्तकदलीवनं ॥ १३ ॥
किमेतज्ज्ञातुमिच्छामि सखे कौतूहलं हि मे ।
महदस्य परिज्ञाने गच्छन्नेव च शंस मे ॥ १४ ॥
तस्यैतद्वचनं श्रुत्वा राघवस्य महात्मनः ।
गच्छन्नेवाचचक्षे ऽथ सुग्रीवस्तन्महावनं ॥ १५ ॥
यदेतन्मेघसंकाशं पश्यस्याश्रममण्डलं ।
कदलीवनसंहरं स्वाटुमूलफलोदकं ॥ १६ ॥
अत्र मत्तजना नाम मुनयः संशितव्रताः ।
सप्तैवासन् धर्मशीला नित्यं वायुजलाशनाः ॥ १७ ॥
अहोरात्रकृताहारा मौनव्रतपरायणाः ।
दिवं वर्षणतैर्याताः सप्तभिः सकलेवराः ॥ १८ ॥
तेषामेव प्रभावेन कदलीवनसंवृतः ।
आश्रमः सुदुराधर्षः सेन्द्रैरपि सुरासुरैः ॥ १९ ॥

रामायणं

प्रक्षिणो वर्जयत्येनं तथान्ये वनचारिणः ।
 विशन्ति मोहाग्रे क्षेपेनं निवर्तन्ति न ते पुनः ॥ २० ॥
 विभूषणरवो ह्यत्र श्रूयन्ते सकलान्तरः ।
 तूर्यगीतनिनादश्च दिव्यो गन्धः प्रवाति च ॥ २१ ॥
 दृश्यन्ते चाग्नयो दीप्तास्तोषामत्र महात्मनां ।
 धूमश्च दृश्यतेऽद्यापि कपोताङ्गारुणो महान् ॥ २२ ॥
 कुरु प्रणामं धर्मज्ञ तानुद्दिश्य तपोधनान् ।
 लक्ष्मणान सह भ्रात्रा प्रयतः संकृताञ्जलिः ॥ २३ ॥
 प्रणमन्ति हि ये तेषामृषीणां संशितात्मनां ।
 न तेषामशुभं किञ्चित् कदाचिदुपपद्यते ॥ २४ ॥
 ततो रामः सह भ्रात्रा प्रयतः संकृताञ्जलिः ।
 स निश्चित्य नमश्चक्रे महर्षीन् संशितव्रतान् ॥ २५ ॥
 स च प्रणम्य तान् सर्वान् रामो भूयः सलक्ष्मणः ।
 समुग्रीवः पुनर्दृष्ट्वा गुहामभिमुखो ययौ ॥ २६ ॥
 ते गत्वा द्रुमध्यानं तस्मात् सप्तजनान्प्रमातु ।
 ददृशुस्तां दुराधर्षी किष्किन्ध्यां बालिपालितां ॥ २७ ॥
 वृजैर्दक्षांस्तथावृत्य व्यतिष्ठन् गह्वरे वने ।
 राघवावय सुग्रीवो हनुमत्प्रमुखाश्च ये ॥ २८ ॥
 अथ राजीवताम्रान्नं दत्तसिंदूर्यभाञ्जितं ।
 वीज्य रामं क्रियादन्नं सुग्रीवो वाक्यमब्रवीत् ॥ २९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३८३

हरिराजगुहं दीप्तं तप्तकाञ्चनतोरणं ।
प्राप्ताः स्मो धृजयन्त्रायां किष्किन्ध्यां बालिपालितां ॥३०॥
या प्रतिज्ञा तया वीर पुरा बालिवधे कृता ।
मफलां तां कुरु क्षिप्रं लतां कुसुमितामिव ॥३१॥
एवमुक्तास्तु धर्मात्मा सुग्रीविण स राघवः ।
सुग्रीवं कुर्यान् वाक्यमुवाचेदमनन्तरं ॥३२॥
कृतचिह्नस्त्वमनया मालया वानरेश्वर ।
विश्रब्धं बालिनं भूयः समाह्वय मखे युधि ॥३३॥
अग्न्य बालिसमुत्थं ते भयं दुःखं च वानर ।
नाशयाम्येकवाणिन सखे मत्प्रेन ते शयि ॥३४॥
मम दर्शय तं पापं वैरिणं भ्रातृवृषिणं ।
यं तमग्नैव वाणेन हृतं पांशुषु शायये ॥३५॥
यदि दृष्टिपथं प्राप्ता भूयो जीवन् व्रजेत सः ।
तव शत्रुस्ततो मां त्वं गर्ह्यथा विगर्हितं ॥३६॥
प्रत्यन्नं ते मया तालाः सप्त वाणेन दारिताः ।
तेनाग्न्य विद्या नियतं बालिनं समरे हृतं ॥३७॥
अनृतं नात्रापूर्वं हि मया कृच्छ्रेऽपि तिष्ठता ।
धर्मलोपभयाद्वीर न च वन्द्ये कदाचन ॥३८॥
मफलां ते करिष्यामि प्रतिज्ञां संभ्रमं त्यज ।
प्राप्तवीजमिव क्षेत्रं वृष्टिसर्गेण वासवः ॥३९॥

रामायणं

आह्वानं कारणं तस्माद्वालिनो हेममालिनः ।
 मृग्रीव कुरु संशब्दं निष्यतेत् स यथा पुनः ॥ ४० ॥
 जितकाशी बलश्लाघी त्वया च धर्मितः पुरा ।
 निष्यतिष्यत्यमर्षेण बाली स प्रियमङ्गरः ॥ ४१ ॥
 रिपुतो धर्मिणां वीरो मर्षयेन्न स मयुगे ।
 ज्ञानीमो हि स्वकं वीर्यं स्त्रीसमन्तं विशेषतः ॥ ४२ ॥
 स तद्रामवचः श्रुत्वा हेमपिङ्गेक्षणाः कपिः ।
 ननाद् पुनरेवोच्चैर्नादैर्भिन्दन्निवाम्बरं ॥ ४३ ॥
 विचार्य स ततो दृष्टिं कानने काननप्रियः ।
 मृग्रीवो त्रिपुल्लग्रीवः क्रोधमाकारयत् परं ॥ ४४ ॥
 ननादोच्चैर्गुह्यं सर्वां शब्देनाप्रयन्निव ।
 गाढं निरसितः श्रीमानाह्वयद्वालिनं युधि ॥ ४५ ॥
 तेन शब्देन वित्रस्ता ब्रध्ममुर्मृगपक्षिणः ।
 राजदोषपरामृष्टाः कुलस्त्रिय इवातुराः ॥ ४६ ॥
 व्यद्ववंश्च भयाद्वीता दिशो वनगजास्तथा ।
 गृह्यगता मृगेन्द्राश्च वित्रेसुः शब्दधर्मिताः ॥ ४७ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे किष्किन्ध्यागमनं
 नाम त्रयोदशः सर्गः ॥

किष्किन्धाकाण्डं

३८५

XIV.

अथ तस्य निनादं तु सुग्रीवस्याभिगर्जितं ।
शुश्रावानः पुरगतो बाली धातुरमर्षणः ॥ १ ॥
शुचैव च निनादं तु बलिनो दारुणं पुनः ।
मद एकपदे नष्टः क्रोधश्चास्य ततोऽभवत् ॥ २ ॥
म रोपताम्रनयनो बाली संध्यातपप्रभः ।
उपरक्त इवादित्यः सख्यो निष्प्रभतां गतः ॥ ३ ॥
दंष्ट्राकरालवदनः क्रोधताम्रतराकृतिः ।
चम्राज्ञात्फुल्लनयनः ममृणाल इव क्रुदः ॥ ४ ॥
मोऽमर्षवशमापन्नो निष्प्रपात दुरीश्वरः ।
वेगेन चरणन्यामैः कम्पयन्निव मेदिनीं ॥ ५ ॥
तमुवाच ततस्तारा भर्तारं वानरेश्वरं ।
परिघञ्ज्य भयादित्यं निष्प्रतलं गुहामुखात् ॥ ६ ॥
साधु क्रोधमिमं वीर नदीवेगमिवागतं ।
शयनादुत्थितः कल्यं माल्यं भुक्तमिव त्यज ॥ ७ ॥
तवायं सकृसा भूयां निर्गमां मे न रोचते ।
श्रूयतां चाभिधास्यामि यन्निमित्तं निवार्यसे ॥ ८ ॥
पूर्वमापतितः क्रोधात् त्वां स आहूतवान् युधि ।
भयाद्भुतस्त्वया संख्ये बलान्निः सृत्य निर्जितः ॥ ९ ॥

रामायणं

वया तस्य निरस्तस्य सृदितस्य विशेषतः ।
 इद्वैव पुनरात्मानं शङ्कां जनयतीव मे ॥ १० ॥
 दर्पश्च व्यवसायश्च यादृशस्तम्य नर्दतः ।
 निनादस्य च संक्रादो नैतदल्पप्रयोजनं ॥ ११ ॥
 ससहायमहं मन्ये सुग्रीवमतिनेत्रसं ।
 सुव्यक्तमाश्रयं लब्ध्वा बलिनं पुनरागतः ॥ १२ ॥
 प्रकृत्या निपुणश्चासौ बुद्धिमांश्चैव वानरः ।
 नानाश्रयात् समात्मानं तव भूयः करोति सः ॥ १३ ॥
 मत्पथेन वीरेण राघवेण महात्मना ।
 किल कृत्रैव सुमहत् मण्डपमत्रागतः पुनः ॥ १४ ॥
 मुपरीक्षितवीर्येण लब्ध्वलङ्घ्येण धीमता ।
 परिश्रुतो मया पृथ्वीरमेणैव महायवान् ॥ १५ ॥
 तव भ्रातुर्हि विज्यातः महायो रणकर्कशः ।
 रामः परबलामर्दी युगानाग्निममः किल ॥ १६ ॥
 निवासवृजः साधूनामार्तीनामार्तिनाशनः ।
 मंपदां महतीनां च यशसो भुवि भाजनं ॥ १७ ॥
 ज्ञानविज्ञानमंपन्नो निदेशे निरतः पितुः ।
 धातूनामिव शैलेन्द्रो गुणानामाकरो महान् ॥ १८ ॥
 तत् क्षमं न विरोदुं ते सह तेन महात्मना ।
 दुर्ज्ञेयनाप्रमेयेन वीरेण रणकर्मणि ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३८७

वक्ष्यामि त्वां हितं किञ्चिन्न तु सम्यगसूयया ।
श्रूयतां क्रियतां चैव यत् त्वां वक्ष्याम्यहं हितं ॥ २० ॥
सुर्यायं प्रवगश्रेष्ठं यौवराज्ये गभियेचय ।
विग्रहं मा कृथा वीर रामेणामिततज्ञमा ॥ २१ ॥
अहं हि ते ज्ञमं मन्ये रामेण सह सौख्यदं ।
सुर्यावेण च संप्रीतिं वैरमुत्सृज्य द्रुतः ॥ २२ ॥
लालनीयो हि ते धाता यवीयान वानरेश्वर ।
विधेयो वाविधेयो वा सर्वथा बन्धुरेव मः ॥ २३ ॥
यदिवा मत्प्रियं कार्यं यदिवावैपि ते हितं ।
याच्यमानः प्रयत्नेन साधु मे कुरु भाषितं ॥ २४ ॥
रामो धारतरा वीरः सान्नात् काल इवात्मकः ।
तस्यैव च महावीर्यो धाता वै लक्ष्मणः श्रुतः ॥ २५ ॥
तावुभौ सहितौ नित्यं धनुर्दस्तौ महाबलौ ।
नैव सादयितव्यौ ते मनसापि कथञ्चन ॥ २६ ॥
अथ सर्वाणि रत्नानि यानि सत्कीदृ ते गृहे ।
तान्यादायाद्गदो यातु राघवाय प्रयच्छतु ॥ २७ ॥
संधिं गच्छतु रामेण युगान्तरवितेजसा ।
गुह्यामिमां परित्यज्य देशं वान्यं व्रजामहे ॥ २८ ॥
रामः सुर्यावसहितो यतिष्यति महाभये ।
अनागतविधानं च तस्यार्थे प्रविधीयतां ॥ २९ ॥

रामायणं

संश्रमोऽयं समुत्पन्नस्तस्माद्देशमिमं त्यज ।
 समर्थस्त्वमिमं जेतुमधिष्ठानपराक्रमैः ॥ ३० ॥
 अशक्यः संयुगे स्थातुमवहास्यो बलीयसा ।
 कुलबन्धुप्रयुक्तेन दृष्टापसरणे मतिः ॥ ३१ ॥
 तस्यास्तद्वचनं बाली हितमप्यायतिक्षमं ।
 तारायाः सौम्यवृथाया नागृह्णात् कालचोदितः ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे तारावाक्यं
 नाम चतुर्दशः सर्गः ॥

XV.

तामेवं ब्रुवतीं तारां ताराप्रतिनिभाननां ।
 वाली निर्भर्त्सयामास वाक्यमेतदुवाच ह ॥ १ ॥
 गर्ततोऽस्य सुविश्रब्धं शत्रोर्नित्याततापिनः ।
 मर्षयिष्यामि संशब्दं ज्ञातक्रोधः कथं प्रिये ॥ २ ॥
 अधर्षितानां शूराणां संयुगेघ्रनिवर्तिनां ।
 धर्षणामर्षणं काले मरणादतिरिच्यते ॥ ३ ॥
 सोढुं न च समर्थोऽहं योदुकामस्य संयुगे ।
 मुग्रीवस्यातिसंशब्दं पीनग्रीवस्य गर्ततः ॥ ४ ॥
 प्रयुक्तां धर्षणां मानी यो मर्षयति शक्तिमान् ।
 मनुष्य इति नाहं तं गणयामि मनस्विनि ॥ ५ ॥
 भूयश्च सिंहविक्रान्तस्तारामाह दुरीश्वरः ।
 नाहं तन्मतिमासाद्य वैल्लव्यादैन्यमास्थितः ॥ ६ ॥
 स्वपराक्रमयुक्ताश्च भविष्यामि पराशुचयः ।
 उत्पाठयतु वा रामो बाहुभ्यां विन्ध्यपर्वतं ॥ ७ ॥
 इमां सप्तसमुद्रान्तां संवर्तयतु वा महीं ।
 सचन्द्रतारं गगनं जगच्चेदं चराचरं ॥ ८ ॥
 दहत्वग्निशिखैर्वीर्येण सायकैर्मर्मभेदिभिः ।
 न विभीषामहं रामात् सुग्रीवसहितादपि ॥ ९ ॥

न तु कार्प्यी विषादस्ते राघवं प्रति मत्कृते ।
 धर्मज्ञश्च कृतज्ञश्च न स पापं करिष्यति ॥ १० ॥
 प्रतियोत्स्याम्यहं गत्वा सुग्रीवं त्यज संश्रमं ।
 दर्पं चास्यापनेष्यामि न च प्राणैर्विमोक्ष्यते ॥ ११ ॥
 निवर्तस्व मद स्त्रीभिः किं वा भूयोऽनुगच्छसि ।
 मौक्षदं दर्शितं भद्रे मम तत् मुकृतं व्या ॥ १२ ॥
 शापितासि मम प्राणैर्निवर्तस्व तत्रेन च ।
 अयं त्रिव्रा निवृत्तोऽस्मि तमहं भ्रातरं रणे ॥ १३ ॥
 तं तु तारा परिघ्नय वालिनं प्रियदर्शनं ।
 चकार रुदती मन्दं वेपमाना प्रदक्षिणां ॥ १४ ॥
 ततः स्वस्त्ययनं कृत्वा मल्लवद्विजयिणी ।
 अन्तःपुरं सह स्त्रीभिः प्रविवेश सुमध्यमा ॥ १५ ॥
 प्रविष्टायां तु तारायां सह स्त्रीभिः स्वमालयं ।
 निश्चक्राम ततो वाल्मी महासर्प इव श्वसनू ॥ १६ ॥
 स निष्पत्य महाविगः क्रोधपर्याकुलेक्षणः ।
 सर्वतश्चारयन् दृष्टिं शत्रुदर्शनकाङ्क्षया ॥ १७ ॥
 स ददर्श ततो दूरात् सुग्रीवं हेमपिङ्गलं ।
 तमेवाभिमुखश्चापि ययौ योदुमतिवरन् ॥ १८ ॥
 मुसेनदं योदुकामं रामस्याश्रयगर्वितं ।
 स तं दृष्ट्वा महावीर्यः सुग्रीवं प्रत्युपस्थितं ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३११

गाढं मनस्कनं चक्रे करिष्यन् कर्म दुष्करं ।
 उवाच चानिताग्रान्नः सुग्रीवं रोषमूर्धितः ॥ २० ॥
 दुर्वुद्धे पाप सुग्रीव का वरा मरणे पुनः ।
 एष मुदिर्मया वदस्वद्वधार्थं समुद्यतः ॥ २१ ॥
 यस्ते मूर्ध्नि विनिर्मुक्तः प्राणानपहरिष्यति ।
 एवमुक्त्वा तु सुग्रीवां कक्षे तेन ताडितः ॥ २२ ॥
 स क्रुद्धस्ताडितस्तेन ममभिद्रुत्य वेगितः ।
 अभवच्छाणितोद्गारात् मान्सीड उव मर्वतः ॥ २३ ॥
 सुग्रीवेण तु निःशङ्क मालमुत्पाद्य तन्नमा ।
 कक्षे निहतो बाली वज्रेणेव महागिरिः ॥ २४ ॥
 स तु बाली रणगतः मालताडनविक्षलः ।
 गुरुभारममाक्रान्तश्चचाल च दुष्घृणं च ॥ २५ ॥
 तौ भीमवल्लविक्रान्तौ मुप्रणगतिवेगितौ ।
 प्रयुद्धौ घोरतृप्यौ च त्वस्थौ पापग्रहाविव ॥ २६ ॥
 बालिना भग्नदर्पे तु सुग्रीवे मन्दतेजसि ।
 बालिनं प्रति सामर्प्यशुक्रोधातीव राघवः ॥ २७ ॥
 ततः संधाय रमेण शरमाजीविषोपमं ।
 निहतो कक्षे बाली हेममाली महाबलः ॥ २८ ॥
 स तेन कक्षे बाली निहतो निपपात ह ।
 हा हतोऽस्मीति विक्रुश्य श्रष्टमार्गश्च विक्षलः ॥ २९ ॥

बाष्पसंरुद्धकण्ठोऽथ दृष्ट्वा राममुपस्थितं ।
 उवाचार्तस्वरो बाली पङ्कमग्र इव द्विपः ॥ ३० ॥
 पराङ्मुखवधं कृत्वा को नु प्राप्तस्त्वया गुणः ।
 यदहं युद्धसंसर्तस्त्वयादृश्येन ताडितः ॥ ३१ ॥
 न शोचामि तथात्मानं न तारां न च बान्धवान् ।
 यथा पुत्रं गुणश्रेष्ठमङ्गदं कनकाङ्गदं ॥ ३२ ॥
 यो मयादर्शनाद्दीनो बाल्यात् प्रभृति लालितः ।
 दुःखमासाद्य सहसा सततं मामनुस्मरन् ॥ ३३ ॥
 बाह्वर्कपरिपीताम्बुर्विपरिज्ञानपङ्कजः ।
 तडाग इव कालेन परिशोषं गमिष्यति ॥ ३४ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिव्रधो
 नाम पञ्चदशः सर्गः ॥

XXX.

तथा शरिणाभिक्षतां रमेणान्क्तिष्टकर्मणा ।
 प्रयात सहसा भूमौ निकृत्त इव प्रादयः ॥ १ ॥
 स भूमौ न्यस्तमवीङ्गस्ततकाञ्चनभूषणः ।
 प्रयात देवराजस्य मुत्तरश्मिरिव ध्रुवः ॥ २ ॥
 तस्मिन् निप्रतिने वीरे तदा वानरपुङ्गवे ।
 मग्नचन्द्रमिव व्योम न प्रकाशति मेदिनी ॥ ३ ॥
 भूमौ निप्रतितस्यापि तस्य देहं मदान्मनः ।
 तद्धौ न लक्ष्मीर्न प्राणा न तेजा न पराक्रमः ॥ ४ ॥
 तस्य दिव्या हि सा माला काञ्चनी देवनिर्मिता ।
 दधार हरिमुख्यस्य प्राणानले ममाक्षिता ॥ ५ ॥
 स तथा मालया वीरः शुशुभे शक्रदत्तया ।
 संध्यानुगतपर्यन्तः पर्याधर इवाद्भुतः ॥ ६ ॥
 तस्य माला च देहश्च मर्मघाती शरश्च सः ।
 त्रिधैवोत्पतिता लक्ष्मीः पतितस्याप्यशोभत ॥ ७ ॥
 ततस्तं वालिनं भूमौ शयानं रुधिरोज्झितं ।
 प्रयातिमिव पुण्याले देवलोकात् परिच्युतं ॥ ८ ॥
 महेन्द्रपुत्रं पतितं दीप्तास्यं हरिलोचनं ।
 उयासर्पत सुग्रीवो भ्रातरं प्रवर्षभं ॥ ९ ॥

रामायणं

बहुमानाच्च तं वीरं कर्कशं रणशोभितं ।
 लक्ष्मणानुचरो रामो ददर्शोपसर्प च ॥ १० ॥
 स दृष्ट्वा राघवं बाली लक्ष्मणं च महाबलं ।
 अब्रवीत् परुषं वाक्यं प्रसृतं धर्मसंहितं ॥ ११ ॥
 कुलीनः सत्त्वसंपन्नस्तेजस्वी चरितव्रतः ।
 रामः कारुण्यवेदी च प्रजानां च हिते रतः ॥ १२ ॥
 सानुक्रोशो महोत्साहः समयज्ञो दृढव्रतः ।
 इति ते सर्वभूतानि कथयन्ति यशो भुवि ॥ १३ ॥
 तान् गुणान् संप्रधार्याहमग्र्यं चाभिज्ञानं तव ।
 तारया प्रतिषिद्धोऽपि सूर्यविण समागतः ॥ १४ ॥
 वं नराधिपतेः पुत्रः प्रथितः प्रियदर्शनः ।
 लिङ्गमेतच्च ते राम दृश्यते धर्ममंहितं ॥ १५ ॥
 इयं चासीन्मम मतिस्त्वयि संभाविता गुणाः ।
 न त्वहं त्वां विजानामि धर्मच्छद्मवृतं शनं ॥ १६ ॥
 न च त्वां बुद्धवानस्मि तृणैः कूपमिवावृतं ।
 सतां वेशधरं पापं भस्मच्छन्नमिवानलं ॥ १७ ॥
 धर्मवैतंसिकं नुद्धमहं त्वां नावबुद्धवान् ।
 सतां वेशधरं पापं प्रच्छन्नाधर्मचारिणं ॥ १८ ॥
 नगरे वा पुरे वापि यदि नापकरोम्यहं ।
 न च तेऽहं विरुद्ध्यामि कस्मान्मां हतवानसि ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३१५

राज्ञो दशरथस्याथ पुत्रः ख्यातो मतः कथं ।
धर्मात् परिच्युतो रामो धर्मीलिङ्गधरश्च सन् ॥ २० ॥
कः क्षत्रियकुले जातः श्रुतवान् हिंस्रसंशयः ।
हृदयधर्मपरिच्छन्नः क्रूरं कर्म समाचरेत् ॥ २१ ॥
माम दानमरुद्धारः क्षमा सत्यं धृतिः स्थितिः ।
एति क्षत्रगुणा राम दण्डश्चाप्यपकारिणां ॥ २२ ॥
त्रयं शाव्वामृगा राम पुष्पमूलफलाशनाः ।
संप्रवर्त्तामहे नैवं यथा राम प्रवर्त्तसे ॥ २३ ॥
भूमिर्हिरण्यं वृष्यं च विग्रहे कारणानि च ।
तत्र कस्ते मदीयेऽस्मिन् वने लोभः फलेषु वा ॥ २४ ॥
नयश्च विनयश्चैव निग्रहानुग्रहौ तथा ।
राजवृत्तमसंकीर्णं न स्यात् कामात्मको नृपः ॥ २५ ॥
वं तु कामप्रधानश्च राजवृत्ते न च स्थितः ।
संकीर्णधर्मवृत्तिश्च हिंसालोभपरायणः ॥ २६ ॥
न तेऽस्ति सुमतिर्धर्मं नार्थं बुद्धिरुपस्थिता ।
इन्द्रियैः कामवृत्तैस्त्वं क्लिश्यसे प्राकृतो यथा ॥ २७ ॥
फलमूलाशनं राम बालिनं वनगोचरं ।
मामिहागुध्यमानं त्वमन्येन च समागतं ॥ २८ ॥
कृत्वा वाणेन तीक्ष्णेन ज्वलतानपकारिणां ।
किं वदसि सतां मध्ये कृत्वा कर्म जुगुप्सितं ॥ २९ ॥

रामायणं

राजह्वा ब्रह्मह्वा गोघ्नश्चौरः प्राणिवध रतः ।
 नास्तिकः परिवेत्ता च सर्वे निरयगामिनः ॥ ३० ॥
 अधार्यं चर्म मे सद्भिः करिष्यमि किमस्थिभिः ।
 अभक्ष्यं चैव मे मांसं वादृशैर्ब्रह्मचारिभिः ॥ ३१ ॥
 पञ्च पञ्चनद्या भक्ष्या ब्रह्मजत्रेषु राधव ।
 जणकः जलकी गोधा त्वङ्गः कूर्मश्च पञ्चमः ॥ ३२ ॥
 अभक्ष्याणि च पञ्चैव यानि राम श्रुतानि मे ।
 मृगालश्चैव नक्रश्च वानरः किन्नरो नरः ॥ ३३ ॥
 चर्म चाम्यि च मे राम न स्पृशन्ति मनीषिणः ।
 भक्ष्यं नैव च मे मांसं मद्भिः पञ्चनद्यां क्लृप्तं ॥ ३४ ॥
 वया नाथेन काकुत्स्थ न मनाथा वसुंधरा ।
 प्रमदा शीलिसंपन्ना धृतेन पतिना यथा ॥ ३५ ॥
 शतो नैकृतिकः क्षुद्रो धर्मव्रतमिकोऽनृनुः ।
 कथं दशरथेन त्वं ज्ञातः पापो मदात्मना ॥ ३६ ॥
 हिन्नचारित्रकक्षेण मतां धर्मातिवर्तिना ।
 त्यक्तधर्माङ्गुणेनाहं निहतो राम हस्तिना ॥ ३७ ॥
 वया क्लृष्टेन रणे निहतोऽहं दुरात्मना ।
 प्रमुतः पन्नगेनैव नरः कालवशंगतः ॥ ३८ ॥
 दृश्यस्त्वं यदि युध्येथा मया सह नृपात्मज ।
 अथ वैवस्वतं पश्येस्त्वं ध्रुवं निहतो मया ॥ ३९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३१७

मुग्रीवप्रियकामेन यदहं हिंसितस्त्वया ।
कण्ठे वद्धा प्रदत्तः स्यान्मया तव म रावणः ॥ ४७ ॥
न्यस्तां सागरतोये वा पातालं वापि मैथिलीं ।
आनयेयमहं दर्शे श्रेतामश्चतरीमिव ॥ ४८ ॥
पूर्वं मां स क्लिनागत्य रावणो रक्षमाश्रितः ।
मंध्याकालेऽत्रवीरज्ञो युध्यस्वेति मया मद् ॥ ४९ ॥
इति ब्रुवन् मया चोक्तो मुहूर्तं मृष्यतामिति ।
यावत् मंध्यामुपासेऽहं चानुःसागरिकीमिमां ॥ ५० ॥
एवमुक्तं यदा रक्षो न व्यतिष्ठत पापकृत् ।
तदा वै बाहुपाणेन वद्धा मंध्यामुपास्य च ॥ ५१ ॥
इहानीय मया प्रोक्तो युध्यस्वेति म रक्षसः ।
स प्रणम्य गतो नाहं तव शक्त इति ब्रुवन् ॥ ५२ ॥
तत् तु कार्यमयं नैव मुग्रीवस्ते करिष्यति ।
चिरेण वा मन्दयुद्धिः कृच्छ्रेण च करिष्यति ॥ ५३ ॥
अहं यदर्थं निरुतस्त्वया वै कार्यगौरवात् ।
अहमेव त्वया तत्र किमर्थं न नियोजितः ॥ ५४ ॥
कार्यस्य कारणार्थाय यदर्थं परितप्यसे ।
मयैव दत्तं स भवेत् तव भार्यापहारकः ॥ ५५ ॥
युक्तं यत् प्राप्नुयाद्राज्यं मुग्रीवः स्वर्गते मयि ।
तदयुक्तमधर्मेण यत् त्वयाहं हृतो रणे ॥ ५६ ॥

रामायणं

काममेवंविधो लोकः कालेन परिमुक्ष्यते ।
 न्नमं कृतं चेद्भवता दुष्कृतं संप्रधार्यतां ॥ ५० ॥
 इन्द्रदत्तामिमां मालां सुग्रीवः प्रतिमुञ्चतु ।
 प्राप्नोतु हरिराज्यं च त्यक्त्यामि त्रीवितं स्वयं ॥ ५१ ॥
 सुग्रीवमद्भुतं चैव तारां चैव सुदुःखितां ।
 भवान् परिग्रहैः प्राप्तैर्यथावदनुपश्यतु ॥ ५२ ॥
 इत्येवमुक्त्वा परिशुष्कवक्त्रः
 शराभिघातव्यथितान्तरात्मा ।
 समीक्ष्य रामं रविसंनिकाशं
 बभूव तूष्णीं स तदा विचेताः ॥ ५३ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिवाक्यं
 नाम षोडशः सर्गः ॥

XVII.

इत्युक्तः प्रसृतं वाक्यं रामो धर्मार्थसंहितं ।
 परुष व्यालिना तत्र पतितेन धरातले ॥ ५ ॥
 तं निष्प्रभमिवादित्यं मुक्ततोयमिवाम्बुदं ।
 उक्तवाक्यं हरिश्चेष्टमुपशान्तमिवानलं ॥ २ ॥
 धर्मार्थगुणमयुक्तं शरीरादितमुत्तमं ।
 अधिज्ञातस्तदा रामस्तथा वचनमब्रवीत् ॥ ३ ॥
 धर्ममर्थं च कामं च समयं चापि लौकिकं ।
 अविज्ञाय कथं व्यालिन् मां धर्षयितुमर्हसि ॥ ४ ॥
 अपृष्ट्वा बुद्धिमंपन्नान् विद्यान् वानर चापलात् ।
 यत्किञ्चन प्रत्नापी त्वं वाक्शरैरुपकृतसि ॥ ५ ॥
 मूढम् परमदुर्वीधः सतां धर्मः प्लवङ्गम ।
 रुदिस्थः सर्वभूतानामात्मा वेद शुभाशुभे ॥ ६ ॥
 चपलैः सचिवैः सार्धं वानरैरुपकृतात्मभिः ।
 ग्रन्थोऽन्धैरिव संयुक्तो विज्ञास्यसि कथं नयं ॥ ७ ॥
 अहं तु व्यर्थतामस्य वचनस्य ब्रवीमि ते ।
 नैव मां केवलं रोषात् त्वं धर्षयितुमर्हसि ॥ ८ ॥
 इक्ष्वाकूणामियं भूमिः सशैलवनकानना ।
 मृगपक्षिमनुष्येषु निग्राह्या धर्मदृषकाः ॥ ९ ॥

रामायणं

तामिमां पालयत्यद्य भरतः पृथिवीपतिः ।
 धर्मकामार्थतत्त्वज्ञो निग्रहानुग्रहे रतः ॥ १० ॥
 नयज्ञो विनयज्ञश्च यस्मिन् सत्यं च संस्थितं ।
 विक्रमी देशकालज्ञो विजिगीषुर्जितिन्द्रियः ॥ ११ ॥
 यम्य धर्मकृतोद्देशाद्वयमन्ये च माधवः ।
 चरन्ति वसुधां कृत्स्नां धर्माधर्मानवेक्षकाः ॥ १२ ॥
 अस्मिन् नृपतिशार्दूले मततं धर्मवत्सलं ।
 पालयत्यग्विलां भूमिं कस्य बुध्येत विग्रहः ॥ १३ ॥
 ते त्रयं शासनान् तस्य चरन्तः पृथिवीमिमां ।
 धर्मानिक्रमिणां धर्म्यं कुर्महे दण्डधारणं ॥ १४ ॥
 म त्वं विज्ज्ञातधर्मा च प्रापकर्मा विगर्हितः ।
 कामनन्त्रप्रधानश्च प्राकृतो वानरो यथा ॥ १५ ॥
 चागुरुभिश्च पाणैश्च कूटैश्च विविधैर्नराः ।
 प्रतिच्छन्नाश्च दृश्याश्च निघ्नन्ति स्म बहून् मृगान् ॥ १६ ॥
 प्रधावितानविशस्तान् विशस्तानप्यविदुतान् ।
 प्रमुतानप्रमुतांश्च घ्नन्ति मांसार्थिनो मृगान् ॥ १७ ॥
 गच्छन्ति राजर्षयश्चात्र मृगयां धर्मकोविदाः ।
 लिप्यन्ते न च दोषेण निघ्नन्तोऽपि मृगान् बहून् ॥ १८ ॥
 तस्मात् त्वं निदत्तो युद्धे मया वाणेन वानर ।
 अयुश्चन प्रतियुश्चन वा सौम्य शाखामृगो ह्यसि ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३०१

पूर्वेण मम मान्धात्रा संप्राप्तं व्यसनं महत् ।
अवगणन कृते पापे यथा पापं कृतं त्वया ॥ २० ॥
अन्यैरपि कृते पापे प्रमत्तैर्वसुधाधियाः ।
प्रायश्चित्तानि कुर्वन्ति यत्रोद्दिष्टानि वानर ॥ २१ ॥
नेन तेषां न तत् पापं कृतं सौम्येन कर्मणा ।
नात्यारोहति ज्ञातोर्मिर्महोषः स्वनवानपि ॥ २२ ॥
ततस्त्वं निहतः पाप शरेणानतपर्वणा ।
गमिष्यसि मतां लोकान् शस्त्रपृतो मनोरमान् ॥ २३ ॥
राज्ञभिर्भृतदण्डा ये कृत्वा पापानि मानवाः ।
निर्मलाः स्वर्गमायान्ति सन्तः सुकृतिनो यथा ॥ २४ ॥
दुर्लभस्य हि धर्मस्य जीवितस्य सुखस्य च ।
राज्ञानो वानरश्रेष्ठ प्रदत्तारो न संशयः ॥ २५ ॥
पञ्चद्वपाणि राजानो धारयन्त्यमितौजसः ।
अग्नेरिन्द्रस्य सोमस्य यमस्य वरुणस्य च ॥ २६ ॥
तान् न हिंस्यान्न चाक्रोशेन्नासत्यं नाप्रियं वदेत् ।
देवानामनुवृषा हि चरन्त्येते महतीतले ॥ २७ ॥
कारणं चापरं पश्य मया येनासि हिंसितः ।
भार्यायां वर्तसे भ्रातू रुमायां त्वमधार्मिकः ॥ २८ ॥
अस्य त्वं ध्रियमाणस्य सुग्रीवस्य यवीयसः ।
ह्रीविमुक्ताः कथं मूढ त्यक्त्वा धर्मं सनातनं ॥ २९ ॥

रामायणं

ज्येष्ठो भ्राता पिता चैव यश्च विद्यां प्रयच्छति ।
 त्रयस्ते पितरो ज्ञेया धर्मं चेदनुरुध्यते ॥ ३० ॥
 यवीयान् सोदरः पुत्रः शिष्यश्च गुणवानपि ।
 पुत्रवत् तेऽपि संचित्या धर्मश्चेदस्ति कारणं ॥ ३१ ॥
 तद्यतीतस्य ते धर्मात् कपिवृत्तस्य वानर ।
 भ्रातुर्भीर्यापहर्तुस्ते दण्डोऽयं विनिपातितः ॥ ३२ ॥
 न हि धर्मविरुद्धस्य लोभवृत्तस्य पापिनः ।
 दण्डादन्यं न पश्यामि नियुक्तं हरियूथप ॥ ३३ ॥
 औरसस्य च पुत्रस्य पत्न्याश्चैवानुजस्य च ।
 स्वैरवृत्तस्य कर्तव्यं राजभिर्दण्डधारणं ॥ ३४ ॥
 भरतश्च महीपालो वयं चादेशकारिणः ।
 वं च धर्मव्यतिक्रान्तः कथं शक्यमुपेक्षितुं ॥ ३५ ॥
 गुरुवृत्तश्च विक्रान्तः प्रज्ञा धर्मेण पालयन् ।
 भरतः कामवृत्तानां नियुक्ते पर्युपस्थितः ॥ ३६ ॥
 ते वयं भरतादेशं विधिं कृत्वा विज्ञेयतः ।
 बद्धिधान् भिन्नमर्यादान् नियतुं सततोद्यताः ॥ ३७ ॥
 मुग्धैर्विश्चैव रक्ष्योऽयं लक्ष्मणाऽयं यथा तथा ।
 दारराज्यद्वरोऽस्य त्वमतोऽसि निहतो मया ॥ ३८ ॥
 प्रतिज्ञातं मया तस्य तदा वानरसंनिधौ ।
 राज्यं दाराश्च तच्छक्यं कथं कर्तुं मयान्यथा ॥ ३९ ॥

प्रतिज्ञा च कथं मिथ्या कर्तव्या मद्विधेन हि ।
 न मे मिथ्या भवेद्वाक्यमतोऽमि विनिपातितः ॥ ४० ॥
 तदेतैः कारणाधर्मैरग्रासि निरुतो मया ।
 न मां धर्ममविज्ञाय वं गर्हयितुमर्हसि ॥ ४१ ॥
 अविज्ञाय परं धर्मं केवलं मौर्ख्यमास्थितः ।
 नालकाले हि परुषं वन्तुमेवं तमर्हसि ॥ ४२ ॥
 मर्त्यथा धर्म्य एवैव कृतस्ते निग्रहो मया ।
 धानृदारभिमर्दी च मया तेनासि हिंसितः ॥ ४३ ॥
 अलं ते परितप्तस्य पृतोऽमि निरुतो मया ।
 स्वर्गं प्राप्नुहि दुष्टप्राप्यं कार्यार्थं निरुतो ह्यसि ॥ ४४ ॥
 यदिवा लोभमाम्नाय मया वं निरुतो वृथा ।
 तत् नम्यतां हरिश्चेष्ट मान्यो क्वावं गतोऽसि मे ॥ ४५ ॥
 इति रामवचः श्रुत्वा बालो धर्मार्थसंहितं ।
 ममाहितमनोबुद्धिरिदं वचनमब्रवीत् ॥ ४६ ॥
 यदात्थ रघुशार्दूल तथेदं नात्र संशयः ।
 प्रतिकर्तुं प्रकृष्टस्य नावकृष्टेन युज्यते ॥ ४७ ॥
 यद्यदुक्तं मया पूर्वं संरम्भाद्वाक्यमप्रियं ।
 नन्तुमर्हसि मे दोषमेतं रिपुनिसूदन ॥ ४८ ॥
 वं हि दृष्टार्थतत्त्वज्ञः प्रजानां च हिते रतः ।
 कार्यकारणयुक्ता ते प्रसन्ना बुद्धिरुत्तमा ॥ ४९ ॥

रामायणं

म त्वं धर्माद्यापगतं कामवृत्तं वनौकसं ।
 धर्मसंयुक्तया वृद्धा स्वधर्मं प्रतिपादय ॥ ५० ॥
 सुग्रीवि चाङ्गदे चैव विधत्स्व यदनन्तरं ।
 त्वं हि शास्ता च गोप्ता च भूतानां रघुनन्दन ॥ ५१ ॥
 या ते नरपते वृत्तिर्भरते लक्ष्मणे तथा ।
 सुग्रीवाङ्गदयोश्चापि तां त्वं वर्तिनुमर्हसि ॥ ५२ ॥
 मदोषकृतदोषां च यथा तारां तपस्विनीं ।
 नावमन्येत सुग्रीवस्तथा त्वं कर्तुमर्हमि ॥ ५३ ॥
 त्रया क्षणुगृहीतिन शक्यं राज्यं प्रशामितुं ।
 वद्वशे वर्तमानेन तव चिन्तानुवर्तिना ॥ ५४ ॥
 इति बालिवचः श्रुत्वा रामो राजीवलोचनः ।
 आश्वासयन्निदं वाक्यमुवाच मधुराक्षरं ॥ ५५ ॥
 न शेषं भवता चित्त्यं नात्मनोऽपि सुकृद्जनः ।
 धर्मतः शेषकरणे प्रतीक्षिष्यामहे वयं ॥ ५६ ॥
 दण्डो निपातयन् दण्डमदण्डं परिपालयन् ।
 ममः शत्रौ च मित्रे च यो राजा न मीदति ॥ ५७ ॥
 न भवान् दण्डसंयोगिनानेन कृतकिल्विषः ।
 गतः शुभां गतिं पुण्यां न शोचितुमतोऽर्हमि ॥ ५८ ॥
 इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिवधे
 रामवाक्यं नाम सप्तदशः सर्गः ॥

XVIII.

म वानरो मरुतेजाः शयानः शरविन्नतः ।
प्रत्युक्तो हेतुमद्वाक्यं नोत्तरं प्रत्यपगत ॥ १ ॥
अश्वमभिः परिभिन्नाङ्गः प्रादपैराकृतो भृशं ।
रामवाणेन चाक्रान्तो मुमोक्ष भयपीडितः ॥ २ ॥
तं भार्या राममुक्तेन शरेण भृशताडितं ।
तारा शुश्राव पतितं भर्तारं बालिनं तदा ॥ ३ ॥
मा मपुत्रा वधं श्रुत्वा तारा भर्तुः मुदरूपं ।
निष्यपात द्रुतं तस्माद्बुद्धती गिरिगङ्गरान् ॥ ४ ॥
मा ददर्श परित्रस्तान् करीनापततां द्रुतं ।
यथादिव परिश्रद्धान् मृगान् निकृतयृथपान् ॥ ५ ॥
तानुवाच ममासाद्य दुःखितान् भृशदुःखिता ।
रामवित्रामितान् भीतान् भृशविद्वानिवेषुभिः ॥ ६ ॥
वानरा वानरेन्द्रस्य यस्य यूयं पुरःसराः ।
नं विहाय परित्रस्ताः कस्माद्रवथ संघशः ॥ ७ ॥
कश्चिद्धर्ता च रौद्रेण राज्यलुब्धेन घातितः ।
रमेण विकृताकारैः शरैराणीविषोषमैः ॥ ८ ॥
कपीन्द्रपत्न्यास्तच्छ्रुत्वा वानराः करुणं वचः ।
प्राप्तकालं वचस्तस्या ऊचुः संभ्रातमानसाः ॥ ९ ॥

रामायणं

त्रौविपुत्रि निवर्तस्व रत्न पुत्रं त्वमङ्गदं ।
 अन्तको रामतृपेण कृत्वा कुरति बालिनं ॥ १० ॥
 निप्रन् वृत्तान् महाकायान् विसृजंश्च महाशिलाः ।
 ब्रह्मिवब्रह्मोपमैर्वाणै रामेण विनिपातितः ॥ ११ ॥
 भीतभीतमिदं सर्वं विद्रुतं वानरं बलं ।
 तस्मिन् प्रवगशार्द्वले कृते समिति शोभने ॥ १२ ॥
 रक्ष्यतां नगरी शूरैरङ्गदश्चाभिषिच्यतां ।
 प्रदस्थं बालिनः पुत्रं भक्षिष्यन्तेऽथ वानराः ॥ १३ ॥
 द्रुतत् ते राचतां निप्रमङ्गदस्याभिषेचनं ।
 अनेन विधिना श्रेयो भविष्यति तवाङ्गने ॥ १४ ॥
 विशन्तु वनदुर्गानि निप्रमन्यानि वानराः ।
 अदराश्च सदराश्च वद्वो निरुतेश्चराः ॥ १५ ॥
 सर्वेषां हि प्रकृत्यैव स्वेभ्यो नः सुमहद्वयं ।
 भीतानां भृशमार्तानामन्यान्त्यं हि वनौकसां ॥ १६ ॥
 अल्पान्तरगतानां तु श्रुत्वा तेषां वचोऽङ्गना ।
 आत्मनः प्रतिवृषं सा वभाषे चारुभाषिणी ॥ १७ ॥
 पुत्रेण मम किं कार्यं किं राज्येन किमात्मना ।
 कपिसिंहे महाभागे विनष्टे मम भर्तारि ॥ १८ ॥
 प्रादमूलं गमिष्यामि तस्यैव विदितात्मनः ।
 एवमुक्त्वा प्रदुद्राव रुदती शोकलालसा ॥ १९ ॥

शिरश्चोरश्च पाणिभ्यां निघ्नन्ती माथ निर्दयं ।
 आधावन्ती ददर्शीथ प्रतिं निपतितं भुवि ॥ २० ॥
 भर्तारं वानरेन्द्राणां संयुगेष्वनिवर्तिनां ।
 ज्ञेप्तारं गिरिशृङ्गाणां वज्राणामिव वामवं ॥ २१ ॥
 मंत्रर्त्तनिनदं घोरं शृरं शृरेण मंगतं ।
 गार्द्रलेनामिषस्यार्थे मृगराजं यथा कृतं ॥ २२ ॥
 अर्चितं मर्वल्लोकानां मस्कन्धविटपं द्रुमं ।
 नागकृताः मुषर्णेन चैत्यमुन्मूलितं यथा ॥ २३ ॥
 अवटम्य च तिष्ठत्तं ददर्श धनुरुत्तमं ।
 रामं रामानुजं चैव भर्तुश्चैवानुजं तथा ॥ २४ ॥
 मा तदा तु समाल्लङ्घ्य भर्तारं निकृतं रणे ।
 आमाद्य व्यथिता भूमौ सपुत्रा निप्रसाद ह ॥ २५ ॥
 प्रमुत्तमिव चालिङ्ग्य दार्यपुत्रेति भाषिणी ।
 ननाद संपरिघ्न्य पतितं धरणीतले ॥ २६ ॥
 हा कृतास्मि महावाहो वयाद्य विधवा कृता ।
 अशृण्वता मम वचस्त्वयेदमनुभूयते ॥ २७ ॥
 न कालस्य प्रियः कश्चिन्न द्वेष्टोऽस्ति कपीश्वर ।
 कालः कालयते सर्वान् सर्वः कालेन बध्यते ॥ २८ ॥
 कालः सर्वस्य मध्यस्थः प्रियस्यैवाप्रियस्य च ।
 कालेनासि कृतो नूनं मम वैधव्यकारिणा ॥ २९ ॥

रामायणं

उक्तोऽसि हरिणार्द्रल मया सुवदुशस्तदा ।
 उत्तिष्ठ वानरश्रेष्ठ किं शेषे पतितः क्षितौ ॥ ३० ॥
 न मां पश्यसि दुःखातीं सपुत्रां पतितां भुवि ।
 समाश्वासय तावन्मां यथापूर्वमरिंदम ॥ ३१ ॥
 अनाथां परितप्यन्तीं सपुत्रां निरुते वयि ।
 तामवेक्ष्याथ सौमित्रिः क्रोशन्तीं कुररीमिव ।
 अद्भुतं मचिवांश्चार्तान् मुमोचाश्रूणि वीर्यवान् ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे तारानिष्यतनं
 नाम अष्टादशः सर्गः ॥

XIX.

रामचापविमुक्तेन शरेण हृदि विन्नतं ।
 भर्तारमथ सालांघ्र्य तारा निपतितं भुवि ॥ १ ॥
 शरीरे न दयां कान्छितात्मनः ममवैन्नत ।
 विनिष्यिषेप चात्मानं प्रगृह्य मुमुक्षा भुञ्जी ॥ २ ॥
 हा कृतस्मीति विक्रुण्य पयात धरणीतले ।
 व्यावर्तत च सा भ्रमौ लुब्धेनैव कृता मृगी ॥ ३ ॥
 परिग्रहश्च यस्तस्य वान्निनाऽभ्यन्तरस्त्रियः ।
 कुर्य इव वानर्यो विनिष्येतुर्गुह्यमुष्यात् ॥ ४ ॥
 विक्रोशल्यो महानादान् यावांस्तस्य परिग्रहः ।
 ताश्चाप्यतीव शोकातीस्तारं शोकाभिसंवृतां ॥ ५ ॥
 रुदतीमार्तवृषां तां दुःखापहतचेतनां ।
 श्रातीमाश्चासयन्ति स्म वानर्यः शोकलालसाः ॥ ६ ॥
 सर्वाः कृच्छ्रगताः स्मार्ताः सर्वा एव स्म पीडिताः ।
 सर्वासां व्यसनं कृच्छ्रमिदमस्माकमागतं ॥ ७ ॥
 रामधनुर्विमुक्तेन महावेगेन पत्रिणा ।
 कृताः स्मैकेषुणा सर्वाः शाण्वामृगपतौ कृते ॥ ८ ॥
 कृता स्म विधवाः सर्वाः सर्वाश्च निरुताः समं ।
 सर्वासां नः सुखं जीर्णं कृतेऽस्मिन् हरिपुङ्गवे ॥ ९ ॥

रामायणं

अथ तारा परिघ्न्य पतिं शक्रपराक्रमं ।
 उवाच रुदती दीना साश्रुपाताविलेक्षणा ॥ १० ॥
 कृता ताराहमुन्मूला तव मूलविनाशनात् ।
 दुःखशोकवती लोके वर्तयिष्यामि जीवितं ॥ ११ ॥
 स्मरत्या हसितं चारु संलापं च शुचिस्मितं ।
 धन्यते हृदयं नूनं ममायं शोकपावकः ॥ १२ ॥
 गानि चापि त्वया सार्धं वनेषु च मुगन्धिषु ।
 विहृतानि सुखं काले तेषामुपरमः कृतः ॥ १३ ॥
 निरानन्दा निराशाहं निमग्ना शोकसागरे ।
 त्वयि पञ्चत्वमायन्ने मरुत्वानरयूथये ॥ १४ ॥
 वज्रसारमिदं नूनं हृदयं मे कपीश्वर ।
 यत् त्वां दृष्ट्वा हृतं भूमौ स्फुटितं न सहस्रधा ॥ १५ ॥
 सुग्रीवस्य प्रिया भार्या कृता स च विवासितः ।
 अथ तस्य फलं प्राप्तं त्वया वानरपुङ्गव ॥ १६ ॥
 निःश्रेयसपरा चाहं त्वया वीर विगर्हिता ।
 भाषमाणा हितं वाक्यं वानरेन्द्रहितैषिणी ॥ १७ ॥
 कालो निःसंशयमयं जीवितालकरस्तव ।
 बलाद्येनाभिपन्नोऽसि सुग्रीवस्यावशो वशं ॥ १८ ॥
 त्वया विह्वलिना दुःखार्ता निरपेक्षास्मि जीविते ।
 भवता विप्रयुक्ताया दुर्लभं मम जीवनं ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

४५१

त्वादत्तु मम मांसानि गृध्रवायसन्नम्बुकाः ।
ये चान्ये पिशिताद्वारा मृगपक्षिगणा भुवि ॥ २० ॥
निरनुक्रोशयुक्ताति कामं वक्ष्यति मां जनः ।
त्यजन्तीं दयितं पुत्रमद्भुतं प्रियदर्शनं ॥ २१ ॥
न पुत्रो न पिता तत्र भवेद्यत्र स्त्रियाः पतिः ।
न चैतदवगच्छन्ति प्रायशः प्राकृताः स्त्रियः ॥ २२ ॥
न क्षाज्ञापयितुं शक्यः सुतोऽयं विद्वते वयि ।
अप्रियो वा प्रियो वापि यथा भर्ता सदा स्त्रियाः ॥ २३ ॥
हितार्थं विप्रियं कृत्वा मातुः कुप्यति वै सुतः ।
क्रुद्धया तु स्त्रिया कृत्वा भर्ता नैव हि कुप्यति ॥ २४ ॥
अनुवर्तितुमिच्छन्ति मातरं सततं सुताः ।
मात्रर्थे न तथा पुत्रो दारर्थे वै यथा पतिः ॥ २५ ॥
पुत्ररुस्तात् तु का नारी सत्त्वयुक्ता मनस्विनी ।
भोक्तुमुत्सहते पिण्डं वैधव्यमल्लटूपिता ॥ २६ ॥
जीवितं हि विद्वास्यामि विमुक्तासुतसंश्रया ।
श्रेयान् प्राणपरित्यागस्तेन चैव गतिः सह ॥ २७ ॥
एष मे रोचते मार्गस्त्यक्त्वा जीवितमप्रियं ।
भर्तारमनुगच्छेयं प्रयातं स्वर्गमक्षयं ॥ २८ ॥
एवं तु रुदती तारा वाष्पगद्गदभाषिणी ।
शरीरादूषणं सर्वमात्मनः सावतारयत् ॥ २९ ॥

रामायणं

सा विभूषणह्रीनाङ्गी चन्द्रह्रीनिव शर्वरी ।
 अश्रुसंरुद्धनयना सोपरागेव रोहिणी ॥ ३० ॥
 क्रोशन्ती हार्यपुत्रेति भर्तृवैधव्यकर्षिता ।
 पयात सहसा भूमौ दिव्योल्केव नभश्च्युता ॥ ३१ ॥
 सा विवर्णमुखी दीना वेपमाना महीतले ।
 पांशुवृषितसर्वाङ्गी रुदती पर्यचेष्टत ॥ ३२ ॥
 प्रेरयन्ती ततश्चक्षुः सूर्यायं सा ददर्श च ।
 कनिष्ठं धातरं भर्तुस्तारा दीनमवस्थितं ॥ ३३ ॥
 सा समाभास्य सक्रोधाद्दुःखादागतमंघ्रमा ।
 उवाच वाक्यं वाक्यज्ञा संख्या मधुराक्षरं ॥ ३४ ॥
 माधु मामपि सूर्याय परित्याज्य जीवितं ।
 धिक्चे सत्पतिह्रीनायाः कृपणं जीवितं स्त्रियाः ॥ ३५ ॥
 हतैवाहं वया पूर्वं निघ्नता दयितं मम ।
 परं हि मरणं स्त्रीणां लांके प्रतिबधेन तु ॥ ३६ ॥
 एवमुक्तास्तु सूर्यायो वचनं तारया तदा ।
 वसुधासक्तनयनो नोत्तरं प्रत्यपद्यत ॥ ३७ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे ताराविल्लापो
 नाम ऊनविंशतितमः सर्गः ॥

XX.

नां तथा परित्यन्तीं तारां शोकममाकुलां ।
 वानर्या विविधैर्वीक्ष्येहेतुमद्भिर्न्यदर्शयन् ॥ १ ॥
 तामां वचनमाज्ञाय मर्त्ये कृतनिश्चया ।
 भूयो रोपममाक्रान्ता विलसुमुपचक्रमे ॥ २ ॥
 अद्भुतप्रतिवृत्त्याणां पुत्राणां शतमेकतः ।
 मृतम्यापि च मे भर्तुः सद्ग एव विशिष्यन्त ॥ ३ ॥
 मितं ददाति हि पिता मितं भ्राता मितं सुतः ।
 अमितस्य हि दातारं भर्तारं का न पूजयेत् ॥ ४ ॥
 प्रार्थित्वेन प्रियेणाहं मुद्गलमपि वर्जिता ।
 कथं प्राणैः परित्यक्तं न त्यज्यामि कलेवरं ॥ ५ ॥
 अवश्यं मरणं चात्र न ज्ञाने कालमात्मनः ।
 भर्तृयुक्तं हि विधिवच्च श्लाघनीयतरं मम ॥ ६ ॥
 राजर्षिकुलजातस्य वने वन्येन जीवितः ।
 अनुवृत्त्यो न ते राम निर्वैरं बालिनो वधः ॥ ७ ॥
 प्रहरन्ति महात्मानो न नारीषु न वानरे ।
 बालिनो मन्दभाग्यत्वात् सर्वे रामेण विस्मृतं ॥ ८ ॥
 नात्यर्थं परित्यजेऽहं कृतो यदि भवेत् समं ।
 इमं व्याजकृतं दृष्ट्वा मनो मे परित्यज्यते ॥ ९ ॥

रामायणं

अस्थाने बालिनं कृत्वा राम किं त्वं न तप्यसे ।
 पलाशप्रेप्सुना भग्नं त्वयाच्युतवनं मरुत् ॥ १० ॥
 यदि वानरसाध्यत्वं मन्यसे कार्यमात्मनः ।
 ज्ञातीनां प्रवरः कस्मात्त बाली विनियोजितः ॥ ११ ॥
 सेन्द्रैरपि सुरैः सीता यदिवा सहितैर्हता ।
 गतः सहायतां बाली न चिरादानयेत् स तां ॥ १२ ॥
 बाहुभ्यां येन सुग्रीवः सुमुखं नैकशो जितः ।
 सोऽद्य त्वया रणे राम जीवितं त्याजितः कथं ॥ १३ ॥
 त्वां तु शतं समर्थास्मि पतिव्रतसमाश्रयात् ।
 वैदेक्यास्त्वभिभूताया न तावच्छापमर्हसि ॥ १४ ॥
 अचिरेण तु कालेन त्वया वाणैरुपाजिता ।
 न सीता मम शापेन चिरं त्वयि भविष्यति ॥ १५ ॥
 आत्मनः शौचमाधार्य पतिव्रतगुणा सती ।
 याच्यमाना त्वया सीता पुनर्यास्यति भृतलं ॥ १६ ॥
 एवमुक्त्वा ततस्तारा तदा रामाश्रितं वचः ।
 संनिकर्षे स्थितं पुत्रमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १७ ॥
 मित्राण्येव हि रक्षन्ति मित्रवान् नावसीदति ।
 मित्रादुत्पादितं वैरमपि मूलं निकृन्तति ॥ १८ ॥
 अश्रुधाराविलमुग्धी साद्य तारा तपस्विनी ।
 क्रोशन्ती न्यपतद्रूमौ पतिशोकेन विह्वलता ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

४१५

ततो मोदगतस्याङ्गं शीर्षमारोय वालिनः ।

मुमोच मदमा बाणं शोकेन मदतावृता ॥ २० ॥

तस्या रुदितशब्देन वाली मोहं गतोऽपि मन् ।

शनैरुन्मीलितयामास नयने हरिपिङ्गले ॥ २१ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे तारानुशोचनं

नाम विंशतितमः सर्गः ॥

वीक्षमाणस्तु मन्दाक्षः सर्वतो मन्दमुच्छ्वसन् ।
 बाली सुग्रीवमभितो ददर्शानुजमात्मनः ॥ १ ॥
 तं प्रातर्विज्ञयं बाली सुग्रीवं प्रवगेश्वरं ।
 आभाष्य व्यक्तया वाचा सन्नेहमिदमब्रवीत् ॥ २ ॥
 न मां दोषेण सुग्रीव गतुमर्हस्यकिल्बिषं ।
 भाविना बुद्धिमोहेन कृजमाणं प्रवङ्गम ॥ ३ ॥
 गुणपद्विहितं नूनं न मन्ये सुखमावयोः ।
 सौन्दर्यं धातृयुक्तं हि विहितं तु ततोऽन्यथा ॥ ४ ॥
 प्रतिपद्यस्व चाग्रेव राज्यमेघां वनौकसां ।
 मामग्रग्रेव गच्छन्तं विद्धि वैवस्वतक्षयं ॥ ५ ॥
 शरो हि मे शरीरस्थो बद्ध मर्म निकृत्तति ।
 मुतीक्ष्णाः सूक्ष्मकर्मा वै जीवितं ग्रंथयत्यतः ॥ ६ ॥
 जीवितं च हि राज्यं च श्रियं च विपुलामिमां ।
 विजिह्वाम्यप वै तूर्णं मदृच्छाभ्युद्गतं यशः ॥ ७ ॥
 अस्यामहमवस्थायां वीर वक्ष्यामि यद्वचः ।
 यद्यग्रमुकरं तन्मे कर्तुमेवं त्वमर्हसि ॥ ८ ॥
 सुगार्हं सुखसंवृद्धं बालमेतमब्रालिङ्गं ।
 बाष्पपूर्णमुखं पश्य भूमौ प्रतितमङ्गदं ॥ ९ ॥

मम प्राणैः प्रियतरं पुत्रं पुत्रमिवोरसं ।
 मया ह्रीनमनायं हि मर्यतः परिपालय ॥ १० ॥
 व्रमस्याद्य पिता तान् परित्राता च धर्मतः ।
 भयेष्वभयदश्चैव यथाहं प्रवगेश्वर ॥ ११ ॥
 एष तारात्मजः श्रीमानङ्गदः कनकाङ्गदः ।
 राजमानां वधे तेषामग्रयोधी भविष्यति ॥ १२ ॥
 अनुवृषाणि कर्माणि विक्रम्य बलवान् रणे ।
 करिष्यति महाबाहुस्तेनस्वी तरुणोऽङ्गदः ॥ १३ ॥
 मुषेणदुहिता चैयमर्थमृन्मविनिश्चये ।
 ग्रौन्यातिकं च विविधे सर्वत्र परिनिष्ठिता ॥ १४ ॥
 यदेषा साधिति व्रूयात् तत् कर्तव्यमसंशयं ।
 न हि तारामतं किञ्चिदन्यथा परिवर्तते ॥ १५ ॥
 राघवस्य च ते कार्यं कर्तव्यं वाक्प्रचोदनात् ।
 स्याद्धर्मा ह्यकरणे त्वां च हिंस्याद्विमानितः ॥ १६ ॥
 इमां च मालामाधत्स्व दिव्यां सुग्रीव काञ्चनो ।
 उदारा श्रीः स्थिता ह्यस्यां त्वामेष्यति मृते मयि ॥ १७ ॥
 इत्येवमुक्त्वा सुग्रीवं रामं प्राञ्जलिरब्रवीत् ।
 प्रणम्य शिरसा बाली पुत्रं प्रति महायशः ॥ १८ ॥
 आदितः कृशवृत्तिर्यः कृपणो न स राघव ।
 महात्मा व्यसनं प्राप्नो दीनः कृपण उच्यते ॥ १९ ॥

रामायणं

कुलेऽप्यकृपणे राम संभूतः सर्वकामदे ।
 अङ्गदः कृपणो राम मृते मयि भविष्यति ॥ २० ॥
 एतदेवानुशोचामि यः प्रियं प्रियदर्शनं ।
 न द्रक्ष्याम्यङ्गदं पुत्रं पापकर्मा दिवं यथा ॥ २१ ॥
 दर्शनेनाङ्गदस्याहं पुत्रस्य नृवरात्मज ।
 अचित्तृप्तो मरिष्यामि त्वया वीर रणे कृतः ॥ २२ ॥
 त्वं गतिः सर्वभूतानां शरणं च परंतप ।
 प्रतिगृह्णीष्व मे पुत्रमङ्गदं कनकाङ्गदं ॥ २३ ॥
 हिन्नमर्मा परामाति प्राप्तोऽस्मि शरपीडितः ।
 जीवितं त्यक्तुमिच्छामि प्राणाः संवरयस्व मां ॥ २४ ॥
 इयमैन्द्री शुभा माला काञ्चनी शतपुष्करा ।
 दत्ता मम महेन्द्रेण प्रीतिन मनुजर्षभ ॥ २५ ॥
 इमामैन्द्रीं शुभां मालां लक्ष्मणाः प्रतिपद्यतां ।
 स्वयं वा त्वं महाबाहो सुग्रीवाय प्रयच्छ वा ॥ २६ ॥
 तमब्रवीत् ततो रामो दुःखार्तं बालिनं प्रभुः ।
 गच्छ लोकान् महेन्द्रस्य शस्त्रपूतो मनोरमान् ॥ २७ ॥
 इत्येवमुक्त्वा रामस्तु ततः सुग्रीवमब्रवीत् ।
 इमां मालां त्वमाधत्स्व दिव्यां सुग्रीव काञ्चनीं ॥ २८ ॥
 उदारा श्रीः स्थिता क्यस्यां सा हि त्वां समुपैष्यति ।
 इत्येवमुक्तः सुग्रीवो राघवेण महात्मना ॥ २९ ॥

भग्न प्रदुर्षं शोकं च मालाया वालिनाशतं ।
 वालिना लभ्यनुज्ञातो राघवेण च धीमता ॥ ३० ॥
 वदुमेने स तामाज्ञां सुग्रीवो हरिपुङ्गवः ।
 जग्राह चाभ्यनुज्ञातो मालामैन्द्रीं कृतान्नलिः ॥ ३१ ॥
 तां मालां काञ्चनीं दत्वा मूर्ध्निप्राधाय चाङ्गदं ।
 मंसिद्धः प्रेतभावाय द्रोहादङ्गदमव्रवीत् ॥ ३२ ॥
 देशकालौ भग्नस्वाद्य जममाणः प्रियाप्रिये ।
 मुग्वदुःखसहः पुत्र सुग्रीववशगो भव ॥ ३३ ॥
 एष चैव मया वाल्ये लालितः सततं यथा ।
 स तथा मन्यमानस्त्वां सुग्रीवः साधु मंस्यते ॥ ३४ ॥
 मास्य शत्रुभिरिहो भूस्तदीयदिशमाश्रय ।
 सुग्रीवस्य महाबाहोः कृतज्ञो भव पुत्रक ॥ ३५ ॥
 न चानिप्रणयः कार्यः कर्तव्यः प्रणयश्च ते ।
 एकान्ते हि मदान् दापस्तस्मादुभयभागभव ॥ ३६ ॥
 इति जल्पन् विवृत्तान्नः शरसंप्रोडितो भृशं ।
 विशीर्णैर्दिशनैर्भूमिर्वभूवोत्क्रान्तजीवितः ॥ ३७ ॥
 ततस्तु तारा व्यसनार्णविप्लुता निरीक्षमाणा वदनं प्रियस्य वै ।
 विवेश भूमौ परिरभ्य वालिनं महाद्रुमं हिनमिवाश्रिता लता ॥ ३८ ॥
 इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे वालिप्राणोद्धमो
 नाम एकविंशतितमः सर्गः ॥

रामायणं

XXII.

ततः समुपजिघ्रन्ती कपिराजमधोमुखी ।
 पतित्लोकच्युता तारा पतिं वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 जेपे त्वं व्यसनेऽदुःखमकृत्वा वचनं मम ।
 प्रियान् ह्रिया ततः प्राणानद्वितीयस्त्रिभिर्दत्तः ॥ २ ॥
 मत्तः प्रियतरा नूनं वानरेन्द्र मही तव ।
 जेपे कोनां परिघ्न्य मां न च प्रतिभाषसे ॥ ३ ॥
 श्रीमन् मन्नाय विक्रान्त सर्वमाहमिकप्रिय ।
 ऋन्नवानरमुष्यास्त्वां वरुवः पर्युपामते ॥ ४ ॥
 रणामर्षणविक्रान्त प्रदीप्त तपतां वर ।
 किमेतदद्य ते वीर पुरोगान् नाभिनन्दमि ॥ ५ ॥
 नन्दयन् मुकुदः सर्वान् सामदानपरिग्रहैः ।
 यः पुरा बुध्यसे कान्त सोऽद्य किं त्वं न बुध्यसे ॥ ६ ॥
 एषां विलपतां कृच्छ्रं क्रोशतश्चाद्भुतस्य च ।
 ममापि विलपत्याश्च शयानः किं न बुध्यसे ॥ ७ ॥
 पश्येममद्भुतं वीर तीव्रशोकमुपस्थितं ।
 कृतान्नलिमुपासीनं किमेतं नाभिभाषसे ॥ ८ ॥
 उदं तच्छूर शयनं यत्र जेपे हृतो युधि ।
 समीपे मन्दभाग्यायाः कथितं यत् त्वया मम ॥ ९ ॥

उत्तिष्ठ हरिशार्दूल त्वजैतच्छयनं नितौ ।
 वीरा नैवंविधा भूमौ शरते कृतलक्षणाः ॥ १० ॥
 अतीव ननु ते कान्ता वमुधा वमुधाधिय ।
 गतायुरपि यां गात्रैर्मौ विहाय निषेवमे ॥ ११ ॥
 विशुद्धमत्रविज्ञान प्रियकाम मम प्रिय ।
 मामनाथां विहायैको गतः खल्वसि मानद ॥ १२ ॥
 न शूराय प्रदातव्या कन्या खलु विप्रश्चिता ।
 शूरभार्या हि मां पश्य सखा वैधव्यमागतां ॥ १३ ॥
 अवभग्नश्च मे मानां गतिर्भग्न्या च शाश्वती ।
 आकाशान्ते निमग्नास्मि विवृते शोकसागरे ॥ १४ ॥
 अशममारमयं नूनमिदं मे हृदयं दृढं ।
 भतीरं निहतं दृष्ट्वा यन्नाय शतधा गतं ॥ १५ ॥
 मुकुञ्चैव च भती च प्रकृत्या च मम प्रियः ।
 आहवे विपरिक्रान्तः शूरः पञ्चत्वमागतः ॥ १६ ॥
 प्रतिहोना च या नारी कामं भवति पुत्रिणी ।
 धनधान्यौघयुक्तापि विधवेत्युच्यते वृद्धिः ॥ १७ ॥
 स्वगात्रप्रभवे वीर शेषे रुधिरकर्दमे ।
 कृमिरागपरिस्तोमे यथैव शयने पुरा ॥ १८ ॥
 प्रहृरिर्विजितं गात्रं राममायकपीडितं ।
 परिरब्धुं न शक्नोमि बाहुभ्यां ते हरीश्वर ॥ १९ ॥

रामायणं

कृतकायीऽथ सुग्रीवो वैरेऽस्मिन् प्रतिपादिते ।
 युष्माभिः कपिराजस्य प्राणा यत् सायकैर्दत्ताः ॥ २० ॥
 उद्धारं ततो नीलः शरं तस्य कलेवरात् ।
 घोरमाणीविषं दीप्तं पर्वतस्येव गह्वरात् ॥ २१ ॥
 तस्य निष्कृष्यमाणस्य सायकस्याभवद्भुतिः ।
 वर्षेगनिगृहायाः स्फुरत्या इव विद्युतः ॥ २२ ॥
 पेतुः क्षतजधाराश्च त्रणेभ्यस्तस्य सर्वशः ।
 ताम्रधातुविनिर्मुक्ता धारा इव धराधरात् ॥ २३ ॥
 अवकीर्णं प्रमार्जन्ती भर्तारं रणप्रांशुभिः ।
 अश्रुपतैर्नयनैः सिषेच भृशदुःखिता ॥ २४ ॥
 विवर्तमाना तं दृष्ट्वा धरण्यां पतितं पतिं ।
 उवाच तारा पिङ्गान्नं पुत्रमङ्गदमङ्गना ॥ २५ ॥
 अवस्थां पश्चिमां पश्य पितुः पुत्र सुदारुणां ।
 मंप्रसक्तस्य वैरस्य कृतोऽन्तः पापकर्मणा ॥ २६ ॥
 अप्रतीतोऽसि सततं नीयमानं यमक्षयं ।
 अभिवादय राजानं पितरं पुत्र मानिनं ॥ २७ ॥
 एवमुक्तः स च तया जग्राह चरणौ पितुः ।
 भुजाभ्यां पीनवृत्ताभ्यामङ्गदोऽहमिति ब्रुवन् ॥ २८ ॥
 तं दृष्ट्वा रुदती तारा बालिनं वाक्यमब्रवीत् ।
 अभिवादयमानं त्वमङ्गदं च यथा पुरा ॥ २९ ॥

आयुष्मान् भव पुत्रेति किमर्थं नाभिभाषसे ।
 आर्यपुत्र सपुत्रा त्वामुपासे गतचेतनं ॥ ३० ॥
 सिंहेन निरुतं गोष्ठे गौः सवत्सेव गोपतिं ।
 इष्ट्वा संग्रामयज्ञेन रामवाणमहाम्भसा ॥ ३१ ॥
 अस्मिन्नवभृथे स्नातः किं त्वं पत्न्या मया विना ।
 ज्ञातकुम्भमयीं मालां न ते पश्यामि मूर्धनि ॥ ३२ ॥
 या दत्ता देवराज्ञेन स्वयमेवामुरे कृते ।
 न त्वां श्रीर्विज्ञेह्येत्येव गतायुषमपि प्रभो ॥ ३३ ॥
 अर्कस्यावर्तमानस्य शैलराजमिव प्रभा ।
 किष्किन्धेव पुरी पूर्वं स्वर्गमार्गः प्रकाशते ।
 विदितं ते परं स्थानं शूरमार्गप्रदर्शितं ॥ ३४ ॥

किमद्भुतं त्वं च सुदीर्घबाहुः

विहाय यास्यस्यचिरेण वीर ।

न युक्तमेवंविधमुग्रवीर्यं

विहाय पुत्रं प्रियपुत्र गन्तुं ॥ ३५ ॥

किमप्रियं ते प्रियभार्य तावत्

कृतं मया वासवपुत्र येन ।

सहायिनीमद्य विहाय वीर

यमक्षयं गच्छसि दुर्निवृत्तं ॥ ३६ ॥

कथं हरीनृक्षगणान् समस्तान्

रामायणं

प्रियेषु पथ्येषु च वर्तमानान् ।

प्राणैः प्रकृष्टैरपि पालयित्वा

परित्यजन् यासि पितुः समीपे ॥ ३७ ॥

यदप्रियं किञ्चिदसंप्रधार्य

कृतं मया वै तव दीर्घवाहो ।

क्षमस्व तन्मे क्षुरियूथनाथ

ब्रजामि मूर्ध्ना तव वीर पादौ ॥ ३८ ॥

न मे वचस्तथ्यमिदं त्वया कृतं

न चास्मि जन्ता विनिवारणे तव ।

कृता मपुत्रास्मि कृते रणे त्वयि

त्वया सह श्रीश्च विनिर्गता मम ॥ ३९ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे ताराक्रन्दनो

नाम द्वाविंशतितमः सर्गः ॥

XXIII.

नामार्तां पतितां दृष्ट्वा च्युतामिव विहायसः ।
 तारामाश्रासयामास रुनूमान् कपिसत्तमः ॥ १ ॥
 यस्य स्म हरिमुख्यानामयुतान्यवुदनि च ।
 तत्पराणि दधुश्चाज्ञां सोऽयं भूमौ विचेष्टते ॥ २ ॥
 तदस्मिंस्त्यागधर्मार्थसामदानन्नमायरे ।
 गते धर्माङ्गिताँल्लोकान् नैवं शोचितुमर्हसि ॥ ३ ॥
 त्रया चापि वयं चित्वाः सपितृव्यस्तथाङ्गदः
 हरयश्च महाभागे गोलाङ्गुलर्जसंरुताः ॥ ४ ॥
 तमिमं शोकमन्तापं शनैर्मन्यसि मानिनि ।
 प्रशासति हरिन् सर्वानङ्गदे वत्परिग्रहात् ॥ ५ ॥
 आनलयेण यद्वृष्टं कर्म यच्चापि साम्प्रतं ।
 राज्ञस्तन्नियतं कर्तुमेष लोकस्य निश्चयः ॥ ६ ॥
 मत्कृत्य बालिनं वीरमङ्गदः स्थाप्यतामिति ।
 सिंहासनगतं पुत्रं पश्यन्ती शालिमेष्यसि ॥ ७ ॥
 सा तस्य वचनं श्रुत्वा भर्तृव्यसनकर्षिता ।
 अब्रवीदुत्तरं तारा रुनूमन्तमवस्थितं ॥ ८ ॥
 किं कार्यं पतिहीनायाः पुत्राणामयुतैरपि ।
 निरुतस्यास्य वीरस्य गात्रच्छाया विशिष्यते ॥ ९ ॥

रामायण

न चाकं करिराज्यस्य प्रभवाम्यङ्गदस्य च ।
 पितृव्यस्तस्य वीरस्य सर्वकार्येधनतरं ॥ १० ॥
 न क्वापा वृद्धिरास्थेया कनूमन्नङ्गदं प्रति ।
 पितैव बन्धुः पुत्रस्य न माता करिपुङ्गव ॥ ११ ॥
 न हि मम करिराजमंश्रयात्
 नमतरमस्ति परत्र शोभनं ।
 अभिमुखकृतवीरसेवितं
 शयनमिदं मम सेवितुं नमं ॥ १२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे ताराविल्लाघे
 कनूमद्वाक्यं नाम त्रयोविंशतितमः सर्गः ॥

XXIV.

गतामुं बालिनं दृष्ट्वा राघवस्तदनन्तरं ।
 अत्रवीत् प्रसृतं वाक्यं मुग्धं शत्रुनाशनः ॥ १ ॥
 न तथा परितपिन श्रेयसा युज्यते नरः ।
 मपुत्रा वां ममाश्रित्य तारा वमतु मंप्रति ॥ २ ॥
 शाकप्रभावानुगतो बाष्पमान्नः कृतश्च ते ।
 न कालादुत्तरं किञ्चित् कर्म शेषमुपामितुं ॥ ३ ॥
 नियतिः कारणं लोके नियतिलीकमंग्रहः ।
 नियतिः सर्वभूतानां त्रियोगेष्वपि कारणं ॥ ४ ॥
 न कर्ता कस्यचित् कश्चिन्नियोगे नापि चेश्वरः ।
 स्वभावे वर्तते कालः कस्य कालः परायणः ॥ ५ ॥
 न कालः कालमभ्येति न कालः परिहीयते ।
 स्वभावं वा समासाद्य न किञ्चिदतिवर्तते ॥ ६ ॥
 न कालस्यात्महेतुवान्न बुद्धिर्न पराक्रमः ।
 न मित्रज्ञातिसंवन्धः कारणं नात्मनो वशः ॥ ७ ॥
 कितु कालपरीणामे द्रष्टव्यं साधु दृश्यतां ।
 धर्मश्चार्थश्च कामश्च कालक्रमसमाहिताः ॥ ८ ॥
 प्रयातः प्रकृतिं बाली हतः प्राप्तः क्रियाफलं ।
 स संपन्नोऽर्थसंयोगिः सत्कार्यः प्लवगेश्वरः ॥ ९ ॥

रामायणा

अधर्मफलसंयोगात् त्यक्ता तेनात्मनस्तनूः ।
 स्वर्गः परिगृहीतश्च स्वधर्मं परिरक्षता ॥ १० ॥
 एषा वै नियतिः श्रेष्ठा यां गतो हरियूथपः ।
 अलं हि परिसंतप्य प्राप्तकालमुप्रास्यतां ॥ ११ ॥
 वचनात्ते तु रामस्य लक्ष्मणः परवीरहा ।
 अब्रवीत् प्रसृतं वाक्यं सूर्यायं प्रवगेश्वरं ॥ १२ ॥
 क्रियतामस्य सूर्याय प्रेतकार्यमनन्तरं ।
 ताराङ्गदाभ्यां सह वै वीरेण च हनूमता ॥ १३ ॥
 समानाप्य च काष्ठानि शुष्काणि च वङ्गानि च ।
 चन्दनागुरुमुद्ब्यानि बालिसत्कारकारणान् ॥ १४ ॥
 समाश्वासय तारां वमङ्गदं च शुभाङ्गदं ।
 मा भूर्बालिशयुद्धिस्त्वं वदधीनमिदं पुरं ॥ १५ ॥
 हनूमन् गच्छ माल्यानि वस्त्राणि विविधानि च ।
 गन्धतैलं च गन्धांश्च यच्चात्र समनन्तरं ॥ १६ ॥
 सवरं शिविकां शीघ्रमादायागच्छ वानर ।
 वरा गुणवती प्रोक्ता क्यस्मिन् काले विणेषतः ॥ १७ ॥
 सज्जीभवतु प्रवगाः शिविकावाहनोचिताः ।
 समर्था बलिनश्चैव ये वह्निष्यन्ति बालिनं ॥ १८ ॥
 आज्ञाप्य चैव सूर्यायं सुमित्रानन्दिवर्धनः ।
 तस्थौ भ्रातुः समीपेऽथ लक्ष्मणः परवीरहा ॥ १९ ॥

लक्ष्मणास्य वचः श्रुत्वा तारः संतप्तमानसः ।
 प्रविवेश गुहां शीघ्रं शिविकानयनोद्यतः ॥ २० ॥
 आदाय शिविकां तारः स तु पर्याप्ततत् पुरः ।
 वारुकैरुद्यमानां तां शूरैरुद्धरुनोचितैः ॥ २१ ॥
 ततो वालिनमुद्यम्य सुग्रीवः शिविकां तदा ।
 आरोपयदभिक्रोशन्नङ्गदेन सह प्रभुः ॥ २२ ॥
 आरोप्य शिविकायां तु वालिनं नष्टजीवितं ।
 वाममाच्छादयामास माल्येनावचकार च ॥ २३ ॥
 तदा चाज्ञापयामास सुग्रीवः प्रवगेश्वरः ।
 अर्धदक्षिकमार्गस्य क्रियतामिति वानराः ॥ २४ ॥
 ततो रत्नानि दूर्या व्रह्मणि विविधानि च ।
 ययुरग्रे प्रयच्छतः शिविकासमनन्तरं ॥ २५ ॥
 राज्ञां मूर्ध्नि विणेषा हि दृश्यन्ते भुवि यादृशाः ।
 तादृशैर्वालिनः सर्वमकुर्वन्नार्धदक्षिकं ॥ २६ ॥
 अङ्गदं परिगृह्णाथ तारप्रभृतयस्तदा ।
 क्रोशन्तः प्रययुस्तत्र प्रशंसन्तश्च वालिनं ॥ २७ ॥
 ताराप्रभृतयश्चापि वानर्या कृतवान्धवाः ।
 अनुज्ञमुः कपीन्द्रं तं क्रोशन्त्यो वाप्यविल्लवाः ॥ २८ ॥
 तासां रुदितशब्देन वानरीणां वनान्तरे ।
 वनानि गिर्यश्चैव रुदन्तीव समन्ततः ॥ २९ ॥

रामायण

पुलिने गिरिनद्याश्च विविक्ते जलमंवृते ।
 चितां चक्रुः मुवङ्कुशो वानरा बालिवल्लभाः ॥ ३० ॥
 अथरात्र्य च तां स्कन्धाच्छिविकां वानरर्षभाः ।
 तस्थुरेकान्तमासाद्य सर्वे ध्यानपरायणाः ॥ ३१ ॥
 ततस्तारा प्रतिं दृष्ट्वा शिविकालयशायिनं ।
 आरांश्याङ्गे शिरस्तस्य विल्ललाप मुहुः खिता ॥ ३२ ॥
 अङ्गदोऽयं प्रियो नाम ननु ते पुत्रवत्सल ।
 जलवत् प्रणयसीमं वं कस्मान्छोकाभिपीडितं ॥ ३३ ॥
 प्रहृष्टमिव ते वक्त्रं गतामोरपि वानर ।
 तरुणादित्यसदृशं दृश्यते जीवतो यथा ॥ ३४ ॥
 एष त्वां रामतृपेण कालः कर्षति वानर ।
 येन स्मो विधवाः सर्वा एकवाणकृताः कृताः ॥ ३५ ॥
 रमास्ते च म्रियो वीर सर्वाः सुदयिता भृशं ।
 प्रादं रुदत्यो नगरादगताः किं न बुध्यसे ॥ ३६ ॥
 तवेष्टा ननु नामैता भार्याश्चन्द्रनिभाननाः ।
 कथमीर्षीं न कुरुषे सुग्रीवस्य समीपतः ॥ ३७ ॥
 हतं हि सचिवा रात्रंस्तारप्रभृतयस्तव ।
 पुरवासी जनश्चायं परिवार्य स्थिता विभो ॥ ३८ ॥
 विसर्जयितान् सचिवान् यथापूर्वमरिंदम ।
 ततः क्रीडाम सहिता वनेऽस्मिन् मदिरौत्कटाः ॥ ३९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

४३५

एवं विलपतीं तारां पतिशोकपरिप्लुतां ।
उत्थापयन्ति स्म तदा वानर्यः शोकविह्वलाः ॥ ४२ ॥
सुग्रीवेण ततः मार्धमद्भुतः पितरं गदन् ।
चिन्तामारापयामास क्रन्दमानो मुहुर्मुहुः ॥ ४५ ॥
ततोऽग्निं विधिवद्वा मांऽपमद्यं चकार ह ।
पितरं दीर्घमध्वानं प्रस्थितं व्याकुलेन्द्रियः ॥ ४६ ॥
बालिनं ते तु मत्कृत्य विधिपूर्वं प्रवृद्धमाः ।
आज्ञामुरुदकं कर्तुं प्रप्यां शीतजलां शुभां ॥ ४७ ॥
ततः कृतोदकाः सर्वे प्रप्यायां क्षिन्नवाससः ।
आज्ञाम् राघवं द्रष्टुं लक्ष्मणां च महौजसं ॥ ४८ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे बालिसत्कारो
नाम चतुर्विंशतितमः सर्गः ॥

ततः शोकाभिसंतप्तं सुग्रीवं क्लिन्नवाससं ।
 शाखामृगमहामात्राः परिवव्रुः कृतोदकाः ॥ १ ॥
 अभिगम्य च काकुत्स्थं राममक्लिष्टकारिणं ।
 तस्थुः प्राञ्जलयः सर्वे पितामहमिवर्षयः ॥ २ ॥
 ततः शैलवपुर्धमिंस्तरुणादित्यसंनिभः ।
 अब्रवीत् प्राञ्जलिर्वीर्यं हनूमान् रघुनन्दनं ॥ ३ ॥
 तव प्रसादात् सुग्रीवः पितृपितामहं महत् ।
 वानराणां सुदुष्प्रापं प्राप राज्यं परंतप ॥ ४ ॥
 भवता समनुज्ञातः प्रविश्य नगरीमिमां ।
 संविधास्यति कार्याणि सर्वथा ससुकृज्जनः ॥ ५ ॥
 स्नातोऽयं विविधै रनैरौषधैश्च समन्ततः ।
 अर्चयिष्यति दिव्यैश्च गन्धैस्त्वां प्रीतिमानसः ॥ ६ ॥
 इमां गिरिगुहां दिव्यामभियानुं त्वमर्हसि ।
 कुरुष्व स्वामिसंवन्धं वानरान् संप्रहर्षयन् ॥ ७ ॥
 एवमुक्तो हनुमता रामो दशरथात्मजः ।
 प्रत्युवाच हनूमतं बुद्धिमान् वाक्यकोविदः ॥ ८ ॥
 चतुर्दशसमाः सौम्य ग्रामं वा यदिवा पुरं ।
 न प्रवेक्ष्यामि हनुमन् पितुरादेश एष मे ॥ ९ ॥

यूयं प्रविशत जिप्रं कुरुध्वं यदन्तरं ।
 सूर्यावो विधिना तात एष राज्येऽभिपिच्यतां ॥ १० ॥
 एवमुक्त्वा हनूमन्तं रामः सूर्यावमव्रवीत् ।
 एनमथङ्गदं राजन् यौवराज्येऽभिपेचय ॥ ११ ॥
 प्रथमो वार्षिको मामः श्रावणः सल्लिलाश्रुतः ।
 प्रवृत्ताः सौम्य चवारा मासाश्च वार्षिका एते ॥ १२ ॥
 नायमुद्योगसमयः प्रविश त्वं पुरीमिमां ।
 इह वत्स्याम्यहं सौम्य प्रवृत्ते नियतेन्द्रियः ॥ १३ ॥
 इयं गिरिगुहा रम्या विशाला मुक्तामारुता ।
 इह वत्स्याम्यहं सौम्य वर्षी सौमित्रिणा मह ॥ १४ ॥
 प्रमन्नसल्लिलां रम्यां प्रभूतकमलोत्पलां ।
 कार्त्तिकीं समनिक्रम्य त्वं श्रावणव्रथे यत ॥ १५ ॥
 एष नः समयः सौम्य प्रविश त्वं पुरीं शुभां ।
 अभिपिन्नाः स्वराज्ये च सुहृदः संप्रहर्षय ॥ १६ ॥
 इति रामाभ्यनुज्ञातः सूर्यावो वानरर्षभः ।
 प्रविवेश पुरीं रम्यां प्रहृष्टो विगतद्वरः ॥ १७ ॥
 तं वानरसहस्राणि प्रविष्टं वानरर्षभं ।
 अभिवाद्य प्रहृष्टानि सर्वतः पर्यवारयन् ॥ १८ ॥
 ततः प्रकृतयः सर्वा वन्दयित्वा हरीश्वरं ।
 त्रयेति पतिता भूमौ शिरोभिः सुसमाहिताः ॥ १९ ॥

रामायणं

ताः समुत्थाप्य सुग्रीवः संमान्य च यथाविधि ।
 भ्रातुरन्तःपुरं रम्यं प्रविवेश महाकपिः ॥ २० ॥
 प्रविश्य चाभिनिष्क्रान्तं सुग्रीवं वानरर्षभाः ।
 अभ्यषिञ्चन् महामात्राः सहस्रान्नमिवामराः ॥ २१ ॥
 तस्य पाण्डुरमाज्जकुण्डलं कनकभूषणं ।
 शुक्ले च बालव्यजने हेमदण्डपरिष्कृते ॥ २२ ॥
 दिव्यानि मणिरत्नानि सर्ववीजौषधानि च ।
 मञ्जीराणां च वृक्षाणां प्रोक्तं कुसुमानि च ॥ २३ ॥
 सुगन्धीनि च माल्यानि स्थलजान्यम्बुजानि च ।
 वासांसि चाथ मुख्यानि गन्धांश्च विविधान् वरान् ॥ २४ ॥
 अन्नतं ज्ञातव्यं च प्रियङ्गुं मधुमर्षिणी ।
 दधि चर्म च वैयाघ्रं वराहं चैव पाण्डके ॥ २५ ॥
 समालम्बनमादाय लाजाश्च शुभदर्शनाः ।
 आजगमुस्तत्र सहिता वराः कन्याश्च षोडश ॥ २६ ॥
 ततस्ते वानरश्रेष्ठा यथाभागं यथाविधि ।
 रत्नैर्वस्त्रैश्च भक्ष्यैश्च तोषयित्वा द्विजर्षभान् ॥ २७ ॥
 ततः कुशपरिस्तीर्णं समिद्धं ज्ञातवेदसं ।
 मन्त्रपूतेन कृषिषा कृत्वा मन्त्रविदो जनाः ॥ २८ ॥
 ततो हेमप्रतिष्ठानं वरास्तरणसंवृतं ।
 प्रासादशिखराकारं चित्रमाल्योपशोभितं ॥ २९ ॥

किष्किन्धाकाण्डं

४३५

प्राङ्मुखं विधिवन्मन्त्रैः स्थापयित्वा वरामनं ।
नदीनदेभ्यः संकृत्य जलं दिव्यं च शोभनं ॥ ३० ॥
आकृत्य च समुद्रेभ्यः सर्वेभ्यो वानरर्पभाः ।
अपः कनककुम्भेषु निधाय विमलाः शुभाः ॥ ३१ ॥
शुभैस्तान्निश्च रौप्यैश्च कल्पैश्चापि पार्यिवैः ।
शास्त्रदृष्टेन विधिना मर्ह्यपि विहितेन च ॥ ३२ ॥
गयो गवान्तां गवयः शरभो गन्धमादनः ।
मैन्दश्च द्विविदश्चैव हनूमान् जाम्बवांस्तथा ॥ ३३ ॥
अभ्यपिञ्चनं सुग्रीवं विमलेन सुगन्धिना ।
सलिलेन सपद्मेन वसवो वासवं यथा ॥ ३४ ॥
अभिषिक्ते तु सुग्रीवे सर्वे ते वानरर्पभाः ।
प्रचुक्रुशुर्महात्मानां हृष्टद्वपाः सहस्रशः ॥ ३५ ॥
रामस्य वचनं कुर्वन् सुग्रीवो वानरर्पभः ।
अङ्गदं संपरिघृज्य यौवराज्येऽभ्यषेचयत् ॥ ३६ ॥
अङ्गदे चाभिषिक्ते तु सानुक्रोशाः प्लवङ्गमाः ।
साधु साधिति सुग्रीवं महात्मानांऽभ्यपूजयन् ॥ ३७ ॥
तुष्टकृष्टजनाकीर्णी पताकाध्वजमालिनी ।
बभूव नगरी रम्या किष्किन्धा चित्रकानना ॥ ३८ ॥
निवेद्य रामाय महात्मने ततः कृताभिषेकः कपिवाहिनीपतिः ।
उवास भार्या प्रतिलभ्य वीर्यवानवाप्य राज्यं त्रिदशाधिपो यथा ॥ ३९ ॥

अभिषिक्ते तु सुग्रीवे प्रविष्टे वानरे गुह्यं ।
 आज्ञगाम सह आत्रा रामः प्रभवणं गिरिं ॥ १ ॥
 शार्दूलमृगसंघुष्टं सिद्धैर्ममिवलैर्वृतं ।
 ऋक्षवानरगोपुच्छैर्मातृरैश्च निषेवितं ॥ २ ॥
 मेघराशिनिभं शैलं नित्यं गिरिगुह्याकुलं ।
 तस्य शैलस्य शिखरे मरुतीमायतां गुह्यं ॥ ३ ॥
 प्रतिज्ञया ह वामार्थं रामः सौमित्रिणा सह ।
 गुह्यायाश्चाप्यद्रस्थं गिरिकुण्डं ब्रह्मदकं ॥ ४ ॥
 विस्तीर्णं चायतं चैव पद्मिन्या चोपशोभितं ।
 दाल्यूहैः सारमैश्चैव कादम्बैश्चाप्यलंकृतं ॥ ५ ॥
 अन्वमेवत धर्मात्मा राघवः सहलक्ष्मणः ।
 बहुनिम्ने दरी कुत्रे सुपुण्ये धरणीतले ॥ ६ ॥
 बहुरम्ये वनोद्देशे नानामृगसमाकुले ।
 शुशोच राघवस्तत्र लक्ष्मणस्य समीपतः ॥ ७ ॥
 कृतां च भार्यां कौमारीं प्राणेभ्योऽपि गरीयसीं ।
 दध्यावभृदयं दृष्ट्वा शशाङ्कं स विशेषतः ॥ ८ ॥
 न विवेश च निद्रानं निशामु शयनं गतं ।
 चिन्ता चैव विवेशैनं वाष्पशोकपरिप्लुतं ॥ ९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

४३७

शोचनमथ काकुत्स्थं निशि शोकपरायणं ।
तुल्यदुःखोऽब्रवीद्वाता लक्ष्मणोऽनुनयं वचः ॥ १० ॥
अलं वीर व्यथां गत्वा न त्वं शोचितुमर्हसि ।
शोचतो ह्यवसीदति सर्वथा विदितं हि ते ॥ ११ ॥
भव कार्यपरो नित्यं भव धर्मपरायणः ।
अक्रोधो धर्मशीलश्च व्यवसायी स राघव ॥ १२ ॥
न ह्यव्यवसितः शत्रुं रान्तसं च विशेषतः ।
समर्थस्त्वं रणे ज्ञातुं विक्रमे मन्दमनिभं ॥ १३ ॥
ममुद्दीपय तेजस्त्रं व्यवसायं म्यरीकुरु ।
ततः मपरिवारं तं निष्कुलं कुरु वैरिणं ॥ १४ ॥
पृथिवीमपि कामं त्वं समागरवनाचलां ।
परिवर्तयितुं शक्ताः किमु तं रावणं रणे ॥ १५ ॥
दत्तं तु खलु वीर्यं ते प्रसुप्तं प्रतिबोधय ।
दीप्तमाहुतिभिः काले भस्मच्छन्नमिवानलं ॥ १६ ॥
लक्ष्मणस्य तु तद्वाक्यं प्रतिगृह्य शुभं हितं ।
राघवः मौहृदस्निग्धमिदं वचनमब्रवीत् ॥ १७ ॥
वाच्यं यदनुरक्तेन स्निग्धेनावहितेन च ।
सद्यविक्रमयुक्तेन तदुक्तं लक्ष्मण त्वया ॥ १८ ॥
एष शोकः परित्यक्तः सर्वकार्यवसादकः ।
विक्रमेघप्रतिहतं तेजः प्रीत्साक्ष्याम्यहं ॥ १९ ॥

रामायणं

शरत्कालं प्रतीक्षेऽहमियं प्रावृडुपस्थिता ।
 ततः सराष्ट्रं सगणं रक्षसं तं निहन्म्यहं ॥ २० ॥
 तस्य तद्वचनं श्रुत्वा दृष्टो रामस्य लक्ष्मणः ।
 पुनरेवाब्रवीद्वाक्यं सौमित्रिर्मित्रनन्दनः ॥ २१ ॥
 इतत् ते सदृशं वाक्यमुक्तं शत्रुनिर्वहण ।
 इदानीमसि काकुत्स्थ प्रकृतिं स्वामुपागतः ॥ २२ ॥
 विज्ञाय ह्यात्मवीर्यं त्वं तथ्यं भावितुमर्हसि ।
 इतत् सदृशमुक्तं ते श्रुतस्याभिज्ञानस्य च ॥ २३ ॥
 तस्मात् पुरापशार्दूल चित्तयन् शत्रुनिग्रहं ।
 वर्षीरात्रमनुप्राप्तमतिक्रामय राघव ॥ २४ ॥
 भद्रस्व शान्तिं प्रतिलभ्यतां शरत्
 क्षमस्व मासांश्चतुरो मया सह ।
 वसाचलेऽस्मिन् मृगरात्रसेविते
 समर्थयन् शत्रुवधे समुद्यमं ॥ २५ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे सुग्रीवाभिषेकां नाम
 पञ्चविंशतितमः सर्गः — प्रस्रवणगिरिनिवासो
 नाम षड्विंशतितमः सर्गः ॥

XXVII.

स तथा बालिनं कृत्वा सुग्रीवमभिषिच्य च ।
 वसन् माल्यवतः पृष्ठे रामः सौमित्रिमब्रवीत् ॥ १ ॥
 अयं लक्ष्मण संप्राप्तः समयो जलदागमः ।
 पश्याद्य गगनं मेघैरावृतं गिरिसंनिभैः ॥ २ ॥
 अट्टमासधृतं गर्भं भास्करस्य गभस्तिभिः ।
 रमं सर्वसमुद्राणां ग्योः प्रसूते रसायनं ॥ ३ ॥
 एषा धर्मपरिल्लिष्टा नववारिपरिस्रुता ।
 मोतामंतायतमेव मही वास्यं विमुञ्चति ॥ ४ ॥
 एष फुल्लार्जुनः शैलः केतकैरधिवामितः ।
 सुग्रीव इव जालारिर्धराभिरभिषिच्यते ॥ ५ ॥
 नीलमेघाश्रिता विद्युत् स्फुरती प्रतिभात्यसौ ।
 स्फुरती रावणस्याङ्के द्रियमाणेव मैथिली ॥ ६ ॥
 इमास्ता मन्मथव्यथाहिताः प्रतिमुखा निशाः ।
 अनुलिप्ता इव धनैर्नष्टग्रहनिशाकराः ॥ ७ ॥
 यतो याता नरेन्द्राणां सेनाः प्रतिनिवर्तिताः ।
 वैराणि च हि मार्गाश्च सलिलेन समीकृताः ॥ ८ ॥
 धनैः समुदितै रुद्धो दीनद्वयः प्रकाशते ।
 सूर्यः प्रनष्टो धर्मज्ञ शोकेनाहमिवावृतः ॥ ९ ॥

रामायणा

मासः प्रौढपदो रम्यो ब्राह्मणानां विवक्षतां ।
 अयं स्वाध्यायसमयः सामगानामुपस्थितः ॥ १० ॥
 निवृत्तकर्मा प्रयतो नूनं संचितसंचयः ।
 आषाडीमभ्युपगतां भरतः कोशलाधियः ॥ ११ ॥
 नूनमापूर्यमाणायाः शरण्या वर्धते रवः ।
 मां समीक्ष्य वनं यात्तमयोध्याया इव स्वनः ॥ १२ ॥
 इमाः स्फीतगुणा वर्षाः सुर्यावः सुवमेधते ।
 विजितारिः सदारश्च राज्ये च महति स्थितः ॥ १३ ॥
 अहं तु कृतदारश्च राज्याच्च महतश्श्रुतः ।
 नदीकूलमिव क्षिन्नमवसीदामि लक्ष्मण ॥ १४ ॥
 सागरश्चापि विस्तीर्णी ग्रन्थानां भृशदुर्गमाः ।
 रावणश्च महाशत्रुरपारः प्रतिभाति मे ॥ १५ ॥
 अयात्रां चैव दृष्ट्वा मां सागरस्य च दुर्गतां ।
 प्रणते चापि सुर्यावि न किञ्चिद्वाक्यं मया ॥ १६ ॥
 अपि चातिपरिक्षिप्तं चिरादारैः समागतं ।
 आत्मकार्यगरीयस्त्वाद्वक्तुं नेच्छामि वानरं ॥ १७ ॥
 स्वयमेव हि विश्वस्य ज्ञात्वा कालमुपस्थितं ।
 उपकारं च सुर्यावो वेत्स्यते नात्र संशयः ॥ १८ ॥
 तस्य संकल्प्य विश्वासं स्थितो ऽहमिदमन्तरं ।
 सुर्यावस्य नदीनां च प्रमादं प्रतिप्रात्ययन् ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

389

उपकारः कृतशेषु प्रतिकारेण युज्यते ।

अकृतशेषे प्रतिकृतं कृत्ति सत्त्वयतां मनः ॥ २० ॥

अथैवमुक्ताः प्रणिधाय लक्ष्मणः

कृताञ्जलिस्तत् प्रतिभाषितं वचः ।

उवाच रामं स्वभिरामदर्शनं

प्रदर्शयन् दर्शनमात्मनः शुभं ॥ २१ ॥

यथोक्तमेतत् तव सर्वमीप्सितं

नरेन्द्र कर्ता न चिरेण वानरः ।

शरत्प्रतीक्षं क्षमतामिमं भवान्

त्यज प्रत्लायं रिपुर्निग्रहे रतः ॥ २२ ॥

तथापि तस्मिन् वसतो मद्भागिरौ

मद्भात्मनश्चित्तयतो कृतां प्रियां ।

विसृज्य तोयं जलभारवाद्गुना

धना निवृत्ताः शरदं न्यवेदयन् ॥ २३ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे प्रावृड्वर्णनं

नाम सप्तविंशतितमः सर्गः ॥

रामायणं

XXVIII.

ममीदृश्य कामात् सुग्रीवं मन्दं धर्मार्थसंग्रहे ।
 रत्यर्थे ऽवहितात्मानं कान्तास्वेकान्तमानसं ॥ १ ॥
 निवृत्ताशमभिप्रायैरिष्टैर्भ्रात्रा विवासितं ।
 प्राप्तवत्तमभिप्रायान् सर्वानेव मनोरमान् ॥ २ ॥
 स्वां च पत्नीमभिप्रेतां तारां च परमैप्सितां ।
 मह्यं राजपत्नीनां लब्ध्वा कामपरायणं ॥ ३ ॥
 विकृतमहोरात्रं कृतार्थं विगतज्वरं ।
 मरुत्पतिं शक्रमिव नन्दने साप्सरोगणं ॥ ४ ॥
 मल्लिसंन्यस्तकार्यार्थं मन्त्रिणामनपेक्षिणं ।
 राज्यम्यं मुखमंदोहे वर्तमानमुपस्थिते ॥ ५ ॥
 निश्चितार्थी ऽर्थतत्त्वज्ञः कार्यकालविशेषवित् ।
 प्रसादमधुरैर्वीक्यैर्हरीणां मानयन् पतिं ॥ ६ ॥
 वाक्यविद्वाक्यतत्त्वज्ञं सुग्रीवं मारुतात्मजः ।
 हितं तथ्यं च पथ्यं च धर्मकामार्थहेतुमत् ॥ ७ ॥
 प्रणयप्रीतिसंयुक्तं विश्वासकृतनिश्चयः ।
 हरीश्वरमुग्रामल्यं हनूमान् वाक्यमब्रवीत् ॥ ८ ॥
 राज्यं राजन् यशो दिव्यं कौली श्रीरात्मसात्कृता ।
 रञ्जिताश्च प्रकृतयः स्वजनाः प्रतिपूजिताः ॥ ९ ॥

शत्रवस्ते प्रतापेन नाममात्रावशेषिताः ।
 मित्राणां संग्रहः शेषस्तद्वाननुबुध्यतां ॥ १० ॥
 यो हि मित्रेषु मित्रज्ञः सततं साधु वर्तते ।
 तस्य राज्यं च कीर्तिश्च प्रतापश्चाभिवर्धते ॥ ११ ॥
 यस्य दण्डश्च कोपश्च मित्राण्यात्मा च भूमिषु ।
 ममवेतानि सर्वाणि स राजा श्रियमश्नुते ॥ १२ ॥
 न भवान् वृत्तसंपन्नः स्थितः पथि निरत्यये ।
 मित्रार्थमभिनीतस्त्वं यथावत् कर्तुमर्हसि ॥ १३ ॥
 यो हि कालव्यतीतिषु मित्रकार्येषु वर्तते ।
 स कृत्वा महतोऽप्यर्थान् न मित्रार्थेन युज्यते ॥ १४ ॥
 मनमापि हि कर्माणि यः काले प्रतिपद्यते ।
 स राजा बुद्धिसंपन्नः परेषां मूर्ध्नि वर्तते ॥ १५ ॥
 तदिदं मित्रकार्यं ते कालातीतमरिंदम ।
 रामस्य रणाविक्रान्त वैदेक्ष्याः परिमार्गणं ॥ १६ ॥
 न च कालमतीतं त्वां संचोदयति धर्मवित् ।
 त्वरमाणोऽपि स प्राज्ञस्तव राजन् वशानुगः ॥ १७ ॥
 कुलस्य केतुः स्पीतस्य दीर्घकालं स राघवः ।
 अप्रमेयोऽप्रमेयैः स स्वयमप्रतिमो गुणैः ॥ १८ ॥
 तस्य प्राक्चोदनात् कार्यं पूर्वं कृतवतः प्रियं ।
 हरीश्वर हरिश्रेष्ठानाज्ञापयितुमर्हसि ॥ १९ ॥

रामायणा

असकृद्यगतयो ह्रीमि हरिवीरा महाबलाः ।
 न हि तावद्वेत् कालो व्यतीतश्चोदनाय ते ॥ २० ॥
 अचोदितस्य कार्यस्य भवेत् कालव्यतिक्रमः ।
 अकर्तुरपि कार्यं भो भवान् कर्ता हरीश्वर ॥ २१ ॥
 किं पुनर्यः प्रियं कर्ता राज्ये व्यग्र्यणस्य च ।
 शन्तिमानसि विक्रान्त हूर्यन्ताणां गणेश्वरः ॥ २२ ॥
 कर्तुं दाशरथेः प्रीतिमाज्ञया सज्जते तव ।
 कामं खलु शरैः शक्तः समुरासुरमानुषान् ॥ २३ ॥
 वशे दाशरथिः कर्तुं प्रतिज्ञां तव काङ्क्षते ।
 प्राणत्यागविणङ्गेन कृतं येन तव प्रियं ॥ २४ ॥
 तस्य मृग्या तु वैदेही पृथिव्यामपि चाम्बरे ।
 तदेवं शक्तिसंपन्नः पूर्वं कृतवतः प्रियं ॥ २५ ॥
 कर्तुमर्हसि पिङ्गान्न राघवस्य महत् प्रियं ।
 नाधस्तान्नोपरिष्टाच्च गतिर्नाप्सु न चाम्बरे ॥ २६ ॥
 कस्यचित् सज्जते ऽस्माकं सज्जते तु तवाज्ञया ।
 तदाज्ञापय कः कस्मिन् कुतो वापि व्यवस्यतु ॥ २७ ॥
 हरयो ह्यप्रधृज्यान्ते सन्ति कोट्यग्रगा नृप ।
 तस्य तद्वचनं श्रुत्वा काले साधु निवेदितं ॥ २८ ॥
 सुग्रीवः सत्त्वसंपन्नश्चकार मतिमात्मवान् ।
 स संदिदेशाथ कपिं नीलं नित्यकृतोद्यमं ॥ २९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

३४५

दिक्षु सर्वासु सैन्यानां सर्वेषां कुरु मंग्रहं ।
यथा सेनाः समग्रा मे यूथपालाश्च सर्वशः ॥ ३० ॥
समागच्छत्यसंमोहान् सेनाग्राणि तथा कुरु ।
ये चान्तपालाः प्लवगाः शीघ्रगा व्यवसायिनः ॥ ३१ ॥
स्वयं चानन्तरं सैन्यं भवानेवानुपश्यतु ।
यः पञ्चरात्राद्रर्धं मे नागमिष्यति वानरः ।
तस्य प्राणान्तिकं दण्डं कुर्यामिति मतिर्मम ॥ ३२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे सैन्यव्यपदेशो
नाम अष्टाविंशतितमः सर्गः ॥

शरद्यथोपयातायां विमुक्ते गगने धनैः ।
 वर्षाकालोषितो रामः कामशोकाभिपीडितः ॥ १ ॥
 कामवत्तं च सुग्रीवं नष्टां च जनकात्मजां ।
 बुद्ध्वा कालमतीतं च मुमोक्ष परमातुरः ॥ २ ॥
 ततः संज्ञामुपागम्य मुहूर्तीत् पुनरात्मनः ।
 मनःस्थामपि वैदेहीं चिन्तयामास राघवः ॥ ३ ॥
 प्राण्डरं विमलं व्याघ्रि विमले चन्द्रमण्डलं ।
 रक्तां च रत्नानि दृष्ट्वा शरल्ल्यात्स्नानुलेपनां ॥ ४ ॥
 आसीनः पर्वतस्याग्रे हेमधातुविभूषितं ।
 कन्दर्पशरसंतप्तो जगाम मनसा प्रियां ॥ ५ ॥
 ततः पद्मपलाशाक्षीं मैथिलीमनुचिन्तयन् ।
 स शून्यकृदयः शून्य फलार्थे लक्ष्मणे गते ॥ ६ ॥
 अब्रवील्लक्ष्मणं दीनो मुखेन परिशुष्यता ।
 तर्पयित्वा सहस्राक्षः सलिलेन वसुंधरां ॥ ७ ॥
 निर्वर्त्य सर्वसंभूतिं कृतकमी पुरंदरः ।
 स्निग्धगम्भीरनिर्घोषाः शैलद्रुमपुरोगमाः ॥ ८ ॥
 विसृज्य सलिलं मेघाः प्रतियाता नृपात्मज ।
 नीलोत्पलदलश्यामाः श्यामीकृत्य दिशो दश ॥ ९ ॥

ममदा इव मातङ्गा गतवेगाः पयोधराः ।
 जलगर्भा मरुवेगाः कृदन्तर्गुनगन्धिनः ॥ १० ॥
 निर्ववुः शतशश्चैव वृद्धिवाताः मविद्युतः ।
 असनाः सप्तपर्णीश्च कोविदाराश्च पुष्पिताः ॥ ११ ॥
 लक्ष्मणे बन्धुजावाश्च ज्यामाश्च गिरिसानुषु ।
 मेधानां वारणानां च मयूराणां च लक्ष्मण ॥ १२ ॥
 नादाः प्रभवणानां च विनिवृत्ताः सदृशः ।
 उत्पलैः पुण्डरीकैश्च कुमुदश्चापि पुष्पितैः ॥ १३ ॥
 वायः ममभिर्जोभते श्रीमत्यः प्रमदा इव ।
 अभिवृद्धा मरुमैर्धनिर्मलाश्चित्रधातवः ॥ १४ ॥
 अनुलिप्ता इवाभान्ति गिरयः पश्य लक्ष्मण ।
 प्रमन्नसलिल्लाः मौम्य कुरुरैः मंप्रणादिताः ॥ १५ ॥
 कंसकारण्डवाकीर्णीः मयद्भाः सल्लिप्ताशयाः ।
 पुष्पितान् सल्लतान् स्तामैः काञ्चनैरिव निर्मितान् ॥ १६ ॥
 कथं मे वर्तते बाला पश्यन्ती मामपश्यती ।
 या पुरा कल्लकंसानां स्वनेन कलभापिणी ॥ १७ ॥
 बोध्यते चारुसर्वाङ्गी साद्य मे बोध्यते कथं ।
 क्रीडतां चक्रवाकानां विशम्य सकृच्चारिणां ॥ १८ ॥
 पुण्डरीकविशालान्ती कथमेका भविष्यति ।
 तां विना मृगशावान्तीं चिरं नाद्य सुखं लभे ॥ १९ ॥

रामायणं

तां कथं मद्वियोगाच्च सुकुमारीं यशस्विनीं ।

न भृशं प्रीडयेत् कामः शरदुणानिरत्नरः ॥ २० ॥

एवमादि नरव्याघ्रो विल्ललाप नृपात्मजः ।

विरुद्ध इव सारङ्गो जलार्थी त्रिदिवेश्वरं ॥ २१ ॥

ततश्चक्षूर्य रम्येषु फलार्थी गिरिसानुषु ।

ददर्श पर्युपावृत्तां लक्ष्मीवाँल्लक्ष्मणोऽग्रजं ॥ २२ ॥

स चिन्तया दुःसहयाभिभूतं विसंज्ञमेनं स्वशुचा मनस्वी ।

भ्रातुर्विपादान् परितापदीनः समीक्ष्य सौमित्रिरवाच रामं ॥ २३ ॥

किमार्य कामस्य वशे स्थितेन किमात्मसौभाग्यपराभवेन ।

नायं सदा संध्रियतां समाधिः किमात्मयोगेन निवर्तितेन ॥ २४ ॥

नयाभियोगं मनसः प्रसादं समापयस्वात्मगुणेन कामं ।

भजस्व सामर्थ्यमदीनसत्त्वं कामार्थहेतौ च कुरु प्रयत्नं ॥ २५ ॥

न ज्ञानकी पार्यिववंशनाथ स्वशीलगुता सुलभा परेण ।

न चाग्नियत् तां ज्वलितामुपेत्य न ध्व्यते वीर वरार्ह कश्चित् ॥ २६ ॥

स लक्ष्मणं लक्ष्मणावाक्यदृष्टः सभाजयन् वाक्यमुवाच रामः ।

हितं च तत्त्वं च तथा व्योक्तं समानधर्मार्थसमाहितं च ॥ २७ ॥

मुभाषितं ते नरवर्य कार्यं कोऽन्यः समोऽस्तीह हितस्य वक्ता ।

स्थितोऽस्मि सत्यां धृतिमग्न कृत्वा त्यक्तो मया शोककृतः प्रलापः ॥ २८ ॥

निःसंशयं कार्यमुपेक्षितव्यं क्रियाविशेषोऽद्यनुवर्तनीयः ।

ननु प्रवृद्धस्य दुरामदस्य चलं निहन्तुं मम मन्मथस्य ॥ २९ ॥

XXX.

एवमुक्त्वा तु काकुत्स्थो मुहूर्तं ध्यानमास्थितः ।
 लक्ष्मणं कार्यसिद्ध्यर्थं पुनर्वचनमब्रवीत् ॥ १ ॥
 अन्योन्यं वद्वैराणां मानिनां विषयैषिणां ।
 उद्योगसमयः सौम्य पार्थिवानां मदात्मनां ॥ २ ॥
 इयं सा प्रथमा यात्रा पार्थिवानां त्रयार्थिनां ।
 न च पश्यामि सुग्रीवमुद्योगं वा तत्राविधं ॥ ३ ॥
 चत्वारो वार्षिका मासा गता वर्षणतोषमाः ।
 मम कामाभितप्तस्य सौम्य सीतामपश्यतः ॥ ४ ॥
 प्रियाविहीने दुःखार्ते कृतराज्ये विवासिते ।
 कृपां न कुरुते राजा सुग्रीवां मयि मानद् ॥ ५ ॥
 अनायां राट्रध्रष्टश्च रावणेव च धर्षितः ।
 दीनां द्रवगृहः कामी मां चापि शरणं गतः ॥ ६ ॥
 इत्येभिः कार्ष्णैः सौम्य सुग्रीवस्य दुरात्मनः ।
 अहं वानरराजस्य परिभूतः परंतप ॥ ७ ॥
 स कान्तं परिसंख्याय सीतायाः परिमार्गिणं ।
 कृतार्थः समयं कृत्वा दुर्मतिर्नाभिपश्यते ॥ ८ ॥
 स किष्किन्धां प्रविश्य त्वं ब्रूहि वानरपुङ्गवं ।
 मूर्खं ग्राम्यमुखे सुप्तं सुग्रीवं वचनं मम ॥ ९ ॥

रामायणा

समयस्ते कृतो योऽसौ तस्य कालविलम्बनं ।
 अर्थिनामुपपन्नानां पूर्वं चागुपकारिणां ॥ १० ॥
 आशां संश्रुत्य यो हन्ति स लोके पुरुषधमः ।
 शुभं वा यद्विवा पापं येन वाक्यमुदीरितं ॥ ११ ॥
 सत्यमित्यभिज्ञानाति स लोके पुरुषोत्तमः ।
 सत्कृताश्च कृतार्थाश्च मित्राणां न भजन्ति ये ॥ १२ ॥
 तान् मृतानपि क्रव्यादाः कृतघ्नान् नोपभुञ्जते ।
 प्रतिकारं हि मे राजा प्रतिज्ञाय हरीश्वरः ॥ १३ ॥
 व्यतीतांश्चतुरो मासान् विहरन् नावबुध्यते ।
 तन् कालपरिणामश्च सदायश्चानवस्थितः ॥ १४ ॥
 तस्याश्च गतिरज्ञाता कथं शक्यं न शोचितुं ।
 यदर्थमयमारम्भः कृतः परपुरंजय ॥ १५ ॥
 तमसौ नाभिज्ञानाति कृतार्थः प्रवगेश्वरः ।
 मामात्यः परिमंक्रीडन् कामस्य वशमागतः ॥ १६ ॥
 शोकदीनेषु चास्मासु रमते निरपत्रयः ।
 तदेवं विहिते काले हितं यत् पुरुषर्षभ ॥ १७ ॥
 तच्चित्तयाशु विदेह्या न कालोऽतिक्रमेद्यथा ।
 नूनं काञ्चनपृष्ठस्य विकृष्टस्य मया रणे ॥ १८ ॥
 द्रुमुमिच्छसि चापस्य द्रुपं विद्युद्गणोपमं ।
 घोरं ज्यातलनिर्घोषं क्रुद्धस्य मम संयुगे ॥ १९ ॥

किष्किन्ध्याकाण्डं

४५१

निष्प्रेषमिव वज्रस्य श्रोतुमिच्छसि वानर ।

न हि संकुचितः पन्था येन वाल्मी कृतो गतः ॥ २० ॥

ममये तिष्ठ सुग्रीव मा वाल्मिपथमन्वगाः ।

एक एव मया वाल्मी वाणेन निरुतः पुरा ।

त्रां तु सत्यादप्रक्रान्तं कृनिष्णामि सवान्धवं ॥ २१ ॥

कुरुष्व सत्यं मयि वानरेन्द्र तत्

प्रतिश्रुतं धर्ममवेक्ष्य शश्वतं ।

न वाल्मिनं प्रेतगतं यमक्षये

कृतोऽग्य पश्येत्स्वमजिह्वगैः शरैः ॥ २२ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे शरद्विलापो नाम

एकांनत्रिंशः सर्गः — सुग्रीवाक्रोशो

नाम त्रिंशः सर्गः ॥

रामायणं

XXXI.

स लक्ष्मणस्तद्वचनं निशम्य
 रामस्य शोकाभिपरिप्लुतस्य ।
 उवाच वाक्यं मतिमानमर्षी
 रामार्थसिद्ध्यर्थमदीनसत्त्वः ॥ १ ॥
 न वानरः स्थास्यति साधुवृत्ते
 न मंस्यते कर्मफलानुबन्धं ।
 न भोक्ष्यते वानरराज्यलक्ष्मीं
 तथा हि नातिक्रमतेऽस्य बुद्धिः ॥ २ ॥
 मतिक्षयाद्दाम्यमुखेषु सक्ताः
 कामप्रवृत्तोऽप्रतिकारबुद्धिः ।
 कृतोऽग्रजं पश्यतु वालिनं स
 न राज्यमेवंविगुणस्य देयं ॥ ३ ॥
 न धारये कोपमुदीर्णविगं
 निहन्मि सुग्रीवमयुक्तमग्न्य ।
 कृतप्रवीरोऽग्न्य हरीन्द्रसूनुर
 नरेन्द्रकन्याविचयं करोतु ॥ ४ ॥
 तमात्तवाणासनमुत्पतत्तं
 निवेदितार्थं रणचण्डवेगं ।

किष्किन्ध्याकाण्डं

२॥५

उवाच रामः परवीरकृता

स्ववैजितं मानुनयं च वाक्यं ॥५॥

न त्वत्त्वस्मद्विधास्तात प्रापमेवं प्रकुर्वते ।

पापाभावेन यो हन्ति स वीरः पुरुषोत्तमः ॥६॥

नेदमद्य त्वया कार्यं साधुवृत्तेन लक्ष्मण ।

तां वृत्तिमनुवर्तस्व पूर्ववत् तं च मौक्त्यं ॥७॥

मामोपहितया वाचा रुक्माणि परिवर्जयिन् ।

वन्तुमर्हमि मृग्यीवमतीतिं कालमग्रे ॥८॥

मोऽग्रजेनानुशिष्टार्थी यथावत् पुरुषर्षभः ।

आज्ञगाम पुरीं श्रीमोक्षलक्ष्मणः शुभलक्षणः ॥९॥

अतिवैगगतिः प्राज्ञो भ्रातुः प्रियहिते रतः ।

लक्ष्मणः प्रतिसंरन्ध्रो जगाम भवनं कपेः ॥१०॥

शक्रवाणामनप्राप्यं धनुर्दण्डमिवात्तकः ।

प्रगृह्य स मद्गर्वीयं वभौ रामानुजस्तदा ॥११॥

रामक्रोधसमुत्थेन ज्वलितेनाग्निनावृतः ।

प्रभञ्जनो यथाधृष्टः स ययौ लक्ष्मणस्तथा ॥१२॥

सालांस्तालाश्चकणीश्च तरसा पातयन् बहून् ।

दूरदिकपदीं त्यक्त्वा ययौ कार्यविशदुतं ॥१३॥

तामपश्यत् ममाकीर्णी कपिराज्ञपुरी ततः ।

कपिभिः शैलसंकाशैः समादितैर्महाबलैः ॥१४॥

रामायणं

शैलशृङ्गाणि शतशः प्रवृद्धांश्च महादुमान् ।
 त्रगृद्धः कुञ्जरप्रख्या वानरास्तद्वयात् तदा ॥ १५ ॥
 नान् गृहीतप्रहरणान् सर्वान् दृष्ट्वा स लक्ष्मणः ।
 भूय एवाभवत् क्रुद्धो हविषाक्त इवानलः ॥ १६ ॥
 तं ते भयसमाविष्टाः क्रुद्धं दृष्ट्वा प्रवङ्गमाः ।
 कालमृत्युयुगान्ताभं शतशो विदुतास्ततः ॥ १७ ॥
 ततः सुग्रीवमवनं प्रविश्य हरिपुङ्गवाः ।
 ते शशंसुरमात्येभ्यो लक्ष्मणं क्रुद्धमागतं ॥ १८ ॥
 तारया सह सुग्रीवो रममाणः सुखस्तदा ।
 न तेषां कपिवीराणां शुश्राव क्रोशतां स्वनं ॥ १९ ॥
 ततः सचिवसंदिष्टा हरयो लामहर्षणाः ।
 गिरिकुञ्जरमेघाभा नगरान्निर्ययुस्तदा ॥ २० ॥
 नखदंष्ट्रायुधा वीराः सर्वे विकृतदर्शनाः ।
 दशनागवलाः केचित् केचिदशगुणोत्तराः ॥ २१ ॥
 केचिन्नागसहस्रस्य बभूवुस्तुल्यविक्रमाः ।
 सन्ति चौघवलाः केचित् केचित् पवनरंहसः ॥ २२ ॥
 अप्रमेयवलाश्चान्ये तत्रामन् हरियूथपाः ।
 विप्रकीर्णमिवाकाशं संहनमिव तद्वनं ॥ २३ ॥
 तेन वानरसैन्येन सुग्रीवस्य महात्मनः ।
 ततो द्वाराणि बलवानङ्गदः सचिवाज्ञया ॥ २४ ॥

किष्किन्धाकाण्डं

४५५

पर्यधावत दुर्धीपी महाविगेन सर्वजः ।
स कृत्स्नां कपिभिर्व्याप्तां दुमहस्तैः ममन्ततः ॥ २५ ॥
अपश्यत्तन्मणस्तत्र किष्किन्धां बालिपालितां ।
ततस्ते वानराः सर्वे प्राकारपरिवानरान् ॥ २६ ॥
निर्ययुश्च पुरोद्यानान्ये तत्र पुरतः स्थिताः ।
ते महाधनिभाकारा वज्राशनिसमस्वनाः ॥ २७ ॥
मिदनाद् तदा चक्रुर्लक्ष्मणस्य ममीयतः ।
तेन शब्देन महता तारया च विबोधितः ॥ २८ ॥
सुग्रीवः सचिवैः सार्धं मन्त्रार्थं ममुपाविशत् ।
विनतश्च सुषेणश्च नीलोऽथ नल एव च ॥ २९ ॥
अङ्गदो वायुपुत्रश्च हनूमाश्चैव बुद्धिमान् ।
एते सर्वे महात्मानः सुग्रीवं वानरोत्तमं ॥ ३० ॥
पर्युपामत आर्मीनं शक्रं सुरगणा इव ।
बलविक्रमयुक्ताश्च मन्त्रे च परिनिष्ठिताः ॥ ३१ ॥
उत्साहं च प्रमाणं च मन्त्रिणामर्थनिश्चये ।
वाक्यमुच्चावचं प्राप्तं लक्ष्मणं प्रति श्रुश्रुवान् ॥ ३२ ॥
अथ प्रसाद्य सुग्रीवं वचनं मारुतात्मजः ।
उवाच मन्त्रिप्रवरौ यथा शक्रं बृहस्पतिः ॥ ३३ ॥
सत्यसंधौ महोत्साहौ श्रातरौ रामलक्ष्मणौ ।
उपकारे च वर्तेते तव राज्यप्रदायकौ ॥ ३४ ॥

रामायण

तयोरेको धनुष्याणिद्वारि तिष्ठति लक्ष्मणः ।
 तस्य भीता वेपमाना नादं मुञ्चन्ति वानराः ॥ ३५ ॥
 स एष राघवभ्राता लक्ष्मणो वाक्यसारथिः ।
 व्यवसायरथं प्राप्तस्तस्य रामस्य शासनात् ॥ ३६ ॥
 हनूमतो वचः श्रुत्वा शोकाविष्टोऽद्भुतोऽब्रवीत् ।
 तथेति कृत्वा च पितुरेतदर्थं न्यवेदयत् ॥ ३७ ॥
 स दृश्यतां वा प्रतिपिध्यतां वा
 यदत्र जेमं कुरु मन्यसे तत् ।
 क्रुद्धः कित्तागच्छति लक्ष्मणोऽयं
 रोषस्य हेतुं न हि विद्म सर्वे ॥ ३८ ॥

इत्यार्षे रामायणे किष्किन्ध्याकाण्डे लक्ष्मणप्रयाणं
 नाम एकत्रिंशः सर्गः ॥

किष्किन्धाकाण्डं

४५७

XXXII.

एवमुक्तास्तु सुग्रीवो मन्त्रिभिर्दनुमादिभिः ।
मुहूर्तं चिन्तयामास दीनः किञ्चिद्वाञ्छुषः ॥ १ ॥
सचिवानब्रवीत् सर्वान् स निश्चित्य बलाबलं ।
वचनं वाक्यकुशलो मन्त्रेषु परिनिष्ठितान् ॥ २ ॥
न मे दुर्व्यादृतं किञ्चिन्नापि मे दुरनुष्ठितं ।
लक्ष्मणो राघवप्राता यस्मात् क्रुद्ध इहागतः ॥ ३ ॥
असहृद्भिर्ममामित्रैर्नित्यमन्तरदृग्भिः ।
नूनं दोषानसदृशान् श्रावितो लक्ष्मणाग्रजः ॥ ४ ॥
तत्र तावद्यथाबुद्धिं सर्वैरेवाभिधीयतां ।
भवद्भिर्निश्चयस्तत्रविज्ञानकुशलैर्मम ॥ ५ ॥
न खल्वस्ति मम त्रासो राघवाद्यापि लक्ष्मणात् ।
मित्रं तस्थानकुपितं जनयत्येव संध्रमं ॥ ६ ॥
सुकरं सर्वथा मैत्रं दुष्करं प्रतिपालनं ।
अनित्यत्वाद्धि चित्तानां प्रीतिरल्पेन भिद्यते ॥ ७ ॥
अतोऽतिमात्रं त्रस्तोऽहं राघवेण महात्मना ।
यन्ममोपकृतं शक्यं प्रतिकर्तुं न तन्मया ॥ ८ ॥
सुग्रीवेणैवमुक्तास्तु हनूमान् हरियूथपः ।
उवाच वदतां श्रेष्ठो मध्ये वानरमन्त्रिणां ॥ ९ ॥

रामायण

सर्वथा नैतदाश्चर्यं यत् त्वं हरिणेश्वर ।
 न विस्मरिष्यसि स्निग्धमुपकारं महत् कृतं ॥ १० ॥
 राघवेण हि शूरेण नामयित्वा महद्भुजः ।
 वत्प्रियार्थं कृतो बाली शक्रतुल्यपराक्रमः ॥ ११ ॥
 सर्वथाप्रणयक्रुद्धो राघवो नात्र संशयः ।
 भ्रातरं यत् प्रहितवान् लक्ष्मणं लक्ष्मिवर्धनं ॥ १२ ॥
 वं प्रमत्तो न जानासि कालं कालविदां वर ।
 फुल्लं सप्तच्छदवनं प्रवृत्ताः शरदर्चिषः ॥ १३ ॥
 निर्मलग्रहणक्षत्रा यौः प्रनष्टबलादृका ।
 प्रसन्ना हि दिशः सर्वाः सरितश्च सरांसि च ॥ १४ ॥
 प्राप्तमुद्योगकालं च नात्रैपि हरिपुङ्गव ।
 वं प्रमत्त इति व्यक्तं लक्ष्मणोऽयमिहागतः ॥ १५ ॥
 आर्तस्य कृतदारस्य परुषं वानरोत्तम ।
 वचनं मर्षणीयं ते राघवस्य महात्मनः ॥ १६ ॥
 कृतोपकारस्याहं वै नान्यं पश्यामि ते क्षमं ।
 अन्तरेणाञ्जलिं वद्ध्वा लक्ष्मणस्य प्रसादनं ॥ १७ ॥
 विमुक्तैर्मन्त्रिभिर्वाच्यमिति विज्ञाय पार्थिव ।
 अत एव भयं त्यक्त्वा प्रब्रवीमि हितं वचः ॥ १८ ॥
 अपि क्रुद्धः समर्थो हि चापमुद्यम्य राघवः ।
 वशे स्थापयितुं वीर त्रैलोक्यं सचराचरं ॥ १९ ॥

